Inamoramento de Rinaldo di montealbano. Nelquale se tratta diverse battaglie. Et come occise Mambrino e molti altri famosissimi pagani: Et come combatette con Orlando e con gli altri paladini: e come hebbe Guidon selvaggio: e come trovo Baiardo: e dela sua morte e miracoli liquali fece e fa il suo corpo.

M. D XXXIII.

Incomincia el libro delle battaglie del potente e gagliardo paladino Rinaldo de monte albano de casa di chiaramonte. Nelquale se narra la morte di Mambrino e molti altri famosi pagani.

Canto. I.

Al Padre nostro che ne cielo stai
O sanctificato sia sempre il tuo nome
O duegna el regno doue tu starai
Il tuo voler sia fatto in terra chome
Ancho perpetuamente in cielo el fai.
El quotidiano pane e nostre some
Ogi danne signor che darlo poi
E li debiti nostri lassa a noi

Si come a nostri debitor lassiamo
E non ne indurre in ria tentatione:
Ma dogni mali liberati siamo.
Amen risponda tutte le persone
Signori e gente perche io forte bramo
Contar la bella historia per rasone
Del pro Rinaldo sir de montealbano.
Se stati attenti vi faro certano.

Ma perche sono molti cantatori
Che excede spesso fuor de veritade
Voglio excusarme che in simel errori
La mia legenda giamai non vi cade:
Ma contien proprio veri li tenori
Dogni prodezze e astucie e bontade:
Che forno vsate per molti baroni
Si che non sono folli i miei sermoni:

Molti altri che sol far questo exercitio
Dicono falso offende a dio e al mondo
Unde poi ne receue gran supplicio
Io vi ho tradutto il libro netto e tondo.
Come hauer potrete fermo iudicio.
De sigimberto gallico iocondo
Che scrisse el libro in lingua franceseha.
El mio libro in itallian lo rinfrescha.

Uo che sapiate che per vera historia.
Compose el ditto libro sigimberto
per farne sempre vna eterna memoria:
E de tal cosa ogni homo fusse certo
E non comosso da precio ne gloria.
Ben per autoritade de lo isperto.
Guielmo de nauigia elqual compose.
Tutte queste battaglie e tutte cose.

E perche voi ben intendiati el stile:
Come a narrar comenza el ditto autore
Con lingua ornata e con parlar no vile.
Dico che lha osseruato tal tenore
Che la generation magna e gentile:
Prima scriue de Carlo imperatore:
E po a dir altre cose lui descende
Costui la mente mia seguir intende:

Scriuese adunque in la genologia:
Come vn signor di franchi feramondo
Hebbe vn fiolo che Clodio se dicia
Elqual prese Lotoringia atondo
E poi di Clodio Meroueo nascia
Di cui nacque Childerico facondo
De Childerico Clodoueo poi nacque:
E di costui Clotario non si tacque.

De clotario fu cleperico elquale
Fu padre de vultilde la fanciulla:
Laqual gionse con nodo maritale:
E lotoringia in dote li transtulla
Ad ausberto che fu signor reale
Et arnoldo dipoi ne venne in culla:
Arnoldo arnolfo fe e ansegise
Indi e pipino che breue se dise

De pipin breue fu Carlo martello
E de lui nacque poi laltro pipino
De cui fu figliol Carlo mano bello
Che hebbe fauor dal spirito diuino
Questo Carlo signor a tal apello
Era todesco certo e non latino
E fu el primo todesco imperatore
Papa Leone questo hebbe a dispore

Pero che prima in grecia era limperio
Ma per sua gran bonta virtu e possanza
A Carlo fu concesso el ministerio
E acio chel tempo sapiati in certanza
Ottocento anni o circa tal misterio
Eran che Christo nacque per certanza:
E sie milia che Christo fece el mondo
Hor me intende lettor mio iocondo

Hauendo Carlo tanta signoria
hauea fauor quasi da tutto il mondo
tanto ben gouernar lui se sapia.
e era dogni iusticia fecondo.
e hauea la piu bella baronia:
che mai non ne fu vn pare ne secondo
ogni signor della christiana gente
facea el voler de Carlo interamente:

[R]egnaua in puglia dui gentil fratelli
mircho e marbio chauea vna sorella
de faccia ornata e de fulgenti capelli
piu che altra donna beatrice bella
laqual voleuan maritar quelli
e darli in dota assai roba e castella
e voleuan che Carlo comandasse
e qual marito voleua gli donasse

Per la gran dota e per la gran bellezza
molti baron di Carlo conti e amici
cercauano di hauer tanta vaghezza
sperando in vita sua esser felici
ma Carlo pieno dogni gentilezza
volendo metter fine a tal bisbhicia
penso de darla alo magior barone
che gli la domandasse con rasone

Ginamo di maganza cio sentendo
chiese beatrice a Carlo per sua sposa
dicendo che ello vada consentendo
che lui merita quella e magior cosa
perche e possente e riccho come intendo
e per far la sua mente piu gioghiosa
faccia che gano di Carlo cognato
che a ginamo la dia habi consigliato

Amone di dordona pro barone
chera perfetto amante di beatrice
andone a Carlo e quella domandone
dicendo imperatore sel te lice
damila chel poi far per piu rasone
che riccho son forte z ognhomo il dice
poi e piu giorni che li porto amore
si che damela santo imperatore

Ginamo cio sentendo ando ad amone
con grande furia disdegno e dispetto
e disseli ribaldo e rio poltrone
non ti lassar trouar al mio conspetto
poi che meco ti metti al parangone
e voi la donna dal diuino aspetto
se piu ne parli tu ten pentirai
tu ben niente guardi quel che fai

Amone disse io son piu valente homo
che non sei tu che sei codardo e vile
non so come con li piedi non ti domo
poi che di me credi esser piu gentile
e voresti goder quel frescho pomo
cioe beatrice gratiosa e humile
io la voglio per me perche le mia
si che ginamo tu cerchi folia

Misse in mezo assai tramezatore
che se non fosse stati dipartiti
harebben fatto a quel ponto romore
ma ognun di lor a Carlo ne son giti
dicendo chel facesse lo migliore
e che la donna da gliocchi politi
desse per moglie a chi dambi lor fosse
piu riccho piu valente e de piu posse

Ma Carlo conoscendo el grande errore
che potea intrauenir per questa cosa
pensa che amone merita ogni honore
perche era di forza assai valorosa
ginamo poi li par di gran valore
di ricchezza e di gente poderosa
cosi staua in pensier a chi la desse
che alun ne alaltro torto non facesse

E stando Carlo in questa fantasia
ginamo crida e similmente Amone
ognun dicena Beatrice e mia
cosi crescea tra lor la questione
Ginamo che esser forte se credia
disse vo metter fin a tal tenzone
z in presentia di Carlo imperieri
disfidosse con Amon caualleri

Tu di che sei piu forte chio non sono
e io te dico che per la gola menti
vogliote prouar che non sei bono
o con lanza o a che modo contenti
amon rispose io non voglio altro dono
pur che lo imperator melo consenti
e Carlo odendo li dette licentia
cosi lordin fu messo in sua presentia

Fermato il patto fu che si combatta
armati de tutte arme z a cauallo
con la lanza fortissima amolata
e chel seguente giorno sia tal ballo
quando lhora di nona sia sonata
e non se meni scudier ne vassallo
armati saluo le lor due persone
cosi contento Ginamo z Amone

Uenuto lhora di far la battaglia
venne ginamo in campo tutto armato
acompagnato da molta gentaglia
cosi venina amon dalaltro lato
e con lui insieme assai gente di vaglia
e ambi intorno dentro del steccato
per combatter per amor e per ira
la gente per veder ognun se tira

Re Carlo fece sonar la trombetta
e in pena de la vita fe far la crida
che nel stechato nissun se metta
se non li dui che insieme se disfida
e dar soccorso alcun non se intermetta
vnde ginamo verso Amon strida
dicendo prende del campo a tua posta
Amone li obedite a tal preposta

Presen del campo quelli dui baroni
e con le lanze basse sotto i scudi
veniua luno verso laltro su i ronzoni
ambidui de piatade tutti ignudi
e quando riscontrossi i compagnoni
donosse insieme colpi fieri e crudi
ma pur amone non comesse fallo
e giu gitto ginamo da cauallo

Cadette in terra tutto suergognato
amon li dice Beatrice e mia
che honor i giostra teco ho guadagnato
acio ginamo non li consentia
presto leuosse e la spada hebbe trato
dicendo con la spada hora tenuia
pero che questa e la proua del fette
amon giu del cauallo si remette

Dicendo poi che voi cosi voglio io
e trasse fuora el suo brando filato
e verso de Ginamo se ne gio
e deli vn colpo fiero e dispictato
Ginamo disse questo e stato mio
aspetta pur che tene baro pagato
e con la spada feri el ducha amone
si forte che in vn pie se ingenochione

Amon sdignato mena ver ginamo
e ginamo menaua verso amone
ognun di lor de ferir era bramo
piu colpi dette e tolse quel barone
pur ala fin vn di lor fu gramo
pero che amon ver ginamo andone
e con la spada in tal modo el feria
che tutto steso per terra el mettia

Saltegli adosse amon il [illegible] gagliardo
e a ginamo alzo la visiera
dicendo o tu ti chiamerai codardo
o te faro sentir la morte fiera
ginamo nel respondere era tardo
che per disdegno quasi si dispera
amon alzo la spada per finirlo
Carlo crido che non debbia finirlo

Dicendo verso amone che non fare
perche ogni modo hai vẽta la battaglia
Poi contra ginamo hebbe a parlare
chiamati perso presto alla [illegible]ataglia
e la tua vita ti faro donare
e se non lo farai se dio mi vaglia
faro chel ti sara tolta la vita
si che stu voi ti medesimo aita

Ginamo se vedeua a mal gionto
disse baron mercede ti domando
amon per quello non loffese ponto
perche la donna gli andaua lassando
Carlo chiamaua Amon allegro e prõto
e fece che Beatrice giua sposando
in presentia de tutti e de ginamo
chi di cio fu contento e chi fu gramo

Amon hebbe beatrice con la dota
e la godera fin che piacque a Dio
a dordona la dama hebbe condota
e amauasse insieme con desio
vegnando il tempo como el ver se nota
la donna quatro figli partorio
Rinaldo alardo guizerdo e ricardo
che ognun di lor fu bello pro e gaiardo

Amone sene haueua gran vaghezza
che hauesse li soi figli cosi belli
Ginamo se ricorda della asprezza
quando battaglia insieme feno quelli
non si potea leuar de tal grauezza
vnde lhaueua sempre i pensier felli
odiaua amone e tutti i soi parenti
pur non ardia scoprirse de nienti

Che pur temea che non li intrauenisse
quel che lui forse non giua cercando
perche se amon per caso el presentisse
lociderebbe a tutto suo comando
pero ad amon nonse torto o disse
e pur amon sempre se giua guardando
che tradimento non li fusse fatto
pur alla fin el ne venne vn amal atto

Hora perche me veggio aricordare
che le un prouerbio che se dice spesso
che mai ad altri non se debia fare
quel che hauer non si vol per si stesso
in questo libro vi voro contare
di questa inimicitia el gran processo
come ginamo straparlo ad amone
e de figlioli suoi contra rasone.

Odio spictato inuidia maladetta
quanto sete cagion de grande errore
non e nissun che a voi se sottometta
che non discapite roba e honore
per voi non fu cosa tanto assetta
che non faciate venire a romore
per voi saccende spesso molti fochi
fra le persone in piu modi e piu lochi

Per voi ne vien le gente a questione
da voi procede le guerre e battaglie
se voi non fusti non seria tenzone
tenace son tanto vostre tenaglie
che chiunq; ha il torto vol hauer rasone
e se morder non po conuen che baglie
molte cascade e molta parentella
destrutte son per vostre voglie felle

Voi sete spesso cagion de homicidio
e de ferite acerbe e sanguinenti
voi non sapete dar altro sussidio
se non de rissa tra amici e parenti
spesso sete cagion de paricidio
e de diuersi guai pene e tormenti
ginamo per seguir le vostre scorte
hebbe dapoi molti tormenti morte

Sia maladetto che ve siegue e brama
quasi chio disse chi vi noma anchora
e chi per sua malitia a se ve chiama
habbi el malanno e pene da tutta hora
e mai non esca frutto da sua rama
mentre che in vostra cõpagnia dimora
dio mai non li perdoni i suoi peccati
a quanti in simil vitio enno indurati

Meglio sarebbe per ginamo stato
che non hauesse mai veduto amone
pero lettor ti vo hauer ricordato
segue la pace con tutte persone
e se alchuno thauesse oltragiato
perdonali come vole la ragione
pero che Idio il comanda a tutti noi
ne laltro canto sequiro dapoi.

Hora ti allegra del cielo regina
poi che colui che portar meritasti
resuscito per sua forza diuina
e prega Dio per noi come pregasti
e pregara per cui ver te finclina
a te ricorro con li pensier casti
che mi concedi tanto di memoria
che io possa sequir la bella historia

Ditto vi fu signor ne laltro canto
de quatro figli chebbe il ducha amone
e dela inimicitia che fra tanto
era tra lui e ginamo barone
ginamo non si scopre tanto o quanto
simil faceua amon per tal rasone
e cosi occulto tal odio crescia
hor ve diro come se discopria

Essendo vn giorno in corte di carlone
molti baroni e tutti paladini
limperier fe per consolatione
redur nel suo palazo e suoi confini
tutti li amici suoi de conditione
poi con sua gran corona sopra i crini
intro carlon sopra la real segia
che doro e dargento per tutto fiamegia

Tutti quei baroni fece sedere
de grado in grado secondo el suo stato
ognun tacea per udir e vedere
cio chel re Carlo hara deliberato
ma Carlo lo facea sol per piacere
per veder quanto il fia ben apparato
e per intendere se bisogno fia
da quanta gente aiuto hauer poria

Carlo vedendo tanti bon barone
fra si medemo assai se gloriaua
pensando quanto il fia in bona stagione
de che ne gliocchi e in cor se vagheggiaua
che veramente ne hebe la cagione
quanto piu spesso lui consideraua
e staua lieto nel volto iocondo
vedendosi si gran signor nel mondo

Cosi morendo in questo suo diletto
vedea Orlando conte di nomea
chera nepote suo tanto perfetto
e poi fra si medemo si godea
de tanta forza quanto havea il valeto
che mai battaglia alchuna non perdea
tanto era Orlando baron naturale
forte e potente e suo nepote carnale

Poi riguardava lun e laltro guerriero
dicendo questo e savio questo e forte
questo e mio bono e fidel consigliero
quel lui si metteria ala morte
questaltro e astuto e quel molto fiero
questo altro sempre fu fido a mia corte
cosi pensava la sua gran potentia
e non meno la grande obedientia

Dicea fra se qual era gran signore
di gente di virtute di fortezza
e quanto li venia portato amore
per suo gran signoragio e gentilezza
tal che li par che non sia vn megliore
vnde per questo gaudio & allegrezza
levossi in piedi el sir dalto affare
e in tal modo lui prese a parlare

Baroni ogni fiata certo comprendo
vostre prodezze e vostre gran bontade
pronte a servirmi come certo intendo
rengratio la divina maiestade
a cui divoti preghi sempre rendo
di quante gratie mi sono donade
che io non merito tanto veramente
col summo padre Christo omnipotente

Ma pur perche mortal homo desia
virtude gloria richezze & honore
cosi credete che la mente mia
in parte sottogiace a tal errore
siche la verita dita vi sia
fra me mi glorio pur del grande amore
che me portate chio sia riverito
vnde el cuor mi cresce e fassi ardito

Da me e piaciuto di farne qui adunare
nõ pche vogli oprarvi i arme o i guerra
ma per poterme alquanto piacer dare
e voi insieme sel mio cuor non erra
io voglio vna bella festa ordinare
che tutti maschi e donne dogni terra
venir li possa per piacer communo
ma prima voglio che si vanti ognuno

Accio chio intenda meglio il vostro affare
& habbia di voi cognitione
vo che ciascuno di voi sabbia a vantare
de che cosa li piace e in che rasone
e cosi ditto ritorno a sentare
guardando che se mova alcun barone
per darsi qualche vanto in sua presentia
che de parlare a tutti dette licentia

Tutti i baroni stavano in pensiero
e lun guardava laltro acomenzare
alhor levosse gano ardito e fiero
e disse per voler satisfare
ala richiesta de Carlo imperiero
poi disse gia che ognun intra a parlare
daro principio a cotal argumento
per far de Carlo el suo cuor contento

Io mi vanto signor e voi guerrieri
che appresso che sia assai riccho e potẽte
e de gran parentato a tal mestieri
io ho settantadua conti e cavallieri
tutti in battaglia arditi & fieri
che mi sono subietti & obedienti
si che di loro a mia voglia dispono
a te imperier li proferisco & dono

Levosse poi salamon di bertagna
canuto e vecchio savio e molto honesto
e disse avanti a voi corona magna
pur chel mio dir non vi sia molesto
vantomi che con voi in la campagna
sempre cercati il mio consiglio presto
io mi glorio chio son consigliero
vostro che siti si potente e altiero

Ei nepote de Carlo el conte Orlando
Dissegli ben chio non sia vantatore
per questa volta mi vado vantando
che per la gratia del nostro signore
io ho el piu bello forte e fiero brando
che al mondo certo non fu il minore
e con questa mia spada gloriosa
spero exaltar nostra fede gioiosa

Danese vgier levosse & hebbe a dire
io non mi so pensar magior vanto
se non che come voi sapete sire
era pagano prima in error tanto
e son reduto a Christo e a lui servire
per haver parte del celeste manto
cosi ogni zorno cercho acrescer lui
e la sua santa fede dico a vui

El ducha astolfo signor dinghilterra
motizando dicea signor aitante
io mi vanto che mai non perdo guerra
mentre che in mano ho la spada taiante
e molti ne ho redutto a mala serra
de traditor fallace e incostante
io sone e fui sempre e sero nemicho
e de homo del mondo nō temo vn ficho

Olivier de viena forte e rato
vantandose dicea piacevolmente
me reputo assai felice e beato
che del bon conte Orlando si possente
come sapete io sie carnal cugnato
elqual ha mia sorella resplendente
alda bella per moglie tanto honesta
si che de questo prendo gioglia e festa

Poi dipoi questi si vanto turpino
Avino Avolio ottone e Berlengiero
el ducha namo francho paladino
e con quasi ogni altro cavalliero
vantosse con amor perfetto e fino
senza che turbasse alcun guerriero
ma pur alquanto anchora ne restava
de quei baroni che non se avantava

Fra gli altri si trova el ducha Amone
Carlo gli disse hor che voi dire
che voi fra glialtri non fati sermone
e pur voi siti di possa e de ardire
e ciascun sa che sete pro barone
forte in battaglia e atto al ben ferire
siche per compiacermi hor vi vantati
presenti questi baroni honorati

Amon che era ritto gia levato
disse signor io non voria fallare
che vedo molti quivi che hanno errato
per voler ale volte straparlare
non dico che costor che han vantato
non habbiā ditto se non quel che appare
e non sia vero in tutto a compimento
ma pur per farvi imperator contento

Jo mi lodo imperator di quatro figli
che ho habuto con la mia dōna beatrice
belli politi freschi quanto zigli
e grandi piu che al tempo suo non lice
ben formati e membruti in tutti artigli
onde per essi spero esser felice
e credo che seran forti guerrieri
al tuo servitio li tengo impericri

Fra questi mei figli disse Amone
el primo chiamo per nome Rinaldo
se tu vedesti ben chel sia garzone
quanto le forte bello ardito e saldo
cosa ti pareria fora di rasone
che per quello che io vedo e aldo
credo che mai natura non produsse
homo che cosi ben compiuto fusse

Seglie acavallo eglie vna maraviglia
el simile ancho a piedi in ogni cosa
nel oprar de la spada el sasottiglia
con tal destrezza e arte con tal posa
che adusso feritor il se assomiglia
tanto e la persona sua poderosa
che se la vita pur dio li concede
sara cagion di accrescer nostra fede

Poi gli altri tre che son piu giovenetti
son ancho tanto pieni di bontade
forti pietosi e modesti e arditi
che quando haranno poi larme portade
daranno a suoi nimici mal profitti
cio che vi dico sie la veritade
cosi ringratio assai lomnipotente
cha fatto tante mie voglie contente

Tacca Amone e tornasse a sedere
ma Carlo chaveva odito la gran fama
de li figli damone e il suo podere
se inamoro di loro e forte gli ama
e le persone sue belle vedere
fra si lo imperator desidera e brama
e per questo portava grande amore
al padre e a figli con perfetto core

Pensandose cosi parlo dicendo
verso de Amon baron apresiato
ducha per certo se error non prendo
de condecente cosa sei avantato
perche come da tutto el mondo intendo
tanto e ciascun tuo figlio forte e ornato
che non so come vegli magior cosa
bramar che sia si bella e gloriosa

Onde per questo certo io te prometto
che sio prima stimai la tua persona
tanto piu mi sara a simil effetto
farti hon ombra sotto mia corona
e farote veder ducha perfetto
che tu e tuoi figli e la tua casa bona
saran per mi acresciuti e exaltati
e dal imperator sempre amati

Cosi per grande amor e tenerezza
carlo e se fece andar el ducha amone
e abrazzollo con riso e allegrezza
e da poi de lui ogni bon barone
in verso el ducha amone alor se drizza
e ad uno ad uno allhora lo basone
chiamandose contento de lamore
chi li porta re Carlo imperatore

Tra glialtri che abrazzono amō gaiardo
fugli ancho qi de casa di magaza
che sotto specie di amoroso sguardo
benche bramasse darli mala manza
pero non par nissun di lor codardo
basciando in bocca el sire di possanza
benche gli fosse li basi de iuda
o inuidia dispietata fiera e cruda

Ginamo di baiona maganzese
che piu de li altri era de amon nimico
recordandose le antique contese
mostrar se volse pur esser suo amico
e come glialtri lui abrazzollo e prese
dicendo al ducha amō tu sarai richo
poi che ti porta amor lo imperatore
re Carlo mano che nostro signore

Et poi si ritornaua alo suo locho
fra se rabiando per inuidia e sdegno
pésando sempre de accender tal focho
che carlo che de tāto amore e pregno
a li figli damon facea mal giocho
e il ducha amō nō stimi piu dū legno
fra se dicendo li faro vna volta
che questa tal baldezza li fia tolta

Se mai col tempo far il potero
danne zero amone nel hauere
e ancho in la sua vita il stentero
cercaro de cauarli ogni potere
ello e soi figli tutti amazero
tanto hauero de forza e de sapere
cosi studiaua in farli dispiaceri
benche a ginamo li falli el pensieri

Lassiamo lodio e la maliuolentia
e ritorniamo a re Carlo imperieri
che gia se era adunato in sua presentia
in palatio assai donne e caualieri
per far la festa con magnificentia
cosi venea a Carlo vn suo scudieri
e dicea signore le adunata
molta gente per la festa ordinata

Carlo dicea che ogni hō venga in sala
la porta aperta fu senza tardare
la gente per venirli allhor se cala
chi per star a veder chi per ballare
molte donne venian su per la scala
belle quanto se po dire o pensare
vestite tutte de gran vestimenti
mai non se vide piu belli ornamenti

Chi hauea gioglie allhora le portaua
rubin balassi zaffiri e diamanti
pendenti con collane se mostraua
e gioielli non poria dir quanti
rechami che duchati assai contaua
vestimenti per lor respiandanti
per modo che non se potria estimare
le grā richezza che se vedea apparare

Uedendo carlo tanta gentilezza
di giouani e di donne de piu sorte
prese de questo tanta vaghezza
che con la bocca largo ridea forte
perche di gente vedea gran bellezza
onde par che questo se conforte
e ordinaua che li sonatori
sonasseno souran contra e tenori

Piffari e trombette e zaramelle
e de molti altri diuersi instrumenti
sonauano balli tra le gente belle
tutti se sforzauano de parer valenti
presente quelle amorose donzelle
e qui ballauan con belli argumenti
carlo staua a vedere con gran gloria
e tutti i paladin dice la historia

Balauase fin che duraua el giorno
e ver la sera ognun prese combiato
ma carlo magno imperator adorno
disse che quanto lui ha comandato
tutti i baroni a lui faccia ritorno
e chel costume antico sia seruato
che nella festa dela penthecoste
ognun ritorni a corte senza soste

Cosi fe usata in corte de carlone
che ogni anno al tempo dela ditta festa
a corte reducenase ogni barone
senza che carlo facesse richiesta
tutti veniano a carlo e sua masone
per vedere la corona honesta
cosi carlo de cio li ricordaua
alhora tutti i baron licentiaua

Ogni baron tornaua a sua stanza
cosi facea ginamo di baiona
chera del sangue proprio di maganza
sempre pensando la mala persona
contra de amone comittere fallanza
diro vi in laltro canto o gente bona
come ginamo commesse follia
da mal vi guardi la vergine pia

Benigno padre re de luniuerso
tu vera pace sei vera concordia
che a te recorre mai non e summerso
tu ciaschun riceui senza discordia
receui mi con tuo piatoso verso
padre che sei pien de misericordia
chio possa dimostrar a tutta gente
del pro Rinaldo e dognisuo parente

De Orlando de oliuier e del dusnamo
de malagise e de viuian suo fratello
e de lo imperatore come sapiamo
de gano da ponthier traditor fello
e del signor de baiona ginamo
e del fratello gano e pinabello
del padre de Rinaldo vecchio amone
e de Astolfo fiolo del re Ottone

E del re Inone signor di guascogna
e come monte alban fu edificato
e della guerra che fu a tremogna
e de baiardo bon destrier prefato
aspettate signore senza menzogna
state tutti con lanimo posato
io ve recontero iusta mia possa
come la guerra fra costor fu mossa

A parisi era el bon re carlone
el ducha namo el danese ugieri
la penthecosta apresso lassensione
erani Orlando astolfo e oliuieri
donde sanguino el sir de ronsignone
Salamon di bertagna el pro fauert
erani anchor el ducha di bergogna
Ricardo Ottone angelier di vascogna

El bon re Desiderio di pauia
e la preclato vescouo turpino
e quel che haueа maganza in sua balia
e fiolo del re carlone e pro alorino
e de molta altra gentil baronia
e tal da longi e tal da vicino
el traditor ginamo de baiona
el padre de Rinaldo da dordona

Recenti duchi principi e marchesi
caualieri catani e assai baroni
in quel giorno eran de molti paesi
chi a tauole e chi a scachi e chi a falconi
e a schirmir molti ne staua accesi
gliocchi li eran de molti rasoni
e carlo su la sedia si possaua
a soi donzelli da beuer demandaua

Prestamente portato gli ne fue
vna gran coppa si ben lauorata
piena di vin melior non senti lue
el re la prese quādo gli fu data
mille talenti doro valeua e piue
ad ambe mā la coppa hebbe leuata
e ne beuete senza restasone
e po la prese in man el ducha amone

El padre de Rinaldo che era alato
la coppa prese senza restamento
come ibi hebbe la coppa de fato
el se la pose a boccha al suo talento
alhora impie vno baron si fu leuato
homo vitioso e de gran tradimento
cio fu ginamo signore di baiona
dicendo intendime santa corona

Amon non par che rason dritta sia
che vn che sia traditor e che sua dōna
con vnaltro homo habia fatto follia
beua in coppa di quel chi e corona
e capo e guida e nostra signoria
odendo el sir amon quel che sermona
pure a ginamo se volse ridendo
dicendo sire mo che e quel che intendo

Lo dite voi per giocho o pur per ver vero
o chi va mosso a dire cotal cosa
quello traditore audace e fero
al vecchio amon respose senza mossa
e te dico lo vero a tal e mistero
e non tero la cosa piu nascosa
che la passato quindeci anni hormai
chal mio voler con la tua donna vsai

Da quello tempo in qua fenuto ho lei
sol per mia amica questo saper poi
e per lo vero dio ho hauto da lei
quei quattro figli iquali tien per toi
giuro te in verita che li son mei
volentieri li vorase tu pur voi
rendemeli che assai li hai tenuti
perche son grandi hormai e ben cresciuti

Odendo amone si fatte parole
ala sua vita non fu piu dolente
a chadaun baron forte ne dole
odendo come parla falsamente
amon verso dordona andar vole
dauante a Carlo se misse presente
combiato me dati santa corona
che andar io possa per fin a dordona.

Carlo rispose e son molto contento
fame prima securo de ritornare
el vecchio amon senza dimoramento
namo el danese prese a domandare
fatti per mi signor tal conueniente
astolfo con guarnir senza tardare
Orlando e oliuier senza dimora
tutti giuron de presentarlo ogni hora.

Dapoi Orlando Astolfo e Oliuieri
el ducha Namo signor de bauera
scrisse e mando a dordona messagieri
denotando ala donna la materia
perche de amo cognoscea soi pensieri
che offenderebbe a quella donna altera
e figli per lo dir del traditore
onde per questo si vol far sentore

El messagio caualca ogni hor correndo
intraro in la citta gionse al palatio
dismontato da cauallo insaglendo
troua la damma star senza desasio
e con amor la saluto dicendo
o gentil damma troppo stai adasio
costo con tuoi figlioli intra in viaggio
pensa partirte di questo rinaggio

Pero che vn falso caualier de rie
si se auantato al nostro imperadore
la donde el tuo marito vien quie
si che partite dal suo furore
se le parole tu non credi a mie
legi sta littera con lo suo vigore
laqual te manda orlando e el dusnamo
e lo danese che seruito habiemo.

La damma quella littera piaua
e conobe di orlando la sua impronta
leuo la cera e dentro la miraua
vide la littera e cio che la conta
onde ella fortemente lachrimaua
e lacqua giu da gliocchi li dismonta
Rinaldo che se brimia con li fratelli
guardo la madre e vide gli atti felli

Lascio el giugar e andone a lei di botto
si come sauio e bon acostumato
e domandolla per si fatto motto
o gentil madre che te incontrato
di che t'ha ditto quel messagio dotto
che t'ha cosi lo tuo cuore turbato
respose el conuien far dipartita
che lo tuo padre ve vol tor la vita

El pro Rinaldo respondeua a lei
pur vedendola far si grane pianto
certo da te madre saper vorei
perche mio padre se ha dato tal vanto
benche defender anchora non potei
voglio saper lo fatto tutto quanto
ella gli el disse con turbato cuore
di me sie auantato vn traditore

Dice chel m'ha tenuto ala sua voglia
tutti voi quatro ve appella per figli
vnde tuo padre vien co molta doglia
e de questo non e che me consigli
dama disse Rinaldo hora ti spoglia
de questa terra inanci chel si pigli
andiamo a stare in remoti paesi
fino che poterem portar arnesi

E la madre si tenne el suo consiglio
prese sue gioie e argento e thesoro
e quante arnese puote dar di piglio
e tosto se parti senza dimoro
seco mena cadauno suo figlio
e molti caualieri gina con loro
e tanto caualcon sera e mattino
che gionseno al castel monte armino

Quello castel monte armio se chiama
onde fu gionti baron dilettosi
e fu del padre de la gentil dama
dir non poria quanto son gratiosi
perche de lei ciascuno baron brama
al ben seruir non sono mai noiosi
fra lor diriano che senza nouitade
non era el suo venir in le contrade.

E la damma si disse tutto el fatto
e poi parlando disse or me intendite
quanto se puo ciascuno presto e ratto
de ogni parte vittuaglia toglite
e non guardate a nessun o altro patto
perche temo che a lasedio ferite
e con le bestie tosto al suo comando
de ogni vittualia andon cogliando

E fornito el castel ben per tre anni
de biaua e vino e ogni fornimento
per poter ogni guerra e grandi affanni
sostenir ben con ogni saluamento
temandose che amone non linganni
faciano si fatto apparecchiamento
de baltresche e stechate fosse e mura
pero che dasedio haucan paura

Lassiamo star quella gentil donna
a monte armin con tutti isuoi figli
che son forniti de vitualia bona
come e ordinato per li soi consigli
e alquato al dulcha amon de dordona
io voglio ritornar senza bisbigli
che essendo anchora alo re carlo auanti
ginamo anchor si die de gli altri vanti

In presentia de carlo e de oliuieri
e del pro Orlando de Astolfo englese
anchora de molti altri caualieri
Carlo voglio che sapie el ver palese
chel ducha amon non e atto guerrieri
che la sua donna e stata a mi cortese
e de la dama sempre io hauuto
ogni mio piacer chio ho voluto

Stagando in corte amon imperatore
e io staua adordona con la dama
niente curaua de lo suo signore
e pur sempre de mi ella era brama
e io sempre fui suo bon amatore
e so che piu de me alcun non ama
e questo e certo e possolo mostrare
quando voriti signor dalto affare

E piu certa la cosa vi vo fare
che crederiti senza testamento
perche vn bel don voglio mostrare
che ella mi dono di bon talento
e tosto io lhebe da lei acettare
tolsilo senza nissun fallimento
e voglio che vedeti se glie bello
e de la donna gli mostro vn anello

Ginamo haueua saputo modo tenire
di far robar quel anello gentile
ala nobel dona a non mentire
a vna camerera molto vile
promettando denari alo v. r dire
de darli de bisanti doro mille
e ella lo inuolo con molto ingano
e prestamente lo mando a ginamo

Lanello e de gran precio per certano
de piu che non valeua il traditore
si che non sera fadigata in vano
e ginamo per fare gran dishonore
al ducha amone per darli gran dano
lanello gli mostro a tal tenore
digando guarda se dico menzogna
voglio che credi cio che sa bisogna

Hormai tu poi saper senza bisbigli
che quel che dico sie la veritade
quei quatro che ten per tuoi figli
che tu me daghi in bona caritade
e poi se tu farai per mei consigli
con meco tu hauerai bona amistade
anchor altro del suo posso mostrare
se non che non te voglio piu turbare

Habiando veduto amon lanello
per modo alcuno non sepe che dire
che conobbe che certo era quello
che donato gli haueua al suo partire
che de soi secreti era sigello
quando scriueua lettere alo ver dire
e molto gente era in quel conspetto
onde che amon hebe gran dispetto

In presentia de carlo e molti chieri
de che amon fu molto stupefato
vendendosi conduto a tal mestieri
e tosto le sue amese ha domandato
e disse a tutti isuoi bon guerrieri
che subito ognun fusse apparechiato
cosi ognun se apparecchio a cauallo
combiato tolse da carlo in quel stallo

Dicendo io voglio pur esser certano
di questa cosa senza alcun errore
e saper se questui parla in vano
per voler a mi dar gran dolore
e se vero sera e non ingano
dama beatrice ne bavera terrore
punirolla per tal modo in quello stallo
che mai a homo piu non fara fallo

Orlando alhora fu molto turbato
e anchor Olivier el bon marchese
anchora Astolfo lui fu corozato
e de mala voglia era lo danese
vedendo amon tanto infiammato
e tutti reputan per grande offese
diceva Orlando verso il ducha amone
che non guardar al traditor felone

Che tu sai ben per ferma certanza
che le de quella casa desliale
che mai non fece se non deslianza
e pur mai a Carlo non fu liale
benche de loro mai non dotanza
e chi lo dice a Carlo el ten per male
onde amon io te voglio pregare
che questa andata tu voi lassare

Respose el ducha amon subitamente
orlando voglio gir tosto a dordona
e presto comandava incontinente
che a caval montasse ogni persona
e partisse da corte in mantinente
e lasso Carlo con la sua corona
disse Orlando dio te benedica
christo da mal vi guardi e da fatica.

Vergine sacra e benedetta madre
de ogni peccatori che penitente
pregote che tu vogli gratia dare
de saper tornare con dritta mente
unde lassai lo mio bello cantare
pero te prego assai divotamente
chio possa cantar o dover dire
del ducha amon senza altro mentire

El ducha amone a dordona ne andoe
infiammato a voler tuor la vita
a quella che era el desiderio soe
per la parola che lui bavea odita
e come el ducha in palacio montoe
trovando che la donna era fugita
a monte armin per la vita scampare
penso de non volerla seguitare

E lei cosi scampo de mala morte
per lo fugir che fece a monte armino
ma amone vedendose a tal scorte
tosto se misse per lo gran camino
e subito tornosse ala gran corte
e appresentosse al figliol de pipino
sol per desobligar sue segurtade
hor lassiamo de loro a queste fiade

Diciamo de Rinaldo e suoi fratelli
che erano in lo castel con laltra gente
cinque anni e piu li stetteno elli
con la madre con animo fervente
quindeci anni haveva el magior de quelli
sue persone bravamen fortemente
de far se cavalier e far vendeta
de chi la tenuta in tanta stretta

Molto eran gia de persona e ressuti
siche a vederli era gran diletto
grossi e ben fatti e molto ben membruti
larghi i le spalle e squadrati in lo petto
possenti e grandi savi e saputi
non si trovava in lor alcun diffetto
un giorno ando rinaldo da la madre
disse voglio saper chi e mio padre.

Et ella gli rispose o figliol mio
che e quello che domanda tua persona
nel ventre te portai figliolo io
tuo padre sie amone di dordona
fu tuo legnazo sempre con desio
puro e leale ala sacra corona
tuo padre fu figliol de vitro conte
bernado e fu de cha de chiaramonte

Chi cercasse el mondo in ogni grado
per ogni parte e ogni legione
non trovarebe magior parentado
come quello del tuo padre amone
ne piu possente trovo in alcuno lado
come ghirardo sir da ronsignone
Orlando figliol di melon dangiante
miglior non e da ponente a levante

Astolfo figliol del re otone
dodo dantona e buovo de agramonte
ognun di lor e ardito e pro barone
qual re qual ducha qual signor e conte
ogni altra gente metteno al sabione
che contra lor vol levarla fronte
tutti li traditori fino scoperti
unde conviene che tutti siano diserti

Ben dici el vero se le come tu dici
chessa de cosi gran parentado
i nel mondo non so meglior amici
tosto me dona arme sel te agrado
che cercar voglio ogni coste e pendici
per vēdicarme de chi ha straparlado
e tutta via guarda che non bessasse
che contra rason non mi mandasse

Io te prometo e giuro che giamai
quel traditor de ginamo non vidi
si che securamente andar porai
di questo voglio che di me ti fidi
anchora se lo trovi el ver saprai
fa che in la vita tosto lo desfidi
e mostrali per spada o per lanza
se ello dice pur davero o pur zanza

O madre cara dami in guarnimento
bono destriero e scudo lanza e spada
vedremo tosto senza testamento
pur che per te securamente vada
del traditor faro vendicamento
che de voi disse cosa tanto lada
ami al suo grado li lo faro disdire
e col mio brando lo faro morire

La madre gli rispose volontieri
arme te catero ben davantagio
e meglior sbergo e corrente destrieri
fece consiglio con suo baronaggio
poi fece andar molti messagieri
bandir e cridar in ogni rivaggio
vna fiera a pasqua di resurrectione
chi gli possa vegnir da ogni masone

Homini sarracini e christiani
citadini mercadanti e borghese
o voi dapresso vicini o lontani
vegna vnde vole o de qual paese
bandisse il bando per passi strani
che ogni homo possa portar sue arnese
e quella dama fe bandir tal fiera
per haver arme e cavalli in riviera

Molti li venne de strane contrade
mercadanti con riccha mercantia
delmi de scudi de lanze e despade
seda zendali drapi de soria
pieno erano al venir tutte le strade
tutto el di ne agionga per ogni via
e molti bon destrier fin dallemagna
intorno al castello piena la campagna

Hor vo di malagise vn poco dire
come menoe el bon destrier baiardo
le arme che sono de tanto desire
vnde Rinaldo ne fu pro e galardo
voglio signori chabiati ad odire
de malagise come fu besardo
ben che fu cavalier di gran possanza
famo ardito e di gran nominanza

In pochi versi vi voglio contare
chi fu malagise e donde vi fu nato
signori haviti oduto nominare
buono dagramonte fir aprexiato
non possendo figlioli ingenerare
a san iacobo fu tosto anodato
de andar al tempo suo con divotione
se haver potesse figlia o garzone

Si come piacque al nostro vero idio
la donna de doi figli ingravido
e presto il ducha buono se partio
e con la dama a san iacobo ando
de nove mesi el tempo se finio
de doi figlioli se delibero
in vna grande selva dela spagna
et li fermossi con la sua compagna

Essendo a tal partito egli arrivati
per quela selva intrato ala caza
re abilante con baroni armati
el ducha buono fortemente impazza
tosto feseno insieme abattagliati
si che abilante dela selva el cazza
e sconfitto fu buono e la sua gente
lui e la donna scampo solamente

Ben che lui albor con la sua spada
tanti occidete di quei saracini
e non potēdo durar in quella strada
fugissene e li romase i fantini
tornata indrieto quella gente errada
per la selva tornando suoi camini
gionseno al pavaglione e lo robomo
duo di quei fantini ritrono ino

Re abilante et fete nutrigare
per nome lo facea chiamare vinsano
laltro fantino il penso scampare
vna donna e portollo da lontano
onde chella lo tenne in questo affare
cō gran paura in quello boscho strano
venne che la regina di bel fiore
se mosse per diletto del suo core

In compagnia de damme e cavallieri
servitor famigli cani e astore
quella damma c'havea il baccellieri
odendo per la selva gran rumore
per la paura usci de quei sentieri
nel suo bosco intro con gran timore
in un scoglio ascose quel fantino
poi prese per lo bosco altro camino

Li can della regina sel trovone
che per lo boscho andavano cercando
e sopra del fantino si arrivone
la gente corse li can abaiando
come sopra el fantino aprossimone
intorno tutti andavano mirando
e gia nessun de loro niente el muta
fina che la regina fu venuta

E gionta che la fu si guarda il locho
come el fantin crudelmente giacea
cio non li parse solazzo ne giocho
de vederlo star li gli rencrescea
allhora disse stati fermi un pocho
questo putto mi piace lei dicea
e tostamente si sel mettete in collo
e con grande allegrezza poi basollo

Figlio ne figlia non havea la dama
ne mai alcuno ne hebbe ala sua vita
pero che quel fantin desidra e brama
perche la sua persona era compita
malagise per nome ognun lo chiama
quando la damma a casa fu redita
perche lei lo trovo si mal giacere
malagise e chiamato a suo piacere

Crescendo si li fe imparar scientia
onde el venne uno savio dottore
de arte magica con gran providentia
e de nigromantia fu lo migliore
fu valoroso e pien de sapientia
e gaiardo in battaglie e bon scrittore
per arte cognoscea tutto lo stato
di chi fu figlio e don le era nato

Pin battaglie acquisto p sua prodezza
di gente che ala dama facean guerra
onde per lui stano in gran franchezza
mettendo ogni inimico suo per terra
era giolio e compiuto di bellezza
e sempre in lui virtute si afferra
per le sue arte e per lo suo ardimento
trovo baiardo e lo bon guarnimento

In una grotta era [illegible] corrente
trovo lusbergo e quel emo lucente
alquale stava per guardia un serpente
molto lhavea guardato bellamente
cosi fusberta quel brando tagliente
poi malagise sepe el conveniente
che a monte armino la fiera e bandita
ando alla donna per far dipartita

Con sua nigromantia tolse el cavallo
a quel serpente che in guardia lhavia
la spada el guarnimento senza fallo
dapoi di quella grotta si partia
e venne a casa onde era lo suo stallo
parlando ali famigli si dicia
hor fate che la terra sia guardata
voglio ire ad una fiera delicata

E cognoscea de Rinaldo ogni cosa
de chi fo figlio e si era suo cusino
e come sua possanza e poderosa
penso de darli el bō brando azzalino
il cavallo e la spada virtuosa
ala dama parlo con bel latino
dicendo madre io vorebbe andare
a una fiera che io ho udito cridare

Per vender acquistar e per comprare
questo me piacque la damma rispose
allhora fece assai some cargare
de drappi arnese e molte ricche cose
il bon destrier si fece menare
fusberta anchora con le arme gioiose
e un riccho pavion de valimento
contar non poteria suo adornamento

Cargate furno ogni cosa per ponto
poi combiatosse e missese in camino
senza piu stare come dice el conto
con molta compagnia a so domino
de giorno in giorno tanto che fu gionto
a quel bon castel de monte armino
e fe tosto drizare quel pavione
ondi stasca ogni suo campione

Fora del pauione fece vn frascato
el bon baiardo nobile destriero
li staua sotto a vno legno ligato
chel si vedesse da ogni bon guerriero
sel damisello li fosse arriuato
cioe quelui ch'e de valore altiero
Rinaldo de amone e suoi [illegible]
veder lo possa i [illegible] belli

[illegible] la fiera ognun guardaua
la nobel mercantia ch'era venuta
ma sopra tutte quante si loldaua
quella de malagise si saputa
rinaldo che questa cosa scoltaua
monto a cauallo per vederla tutta
e quădo hebbe cercato per la fiera
gionse al locho oue baiardo era

Vedendo quel destrier el pauione
li piacque sopra ognaltra mercantia
tosto domando quel gentil garzone
el mercadante che caual vendia
malagise senza altra restasone
del pauione testo fora vscia
dicendo io sono qui al presente
del destrier te diro lo conueniente

La sua propriecta el suo gran stato
sie se tu il volesse caualcare
se tu fossi bastardo al mondo nato
de caualcarlo non potresti farlo
percio te pensa de vno altro mercato
se colpeuol sei a non fallare
non li spender denari ne thesoro
moneta perderesti e anchora loro

Come rinaldo vdi abasso el viso
e niente li rispose a suo latino
ma guarda pur da lui esser diuiso
per tornar ala madre a monte armino
hor se sforza el cantar come conquiso
fu quel maluasio traditor meschino
ginamo de baiona che mal fese
vantarse de beatrice a tal contese

AL nome de dio comincio in prima
quello ch'el principio e finimento
che mi conceda a dir con bona rima
del pro rinaldo el suo auenimento
de sue virtu non posar stima
quanto lui fu di grande valimento
non fu mai hom[illegible] tanto valoroso
ne di battaglie tanto virtuoso

Bona gente io ve disse la maniera
come rinaldo staua a monte armino
come la madre fe bandir la fiera
per tutto el mondo lontan e vicino
onde fu piena tutta la riuiera
de christiani e popul sarracino
e malagise al venir non fu tardo
a quella fiera meno el bon baiardo

Come rinaldo vide el bon baiardo
tanto gli piace che non sa che fare
a malagise dice senza fallo
questo destier io voria comprare
malagise si prese el bel vasallo
fello nel pauiglion tosto andare
per farlo piu bramar voluntaroso
mostroli le arme col brando gioioso

Rinaldo sene inamora anchor piu forte
che satiar non si po de vedere
che veramente ne prendea la morte
sel bon destrier non potesse hauere
e malagise con parole scorte
disse al donzello e te faccio sapere
che questo bon destrier e affadato
bŏ bastardo nol po hauer caualcato

Percio che tal affare non poria
anci sariate danno e vergogna
rinaldo vdendo questo se partia
dal pauiglion fra si cosi rampogna
tal dolo e hebbe o tal malenconia
che quasi a morte la sua vita agogna
e la madre vedendo el conueniente
quel che hauea domandoli prestamente

Dimme che hai o dolce fighol mio
ello rispose madre tel diraggio
e perdo gioco solazzo e disio
odendo dir de mi tanto oltraggio
vn mercadante gratioso e pio
qual'e venuto sul vostro riuaggio
con molta mercantia ligiadra e bella
seco a vn destrier che baiardo sapella

Onde te dico che mai vn si fatto
alla mia vita non vite come e bello
quando lo domandai rispose ratto
dicendo verso mi per tal appello
come quel destrier a nessun patto
bastardo mai nessun po hauer quello
vnde se son bastardo dimmelo hora
ella rispose senza far dimora

Non hauer di cio figlio dotanza
che legitimo fusti ingenerato
le arme el destriero di tanta possanza
a tutto el tuo piacer harai comprato
su vn palafren monto senza restanza
e dice vene e mostramelo rato
quel cha le arme con el bon destriero
Rinaldo andogli con viso sinciero

E gionti fuor doue era lafferante
chal pauiglion de malagise staua
la madre come sel vide dauante
de sua bellezase marauegliaua
e domando chi era el mercadante
e malagise verso lei miraua
disse alla donna che andate cercando
e son qui presto ad ogni suo comando

E la donna parlar non fece tardo
quel bel destrier vorebe comprare
e spesso sopra quel facia riguardo
tanto bello e richiss.mo gli pare
malagise respose alcun bastardo
el destrier non potrebe caualcare
pero gentil madona ben guardati
che in tal mercantia non ve impazati

La donna disse tosto allo ver dire
miei figli son ben puri e leali
hor vo che sapi che io fei bandire
questa tal fiera qui a tali e quali
che a saluamento ognun possa venire
senza altri dacij e senza alcuni mali
de questa fiera me tocca vn omagio
del megliore che sia in questo riuagio

Questo non puo a me esser disdetto
e nessun altro omagio debio tore
fra li altri mercadanti non lacetto
della gran mercantia che qui li core
per le contrade e per le mio distreto
de questo non lo po nissun distore
dalli altri mercadanti restaurato
alla ratta serai de suo mercato

Poi chel bon destrier cosi ve piace
fatime pur alli altri restaurare
dicea la donna con parlare audace
non dico perche mhabi a tocare
pagar ve voglio con fede verace
quanti dinari voliti a non tardare
disse che ne volea mille bisanti
e tutti quanti li volea contanti

Lei disse questa e cara mercantia
spender gia non gli vo tanti dinari
la donna se parti e al castel ne gia
Rinaldo se turbo suoi sensi chiari
dricto alla madre tosto chel seguia
pregoti sti dinari non sian cari
se tu non lo compri con cuor soprano
la morte me daro con propria mano

Tutta la notte Rinaldo pensaua
per che modo hauer possa lo cauallo
sopra di questo forte martellaua
come fu giorno leuo senza fallo
ando dal mercadante e non tardaua
con lanimo piu chiaro che christallo
intende mercadante daltro affare
mia madre sto caual vol comprare

Onde son li denar dicea el mercadante
vate con dio che piu non lo vo vendere
turbosse el putto le sue voglie tante
vien meco tuoi denar harai a prendere
vn poco vo montare su lafferante
e tosto zoso desso haro a descendere
diceua el mercadante con ardire
hor guarda che tu non habi a fugire

Disse Rinaldo non te temer de niente
ambi doi venne fuor del pauione
el mercadante tenne lo corrente
verso el castel andaua il barone
quando fu vn poco longi incontinente
Rinaldo disse vo fare con rasone
voglio veder se le bon corridore
e speroneua el destrier senza timore

Malagise el destrier forte tiraua
dicendo che farai falso poltrone
e Rinaldo pur forte speronaua
al suo dispetto la brigha cauone
e verso el bosco forte caualcaua
il mercadante a parlar comincione
onde ne vai caro mio fratello
Rinaldo diceua suso al castello

Dillo a mia madre che thara a pagare
e voio che tu sapi per certano
che anzi di te al castel baro a rivare
el mercadante danimo soprano
verso el castello prese a caminare
e quando gionse al gran palagio altano
suso la sala la donna ha trouata
salutola con bel modo in quella fiata

Donna le venuto vn da vostra parte
che dice chel cauallo vol comprare
hamel tolto per forza con sua arte
e alla forestia ha habuto a caualcare
pero te prego donna de honestade
che in casa vostra niun mhabi a sforzare
disse la donna chi e stato il poltrone
che va tolto quel vostro bel ronzone

Disse el mercadante vn damisello
che dice che era vostro bon fiolo
con pene di panone sul capello
ben lo cognosceria in questo stolo
disse la donna se Rinaldo e quello
io ben lo punira con amaro dolo
prestamente fece chiamar laraldo
va chiama quel poltrone de Rinaldo

Rinaldo al forte bosco era gia intrato
perche temea di perder il destriero
in vn forte loco lha alogato
poi se parti e venne allo sentiero
e ver la fiera tosto ha caminato
alardo quello suo fratello altiero
prestamente a si lhebe chiamato
vieni a mia madre fratel mio pregiato

Chel vol mia madre dicea el gargione
andiamo tosto e qui non restare
la te vol comprare vn bel ronzone
alhora Rinaldo prese a caminare
verso il castello senza restasone
nanti alla madre shebe a inzenochiare
che votu comandare madre mia
dama beatrice alhor cosi dicia

Questhomo dice che al suo dispetto
el suo caual per forza li hai menato
alhora disse el mercadante perfetto
dama quest e colui che lha lenato
nol po negare chel cognosco in laspetto
e allo capello che in capo ha portato
alhor Rinaldo pieno di vergogna
disse madre le ver senza menzogna

Onde hauta quel cauallo menato
disseli vel diro senza mentire
vna gran disgratia me incontrato
quando arriuai nel bosco allo ver dire
da certi malandrini fui assaltato
per forza da caual me fe salire
e me deten de molte bastonate
e ben pagato fui di tal derate

A pena gli fugi for delle mani
e frustato a modo dun poltrone
pegio mi fa del bon caual soprano
anzi voria esser morto a tal ragione
pero ti vo pregar baron altano
che di me habi compassione
dapoi chel tuo caual perduto e al tutto
faro mia madre pagarti al postutto

Malagise si mostra corruciato
e disse dama el non mi par rasone
che per tal guisa sia stato robato
perche cognosco ben questo sermone
tu e tuo figlio mhaueral gabato
se non me rendi o paghi el mio ronzone
lamenterome semper di te dama
cosi pel mondo te daro ria fama

Disse la dama o mercadante mio
per questo non thauer a corruzare
giur ote per la fe del puro idio
se douesse el castello mio impegnare
voio che sie pagato al tuo desio
ma quel poltrone ben lharo a pagare
che sempremai lui mha fatto oltragio
ben lo faro apicar in sto riuagio

El mercadante vide corruciata
a dama e dolcemente li ha parlato
che non la vol hauer piu contristata
dicendo dama ascolta el mio ditato
diro la verita donna beata
veglio che sapi o viso delicato
che quei quatro figli che tu hai
son me cusini e tosto il vederai

E poi li contaua il suo tenore
come e in che modo suo padre perdello
la dama labrazo con grande amore
e poi labracia ciascadun fratello
molto fe luno a latro grande honore
e si lmenorno dentro dal castello
senza piu farlo saper a persona
ad honorarlo ognuno sabandona

Poi malagise li dono il destriero
lelmo la lanza con la bona spada
il pauione che di tal mestiero
trouar non si potria in nulla contrada
poi malagise nobil canalliero
disse a Rinaldo mettite per la strada
e vane a corte de limperatore
e fa vendeta di quel traditore

Ilqual tua madre ha acusata a torto
si come traditor maluasio e rio
e poi vnaltro destrier bello e acorto
dono alli altri fratelli con disio
e arme dete a lor con gran conforto
e riche gioie e da lor se partio
in spagna a del fiore si fe ritorno
non stete piu con lor quel sir adorno

La sera prima che fece partita
Rinaldo a parla prese alla sua madre
perche la verita hauea vdita
da quel chauea le arme legiadre
donatime licentia a tal innita
chio possa andar a veder mio padre
el quel ginamo traditor maluasio
che in corte si dimora tanto adasio

Ella rispose molto volontiera
e fece prestamente aparechiare
vn richissimo bagno in quella sera
e dentro tutti quatro fe bagnare
caualier li fe fare in tal maniera
che nanti a Carlo si possano andare
poi chebeno calzati li speroni
dete a loro cinquecento campioni

Armati tutti quatro do auantagio
con bellesome arnesi e thesoro
a quella festa fu alcun messagio
che tosto se parti senza dimoro
ver di balona prese suo viagio
e come dentro della terra introrno
fu da ginamo e disse tutto elatto
come Rinaldo caualier e fatto

E come e fatto gran parechiamento
in corte da re Carlo volea gire
el traditor e senza restamento
disse dime se sai del suo venire
e quanta gente e qual intendimento
de esser lo camin de lor seguire
e lui rispose el vien per il camino
doman inanti che vegna matino

Con cinquecento caualieri armati
e aparechiati suso li destrieri
ginamo per sua gente hebe mandati
per suo paese molti messagieri
cosi li hebe a tempo radunati
sembianti piu de mille caualieri
poi che rinaldo fu ben adobato
elli e fratelli si tolse combiato

La madre li acomanda al vero dio
dicendo vostro padre salutati
de quel maluasio traditor e rio
chiaramente fiol me vendicati
e a destriero ognuno fu salito
disse ad orlando anchor me comandati
Astolfo vgiero e allo ducha namo
a viuiero che di bon cor amo

E ben che alardo fusse lo magiore
non pare che la madre cure di esso
e a Rinaldo era fato piu honore
che lui secondamente naque apresso
la madre li acomando al creatore
piu di due leghe ando con loro espresso
poi ritornosse allo vero dire
spesso li recomanda al summo sire

La madre a monte armino fu tornata
e i figli recomanda a dio potente
Rinaldo caualco con sua brigata
ognun piu fiero che lion potente
e tanto caualcon quella giornata
presso a balona furon con sue gente
e ginamo sentendo lor venire
la sua brigata fe tosto partire

E de balone vsci con sua masnada
con mille caualieri ognun armato
in agnato si misse in quella strada
in tre parte sua gente ha diuisato
poi si partiua senza star a bada
e dalla gente sua prese combiato
vnde ginamo ascose la sua gente
dicendo socorriti prestamente

Armati di coraze e di gambiere
pochi drapi se misse sopra esso
capello e falda cossali e schinere
e non parea chauesse arme lui stesso
e poi se misse sul dritto sentiere
e diece caualier con lui apresso
e come vide venir el pro rinaldo
andogli incontro molto alegro e baldo

Dicendoli ben vegna mio figliolo
ben bagia voi che cresciti si bene
molto amo ti e glialtri a questo stolo
che andati con lor che si conuiene
aldendo dir Rinaldo nhebe dolo
disse a ginamo che sete voi bene
che per figliol me appella tua persona
rispose io son ginamo di baiona

Rinaldo disse per la gola menti
chalcun di noi potesse esser tuo figlio
ne amico ne parente de tue genti
onde di questo hai preso mal consiglio
si che di cio conuien che tu ti penti
e presto alla sua lanza de di piglio
e ginamo rispose io son tuo padre
tingenerai nel ventre di tua madre

Tu se i vn mentitor cosi te appello
e come traditor te sfido a morte
ginamo disse che fai damigello
volerte mettere a si cruda sorte
seresti tu verso me cotanto fello
Rinaldo gli rispose molto forte
mio padre tu non sei ne appellarote
e guardate da me che ferirote

Vedimi qui e fame el tuo volere
e son to padre poi si apri le brace
vene figliol che ben dei sapere
questa bella citta come la iace
Rinaldo dice el non me in piacere
defendeti da me can pertinace
e la sua lanza alzo sopra la mano
sol per ferire il traditor villano

Di tal virtu lasso lo colpo gire
che poco fallo a torgli la vita
Rinaldo el suo camin volse seguire
con li fratelli quella gente ardita
e gia non volse del camino vscire
ginamo vedendol far cotal partita
credendolo pigliar hebe aspettato
tanto che fu in lo aguaito intrato

Ginamo cominzo forte a cridare
con alta voce sia morta sta gente
li baron se scopersen per aitare
e infra lor si trasse quel dolente
e lelmo alzo senza tardare
e vno scudo quel falcon possente
con vna lanza grossa ben squadrata
e misseie a seguir quella brigata

Alardo e rizardetto chel minore
partin le lanze e feceno vna schiera
Rinaldo e rizardo de bon cuore
con laltra parte ferma la bandiera
ginamo bataglia ua con furore
intorno loro vnde la pressa li era
dicendo giotti non ne scamperete
poi che per padre voi non me volete

Prese la lanza e imbroco el cauallo
per voler vn dei fratelli ferire
ma sopra de lui lo colpo venne fallo
che nessun inuerso lui possea venire
anzi feriua vn cortese vasallo
che scudo e sbergo li fece partire
passandolo come tela de ragna
morto labate suso la campagna

Secondo el terzo el quarto misse a morte
prima che la sua lanza se spezasse
che vedendo Rinaldo cotal sorte
chel non sapia come se incominzasse
e reguardaua la sua gente forte
e non voria chalcuno me biasmasse
che nessun danno fusse su la strada
pur ne conuien defender con la spada

Nessuno de noi po esser ripreso
perche a nessun de noi sia dato morte
alhora crida ognun sia ben difeso
tutti i baroni alhor cridaua forte
ando a ferir come vn dragon acceso
baron seguime a cosi fatte sorte
el se conuien defender da costoro
le arme seran vostre el bon thesoro

Del traditore vn gran baron feria
scudo ne sbergo gia non lo difese
el corpo el core tutto li partia
in piana terra morto lo distese
e apresso di lui rizardo venia
e con la lanza vn baron conquise
guizardo alardo molto arditamente
ben lo seguiua tutta la sua gente

Lo stormo chera crudo e smisurato
mille e piu contra quelli cinquecento
de tanta gente non se hauean curato
molti son morti a tal sagiamento
a Rinaldo non piace tal mercato
che la sua gente andaua a finimento
di traditor cheran grandi e forti
e ben da quaranta e piu ne fu morti

Vedeua ginamo fugir la sua gente
che non poimo soffrir qui la bataglia
mai non fu la sua vita si dolente
e strinse la sua spada che ben taglia
e con gran voce crida fortemente
se vn poco voi soffrite alla prataglia
sconfiti e morti seranno costoro
e con furore se misse poi fra loro

Menzi a rinaldo vn bon cauallero
feri con suo smisurato ardire
lelmo fende tutto a tal mestiero
come se fusse vedro alle ver dire
e cosi cade morto dal destriero
e dapoi corse ad vnaltro a ferire
sanguinandosi tutto del suo sangue
vnde Rinaldo forte se ne sangue

Per dio giuro di farne vendetta
e incontrato in folco suso el campo
che fratel de ginamo a tal stretta
si come drago che menesse vampo
le arme chauea indosso a tal vendeta
tutte le taglia senza alcuno inzampo
poi sopra lelmo vn colpo li messe
che lelmo el capo tutto giu li sfesse

La vnde que assalto car li costa
che da cauallo morto cade in terra
vedendo la sua gente gia non sosta
che non potea piu sostenir la guerra
a fugir luno e laltro si sacosta
del campo abandonon suso la serra
e le some chaueano si lassorno
quei de Rinaldo tutte le portorno

Rinaldo crida piu non li seguiti
lassateli andar in mala ventura
se fuor de la citta fosseno vsciti
la nostra andata saria tropo dura
alhor furno alle strate rediti
e al suo camin andon senza paura
di giorno in giorno tanto caminarno
che alla cita de parise arriuorno

Entrati furno dentro alla citade
Orlando Astolfo el danese vgiero
de Carlo mano tutte sue masnade
duodo dantona el marchese oliuiero
ciascun se mosse per grande amistade
encontro andorno al prodo caualiero
e receuuti fun con molto honore
al padre poi ne fu fatto sentore

Albergo de vgier alla serena
Rinaldo con sua gente dismontorno
o quanto honor quella matina mena
delle sue arme tosto desarmorno
de bei drapi sadobon con lena
e al palazo de limperio andorno
nessun non era che non se leuasse
e di bon core non lo honorasse

Amon suo padre non facea motto
e gia di folco anchor non si sapea
ai pie di Carlo se gitto di botto
e a lor salute ognuno gli attendea
Rinaldo si parlo chera piu dotto
cortesemente a Carlo si dicea
Idio ti salui o sancto imperadore
confonda e abata ciascun traditore

Mia madre pura mi fece comando
che io coi mei fratelli a te venisse
perche cingesti a cadauno il brando
e poi ognun di noi a te seruisse
e che sempre fussemo al tuo comando
lo imperador alhor rispose e disse
volontiera fioli a vostra posta
e a cadaun la cinse senza sosta

Per loro amor si fece vna gran festa
o quanto amati eran dal baronagio
saluo dai traditor gente inhesta
che tutti hauean turbato el coragio
dicea Orlando cusino di gran gena
come sta dama beatrice el suo legnagio
disse Rinaldo la porta dolore
che di lei se vantato vn traditore

El qual si chiama ginamo di baiona
e dice che noi siamo soi figlioli
pero siamo venuti a tua persona
volontiera per sapere se tu voli
che noi andiamo dinanzi alla corona
e vederemo ginamo pien de doli
vo diffender mia madre in ogni lato
contra lui che di lei se vantato

Dauanti a re Carlone andiamo puro
acompagnati da molti barone
trouaremo Carlo danimo seguro
dio te salui o bon re Carlone
io mi lamento de ginamo e giuro
cha torto de mia madre se vanto ne
e vogliol mantener con la persona
che mente per la gola e mal rasona

Mandate tosto a ginamo di baiona
che in pena della vita a non fallire
deba venir dauanti alla corona
quandol baron vdito hebe tal dire
a corte venne la falsa persona
che vi piace signor di grande ardire
lamentasi costui che sei vantato
che con sua madre dici hauer vsato

Disse ginamo io dico la veritade
lor son mei figli e non si po negare
dice Rinaldo pien di falsitade
tu te ne menti e si tel vo prouare
traditor pieno di desbonestade
disse Carlo nium deba parlare
sto fatto vo veder con bel artiglio
e tosto se adunar el suo consiglio

Quel sauio dusnamo fu chiamato
Orlando conte e il franco vliuiero
astolfo englese sire aprestato
anchor fu dimandato el bon vgiero
el vescouo turpino baron dotato
el conte gano con animo altiero
con altri conti di ca de maganza
tutti dinanzi a Carlo e sua possanza

Parlaua Carlo con suo grande ardire
che dite voi sopra di questo fatto
ciascun el suo parer mi deba dire
dicea limperatore presto e ratto
vo che turpino questo habi a finire
el vescouo rispose a cotal atto
vo chel se manda per dama beatrice
che venga a corte con lo cor felice

Subito scrisse alla dama gioiosa
che infin tre giorni da limperatore
apresentata sia la valorosa
notificando el fatto di valore
lesse la letra quella gratiosa
e come inteso hebe el suo tenore
partisse dal castel de monte armino
con suoi baroni misse si in camino

De giorno in giorno costei caualcone
vn bel matino a parise fu gionta
Rinaldo orlando incôtra si gli andaua
con molti bon baron lhistoria conta
la dama in corte di Carlo arriuaua
giuso del palafren tosto dismonta
dinanzi a Carlo si fu apresentata
ben vegna beatrice e sua brigata

Dicea la dama caro mio signore
che voi comandare a mia persona
con Carlo eran baroni di valore
e quel falso ginamo di baiona
gano e bertolagi a tal tenore
ca de maganza tutta se abandona
orlando e astolfo con la chiara fronte
con tutta la casa de chiaramonte

Che fatu dir ginamo fate auanti
eccoti qua la dama gratiosa
dico che questi sono tutti quanti
mei figli come sai dama pietosa
Rinaldo tosto si fece li dauanti
tu menti per la gola tua noiosa
che mai mia madre fusse disleale
el brando trasse fuor per farli male

La baronia comenzo a mormorare
ognuno per la sala suspirando
Carlo dicea nium si habi a squassare
chiamo turpino cosi rasonando
sta question debieti terminare
dicea turpin non andate dubitando
e vi voio mostrar lo esperimento
a san dionisi ando presto e non lento

Ando alla chiesa per reliquie sante
e suso in sala si lhebe a portare
in presentia di gente tutte quante
dama voglio che quisuso giurate
che mai vsasti con ginamo amante
sopra lanima vostra cio sapiate
cosi giuro quella dama piacente
che mai di tal effetto sepe niente

E voi ginamo cosi giurarete
quel fraudolente si fu presentato
come volse giurar voi vdirete
quelle reliquie sante del beato
partisse di quei lochi stabiliti
ando a suo loco a san dionise vsato
per diuino miracol son portate
come piaque a dio in quelle fiate

Tutta la baronia di cio bisbilia
del gran miracol mostrato da dio
e pur ginamo sempre sasotilia
questo e fatto per arte dico io
dice a Carlo le gran meravilia
tu hai inganato quel viso giolio
Rinaldo si dice santa corona
el mente per la gola sua persona

Questo li vo provar a gropo a gropo
la batalia ordinata senza fallo
voglio combater seco senza intopo
armato ciascaduno sul cavallo
ben lo faro cangiar daltro galopo
fu terminata la batalia in quel stallo
chel terzo giorno ognun sia aparechiato
ognun da corte si prese combiato

Orlando astolfo el marchese vliviero
meno con seco quello bon Rinaldo
e tutto ladobo el franco guerriero
dice astolfo vedilu ribaldo
se fai vergogna a orlãdo dal quartiero
ben dira cio che tu serai bastardo
de chiaramonte mai non te appellare
intende ben el mio grande parlare

Dice Rinaldo o franco mio cusino
se dio non mandera disaventura
certo io punira el traditor fino
in la sbarra daroli sepoltura
e quando fu adobato il paladino
Orlando e vliuier senza paura
danese astolfo con la chiara fronte
armosse tutta ca de chiaramonte

El bon danese caval er aitante
li porto inanzi la lanza forbita
astolfo porto lelmo relucente
e quel orlando con la faza ardita
porto lo scudo pien de diamante
mai non fu vista gente si forbita
ciascuno armati sotto li mantelli
per dar mala battalia alli can felli

Qual cesar pompeio o qual ottaviano
o qual hector o qual re costantino
chavesse tanto honor quanto el soprano
acompagnato fu per quel camino
e quando furno a quel stecato altano
Rinaldo dentro entro a suo domino
ognun rasona di quel damisello
non se ne vide mai vno piu bello

Da laltra parte ginamo di possanza
acompagnato era da molta gente
e gano da pontier con sua roganza
con sesantadui conti prestamente
tutti quanti di casa di maganza
armati e adobati riccamente
in la gran sbara tosto fu intrato
quello barone con suo magno stato

Come fun dentro il magno cavaliero
tosto la fu con due chiave serrata
vna fu data a Rinaldo guerriero
e poi laltra a ginamo in quella fiata
dice a rinaldo franco bacilero
che debo far che mhai la chiave data
e prestamente lhebe via gitata
dice a ginamo che vostra pensata

Dice a rinaldo sapiate vna cosa
vn de noi dui convien qui remanere
ginamo fu smarito con sua possa
Rinaldo el disfido a non mentire
intrambi dui con la sua lanza grossa
luno ver laltro se vanno a ferire
ginamo la sua lanza havea spezata
Rinaldo non si mosse in quella fiata

Poi se voltorno con li bon ronzoni
che luno contra laltro venia adosso
Rinaldo la sua spada si cavone
per romper a ginamo polpe e osso
el damisello vn colpo li donone
e quel baron niente si fu mosso
ginamo a lui vn gran colpo donava
che su larzone tutto si piegava

Orlando sempre stava alla guarda
vide rinaldo tutto esser piegato
e forte biastemava che non tarda
falso poltron tu sei impaurito
el damisello non stete a riguardare
vn colpo a ginamo hebe donato
quante arme prese quel bon barone
tutte le fe cadere in sul sabione

El pro ginamo fu turbato tutto
pel grande colpo che sentito havea
ad ambe mani prese il brando arguto
sopra gentil Rinaldo nandasea
e vn gran colpo gli dono al postuto
che tutto quanto torzer lo facea
quando Rinaldo fu in se ritornato
sopra a ginamo tosto ne fu andato

Uno gran colpo a lui presto donaua
arnie chauesse non li valse vn fico
che con la spada tuttol desarmaua
dicia ginamo costui mi e nemico
di non poter durar se dubitaua
e pregandol dicea odi quel chio dico
o bon Rinaldo caro mio figliolo
voiu amazar tuo padre a si gran dolo

Io son colui che thebe a ingenerare
in lo ventre della tua madre bella
con li altri tuoi fratelli hebe a parlare
son figli mei per la madre pencella
habia pieta di me senza tardare
e Rinaldo che ascolta la fauella
dicea tu menti qui falso busardo
hor mai da me farai bono riguardo

Astolfo sempre staua alla vendetta
forte cridaua a lui falso poltrone
tu se reconquistato in grande fretta
non tendere a parole digiotone
chel te dara la morte con gran stretta
voltate a lui maluasio ragazone
che io ben vedo mo che sei bastardo
mai non fusti fiol de amon vechiardo.

Rinaldo fu tutto quanto infiamato
ad ambe man prese la bona spada
lo scudo alle sue spalle hebe gittato
en su le staffe senza star a bada
cridando forte falso renegato
io te faro morire su la strada
e el gran colpo tosto ven calando
el brazzo dritto si li va tagliando

Cade per terra el baron come morto
el marchese oliuier forte cridaua
tagliali il capo con tuo brando acorto
misericordia ginamo cridaua
fa venir tosto vn nodaro acorto
Rinaldo quel parlar ascoltaua
vno nodaro tosto hebe chiamato
che li fu prestante in sbarra intrato

O bon nodaro pien di gran valore
tu farai carta come son conquiso
come io me chiamo falso e traditore
che per inuidia cio chauea diuiso
si lo diceua cosi perfeto amore
per il che Carlo signor di parise
facena assai piu honor al duca amone
che non facea a gano gran barone

Quando la carta fu in tutto compita
ginamo non posseua piu durare
lalma dal corpo conuene far partita
e cosi volse el mondo abandonare
casa de maganza romase afflitta
vedendo morto el sire dalto affare
vn gran rumor leuon quei di maganza
Carlo cridaua con sua aroganza

A pena della vita niun si moua
gia preso haueа astolfo el brando i mano
e gia volea mostrare la sua proua
alhor orlando caualier soprano
stati fermi e vedereti cosa noua
se glie niun di lor tanto altano
che voglia la bataglia comenciare
cō lo mio brando qui lharo a tagliare

Li maganzesi de orlando temeano
e nissun fu che osasse di parlare
ognun da Carlo licentia prendeuano
a suoi palazi ognun hebe a tornare
orlando con rinaldo a corte andauano
ognun li facia honor senza fallare
e compiuta la giostra el gran conuito
gano vol che ginamo sia sepelito

Fece fare vn gran parechiamento
per far honor a quel baron soprano
ognun di lor facea gran lamento
dodeci conti porto el sir altano
cento caualieri coperti a guarnimento
con sopraueste tutte al voler di gano
a san dionise portato el signore
e sepelito fu con grande honore

Hor lassiam de ginamo tal inchiesta
e ritorniamo a folco baron sagio
el qual rinaldo uccise senza resta
sotto baiona in quel gran riuagio
la cosa anchora non era manifesta
della morte di folco del dannagio
poi che rinaldo hebe sconfito o zo
ando a parisi senza far dimoro

Quelli sconfiti in baiona fugirno
con grandissimo dol e con paura
e al palazo di folco se ne girno
e ricontorn la gran disauentura
quando arnaldo e beltrame sentirno
armense e insirno fuor delle mura
rinaldo gia se nera via andato
trouorno el barba morto suso il prato

Ricolto lo heben con grande lamento
e quindeci altri pur delli migliori
e fece far vn gran parechiamento
due sbarre fatte con belli lauori
coperte a negro con bel guarnimento
pero cherano degni dogni honori
ad ogni sbarra dui bei palafreni
perche a parisi piu presto li meni

Aconzi furno senza nissun fallo
e non restorno sera e matina
quei figli de ginamo de lor stallo
con ben tre milia caualier camina
tutti armati e ben tutti a cauallo
e tanto caualcen senza destina
che a parisi gionseno a suo bel agio
e posson presso del grande palagio

Le sbarre inde porton con gran dolore
ad alta voce cridando e piangendo
posenlo inanzi del imperatore
e Carlo mano quelaffar vedendo
gli dimandoe con turbato core
chi son costoro i baron rispondendo
costui e folco de ginamo fratello
che sempre ha seruito vostro hostello

Carlo rispose che gli ha fatto questo
rinaldo fiol damon con le sue gente
de subito rinaldo fu richiesto
e lui ando quiui in mantinente
e tutto il fatto li fe manifesto
come lui fece e non celo niente
gano lui era che forte piangea
e molti altri a chi gli ne dolea

Ciascun di quella setta si cridaua
santa corona per dio fa vendetta
lo imperatore el dusnamo apelaua
e tutti li altri nel consilio assetta
e qui el suo talento ognun narraua
chi lauantaua e chil mette in distretta
vedendo amon quel chel figliol ha fatto
leuosse in piedi e abrazolo ratto

E poi con lui e con li altri fece pace
lassando ogni superbia e mal intento
la vendetta figliol assai me piace
si che son qui vostro defendimento
tutto el consiglio fu molto verace
e ciascadun ben disse suo talento
ma el dusnamo in piede si leuaua
in questo modo lo affar diuisaua

Dicendo ognun ha ditto quel gli piace
e io solo diro quel che mi pare
rinaldo di sua terra e pertinace
e vien per nostro signor honorare
fu assalito da folco verace
suso el camin per volerlo robare
a ciascadun questo affare e cortese
el non si de imputar sel si difese

Signor per questo eglie dando la vita
che rompe strada ouer camin vsati
poi che la vita sua si ha finita
le rason che sian morti e impicati
delli maluasi iustitia sadita
acio che sia esempio alli sbandezati
rinaldo e li fratelli sian sbanditi
io dico per tre anni a tal partiti

Questo fu fatto per contentar gano
e ciascadun del falso parentado
assai morti de rinaldo impicano
acio chel suo affar non paia lado
tosto e presto dimpicar non restano
per dar esempio a ciascaduno grado
rinaldo e li fratelli fenno sbandire
che de christianita deba vscire

Che fusse con rason ouer con torto
furno sbanditi solo per tre anni
hor vdirete come gano scorto
credendo vccider rinaldo con inganni
fece che ful figliol di Carlo morto
per suo tradir fu messo in grandaffanni
vnde bouo el pro dagrismonte morio
Christo ve guardi da tormento rio.

AL nome ch sia de dio cominzio a dire
a piacimento di voi o bona gente
acio chio possa listoria seguire
quel che verace dio omnipotente
se mi dia gratia posser proferire
del pro rinaldo e del suo auenimente
de ogni historia chagio a seguitare
si che ad ognun dilecti el mio cantare

Signor io ve lassai ne laltro canto
si come rinaldo parti da la madre
e come li fu morta gente molto
cio se giuamo con sue gente ladre
e come poi fu fatta la recolto
per gir a corte per veder el padre
e come Carlo a loro cinse il brando
e poi del christianesimo hebe bando

Per la iniustitia fatta de li morti
e cosi tutti i morti apicorno
cha corte eran menati in quelli porti
con gran dolore a baiona tornorno
el conte gano con molti conforti
del palazo di Carlo dismontorno
per voler vendicarse di costoro
che messeno giuamo a tal martoro

Uedendo gano come era bandito
il pro rinaldo de christianitade
de darli morte si prese partito
vnde richiese tutte sue masnade
secretamente posse ne fu gito
ascosamente for de la citade
con mille caualieri armati in punto
al bosco a quintafolia si fu giunto

Unde rinaldo douea passare
quando con la sua gente torna indricto
e lisi messe gano ad aspetare
con la sua gente ben saldo e quieto
Carlo conuien rinaldo acombiatare
gia non ne fu del suo parlare lieto
ma non percio di quel iudicamento
degli combiato e lui se partimento

S.O
.C.O
S.O
.C.O
S.O
.C.O

O.S.
O.C.
O.S.
O.C.
O.S.
O.C.

Rinaldo si parti con sua masnata
con caualieri ben cento e cinquanta
essendo ogni persona parechiata
la gente di rinaldo tutta quanta
orlando e vliuier ferno pensata
da compagnar rinaldo ognun si vanta
a cauallo montorno i caualieri
namo astolfo e il dancese vgieri

For de parisi si lo acompagnaro
piu di tre leghe con quella sua gente
e poi insieme tutti i sabrazaro
proferendo lun laltro leelmente
e deleto a le proferte si lasciaro
ciascuna parte fu trista e dolente
rinaldo se ne va che non sogiorna
e namo con sua gente indricto torna

Ma men di meza lega era longato
vn seruente trouo chauea amano
vn destrier valoroso e presiato
ilqual per certo fu di gan altano
quando orlando il vide hebe pensato
quello crudele traditor vilano
a sua gente si volse e disse a loro
caualcan tosto senza far dimoro

Pero cha rinaldo e sui fratelli
sera grande bisogno il nostro aiuto
che la gente di gano falsi e felli
e lui medesmo tosto se partuto
perche trouare si vorrà con quelli
per quel destrier lo fatto ha sentuto
andiamo tosto ad armarsi di botto
si che per lor non sian messi di sotto

Albora corse ognuno a la difesa
a la cita senza rapresentarse
al re Carlon e ognun sua arma ha presa
e ciascadun si atende ben armarse
per aiutar rinaldo da la offesa
rinaldo e le sue genti bebe aitarse
che quando furno a quinta foglia presso
vndera quello popul falso espresso

Un caualier che bernardo hauea nome
homo antico e vsato in lo paese
sapea del viagio el che el come
chiamo rinaldo quel baron cortese
guardate bene tute vostre some
del vostro bon thesor e richo arnese
che tropo questo passo sie malnasio
molti ne son stati messi a mal disasio

Albor conzan li arnesi e sui destrieri
& adobonsi bene damantagio
& fenno due parte de sui guerieri
rinaldo el pro guizardo di coragio
con una schiera fureno i primieri
poi dretto a loro laltro baronagio
misen le some in mezo di loro
& oltra andaro senza far dimoro

Sentendo gano sua venuta in vero
disse a sua gente ognun sia gaiardo
che rinaldo qui mora ho desidero
con la sua gente come un musardo
non temete parole de limperiero
a salir a cavallo non fu tardo
con la sua sopravesta tuta nera
e de molta gente a tal maniera

Per non esser da loro conosciuto
senza bandiera o alcunaltra insegna
fu nel camin il traditor arguto
aspetando rinaldo pur che vegna
come il tropelle lo conobe in tuto
nia niente per lor non si disdegna
anzi dice a sua gente ognun sia franco
e di combater niuno venga manco

Rizardo crido forte o frat el mio
dovanti sera cosi or la prima giostra
in gratia tel dimando a te per dio
lassami far un poco la mia mostra
presto a socorso tuo sero qui io
con questa parte de la gente nostra
rizardetto non fe ca[illegible]
de la sua gente fece partimento

Vide gano venir si dam ilcello
prende la lanza per lui incontrare
ma subito qui e falso pinabello
intro dinanzi per voler giostrare
del conte gano era costui fratello
che di prodezza non trovava pare
soto a li forti scudi si coprirò
e tutti quanti a un trato si partirò

Li boni usbergi non fala niente
tanto eran forti e de si bona maglia
e le sue lanze cheran si pungente
li destrier son possenti e di gran vaglia
cosi ferendo per tal convenient
se den insieme angoscia e gran travaglia
li petorali e cinge sono rote
in terra ambidui vade & percote

E tosto in mano si recano il brando
unde la gente tuta in quella parte
tuti corendo vedeansi a bando
tanto sapeano del combater larte
ognun combate sua forza mostrando
rinaldo a molti la testa disparte
alardo e guizardo apresso dello
per aiutar rizardetto il fratello

Ma tanta era di gano la possanza
el seguito chavea de sui consorti
che combatean con grande aroganza
per far vendeta di cavalier morti
e la bataglia ben per lor savanza
ben che rinaldo e li altri fussen forti
pur non potean remeter a cavallo
rizardetto ne trarlo di quel ballo

Ma piu abello fu da sui aiutato
e sopra il destriero fu remesso
per forza havea lun e laltro incontrato
come lun e laltro a caval fu messo
sopra di gano tornava rio mercato
e molto si ferian lun e laltro spesso
sopra rizardo eran quasi i megliori
a contrastar come bon feridori

Rinaldo vide gano e suoi parente
che alli fratelli facean mala rasone
gano menava il suo brando tagliente
e sopra alardo scese di rondone
tagliolli mezo il scudo in mantinente
il collo del cavallo in terra andone
rinaldo alardo albor vide cadere
e corse a gano con suo gran podere

Sopra lelmo il feri in tal maniera
con fusberta che in le sue man tenia
chel colpo scese sopra la visera
per modo tal che tuta la partia
si come fosse stata ben di cera
unde la spada forte lo feria
& anche il viso rimase scoperto
si chera conosciuto per il certo

Tanto infiamossi gan per la ferita
che come disperato havea percosso
sopra rinaldo tosto si se gita
e da lui era molto ben riscosso
molti de li altri ne perden la vita
si forte i corre quei di gano adosso
a tanto che parlando astolfo & uliuieri
sopra loro aparerno i bon guerrieri

Con piu di quatro cento a lor seguire
alla primiera viden la bataglia
orlando comincio ver li altri a dire
ben ve dicea io che gran trauaglia
haria rinaldo con grande martire
qui si conuiene esser di gran vaglia
si che trouamo donde son coloro
che meteno rinaldo a gran martoro

Da longi lo vedea ben uno miglia
e gano poi vedendose fra loro
fra se medesmo presto si consiglia
chi me donasse tutto el gran thesoro
e fusse tutto il mondo in mia balia
piu colpi non aspetto da costoro
che a sui colpi non vale lempiastro
quello mi pare orlando mio fiastro

Jo il conosco vnde sero diserto
scusa non hauro giamai da Carlo
da sua gente partisse a cotal merto
che stare non volea piu a contrastarlo
non espetto perdono quello esperto
poi chel fugir li conuiene farlo
missesi in fuga per il bosco folto
come ve dissi ferito nel volto

La sua gente vedendolo fugire
non asperan che altro fusse aparito
subitamente ognun shaue a partire
e di quel loco ognun si fu vscito
e abandonorno il campo a non falire
che nullo de color si fu sentito
e presto per il bosco hebeno a intrare
orlando disse senza alcun affare

Ando doue rinaldo dimoraua
e quando insieme tutti si trouorno
o dio quanto chognun si ralegraua
e tutti quanti insieme sabrazorno
del grande affanno cadaun sudaua
poi tutti insieme si se confortorno
sali a cauallo tosto ogni barone
della bataglia ciascadun rasone

Et in quel punto saper non poteano
chi fusse di color el capitano
perche coperto di negro el vedeano
gia non credean che fusse stato gano
e lun da laltro combiato prendeano
orlando e li altri tutti se ne vanno
e gano ad vn suo castel e fugito
e stette iui fin chel fu guarito

Il pro rinaldo prese suo camino
per pian per monti per valli per strade
alla madre tornossi a monte armino
che non volea lassar christianitade
e li stete cosi sera e matino
poi a dordona ando gentil citade
e con suo padre feceno la pace
ilqual amauan di core verace

Rinaldo a monte armin licto si staua
con li fratelli sui senza piu gente
e quando gano a corte si tornaua
re Carlo mano si li pose mente
allo segno del viso il dimendaua
che cridar non volea piu altramente
cugnato parmi che sei stato in tresca
con tal che tha ferito alla manesca

Si malamente el tha signa la facia
che lui tamasse il mostre per rasone
e ben che tal parlar non li piacia
prestamente trouato ha la casone
disse santa corona ad una cacia
me percossi col viso in vn sebidone
poco falo che non me mise a morte
correndo drieto ad vna cerua forte

E come orlando il vide si pensone
certo rinaldo sto tristo assalio
orlando lo so dir si la celone
che discoprirlo seria troppo rio
e piu inanzi di questo non parlone
la corte e in gran festa e gran desio
senza noglia tormento o ouer dolore
ma gano non si smentica in suo core

Anzi pensaua di notte e de dio
come la gran vendeta far si possa
e con lanimo tristo e pensier rio
quelli de chiaramente facia mossa
vnde insieme facendo mal desio
e che Carlo ne senta fin a lossa
cio far alozin suo tosto morire
sapendo simel arte ben fornire

Io so signor che haueti ben vdito
come quando re Carlo era fantino
fugite in spagna come homo assentito
serui lo re galafro prode e fino
e la sua figlia dal viso chiarito
sua sposa vnde naque alorino
il damisel cortese e aitante
nepote di marsilio e balugante

Molto piacente fu il diletoso
passato hauea gia piu de vinti anni
ma era si superbo & nequitoso
per tal diffeto patiua molti affanni
contra ognuno era molto orgoglioso
gano li ando inanzi con inganni
dicendo io son tenuto di seruirte
tutto il mal & ben contar & dirte

Si che ti voglio dir dun gran felone
ilqual sapella bouo dagrismonte
piu di sei anni e che la sua masone
tributo non vol dar ne re ne conte
perche agrismonte e sua habitatione
& e fundata sopra vn alto monte
vnde per la citta cosi possente
non cura di tuo padre ne sue gente

Vnde hauer dei gran dol del disbonore
a sofferir di lui cotanto oltragio
hor fa come homo di grande valore
va e dimanda tutto el tuo omagio
e fa che mostri il tuo gran potere
iosero teco col mio baronagio
e mostrerali per forza di spada
che contra te ha fatto cosa lada

E stretamente col tuo parentado
sapi che glie tutto di alle mani
vecide lun & laltro in ogni lato
e si son tui parenti proffimani
nel mondo non e gia piu alto grado
per ben che sien saracini o pagani
pur son tuo barba & tu sei suo nepote
gran biasmo te ne vien de simel vote

Fa che te leui tal onta dal viso
vnde ti biasma quasi ogni persona
aiuterote si chel sia conquiso
alhora per tal modo li rasona
vdendo alorin fu tutto conquiso
dal conte gano che piu non sermona
ando da Carlo e disseli di bouo
perche di sofferir tanto era nouo

Di quello affare tanto rasonone
che in ver di bouo forte fu instizito
anchora perche daltro recordone
dunaltra volta chello mosse il pinto
quando vnaltro messagio li mádone
elqual vecise per simel mercato
quando si recordo il suo dannegio
fece richieder tutto el baronagio

E poi gli furno tutti a tal mercato
e quando Carlo li vide a se dauante
in piede si leuo suso in quel stato
e comincio a dir con mal sembiante
parlando quasi tutto corozato
baroni io ve diro parole alquante
presente ciascadun con chiara fronte
del duca bouo sire dagrismonte

Io mi lamento di lui a tutti voi
perche non ama gia la corte mia
non e in li nostri lochi meglior di lui
ne di tanta possanza e vigoria
le piu di ottanni chel non vene a nui
vnde ne fa oltragio e vilania
alla mia corte non si degna venire
ne par anchor chel me voglia seruire

E per quel signor dio che sempre adoro
cio Christo dio padre omnipotente
chio landero a salir senza dimoro
con sessanta migliara de mia gente
e poi consumero suo territoro
si che sua vita ne sera dolente
e se io potro faro che lui sia preso
& alle forche voglio chel sia impeso

E gia non lasso per suo parentado
perch el mi tiene di tanta viltade
e dapoi che non sente del suo stado
che da me tenga terra ouer cittade
antonio suo consorte a tal grado
che mha gia fatto mille crudeltade
ma io faro di lor si gran iustitia
challi altri sera esempio sua malitia

Fortemente re Carlo era adirato
e ben li mostra aperto il suo visagio
per dio baron consilio mi sia dato
del duca bono che m'ha fatto oltragio
le letre in agrismonte fu mandato
al vostro duca un car mio messagio
che tien da me alcun omagio e terra
el mi rispose che'l mio pensier erra

Eo voglio che sapiate tutti quanti
che me rispose per cotesta fiata
con sui sermoni degnandosi vanti
ch'el non tene da me nulla derata
dio vedendo si fatti sembianti
di vendicarme di lui fatto ho pensata
ma a quel pensier egli fu ben riparo
che gente saracina l'assediaro

E mostron verso lui cotanta asprezza
che non li del soccorso manco aiuto
ma tanto fu suo valor e franchezza
che i saracini fun da lui abatuto
pero non lassero per sua prodeza
ch'io nol stringa a darmi il mio tributo
e che mi seguira di bon talento
donarogli di molto oro e argento

Piu di quaranta in piedi si levaro
cridando forte a Carlo come matti
chi non vi seguira senza riparo
con spade seran morti in que sti tai
noi non sapiam la via signor caro
se voi in quelle parte ci menati
per la vergine madre de dio pura
non li valeran fosse ne anche mura

Che per paura o forza o per amore
renduto ci hara tosto ogni sua cosa
udendo cosi dir l'imperatore
li ringratione a tute sua posa
dicendo se me fati tal honore
la mia richezza non vi sera ascosa
ognun meritaro sicuramente
che pover non sera al suo vivente

Udendo astolfo le parole quando
Carlo dicena si fu corruciato
e il danese ugier e cosi orlando
il duca namo in piedi fu levato
dicendo sir mercede te dimando
deh non venir a si fatto mercato
prima ch'io vo sentir tal convegna
aspeta un poco con to bella insegna

Se per orgollo te meti a dispetto
che vogli guerregiar per suo oltragio
fal disfidar come che vol l'effetto
poi cavalchemo sopra suo rinagio
e poi fa che lo meti in rio affetto
da parte sua li manda un messagio
il qual sia saputo parlatore
aitante sia e bon combattitore

E sapia far del cortesoso l'arte
e contar sapi ben la tua proposta
e dica chiaro a lui da vostra parte
s'el non manda il tributo senza sosta
e questo sapia che havete gran d'arte
che s'el non vene presto a vostra posta
a parisi donde la vostra corte
che lui sera disfato e preso a morte

Anchor venga per noi dover servire
con seco vinti milia cavalieri
e se non fa quello che mandi a dire
mandati poi li vostri messagieri
per vostra gente e fatila venire
e noi vi seguiremo volontieri
sopra di bovo andremo in abandone
e mai di questo non habia perdono

E se altramente fai per dio verace
lo temo che tu non rimanghi vinto
Carlo rispose il tuo bel dir me piace
voglio far tutto con animo distinto
e disse a sui baroni in costui iace
sano consilio senza alcun mal pinto
pero se farai senno di costui
acio che offesa mai non sia d'altrui

Per il consilio che namo li diede
re Carlo prese gran confortamento
e poi tosto levossi unde lui siede
guardossi intorno senza restamento
chi mandar possa tosto li richiede
un cavaliero pieno d'ardimento
possente ardito come un bel lione
inorante havea nome quel barone

Hor se rinforza el cantar l'historia
come inorante al duca bovo andone
e come riporto mala vitoria
se ma ascoltati vi raccontarone
e di alorino vi faro memoria
che gano falso a bovo lo mandone
acio che morto fusse da sue mani
Iesu vi mantegna salui e sani.

O Con reuerentia a lalto dio beato
io voglio comenzar ogni mio dire
e si che sempre possa il mio ditato
lhistoria bella al suo nome seguire
pero signor ognun mhabi scoltato
chio vi racontaro senza fallire
secondo che nel libro trouato hagio
come inozante riceuete oltragio

Jo vi contai come Carlo chiamoe
el proinozante per volerlo mandare
al duca bono liqual a lui andoe
di prodeza e dardir non hebe pare
vedendol tosto Carlo lo mandoe
fatu inozante quel charai a fare
al duca bono porta mia ambassata
e poi li conta tuta mia pensata

Chel mi venga a seruir con la sua gente
e portil tributo cho dhauere
se questo non fara sbrigliatamente
tosto lassaliro col mio potere
e solo vn dinar de valimente
non li rimanera del suo tenere
iustitia faro far di sua persona
si come traditor de la corona

Porta sta letra con linsegna mia
e dilli che a seruir mi venga ratto
si come il padre per antico facia
e se nol vien per lui va mal il fatto
sue terre li toro con victoria
e sera de la vita poi disfatto
e lui rispose el non sia celato
e poi diroui comel fu impicato

De bon vstergo di lanza e di spada
di barbuta e sferoni e di gambiere
di forte scudo senza star abada
poi fu montato sopra vn bon destriere
prese combiato e missesi a la strada
a dio il comendo lo imperiere
molti baroni piangeano con guai
dicendo questo non tornera mai

Jn mantinente fu intrato in camino
per fornir lambassata del signore
e tanto camino sera e matino
che de la franza passo ogni sentore
poi passo la montagna di cor fino
a troia riceuete grande honore
poi si parti da troia il gentil conte
e tanto ando che vide agrismonte

La qual sopra vn gran monte era fundata
Cesar fu fundator di quella torre
da lui fu edificata a gran pensata
in guisa e in modo di non poter porre
e di forza era tanto smisurata
che nessun sir giamai la pote torre
di marmo sono le mura dintorno
piu lucenti chel sol da mezo giorno

Non fu mai torre di tanto valore
acio che piu sia adorna a tal costume
di fori de la torre a vn lato corre
vn bel corrente largo e amplo fiume
liqual se chiama fiume di bel fiore
e porta de nauigli gran volume
vnde ogni di mercantia artificiata
che intorno a quella torre si menaua

Questo tal fiume dui gran ponti hauea
prima che a la cita si possa andare
in ciascun ponte vna torre sedea
de lor forteza non potria contare
vn gran gigante quel ponte tenea
per la grande cita chauea a guardare
e da ciascun volea il suo passagio
da chi volea andare per quel viagio

Quatro soldi per pie dogni cauallo
cosi stabilita era tal vsanza
forti costumi hauea in quello stallo
inozante guardaua quella stanza
quanto era diletosa senza fallo
allhor chiamaua idio con gran possanza
chel difendesse per sua cortesia
verso agrismonte poi prese la via

Fecesi inanzi il portinar felone
con molti caualieri e bon seruenti
chal ben seruir ognun sabandonone
il messagier si cazo fra le genti
e fin al duca poco soggiornone
dauanti li eran molti sui parenti
homo non li era de si basso affare
che sir non fusse dandar a cazare

Quando incorante fu davanti lui
comincioli a parlar per tal maniera
al nome dico prima di colui
che fece sol e giorno notte e sera
salui colui da cui mandato fui
cio Carlo mano con ardita ciera
e in bon stato mantegna sua grandeza
con pace e con riposo sua francheza

E guardi e salue suo gran baronagio
confunda e abata ciascun traditore
che alla corona sua faza dannagio
ouer chi la vol metere in errore
hor ti vo contare vn suo messagio
e quel che dice Carlo di valore
vieni a seruirlo senza star abada
con vinti millia della tua masnada

El suo tributo presto si gli manda
di questo non te corozar niente
tu sei homo di Carlo e di sua banda
se non vorai seruir serai dolente
tosto gli vien dapoi chel ti comanda
perche le tuo signore certamente
sapi da me per ver se li anderai
che dalla morte te defenderai

Se non li vai farai grande folia
perche te venira subito adosso
con tutta quanta sua caualeria
e da lui mai non serai riscosso
non te rimagnera vna signoria
ne anche la valuta d un tristo osso
ambedui certo destruti sereti
e alla forca menar vi vedereti

Quando bouo tal parole intese
mai in sua vita non fu piu dolente
de gran dolore fra lui si racese
poi giura a Christo padre omnipotente
che per amor di Carlo del paese
el messagio non esca al suo viuente
in franza mai non tornera sua gesta
cen la mia spada li tagliaro la testa

Quando incorante vdi far quel tratato
non vi merauigliate sel temete
e non li parue gia dhauer bon pato
ma di parlar ver bouo non restete
se a Carlo contradirai cotal fato
sopra di te si fara ogni vendete
che tu serai destruto e poi deserto
e per amor di me harai tal merto

O messagier o io te so questo dire
so ben la question chi ho con Carlo
questo e ben vero senza te mentire
ma io non son tenuto de honorarlo
perche mio fratel dodo a gran martire
vccise e non hauea rason di farlo
ma pel dir de maluasi traditori
a cui el crede cosi fatti errori

E pero mai a lui non ventrone
ne perche tema del suo falimento
ma sel vien sapi che me aiuterene
vo chel mintenda per tal valimento
gerardo da ronsiglion chiamerone
con vinti millia per comandamento
e molti altri che aiuto me daranno
chal dispetto di Carlo ma iuteranno

Piu baroni hauero in mio aiuto
che non hebe in sua vita Carlo mano
anchora so che li sera venuto
gente chan dato de grande affano
insin de spagna come ho saputo
vn mio zio che sera mio compagno
chel me difendera da ogni persona
anchor mio fratel amone di dordona

Elqual ha quatro figli di gran pregio
e de lor forza sia gran nominanza
e con il sforzo del suo gran colegio
ben mi socorrera senza tardanza
perche non entro in cosi gran dispregio
vnde non temero sua gran roganza
se vegnera incontra me con goglia
indricto tornera con grande doglia.

Il messagier rispose o can felone
chi dato tha cotale intendimento
al mondo non e homo ne barone
che per folia o per suo ardimento
si meta a gueregiar col re Carlone
che la sua fin non habia pentimento
cosi te dico se con lui fai guerra
che alla fine meterati a terra

Il duca bono vdendo tal sermone
inel suo core se li ven e a grado
de dir tu mi menazi in mia masone
presente tuto il mio bon parentado
ma sel non fusse sol per la rasone
che dishonor serebe tropo lado
suso le forche te faria impicare
ma non mi vo per te vituperare

Si che tu intendi quel che io te dico
de qui ti parte senza sofferenza
di al tuo signore che le mio nemico
di questo non hagio gia gran dolenza
e se verso di me sera hostico
de cio non temo sua malanolenza
da lui non tengo ne omagio ne fio
defenderame la rason e d o

Il messagio rispose in fede mia
che tu te vederai p resto depozre
e morto tu e la tua baronia
e di tua terra abatuta ogni torre
e senza piu parole si partia
che non volse dal ui combiato torre
e del palazo presto lui dismonta
e prese il suo destrier e su li monta

Verso quelli ponti se ne fu andato
e il gigante lo stana a guardare
disse o cavalier vo esser pagato
se tu vorai il ponte hogi passare
si come per vsanza e costumato
inorante li disse il vo ben fare
el brando trasse e verso lui andoe
si che la man el brazo li taglioe

Quando quel portinar vide la mano
con gran tremor e cade in piana terra
el messo caminossi di lontano
il bo n destrier con li speron afferra
il popul che al piato prossimano
presto leuossi rumor per la terra
chel portinar e morto dal messagio
e bono vdendo turbossi nel coragio

E poi giuro a lalto dio diuino
a la sua gente disse chel sia preso
che mai non andera al suo camino
quando li sui bar on lhebeno inteso
armati tosto presen suo camina
davanti a tuti lor vn fu di steso
che da la gente bello si chiamaua
costui di darlo presto si auantaua

Ad inorante d rieto si fu messo
cridando disse tu non camperai
mal per te hauesti il portinar offesso
e prestamente da me il sentirai
inorante vedendosel apresso
tanto dolore non bebe giamai
sentendosi sgridar con tal rampogna
non bebe a li sui di tanta vergogna

Alhora si torno drieto inorante
e sopra bello tosto lui feria
bello verso de lui si fece auante
e con la lanza presto lo feria
molto la giostra fu di bel sembiante
che lun a laltro il scudo partia
li boni sberghi son rotti e tagliati
e ambedui si sono inauerati

In terra li baroni sabatiano
e poi nanti che fussen driti in piede
li altri presto correndo veniano
cosi ciascuno il messagio richiede
si che per forza tosto lo prendiano
poi chel fu preso ciascuno li diede
tanto che morto in terra fu caduto
poi bello a caual fu resaluto

Poi la gente al palazo si ritorna
al duca bono disseri la nouella
ognun salegra di cio e non sogiorna
il cor di bono di dolor martella
questo non piaque a la persona adorna
ne che fusse sta morto a tal apella
per gran thesor questo gia non voria
tanto de la sua morte si dolia

Bono dicea giamai non haro honore
ne pace ne riposo ne bon stato
con Carlo mano mio duca e signore
tanto al presente li hagio falato
o lasso me con gran dishonore
sopra di me serassi vendicato
che questa morte ne sera a Carlo aperto
unde ne sero morto e poi diserto

Ben chabia hauuto torto insin a hora
per questo fallo lui hara rasone
Idio ce aiuti e la sua madre anchora
chio mi vedo venir a destrutione
e la duchessa li rispose alhora
haueti fatto tropo falisone
pero che Carlo sie di grande asprezza
fornir si vole ogni nostra fortezza

Rinforzando ogni cita e castelle
felle fornir de cio che fa mestieri
di bona gente fortissima in quello
vituaglia pedoni e canallieri
per defendersi quelle genti belle
che non siano presi cosi di legieri
Carlo massaltera che so del certo
si che al defender ognun sia bom esperto

E lui rispose al piacer sia di voi
cio chaueti auisato sera fatto
del duca lasseremo e de li soi
diremo dun palmiero chando ratto
quando morante fu morto lui p…
hauendo visto quello mal tratato
e giuro a dio sel douesse morire
che presto a Carlo landerebe a dire

.C.o .S.o .C.o .S.o .S.o .S.o

o.S. o.C. o.S. o.C. o.S. o.C.

E via ne vane il palmiero adorno
fora de agrismonte un bel matino
e tanto camino de giorno in giorno
tenendo ver parisi suo camino
e giunto a la cita non fu musorno
apresentossi al figlio de pipino
con lui gerardo era da ronsilione
astolfo ugiero el figliol di melone

Il duca amone signor di dordona
el duca namo e gano di maganza
e seco era cinque re di corona
e molti altri baron di gran possanza
Carlo contra di lor cosi rasona
signori credo che grande distanza
hauera fatta bono contra nui
che quel messagio non vedemo piui

Io credo certo & e il mio parere
che il messagio non tornera mai
ne voi lo potreti piu vedere
lhaueran morto con tormenti e guai
questo spresso mi pare di vedere
per lambasciata laquale mandai
harollo fatto ucider veramente
unde in mia vita ne sero dolente

El duca bono e molto orgoglioso
el nostro messo non era gia meno
se li hara deto alcun sermon vntoso
non sera a farli offesa stato leno
sol per vilta di me sera noioso
disse gerardo imperator sereno
lui non faria cosa di tal pieta
per mille mogi di bona moneta

Tenendo loro il consilio si aponto
del duca bono e di quel messagiero
suso il palazo tosto si fu giunto
dinanzi a Carlo e al popul il palmiero
e salutolli tutti e non sta punto
che ben di salutar sapea il mestiero
disse vengo dal monte synaione
e di hierusalem santa masone

Io scampai da le man di quelli cani
liqual vergogna assai mi fece & vnte
lodato dio campai de loro mani
e tanto caminai per piano & monte
per boschi selue e per paesi strani
tanto che mi trouai in agrismonte
e da quel sire un roncin riceuete
che nel camino pel bisogno vendete

E me vestite di cotal mantello
e se me fece molto grande honore
ma inanzi chio partissi dal castello
vn tuo messagio vidi a gran dolore
e cosi racconto quel gran trapello
de parte in parte per cotal tenore
con gran dolor rispose limperiero
deh dimi pelegrin se questo e il vero

Et il palmier rispose per tal prosa
santa corona non ne dubitare
che ti prometo che vidi ogni cosa
e Carlo mano vdendo tal affare
come colui conto in verso e in prosa
gran pezo stete li senza parlare
quando pote parlar giuro per certo
chel duca bono harebe diserto

E mai non finiro con mia gente
che li toro cita ville e castella
non lasseroli alcun valimente
poi che verso di me luise ribella
o quanto fu ciascun baron dolente
quando sentirno di bono la novella
gerardo ronsiglione si levava
e poi ver Carlo in tal modo parlava

Non credere signor a quel gloton
quella novella che tha ricontata
rispose solo a quel da ronsiglione
i parente di gano e soa origata
non bisogna di cio far tenzone
che del palmiero questa fu pensata
disse il palmiero sel non e cosi
grande iustitia fate far de mi

Come vi pare fatemi tenere
come va grada fatime guardare
fin che possiate il vero sapere
e sio mento fatime impicare
Carlo rispose questo me in piacere
per dio io sapro la veritade
e poi amon di dordona apelava
e consiglio da lui ne dimandava

Gan da pontieri presto fu levato
[illegible]
ben che di questo non sia dimandato
e diro pur adesso il mio consiglio
e sio falassi me sia perdonato
e io medesmo di questo mi repiglio
saper non si po rason ne torto
come il messagier sia stato morto

Io non credo gia che morto sia
e al palmiero creder non lo voglio
el duca bono di gran vigoria
che sia orgoglioso io non li toglio
de disertarlo seria gran follia
vnde per questo io dir e te voglio
che mandar si donca altro messagio
ilqual sia baron di gran legnagio

Carlo dicea io ben te hagio inteso
il tuo consilio molto si magrada
e qual sera quello messagio aceso
che per andar li si meta a la strada
a quel parlar nissuno si fu steso
tanto parea lambassata lada
vedendo gano cosi prese a dire
vol esser vn baron che habia ardire

Vn figliol tu hai di gran possanza
qual e pronato in ciascaduna prova
non e al mondo vn fin el per certanza
ogni prodeza certo in lui si trova
dateli compagnia si che a baldanza
contra il duca acio chel non si mova
Carlo rispose a honor de dio verace
e son contento se questo assai piace

Ognun parea che fusse contento
limperier disse al nome de dio
voglio chel vada chi ve in piacimento
cari signori cosi voglio io
chiamato il figlio senza restamento
Carlo li disse caro figliol mio
el ti convien in agrismonte andare
per sapere di bono il suo affare

Alorin disse molto voluntieri
andare voglio senza restasone
e vedero sue terre e cavalieri
e per sapere qual e la casone
nel cantar ve diro del messagieri
come fu morto a quella gran masone
il duca bono per lui similiente
la vergine ve guardi con sue sante.

Signor ve dissi come il conte gano
sopra alorino diede mal consiglio
vnde limperatore Carlo mano
chiamo con gran dolceza il caro figlio
dicendo damiselo alto e soprano
conuie nti a tal bisogno dar dipiglio
dapoi cha tutta gente questo piace
faciasi el consilio di gano verace

Tanto fu il suo dire humil e bello
chel piaque a grandi pcoli e minori
& al dusnamo piaque quanto ad ello
ben chel sia de minor consigliatori
ad amone gerardo & il fratello
cosi astolfo e orlando di valore
ognun dicea alorino se vada
Carlo fu contento senza star abada

Qual vestito era de fino scarlato
e fodrato era de fino armelino
figliolo poi chel piace questo fato
di questa andata al grande e picolino
voglio che tu lo faci presto e ratto
che faci tanto presto tal camino
dirai al duca dagrismonte sire
che venga qui con sua gente a seruire

Mena con te ducento caualieri
quali te piacian per tua sicuranza
e lui rispose farolo voluntieri
per dio vero nel quale ho speranza
sel non si tien al mio deto imprimieri
la testa i taliaro senza tardanza
o figliol mio non vo che questo faci
ma chel venga a seruir fa che li piaci

E sia qui per pascha di natale
portandoci el tributo che die dare
venendo poi con le persone quale
die venir vn sugetto ad honorare
del suo signor la corona reale
altramente il campo haroli a mandare
intorno ad agrismonte suo castello
non campera persona che sia in quello

E sopra al tuto li toro la vita
alorino rispose non temete
se [illegible] parola sia per lui vdita
gia per lo dire niente perderete
e namo si parlo a tal partita
dicendo signor mio hor intendete
per dio ve prego che lo castigati
sopra questo con modo il consiliati

Amonitelo che lui e tropo virtuoso
cha bouo non parli con tropo resia
che le possente e molto orgolioso
comh om di gran baldanza e vigoria
Carlo li rispose tuto gioioso
che parli senza dirli vilenia
la sua imbassata sia bella e piacente
che non dispiacia a lui ne a sua gente

Io credo dir per si fatto modo
che mai alcuno non mi teria vile
anzi haro da ogni homo pregio e lode
sempre li parlaro col cor humile
non voglio piu vdir si fato frodo
poi saparechia il damisel gentile
con caualier ducento ben armati
serui e donzelli e iui muli cargati

Di belissimi e richi guarnimenti
e poi dal padre suo prese combiato
monta a cauallo con sui adobamenti
ciascun de le sue arme sera armato
molto son quei ducento sufficienti
limperator a dio lha comandato
con grauosi dolor e con suspire
vedendo il suo figliol da se partire

Tuta la gente prega il sumo idio
che sano e saluo lo conduca indrieto
gano pregaua pur con suo disio
che mai non torna ne sano ne lieto
alorin con sua gente si partio
il baronagio rimase alhor quieto
chi la compagna for de la citade
lui caualcando va con sua bontade

Cosi partito il savio duca namo
orlando chiamo astolfo e vliuiero
gerardo similian te a cotal tramo
il duca amon e il potente vgiero
dauantar bouo ciascun era bramo
poi consiliossi ogni bon caualiero
di far sentir a bouo tuto il fatto
che contra di alorin non fusse matto

Fece la letra e tosto cosi disse
gentile duca sapi che a te viene
e comandato li fu che sel venisse
il figliol di Carlo per meterli pene
de la sua ambassata presto li scrisse
quello chal suo ditato sapartiene
si che verso di lui prendi difese
de risponder ben sei savio e cortese

Loda il suo dire e prometi ogni cosa
si che da lui si parta il mal coragio
e ben armato sta a la nascosa
sia dauantezo tuto il baronagio
non scrisse piu altro che questa iosa
poi la letera diede al suo messagio
e vn destrier dieli corente e isnello
chal correr assembraua esser vcello

Sali a caualo e poi orlando conte
al messo die combiato e la brigata
va caminando per piano e per monte
e ben forte camina ogni giornata
ad agrismonte giunse e passo il punte
passo la porta e non li fu vedata
el duca bono vene salutando
le letre presento del conte orlando

E lui lo riceuete con honore
e con gran desiderio e riuerenza
e poi le lesse e intese quel tenore
de cio che li conuene ogni sentenza
giura a dio puro con ardito core
che se alorin ver lui fara falenza
che non riguardera per Carlo magno
che morte li dara con graue lagno

Torniamo ad alorin che caminaua
e passo franza e tuta la campagna
sera e matina tanto caualcaua
e seco insieme tuta la compagna
e senza induciar mai non finaua
chel giunse presso quellalta montagna
vnde fundato e si forte agrismonte
e vide quella terra e lo gran ponte

Vedendo lui cosi fata forteza
si maledisse chi lhebe a fundare
poi giuro in fe di Christo suma alteza
se bouo non lo vora contentare
che li tora la vita con tristeza
di questo mai non potera campare
dapoi chiamo sua gente e mostro loro
quello si forte e ricco thesoro

Signor ve prego che ponati mente
quella citade che si forte e bella
mai ne vidi vna di tal conueniente
se christinita e pagania con ella
fusse dintorno con tuta sua gente
non ne potrebe hauer vna predella
ne solamente il valor dun crullo
chel non costasse tropo quel trastullo

Per niun hoste che dintorno hauesse
non perderebe solazo ne gioco
ma se io certo intrare li potesse
al duca bono a parlarli vn poco
se non facesse cio chio volesse
gia non li lasseria il valor dun moco
e sel non fara tosto il mio comando
la testa taglieroli col mio brando

Li compagni dicean o signore
non come savio parli ma falente
se creder tu vorai il nostro core
quando il duca bouo sera presente
parerai sauiamente con honore
perche il duca e molto piu possente
e piu che nissun altro orgoglioso
e tu se piu che lui superbioso

Se con superbia anderai parlando
el si comenzara la mala manza
che piu di mile di vita harane bando
alorin disse non habiam dotanza
e a dio giuro chel mio tagliente brando
il suo orgolio metera in dotanza
hor lassiamo pur costoro stare
e tuti insieme andiamosi ad armare

Albor andorno in vno bello prato
e le arme da le some discargone
e molto ben ciascuno si fu armato
poi a cavalo ciascadun montone
e li sui scudi ciascun haveva portato
e con le lanze in man si avione
verso il ponte del corrente fiume
ilqual de la cita e chiaro lume

E le novelle che dicevano tra loro
haveva udito un garzon del paese
perilche se parti senza dimoro
a la porta andare se distese
dicendo portinar a te ricoro
tal cosa non vedesti questo mese
che tanta gente qui venir vedrai
che mille marche dor guadagnerai

Udendo il portinar apri di botto
uno portello e dentro lhebe messo
poi dimandolo come savio e dotto
dicendo dimi quel che mhai promesso
e lui li disse tuto a motto a motto
come alorino giungera qui adesso
ben con ducento cavalieri armati
che per veder bono son arivati

Unde a lui voglio tal novela dire
acio che lui se guardi da li inganni
hor presto al signor tu debi gire
fagli sapere tuti questi affanni
io prometo a dio alto sire
che mai qua dentro non fara tal danni
sel duca bono nol manda digando
al palazo ne va il messo corrando

Il duca bono e la gentil duchessa
trovone in su la sala a gran diletto
el messo con saluto a lui sapressa
e dalorin il fatto li hebe detto
signor contra di te vien gente espressa
un garzon il capitan eletto
ha udito rasonar cotal inchiesta
che col brando te vol tagliar la testa

Ducento cavalieri ben armati
sono con quello nobile garzone
secondo chio udi sono mandati
da parte de limperator Carlone
figliol di lui e quel che li ha guidati
e molto e orgoglioso in suo sermone
alorino cosi ludi chiamare
molto di te hebeno a rasonare

E bono udendo nhebe gran dolore
e giuro al glorioso padre e sire
che se alorino li fara sentore
chel sera morto lisenza fallire
non lassero per Carlo imperadore
disse al messaglo intendi el mio dire
al portinaro vane e lo conforta
che a quella gente non serri la porta

Anzi li lassi intrar a lor talento
il messaglo ando presto al portinero
e poi li disse il comandamento
che lassi intrar e ciascun cavaliero
il portinaro rispose non lento
poi che li piace lo faro maniero
costor de qui giamai non usciranno
che prima il mio pedagio pagheranno

E la duchessa a lato a bono stava
udendo dir che alorin venia
in questo modo al suo signor parlava
se alorin ve dice vilania
chel non si corruzassi ella pregava
el sofferir sie gran cortesia
poi li disse usanza e di messagio
di poter dir vilania & oltragio

Un messagier po dir suo volere
e non de esser da nessun ripreso
si che di questo ve sia in piacere
chel non sia in fati o in parole offeso
cio chel vol dir el ti convien savere
del suo signor el dito ben disteso
unde prima non cominciati guerra
che caderesti poi in magior serra,

E questo vo che sapiati al postuto
la verita senza nulla menzogna
che morto rimaresti e destruto
si che non fate del suo dir rampogna
hor crediati a me di questo in tuto
che ben formato di cio che bisogna
debi costui honorar per amore
de lo suo padre Carlo imperatore

Questo ve giuro in ver a non fallire
da Carlo mai non haverai damagio,
ne repzone ne vuta ne martire
lassate oir al messo suo corागio
si che fornisca tuto suo desire
come fu sempre vsanza di messagio
non perderai gia di questo niente
se tu lo ffendi ne serai dolente

Il duca disse tu di la veritade
homo non e che cosi se repiglia
chi tiene ville castelle o citade
che con sua dama mai si consiglia
⁊ ella vdendo la sua crudeltade
fortemente si se meraviglia
alhor piangendo dal duca partia
e in altre parte tosto se ne gia

Poi nella zambra sua si fu entrata
e li serrossi dentro prestamente
hor vdite di bono la pensata
per sua gente mando incontinente
poi che in sala lhebe assembrata
fece ciascun armare di presente
e ne le camere de la sala intorno
le sue gente misse quel sir adorno

Armati tuti di bona armatura
furon nascosti cerca quatro cento
poi fece intorno la sala e le mura
fornir assai dogni guarnimento
per potersi ben star a la sicura
il duca fece tal parechiamento
di lanze dardi balestre e pauesi
e di forte armature e richi arnesi

Poi fece trecento cavalier armati
in modo cheran tuti assembianti
per poter a bisogni riparare
nascose le lor lanze tute quante
non gia di questo li par dubitare
dalcuna cosa per tal convenente
e quelli in su la scala alhora tenne
alorin su la sala tosto venne

Hor dio laiuta con la sua possanza
hono era armato e di sopra vestito
e poi quelli trecento a la lor stanza
pssa lorino il camin ha seguito
si come homo di grande aroganza
che mai non ando gente a tal partito
giunse a la porta e al portinar disse
che in cortesia la porta li aprisse

Et egli disse io vo il passagio
qual per vsanza si convien havere
la porta apriro di bon coragio
la porta el ponte al vostro piacere
e soldi diece per caual voragio
disse alorin questo e ben dovere
quando la ambassata haro portato
al piacimento tuo serai pagato

Unde il portinar li apri la porta
lassolo intrare a suo piacimento
intrato lui fra quella gente acorta
via se ne va senzalcun restamento
giunti che furno i destrieri a scorta
quelli ducento senza indusiamento
li lor possenti ⁊ belli destrieri
deten in guardia a li sui scudieri

E dismontati ciascadun travala
per voler dentro intrare nel palasio
alorin prese a salir la scala
e li altri con lui senza disasio
e giunti suso ne la bella sala
vndera hono che lui stava adasio
con trecento guerrier copertamente
e lui armato anchora similmente

Sopra di lui vn pallio soriano
che lauorato fu per tal maniera
mai se ne vide vn tanto soprano
piu risplendente assai che vna lumiera
⁊ alorin come bon capitano
dinanzi era a tuta la schiera
e per tal modo suo latino disse
forte acio che ciascun ben ludisse

Quel vero dio che soffri passione
⁊ a longin hebreo perdonone
⁊ fece adam ⁊ eua di sabione
⁊ a sua simiglianza li formone
salui e mantenga limperier Carlone
e gano di maganza suo barone
el conte orlando el danese vgiero
e larcivescono ⁊ ogni cavaliero

Abata e sconfunda il duca bouo
e chi vol contra Carlo guerezare
parmi o duca che sij tropo nouo
quando a limperator voi contrastare
hor vane a lui come vn chiaro ouo
dali lomagio senza dimorare
che li dei dare gia piu di settanni
portalo presto senza altri affanni

Si tu non vai con tua gente a seruire
come dei far per tal conuenente
messo serai in aspero martire
e prestol vederai apertamente
il duca bouo rispose a suo dire
quale e la cason dilo al presente
albor disse alozin laltro heri
a te mando mio padre vn messagieri

Un cortese baron e di gran cesto
di quelli cheran dentro in la sua corte
andastulo a seguir senzalcun sosto
pero che lera solo per tal sorte
e tu malusio a quel subito e tosto
come crudele si li desti morte
e non degnasti a la corte venire
vndel per certo el ti conuien morire

Anchora io te vo dir senza alcun scorno
se a Carlo non vai come ho giurato
tosto haueraj suo hoste qui dintorno
e serai morto e tuto disertato
e io giamai da lui faro ritorno
se non haro il tributo aquistato
la testa taglierote con mia spada
e for la trasse senza star a bada

E feri il duca bouo su la testa
e il capirone e l bacineto taglia
e maglia e scufia tuta senza resta
e de la carne come fusse paglia
il sangue li bagno la sopraueста
il colpo fu possente e di gran vaglia
chel duca bouo in terra ingenochiosse
ma poi turbato presto in pie leuosse

E sel non fusse le arme che hauea indosso
morto serebe senza esser confesso
poi chel fu da quel colpo riscosso
in man il brando prese e andoli presso
arditamente ognun si corse adesso
a ferir lun e laltro vansi spesso
si che nissun di lor facea possa
anzi arditamente femo mossa

Era ferito bouo suso il volto
e per il colpo il sangue fora vscia
vnde per questo sera forsi colto
che la ferita molto limpedia
e la sua gente che staua in ascolto
ciascun for de le camere venia
tuti a feri la gente di Carlone
facendo di loro molta vccisione

Albor fu la gran meschia comenciata
ciascuna parte ferian dauantagio
e quelli dalozin ricca brigata
combate ognun con lardito coragio
alozin prese sua spada afilata
e feria a guisa dun lion siluagio
dauanti a bouo vn caualier feria
che lanima del corpo se partia

E poi vnaltro con grande dolore
feri talmente che li taglio la testa
e poi disse a sua gente di bon core
ferite arditamente senza resta
chio giuro al verace creatore
se al ben ferire seguite mia inchiesta
la cita dagrismonte aquisteremo
e loro li risposen senza temo

E non te faliremo a nostra vita
e ferin sopra di lor arditamente
coi brandi in man come gente gradita
trenta ne vcise le di quella gente
vedendo bouo far cotal partita
a la sua vita mai fu piu dolente
e a sua gente lui cridaua forte
metеti tuti quanti questi a morte

Non vo che in franza se vantin di mene
cha guisa di garzon mhabi batuto
alzo il brando che in mano tene
come lion in la pressa ha feruto
sopra vn di quelli apunto si vene
che presto morto a terra lha conduto
a sua gente cridaua presto e ratto
cento ne amazati a questo tratto

S.o S.o S.o S.o S.o S.o

o.S. o.S. o.S. o.S. o.S. o.S.

Et alorino alhor con grande ardire
vide la sua gente a mala manza
il duca bouo ando presto a ferire
si che percosse a lui tuta la panza
e la sua speda li fe di man grie
il duca presto prese vna gran lanza
e vn colpo meno di tal valore
che ad alorin passo il corpo e il core

Qual presto in terra morto fu cascato
si che la gente sua non sa che fare
bouo cridaua nissun sia tocato
poi cosi fece la zuffa restare
hor come a Carlo alorin fu mandato
ve diro presto in laltro mio cantare
de malagise e suo fratel viuiano
Christo mantenga ognun alegro e sano.

O Diuina possanza o sumo idio
tu sei padre figliol e spirito santo
donami gratia in questo cantar mio
chio possa a questa gente piacer tanto
che in pace stiano a vdir con disio
la bella historia el diletoso canto
hor state atenti cio che e seguito
dirroui apunto come il fatto e ito

Signori io ve contai come alorino
pel suo orgeglio iui rimase morto
il duca bouo franco peladino
dicea signori non li fati torto
cosi restete grende e picolino
qual nel combater fusse lo piu acorto
chel non fece piu nulla tenzone
perche conquisi stano ingenochione

Misericordia dimendan e mercede
il duca bouo perdonaua loro
poi feli giurar a lor lianza e fede
che senza far alcun altro dimoro
dirano il vero si come si vede
a Carlo mano e a tuto il concistoro
come alorin prima la zuffa mosse
e che senza rason poi il percosse

Cosi giuror no far con veritade
perche alorino fu che comincioe
vnde bouo con gran humilitade
disse ver lor che con le robe soe
douessin ritornar in sue contrade
e alorin anchor che morto fee
fatilo in agrismonte sepelire
ouero lo portate a Carlo sire

Steteno in dubio quel che far douesse
lassar il corpo o pur seco portarlo
pur a la fin par che ciascun volesse
portar il corpo di alorin a Carlo
acio reprender mai non li potesse
e comincion presto ad adobarlo
e con quanto piu honor poteno fare
si che portato fu senza tardare

Hor lassiamo costor tornar in franza
a Carlo imperator con ria nouella
diciam di bouo che sta in dubitanza
che per la morte dalorin crudella
Carlo si mouera con sua aroganza
vnde mando per citade e castella
per molti caualieri duchi e conte
iquali presto venen ad agrismonte

Hauendo il duca adunata sua gente
vui sapeti signor quel che auenuto
del figlio di re Carlo vnde son dolente
e forte son de sto dano pentuto
quando lucisi per tal conueniente
che dira il padre hauendol saputo
tosto vegnera qui per desertarme
e anchora verra per impicarme

Voglio pregarui per lamor di dio
che contra Carlo siate a mie difese
guardar del duca bouo il vostro e mio
e fate forte ben tuto il paese
che sentir non possiati danno rio
e al ben fornirsi ciascun sia cortese
fortificati ben ogni castello
si che possiam defendersi da quello

La gente sua rispose non temete
non falliremo per homo che sia
se Carlo vien la proua vederete
il duca ringratio sua baronia
molto di questo dician certo siete
tute le terre a vostra guardia sia
al piacer vostro ciascun si conduca
come haueti parlato disse il duca

Poi acombiato quelli baroni
e ciascun ringratio de bon Coxsiglo
senza contender con altri sermoni
verso sue terre preseno il viagio
per fornir le forteze & sue masoni
cercan soldati per ogni rivagio
per il bon soldo vi venen volontieri
vnde assembrorno molti cavalieri

Unde il duca ne fu molto contento
vedendosi gente tamanta in suo stato
Carlo non teme ne comandamento
anzi dicea si sera qui venuto
o se ver me facesse assaltimento
e solo vn stormo lui habi sentuto
farolo ritornar a la sua terra
ma nel suo pensier fortemente erra

Hor diciam de alozin che e portato
da quelli cheran in sua compagnia
che la bergogna havean trapassato
grande lamento facendo tuta via
che dira il re Carlon sprezsiato
quando sapra si cruda vilania
con tal lamento tanto caminorno
che a la cita de parisi arivorno

Quasi al primo sono de la sera
si che trovorno la porta serata
steten di fora per cotal maniera
insino al giorno la magna brigata
la note Carlo ne la camera era
vna vision facendo spaventata
chel duca bono signor dagrismonte
combatea con lui a fronte a fronte

Con mal talento di quella bataglia
in quello sparue via la visione
perche vn falcon mudato di gran vaglia
parea haver assalito Carlone
vnde egli si stava in gran travaglia
e dolente sera di tal questione
Carlo parea abrazarsi con lui
e in piana terra cadean tuti dui

E presto poi parean in pie levati
& ambidui ferirsi fortemente
dandosi colpi forti e smisurati
ben li era aviso chel fusse perdente
vide sue arme & arnesi tagliati
morto vide alozin visibilmente
Carlo di gran paura resveglio ssi
e in mantinente del leto levossi

E fu di botto calzato e vestito
con lamentevol voce e gran dolore
e su la sala tosto ne fu ito
mando per namo suo consigliatore
e per vgiero cavalier ardito
& altri cavalier di gran valore
e passata la note aparse il giorno
quando quelli baron li venne intorno

Carlo parlava con humilitade
dicendo molte cose ho sonniato
de lequale nissuna tien bontade
e voglio che da me questo sapiate
sel fusse vero havrei male derade
e namo disse il sonio ne contate
e Carlo disse quasi morto sono
el sono a quei baron conto in tal tono

Unde a baroni non parue tropo male
e disseno a lui sir non temere
intanto giunse suso per le scale
vn nobil cavalier di gran podere
che ferito era dun colpo mortale
apresso Carlo va senza calere
dicendo signor bono si tha morto
il tuo figliol ben chegli havesse il torto

Di sua voglia non fu ne di sua mossa
dal figliol vostro par la colpa venne
che primamente a bono die percossa
lui come santo alquanto lo sostenne
poi lassali con sua gente grossa
vnde pel suo orgoglio non si tenne
el tuo figliol alhor da lui fu veiso
perche lhavea ferito nel viso

A nostra possa nui si defendemo
sopra la sala del suo bel palasio
vnde de sui ben trenta ne vcidemo
ben che sopra di nui torno il desasio
poi che alozino morto nui vedemo
mai di combater non habiam piu asio
che tutti eramo morti per certanza
se non che a lui vene di nui pietanza

Fece restare la sua gente ratto
poi chesser morto lui vide alozino
che tuti quanti ne haveria disfatto
di quelle genti il grande el picolino
quatordeci de nui mori disfatto
quindeci furno con tuo figlio topino
re Carlo quando vdi si fatto botto
per modo alcun non potea far motto

Tuto fu pieno di grande dolore
rispõder non potea ne parlare
subito stramorti limperadore
namo τ vgiero lhebben a levare
merce per dio o nobil signore
lassiati cosi fatto lamentare
che condur vi potresti a mal periglio
vnde per cio haureſti mal conſiglio

Per parise si sparse la novella
vnde a Carlo e vennen li baroni
a chi paria rea τ a cui bella
tuti dodeci fun li li compagnoni
con vista di dolor cosi favella
intendi o sire li nostri sermoni
non far lamento per dio omnipotente
ma presto manda per tuta tua gente

E assembrando la tua possanza
con la tua gente poi se nanderemo
ad agrismonte senza far tardanza
a foco la cita el duca vederemo
di nostra gente ti vo far certanza
trenta mille persone nui faremo
possenti e valorosi cavalieri
armati tuti sopra i bon destrieri

Carlo vdendo questo i ringratiava
e del palazo presto descendea
con sui baroni a caval montava
e apena a caval si sustenea
e come a san vittor egli arivava
la gente chera col figliol vedea
a san vittor discesen i baroni
con gran lamenti e dogliosi sermoni

Carlo piangendo dicea o vero idio
tu fusti figliolo di Maria
tanto mi ha fatto bono falo rio
che mai non sero lieto in vita mia
se non fazo vendeta con disio
poi che le morta la mia vigoria
e il corpo in san vittore si portone
τ lui in chiesa alozin posone

Carlo levava suso il panno bruno
e cosi morto vedea il figliolo
piangendo lui fe piangere ciascuno
dicendo tu me lassi in grave dolo
per la tua morte morira piu duno
sopra di bono menero gran stolo
non passera mia vita mai per certo
fin chagrismonte non sera diserto

Si gran lamento limperator menava
che dir non si potria ne contare
re Carlo spesso il duca menazava
di suo paese τ terre disfare
vnde ciascun baron si corrozava
salvo che gan e quelli di suo affare
ciascun barone forte il riprendea
il duca namo τ vgieri dicea

Per menar dolo non sacquista mai
anzi per dio lassati star tal cosa
ne per questo alozin rihaverai
si che per amor mio hormai ti posa
tuo figlio tosto sotterrar farai
poi vendica tua vnta si dogliosa
gan si rispose alhor namo ben parla
cosa che sia rason tu la dei farla

Hor fate vostro figlio sepelire
poi manda a tua gente che a te vegna
ad agrismonte fa lhoste bandire
comanda che ciascun segua tua insegna
a grande vnta farai bono morire
morto sera che venir se disdegna
alhor limperator deliberone
di cosi far τ a ognun comandone

Che alozino fusse sepelito
τ cio fu fatto chebe comandato
labate con honor ben reverito
con monachi ciascun fu aparechiato
de lofferta serebe ognun smarito
tanto fu il thesor che li fu dato
cavalli drapi e cera ognun recava
sepelito alozin Carlo tornava

Al lo palazo con sua gente intorno
principi conti duchi e baroni
fatto che heben a sue mason ritorno
ciascun il conforta con sui sermoni
fatto il lamento poi senza sogiorno
venne pensando in altre conditioni
per sui baron mando senza tardanza
tuti venero a lui con gran lianza

Quando Carlo li vide disse a loro
per dio signori consiliatime vui
de mio figliolo ben che mai ristoro
non si potrebe mai hauer per nui
il duca namo senza far dimoro
in vn istante leuato si fu lui
dicendo del consilio che vui cercareti
quel che a me pare vui lo vdireti

Hor non e tempo di far hoste in guerra
si che aspetate vnaltra stasone
quando linuerno sia alto da terra
potren partirsi di nostra masone
chinuerno non sera in niuna serra
vnde conuien che faci munitione
de vitualia sel si ne po hauere
si che lhoste si possa mantenere

Christianita pericular potresti
e sempre nhaueresti grandi affani
fate che vostre genti sian richiesti
desser qua la festa di san giouani
de zugno sian nostre schiere presti
guarnite darme darnesi e de pani
trabache e pauilion dogni maniera
poi saliremo bouo in sua riuiera

Namo dicea pur per indusiare
se acordo o pace fare si potesse
tuti i baroni cominciorno a cridare
che quel cha detto namo si facesse
che a san giouani si potra hostegiare
vnde conuien chal re cosi piacesse
molto ad astolfo piaque ꝛ a orlando
chel si passasse quel tempo aspetando

Hor piu non dico di Carlo auenante
lassemolo parlar con sua compagna
e conterovi del re abilante
quel che viuiano nutrico in spagna
qual giuro a macone triuigante
che vedera agrismonte senza lagna
al duca bouo ponero lassedio
tal che da viuer non hara remedio

Udendo viuian fece risposta
che certo si credaa esser suo figlio
padre disse voglio ir a tal proposta
vui teneretì qui vostro consiglio
se bouo troua tropo car li costo
vui rimareti senza alcun periglio
poi posereti qui a vostro dileto
io bouo assediaro nel suo distreto

In vostra corte vui vi posareti
a gran dileto come e rasone
ad vcelar ꝛ caciar andereti
io andero sopra bouo barone
e credo tanto far se vui voreti
che lui vi menero morto o presone
sue terre metero a foco e fiama
e disfarone ciascun che lui ama

Abilante rispose o figliol mio
contento son dapoi che tu voi gire
che preson meni bouo voglio io
e lui rispose o dolce padre sire
per macometo ilqual e nostro dio
molto di questo vi credo seruire
pero ve piacia de donarmi gente
chio vada sopra lui sbrigliatamente

Il damisello era di gran forteza
grande e grosso ꝛ era ben formato
molto legiadro con gran piaceuoleza
e forte piu che homo di suo stato
belissimo di forma e tal alteza
piu bel di lui non serebe trouato
pro caualiero di gran valimento
esperto in guerra e pieno dardimento

De vita terso e di facia vermilia
re abilante fortemente lama
di sua gente assembro ben cento milia
de distrugere bouo suo cor brama
e molta gente fe dogni familia
poi abilante viuian rechiama
di bouo che li hauea sua gente morta
disse viuiano padre hor te conforta

Di lui faro si dura la vendeta
chassai contento te potrai chiamare
re abilante vn gran nauilio asseta
fornilo ben da ber e da mangiare
e dogni arnese e miselo in asseta
contra ciascun che vora contrastare
fornito che fu ꝛ aparechiato
acombiatossi e via ne fu andato

Absiante il recomanda a dio macone
che lo conduca a bono saluamento
quei marinari senza restasone
ditto missen le vele gonfie al vento
el vento li era bono in tal stasone
si che lor nauigon senza tormento
e vanno pel camin senza rie onte
tanto che giunti furno ad agrismonte

S.O O.S.
S.O O.S.
S.O O.S.
S.O O.S.
S.O O.S.
S.O O.S.

Due naue dismonton sel dir non erra
e verso dagrismonte se nandorno
e loro arnesi misseno in terra
e dui milia di loro si schierorno
andon cosi schierati per la serra
intanto le altre genti secampoino
e leuandosi bono la matina
se vide intorno la gente meschina

Ma non sapea che fusseno per vero
chel fusse il re Carlon lui si credea
e poco stando giunse vn messagiero
chel fato di pagani li dicea
vedendo il duca la gente al sentiero
che molto in freta adosso li giungia
si ringratiaua el sire omnipotente
per la cita se comandar sua gente

Tuti venero presto a lui dauanti
essendo lui cosi presentati
parlaua lor per si fatti sembianti
signor voi siete da dio ristorati
quando vien sopra voi gente africanti
che di morte ne hano menazati
venuti sono prima che Carlone
giunti li vedo sopra il sabione

Se al nome de dio voglian seguire
e dar la morte a saracini cani
che vengon contra noi con forte ardire
per volerci cazar in lochi strani
so che Carlone si ludira dire
che siamo con costoro a le mani
se nui andiamo a lor con cor verace
con Carlo spero hauere bona pace

Se perderemo con costor la prima
pensate che nissuno hara retegno
seren smaiati da pianta e da cima
si chel conuien che cadaun sostegna
senza dotanza ne alcunaltra stima
ma francamente seguir nostra insegna
se nui fugimo costor ce seguirano
oltra di questo morte ce darano

Pero e meglio morir con honore
combatendo con lor a viso a viso
che ben ce ne dara il creatore
ne la sua gloria del santo paradiso
che fugir contra Carlo con tremore
chi fugira ver lui sera conquiso
se con vitoria qui nui si portaremo
sopra ogni gente richi poi seremo

Hor guardati signor cio che bisogna
contra li saracini can feloni
gran dishonor ne sera e vergogna
se in pace tenderan lor pauilioni
non voria che ad orlando tal menzogna
li fusse deta da li altri baroni
che cosi in pace penesseno il campo
pero vi prego che a lor diamo inzampo

E che scampar non possan senza bando
vsciam di fora a far seco bataglia
di lor mercede nissuna habiando
andiam for de la porta a la sbaraglia
e cridderemo senza altro dimando
malu asi cani di voi farem gran taglia
si che si potra dir con ver semone
di nui in corte a limperier Carlone

In tal modo per certo di far parme
si che signori senza far piu stallo
pigli ciascun suo arnese e presto farme
ognun si conzi bene senza fallo
che la batalia voglio comenzarni e
nissun rimanga ognun monti a cauallo
ciascun rispose voluntieri farolle
ognun monto a caual con penser folle

Il duca bono che gia niente tarda
le sue arme e arnesi dimandaua
colui le diede che le hauea in guarda
presto come era vso si se armaua
e quando la duchessa cio riguarda
francamente di core si lai daua
e li assetaua suso vn palio doro
le gambiere calzo senza dimoro

Francamente la donna si saluta
quando lusbergo indosso si metea
qual era forte de maglia minuta
e poi al fianco la spada cingea
de fin azalo tagliente e forbita
sopra lusbergo si li richiedea
la lamera che qual specchio e lucente
laqual era dazal forte e possente

Una barbuta e vno bacineto
e vn bon elmo chiaro come stella
quando fu armato lui con tal effeto
al bon destrier se metere la sella
e copri lo e cingiare molto streto
de la coperta mai non fu piu bella
sula testiera hauea vn leone
e in la coperta vn fiero dragone

E del palazo il duca se diualla
la duchessa li porta il forte scudo
e cosi giunti sono a la gran stalla
suso il destrier montone lieto e drudo
piu presto assai che non si geta balla
e poi come hom altier superbo e crudo
il scudo cinse al colo e vna maza
e con la lanza ando verso la piaza

Da la sua dama combiato haue preso
sua gente armata che nissun abaglia
apresso il confalone era distreso
bene parea barone di gran vaglia
hor seguiro il cantar come fu preso
dal suo figliolo in la salda bataglia
e come ad altarlo malagise vene
Christo ci guarde da leternal pene.

Madre di christo vergine Maria
de pecatori speranza e conforto
o figliola de la maiesta pia
che in te ha fede conduci a bon porto
conducime madonna in cotal via
chio sapia dir questo cantar iscorto
cha tuta gente dileta lhistoria
come il libro mostra per memoria

Signor io dissi come viuiano
per assediar il padre con gran gente
venuto era di paese strano
e come bono sarmo prestamente
armato che fu bono il sir soprano
vene a la piaza sopra il bon corrente
e la sua gente fu armata con ello
ben vinti milia furno a quel drapello

Non vi para signori gran merauiglia
il duca bono ilqual hauea temanza
di Carlo imperator e sua famiglia
hauea assembrato tuta sua possanza
vitualia arnese e gran mobilia
per poter far contra di lui soffranza
pero condusse tuto il baronagio
e adunato sopra lo riuagio

Unde che questo fu poi la casone
che viuian il trouo cosi fornito
de caualieri e dogni guarnisone
perliche fu de la cita vscito
con il suo magno e ricco confalone
con vinti milia a ferro ognun vestito
tuti serati enfirno de la porta
e alozagio il confalon si porta

E verso i diece milia alhor sen vanno
cherano in vn trapel serati stretti
quei diece milia contra loro si fanno
che tuti al ben ferir eran perfetti
i christiani alhora sacostanno
che gia non aspeton chaltri li metti
quei diece milia forti tuti steno
che ciascaduno di valor e pieno

Cominciando lun laltro discoprire
ciascun chiamaua lo verace idio
hor chi vedesse i christian ferire
sopra del popul dispietato e rio
assai con lanze ne facean morire
poi a li brandi ognun daua di pio
metendosi lun laltro a dura morte
tanto era ognuno valoroso e forte

Abatendo lun laltro da cauallo
partendo membri teste occhi e ceruelle
il duca bono sta fermo in suo stallo
molti pagani abate de le selle
sopra i pagani se rinforza il ballo
vnde per lor si fan batalie felle
fugendo i destrier a selle vote
scampando i caualier a male note

Ben si ferian luno laltro a la scoperta
ognun si sforza menar ben le mani
forte batalia sopra lor e aperta
o dio quanto i baroni eran soprani
darmi e de morti la terra e coperta
in ogni parte per montagne e piani
ma i christiani che tanto son potenti
che pagan non eran si sufficienti

Contra christiani non poten soffrire
per la possanza che regnava in loro
tuti comincion forte a fugire
verso lor campo senza far dimoro
bovo e sue genti heben a seguire
arditamente con il franco core
fugendo tuti con mortal inzampo
cazandoli indricto fin al campo

Il paviglion de viviano era teso
chera a vederlo un castel murato
e sopra gli era un bel macon difeso
con un brando chel duca ha menazato
e un carbone che parea aceso
ne la man zaca si gliera fermato
sopra un baston de diamante e doro
mai non si vide cosi bel lavoro

Non era il paviglion de lino o lana
ma tuto era de fino veluto
ogni corda era di seta soprana
mai de richeza non fu il piu compiuto
contar non si potria la cosa altana
e il lavor che dentro era tessuto
in quel bel paviglion vivian posava
perche a macone lui sacrificava

Bovo e sua gente fu intrato nel campo
con vinti millia cavalier chavea
parean draghi che menassen vampo
ciascun barone si ben combatea
quelli che fen del primo stormo inzampo
undera il paviglione si giungea
e conton la novela a loro sire
de bovo dagrismonte il lor salire

Vdendo vivian chel duca bovo
lhoste havea salito duramente
rispose a loro come homo novo
costui si crede de disfar mia gente
per macometo se in batalia il trovo
mai in sua vita non fu piu dolente
da me preso sera come bricone
al re abilante il mandero presone

Come prometo li atenderagio
contra sua gente si vol contrastare
verso christiani che ce fan oltragio
credendo a forza nui de qui cazare
ad arme corse tuto il baronagio
in mantinente senza dimorare
e da ogni parte molti ne moriano
che a contrastar fra loro si metiano

Dom ente la batalia era piu scura
luno con laltro a morte si era messo
Vivian dimando sua armatura
le arme sue li son portate adesso
e un usbergo bon di malia dura
che lavorato fu minuto e spesso
fortissimo era con polita maglia
da poi la sopravesta di gran vaglia

Calze di maglia gambiere e speroni
havea le calze in gamba tuta volta
ben laiutava armar i sui baroni
la gente combatea tuta folta
molti eran abatuti de li arzoni
da quei di bovo chera gente molta
erano a saracini loro adosso
e viviano armato si fu mosso

Con lelmo in testa e la sua spada cinta
il scudo al colo sul franco destriero
corse il barone con voce distinta
ognun sia pronto ardito e pro guerriero
a li christiani diede tale spinta
che alquanto recularon sul sentiero
ma non abandonaro il campo afatto
che vivian giunse col so caval biratto

Rechiamando macon e trivigante
baron ferite che siamo vincente
e poi si mise presso li davante
perche de li altri era piu possente
havea la lanza col ferro lusante
ferite un christian si aspramente
che lo scudo e lusbergo li tallava
e morto a la terra lo getava

Et il secondo similmente uccise
el terzo el quarto come homo valoroso
poi nella man del scudo si se mise
la lanza sua il cavalier gioioso
poi trasse il brando con bone divise
e ben ferta come homo poderoso
donando grandi colpi di man destra
quando di punta e quando da finestra

Alla sua spada non valetia scudo
tanto era valoroso e prestato
non era cavalier nissun si crudo
qual fusse di arnese meglio armato
men li valea che sel fusse nudo
havendo un de sui colpi assazato
va per lo stormo aspero e crudele
donando colpi amari come fele

Cosi ferendo tuto il campo aquista
facendo danno a ciascadun christiano
molta gente per lui venia trista
per il valor di quel forte viviano
el duca bovo vedendolo in vista
recomandossi al vero idio soprano
dicendo gratia chiedo signor mio
che me defendi da tormento rio

El loro cridava hora vi piacia
arditamente ognun si reficchi
verso costoro menate ben le bracia
e io fra loro convien che me ficchi
al ben ferir ognun si procacia
con gran valor ogni homo si replichi
el duca bovo con gravoso dolo
fu incontrato in vivian suo fiolo

Vedendo far de li sui gran macello
getossi a lui con lanimo ardito
per tal virtu il figliolo ferello
che poco manco non cadessi stordito
non tanto per il colpo chebe quello
ma al colo del cavalo si fu gito
pensando veramente di morire
e chiamava macone che e suo sire

Che di lui habia pietade e mercede
e poi che in se torno sbrigliatamente
sopra del patre che ferir lo crede
ma lui non sofferse il convenente
de lo suo nome tosto lo richiede
disse che sei dilo prestamente
rispose di bernardo chiaramonte
e son chiamato bovo dagrismonte

Questa cita che vedi io la tegno
e si possedo questo gran paese
del mal cho fato mai non hebi sdegno
ma poi che giunto son teco a le prese
non porterai di me presio ne pegno
se voglio da te prendere difese
alhor viviano udendo suo sermone
ringratiava triuigante e macone

O gentil duca voglio questo dire
io son venuto qui per tua persona
e credo chel ti convera morire
el duca bovo con lui lui ragiona
hor fa il stormo di costor partire
poi sel te piace m. co tabandona
molto me piace se Christo me vaglia
e cosi insieme faremo bataglia

Disse vivian poi che partiti furo
o gentil duca bovo hora mintende
hor questo ti prometo vero e puro
che se senza bataglia non ti rende
tu serai morto con dolor oscuro
e bovo disse da me te difende
se mi poi prender fami il tuo volere
e lui rispose questo me in piacere

E sio te abato tu vegnerai meco
senza contrasto dalcun de li tuoi
col mio padre sempre starai seco
fidel sugeto come i servi suoi
se tu me pigli staro ben con teco
hormai te movi disse il duca bovo
il partito fu fato saldo e fermo
per combater ognuno per tal schermo

Ognuno misse nel fodro la spada
le bone lanze ciascun dimandone
ognun ritorna indrieto su la strada
da laltra parte i cavalier fermone
li dui baroni non steteno abada
lun verso laltro presto si tornone
correndo i lor destrieri con gran possa
poi che fra loro fu data la mossa

Viuian pensa se colui vencerone
ferendo adosso col ferro tagliente
si forte adosso la lanza fermerone
che sempre in vita sua sera dolente
el fusto de la lanza si voltone
per non volerli far mal al presente
disse darolo al mio padre da bene
lun contra laltro forte se ne vene

Giunti che furno insieme si colpiro
per tal virtu che le lanze spezaro
tuta la gente a questo si remiro
vdendoli ciascuno netto e chiaro
su li sberghi le lanze si metiro
li boni arnesi da morte i scamparo
ma il destrier di bouo fece fallo
che in terra cadete in quel stallo

Vilanamente caduto per terra
al duca bouo si tolse disotto
in quel punto il cauallo forte si serra
chel duca gia non potea far moto
viuian sopra di lui tosto sasserra
e via con esso se ne va di boto
i christian aiutarlo ognun safresca
e cosi comínciaua lalta tresca

Ma nulla valea il suo contrastare
tanti eran saracini a le difese
molti son morti con doglie amare
tanto ne quanto valsen sue contese
quel stormo ad hettor douea bastare
tanto furono fermi a le sue prese
viuian meno bouo al pauighone
e li fu messo come suo presone

Poi lo fece presto disarmare
e lo vesti de li sui drapi belli
molto lo fece vestir & honorare
e poi si ritornaua verso quelli
cherano a la bataglia a contrastare
giunto nel stormo si misse contra elli
per li sui aiutar chaueuan martire
quelli di bouo comincian a fugire

E tornossene dentro a la citade
pero che loro parea il megliore
ben che paresse a lor oscuritade
a lasciar cosi presto il suo signore
quando la dama vdi la veritade
non hebe in vita sua tal dolore
del suo lamento non potria dir tanto
quanto per lui si fece in ogni canto

Grande lamento i citadin faciano
che a ognun parea esser oscuro
li saracini la cita saliano
christiani staua suso lalto muro
arditamente e ben si difendeano
forte era quel stormo grande e duro
e note e giorno pensa la duchessa
come difender po sa li altri & essa

E tutaua lei medema si armaua
sopra le mura staua tuta armata
ben difendea vnde bisognaua
insieme lei con tuta la brigata
e viuian ogni giorno cridaua
che la citade presto se li daua
o chella si trouasse vn campione
ilqual li parta la sua questione

O che lei mandi for a la bataglia
vn campione che contra lui contenda
la duchessa si stete in gran trauaglia
che la non sa qual partito si prenda
sempre si difendea con gran vaglia
vn di mandoli a dir che si atenda
tanto che venir facia vn campione
che si meta per lei a difensiane

Viuian a la duchessa fe risposta
che farli triegua lui era contento
manda vada la sua gente a sua posta
per fin che messi mandi a suo talento
a parisi a Carlone per tal sosta
che di veder orlando ha piacimento
& oliuier e astolfo el pro danese
el vescouo turpin baron cortese

Cosi la tregua fu fermata e fatta
per vinti di che vn messo vada e torni
e tal consilio la bella dama adatta
e consiliata fu che non sogiorni
acio per la promessa gia diffatta
non sia nostra cita e palazi adorni
chel si mandi vn messagio a ronsiglione
cioe a guiscardo & a lo duca amone

Emandasse a parisi al conte orlando
astolfo & il danese el duca namo
che socorso ce dien non dimorando
al gran bisogno donde nui siamo
la duchessa la letra scrisse quando
vide che ciascun di questo e bramo
e molte letre feceno ca lamento
de la bataglia & continuo tormento

Nessun baron trouo ne sui paese
che Carlo tutti li hauea rechiesti
chandassino a lui con sue arnese
vnde a lui erano giti presti
non rimase ne conte ne marchese
che non vandasse senza esser molesti
che ad hoste in agrismonte volea gire
e tutauia facea lhoste bandire

Grande aparechio si facea in corte
per andar sopra bouo a discrtarlo
anche per dar a lui la cruda morte
questo piacea a gano e a re Carlo
ciascun di loro qual era piu forte
che a lor mal grado conuenian farlo
intanto i messi a la corte ariuaro
e le nouelle a quei baron contaro

Letre da parte habiam de la duchessa
dicean a quelli chapartien il fatto
con sua gente era a morte messa
el duca bouo preso per tal atto
da quella gente pagana si spessa
contar non vi potria il dan chan dato
non guardati signor per dio loffesa
che per il vostro honor io sia diffesa

Se io perdero vui sentireti
che mai nõ si potrem mendar del danno
belli signori per dio socorreti
anzi che nui cascamo in tanto affanno
meritati da dio anchor sareti
che persa sia cita da vui veranno
pero vi prego che picta vi mona
acio che lor non venzan la sua prona

Quando astolfo & orlando di melone
e li baroni di tal amistanza
hebben inteso questo tal sermone
come il duca era in gran bassanza
lui esser preso & quasi la masone
tuti nheben nel cor grane pietanza
e quando Carlo senti tal asprezza
non hebe a lisin di tanta alegreza

Mando per tuti sui baron di boto
veneno a lui senza dimorare
vedendoli esser li con legro moto
disse hor bei signori che vi pare
hor bouo dagrismonte sie al disoto
e disseli vdite hor senza falare
le preso & assediata la sua terra
si che nui siamo al fin di questa guerra

Il duca namo li comenzo a dire
per dio non placia a vui tanto e tal dano
che io giuro per dio nostro sire
se la si perde di qua vegnerano
e nostre terre haran gran martire
e nui medesmi anchora piglierano
dunque meglio seria sel vi piacesse
che socorso & aiuto se li desse

Re Carlo molto di questo adirosse
& arisponder gia non stete muto
al duca Namo a dire cominciosse
o duca namo mio figlio ho perduto
se come me riceuesti le percosse
non parleresti gia di darli aiuto
anzi anderesti piu tosto sopra ello
veloce piu che non vola vcello

Per contentarui io faro cotanto
che hor non seguiro mia voglia ria
ma selsera baron che a questo tanto
aiuto alcuno o socorso li dia
de terre e di hauere sera franto
ne li hauro rispeto alcun che sia
che non li lassero vna vil palia
de heredita castel o daltra valia

A tuti fece si feto comando
che al duca bouo niun dia socorso
cosi publicar fece espresso bando
chaltro facesse morira come orso
altro che lui non andero cercando
e non li lassero il valor dun torso
cosi quel bando fu inteso da tuti
orlando e astolfo nhauean gran luti

Il duca namo el marchese vliuiero
amone di dordona el bon gerardo
e guarnier dantona el bon vgiero
nullo era a questo che fusse musardo
astolfo disse alhor al imperiero
belli signori nissun sia codardo
e non stiamo per il dito di Carlo
chel non si veda al tuto daiutarlo

Giamai non si troua meglior di ello
e poi sapiati per si vero dio
che le de chi cusin e a chi fratello
biasmo seria e atto vile e rio
vn de per me parlero in tal apello
che di socorer bono e il mio disio
se douessi morir aitar el voglio
ne vo mai soffrir cotanto orgoglio

Vgiero disse questo me in piacere
che socorso habia per si fatto modo
chal re Carlone non sia in dispiacere
anzi che li sia honor placer e lodo
rispose astolfo voria pur sapere
che li vol dar socorso senza frodo
o vol honor di Carlo o vol vergogna
di socorer a lui mio cor agogna

Senza indusiar se tal latino
rincresca a chi vole la mia andata
io pur al tuto me meto in camino
e namo disse pur a la celata
si vol parlar di questo tintino
chel non si sapia la nostra pensata
vui andareti e io staro a la musa
e sempre a Carlo faro vostra scusa

Accordonsi di andar in lor paese
il marchese vlinier el conte orlando
astolfo vgiero e cosi il danese
con quatro sui scudieri al suo comando
liquali ognun portaua suo arne e
vsbergo scudo senza elmo e brando
e li boni destrier inanzi aiorno
e questi quatro a Carlo poi andorno

Per prender combiato del partire
dicendo a braua lor voler andare
hora rinforza il bel cantar e dire
che andando per voler bono aiutare
malagise trouon con grande ardire
combater col fratel per lui prouare
e come si conoben con vitoria
Christo ci presti de la sua gloria.

Madre di Iesu nostra aduocata
fonte di gratia a tui serui pietosa
io te richiamo cadauna fiata
che so che sei misericordiosa
da vui regina gratia me sia data
che questa bella historia dilettosa
possa seguire per ognun che loda
tal gratia te dimando senza froda

Signori come Iob hauete vdito
perde so figli e il suo thesoro
poi piaque al padre di gratia fiorita
che gli hauesse dogni cosa ristoro
del duca bono ho diuiso il partito
come dal figlio fu messo a martoro
hor vi diro come fu ristorato
poi che con li figli fu ritrouato

Ma primamente conuien ritornare
ad orlando e dir di sua potenza
de astolfo e del danese aricordare
cheran per bono in grande doglienza
e vlinier sen vol con lor andare
dinanzi a Carlo con sua prouidenza
il conte orlando prima li sermona
dicendo intendemi santa corona

A braua e mossa vna gran questione
dentro de la cita fra la mia gente
e vi e morte di molte persone
e molto lun laltro si se fan dolente
dame licentia gentil campione
che voglio andare la sbrigliatamente
e Carlo disse per quel che ho sentito
temo molto da vui esser tradito

Astolfo disse tu odi ben il fatto
e la rason perche ne conuien gire
se di me non te fidi dico ratto
senza combiato sia nostro partire
che non stete aspetar altro baratto
senza parlar o altro sermon dire
dauanti a Carlo tosto si partino
dicendo orlando vien caro cusino

Vedendo Carlo sua bramosa voglia
disseli el me piace che andati
ben che de vostra andata assai me doglia
niuna gente voglio che menate
e tuti vui guardi che non rispoglia
vgier rispose a cio non dubitate
che nostra andata sera a tal sembianti
come solea i caualier erranti

Senza compagna da'con cavaliero
altro che nui sol quatro che qui siamo
alhora disse Carlo imperiero
andate al nome di quel che adoriamo
gia era astolfo montato a destriero
orlando disse questo anchora bramo
e poi li altri dissesen da quel stallo
e presto tuti montorno a cavallo

In quel palazo baron nissun havea
che non si proferisse andar con loro
il duca namo a tuti rispondea
per dio lassali andar senza dimoro
e orlando poi ver li altri si dicea
per dio non fate la tropo ristoro
riposateli in pace e in caritade
e poi presto vente per le strade

Si che dir non si possa vilania
hor ve nandati col nome de dio
combiato prese da la baronia
poi prestamente ciascun se partio
che altra gente loro non seguia
ne di lor guernimenti hebe disio
come quelli scudieri inazi andorno
con larme loro li destrier menorno

Per trare bono di gravoso affanno
vnde la sua amistanze se ne lagna
senza dimoro i quatro se ne vanno
tato che intrati son in la campagna
lassiam costoro fina che seranno
apresso lhoste de la gente cagna
diciam che malagise il destrier punse
tanto che a la bataglia vivian giunse

Sendosu spagna malagise a bel fiore
per vdita senti il partimento
de vivian e come nel honore
di bono havea fatto assaltimento
guardo presto sue arte in quellhore
e conobe di bono il gran tormento
aparechiosse per volerlo aitare
dai saracini e suo fratel trouare

Darme e cavallo aparechiato quello
stimar non si potria la gran bontade
monto a cavallo e parti da lhostello
che seco non meno altra amistade
solo nandava il cavalier bello
tanto che giunto fu in quelle contade
la vnde isaracini eran si grossi
a la gentil duchessa apresentossi

Essendo in la citta apresentato
vedendol tanto bello cavaliero
humilmente lhebe dimandato
il vero dime e lui volontiero
sapia chio fui in bel fior alevato
pertanto inteso per vn messagiero
di questa guerra feci mio pensare
di venir qua per voler guadagnare

Unde venuto son a voi per questo
se soldo me darecti che me piacia
colui che qui vi da tanto molesto
credo di darlo ne le vostre bracia
il popul suo sera da me richiesto
che mai non sentira si mala tracia
e ella vdendo dir si fatta cosa
considero la sua vita zoiosa

Vedendolo si grosso e ben membruto
penso chel fussi pro fiero e gagliardo
alhora disse io voglio haver saputo
al dimandar non vogli esser musardo
cio che dimandi te sia conceduto
malagise a risponder non fu tardo
il soldo vo per trenta cavalieri
e lei rispose molto volontieri

Per trenta per cinquanta over per cento
come ti piace da me certo harai
e io non falliro al tuo placimento
se con quel capitan combaterai
hor non faciamo piu dimoramento
che certo il tuo signor recupererai
de la bataglia mandel diffidando
io sero al campo presto al tuo comando

La tregua si finiua in quello giorno
vnde viuian mando vn suo messagio
a la cita mando quel sir adorno
a la duchessa dal chiaro visagio
dili che sero tosto al muro intorno
se la cita non rende col riuagio
o me mandi quel suo forte campione
che vedera il torto e la rasone

Il messo a la duchessa ne fu ito
e disse quel che li fu posto in mano
e malagise in piedi fu salito
per la man prese quel messagio altano
fratel mio caro barone gradito
dirai al tuo signor in quello piano
che a la bataglia li veniro io
ciascun dimostri il suo bon disio

Dili che lui conduca a la bataglia
il duca bouo che stia li a vedere
e se lui perde al tuto la puntaglia
che aman amano el si possa hauere
e sel conquista me con sua gran vaglia
agrismont e hauer a a suo piacere
e di questo ne voglio gran fidanza
chio lhabia senza alcuna disleanza

Il messagio conto quellambasciata
al suo signore ogni cosa ha porto
e viuian chi tha risposta data
e lui rispose vn giouin molto acorto
disse al messagio fa inarito tornata
e da mia parte dali bon conforto
e dili che altra cosa qui non bramo
che sopral campo damatina siamo

Dili che damatina al campo atendo
armato de mie arme sul cauallo
e nulla securta vado querendo
perche non temo di alcuno fallo
non so chel sia ma con lui maprendo
o lun o laltro perdera quel ballo
del duca bouo non temaniente
che a la bataglia lui sera presente

Il messagio torno ver la citade
e tuto a malagise fe sentire
dicendo signor mio de lialtade
non vi temete a viuian seruire
e malagise pieno di bentade
fece al messo vn bel caual venire
e vna bella vesta e dilettosa
e a lui donola con faza giotosa

Al suo signor con gran festa e gioia
sapresento e mostroli il bel dono
viuian giura a macone senza noia
che vn pro caualier sacente e bono
pecato e che lui mora con doia
presente il duca bouo e tuti sono
quella sera cenorno festizando
sempre honorando bouo a suo comãdo

Cenato cheben a dormir andaro
e le guardie si mise come e vsato
e la matina poi che fu di chiaro
viuian senza piu esser dimorato
prese sue arme che tanto costaro
molto era bello forte e presiato
li baron per armarlo eran dintorno
si chel fu ben seruito in quel giorno

Sopra vn palio di seda assetosse
tuto tessuto doro e fin argento
li speron doro anchora lui calzosse
calze di maglia senza restamento
gambiere e cossali e in pie leuosse
e poi lusbergo di gran valimento
vestisse quel donzello a suo talento
tanto era forte e pieno dardimento

Poi si vesti la bella sopraueste
ne laqual lauorata era vna cacia
e figurato li era dogni bestia
e vn coltel a lato a cotal tracia
poi la spada si cinse senza resta
in testa lelmo lucente si alacia
con il bon bacineto e la barbuta
con vna maglia spessa e ben minuta

Il duca bouo lui medesmo aitolo
che a questo fare non sharebe infinto
vn forte scudo poi si mise al colo
e poi il ricco brando shebe cinto
li altri baroni ognun aministrolo
lui con lanimo pronto e ben distinto
monto sopra vn destrieri di gran possa
e in man prese vna lanza grossa

Monto a cauallo e poi cosi parlaua
o gentil duca con meco verai
cosi al tuo campion e a me grada
la bataglia che nui farem vedrai
il duca bouo molto il ringratiaua
dicendo di me nulla temerai
che da te vn passo non sero slongato
fin che finito sia quel mercato

Sopra vn nobil & bel palafreno
fece il gentil duca su salire
ben assembraua caualier sereno
tanto era bello e di grande ardire
viuian prese del destrier il freno
e fece vn gran salto a non mentire
e poi fece vna volta di gran giro
il gentil duca a questo se rimiro

E poi cosi gito lacbrime alquante
ricordandosi i trauagli chebe in spagna
dicendo quanto mal fece abilante
a disertarmi la mia compagna
quando tu con la gente africante
mi offendesti vnde mio cor si lagna
e mei figli me tolesti ambidui
poi per disfarme mandasti costui

Verace dio prendi di me pietanza
che sai che non ho figlia ne figliolo
contra costui per mia difendanza
di me di mia casa e de mio stolo
Carlo mi tiene qui con nimicanza
e pensa pur farmi morir a dolo
o lasso che non ho che mi difenda
o summo dio di me pieta ti prenda

Hor su viuian el padre al campo giunti
chera ordinato presso de le mura
vestiti tricamente come conti
la gente de la terra a cio procura
tuti di gran dolor parean defunti
perche il duca mostra hauer paura
malagise armat era e ben guarnito
monto a cauallo e fu di fora vscito

Con grande ardir valoroso e securo
vn salto fece su la prataria
che ben sembraua in giostra esser duro
era di grande ardir e vigoria
e la duchessa staua sopra il muro
con tuta quanta la sua baronia
il duca bono vedendol sul campo
pregaua dio che li desse scampo

Tute eran piene le mura in quel lato
di gente cha vedere lui stauano
come di for fu malagise andato
prestamente il ponte si leuauano
ciascun chiamaua il saluator beato
malagise e viuian si afrontauano
e cosi stando insieme rafrontati
presto fu i quatro baron ariuati

Orlando & vlmiero che intendiate
astolfo dinghilterra el pro danese
al pauiglion guardon cotal fiate
viden bandiere & insegne distese
pauiglion con trabache ben tirate
coperto ne parea tuto il paese
dicea astolfo deh per dio armemose
e verso saracini poi scontremosi

E tolsen larme a li sui bon scudieri
e tuti quanti armonsi senza sosta
armati poi montarno su i destrieri
al descender che ferno duna costa
viden la gente e li dui caualieri
armati ciascaduno a sua posta
non conoscendo che fusse viuiano
e fermaronsi i quatro di tostano

Astolfo disse andiamo la per dio
a vedere colui che in nostro aiuto
sel bisognasse combatero io
orlando li rispose per tal muto
ciascun stia quieto con disio
quando ambidui haremo conosciuto
alhor potremo meglio diuisare
e sel bisogna potremo aiutare

Sopra dun pogio presso la citade
quale e di lontan vn miglio e mezo
sol per conoscer cheran le masnade
pensonsi tuti quatro come crezo
era di magio a lintrar de listade
che li arbori e lherbete verde frezo
cosi posando videno serare
luno con laltro per voler giostrare

Malagise ver la cita venia
e viuian verso lhoste tornaua
bono vedea con molta baronia
quasi nel mezo il campo si fermaua
chi chiama dio chi vergine maria
chi trinigante e chi macon chiamaua
e la duchessa staua ingenochione
pregando Christo per il suo campione

Spronando ambidui via se ne vanno
e lun ver laltro quanto piu poteano
con tanta angoscia fatica e affanno
li dui destrieri nulla si vedeano
malagise dicea tropo gran danno
serebe s'l morisse e si volgeano
il ferro dreto e il troncon inanzi
e a ferir si vanno con le lanzi

Vedendo vivian il fusto volto
non hebe a la sua vita tal dolore
dicendo costui non maprezia molto
ma lui feria con grande valore
e quandos hebeu ne li scudi acolto
da tute parti sudiva il rumore
pregando dio per il suo campione
chi Jesu christo chiama e chi macone

E li baroni con tuta lor possa
detensi colpi dispietati e crudi
ne lun ne laltro per quel fece mossa
tuti spezarno li lor forti scudi
ciascun di lor haveva forte lossa
a quelli colpi misen lor virtudi
ma fun li colpi smisurati e tali
che ambi spezarno cingie e petorali

Si che ambidui cadeno per terra
vivian cade molto piu doloroso
che malagise sel libro non erra
unde a levarsi non era pressoso
e malagise bon mastro di guerra
vedendo li il fratel bisognoso
insin che drito non si fu levato
per tuto il mundo non lharia tocato

In piedi fu levato con il brando
e sopra di vivian lui si fermava
fato uhar che tuto il suo comando
se dio non fusse che lo riguardava
e molto ne parlava astolfo e orlando
manese e olivier si rasonava
dicendo ognun di lor ha gran possanza
ma per mi pare chel nostro lavanza

Molto ne parlan quei de la citade
fra lor dicendo il nostro campione
e maestro di guerra e di bontade
seria bastato al figlio di melone
tuti pregan idio di maiestade
che guardi el suo sir non sia presone
i saracin vedendo il suo caduto
quasi che furno mossi a darli aiuto

E vivian poi che fu risentito
levossi drito col brando tagliente
vide che ognun de sui parea smarito
unde cridava a lor arditamente
guardate che nissun di vui sia ardito
di darmi aiuto per tal convenіente
e sia chi se vol che pensi farlo
de la roba e di vita vo disfarlo

Se per la sua prodeza me conquista
rendetimi a far tuto il suo volere
in altro modo nissun faza vista
questo e il mio talento e dovere
alhor malagise con il brando pist a
di sopra lelmo con tuto il podere
chel bel fior del cimier via se li mosse
e sopral scudo forte lo percosse

Quanto ne prese tanto ne divise
la sopravesta e lusbergo anchora
e tuto quanto per terra si mise
dio il guarda che carne non fora
hor sopra lui malagise si mise
senza aspetare il colpo ristora
sopra lelmo li de per tal rapina
che tuto vivian per forza inchina

Astolfo alhor vedendo la bataglia
disse orlando per dio o lassami gire
e cosi prestamente con gran vaglia
apresso di me meteti a seguire
e meteremo saracini in voglia
orlando disse pensa ancho soffrire
che laspetar a niun di nui rincresse
sol per vedere come il fato stesse

La duchessa si stava ingenochiata
richiamando e pregando Jesu christo
chel suo campion defenda ogni fiata
si che del duca bono sia laquisto
bono vedendo poi tal assembiata
dicea o vero dio col viso tristo
manda concordia e pace fra costoro
che non fu mai baron meglior di loro

Uerace dio chi sera il campione
che con costui combata tāto arguto
se non chel par giouine e garzone
gia e grandhora chauerei creduto
chel sia girardo sir da ronsilione
amon ouer dudone sir saputo
gia costui non e astolfo ne vliuiero
ne similmente il dane'e vgiero

Uoria saper sel fusse il duca otone
padre dastolfo che lingeneroe
ese di chiaramonte lui e lamansore
chi esser possa certo io nol soe
simil de agrismonte alcun barone
di sue proleze si marauiglioe
vnde si fusse non lo sapeano
perche di valore era tanto altano

Molto era fiero il stormo de li du
e a scrimir insieme si son messi
piu cruda guerra di questa mai non fu
lun contra laltro si furno rimessi
e malagise de viuian po piu
perche sui colpi eran piu grandi e spessi
ma ambidui seran si trauallati
che voluntier si serian posati

E ben che malagise conoscesse
che lhauea a la bataglia lauantagio
verso viuian a parlare si messe
e disse caualier benigno e sagio
seria contento pur che a te piacesse
che a riposar si prendesse il viagio
viuian rispo'e questo si magrada
a riposar andiamo senza bada

Non pensate che andassen al pauiglione
in tenda in trabaca ne anche in logia
che gia non si partin da sui ronzone
che di fiorini li desse mile mogia
anzi stauan in piedi a la stagione
sopra li scudi ciascadun sapogia
e viuian li dimanda in primiera
se li piacesse dirli donde gliera

E lui rispose poi che te piace
io tel diro se pur lo voi sapere
nutrito hami vna dona verace
che in spagna mhebe in bel fior a tenere
e viuian rispose homo falace
come haitu consentito a tal volere
essendo de la fede di apolino
e di spagna medesmo mio vicino

Non scitu malagise qual fu figlio
de la gentil regina di bel fiore
come hai preso si fol e consiglio
di venir qui e farmi disbonore
vedi pur questo che te gran repiglio
quando calpesti macon tuo signore
loltragio che li fai e vilania
sempre in tua vita disbonor te fia

E malagise vdendo tal nouella
ridendo li rispose in tal parlare
o viuian intendi mia fauella
in altro modo sta il nostro affare
nel altro canto questa historia bella
diro che orlando fe la pace fare
la vnde il duca bouo si fu morto
christo ce dia pace e bon conforto

IO pur chiamo il dolce mio signore
che mi plasmo a sua simiglianza
comenzar voglio al suo honore
e de la madre piena di pietanza
laqual me dia tal gratia e valore
che possa dimostrar con aroganza
si come si conoben con il padre
viuian e malagise con la madre

Signori dissi la grande bataglia
che li fratelli facean embedui
come per la fatica e gran trauaglia
voluntier riposato ciascun fui
ben che tuti dui fussen di gran vaglia
ma pure malagisi potea piui
cosi parlando viuian dimandaua
perche cosi malegise il contrastaua

Essendo de la fede di apolino
deueresti vbedir al dio macone
e ne la spagna sei poi mio vicino
e contra me te meti a destrutione
malagi'e rispose a quel latino
tu non sai ben anchor la questione
io veni qua per aiutar colui
che mio padre e tu figliol di lui

E viuian si fu tuto ristreto
per le parole che udite hauea
dicendo a malagise chaitu deto
guarda che faci pensata non rea
e malagise disse ti prometo
se nutricato ben fusti in giudea
o pur ne lindia secundo chio trouo
tu sei pur figlio de lo duca bouo

Disse viuian come po esser questo
che sia figlio di bouo e tuo fratello
e lui rispose tel faro manifesto
si che lo crederai a tal apello
hor chiama il duca che te dica questo
che a la mia vita non parlai con quello
desser suo figlio si lho igio ben grato
chal mondo non e megllor parentato

Trouar non si potrebe al mondo tale
come la nobil ca di chiaramonte
di orlando conte siam cusin carnale
quel che e di virtu verace fonte
ambidui siamo insieme comunale
e mai non fu baron duca ne conte
che aguagliare si potesse ad essi
tanto son de virtude fonte espressi

Quatro fratelli che non trouan pare
limperator ha temanza di loro
tanto son prodi in ogni affare
ciascun di questi quatro fa dimoro
in montarmin con lor possente mare
questo se sempre messo a suo ristoro
che di pessanza le ferma co'ona
figli siamo di lui e di sua dona

La qu il tu vedi la sopra quel muro
in spagna ne porto nel so bel ventre
e la nascemo in vn bosco scuro
la vnde il re abilante possente
stando iui il duca nel bosco sicuro
abandonoci ben chel se ne pente
per la gran gente che morta li fui
nel bosco remanessimo ambidui

Tu venisti a le man del re abilante
io veni a la regina di bel fiore
hor vdirai de nui belli sembiante
il duca bouo che sa tal tenore
e impero lo chiamau qui dauante
e lo dimandan di sto tanto errore
e viuian vdendo tal nouella
voltossi al duca bouo e li fauella

Venite a nui qui su sto terreno
trouianci tuti tre senza persona
a piedi vene e lassa il palafreno
nissun altro con lor si abandona
e viuian quel damisel sereno
dimandandoli presto si rasona
o gentil duca vorei vn consiglio
che me dicessi se hai figlia o figlio

E lui rispose incontinente none
e viuian disse ne hauestu mai
vdendo bouo si fato sermone
risposeli dicendo tu vdirai
fu gia gran tempo e lunga stasone
che con colei la su ingenerai
dui figli per iquai el mio cor mordo
a tute lhore che me naricordo

De la cason viuian ladimandaua
che di quei figli nhauea dolore
il duca a lachrimando incomintiaua
dicendo damisel di gran valore
io tel diro sacoltar non ti graua
stando la mia dona a tal sentore
ingrauidata de li dui garzioni
con lei nandai con altri compagnoni

In galitia a san Jacomo per via
perche dandarli gia fui anodato
al ritornar indrieto parturia
nel bosco al insire dun bel prato
e in quel loco abilante massalia
cioe colui che qui tha mandato
ben me difesi non mia masnada
e assai ne vcisi con la mia spada

Poi che saper di questo fato voli
da lui fu albora molto malmenato
vnde io ne senti crudeli doli
che partir me conuenì solo nato
con la dona e lassai li mei figlioli
vnde non so che di lor sia incontrato
e piu di tal affare non conosco
si che con lor rimaseno in quel bosco

Credo che fussen da saracini morti
o le bestie siluagie li mangiaro
hauendo bouo tal sermoni porti
si lachrimaua con dolor amaro
e viuian disse vo che te conforti
che dio tha fato dono magno e raro
che mai forsi ad altrhomo non fu fatto
e corse verso lui veloce e ratto

El padre abrazo con desidero
e malagise con lui simelmente
dicendo vo che sapi a dirte il vero
che son tuo figliolo veramente
quel che perdesti nel strano sentiero
quando che ti fu morta tanta gente
e di questo ne son ben chiar & certo
pero che ben mi fu tuto scoparto

Come morto vi fu da lor il stolo
ben mi fu deto dalcuna persona
vnde piu volte hebbi grane dolo
il duca bono ver lui si abandona
vdendo dir che lera suo figliolo
ringratia idio e la sua madre bona
poi li disse quel che qui ha combatuto
e laltro figlio che dio tha renduto

Et cosi el abrazare e la careza
cosi facendo festa ognun insieme
non fu nissun di lor che dalegreza
da li occhi grande lachrime non gema
ma la duchessa sta in timideza
si forte parli o el suo signor tema
che lui non sia offeso per ingano
da la duchessa alhora se ne vano

Orlando e li altri viden la letitia
disse signori presto a lor andiamo
tra lor mi par che non li sia nequitia
tanto sabraza lun laltro con bramo
e p rmi grande amor con amicitia
perche tra lor tal sembianti vediamo
hor andiam a veder come sta il fato
alhor ognun discese presto e rato

Giunti sun doue son streti e abrazati
insieme con il padre ambi i figlioli
giungendo lui li hebben salutati
con alegreza senza sentir doli
hauendoli il duca auisati
signor non site vsati andar soli
astolfo cominzo alhor parlare
siam venuti qua per te aiutare

E per defender la tua presa guerra
perche habiam sentite le nouelle
orlando e li altri discesen in terra
e li destrieri stauan a vote selle
e ciascun fante il suo corsier afferra
molto pensauan quelle gente felle
sopra costor che menauan tal zoia
che non venisse a lor tormento e noia

Disse viuian che siati fratel bramo
di vui saper tuto el conueniente
anzi che de qui nui ce partiamo
senza sentir impedimento niente
e presto a la citade ne andiamo
e lui potrem parlare altramente
vui di me saperete & io di voi
tuti ver la cita andauan poi

E la duchessa anchor che vede orlando
e li compagni ciascun conoscea
alhor con alegreza rise quando
quel acordo esser fato si vedea
e a la gente presto fe comando
e porta e punte abassar facea
e quella gente dentro alhor intraua
e la duchessa alhora lincontraua

Ciascun menaua a man il suo destriero
e insieme tuti facean intrata
la duchessa che non sapea il mestiero
dei figli verso orlando ne fu andata
con desiderio grande sul sentiero
e a piedi sui si fu ingenochiata
el conte abrazo quel bel visazio
e subito lei prese per il bracio

E presto la leuo su dita in piede
ella che vide il benigno campione
prima chel duca ella lo richiede
e a piedi se li buta ingenochione
dicendo amico a te hora richiede
hauer el stato di questa masone
hauendo tu il duca rifrancato
e san e saluo messo nel suo stato

Disse il duca dama fare il poi
securamente che ambidui questi
che qua esser vedi sono figli toi
quali nel bosco in spagna gia perdesti
vdendo ella cheran figli soi
risposeli dicendo che dicesti
che lui figli son ambi costoro
poi andoli abrazar senza dimoro

O quanto astolfo e li altri son gaudenti
il danese e vivier per lor amore
vedendo li cusini e sui parenti
che bastato seria a limperatore
la dama che non teme piu nienti
mostra grande alegreza a tute lhore
poi che tra lor conosciuti si foro
e anche il popul fu tuto sicuro

A voler racontar tanta alegreza
chebeno li baroni a lor trovanza
seria il dire di tropo longheza
unde non ve rincresca lascoltanza
astolfo disse alhor con franceza
signori usciam senza dimoranza
e percotiam costor senza dimoro
si che non li rimanga alcun di loro

E vivian disse non piacia a dio
che li assalimo senza sfidamento
primamente mandar li vo un io
tuto che e come nostro intendimento
chi non prendra batesmo con disio
o che non voglia fare partimento
da mia parte vo si faza questo
subitamente un messo fu richiesto

Quelli de lhoste sun tuti storditi
quando il signor udin nominare
per le tende parean tuti smariti
non sapean che dire ne che fare
picoli e grandi per cotal partiti
andarno a la bataglia a tal affare
pel suo signor che havean perduto
intorno al muro ciascun fu venuto

Quelli baron vedendoli venuti
con gente cheran tuti di gran lodo
son su le mura de la cita saliti
dite a quei pagan di fora il modo
che si rendan o che sian partiti
cosi fu posta a lor tal fera in sodo
per un sol giorno il termine fu dato
e non sera a niun piu perdonato

Cosi fe vivian a sui sapere
del patre suo tuto il trovamento
e de la madre sua senza temere
prenda il batesimo senza tormento
si che chi vole po qui rimanere
e del fratel anchor lavenimento
che da me hara gratia sempre e honore
chi non volesse hara mortal dolore

E pur chi vol andar in sua contrada
possa vi andar per tuto questo zorno
a molti el batesmo se li agrada
e molti in suo paese sen ritorno
chi contrastare stete con la spada
perche li aparea tropo scorno
e quelli tali che fermarno il campo
da christian riceuen mal inzampo

Ben piu de mille se ne batizarno
e venen a la nostra fede santa
e piu di diece millia se ne andarno
laltra gente fu armata tuta quanta
cinquanta mille e piu si ne tagliarno
quella gente rimase tuta franta
questo viden le spie del conte gano
e ogni cosa sepe Carlo mano

Poi presen combiato i dui garzoni
dal duca bono e da la gentil dama
anzi che si partissen li baroni
bono a se tuti quatro li chiama
dicendo car parenti e compagnoni
il mio desire fortemente brama
e piu chognaltro vorei volontieri
dhavere pace con Carlo imperieri

Questa concordia potreti ben fare
e pregovi signor che la factate
cosi astolfo si hebe a parlare
non fa mestier che di cio ne pregate
sel non ne vole di cio contentare
il suo pegio sera vo che sapiate
che guerra sempre hara a la sua vita
poi presto fece da bono partita

Bono signor malagise e viviano
piu duna lega si li acompagnoe
poi si parti con pensier soprano
luna parte non laltra ritornoe
tanto passarno boschi monte e piano
che a paris elli arivoe
senza mandar mai letra ne messagio
e al palazo andon con bon visagio

A lor masone mandon li destrieri
e poi montauan sopra nel petrone
li caualli menauan li scudieri
e poi mandon dinanzi al re Carlone
ben che lui li vedesse volunticri
pur cosi disse con alti sermoni
signor il vostro e trope gran oltragio
che me facesti con vostro coragio

La rason vol chio ve faza impendere
perche mhaueti assai disubedito
orlando disse ben vi credo intendere
come signor reuerente e gradito
astolfo disse lui senza piu pendere
signor in che thabiamo nui falito
a morte messi siam per te honorare
e parmi che ne vogli danezare

Poi disse la vitoria e ogni cosa
del duca bouo e del so acrescimento
el duca namo sue parole chiesa
signor a vui questo si e esaltamento
e grande honore con magna riposa
pero vi prego senza restamento
che vui mandati a bouo con amore
perche di lui non e baron megliore

E Carlo vdendo questo assai turbossi
e disse a namo tu non hai sentito
come i messi da lui furno percossi
e alorin mio figliol gradito
re salamon con altri assai son mossi
dicendoli signor meglior partito
e damar bouo con perfetta pace
pero che in franza non e piu verace

Ciascun di quei baron tanto li disse
che Carlo contento tuta lor voglia
cosi dicendo comandoe e scrisse
ben che di questo far molto li doglia
volea chel duca a seruirlo venisse
lui e sui figli che nissun sen toglia
vdendo il suo voler mandan per loro
e veneno a lui senza dimoro

Con diece mil ia caualieri armati
apresiati sopra li destrieri
dauanti Carlo furno presentati
e lui li riceuete voluntieri
o dio come furno honorati
in la corte da tuti i caualieri
tento fra lor crescete lamistanza
che Carlo li offeri sua possanza

Dimentico la morte del figliolo
si che rimase per amor di figli
con lanimo quieto senza dolo
mando pel duca senza altri bisbigli
che a seruirlo vegna con suo stolo
e vna spia di geno con mal pigli
giunse a baiona ai figli de ginamo
qual fu raimondo el possente beltramo.

Con volunta di gano fu il tratato
che quando bouo passa morto sia
cosi fra lor si fu deliberato
e assembran tuta sua baronia
quanto piu possan secreto e celato
e cinque milia fun quella genia
chascosi stauan il duca aspetando
per far di lui vendeta a suo comando

Limperatore il messagio apella
prestamente dicea sia partuto
ad agrismonte per cotal nouella
al duca mio gentil sauio e arguto
dili che prest o monti in su la sella
e vegna a portarmi il tributo
a questo far non sia timido o duro
ogni cosa perdono e sia sicuro

Dili chel so venir me molto grado
poi dateli le etre sigelate
e anche nhebe dal suo parentado
dicendo al venire non temate
acio che a Carlo non sia disgrado
veniti presto e piu non tardate
e andarno via li messagi forte
del duca i figli steteno li a corte

Con rizardo vliuier e con orlando
astolfo oton danese e berlingieri
se honore li fen non vi adimando
non fu nissun dundeci caualieri
che non li honorasse al suo comando
il medesmo fe gan sir da pontieri
caminan i messagi ognun sicuro
si che dagrismonte entron dentral muro

In la citade vn arcipresso hauia
la vn de il duca bono si posaua
su ne la piaza quel baron sedia
el duca bono se ne solazaua
con sui baroni di gran vigoria
quelli messagi che Carlo mandaua
ariuon li e da caual smontorno
con amor li andar el salutorno

Da parte di Carlon imperatore
dorlando del danese e di dusnamo
e duliuiero nobil seruitore
e di tui figli qua venuti siamo
con bono stato di pace e dhonore
che di vederti ogni baron e bramo
tra voi e Carlo e fato acordo e pace
siche venir a lui siati audace

El tributo arecati del hauere
che cosi nel acordo e stato fatto
bono rispose io vorei vedere
altro signale li risposeno ratto
vostra dimanda molto ne in piacere
la letra dienli con il segno ad atto
laqual data li haueua Carlo megno
quella de figli e dogni suo compagno

Bono le riceuete volontieri
e ad vna ad vna tute le riguarda
e poi comanda a sua gente e scudieri
il gentil duca bono che non tarda
chonor facessen a quei caualieri
gia non siamo piu gente musarda
e li bono rorno tuti dauantagio
il duca bono con suo baronagio

E poi si consilio con tuti loro
di voler prestamente a Carlo gire
la duchessa parlo senza dimoro
ben poteri di core benedire
quando per tui figlioli a tal ristoro
che Carlo li tapello al suo seruire
che non credea che questo fusse mai
hor taparechia e a seruirlo andrai

Li altri sui baron nel caso simile
il consiliarno di consentimento
chal dito de la damasia humile
il duca fece laparechiamento
come real barone e gentile
e del tributo ciascun fornimento
con molti carri cargorno e somieri
poi montan suso li boni destrieri

E cinque cento caualieri armati
menar per guarda de la sua persona
hor seguira il cantar come andati
furno passando lor soto baiona
e come cani fun morti e ingan ti
secondo quello chel libro rasona
la testa sua fu a Carlo portata
andati a bere poi fati tornata.

IO te ringratio o santo padre mio
per lo amor di quella santa donna
laqual te aleuo con gran disio
imperatrice regina e colonna
a laqual sempre me ricomando io
sendo del ciel e del mondo madonna
che me dia gratia intelletto e memoria
chio possa seguir la bella historia

Signori dissi ne altro cantare
si come bono fu apparechiato
per voler a parti a Carlo andare
sopra al bon palafreno fu montato
e il gran tributo fece caricare
da la duchessa poi prese combiato
e lei forte piangendo lo lassaua
e poi al vero dio lacomandaua

Di beltram o e raimondo erano spie
che ver baiona nandauan passando
li dui baroni si trouarno quie
discese dagrismonte non restando
bono volendo partir quelle die
beltramo e raimondo questo vdando
feceno armare tuta la sua gente
e posensi in aguato prestamente

Furon le gente di baiona sparte
ben cinque milia caualier armati
per cotal modo fu vsata lai te
che per quel bosco furno assetati
ben mille caualieri in quella parte
in cinque parte ii fun separati
celatamente senza nessun scorno
tenean tuto quel bosco dintorno

Signori io vi contai vnaltra volta
come balona fortissima & magna
giamai non fu cita si ben ricolta
fundata soto vna alta montagna
andare non vi po di gente molta
e intorno cui vna gran montagna
e selue e boschi e grande praderie
andar pon a caciar tuto lo die

Per vna valle chera a quella strada
soto balona piu de cinque miglia
per quella valle conuien che ognun vada
la vnde el duca bono e sua famiglia
si mise a caminar per tal contrada
che de alcun gual gia non sasotiglia
e non sarmo de niuna armadura
perche piu de niun hauca paura

Ben che armati assai de sui hauea
sopra le some son le riche arnese
pero che daltra gente non temea
cosi se mis e andar per quel paese
ma quando intreto raimondo el vedea
a quel agnato suo gia non atese
p rche si vide da gente si grossa
con li sui mille li die la percossa

Dicendo ladri vendeta faremo
di nostro padre che vui vcidesti
alhora lassalirno senza temo
vedendo si in tal modo esser richiesti
ben che daiuto fusseno al estremo
a defenderse furno arditi e presti
e defendeansi con brandi taglienti
che assai di lor ne facean dolenti

Chi riparar potea con brandi e scudi
sissforzan desser in quel loco vincente
il duca bono chera darme nudo
atorniato era da la sua gente
e difendeansi da quel popul crudo
che feria sopra loro arditamente
cosi fra tuti tanto lantorno
che prestamente il duca bono armorno

Et vna lanza con vn bel penone
indosso non hauea sbergo ne maglia
vltra si mise come bon campione
verso di quelli mille a la bataglia
e sopra lor feria di rondone
che morti li abatea con gran trauaglia
e raimondo fu alhor scaualcato
intanto si scoperse laltro agnato

E lui vedendosi tanto mal messo
disse verace dio non so che farme
al popul suo crida lui dapresso
dio signor che po presto ci arme
che da sto popul falso e tristo espresso
potriti piu securamente altarme
ma niente li valea suo gran crido
che eran malmenati con gran strido

Pur combatendo molti se ne armorno
delmi dusberghi dispada e di lanza
e li scudieri lor ben saintorno
ma offendean loro ne la panza
vnde molti di lor se aterorno
ma bono che non combatea da zanza
col brando di lor fece tal tagliata
che volessen o no facean voltata

Ma el ben ferir non li valea niente
che scoperti si furno li altri agnati
e cinque mille e piu communemente
sopra li cinque cento son cazati
si che tuti morirno di presente
e gia non valse a lor esser presiati
beltramo feri bono presto e ardito
per modo tal che tuto lha finito

Unde fra lui el suo fratel raimondo
trassen il gentil duca a tristo fine
il populo che fu a lui secondo
si missen tuti quanti a tal ruine
per aiutare lor sire iocundo
cosi son morte le gente tapine
tolsen insegne veste e panni belli
e verso dagrismonte andarno elli

Unde guarda nessuna alhor fu preso
e in la cita intrarno a gran furore
ognun per la citade fu disteso
metendo in quella terra gran dolore
nel gran palazo il foco fu aceso
che nullhomo si trasse a quel rumore
e la gentil duchessa che dentro era
se braso dentro a vna camerera

La terra dispogliavan tuta quanta
e borghi soto borghi e le pendici
poi che la gente fu cosi infranta
cioe quei che di bono erano amici
e laltro popul la gente si avanta
per loro prefecto tuti i benefici
e guardar la facean notte e giorno
ben che poco listeteno in quel storno

Che malagise e vivian e rinaldo
ne feceno vendeta chiara e bella
hor torniamo al nostro vir saldo
che a baiona fu fata tal macella
raimondo e beltrame altiero e baldo
con il corpo di bono monto in sella
e a partisi con esso si andaro
e nanti a Carlo si lapresentaro

Con la sbarra a li sui pie si mise
e salutonlo da patre spirtuale
poi la novela cosi li recise
raimondo e beltram fece altro tale
questo e colui che il tuo figliol vcise
il pro alorino tuo figlio carnale
la tua e nostra habiam fata vendeta
come te piace hormai cosi laccete

Venuto li era gente molto grossa
gan era li con tutto il parentado
nessun non era che facesse mossa
a Carlo imperator fu molto agrado
perche li havea gia dato percossa
molto fu a malagise poi disgrado
rinaldo astolfo e al danese vgieri
e a molti altri prodi cavalieri

Carlo di tale fato queto stette
gia non ne fece parola ne motto
malagise e vivian gia non restette
de le porte di partisi vscin di botto
con le lor gente chen molto perfette
senza combiato come savio e dotto
con gran lamento quel di andarno via
con tuta la sua franca baronia

E cavalcando andarno a ronsiglione
girardo li aceto ben volontieri
teneli seco ascosi in sua masone
con tuti i quanti li sui cavalieri
senza sentir di lor alcun sermone
e atorno mandan piu e piu messagieri
in ogni parte ove amistanza haveano
si che gente ogni giorno li giungeano

Astolfo volse lui in persona andare
ma il pro orlando non lo lasso gir e
di sua gente mandarno per aitare
secretamente per Carlo ebe dire
che nium homo si possa avisare
di cotal cosa per alcun falire
e gan di questo tutavia temea
chiamo i nepoti e a lor cosi dicea

Signori ritornatine a baiona
e li vi guardereti molto bene
nium non sa quel che si rasona
si che guardate non sentisti pene
de vscir di fora non credeti a persona
se prima mio figliol a vui non viene
cha riceuuto offesa mai non dorme
sempre seguisse del camin le orme

Non ve rincresca dentro far dimoro
perche non sia pegior e il mercato
el non ne fa mestieri piu thesoro
che quel chaveti si ben guadagnato
del padre haveti fato gran ristoro
havendol cosi bene vendicato
partiteui dunque senza restamento
e a me lassiate del affare il stento

Che io faro si che sereti in pace
e che potreti a me sempre venire
chel alcun mai fu quanto me falace
elli saparechiar per voler gire
armati tuti di arme verace
da gan acompagnati con desire
poi presen combiato e son voltati
da sui parenti tuti separati

Il duca beno si fu sepelito
in san Vicenzo con grande honore
gran pianto fece il bon orlando ardito
e ciescadun baron di gran valore
a monte arm in vn barone fu gito
e a rinaldo disse quel tenore
come suo barba il cavalier e morto
dai figli de gnano con gran torto

Rinaldo si turbo e nel coragio
si forte che parea chel morisse
poi richiamo e dimando il messagio
quando Carlon udi cio che lui disse
e li rispose e fe alegro visagio
per lunta dalorino quasi risse
e sani e salui tornati a baiona
li figli de ginamo e ogni persona

Rinaldo giura a lalto dio santo
che vendeta fara con la sua mano
e cosi stando in questo tanto quanto
giunse malagise e suo fratel viuiano
unde fra loro fu grauoso pianto
ma il pro rinaldo quel donzel sopran o
disse signori questo non e il modo
a voler vendicarsi di tal frodo

Altra maniera ne conuien pigliare
si che chi nha offeso moia tosto
e quanto sia per me qui non vo stare
al mondo come catiuo hom riposto
e malagise comincio a parlare
che mal ci ha fato li fia caro costo
se fornire voreti mia pensata
a ronsiglion assembramo brigata

Andiamo la e poi se nandaremo
a baiona con tuta nostra gente
e per tal modo noi la conduremo
che i traditor ciascun sera dolente
gia non lassiamo condurci al estremo
per star abada per tal conueniente
ma come il sole fu colcato e gito
da monte armino fu ciascun partito

Ben tuti armati sono dauantagio
con bon destrieri forti e poderosi
la notte tennen drito il suo viagio
il giorno per li boschi stan nacosi
unde che a ronsiglion col baronagio
son giunti li baroni virtuosi
giunti che furno dentro a ronsiglione
feceno dentro poca morasone

E malagise alhora li ragiona
signori de qui presto ve partiti
e andati drito verso di baiona
dico di note el di vi posareti
e se trouati in via persona
prendentil presto e tanto il teniti
che siate giunti oue voleti gire
ciascun si pensi poi di ben ferire

Fortissima e baiona e bone mura
forte e il palazo e la campagna anchora
tuto il mondo a lor non fan paura
unde beltrame e raimondo dimora
si che chel si vole con seno e misura
far si che li cagnoni escan di fora
gia non si harebe la terra altramenti
tanto son di combater sufficienti

Io me nandro per impetrar il fatto
vui caualcati senza altro sogiorno
da lor si parte ciascun se ne va ratto
e partinsi da quel popul adorno
ad vno certo modo contrafatto
poi misesi in camin senza sogiorno
inuerso di maganza a trouar gano
senti che lera con re Carlo mano

Ad andare fu presto come vcello
giunse a paris senza restamento
ando dondera gan con suo hostello
come facesse per suo argumento
veneli posto in man il suo sigello
fece vna letra in bel proponimento
e sigelola come era lusanza
poi si parti senzaltra dimoranza

E tanto camino per sua giornata
che a baiona giunge a tal effetto
gia era la gente sue assembrata
si come lui li mise in assetto
lui vedendoli disse sua pensata,
signori presto teneti el mio detto
io andro in la terra per sentire
se potessi di fora farli vscire

Stati qui al aguaito saldi e fermi
fin che ritorno hor me intenditi
li traditori meco haro a menarli
e presto il cridare vdireti
vsciti fora senzaltri piu schermi
e prestamente sopra lor feriti
hora guardati bene per la strada
che per scampare nissun se ne vada

Come vn bricone fu ginto di boto
con vn capel e vn lanzoto in mano
tuto fangoso di sopra e di soto
vestisse i panni a modo dun vilano
verso de la cita va di bon troto
e la sua gente lasso in quel piano
tuti nascosi ne boschi dintorno
giunse a la porta il pele grin adorno

Volendo dentro in rar fu ritenuto
non gir piu oltra disse il portinaro
e lui a risponder non fu muto
cosi dicendo amico mio caro
son da parte di gano qui venuto
nouelle porto senzalcun disuaro
messo di gano cosi me rechiamo
voglio parlar a raimondo e beltramo

El portinaro disse amico mio
non te adirar se sei di fora messo
chio ti prometo per lalto mio dio
che ho comandamento tanto espresso
ch entrar niun non lassi qui io
come ladron seria impicato
ben so chinuer z i te si fa oltragio
aspeta vn poco che qui torneragio

Va disse malagise chio te atendo
non restar che limporta tal mercato
el portinaro va presto corando
e al gran palazo rato ne fu andato
come vcel va la scala salendo
il baronagio insieme era adunato
giucãdo a scachi a carte chi a schermire
el portinaro a lor cominza a dire

Parlando come sagio e acorto bene
signor le giunto a la porta vn messagio
qual e afatigato z in gran pene
e par chel vegna de lungo viagio
vn grãde breue in man me par che tene
mandalo gan a vostro signoragio
vdendo raimondo disse a lui
va portinar e menal qui da nui

Perche ha letre di man di colui
che amo assai piu che hom che sia
dui donzelli nandor alhor con lui
de li meglior chauesse in sua balia
elli alhor nandarno con costui
a la porta il trouarno chel sedia
e stauasi soleto a quello trato
luntan camin pare che lhabi fato

Amico viene disse vn scudiero
pero che la parola de intender hai
e piu chauesse giamai messagiero
che a questa porta venisse de assai
quando fu dentro disse il portinero
con questi al palazo nanderai
a presentarte a li nostri signori
de lor famigli son de li meglior

Gran merce disse di cio che mhai fato
anchor da me ne serai meritato
per la citade nandauan di rato
tuto mostraua esser affanato
zopo parea chandasse ogni trato
li dui sergenti abrazo lhan aitato
tanto chal gran palazo son venuti
su la scala real furno saluti

Sopra il palazo che di gente pieno
li dui fratelli ciascun era intrato
che ambidui sopra vna banca sedeno
che dun palio di seta era adornato
e li donzelli quel corer vedieno
malagise parlo senza sogiorno
quel ver idio che fe eua z adamo
salui e mantenga nui come vogliamo

Del conte gan vostro zio carnale
vi porto letre di cotal nouele
che in vostra vita non haueste tale
ne che fusseno tanto magne e belle
ne di vtilita o premio equale
che valen piu di tre bene castelle
doman inanzi terza qui verano
aprireti le porte senza affano

Se de le some vui me dimandate
di che le sun e di qual mercadanti
che di strani paesi iban menate
per guadagnar e per haver bisanti
diroui come son acompagnate
tra mercadanti e sergienti e fanti
son ben trecento armati senza fallo
la magior parte elli son a cavallo

Elli vedreti di questo ve fido
che non son gente usi di bataglia
tanto son vili che udendo un crido
fugiran piu che sparuier o quaglia
hor partitine presto de sto nido
metiteui in agnato con gran vaglia
che damatina a lhora del passare
siati armati per poterli rubare

Poi dete a lor la letra sigellata
e lor guardan la letra col sigello
sua propria bolla lhan affigurata
loro vedendol tanto chiar e bello
prestamente lheben disserrata
e tuta poi la lesse in tal apello
alhora malagise si assetoe
per la cita a far gente elli mandoe

E lor venuti son senza tardanza
dicendoli signor che ve in piacere
presto siati armati con baldanza
che dandar fora si e nostro volere
costor sarmarno con sua gran possanza
che guadagnar credean quel havere
i dui fratelli simigliantemente
dimandarno lor arme prestamente

Armati furno molto davantagio
e con lor da duo milia forti e duri
tuti bon cavalier di gran paragio
da giostre e da bataglia ognun seguri
poi i fratelli dicean al messagio
voiu con nui uscir for de li muri
e lui rispose molto volontieri
sarmadura me date e bon destrieri

Raimondo disse cio molto magrada
poi che vedo che tintendi de giostra
voglio che avanti tu insegni la strada
e guiderai tuta la gente nostra
feli dar lelmo e scudo con la spada
el forte sbergo anchora si li mostra
le gambiere el forte cossale
arme per lui perfete e naturale

In terra presto per volersi armare
si pose malagise a tal sembiante
mostra di arme non saper lassare
unde riden le gente tute quante
dicendo con cortese motizare
se vorai contrastar al mercadante
di quel thesor che aquistar andiamo
presto haverai di morte il rechiamo

E stavanli dintorno ad insegnarli
e gran diletto di cose ne fanno
molti sintrametean per aidarli
le gambiere e speroni messi li hanno
e volsen li cossali alzarli
e poi il bon usbergo senza danno
misenli a lato la spada tagliente
e alacionli un elmo lucente

Malagise sun destrieri montar feceno
metendoli al colo il forte scudo
e montato a cavallo tuti il videno
che darmegiare non parea drudo
e poi una gran lanza in man li meteno
ben parea di giostra poco crudo
dapoi che vieni con nui a tal arte
haverai del thesoro la tua parte

E malagise poi per quella via
alhor se misse tuto tremulando
che lui cadesse la gente credia
fece raimondo e beltrame comando
che lo aquisto sia de la baronia
e cosi fe comandamento e bando
e malagise cavalcava avanti
e li altri lo seguian tuti quanti

Giuso il destrier andaua tuto teso
quelli dui mille li vano drieto acorti
ciascun haueua di lui dileto preso
si rinfresca il cantar come fun morti
su per le strade ciascun fu disteso
di balona disfate mura e porte
e porten i fratelli morti a Carlo
Christo ce doni pace che po farlo

Vergine madre di Christo dileta
auocata de la gente christiana
glorificata sei dona perfeta
splendida e chiara sei stella diana
per il to figlio il mio priego aceta
di farme gratia o madre alta e soprana
chio possa ben disponer il mio dito
che da la gente tuta sia udito

Di malagise tuto el conueniente
che de li oltragi suis fu vendicato
e Carlo mano ne fu si dolente
e come ruino tuto quel stato
se vui sedeti in pace o bona gente
io seguirio de cio tuto il tratato
ilqual ve dissi ne laltro cantare
per voler il suo padre vendicare

Siando malagise sopra il cauallo
armato inanzi si come sua guida
e raimondo e beltrame senza fallo
el seguitaua che ciascun si fida
e giungendo a la porta in quel stallo
e malagise al portinar si crida
amico portinar son il messagio
hor prega dio che faza bon viagio

Che sel vien fato in verita te giuro
che doncroti tuta la mia parte
il portinar risponder non fu duro
guarda che da caualo non te sparte
poi vsci fora quel popul sicuro
for de la porta la gente di marte
che nel andare par che ognun danzi
e malagise gia sempre dinanzi

Quelli dui milia caualier guidaua
con li fratelli ciascun ben armato
cosi con lor tanto lui caualcaua
che de rinaldo in laguato e arriuato
passarno oltra niente li restaua
fin che girardo non hebe passato
come giunse doue era viuiano
si volse presto con la lanza in mano

Uerso i figli de ginamo traditore
dicendo gia non posso piu soffrire
el duca bono con grande dolore
facesti qui apunto morire
unde giuro al verace creatore
che di tal cosa vi conuien patire
son malagise che fu figliol di lui
la vendeta mi toca piu chaltrui

Uostra varitia ve ha conduti a morte
per rubar altri haueti vui perduto
che di balona mai dentro a le porte
non sereti niun di vui veduto
alhor imbroca il suo destrier forte
disfidato da me sia ognun tenuto
vui vcidesti il duca mio padre
e nel palazo brusciasti mia madre

Prese la lanza imbrazando il scudo
qui non parea gia che fusse stanco
ne vacilasse il forte baron drudo
anzi ben fermo senza nissun manco
feri raimondo dun tal colpo crudo
che li passo il scudo e tuto il fianco
ma il suo destrier non hebe tanta possa
che del destrier labate vna gran scossa

Beltram vedendo ferir il fratello
non hebe tal dolor á la sua vita
a la gente cridaua presto quello
a sto glotone togliete la vita
e punse il suo destrier forte e isnello
e fece de la sua gente spartita
e malagise nel scudo feria
per tal virtu che tuto lo partia

La sopraueſta e luſbergo fu rotto
ma dio il guardo che non toco la carne
il catiuo canalo che iba ſoto
pel colpo ſenza niſſun dimorare
malagiſe ſalto in pie di boto
cauo la ſpada ſenza piu tardare
viuian e agriſmonte crida aperto
alhor viuian vdendo fu ſcoperto

Corendo ne venia ſenza dimoro
vdendo malagiſe vnde lui era
per ſuo tema ſi miſe fra coloro
e va a ferir beltrame in quella ſera
con ſua lanza ne lo ſcudo duro
chel ſcudo col vſbergo a la primiera
paſſoli il ferro inſin ne le coſte
poi ſi ſcoperſe tute le altre poſte

Rinaldo era tra lor e la citade
e rizardeto alardo el pro guizardo
tute erano ferate quelle ſtrade
qui non vi valſe leſſere gagliardo
rinaldo non hauea di lor pietade
malagiſe e viuian ſenzaltro tardo
e girardo per amor del fratello
metea quella gente a gran macello

Li dui milia vedendoſi a tal porto
miſenſi in rotta per voler fugire
verſo rinaldo e lui come bom aſtuto
con la ſua gente li miſe a martire
vnde a quel paſſo ogni vn fu muto
che pur vn ſol non ne pote fugire
di quei dui milia grande ne minore
beltrame ne raimondo lor ſignore

Poi tolſe malagiſe ſue bandiere
e loro ſcudi con la ſopraueſta
e fe adobare ciaſcun caualiere
guarnita che fu quella gente preſta
ver la citade preſen i ſentieri
mando inanzi molte ſome e ceſta
cargate do:o e di gran mercantia
coſi ciaſcun ver la cita ne gia

Malagiſe cambiaua il cauallo
e tuti li altri arneſi e armadura
acio che non faceſſe magior fallo
ſe meſtier fuſſe dentro da le mura
coſi nando a la porta dal vaſſallo
il portinaro verſo lui pon cura
e malagiſe a tuti era dauanti
il portinar ſaluta a tal ſembianti

Io te promiſſi ſe Chriſto beato
ce deſſe la vitoria darti parte
vnde nhabiam molto guadagnato
ſi che io voglio del guadagno darte
e vn cauallo li dono cargato
de larme ſue poi ſi ſe diſparte
il portinar vedendo tal preſente
non pone cura al intrar de la gente

Unde piu di tre milia dentro intraro
e tutauia giungean a piu potere
vnde non potea hauer alcun riparo
ne la intrata non po ritenere
e al palazo tuti ſe ne andaro
e intrati dentro ſenza piu temere
preſe il palazo per diſtanza poco
poi meſſe per la terra ardente foco

Tuta di foco la cita bruſone
metendo a le ſpade ogni perſona
chel non rimaſe ſeruente o barone
e che vſciua fora di balona
preſto era morto ſenza reſtaſone
per la cita niſſuna pieta ſona
ne caita ne amor ne perdonanza
poi ſi partirno ſenza dimoranza

Con le inſegne medeſme ſi partiro
ad agriſmonte andon e lheben preſo
che non li fu riſguardo ne remiro
che contraſtaua di morte era offeſo
non fu vendeta mai di tal martiro
ne che fuſſe di tanto contrapeſo
molto coſto il morir del duca caro
che i figli de ginamo miſe in paro

Con vinti de sui meglior baroni
e mandoli in corte a Carlo mano
e le sbare atacorno ai bon ronzoni
& si gran baronagio con lor vano
giunti a parisi questi compagnoni
al pie di Carlo i morti apresentano
dicendo o sire questa e la vendeta
del duca bono che fu morto in freta

Li era gano con molti parenti
vedendo il dannagio dispietato
contare non si pò se fun dolenti
molti havean pianto e lachrimato
altri li neran che furno gaudenti
vedendo rinforzar il mal mercato
Carlo fe dar presto combiato a loro
che si partisse senza far dimoro

Et elli se ne van a ronsiglione
e fornirno la terra davantagio
per non sentir mai da Carlo persone
Carlo mando per il suo baronagio
& elli vener senza restasone
parlo in tal modo con ardito coragio
signori consigliatime chio facia
poi che girardo mha messo in tal tracia

Di haver morta tanta bona gente
arse e destrute citade e castelle
e bono dagrismonte finalmente
come sapete con vere novelle
ucise mio figlio alorin piacente
ben che vendete ne fu molto belle
che bono morto fu con sui sergenti
girardo hora persegue sui parenti

Gano rispose presto a sua dimanda
non sbigotito sia anchor di questo
scrivi le letre e per tua gente manda
che a servirti ognun venga presto
io son sempre coi mei a tua comenda
di cio che in vita tu mharai richiesto
tra me e mei consorti te sian dati
da trenta milia cavalier armati

Gran merce alhor limperator li disse
che sempre mhai servito voluntieri
poi prestamente brevi e carte scrisse
unde avisata havea de cavalieri
che ciascadun a servirlo venisse
li traditori anderono manieri
e molta altra gente si chiamarno
di sete mile e piu se neandarno

Orlando si ne ando a Carlo poi
dicendo vo che intendi signor mio
girardo ronsiglione e con noi
dastolfo e di me carnale zio
andar contra di lui non volem p of
si che dane licentia o sir per dio
chandar nui ne possiam insin a brava
o lassatine qui sel non vi grava

Limperator udendo la sua voglia
e conoscendo chi avean rasone
dicli parola ben che assai li doglia
e disse guarda pur che a ronsiglione
tu e tua gente mai non si racoglia
che scusa non ti valera o casone
e lui rispose non haver dotanza
partissi alhora senza dimoranza

Astolfo e rizardeto di normandia
ulivier el possente ugier danese
con molti cavalier in compagnia
verso di brava vano in quel paese
hor torniamo a laltra baronia
forniti che fur di lor arnese
a cavallo salir senza dimoro
e anche Carlo fu con essi loro

E giura a dio che mai la sua persona
non torna indrieto per niuna seta
ne mai mia testa portera corona
se de girardo non fazo vendeta
e sua gente a risponder sabendona
vostra pensata non sera disdeta
aparechiati siamo per servirte
contra a chi non volesse obedirte

Hor sia chi voglia a torto o a rasone
Carlo li ringratiava tuti quanti
humilemente con puro sermone
e poi guardandosi Carlo davanti
si vide galerano di borbone
fecel chiamare per tali sembianti
perilche gir a lui non fu vilano
Carlo li dete il confalon in mano

Perche conosce in lui tanto valore
e tanta possa nel suo cor regna
voglioti dar a guadagnar thesore
con la nostra real e bella insegna
e lui la riceuete con honore
che di portarla gia lui non si sdegna
Carlo caualca con ricca compagna
tanto che son intrati in la campagna

E quando furno nel paese intrati
Carlo comenda senza far dimoro
sian diece millia in schiera separati
per antiguarda dinanzi a costoro
per esser piu seguri caualcati
hor voglio dir che furno a tal ristoro
galeran di borbone primamente
poi li fu il conte gano con sua gente

Bertolazo e folco dasmalione
pinabello fratel del conte gano
e molti altri di quei non so sermone
pur tuti son del parenta villano
e poi andon con altri compagnone
si come dissi di quel galerano
portaua il dragon sopra la testa
di caualcar ognun facea festa

E diece millia a lantiguarda furo
che inanzi andarno a la prima bandiera
e perche lhoste andasse piu sicuro
fu ordinato poi lultima schiera
tuta fu di quel popul neto e puro
re salamon e namo di bauera
il pro oton e guido di bergogna
belingier e angeliero di gascogna

Mai populo non fu si ben fornito
de lhoste vna spia se partito
e di rondone a ronsillon fu gito
in la cita al palazo salito
vnde trouo quel populo ardito
tuti saluta da parte de dio
disse di Carlo e di sua baronia
si come ad hoste a ronsillon venia

Rinaldo li rispose come potente
disse il messo ben otanta millia
senza la gente minuta seguente
son diece mille con sue mobilia
io dico de potenti e bona gente
gano a pontieri con sua famillia
galeran di borbon porta linsegna
con il dragon et e doro ben degna

Rinaldo si li disse io ti prometo
che quella insegna verra a ronsillone
e Carlo metero a lazo streto
che rimara come propio vn bricone
disse a girardo metite in asseto
che for andiamo senza restasone
che non vorei che astolfo ne orlando
biasimar ne potesse dimorando

E girardo rispose ben mi piace
bouo dantona suo fratel apella
amon gentile quel hom verace
malegise e viuian al al nouella
de larme suo ciascun fu sollace
e fu montato ciascadun in sella
vscin di for assai anzi che arriui
quelli di Carlo tanto son giolivi

Et armaronsi tuti arditamente
ben vinti millia caualieri furo
armati sopra i destrier possente
ciascun in suo cor e lieto e siguro
per iscontrar di Carlo la gran gente
piu di tre miglia si scoston dal muro
e poco stando lantiguarda parta
girardo per veder contra venia

Inanzi a lor si mise con gran freza
e il suo popul ciascun con ardire
rinaldo inanzi con molta aspreza
per vendicar la morte di quel sire
malegise ne va con alegreza
ognun andaua con grande desire
giongendo insieme i caualier soprani
si fun li un con laltro a le mani

Rinaldo giura a dio et a sui santi
anzi che lui si perti de la vita
metera quei de Carlo a tal sembianti
ciascun ritornera con gran sconfita
e morti li seran sergenti e fanti
a la sua vita non hebeu tal trafita
tropo Carlo e crudele verso nui
ma poi si pentira lui e li sui

Rogi assai lanze qui roto serano
se dio me guardi fratelli e parenti
lui e li sui seran in grande affano
poi ordino girardo le sue genti
cosi schierati con ordine vano
rinaldo auanti come sufficienti
poi malagise el fratel viuiano
girardo e duodo ariolo si li vano
La ricca insegna amon di dordona
col remanente de tuti coloro
rinaldo giura per la dio corona
se lo vorian seguir senza dimoro
con il so brando veder piu persone
cosi deliberarno fra di loro
intanto vene gano di maganza
e rescridaua senza dimoranza

E con alardo riscontrossi insieme
si smisuratamente che ambidui
andon per terra lun e laltro teme
cosi la tresca albor comenza lui
gan feri alardo si chel sangue geme
che gran possanza mostroe colui
e leuati che furno ambi in istante
si richiedean col brando tagliante
Ambidui se serian insieme morti
per la lor forza chera tanto magna
ma li baroni presto sonsi acorti
da vna e laltra parte si magagna
e de gran colpi insieme sbano porti
che di ferir lun laltro non si stagna
a tanto galerano di borbone
dete il stendardo ad vnaltro barone
Per gran voglia che lhebe di ferire
oltra si mise con la lanza in mano
pensando meter guizardo a morire
sopra il scudo feri quel soprano
che per il mezo lhebe a partire
e il sbergo enchora non partisse in vano
che ogni maglia per forza deschiaua
e nel costato si lo inaueraua

Si chel sangue vermiglio fora vscina
e guizardo sentendosi ferire
niente per quello sise sbigotiua
ma verso galerano prese a gire
arditamente sopra lui feriua
e galeran bauendol a sentire
disse qui non e tempo di balare
con la sua forza si mise sprouare
Guizardo li passoe tuto il scudo
ferilo fortemente nel costato
si come valoroso e campion crudo
poi se riuolse e bebe inauerato
quel chel confalon porta a brando nudo
vnde fu in terra il confalon cascato
e alorise albora fu riuolto
abasso il brazo e si lhebe recolto
Galeran altamente ver guizardo
cridando disse tu non camperai
anzi rimagnerai come musardo
e de mia mano qui morto serai
albor ando ver lui presto e gagliardo
che orso o liompardo non fu mai
guizardo come damisel soprano
arditamente ando ver galerano
Poi galerano li presto si fica
sopra girardo con grande possanza
cauo la spada che gia non sintrica
e dieli vn colpo di tale sembianza
che le fine arme da morte lo spica
sopra il caual se quel colpo calanza
si chel capo taglio con tuto il colo
e in piana terra giu morto getolo
Unde guizardo in terra si distese
ma presto si leuoe drito in piedi
con la man drita il brando albora prese
cosi pedone galeran richiede
in tanto vene vn cauallier cortese
ilqual ne la bataglia in quel asfede
era gia falconiero de girardo
gentil ardito presto e gagliardo

Per vendicar guizardo suo parente
a la bataglia auanti lui si mise
ver morandino caualier possente
che dinanzi a guizardo li ucise
il damisello prese lasferante
el bon guizardo a caual remise
poi come lion che va per pesta
in la bataglia mena gran tempesta

E malagise punse il suo cauallo
che piu colpi di lanza hauea ferito
e poi che la sua lanza fece fallo
il tagliente brando hebe inuestito
arditamente come bon vassallo
con quel castiga chi iha differuito
in la bataglia alhor se incontraua
con chi linsegna del dragon portaua

Che la racolse quando fu abatuta
si come dissi ne laspra bataglia
malagise li dete tal feruta
con quella sua spada che ben taglia
chel brazo li taglio per sua venuta
gitando in terra il brazal e la maglia
si che la insegna cade sopra il piano
malagise la prese con sua mano

E drizola poi suso sauio e lieto
riuolgendo le redine al destriero
con essa in man ritorna presto indrieto
a la volta de le sue bone schiere
poi riguardando lui sauio e quieto
hebe veduto vn nobil caualiere
disseli malagise hor porterai
questa insegna e poi me la darai

Portala a ronsilion e sia guardata
con bona guarda fin chio ritorno
lui rispose faro tua comandata
alhor sen va il baron senza sogiorno
su la piu alta torre iha portata
si che veder si po per tuto intorno
mai Carlo non hara se bona pace
non fa con la nostra gente verace

E malagise torna a la bataglia
vnde combate girardo e amone
rinaldo con rizardo di gran vaglia
alardo e viuian anchora otone
e rizardeto chera in gran trauaglia
fra le gente del conte ganelone
si che la gente era quasi sconfita
tanto li daua bataglia infinita

Unde che non potean piu durare
se vn non fusse chando presto a Carlo
dicendoli o sir veni aiutare
se non che toti siam senza bessarlo
hor vdireti nel altro cantare
si come ando limperier ad aiutarlo
e come malagise fe la pace
dio vi mentenga in stato verace.

COmenzar voglio al nome de dio
qual e verace padre glorioso
io voglio seguitare il parlar mio
come fe malagise virtuoso
o bona gente per gratia voglio io
che me ascoltate con pace e riposo
state quieti con bona obedientia
di ascoltar ciascun habia sufferentia

Signori dissi del gran confalone
che malagise tolse ai traditori
come la gente dil conte ganelone
sconfita era li grandi e minori
quando tal cosa intese Carlone
che manifesti li fu tai sentori
disse pensate presto caualcare
che lantiguarda si vol aiutare

Molti son da girardo malmenati
il nostro bel dragon sie abatuto
quando feriti poi apresentati
in ronsilion lhaureti veduto
sopra vna torre da quei renegati
lhan posto che ben lho io conossuto
Carlo vdendo mai fu si dolente
cridaua ad arme ognun prestamente

Alhora se con sua gente messa
& ando doue era la bateria
ad vna lega e piu senti tal scossa
si come lun con laltro si feria
tanto e quei de girardo di gran possa
che quei di gano non li sofferia
anzi fugian con gran disbonore
se non che giunse Carlo imperatore

A la bataglia ciascun si n'andeua
chi voluntiera e chi mal voluntieri
e cosi lun con laltro se incontraua
alhor vn baron vene sul sentieri
ne la gran pressa presto si cazaua
costui parente fu di gan da puntieri
riscontro rizardeto ⁊ abatelo
poi abate foldo il damiselo

Il qual era nipote de girardo
rinaldo di cio fu molto dolente
poi se ne va piu fier che liompardo
a quel che di san pietro era tenente
cridando traditor falso codardo
qui te conuien che rimagni dolente
e di sul testa vn colpo il feria
che insin al colo tuto il partia

Rimontar fece foldone rizardeto
vnde ferian per il sacro lado
che il combater si e a lor dileto
a la bataglia e tuto il parentado
dan e giaua quel popul maledeto
cherano tagliati a lor mal grado
quello barone del bon duca amone
sopra la torre tenia il confalone

E namo si cridaua a Carlo mano
dicendo non vedeti vostra insegna
gran dolor hebe limperator altano
del parlar che fa namo si disdegna
chabi mal guadagnato il resoprano
e giuro a colui chal mondo regna
che vendeta fara di tal danagio
o mai del campo non me partiragio

Girardo manda a la cita vn corriero
chognun vegni aiutar senza tardanza
homo che sia pedon e bon guerriero
vo gia seruente o baron di possanza
fante ragazo e ogni bon scudiero
tuti escan fori con grande possanza
si come gente da le ardite cilia
che son in tuto ben cinquanta milia

Dito de quei de girardo e rinaldo
messo me fu limperator adosso
per fare questo stormo cosi saldo
monto a cauallo il menuto el grosso
piu de cinquanta milia con gran caldo
dei morti che caden lun laltro adosso
distesi su lherbeta in la campagna
vnde ambe le parti forte lagna

Lardito pinabel el conte gano
vedendosi venire tanta gente
col parentado di quei si scontrano
a forte lanze ⁊ a spade taiente
e combatendo intraua Carlo mano
con li altri sui baroni simelmente
che per vergogna di Carlon intraua
e di combater ciascun si sforzaua

Era quel stormo forte aspro ⁊ duro
e li baroni per forza combatiano
rinaldo piu che li altri era sicuro
e sui fratelli ben si lo seguiano
mai fu vdito stormo tanto scuro
li morti per il campo distendiano
tropo serebe quel stormo costato
a li guerier sel di fusse bastato

Gia era il sole tuto si coperto
e li baron combaten con gran possa
ferensi sempre mai al discoperto
che si taglian polpe carne ⁊ ossa
non si potean conoscer per certo
e larmegiar de la negra ne rossa
di non ferir tra lor hauean temanza
vnde facean alcuna soffranza

Girardo con rinaldo e laltra gente
la sera a ronsilione ritornaro
bona guarda li mise in mantinente
poi disarmonsi la note e posaro
quelli di fora non dimoran niente
intorno ronsilione si atendaro
e molte tende e pauion drizarse
assai frascate e feno per posarse

Carlo giura lassedio e destrutione
de girardo e dognaltro suo seguace
che mai sel partira da ronsilione
se duca e rinaldo si falace
non ha e fe tender il paniglione
cosi fu fato poi si li piace
tuti li morti fece sepelire
da ogni parte non po impedire

Disse malagise col nome de dio
andatine fratelli gratiosi
che a vostra guarda sero sempre io
si che dandar non state dubiosi
vui non sereti in paese si rio
li vostri passi non me seran nascosi
fratelli mei di sera e da matina
non ve fidate in gente saracina

Che di lor nulla si po fidare
non vi vo piu tenir a parlamento
e poi li abraza senza dimorare
poi tuti quatro senza falimento
intrarno in mar e lui lassoli andare
alhor raimondo fe comandamento
a marinari che voghin per forza
cosi vogando redrizoe lorza

Con piu bel tempo che vedesti mai
andorn piu giorni quelli diletosi
raimondo li vedea si belli e gai
cortesi nel aspeto e poderosi
e navigando per il mare assai
come si volta i tempi tenebrosi
a pioner comenzo e a tempestare
e ingrossarsi laqua ne lo mare

Et forte levossi e gran tempo batando
viden di non poter menar il remo
raimondo e li altri van idio chiamãdo
rinaldo e li fratelli con gran temo
che mai non eran giti navigando
dicea rinaldo o dio che faremo
qui non ce vale ne spada ne lanza
mai piu fratelli non torniam in franza

Tuta la note duro la tempesta
e la fortuna li meno a suo seno
alquanto la fortuna a giorno resta
per li gran prieghi che a dio feno
raimondo guarda con la mente presta
per veder dove era col suo legno
poi si scoperse una isoleta in mare
con una roca che in aer esser pare

A quella roca era un bel castello
di gran gente fornito e ben murato
vedendosi raimondo apresso dello
non potria dir quanto fu spaurato
lagnavansi li marinar con ello
dicendo o dio unde ne hai getato
io son scampato di tanta fortuna
e piu non hai di nui pieta nissuna

Rinaldo il pregava che dica il vero
di che cosa si teme e ha paura
raimondo disse o cavalier altiero
in quella roca che si alte mura
li sta un gigante che mai ne fu si fiero
ne si trovo un di cotal statura
quel castel prima era de christiani
e lui si lo rapi ne le sue mani

E feli renegar Christo per forza
ogniun che arriva in questa isoleta
conmen che lassi la vita e la forza
rinaldo di tal cosa si diletta
mena li remi e drizza presta lorza
fa che nui quatro in terra ci meta
stareti a veder cio che con lui
farem sel vince fugitive vui

Rinaldo fu di boto non smarendo
a lisola di quel castel paruto
presto a la roca secundo chintendo
a due arcate presso fu venuto
e lor cavalli si come comprendo
eravi teso un pavion di veluto
che malagise li de a monte armino
in terra dismonto il paladino

E seco li fratelli ben armati
e scudi e lanze e penon doro fino
apresso del castello son andati
drizan il pavione in sul camino
raimondo e sui stano aparechiati
e fra mare si trasse a tal latino
se vinceranno torneran ben loro
se seran morti nui senza dimoro

Batendo i remi se nanderem via
cosi i marinar deliberati
ritorniam a la franca baronia
rinaldo e li fratei son acampati
col pavion in una prateria
e lor cavalli ben aparecchiati
presso una arcata al intrar de la porta
insieme stava quella gente acorta

La guardia che guardaua quella torre
vedendo il pauion el canaliero
a brunamonte presto se ne corre
cosi chiamato fu quel guerriero
dicendo signor nostro senza errore
vn pauion e teso sul sentiero
che mai piu bello qui non fu tenduto
e quatro caualier dentr ho veduto

Brunamonte sentendo tal orgoglio
venieli al cor albor tanta roganza
con questi occhi chiar veder il voglio
suso la rocca ando senza restanza
sol per vedere quello grande scoglio
guardo li alhora e vide tal baldanza
de caualieri vide il pauione
piequeli molto sua conditione

Poi chiamo diece caualier armati
dicendo andate e qua li menareti
a posar meco qui sian inuitati
se lor non vengon vui li pigliareti
ligati auanti me sieno menati
se lor faran difesa el vederiti
e se la fan tagliateli a boconi
e menatime quelli bon ronzoni

E lor risposen signor sera fato
di fora vscirno sopra i bon cauali
vnderan quei fratelli andon di rato
e quasi con orgolio salutali
come seti passati qui a tal ato
senza licentia e facesti tal falli
al nostro sire per vostra venuta
le arme e cauallí sieno perduta

Uenite presto senza dimorare
a brunamonte dimandar perdono
e lor risposen cio non volem fare
e missensi i pagani in abandono
le spade trassen per volerli dare
e rizardeto chera adito e bono
se mise contra i diece con sua lanza
al primo li dono la mala manza

Morto labate poi trasse la spada
con baldanza fra lor feria forte
sol rizardeto sta suso la strada
e dete a li oto subito la morte
li dui fugirno senza star abada
con gran paura dentro da le porte
brunamonte ne manda vinti ratto
vedendo cio che quel sol hauea fatto

For de la porta vscirno di rondone
e sopra rizardeto van corendo
sol rizardeto fa defensione
che lera marauilia lui vedendo
e qual feria e qual cadea darzone
e tanto li seguia forte ferendo
hor vdireti il cantar dileto so
guardaci Christo patre glorioso.

Senza il nome vostro non potrei
ne dir ne far cosa che stesse bene
vnde ricorro a vui coi pensier mei
poi che col nome vostro far conuiene
io voglio dir come i pagani rei
tuti quanti fun morti con gran pene
da rizardeto e quatro ne scampone
e a la porta del castel rinone

Brunamonte dicea gente granosa
contra dun solo non haueti possanza
vide di sopra la roca ogni cosa
raimondo e i marinar presen baldanza
vedendo la possanza virtuosa
de lo minor fratel che tanto auanza
dicendo che fara quel grande ornato
fu rizardeto al pauion tornato

Rinaldo e li altri si lo ringratiaro
torniamo a quel gigante brunamonte
che ne chiamo quaranta ognun piu caro
andati presto a vendicar mie onte
se vui non mel menate a tal riparo
impicar vi faro fora del ponte
e lor temendo van for de le mura
che piu che li altri haueau paura

Uedendoli venire quei fratelli
armati stan fora del pavione
alardo e guizardo misensi elli
per metersi lor dui al parangone
e via ne van contra i pagani felli
che poca cura fan di sua tenzone
alardo feri presto un di coloro
che morto labate senza dimoro

Il pro guizardo unaltro ne ferio
e morto il fe cader giu del cavallo
e poi trasse sua spada con disio
e sui gran colpi non menava in fallo
il fier gigante che noioso e rio
chiaro vedea tuto quanto il ballo
si come i sui quaranta con quei due
non valen nulla con sue virtue

In poca dhora da trenta fun morte
de li pagani da i dui solamente
li altri fugian verso de le porte
e brunamonte cridava altamente
via dolorosi che non siti forte
a defensarmi da si poca gente
non li lassate intrar che a macon giuro
impicar vi faro sopra del muro

Che come felli mhaueti a tradire
poi chiama la sua bona baronia
e disse a quei certo voglio gire
e se haueffen verso me balia
de vincermi con sua forza e ardire
la terra tuta donata li sia
a socorermi niun deba venire
soto la pena di farui morire

Da diece servi son portate larme
che si metea indosso brunamonte
imprimamente come ver aparme
atacato li fu nanzi a la fronte
un coio di serpente che le tarme
spada ne lanze non temea o punte
di capadocia fu portato quello
de color mille parea molto bello

Di sopra una zupa se la laza
e poi si mise un usbergo ferato
cossali e gambiere arme da braza
e armossi di arnese in quello stato
misesi indosso una forte coraza
che un gran carro harebe cargato
mai ne fu vista tale come questa
misesi poi la barbuta in testa

A lato mise una spada talente
larga e puntita da non fare scorno
e poi si mise un elmo lucente
fermo che fu e a bastanza adorno
il scudo fu portato prestamente
e lui limbraza senza far sogiorno
speron non calza che non po trouare
non e caual che lo possa portare

Per le molte arme lui parea un tombo
tanto era grosso di spalle e di braza
per tuto quel castel facea ribombo
quando lui giunse armato su la piaza
portava tre gran balote di piombo
con tre catene atacate a la maza
che feceno a rinaldo gran spauenti
e poi tre dardi con ferri taglienti

Fin a la porta li fecen compagnia
quei de la terra e calauan il punte
e lui si volse ad elli e li dicia
con voce alta e con parole prunte
leuate il punte e tornatiue via
e lor preganan tuti con man giunte
che mai non possa vivo ritornare
cha a forza li fe Christo rinegare

Tuti furno costoro christiani
brunamonte li hauea tolto il castello
per forza lui li fe esser pagani
se non che tuti morti li harebe ello
vscito fora alhor con cridi altani
disse sio perdo senza far apello
liberamente la terra rendite
ma per lor quatro non me socorite

Se non li meno qui presoni o morti
non me toglieti dentro de la terra
elli risposen senza farli torti
fato fera poi per veder la guerra
montarno sopra al muro tuti acorti
pregando quel idio che mai non erra
che morto sia dal baron soprani
acio che possan vscir di sue mani

Brunamonte ne va che gia non corre
con passi grandi verso il pantone
che a vederlo parea vna gran torre
rinaldo il vide di tal conditione
disse idio che ciascun socorre
Carlo tu mhai conduto a tal rasone
franche genti me mandi o signor mio
che hom si grande non vidi mai io

Poi disse a li fratelli a questa volta
toca la guerra a me stati a vedere
nissun si mova con sua forza molta
sol con costui vo mostrar mio potere
lelmo il scudo e la lanza ha tolta
pedon ne va senza altro temere
che non volse da lui nissun vantaglio
rinaldo stava solo sul rinagio

Suso vn rinagio si trovarno a fronte
nissun di loro non havea lanza
prima parlava quello brunamonte
e dimandolo con grande aroganza
perche baron mostre tu questo ponte
di venir qui chi ve fece fidanza
disse rinaldo la tua crudeltade
ne ha fato venir in ste contrade

E lui rispose sete christiani
non me sia qui celato vostra lege
rinaldo disse nui siamo certani
gente di Carlo che la franza rege
fortuna a te ci ha fati prossimani
per discertarti con tuta tua grege
brunamonte sentendo tal orgoglio
li disse hormai soffrir piu non te voglio

Unde vn dardo prese con furore
aprite il brazo e ver rinaldo il geta
credendo a quel colpo con dolore
farli sentir la morte maledeta
in la penna del scudo il colse alhore
che se la fusse stata vna saeta
non seria vscita for cosi di neto
come vsci for senza farli difeto

Sopra la spalla senza farli male
ben credete il felon haverlo morto
e laltro dardo a rinaldo dinale
ma il pro rinaldo fu presto e acorto
vn salto prese come se havesse ale
il dardo passo senza farli torto
entro il sabion si fico tuto quanto
e brunamonte prese laltro in tanto

E forte il geta ma rinaldo il cessa
che come laltro si fico sotterra
man a la maza brunamonte ha messa
da la cintura con grande ira afferra
verso rinaldo se ne va con esso
rinaldo con fusberta a lui safferra
vedendo le tre balle a lui venire
alza fusberta alhor per lui colpire

E tute tre le taglia ad vna bota
ma pur vna li die sopra le spalle
con si gran forza rinaldo percota
con vn de piedi singenochio a valle
ve brunamonte la sua maza rota
e de lira chebe poco ne calle
e quel fusto si grosso del bastone
gito verso rinaldo di rondone

Che apunto a mezo il scudo lo colse
rinaldo torno indrieto quatro bracia
poi corse presto e sopra il peto el tolse
quel brunamonte con sua grãde andacia
rinaldo che di questo non sacorse
vna grand hora stete in tale tracia
e come lupo sen porta lagnello
cosi lui se ne va verso il castello

Vedendo questo li altri fratelli
dicendo signor dio che faremo
comando ci rinaldo a tal apelli
sel socorimo sua gratia perdemo
vedemo sel ritorna dicean quelli
sopra il gigante poi tuti andaremo
cosi sacordan quelli a la pianura
raimondo e i marinar havean paura

Coi remi in man stauano per timore
dicendo sel baron sera perdente
de li altri vederemo il vigore
se perden fugiremo prestamente
torniamo a brunamonte di valore
che porta via rinaldo legiermente
giungendo presso al muro crida forte
a quei di dentro che aprano le porte

Apriti presto chio vegno e porto vno
di quei che mhano tanto danegiati
cridauan tuti quanti nel comuno
a questo gia non stano i nostri pati
ne chi lassasse dentro era nissuno
perche li hauea tuti desuiati
e per forza li hauea fati pagani
che prima eran tuti christiani

Unde che alhor niun li volea bene
sopra la porta getan de gran sassi
perchel pesaua giu por il conuiene
tenelo pur perche non saiutassi
sentendo il gigante graue pene
e li sui orgogli che venian bassi
fu dibisogno porre giuso il peso
pero che si sentia tropo offeso

Perche rinaldo fu di tanta forza
in terra con la spada lui satraza
e di ferirlo piu volte si sforza
dun colpo tal con fusberta lincalza
infra lelmo le spalle e ogni scorza
li taglia e larme alhora straza
fu si gran colpo che la gola e il colo
li taglio e morto a terra rouersollo

Quei de la terra chiar il viden morto
e con festa chiamauan lalto dio
e de la terra vscin con gran conforto
e i fratei de rinaldo con disio
van ver di lui con raimondo acorto
de la galea tuti fora vscio
e contra de rinaldo ognun sen vano
guardando se lhauea noia ne dano

E lui rispose io hebi gran spauento
che mai non vidi cosa tanto fiera
quei de la terra senza tardamento
ingenochiati dissen in tal maniera
la terra e vostra e tutol tenimento
raimondo e i marinar a dir il vera
dentro sandauan con quei fratelli
picoli e grandi honor facean a quelli

E fecenli signor cheran christiani
e poi chiamato fu il castel perduto
rinaldo hauendo la terra in sue mani
chiamo raimondo marinar saputo
signor te fazo di paesi strani
per amor del affano riceuuto
e perche vol partirsi da tal gente
prese combiato rinaldo possente

La gente tuta vedendol partire
piangea di tenereza lui abrazando
e poi sarmo per suo intento fornire
raimondo li rimase al suo comando
quei de la terra li andauan a dire
che guardin che p quel camin andando
a due giornate trouera vn castello
con vna roca e borghi molto bello

Il qual castel fu dun gentil signore
chera fratel carnale dun gran conte
ma vn fratel di questo traditore
di brunamonte il tolse con gran onte
vna sua figlia chi e di gran valore
lui li ritiene per pian e per monte
di e note fa rubar quel camino
fassi chiamar il crudel costantino

Rinaldo fecesi meter per via
lui e fratelli andarno a quel castello
ognun pregaua dio e santa Maria
che guardasse da morte il damisello
via se ne va la rica compagnia
e raimondo rimase in quel hostello
ma poco signorizolo per certanza
cha reger terre non era sua vsanza

Et tornossi al suo primo mestieri
ad esser in galea bon marinaro
ma ritorniamo ai quatro caualieri
li bon fratelli molto presto andaro
di bon cor seguitando li sentieri
tal hora insieme vano e spesso a paro
e tanto andarno che al castel fabrino
furno ariuati oue sta costantino

Qual era suso vn picolo colleto
con vna roca e borghi assai dintorno
del gran volume e murato in asseto
rinaldo senza far altro sogiorno
dentro a la porta si cazo di neto
e sui fratel li apresso ognun adorno
intrati dentro e vno barbasoro
si li fece dinanzi e disse a loro

Vedendoli tanto grandi e membruti
e ben armati e si ben a cauallo
dicendo vui siete ben venuti
pregoui che al mio pouero stallo
dismontati e serete riceuuti
da me dil che potro e senza fallo
e tanto dolcemente li pregaua
che rinaldo e fratelli si acetaua

Questo era vn signor tanto gentile
che costantin li hauea rubato e tolto
il bel castello e lui tenea vile
e vna sua figlia che hauea si bel volto
che mai a lei non fu vna simile
hauendo questi in casa sua racolto
quelli quatro fratelli dismontarno
e caramente con lu sabrazarno

Poi li raconta il suo gran dolore
di cio che li ha fato costantino
se non che a mia figlia porta amore
morto mharebe e fatomi tapino
se sentira di vui il gran valore
inuito vi fara con bel latino
guardate ben che non ve disarmati
che presto a peze seresti tagliati

Io vi diro de li sui tradimenti
quando che fuste a tauola seduti
lui sona vn corno e i malandrin ferucenti
sopra la sala armati son venuti
cosi di vui lui fara far stenti
intanto quei di roca heben veduti
quei quatro caualier el bon baiardo
Christo benigno sia vostro riguardo.

El conuen signor mio che va in camino
rechiemi Christo con santo giuliano
che li dia bon albergo e bon matino
a questo modo va lhom saluo e sano
hor tornar vo signori a costantino
che vide dismontar rinaldo altano
e vide li fratelli el bon baiardo
si che a questo facea ognun riguardo

Il costantino si fu riportato
che in quel castello eran i guerieri
de mandarli a rubar lhebe pensato
subitamente dui pro caualieri
che rinaldo e fratelli hebe inuitato
e lor li andarno piu che volontieri
il barbasoro guardali fissamente
perche le sue parole li sian a mente

Rinaldo con ardire raffigura
con li fratelli che li stan al fianco
tuta la gente li ponea cura
dicendo ognun di vui e molto franco
ma se non vaiuta vostra forza dura
sereti de la vita fati manco
quietamente cio dicean con boca
fin che i fratelli giunsen a la roca

Costantin come falso traditore
con molta gente a la porta ne vene
mostrando dhonorarli con amore
rinaldo fece quel che li conuene
verso di lor mostrando lui honore
la man sopra la spada ogni vn tene
guardandosi da lor copertamente
ne disarmar si volsen per niente

Dismontati che fun de li caualli
e ala stala son presto menati
quello gigante con sui vasalli
hauendoli in sala acompagnati
volea si disarmassen in quei stalli
li elmi a le spalle presto shan getati
sol con le scuffie rimasen in testa
e i scudi missen zuso senza resta

Costantin ben li po pregar adasio
che niun di lor si voglia disarmare
dicendo salui siete in sto palasio
disse rinaldo ne debi scusare
perche promisi al mio signor verasio
a questo modo ci conuien manzare
che a lui promisi per gran sacramento
di non passar il suo comandamento

Gia non sapea che morto fia il fratello
dal bon rinaldo sire valoroso
sei fratei cheran li vcise quello
e ciascun morto fu dal poderoso
vdendo costantin cotal apello
dentro al suo core fu assai doloroso
fra se dicendo me paren si forti
che di legiero non li hauero morti

Ma per amor de li destrier che bene
e per lor arme si meterem a prona
poi li menò in sala con ingano
unde drizata una tauola troua
dicendo bei signor del vostro affano
m olto me pesa come cosa noua
cioe voler mangiar tanto cargati
a seder tuti quatro li ha menati

E lui sedea di fora a suo piacere
intanto ecco venir una donzella
che alegra ognun chi la sta a vedere
figlia del barbasoro si era quella
sonando unarpa senzaltro calere
che a ognun pare che quella fauella
costantino comanda a le sue gente
che portin le viuande prestamente

E lor si misen presto in via corendo
rimase li la donzella con loro
e stando un poco si leuo dicendo
el non viene nissuno di costoro
e via se ne va e rinaldo vedendo
ben sauissaua del tristo lauoro
fratelli stati fermi si parlaua
e la donzella con lor rasonaua

Dicendo bel signor forte mi dole
che adesso tuti quatro siate morti
el pro rinaldo vdendo tal parole
lenosse drito con parole acorti
perche soffrir cotanto mal non vole
via se ne va con passi grandi e scorti
e giunse costantin ad un balcone
che un corno sonaua il felone

Chiamaua i saracin suso la sala
domente che si mete il corno a boca
il pro rinaldo tal colpo li cala
che la testa mando for de la roca
li saracin venian per la scala
rinaldo a questa gente presto scoca
niun ando per li baron aitanti
che tuti furno vcisi li dauanti

In una zambra si misen nascosi
li maledeti sono li venuti
a spade trate van i dolorosi
rinaldo e fratei come saputi
vscirno fora quei campion gioiosi
dicendo ladri serete apenduti
per punirui hogi del vostro pecare
nissun di vui non potra piu scampare

Alardo e ricardeto si era messo
a capo de le scale con le spade
rinaldo sopra lor feriua spesso
chi ferito e chi morto in terra cade
e chi volea fugir li era appresso
da quei fratei si che le gente lade
tuti fun morti cheran piu di cento
e fun pagati di bon pagamento

Ben da cinquanta chauean rubato
sopra la strada molti mercadanti
tornauan a la roca ognun cargato
a costantin volean gir dauanti
per darli parte del mal guadagnato
ma ritorniam ai fratelli aitanti
che su la scala tagliar li fa tuti
e come li altri son morti e destruti

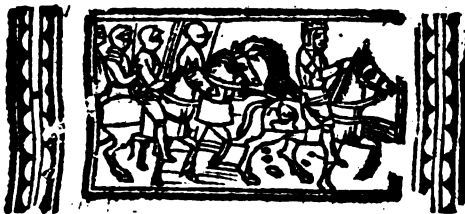
Poi quanti ne trouarno per la terra
ladri e assassini e lor brigata
tuti li vcisen sel libro non erra
e fu per loro quella terra francata
rinaldo il barbasor per man afferra
e la sua figlia bella e delicata
rendeli e il castello el tenimento
si che quel popul fu tuto contento

E lachrimando quei baroni tuti
al pro rinaldo dicia con gran festa
o bel signor tu ne hai ben conduti
de morti viui questa e manifesta
chai morto quel che sempre nha destruti
quel barbasoro senza piu richiesta
nanzi a rinaldo si fu ingenochiato
e basciandoli i pie hebe parlato

O bel signor non so di qual paese
siate venuti a farmi tanto bene
a lui rispose rinaldo cortese
gentil homo tu sei for di pene
la terra li dono e ogni suo arnese
non potrei dir la festa che li fene
che vedendosi resa la sua figlia
il castel e la roca e sue mobilia

O quinto al barbasor seria a caro
di darli sua figliola per isposa
rinaldo e li fratelli il ringratiaro
dicendo a lui non poter far tal cosa
vedendo il barbasor che refutaro
si li parlo con la faza zoiosa
dicendo ver rinaldo baron bello
vn don daro ti che val vn castello

E poi li pose in mano vn bel bambino
chera vn suo figlio longo mezo brazo
niun nano fu mai si picolino
dicendo signor mio tal don ti fazo
di pagania lui sa ogni camino
e dogni lingua vi trara dimpazo
costui intende ogni sermo liale
e ha ogni scienza e ingegno naturale

Rinaldo laccetava volontieri
ciascun fratel alhor se ne conforta
prese combiato el fior di cavalieri
ringratia il barbasor e vsci la porta
e lietamente presen lor sentieri
rinaldo il balduin in sua man porta
e parla alegramente con lui spesso
con li fratelli cavalcando apresso

Giunti che furno a vna croce di via
il balduin dicea franchi baroni
poi chel mio padre me vi da in balia
sempre sero a vostre defensioni
dove voliti andar i pagania
rinaldo parla con tali sermoni
menami balduin ove sia guerra
per la saracinia in ogni terra

Il balduin rispose presto ad ello
io ve diro signor vn convenciente
vn che chiamato il re chiariello
con ben cinquanta milia di sue gente
intorno sie acampato il can fello
ad vn re tanto bello e piacente
chun piu cortese non e in pagania
assediato lha dentro in rossia

Re salingozo per nome e chiamato
questo re di rossia tanto benigno
e quel che poi lassedia a gran pecato
era fratel carnal di quel maligno
re costantin che de vita hai privato
e vi fazo saper o signor digno
che tuti sui fratelli son gigante
e si chiaman di casa di levante

Per forza per orgoglio e per tradire
de li pagani regeno gran parte
e di tuti te voglio il nome dire
mambrin levante tuto e suo per carte
galiferno convien lui vbedire
laltro fratello poi si chiama marte
il terzo ha nome re gatamogliere
il quarto brunamonte forte e fiere

E quel chaveti morto e costantino
laltro fratel si ha nome chiariello
che disertar vol salingozo fino
po niente salingozo contra dello
disse rinaldo prendiam il camino
che si trovamo presto a quel zambello
a salingozo nandremo in rossia
e sel vora da me aiuto sia

E cosi furno lor deliberati
e caminando van per saracinia
in capo di tre giorni fun rivati
a salingozo dentro di rossia
e da lui furno molto honorati
poi dimandoli con gran cortesia
voliti soldo e loro volontieri
io ve daro per cento cavalieri

Disse rinaldo secondo il servire
ne pagareti e e ben iusta cosa
re salingozo vdendo cosi dire
li abrazo tuti con faza zoiosa
e tanto honor non si potrebe dire
quanto li fa colui senza far posa
li citadini cheran ne la terra
diccan costoro ci traran di guerra

Re chiariello li era a campo intorno
con ben cinquanta milia saracini
rinaldo il terzo di non fa soggiorno
mando vn messo a quei cani mastini
comanda che a chiariel faza ritorno
dite a lui in persona tal latini
che vn cavalier per salingozo a campo
vegnera da matina senza inzampo

For de la terra presto fu mandato
in lhoste giunse al bon chiariello
quellambassata li ha ricontato
molto contento se ne mostra quello
dicendo al messo presto sia tornato
a salingozo mio nemico fello
che verso me ne va cercando scossa
di che saluo non e chi cagia in fossa

Dili che damatina al campo armati
me trouaroe senza altra scorta
per ritrouar colui che ha dimorato
quel messo torno dentro a la porta
a rinaldo conto tuto il mercato
rinaldo di cio molto si conforta
perche bataglia col pagan desia
essendo questo de la gesta ria

Re salingozo con amor e fede
disse a rinaldo baron valoroso
deh dime shai possanza per mercede
di contrastar quel pagan poderoso
cha tanta forza come in lui si vede
de nissun homo non e timoroso
disse rinaldo me ricomando a quello
che me difenda dal re chiariello

Salingozo poi dimandoe rinaldo
se lera saracin o christiano
disse rinaldo nui credem di saldo
a quel che prima fe lhom con sua mano
da cui procede ben e fredo e caldo
che me aiuta da ogni suo ingano
salingozo alhor disse a tal signore
creder si debe sempre di bon core

Armato fu rinaldo dauantagio
alardo el bon guizardo e rizardeto
re salingozo con suo baronagio
con quanta gente faceasuo distreto
tuti vscirno fora con rinaldo
ben vinti milia li furno in asseto
hor torniamo al crudo re chiariello
che fu armato da quel popul fello

Ando rinaldo al campo in vn trato
quatro spie alhora vene per il piano
al bon re salingozo heben parlato
che tute quante le mandaua gano
che sia rinaldo coi fratei tagliato
in genochion a lui parlando vano
dicendo a lui sti quatro caualieri
intendi salingozo suo mestieri

Che son venuti de christianitade
e volen dis rtar saracinia
lor quatro soli pono con le spade
per quanta gente troui in tua balia
salingozo parlo vostre opre lade
hogi per me vo che punite sia
poi feceli pigliar e sopra i merli
li fe impicar che ognun potea vederli

Dicendo non andrete piu spiando
in nessun lato di tanto guerriero
e laltre due spie van parlando
al re chiariello che gigante fiero
di brunamonte il tuto disse e quando
morto fu da rinaldo caualiero
e dopo lui vcisse costantino
tal che christian non e di lui piu fino

Questo e colui che teco vol bataglia
chiariello alhor fu tuto sbigotito
poi fe consilio con la sua canaglia
dicendo se con lui perdo il partito
mandatime el lion che di tal vaglia
e se io fussi de vita finito
cazatigliel adosso che non scampi
si che rimanga morto in questi campi

Menato fu el lion con piu catene
salingozo sapea il suo tradire
armato poi chiariello al campo vene
rinaldo va ver lui con grande ardire
salingozo e i fratelli sempre stene
aparechiati senzalcun falire
dicea salingozo baron belli
a vui saro come figli e fratelli

Se pui vedemo che rinaldo perdesse
nui di bon core si laiuteremo
alardo il priega che cio non temesse
che lui lucidera chiari ne siemo
il re chiariello armato si se messe
contra rinaldo ne va con gran temo
rinforza il dir de la morte di cani
che vi mantenga Christo salui e sani.

Signor idio chogni cosa gouerni
a tuto il tuo comando boni e rei
gratia ti chiedo in questi mei quaderni
chio rimi ben come rimar vorei
tornam a quelle spie & a so scherni
chandon al re chiariello quei giudei
e dissen de rinaldo perche venuto
poi comparse chiariello si mem bruto

Senza saluto disse o traditore
prendi del campo cha morte sei giunto
rinaldo disse tu sei mentitore
ma me chiamo cosi per nome a punto
volto baiardo suo bon corridore
lun verso laltro come disse il conto
serossi soto i scudi a lanze basse
tuta la terra parea che tremasse

Rinaldo lo feri nel forte scudo
chel parse vn tono quando da la sieta
forte piegoe il brando al pagan crudo
e lauanzo del scudo in terra gita
non voria il pagan esser insudo
fora del pauion per tal innita
rinaldo va verso lui con fusberta
per darli se potra la mala offerta

Ritornandosi lun ver laltro a fronte
con le spade si vano percotendo
dito e riuerso di taglio e di punte
quei di rossia dicean ridendo
hogi seran vendicate nostre onte
e quelli de chiariel stauan temendo
perche vedean cha lui non facea resta
al fin rinaldo li taglio la testa

Si presto con vn colpo lha recisa
che cade lelmo in terra con la testa
la persona chauea fata diuisa
sopra larzone staua manifesta
di quelle forze rinaldo se risa
e corse ver di lui con tempesta
e dieli vn colpo e lo percosse in terra
si che cadete senza far piu guerra

La gente sua vedendol caduto
discatenarno subito il leone
chi lhauesse per il camin veduto
venir corendo verso quel barone
& balduin era al campo venuto
e staua per vedersuso a pedone
a lui ne giun e e col naso fiatolo
lassalo stare che niente tocolo

E poi giunse al destriero di chiariello
e con le branche tuto isbregolo
rinaldo procuroe verso dello
dismonta da caual e via cazolo
el lion va con gran salti ver quello
rinaldo per difendersi aspetolo
drieto ad vn arbor tagliato per terra
e li fermossi per far seco guerra

Rinaldo con fusberta sua tagliente
drieto al arbor aspeto il lione
e lion con vn salto prestamente
si buto suso larbore sa tone
e de la boca sua mostraui il dente
rinaldo il vide a tal conditione
sopra la testa il feri senza falo
el lion morto rimase in quel stalo

Quando sua gente vide tanto male
esser morto el lion & il signore
mossensi corendo combauesse lale
sopra rinaldo ne va con furore
guizardo alardo e rizardo carnale
con salingoro introrno di core
con tuta quella gente di rossia
van a ferire la crudel genia

Che nato fu baiardo al pro rinaldo
suso si geta che par un vcello
sopra pagani ne va tuto caldo
e andavali tagliando con chiarello
re salingozo non fu mai si baldo
vedendo il valor dogni fratello
ciascun parea che fussen travagliati
lion e draghi che fussen scatenati

Meno del terzo ne scampo fugendo
e cosi salingozo hebe vitoria
quei di rossia venian correndo
hor chi potria contar la suma gloria
qual fu data a rinaldo provedendo
dentro a la terra dice questa historia
femine maschi grandi e picolini
cridando viva i quatro baron fini

Quando li cavalier fun disarmati
di coraze e cio chaveano indosso
salingozo con gaudio li ha abrazati
con tanta festa che contar non posso
signori non so dove siate nati
ma tal parole a vui dir son mosso
che quelle spie che vui vedeti apesi
infamiando vui givan per li paesi

Per fare figli vui quatro morire
rinaldo dimando de lor parole
salingozo li disse vi vo dire
quei dui che son apesi per le gole
dicean lintention del vostro gire
era per far le terre di qua sole
e disertar volevi ogni paesi
unde li ho fati impicar qui palesi

Rinaldo disse Christo li perdone
e con festa ne andarno al palasio
re salingozo con savio sermone
disse signori posatevi adasio
che le vostra la terra e le persone
rinaldo e i fratel senza disasio
con lui steteno piu di diece giorni
poi rinaldo con sui fratelli adorni

Da salingozo preseno combiato
salingozo li prega con pietanza
che voglin rimaner con lui al stato
fra vui e me sera sempre liganza
disse rinaldo signor mio prefiato
el non bisogna a nui far tropo stanza
chel signor nostro se comandamenti
che al ritornare non fussimo lenti

Vedendo salingozo il suo volere
disse figlioli fate il vostro talento
tuta la terra havea gran dolore
vdedendoli pur far dispartimento
rinaldo el balduin fece venire
che senza lui non era ben contento
poi che sapea le strade e i camini
e linguagi christian e saracini

Partiti che furno preseno la via
re salingozo li fe far la scorta
viase ne va la rica compagnia
salingozo torno dentro a la porta
el balduin parlo con cortesia
unde voleti andar brigata acorta
dissen tuti dandar in qualche terra
dove sia gente che si faza guerra

Disse il balduin un am . stante
dentro da persia assediato intorno
da un soldan superbo e arogante
con cento milia del popul musorno
per una figlia bella e aitante
che ha quel amostante in suo contorno
mai non si vide si bella figura
e il soldano dhaverla procura

Ma lamostante non li la vol dare
disse rinaldo fratelli mei belli
quel amostante si vol aiutare
contenti siamo risposeno quelli
e non restorno mai di caminare
che in persia arivorno quei snelli
quei de la terra portorno ambasciata
a lamostante di quella brigata

Ingenochiossi dicendo o signore
quatro a la porta son giunti a cavallo
non fu mai gente di tanto valore
oponer non si po di lor un fallo
uno ce ne che sopra un coridore
pulito e bello come un cristallo
soldo volen da vui signor soprano
e non voleti anderan dal soldano

Quel amostante con sua barونia
a la porta ne va la sua persona
vedendo quella rica compagnia
per man la piglia e cosi rasona
veniti dentro ne la terra mia
che provision barcti grande e bona
disse rinaldo e nui vi serviremo
arditamente senza nissun temo

Quel amostante con amor e festa
per mano li meno ne la citade
la cosa in persia si fu manifesta
ciascun venia per veder le brigade
lamostante dimanda di qual gesta
nati lor son e di quale contrade
disse rinaldo pagani nui siamo
a la cita damecch andar vogliamo

Per perdonanza de nostri pecati
e per lalme di quei che habiam morti
poi chiui fun venuti e riceuuti
sopra la sala eran dui baron forti
costanza con li membri delicati
vene in quel loco con sembianti acorti
quella era figlia del sir amostante
non si po dir di sue beleze tante

Visto rinaldo se ne inamorone
torniamo a dir dapoi chebe mangiato
rinaldo de la guerra dimandone
quel amostante era deliberato
di vscir fora come bon barone
ne star richiuso come impresonato
con la gente che lha e far bataglia
e non soffrir piu cotale travaglia

Lamostante rispose vinti milia
cavallieri ho boni e prefiati
senza li citadini e mia familia
e a rinaldo sonsi presentati
de vscir fora rinaldo si consilia
che sempre son tuti aparechiati
e alhor rinaldo capitan fu fato
el guanto al soldan hebe mandato

Quel aceto il soldan volontiere
doman rispose si meteremo in campo
quel messo ritorno con tal maniere
al pro rinaldo che menava vampo
rinaldo fe de la gente due schiere
al amostante vna de per suo scampo
laltra tene per se e pei fratelli
poi de la terra vscin i baron belli

Costanza ne monto sopra la porta
per ben poter la bataglia mirare
con molte altre dame per sua scorta
el balduino fe seco menare
dun hoste e laltro si vede la scorta
e li strumenti comincion sonare
rinaldo disse a lamostante sire
nui primamente nandrem a ferire

Esel bisogna vui ci socorrite
rispose lamostante sera fato
rinaldo va con sue genti fiorite
sopra i cavalli che ciascun era ato
a ferir vano con sue voglie ardite
rinaldo con baiardo vaserato
che nanzi che i sui cavalier arivi
diece e piu nha gia de vita privi

A veder sta costanza e sempre aspeta
sopra la grande porta di valore
mostrando al balduin quel li dileta
e sempre mira il suo gentil signore
come la gente del soldan assteta
con il suo brando tanto feridore
rinaldo piu di cento nhavea morti
in poca dhora con sue braze forti

Forte se ne inamora quella dama
dicendo o dolce sire padre mio
facesti quello chel mio cor brama
che per isposo lhaverei ben io
e lamostante il suo macon richiama
che guardassi rinaldo baron pio
e li fratelli richiamano Christo
che defenda rinaldo sir provisto

Vdite che i fratelli con sua schiera
percosse fra la gente maledeta
non era lhoste del soldan si fiera
chi in ver di lor facesse punto aspeta
voltonsi tuti per quella riviera
lamostante con sua schiera saffreta
a ferir per aiuto de rinaldo
sopra quei del soldan ognun piu caldo

Chi piglia chi ucide e chi rubaua
e chi chiamaua chi volta chi fugia
chi abat e bandiere e chi cridaua
chi ligaua preson che si rendia
rinaldo col soldano sincontraua
e con vn colpo in terra labatia
preson si rese e rinaldo menolo
e al amostan te subito donolo

Preso e il soldan e la sua gente rota
chi preso chi ferito e chi fu morto
lamostante con sua gente in frota
torno a la terra con grande conforto
femine e maschi cridauan in trota
viua li quatro che han vinto il torto
e il grande orgoglio di questo soldano
beati quelli che li tocan la mano

Un prouerbio si dice chi ha rasone
e lhom ingrato non conosse il bene
& vnaltro ne dice le persone
cha questo punto molto si conuiene,
cha lasin laua il capo perdel sapone
rinaldo per seruire porto pene
come vdirecti se insieme stano
quando li giunsen le spie di gano

Era tuta la gente dismontata
lamostante el soldan e li fratelli
sopra la piaza sta la gente armata
giunsen le spie e presto andorno ad elli
a lamostante feno lambassata
non sacorsen di lor li damiselli
lamostante el soldan vdin le spie
quelli cha veti qui in vostre vie

Sono li quatro si damon christiani
che son venuti in saracinia
& hano morto con sue forte mani
il fior de tuta lalma pagania
e brunamonte e dui fratei soprani
se di tal dano ristoro non sia
quel era brunamonte e re chiariello
di vui farano simile macello

Se non guardati sereti destruti
vdendo cio lamostante el soldano
lun guardo laltro con suspiri e luti
e prese lamostante per la mano
dicendo poi che insieme siam conduti
io ti prometo per macon soprano
di mai guerra fare in tuo paese
e sempre sero teco a le difese

Se me darai tua figlia io la toragio
e se tu non vorai non te la chiegio
di questi quatro vindica loltragio
acio non possan fare a nui pegio
lamostante li disse non faragio
mhan fato lealmente come vegio
chi rende mal per ben e traditore
piu che se amazasse il suo signore

Rispose quel soldan se fidel fusse
duri e leali tu faresti bene
ma tu non dici le lor grande busse
che casa di leuante ti apertiene
tre ne han morti & anche si condusse
in queste parte per meterne in pene
vnde te prego che me lo consenti
che tuti dui vsciamo di tormenti

E tanto sepe dir che lamostante
con lui sacorda di farli morire
merito nhauera rinaldo aitante
che tal se ne aquista per seruire
e sacordarno la sera dauante
di vcidere rinaldo a dormire
hor vdirete come furno presi
Christo ve guardi che non siati offesi.

De dio al nome io torno a dire
che per suo valor le stelle vano
pregol gratia me dia poder seguire
e piacia a quelli che per vdirmi stano
torno signori a dir comel seruire
a lhom ingrato talhor torna in dano
e cosi lamostante prendete
de disertar rinaldo e si pentete

Ma a tradimento li mise in presone
dandoli pur da bere e da mangiare
a tal partito si delibero e
dapoi la sera dreto il lor cenare.
con gran careze fece a lor sermone
facendo lor d gran ringratiare
de le prodeze e de la cortesia
lamostante el soldan ciascun ridia

Poi se menar rinaldo e li fratelli
in vna zambra diletosa e bella
quando a dormir stauano tuti questi
quietamente sarmo la gente fella
lamostante el soldan stauano elli
con lume armati senzaltra fauella
con fune in man come se ligo Christo
giunse a la zambra il popul falso e tristo

Vui sapeti signor che al primo sono
lhomo si dorme come fusse morto
quei renegati adosso si li sono
preso e ligato ogni baron a torto
vedendosi rinaldo cotal dono
a lamostante parlo molto acorto
dicendo questo e il merto che ne dati
che i toi nemici habiamo consumati

Quel amostante nulla li risponde
ma con furia li mise in vna torre
che dogni oscurita par che labunde
cosi costor in gran fortuna corre
e suspirando chel dol li confunde
pregen idio che i deba de li torre
perche lui solo poli donar scampo
di tanto torto e de si fato inzampo

Rimasen dentro a la porta serata
e larme lor si furno date in guarda
a cestanza gentil dona prefata
el balduin dicea dama gagliarda
siavi ricomandate tal brigata
che li fa torto la gente busarda
al padre tuo dhauerli acusati
che per sua forza vhano liberati

Et ella disse balduin mio sagio
voglio a quello grande tanto bene
che in lor difesa sempre io seragio
le chiaue de la torre la dama tene
mangiar e ber li dava dauantagio
vnde la dama sola se ne vene
dentro a la torre a rinaldo mirare
e dolcemente presch a parlare

O caualier riceueti gran torto
questo mi pesa altro non posso fare
ma ben te dico caualier acorto
se il mio cor vorai contentare
non riceuerai mal a questo porto
pregoti la mia voglia debi fare
e vi prometo de lassarui andare
sel mio talento vorai satiare

Disse rinaldo questo ti prometo
se tu ne voi cauare di presone
che per te tornero senza disfeto
e meneroti a limperier Carlone
disse la dama non me piace il deto
fornir conuienti la mia intentione.
ne mai te lassero se non lo fai
disse rinaldo cio non faria mai

Chel faza li fratelli il pregan molto
a lui con vergogna rispondea
cio non farei nanzi il vostro volto
e tuti in vn canton si se stringea
le spalle verso lor hano riuolto
rinaldo vide che ai fratei piacea
e in vn cantone presto contentola
si che dun bel fanciullo ingrauedola

Ilqual chiamato fu guidon seluagio
di cui a tempo ne sera contato
contento hebe la dona il suo coragio
disse a rinaldo caualier pregiato
perche sei hom di tanto legnagio
saper io voglio da chi fu ingenerato
se figlio nasce che al padre benegno
mandare il possa non lhabiate a sdegno

Rinaldo li conto la veritade
come lera di ca de chiaramonte
baron di Carlo e sta in christianitade
cusin carnale di orlando conte
la dama labraze con gran pietade
e poi il prega con le mani giunte
baron gaiardo dogni gran possanza
di me ve ricordate in lalta franza

Tuti li respondean sera fato
la dona quella note li hebe armati
e sui destrieri alhor menolli rato
for de la torre ben aparechiati
poi la ringration di tale ato
e ella disse a dio baron prefati
e baldnin rispose alegro e sano
e rinaldo si portaua sempre in mano

Via se ne van di note quei fratelli
e la dama rimase lachrimosa
quando li pagani sacorsen delli
chi fu contento e chi no di tal cosa
hor torniam a quei quatro fratelli
che se ne van senza alcunaltra cosa
e tanto caualcon che li conuene
arriuar la oue Christo sostene

Introrno al sepulchro come cerno
per lanime de tuti i batizati
ricomandonsi a dio padre superno
che sani e salui sian ritornati
capiten i baroni a galinferno
doue che poi furno impresonati
quello il signor marte era chiamato
fratel di brunamonte prefiato

Quella cita era rica e possente
il suo signor hauea nome marte
hebe per moglie vna dona piacente
ne piu bella di lei in altra parte
e inamorossi co stei veramente
di salamon come dice le carte
re salamone presso galinferno
con bertagna confina senza scherno

Arriuato e rinaldo in quella terra
ad vn albergo dismonto i baroni
lalbergator il bon rinaldo afferra
per la sua mane con dolci sermoni
e ben parea maestro di guerra
gouernati che fun i sui ronzoni
e domente che disnaua lhostieri
giunsen due spie di gan da puntieri

E viden quei baroni dismontare
ben li conosceu per pel e per segno
a marte tutti fato van contare
vnde che furno in grauoso sdegno
come li hauean morti nel andare
li sui fratelli che ognun era degno
brunamonte chiarello e costantino
son qua venuti per farte tapino

Dunque tu cerca darli morte in prima
anzi che lor te fazano difeto
e marte de pigliarli si fa stima
mandando li quel popul maledeto
armati tuti dai piedi a la cima
quando i fratelli erano nel leto
che con lor arme ancho essi dormiano
e i traditori alhor se li assaliano

Leuengli in prima le spade da lato
anzi che se risentan e ligalli
ligati forti ciascun fu spogliato
elmi e scudi li tolsen coi caualli
vedendosi rinaldo a tal mercato
e li fratelli non po aiutalli
del che remedio non e di partire
e lun ver laltro facea remire

Poi furno messi in vna pregione
piangea forte il santo balduino
da quella dona delicata andone
al gran palazo tuto marmorino
perche parlaua con bello sermone
sempre volea lui al suo domino
hor torniamo come marte manda
in tuta pagania per ogni banda

Che di quelli il tuto fa saperli
che han destruto casa di leuante
la iustitia si fa vada a vederli
da parte di macon e triuigante
di quei christian che son quatro fratelli
cusini di orlando tanto aitante
per tuta pagania mando messagi
in ogni parte per tuti i riuagi

De grandi re principi e amirranti
con caualieri armati in quantitade
a galinferno andauan tuti quanti
hor torniamo in christianitade
a malagise che pon ordini tanti
che per arte vede le auersitade
de rinaldo e fratelli che eran presi
a galinferno per esser apesi

Trouossi con orlando e oliuieri
e col danese e disse o bei signori
pieta vi prenda di quatro guerieri
che sono presi con grauis dolori
in galinferno da quei pagan fieri
se non andate con vostri valori
a socorerli nanzi fien dui mesi
con gran vergogna ne seran impesi

El lamico bisogna poco dire
da costor ben e presto fu inteso
e tuti tre senzaltro tardire
secretamente larme sue han preso
ma si nascoso non si pon partire
che astolfo hebe tuto il fato compreso
si che si armo e vassene a valenza
ohauer naulio fece prouidenza

Et abatessi in quel proprio raimondo
chauea portato rinaldo e fratelli
astolfo disse al marinar giucundo
chiama li marinari chio con elli
in questo legno vo cargar mio pundo
contento son disse raimondo a quelli
a la mia posta vo far questa spesa
acio che poi fra nui non sia contesa

Torniamo a dir di orlando e del danese
e oliuier che se partian di note
celatamente con tute sue arnese
e tanto caminon con mente dote
che passorno di franza ogni paese
e a valenza ariuorno di bote
altro naulio non ve di passagio
se non quello chauea raimondo sagio

Qual hauea tolto astolfo a se sue poste
e aspetaua quei tre che venisse
a raimondo hauea deto sta preposte
se tre baroni a cauallo venisse
fali venir in naue senza soste
soto coperta quel baron si misse
e misse dentro in naue ogni sua cosa
gionti quelli altri tre non feno posa

A dimandon raimondo sel volea
passar il mar con lor senza dimoro
raimondo alhora si li respondea
vn gran signor mha dato suo thesoro
e meco in pagania passar douea
disse orlando se dio te dia ristoro
fami parlar con sto signor benegno
raimondo il fe montar sopra del legno

Astolfo staua giu di soto al scuro
orlando e oliuier e il danese
auanti al bon astolfo gionti furo
e dimandonlo con parlar cortese
gentil signor a vui non para duro
nui pagherem per vui tute le spese
su sto nauiglio vogliamo venire
chel ne bisogna in hierusalmen gire

Astolfo li rispose orgoglioso
non me bisogna vostro pagamento
che di thesoro non son bisognoso
e quelle vele stan al mio talento
il mio voler non vi fazo nascoso
se far voleti il mio comandamento
il mar passar faroe prestamente
rispose orlando a lui cortesemente

Comandati signor che nui siam presto
di vbedirui in ogni vostro fato
dice astolfo ve fazo manifesto
voglio chel primo colpo me sia dato
quando ferem con il popul rubesto
promesso dal baron fu spalmegiato
fra se questo e valente ognun dicea
che fusse astolfo niun di lor sapea

Dentro sue cose misse quel raimondo
ai marinar comanda che ognun voghe
e cosi spinto fu il legno iocundo
coi fornimenti di vele e di soghe
astolfo chera di soto nel fundo
disse signor sel mar non ne affoghe
vna nouella non ve fia nascosa
chiamar lamico si die in ogni cosa

Rispose orlando dite in veritade
alhor ciascuno rafermo suo deto
astolfo disse vostra lialtade
verso di me si mostra gran diffeto
io son astolfo e ho assai piu bontade
de tuti vui e si vede leffeto
e ciascun riceuete con tal festa
che vnaltra non fu mai a par di questa

Sopra la naue vano solazando
e con bon tempo nauigarno via
ra mondo tuti quatro riguardando
e a tuti con amore si dicia
de li quatro fratelli il come el quando
passarno il mare con sua gagliardia
come rinaldo li dic quel castello
orlando disse che facesti dello

Raimondo disse non son costumato
di esser signor ma si ben marinaio
orlando disse ben te sei portato
a ritener il don del baronato
e dolcemente poi li ha dimandato
vnde ariuo colui dal caual baio
e lui rispose in saracinia
con altri fre in sua compagnia

Hor lassiem costor passar il mare
et ariuarno dal re salingozo
lui quei baroni senza dimorare
li fe salire sopra del suo pozo
per amor de rinaldo dalto affare
quando chiariello quel crudel e sozo
denali dano e disse lor prodeze
vnde che li baroni hauean vagheze

Hor lassiam costor cha cercar vano
e ritorniamo a malagisi presiato
che a salamone dissel grande affano
del pro rinaldo come e impresonato
re salamon presto non senza dano
a la bataglia si fu aparechiato
non cosi presto come il libro piglia
e caualieri mezo cento milia

Se ne va per andar a galinferno
laqual confina con la sua bertagna
hor tornar voglio col mio quaderno
a quei fratelli cheran in magagna
in vna gran preson come discerno
e quella dama piaceuol e magna
tenia seco in brazo balduino
sol per sentir il suo dolce latino

Tanto li hauea dito di sue pose
che la dama di lor era pietosa
missesi in cor di donarli riscosse
mangiar e bere li daua nascosa
hor torniam a quelle gente grosse
che a galinferno van volunterosa
vdireti signor nel altro canto
dio vi guardi sotol pietoso manto.

Chi ha ventura li fa poco seno
in questo mondo cha ria fortuna
e chi pace chi guerra e nondimeno
chi viue alegro e chi suspiri aduna
hor torniam a quelli che mal feno
lor vendeta senza indusia alcuna
per voler vendicar li sui fratelli
vnde tanti morin de pagan felli

Eran venuti piu conti e baroni
con caualier piu di ducento milia
el di dauanti quelli can feloni
de la gran festa facean vigilia
cridando ognuno mora li gioton
la gentil dama balduin consilia
che quella note a rinaldo e fratelli
dia li brandi e i guarnimenti belli

E la dama li hauea sempre a sua posta
vnde la note con il balduino
con lume in mano senza alcuna sosta
e tante fiate fece quel camino
che larme porta senzaltra risposta
e in preson diedele a suo domino
per vn balcon le geta in quella torre
vnde ciascun per prender le sue corre

Ringratiauan la dama ingenochione
dicendo mai vi potrem meritare
ella rispose il bon re salamone
mi fa verso di vui tal gratie fare
doman vegnera gente a la presone
sol per volerui a le forche impicare
vui vi defenderete se potrite
e al ver idio ve ricomanderite

E la sua rica camera tornosse
hor ritorniamo al possente rinaldo
con li fratelli che darme adobosse
per esser piu che lion fier e saldo
de quei pagani ad empier le fosse
prima che la sua morte sia di saldo
torniamo al cantar doue chel zorno
ariuo il conte orlando sir adorno

Et vliuier astolfo e il danese
in galinferno intrarno tuti quanti
mostrando desser di strano paese
e vedendo saracini tenti e tanti
orlando in saracin a parlar prese
e dimando de li pagani alquanti
perche aduna il signor tanta gente
ognun rispose a lui subitamente

Perche ognun veda la morte di quelli
chano destruto casa di leuante
son di christianita quatro fratelli
il conte orlando vdendo tal sembiante
voltosse a li compagni e disse ad elli
signori presto cadaun sia aitante
di far prodeze tante con le mani
che nui scampamo da maluasi cani

Ognun dispose desser gaiardo
hor torniamo come li strumenti
sonauan i pagan senza alcun tardo
per torli fora sarmauan le genti
picoli e grandi per farne riguardo
quando serano morti quei possenti
ma prima che sian morti sentira dano
gran parte di color cha veder stano

Marte con quantita de caualieri
a quel a torre ando per torli fore
rinaldo e li fratelli forti e fieri
stauan atenti sentendo il rumore
a spade trate molto voluntieri
mile anni li parea ciascun hore
orlando satristaua pei baroni
vedendo assai di quelli can feloni

Credean i pagan trouarli nudi
ma lor eran armati oogni cosa
a la preson si aproximan i crudi
cridando il pro rinaldo non si posa
vscian fora come falcon drudi
non fu mai cosa tanto dolorosa
come vederli tuti quatro vscire
contar non si potrebe il suo ardire

Non bate il fabro si spesso il martello
ne vcel lale quando vola forte
come feria spesso ogni fratello
che li aspetaua riceuea morte
vedendo orlando cotale zambello
che fano quelle bone genti acorte
disse stiam a veder lor prodeza
chal mondo non fu mai tale vagheza

Molti fugian per la gran paura
marte gigante vedendo lingano
che ciascadun di lor hauea armatura
giura macon di vendicar tal dano
e poi verso di lor va con misura
rinaldo che non cura niun affano
a lui ando con fusberta taiente
e diel vn colpo che non fala niente

La testa li taglio via da le spalle
da cotal colpo larme nol difese
e morto cade del destrier a valle
dice lhistoria e mostrami palese
che sei fratelli son morti a tal calle
rinaldo tuti ha morti a le lor spese
la testa a tuti taglio con sue mani
ben che fussen giganti grossi e altani

Hor torniamo come il conte orlando
astolfo col danese e vliuieri
sopra pagani ognun feria a bando
o chi contar potria li colpi fieri
verso i fratei si van aprossimando
quando rinaldo vide quei guerieri
conobe il forte brando durlindana
ringratio Christo con la mente sana

O signor dio tu sie sempre laudato
poi quel baron andavali dapresso
rinaldo ciercadun bave chiamato
mostroli quelli quatro che con esso
o dio quanto ognun e confortato
e combaten gagliardo forte e spesso
la dama el balduino si seravano
dentro al palazo e i cavalier guardavano

Quanto a vederli parea meraviglia
perche tuti oto eran reduti insieme
e baldvin con la dama bisbiglia
gentil madona del mio dir non ti teme
Christo dal ciel e con questa famiglia
di tenereza ognun lachrima e geme
vedendoli a lor bella compagnia
ognun per se mostrava vigoria

E tanti ne amazarno che era scuro
piene de morti son tute le strade
e tanto combaten che for del muro
li saracin cazon de le contrade
e di star a le porte acorti furo
poi per la terra adopravan le spade
ad ogni porta che galinferno havea
hor ve diro come questi facea

Ad ogni porta restan dui di loro
e li altri riccercon tuta la terra
metendo quei pagani a rio martoro
nissun non cessa gia di far la guerra
la bella dama che guarda sio coro
era chiamata sel mio dir non erra
larmiraglia sibilla grande e bella
gran senno e cortesia regnava in ella

E fu figliola don rico armiraglia
signor di galinferno nom del patre
elqual era gran sir senza barbaglia
tradito e morto fu dal signor marte
rimase la figliola in tal travaglia
marte con forza mai ne con sue arte
la fe sua moglie con lanel in dito
contenta mai non fu di tal marito

Diciam come la dama e balduino
si stava con orlando ne la plaza
e con rinaldo franco paladino
e li altri seguitavano la traza
la dama parla per cotal latino
fior di quelli che menano maza
quel dio che fece nui si ve mantegna
e guardi vostra schiata e alma insegna

E lor risposen tuti di bon core
ben stia questa dama gratiosa
rinaldo riconto tuto il tenore
che fato havea la dama valorosa
non potrei dir le careze e lhonore
come facea orlando per tal cosa
poi malagise disse a rinaldo sagio
e fece intrar tuti quatro in viagio

Perche vedea il nostro crudo stato
hor pensier piglia per il nostro scampo
la dama a tuti quanti hebe parlato
li saracini ingrosseran il campo
non potresti guardar in ogni lato
e di morte potresti haver inzampo
nanzi vo in gran pena rimanire
che veder vui con dolor morire

Signori damatina nanderiti
e io rimaro senza compagna
e pel mio amor me ricomandereti
al gentil salamon re di bertagna
de mia persona cio non temeriti
pero chaveti morto la magagna
di marte re che a forza me tenia
che a me ne a mie terre non impacia

Si che non tengo gia esser ripresa
vedendo orlando e li altri iho predeto
contento fu ciascun con ciera acesa
quando hebben cenato andon a leto
anzi si fen bona guardia e difesa
il giorno lor caval fun in asseto
la dama li rende baiardo acorto
e li altri tre con riso e gran conforto

Modi isse hor andati in la benhora
e elli la ringratia quanto ponno
diciam che saracini eran di fora
e che di cento milia un campo sono
con tal dolor che ognun di lor acora
nostri christiani a la porta nandono
disse astolfo chi e per terra messo
da me a cavallo mai non fia rimesso

Hormai mbaueti inteso vscitam di fore
ciascun ne rise del suo bel parlare
disse astolfo dironi cia cho in core
se noi possiam senza battaglia fare
dandarne via parmi lo megliore
e cosi sacordan tuti dandare
che i saracini eran tanta brigata
che temean dhauer mala derata

Con lanze in mano e li scudi imbrazati
vscin for de la porta i cavalieri
ma son men dunarcata dilungati
che fun veduti dai saracini fieri
cridando piu di mille li han seguitati
hor vedendosi a questo i bon guerieri
fermonsi e dissen ci convien morire
che men vergogna cha salui fugire

Dauanti a lui venia vn pagano
sopra vn destrier valoroso e eleto
la lanza abassa che tenea in mano
e astolfo feri per mezo il peto
da morte lo scampo il scudo soprano
ma de larzone il fe cader di neto
orlando disse a te bisogna aiuto
al primo colpo che io ho veduto

Poi torno quel pagano mescredente
e feri rizardeto ne le spalle
che in terra labate similmente
il pro rinaldo vedendolo a valle
feri il pagan sopra lelmo lucente
infin al peto fusberta ficalle
allhora piu di mille di pagani
corsen adosso a li bon christiani

Signor sapiate che li eran venuti
di pagania cavalier valenti
per voler dar la morte a quei saputi
al pro rinaldo e ai fratei possenti
giungendo adosso con sui ferri acuti
ferivan forte cridando i dolenti
non scampereti falsi traditori
nostri christian vedendo tal furori

Se difendean con forze smisurate
che paion lioni fra li cervi misi
ma tanto eran le genti dispietate
chauean nostri christian quasi conquisi
parean per certo genti rabiate
intorno ai nostri son spesso remisi
rinaldo era a cavallo pur corando
e lo danese li altri seguitando

Rinaldo hauea di baiardo paura
che non li fusse morto alhor di soto
di subito discese a la pianura
e a baiardo disse cotal moto
o bon cavalo vane con misura
su la gropa li dete il baron doto
disseli a salingozo va in rossia
e tapresenta li da parte mia

Non fu mai seruo chal suo signore
tanto vbediente fusse a sua richiesta
come fue baiardo coridore
mossesi correndo e scorla la testa
a chil volea pigliar facea tremore
via se ne va chel par vna tempesta
torniam a li oto che dui son a cavallo
e li altri a pie come tristo vassallo

Et hauean tanti de pagani adosso
ognuno per se solo hauea paura
orlando piu che li altri era riscosso
e spesso li pagan con guerra dura
combatean con lui a mortal scosso
se non che li altri ponean cura
piu volte astolfo rizardeto e alardo
presi e menati furno senza tardo

Ma vn riscodea laltro incontinente
orlando e li altri hauean gran spauento
chiamando sempre Christo omnipotente
che sopra cio faza prouedimento
o Carlo mano non vedi tua gente
come serano presi e morti a stente
o namo o ricardo di normandia
come perdreti vostra compagnia

Chi vedesse rinaldo con fusberta
nessun pagan non era tanto fiero
che a lui la strada assai non fusse aperta
ma sopra tuti orlando e vliuiero
tanta di quella gente hauea diserta
che piena hauea ogni strada e sentiero
tanto eran stanchi li altri baroni
che fun piu volte per esser presoni

Hor torniamo al corrente baiardo
chera men di tre miglia dilongato
e riscontrossi in salamon gaiardo
chauea diece milia ognun armato
tuta la gente a lui facea riguardo
sel fusse sta christian batizato
non baria fato meglior ambassata
come fece baiardo in quella fiata

Ognun credea che rinaldo sia morto
il ben destrier dinanzi a tuti quanti
indrieto torna e li altri ognun acorto
seguian li sui passi e sui sembianti
chel parea chello li mostrasse il torto
guardaua lor e poi nandaua avanti
con passi rati il seguian correndo
vnde sta quella gente combatendo

Con vn gran crido poi corsen a loro
che saracin volton subitamente
baiardo se ne va senza dimoro
oue orlando e rinaldo valente
o ben destrier che ti fara ristoro
del ben socorso che meni a' presente
vnde venen li e to alegri e franchi
si riposarno perche eran stanchi

Chauesse alhor veduto il gran macello
che fu fato in quel giorno de pagani
re salamon col suo gran drapello
li va incalzando per monti e per piani
quando fugito fu quel pepul fello
trouonsi insieme li baron soprani
con tanta festa e con tale alegrea
cha racentarlo seria gran beleza

E poi andarno dentro a la citade
e quella dama di tuta virtude
sapendo la sua gran libralitade
si li dono infinite salude
re salamon con gran benignitade
chauea da lei piu letre riceuude
e ella per suo amor si batizaua
poi salamon re seco la menaua

In bertagna la fece batizare
e presela per sua verace sposa
la rica compagnia senza indusiare
a caminar si caza che non posa
e in franza ritorno senza tardare
hor rinforza lhistoria diletosa
si come Carlo per la lor tornata
fece gran festa con sua brigata.

Signori a chi diletta dascoltare
le diletose historie di Carlone
che furno sempre degne aricordare
fazasi auanti senza far dimoro
e conteroui in rima il mio cantare
di Carlo mano e di suo nobil coro
che quasi ognun hauea lanimo baldo
ma piu de li altri diro de rinaldo

Essendo vn di rinaldo ritorna o
insieme coi fratelli in compagnia
dal sepulchro oue Carlo lha mandato
per lanime di quei che morti hauia
quando fu il duca bouo vendicato
che quelli di maganza vcise in via
quando malagise e rinaldo a baiona
taglierno a pezi tute le persona

Carlo li fece a lo sepulchro gire
lui e fratelli senza altra gente
essendo in pagania fece morire
migliara de pagani in mantinente
e tre giganti pieni dogni ardire
tuti fun morti da rinaldo possente
cheran fratei carnali de mambrino
sir di leuante seruo vapolino

Carlo sapea tute ste nouelle
come rinaldo vcise li giganti
quando tornate fun le gente belle
armegio Carlo e le sue gente aitanti
il conte gan e le sue gente felle
facean bandire molti giochi e canti
non perche speti esser meritato
ma per tradir coperto e ben celato

Staua re Carlo e sui baron con asi
senza tormento de nissuna nota
odi che poi penson questi maluasi
perche rinaldo e sui fratelli mota
vno chera chiamato bertolasi
cusin di gano sapea ogni vota
ritrouossi con gan e sui consorti
nui soffer mo pur tropo gran torti

A veder tuti dinanzi la faza
color che ce han quasi diserti stati
chel par chel cor ognhor se me disfaza
pensando quanti de nostri han tagliati
hor presto che vendeta se ne faza
e a cio tuti son deliberati
dicea gano in che modo fariti
e bertolasi disse si vederiti

Metromi con rinaldo a giucare
e vui presso di me per aiutarmi
si che si potra zuffa cominciare
vada come se voglia cosi parmi
rispose gano questo e bon pensare
ma fa chalquanti de nostri habin larmi
che sel bisogna si possiam defendere
guarda che orlãdo non li sia a ꝯtendere

Che sel vedesse che da nui veguisse
la question non ne valeria cosa
che so pra nui subito non venisse
quando non ce fariti cotal mossa
ciascuno si parti che non sassisse
ando al palazo doue Carlo posa
con larme soto di malitia pregni
volunterosi e pieni de disdegni

Orlando caualcaua per la terra
Carlo era in sua sedia nel palasio
bertolasi assassin rinaldo afferra
per la man destra con core maluasio
dicendo a scachi sel mio dir non erra
giucarci voluntiera ben adasio
rinaldo disse cio che ve in piacere
il scachier vene e posensi a sedere

Tuto il scachier era dargento fino
doro li scachi del tauoglier il volto
giucaua il pro rinaldo paladino
piu volte a scaco mato iha racolto
non pote piu suffrir quello meschino
guardo rinaldo con turbato volto
e con superbia li disse vilania
rinaldo sempre con gran cortesia

Disse rinaldo non me posi a gioco
se non per bon amor e per diletto
quel traditor a rinaldo come foco
disse tu mhai pur fato gran dispeto
inanzi che te parti de sto loco
con vn coltelo te feriro il peto
rinaldo del parlar molto si dole
e li dicea fir giucar si vole

Quel traditor li dicea bastardo
per le mie man ti conuera morire
vdendo cio rinaldo non fu tardo
questa parola non pote suffrire
e poi guardo quel traditor musardo
che col coltello li volse ferire
il scachier prese e in alto leuollo
e dieli sula testa e suso il collo

Che morto cade in terra a li sui piede
e poi li tolse il coltel di mano
a li altri traditor con esso diede
i fratei de rinaldo piu non stano
li traditor ciascun di lor richiede
cridando forte mora quei di gano
si grande fu la zuffa pel palasio
che morti assai ne fue con disasio

Tuta la gesta di quei da puntieri
gano ne fece andar quanti ne pote
rinaldo staua coi fratelli fieri
al rumor corse limperier Carlone
poi disse a rinaldo a tal mestieri
tuti quanti impicare vi farone
quando rinaldo intese Carlo mano
ando ver lui con il coltel in mano

Dicendo si o credessi per tua colpa
gan moffendessi con quei di sua gesta
hora te fiacaria ogni osso e polpa
e Carlo mano vdendo tal tempesta
niente piu auanti lui si discolpa
missesi andar con la ciera rubesta
en la camera sua si chiude e serra
rinaldo se ne ando for de la terra

Rinaldo con li sui si se partia
e monta coi fratelli a cauallo
e a dordona dal padre ne gia
e tuto quanto contoli il gran ballo
il duca disse o trista vita mia
che tropo haueti vui fato gran fallo
io vogl io andar a parisi a sapere
se cagio in pena per vui ritenere

Se a dir vel mando partiteve rato
se Carlo vi apellasse per nemisi
il duca amon baron nobile e alto
con cento cavalieri ando a partisi
pel gran dolor Carlo parea mato
dei traditori era pien le pendisi
i baron tutti de christianitade
a Carlo mano fecero sue andade

El duca amon si trovo con orlando
astolfo insieme e lo danese ugieri
di rinaldo ognuno lamentando
per lassalto che fece a limperieri
Carlo fe per parisi gire il bando
a ciascun duca prince e cavalieri
vegnano per udir limperatore
soto pena desserli traditore

Tuo il palazo fu pien di baroni
quando sentata fu tuta la gente
Carlo parlo con aspri sermoni
udite dei signori il conveniente
a vui me doglio di quatro ladroni
che mhan morto il baron si malamente
e ucider volsen me in mia masone
e questi quatro son figli damone

Se di questo aiutar non me vorreti
io giuro a dio che re non sero piui
la signoria e corona tolti
di capo se la trasse e pose giui
tuti cridarno signor vui ...
toli tua corona metela sui
giam ai sopra il mio capo non la meto
se non si vol vendicar il difeto

Tuti cridarno vogliamo giurare
e Carlo mano fe presto venire
il libro de la messa su laltare
e tuti fe giurar e cosi dire
li quatro cavalier voler disfare
quei da pontieri giurarno di seguire
giurar convene amone di dordona
Carlo albor si mise la corona

Carlo disse ad amon se tui recetti
in tua citade castel o masone
i figli tui malvasi e maledetti
sopra di te vera tal questione
il duca amon un messagio trametti
fin a dordona per questa casone
a li sui figli che Carlo li ha disfati
presto si partan che non sian trovati

Quel messagier presto presto corina
in dordona a rinaldo paladino
dieli la letra e rinaldo lapaina
la letera dicea tal latino
figlioli mei di ventura prina
giurato adosso il grande e picolino
e io medemo ho giurato morte
e Carlo mano con tuta sua corte

Pero partite presto di mia terra
se non che maledico vui da dio
in mia cita non aspetati guerra
fugiti tra pagan che vel dico io
la madre sua chel dolor lasserra
disse rinaldo diletoso fio
come fareti e lui rispose madre
ubedir nui vogliamo nostro padre

Non per timor ma per amor di lui
che Carlo non li guasta quel che tene
che me rincresce molto assai di vui
la donzella piangea con gran pene
rinaldo armato coi fratelli sui
quatro cento cavalli con lor andene
quando la madre li vide partire
cade istramortita con martire

Rinaldo se ne va con quella gente
con some tre dargento e casse doro
e tanto cavalcava fortemente
che in le profunde selve si armaro
di la da dordona prestamente
un nobile castello hedificaro
senza indusia e senza piu tardare
e monte soro lo fecen chiamare

In men dun anno il castel fu fornito
con vn palazo intorno mure e fosse
ne di questo meglior mai fu finito
di biava di bon vin e tute cosse
rinaldo fe venir come ho sentito
artefici gran mastri e gente grosse
fu in capo di dui anni pien di gente
dui miglia rivolgea di tenente

Rinaldo se ne stava con piacere
a chi passava facea grande honore
Carlo facea cercar ogni sentiere
de rinaldo e fratei da tute lhore
che disertarli havea pensiere
gan da pontieri e ciascun traditore
giorno e note manda messagieri
sol per poter sentir di cavallieri

Avene che di gano vna spia
fu in monte soro e vide il pro rinaldo
subitamente lui se ne gia
inanzi a gano quel fallo ribaldo
dicendo o signor in fede mia
trovati ho li figli damon caldo
che in vna selva han fato monte soro
che mai si vide cosi bel lavoro

Un castel ne la selva di dordona
e lui stano con gran gente adasio
gan se ne ride la mala persona
a Carlo man uendo al gran palasio
dicendo il tuto cosi a Carlo rasona
rinaldo che tha fato tal disasio
lui e fratelli han fato vn castello
in la selva a dordona rico e bello

De di e di note ciascun fa robare
e vcide chi passa le contrate
quando re Carlo intese tal parlare
credete a gano come havesse carte
allora se sue gente adunare
hor diciam di Carlo che si parte
con ben sessanta mille in compagnia
e fu amon con lor in quella dia

Un bel giurato disse dar la morte
al pro rinaldo e a quatro consorti
cavalca dunque con tue gente acorte
fin che di monte sor vediam le porti
e cosi andon e rizardeto forte
che for venia hebe i somier scorti
e dimando di chi e sta salmaria
il mulatier i presto respondia

Son di re Carlo che ne ven ad hoste
quando rizardo intese cosi dire
trasse il brando chavea a le coste
e sopra quelli comincio a ferire
elli lassan le some senza soste
fugendo si che non potean suffrire
rizardo con i sui cheran quaranta
menero in monte sor some sessanta

Suso la porta riscontro rinaldo
elli li disse che some son queste
rizardeto rispose alegro e baldo
le sono di persone che son deste
Carlo le manda con suo hoste caldo
rinaldo fece a lui careze e feste
e con amore li bascia la faza
dicendo ben ha sol chi se procaza

Cosi si debe castigar il fole
rinaldo fa sonar campane e corno
bestie e homin cheran per le cole
in montesor ne ven senza sogiorno
quelli cheran fugiti a guance mole
giunsen a Carlo e dissenli il scorno
Carlo di rabia stringea li denti
giurando a dio de farli dolenti

Armati sono quelli del castello
re Carlo e tuto lhoste erano giunti
guarda il castel che era forte e bello
con muri alti torre fosse e ponti
ben ben fornito questo suo zambello
ma niente li vara che sian defunti
e comando chognun metesse il campo
perche rinaldo non li dia inzampo

Alardo il magior di quei fratelli
disse a rinaldo dime fratel mio
li lassamo acampar con i penelli
disse rinaldo non in fe de dio
armati fu ciascun allor di quelli
e montarno a cavallo con disio
e cinque cento heben a sua scorta
e volontieri vscirno de la porta

Gia era il pauiglion di Carlo tesi
dicea rinaldo nissun non dia volta
quando bondino soncro discesa
verso la terra fato sia ricolta
il pauiglion dognuno sia preso
vanne rinaldo con sua gente folta
cominciando vna zuffa tanto dura
che mai si vide cosa cosi cruda

Intro ne la bataglia limperiero
rinaldo saldo sta con la sua gente
vn chiamato vgo da santo homero
homo gentil gagliardo e potente
sopra dun nobile grande destriero
con lanza bassa venia quel valente
come hom che di bataglia era vago
e nel ferire piu fiero che drago

Per tuto lhoste si leuo il rumore
feria rinaldo e ciascun fratello
del pauiglion fugi limperatore
quei di rinaldo menarno a rastello
taglian le corde del pauiglion magiore
chi si cargaua e chi facea fardello
in tanto armossi Carlo e gente molta
sopra rinaldo ciascun fa dar volta

Il primo che incontro si fu guizardo
che con la lanza diede sopra il scudo
che li rompe larzone senza tardo
in terra cade quel baron si crudo
rinaldo a questo si fece riguardo
vide il conte vgo contra lui si duro
credete che guizardo fusse morto
e giunse a lui come baron acorto

Assai rinaldo hebe guadagnato
in tanto giunse il padre duca amone
da molti bon guerieri acompagnato
ciascun cridando rimara presone
quei de rinaldo ciascun era armato
gitorno giu per far difensione
andate a riposar e tornariti
Christo ve guardi da mali partiti.

Dicendo tu non ti vanterai mai
che tu me habi morto mio fratello
con fusberta il feri dandoli guai
che lo fendete insin al ceruello
e morto cade il conte in quelli lai
rinaldo prese quello destrier bello
e menalo a guizardo chera drito
giungendo a lui cosi li hebe dito

ALa madre dio ricoro in prima
che me dia molta gratia con diletto
di poter adornar con bella rima
quel che diragio nel vostro conspetto
hor ritorniam a quel che fu la cima
de ogni caualier e piu perfeto
rinaldo quel figliol del duca amone
che a Carlo mano tolse il pauiglione

Fratello mio non potrem durare
perdenti nui seremo con re Carlo
monta a caualo senza dimorare
pensa il colpo chauesti vendicarlo
il nostro padre ne vole disfare
ma in bona fede lui ha mal pensarlo
poi vide il padre che con grande forza
che ducider sua gente lui si sforza

Amon feria sopra quei de rinaldo
rinaldo contra li va come ardito
con li fratelli sui il baron caldo
intanto Carlo imperator gradito
giunse a la zuffa ꝛ ogni baron saldo
rinaldo piu non pote tal partito
ben che rinaldo vn drago simiglia
adosso li venia ben diece milia

Dauanti lui ando dicendo padre
perche sei contra me tanto rubesto
e si ne ingeneraſti in nostra madre
io son tuo figlio e meco e quel e questo
amon rispose o false gente ladre
hogi e il giorno che vhauro conquesto
e feri vn di quei de monte soro
che morto labate senza dimoro

Rinaldo vide il padre suo nemico
disse per quel idio che sempre adoro
poi che a tui figli voi esser hostico
caro ti costerane monte foro
per padre non te vo ne per amicó
trasse fusberta e poi senza dimoro
a quello colpo lhaueria defunto
ma piaque a dio chun li fue giunto

Che reparo quel colpo con la spada
e morto cade in terra del destriero
ai fratei de rinaldo quello agrada
quanto rinaldo e turbato e fiero
al. rdo e rizardeto su la strada
vccidea quei baron del imperiero
a rinaldo fu morta gente molta
sono bondino e sua gent e ha recolta

Unde sua gente tuta si recolse
quanti neran scampati a la bataglia
il bon rinaldo indrieto se riuolse
e loro quatro suffrin la trauaglia
tanto che tuti quatro presentonse
in monte foro castel di gran vaglia
de cinque cento che ne vene fori
ducento ne fun morti a gran dolori

Di quei di Carlo ne mori tre tanti
tornata fu la gente al pauilione
Carlo dicea ai baron tuti quanti
quanto e franco ognun di quei barone
chi me ne desse preso vn dauanti
li donerei castelle e gran masone
leuossi in piedi vn chiamato liuieri
fir di resena di ca da puntieri

Dicendo signor mio sio trouo modo
dio arte presi loro el tenimento
vui lassereti a me senzalcun frodo
tuto il castel che lhabi a mio talento
Carlo li disse se tul fai ne godo
anchora te daro oro z argento
il traditor senza nissun tardare
tute sue arme fece colpizare

Poi a lui disse fati senza fallo
che ogni note sien aparechiati
ben mille caualieri a cauallo
Carlo di boto li bebe adunati
il traditor volunteroso al ballo
disse ai baroni state auisati
quando vedreti foco su la torre
venite ognun di vui si meta a corre

E giungendo al castel indrieto guarda
fingendo comel fusse persegnito
tanto chel giunse oue sta la guarda
e disseli amico mio gradito
per dio nandrai senza far piu tarda
chio mi temo dessere salito
di al tuo sir che e giunto liuieri
che nanzi a Carlo ha morto vn caualieri

La guarda si partite de la torre
per limbassata di quel traditore
lassa il compagno e prestam ente corre
al pro rinaldo in picol spatio dhore
rinaldo si volea a cena porre
la guardia giunta disse o car signore
giu a la porta e vno a cauallo
e dice che a re Carlo ha fato fallo

Dice che lui liuieri e chiamato
disse rinaldo eglie ben gentil conte
rinaldo col fratei se ne fu andato
e la porta li apri e bassa il punte
trouo colui che lingano ha pensato
rinaldo il saluto con lieta fronte
bene il conobe a larme del falcone
tute tagliate le hauea quel felone

Si come fusse stato colpegiato
disse rinaldo che nouelle haueti
il traditor maluasio renegato
disse signor chiaro il sapereti
dinanzi a Carlo me son azuffato
morto ho vgo come vdir potreti
Carlo me volse far tuto tagliare
me aiutai e pensai di scampare

Io son venuto che tu me riceti
rinaldo crede a lui suo parlamento
che pegio era costui de maledeti
chera maestro dogni tradimento
disse liuieri a quei fratei perfeti
non finiro che a Carlo daro stento
giurando sel potra de disertarlo
rinaldo non si satia dabrazarlo

Cosi se misse in casa il traditore
levarno il ponte e serorno le porte
rinaldo li facea grande honore
sempre li tenean fece a cotal sorte
rinaldo il fe duna parte signore
che meglio haria fato darli morte
linieri stava suso note e giorno
non pensava rinaldo il duro scorno

El luna sera guardo il bon rinaldo
e la secunda il traditor linieri
la terza alardo la quarta guizardo
la quinta rizardeto bon guerieri
stando a la guardia il falso musardo
dormia rinaldo e tuti i cavalieri
e lui con sui compagni stando poco
sopra la torre vi mostra un gran foco

Carlo con tuto il campo vide il segno
i cavalieri cheran sempre a cavallo
chi piacer zhebe e chi hebe gran sdegno
o quanto astolfo si dolse del fallo
dicendo ove rinaldo il tuo ingegno
tu non procuri a sto catino ballo
i cavalier si trassen a le mure
e astolfo prega idio che a cio procure

Levate su fratei che siam traditi
ar de la terra e nui seremo presi
rinaldo e li altri furno risentiti
e vide in ogni parte fochi accesi
disse rinaldo linieri ci ha scherniti
e subito si misse sui arnesi
ne lo casato ducento a cavallo
intravan dentro senza nissun fallo

Li traditor non li pote entrare
rinaldo si facea a la finestra
che sentiva quel crudo colpizare
ilqual facea la gente rubesta
disse rinaldo che vi par di fare
tuti risposen senza far piu resta
sen a spetar il giorno uscimo fora
e cosi facorden senza dimora

Rinaldo e i fratei con li ducento
uscirno fora lucendo la luna
come lioni con bon ardimento
e streti insieme ciascun si aduna
rinaldo cavalier di valimento
ferisse lor senza indusia nissuna
e si gran colpi ai traditori dava
chefin al peto assai ne tagliava

Che mai non torni nullo a salvamento
il traditor apri la porta el ponte
intrarno dentro senza sentimento
tuti assanati per vendicar lonte
metendo a foco ogni bel casamento
tagliando le persone cheran giunte
picoli e grandi quanti ne vedea
tuta la terra da ogni parte ardea

Carlo vedea con le sue gente il foco
dicendo hor sia punito il to pecato
baiardo de rinaldo del suo loco
come dio volse si fu dislegato
facendo coi destrier si fato gioco
che rizardeto fu desmissiato
e senti il crido e vide il fiamegiare
presto chiama rinaldo a non tardare

Cosi feria alardo e rizardeto
si come disperati sopra loro
quanti ne trovan in terra li fan leto
cridando forte viva mente soro
mai fu veduto simile dileto
che mille eran adosso di costoro
rinaldo e sui tanto ben si porta
che quei di Carlo uscirno de la porta

Fugia quei di re Carlo a la distesa
per quella porta dove eran intrati
che non potean durar a la contesa
rinaldo con sua gente li ha cazati
una gran parte li resto distesa
di quei di Carlo che furno tagliati
e la porta serarno i cavalieri
dentro rimase il traditor linieri

Non si credea che sua gente fugisse
con vinti solli dentro su ferato
rinaldo coi fratei che non sapisse
per il castel subito hano cercato
rinaldo livier troua e si li disse
tenobel al caual cha caualcato
maluagio traditor mhai inganato
per mille volte sie si mal trouato

Livier si volse contra lui difendere
cazo man a la spada chauea a lato
ma poco hebe durato quel contendere
rinaldo con frusberta lha tocato
tal che in due parte si lhebe a fendere
quelli cheran con lui a tal mercato
e la insegna di Carlo alhor rimase
e in monte for ardean tute le case

Rinaldo vide la sua terra a foco
e morta tuta la sua bona gente
piangendo disse o mio dilecto loco
monte for castel mio piacente
de la sua gente si vedea poco
da Carlo son scampati solamente
di due mille che facea il castello
piangea rinaldo e ogni suo fratello

Arse eran le biaue bestiami e polli
disse rinaldo qui non e da stare
ciascun pensi doman passar i colli
e tuto lhoste affretarsi a scampare
de quivi star non seremo si folli
che non ce piu da ber ne da mangiare
e cosi tuti lor furno acordati
rinaldo per veder li ha numerati

Trouo che in tuto erano cento e sei
tra maschi e done li altri eran morti
rinaldo dice con suspiri omei
perche mha fato Carlo si gran torti
disse rinaldo hor su fratelli mei
acio che Carlo si dia disconforti
vo che linsegna el capo de livieri
fusse apicato a la porta a vederi

Perche da lhoste veda limperieri
ciascun rispose el sera ben fato
rinaldo prese il traditor livieri
sopra la porta nando presto e rato
del traditor fece quatro quartieri
e apico con larme si fir adato
che per livieri il conosca Carlone
poi la insegna pico a rouersone

Anchor non era lalba rischiarata
rinaldo staua atento per uscire
il giorno Carlo con la sua brigata
guardo verso la terra e prese a dire
quel e livieri e mia insegna apicata
di gran dolore penso di morire
astolfo disse con grande roganze
guarda tua insegna come la bilanza

Non mostra chel tradir venga ad effeto
ben habia chi la sa ventilare
e quando Carlo intese cotal deto
trasse giolosa per volerli dare
astolfo disse per niente taspeto
via ne fugi e Carlo al minaciare
intanto il bon rinaldo con sua gente
usci di monte for tristo e dolente

Dicendo castel mio delicato
per forza me ti fa Carlo lassare
rimanerai da me abandonato
ciascun si volse indricto a riguardare
disse rinaldo udite il mio dittato
andati al campo se volem passare
e pel campo del padre si cazone
vedendo de sui quanti scontrone

Ma li gran cridi si leuan per lhoste
la gente armata per tute le bande
chi qua chi la chi va per queste coste
per tuto lhoste era il romor grande
rinaldo e sua senza lui far piu soste
verso le selue andare si se spande
il padre con gran gente i perseguia
vedendo de sui quanti giungia

Rinaldo si mise a sue gente inanzi
tanto che lui fugi dauanti al padre
e le sue gente per lui fian dinanzi
quaranta ne ha quelli di sue squadre
quando di lor sentin tuti li auanzi
per quelle selue eran le gente ladre
chi qua chi la per trouarsi con ello
tanto che sincontro nel popul fello

Lor guida era vn conte di maganza
scalco di Carlo era e bon guerero
era chiamato monfrin per certanza
e piu de cinque cento nel sentiero
giunse a rinaldo con grande roganza
cridando la tua morte e giunta in vero
rinforza il dir de la bela historia
Christo ne aceti ne la sua gloria.

Volendo seguitare il mio dire
con diletto e piacer de li auditori
al nome sia de idio verace sire
che morir volse per nui pecatori
donami gratia chio possa seguire
de rinaldo e fratei che vscin di fori
di monte foro e la loro fortuna
e come Carlo al bosco si raduna

Io seguiro come rinaldo e i soi
eran scontrati con quel monfrin fello
disse monfrino rendetiue voi
rinaldo crida a ciascun fratello
gagliardo con li sproni pungea poi
e vane come vcel che vola isnello
infra li traditori lui si mete
tagliando loro come di pan le fete

Cosi alardo rizardeto e guizardo
facea sopra la gente maledeta
o dio quanto ognun era gagliardo
ma presto lor si misen in grande streta
morto fu il destrier al bon alardo
vnde rimase a pie suso lherbeta
e tanti li eran sopra a contrastare
che quasi alardo non si potea attare

Rinaldo con sufberta laiutaua
quando in tal guisa al suo fratel fintopa
alhor i pie di staffa li cauaua
e fece il suo fratel montar in gropa
dicendo bon destrier hor sel te agraua
io so ben che te do fatica tropa
quando baiardo senti i fratelli
manco li dota che vn solo di elli

Piu giostre si facea con lor adosso
cheran si grandi e di cotale peso
el traditor monfrin alhor fu mosso
sopra rinaldo ne vene disteso
rinaldo con sua lanza iba percosso
e dieli vn colpo de si fato peso
chel peto e il core per mezo li parte
e morto labate per sua grandarte

Rinaldo prese quel destrier corrente
dicendo alardo vo che qui su monti
in lhoste non e vnaltro si possente
el destrier si chiamaua passa monti
vn tale non ha Carlo di presente
alardo disse alhora siamo giunti
questi giotoni ce volean pighare
e sul destrier monto senza restare

E con gran crido feria sopra quelli
cheran venuti con quel traditore
li traditor vedendo quei fratelli
che combatea con tanto valore
combater non potean per li arbuscelli
e diti se ne van vnde i mazori
i traditor con rinaldo han il pegio
ma dindi parti lui si come cregio

E porto via il suo signore morto
rinaldo e i sui se vano imboscando
giunto e re Carlo senzalcun diporto
intorno al bosco si va acampando
Carlo vedendo cotal disconforto
de monfrino che ha de vita bando
giuro de non partirsi di paesi
che vedera rinaldo coi fratelli impesi

E poi disse re Carlo chi ne viene
coi garzon a bataglia nel gran bosco
che quei traditori non retiene
io non son cieco gia liro ne losco
dicea re Carlo io vedo molto bene
e scorgio il fato e chiaro lo conosco
chel padre amon potea hauere quelli
vnde scampar ha fato ciascun delli

E giuro a quel signor che me tien viuo
che de sto fallo io il puniragio
ma sempre sempre non sero catiuo
da creder cose che me vien danagio
che l padre faza il figlio di ben priuo
e fece radunar suo baronagio
lamentandosi a tuti con cordoglio
cargato di superbia e grande orgoglio

E disse al duca amon metite in via
e prestamente torna in tua citade
che piu qui meco non vo che tu stia
il duca amon e pien d'iniquitade
con la sua gente alhora se partia
e per la selua prendea le strade
dicendo figli mei disuenturati
no piu che Carlo ve ho seguitati

Me rende adesso cotal guiderdone
ma per colui che ci recupro in croce
non dico di tenerli in mia masone
ma contra lor non sero piu atroce
e domente che lui fa sue rasone
caualcaua con sue genti feroce
i figli troua che a dormire stano
con tuti sui compagni per laffano

Che per inanzi hauean riceuuto
e dorman tuti in vn praticello
ma quando il duca questo hebe veduto
il suo figlio rinaldo tapinello
ciascun de sui guerier hauer perduto
dricto rimaso era il suo drapello
e lor son quatro che dodeci in tuto
ciascun di arme assai ben proueduto

Il duca amon che sauio e prudente
guardando i figli dicea ahime lasso
come dormen costor securamente
poi disse io li piglio in questo passo
re Carlo faro alegro e me dolente
desmisicli con grande fracasso
in piede si leuarno isbigotiti
disse il duca vui sieti assaliti

Dicea amon figlioli di putane
rinaldo su baiardo si se geta
dicendo Carlo con propria mane
taglierò tuto quanto con fusberta
poi che verso di me e tanto cane
vedendo il duca ciascuno si assecta
a volersi defender con valore
il duca disse alhor cotal tenore

Nissun ardisca de tocarli punto
la gente fu contenta del effeto
forte si dole il duca di tal cunto
e senza far a lor alcun difeto
partisse da sui figli ardito e pronto
nel suo core ciascun ha benedeto
dicendo o figli nati soto luna
di hauer poco ben ma si fortuna

Rinaldo fu contento del partire
del padre suo senza darli adosso
rinaldo e la sua gente prese a dire
da mangiar non hauem altro non posso
si che de qui ci conuera fugire
disse rinaldo ciascuno sia mosso
andemo in parte oue Carlo non sia
a trouar vituaglia e salmaria

E ritorno nel proprio profundo
di quella selua e li prese riposo
rinaldo alhora si guardoe a tundo
dicendo qui venir Carlo ne oso
ognun al hora con core giucundo
a caual rimonto senza riposo
e verso franza ando a guadagnare
a trouar vituaglia da mangiare

Amon simbosca ne la selua dardena
che era di grandeza cento miglia
paura non ha piu dalcuna pena
di Carlo mano ne di sua famiglia
tanto caualca il duca con gran lena
che giunse doue per la man il piglia
la duchessa gentil che sua sposa
e de sui figli contali ogni cosa

E come Carlo li ha tolto monte soro
e morta la sua gente tuta quanta
solamente oto ne resta con loro
e la duchessa fece alhor gran pianto
poi li disse che Carlo per ristoro
dieli combiato minaciandol tanto
disse la dama che pel dolor langue
questo ti auien per offender tuo sangue

Lassamo lui e diremo de rinaldo
chera in dordona e Carlo dintorno
e tanto Carlo stara sempre saldo
e mai in franza non sara ritorno
soffrisse puza fredo fame e caldo
se vendeta non fa di questo scorno
che li fece rinaldo e soi fratelli
mai non si partira se non more elli

Rinaldo e li fratelli e sua brigata
se nando verso spagna e lalemagna
e facea vna grande caualcata
cercando vitualia chel guadagna
a Carlo fu portata la nouella
che rinaldo rubaua ogni campagna
penso con gran dolor trouar remedio
di dar a li baroni vn forte assedio

Carlo fe bando a color che li parse
a ciascun soto pena de la vita
che tute le lor ville fussen arse
e a le forteze ognun fece redita
e non mandassen sue bestie disparse
che per rinaldo non facian gradita
che li daranno niente da mangiare
subito Carlo lo fara impicare

Si che per tuti quanti li paesi
si reduceano a le forte mura
e Carlo il fece perche siano presi
e cercar fe per ogni selua oscura
rinaldo gente assai fe senza arnesi
quando lui sincontraua per ventura
remanea spesso di sua gente al disoto
solo rimase con compagni oto

Rinaldo e sui fratei son a cauallo
e quei baroni cherano con loro
ciascuno era a pie come vassallo
morti li fu i destrieri da coloro
ma Carlo tienli in si fato ballo
che sete anni e piu li die martoro
per la christianita non potean gire
Carlo per tuto lo fece bandire

Da nissun lato erano recetati
vnde per questa guerra tanto cruda
diueneno pelosi e affamati
si come sparauier ciascun si muda
e da Carlo ogni zorno eran caciati
che per farli morir tuto ressuda
ma dio non volse che fussen destruti
il qual pone remedio a mal tuti

Possen vn boste di saracini
di leuante e mambrino con sua gente
con quatro cento mille in compagnia
che passan tuti il mare certamente
per vendicarsi de la felonia
quando rinaldo vcise di sua gente
costantin brunamonte e chiarello
ciascun del re mambrin carnal fratello

Quando re Carlo mando in compagnia
rinaldo e tuti i sui cari fratelli
che vcise quella gente in pagania
mambrin per vendicarsi si mosse elli
con grande parte de la sua genia
in gascogna fun giunti quei can felli
e a pie di bordella manda il bando
che vol christianita al suo comando

Apresso vol rinaldo e sua brigata
a parissi nando quella nouella
a Carlo fu portata lambassata
del dano che facea la gente fella
e che christianita era sfidata
fece Carlo venir sua gente bella
e disse consiliatime se a vui pare
se stia qui saldo o se vo a contrastare

Con saracini che son qua venuti
mal volontiera lasso andar rinaldo
orlando e li altri non steteno muti
e dissen imperier non stati saldo
che adosso te son saracin reduti
non esser contra christian si caldo
vedi che dio ha in odio cotal briga
che daghi a christian tanta fatiga

Per niente Carlo non si vol partire
tanto bramaua rinaldo diserto
il duca namo dice a Carlo sire
vedi che dio ti rendera mal merto
tu voi lassar christianita perire
rispose limperier non vo per certo
perche volete chio faza partita
giuro a dio che saro redita

Se dio mi scampa che non sia verso
da quel pagan chin gascogna e arivato
rinaldo giuro a dio sera conquiso
alhor fu tuto il campo sbaratato
e del bando a ciascun fu dato aviso
e parti fu Carlo armato
a far piu gente contra il re mambrino
hor diciam de rinaldo paladino

Che in la selua pordona doloroso
con li fratelli e quatro in compagnia
senza ne pan ne vino ne riposo
hauendo speso il suo con grani lagni
ma non sapea che Carlo orgoglioso
ne andato in franza con sui baron magni
chauria hauuto legreza e conforto
hor diciam in che modo li fu porto

Era rinaldo e li fratelli insieme
in questo bosco senza pan ne carne
alardo di pietade forte geme
disse rinaldo se lassiam tristare
di fame e con dolore che ne preme
dissen fra loro che vogliam nui fare
se fussi a caual come sento
disse rinaldo giuro in se dio

Che andressem in la saracinia
dapoi che carlo non ci vol vedere
rinaldo tal parole si dicia
signori intendo dandar a sapere
doue che carlo con sua baronia
ciascun rispose volemo venire
ne voun lassar qui senza tua guarda
alhora lui rispose senza tarda

Io vi prometo e giuro a dio benegno
che come sapero doue sia carlo
ventro a vui senza alcun ritegno
ciascun mel volontiera lessa andarlo
disse rizardo con certo disdegno
non hauerai a male quel chio parlo
se tu te imbati doue sia conelle
tu mangierai senza altre nouelle

Rinaldo con pieta giuro e disse
certo non mangiero fin che non torno
e in quel loco gia piu non sessisse
imbroca il bon baiardo senza soggiorno
e comanda che lor non si partisse
e via se ne va con baiardo adorno
chera corrente poderoso e bello
e era molto grasso forte e isnello

Ecco baiardo che corrente e grasso
alhor si parte da quella gran stanza
ma li altri destrier non potean passo
cheran si magri che non han possanza
rinaldo se ne va che non par lasso
quanto era fiero mostra la sua lanza
con larme relucente grande e grosso
baiardo chera forte il porta adosso

Non e persona al mondo si secura
che vedendo rinaldo su baiardo
che non hauesse del baron paura
rinaldo caminando se riguardo
vide venire per la selua oscura
vn pelegrin chalquanto era vecchiardo
e come il pelegrin vide rinaldo
misesi in fuga e li non stete saldo

Rinaldo crida non temer meschino
perche non ti fa loco di fugire
quando te giuro per idio diuino
baiardo lhebe giunto senza dire
vedendosi il palmier a tal destino
con gran paura lo stete ad vdire
poi rinaldo li disse amico mio
non temer per amor del vero idio

Il pelegrin se vene assegurando
rinaldo dismonto giu di baiardo
e dolcemente li va dimandando
se carlo li dintorno fa riguardo
il pelegrino li vene contando
rinaldo non si teme di tal sguardo
li fratelli laspetan con dolore
questo cantar e dito al vostro honore.

Acio che ciascun habi piu diletto
a quei che viene per udir mio cãto
ritornar voglio a rinaldo perfeto
si come giunse a quel pelegrin santo
& in tal forma si li hebe deto
Christo te guardi con pietoso manto
vnde vientu e in che parte voi gire
dime la verita senza falire

El lui disse baron di bon talento
io vengo da lapostol di galitia
disse il baron harestu intendimento
vnde sia Carlo con sua militia
il pelegrin parlo senza spauento
il re Carlo con tuta sua amicitia
disfar volea rinaldo e li fratelli
ma a parisi torno coi baron belli

Perche in gascogna giũto e cõ sue trame
il re mambrin signore del leuante
con quatro cento mile di soreame
e passo il mare con quei affricante
vcidendo ne va homini e dame
e questo e sol pel bon rinaldo aitante
che di sua gesta vcise tre fratelli
vnde per vendicarse si mosse elli

Et ha giurato de disfar re Carlo
per amor de rinaldo el christianesmo
rinaldo alhor si mise ad abrazarlo
o quanta gioia hebe in se medesmo
e dolcemente comincia a pregarlo
dicendo poi chio hebi il batesmo
non hebi tanta voglia di mangiare
harestu nulla da potermi dare

Il pelegrin rispose di bon core
io nho per certo al tuo domino
e duna tasca presto trasse fore
il pane con vn fiasco di bon vino
e vna touaglia stese sopra i fiore
e poi li disse mangia di cor fino
che voluntier tel do per dio beato
mangiar volea ma si fu aricordato

De li fratelli e dogni suo campione
e per pieta le lachrime li abunda
e disse amico non vo mangiar bocone
perche qua bo ne la selua profunda
certi compagni e giurato li hone
di non mangiar senza lor vna fronda
perche di fame si son quasi morti
dame per dio che a lor ne porti

El lui rispose per lo spirto santo
o caualieri tel daro di gratia
arditamente porta tuto quanto
poi de mirar rinaldo non si satia
dicendo a me ne dato in ogni canto
rinaldo disse quando lhebe spatia
amico dime come tu farai
a lui rispose a me vien dato assai

Dapoi che pan e carne li hebe dato
il pelegrin li disse o car amico
pregar te vo per lo dio beato
che tu e li compagni che hai teco
non dimorati piu in questo lato
andati a quello che de dio nemico
se leal fieti come me pareti
in veritade vui guadagnereti

Rinaldo sauiamente il ringratiaua
e poi dal pelegrin si se partia
el pelegrin pur drieto li miraua
e poi fra se medesimo dicia
se questi fussen quei di cui dotaua
re Carlo e cotanto li seguia
rinaldo fi damon sel fusse questo
gran merito nharo quandol sia desto

Rinaldo se ne va sopra baiardo
con quella carne presto pan e vino
non fu giamai si lieto e si gagliardo
baiardo va correndo pel camino
tanto che giunse doue era guizardo
alardo e rizardeto paladino
e li altri quatro che tuti dormia
rinaldo sopra loro si giungia

E gran pietade li venne nel core
vedendoli cosi tuti dormire
rinaldo giunse e fece gran rumore
dicendo poco curate il morire
se vi assalisse qui limperatore
tuti si vergognaro del suo dire
scese rinaldo di baiardo fino
e mostrolli la carne pan e vino

A tuti parse asser bona noucla
disse rinaldo di bon cor mangiati
chel figliol de la vergene pocela
per vn suo messo se ne ha mandati
poi disse alhor a quella gente fela
che re mambrino seco hauea menati
e come Carlo e ito a parisi
che vol andar contra de sui nemisi

Si che chi meglio sa hiame consiglia
vliviano di sta selua di dordona
che pouerta nha dis fate larrighia
chel ne par ogni membro in la persona
meglio mi par che la strada si piglia
a dordona nandremo in abandona
a nostra madre che nhebe nutriti
che tanto tempo che non ci ha sentiti

Che certo lei ne vedra voluntieri
fratelli odite quello che io dico
lei darane thesoro e caualieri
sel duca non vora esserne amico
el trateremo come forestieri
disse rizardo pegio che nemico
nandremo da mambrin a contrastarlo
guerra faremo a lui ꝛ a re Carlo

Con alegreza a questo si acordaro
quatro eran a caual el quarto a piede
sopra le carne le arme per riparo
e piu peze del dosso a lor si vede
pelosi e scuri per il tempo amaro
crudo sera chi non hara mercede
disse rinaldo cio me par di fare
di caualcar la note el di possare

Che nui non siam veduti cosi porre
ne che si sapia nostro conueniente
tanto che nostra madre ne socorre
in dordona a li nostri alogiamente
e chi meglio sa far presto si corre
suso la sera passan tostamente
a caualcare e chi a pie ne gia
baiardo nanzi chel sapea la via

La note andaua el di si nascondea
e tanto caualcon per lor giornate
che a dordona lor presso giungea
viden i bei giardini e le villate
che di guerra nissuna non temea
era di magio bel mese di state
rinaldo si volto quasi piangendo
verso de li fratelli a lor dicendo

Credete quiui pe quanto riposo
ne casa nostro padre piu che Carlo
in ogni parte va tanto gratioso
se dander in dordona vogliam farlo
ciascun di nui intrera vergognoso
tuta la gente comincio a guardare
rinaldo sopra il bon baiardo arguto
il piu fier homo mai non fu veduto

Lui era grande e larme ruginose
apresso a lui fratelli e sui compagni
tute squarzate le veste gioiose
non se calciauan e non hauean pagni
e le lor carne scure e dolorose
le gente chei vedean tanto lagni
molti dicean son assai tristi e grandi
pouerta credo che quelli a nui mandi

Mai non si vide si poueri soldati
non pensando che fussen lor signori
da tuta gente erano motegiati
e lor stauano queti con dolori
e tanto caualcon che furno andati
tuti oto insieme al palazo magiori
rinaldo dismonto e i fratei magni
e a guardia lassori i sui compagni

Tuti quatro salin sopra le scale
che oscurita parea a veder elli
persona non trouon sopra le sale
a caza e gito il duca e li donzelli
disse rinaldo che ne facesse male
state presti a ferir cari fratelli
nui siemo in casa nostra dio ne lodo
che cazar ne vora sera ben sodo

E tuti quatro in vno canto giro
e posensi a seder suso vna banca
e lun ver laltro facea remiro
gia non hauean niente roto sanza
e rinaldo gito vn gran suspiro
la duchessa li ando li da man manca
con vna cameriera per passare
oltra la sala volendo guardare

In quella sala vadera i figloli
come comparse verso loz remira
vide quei quatro tanto scuri e soli
subitamente indrieto si retira
e rinaldo parlaua con gran doli
quella e pur nostra madre e si suspira
che teme de la nostra scuritade
a la duchessa pur ne ven pietade

Uedendoli si pouri mendicanti
assegurossi e ando verso i figli
dicendo se de dio vui siete amanti
carita vi faro per tal consigli
non habiate per mal di tal sembianti
ma se anche siete g nte daltri pigli
che per far male qua fusti ve uti
inanzi sera seresti impenduti

Ma se voleti per dio caritade
e per lamoz di mei quatro figlioli
acio che dio di loz habi pietade
non so doue che sian e assai me doli
rinaldo disse con gran humiltade
perche non vedi loro come soli
quanto e che li vedesti e in che modo
li quatro figli tui di tanto lodo

E la duchessa disse tel diragio
io li mandai a Carlo imperatoze
la gesta di maganza mal legnagio
con essi loro feceno rumoze
Carlo se lareco a tal danagio
che di christianita li cazo foze
i mei figholi fecen monte soro
Carlo e sua gente lo tolsen a lozo

Il padre e tu che Carlo li ha persegniti
perche a lui giuro di desertarli
meschina me non so doue sian giti
morta fu la loz gente e loz canali
diece anni son che da me fun partiti
questo a rinaldo par chel coz li tagli
per tenereza non pote durare
il viso bassa e prese a lacrimare

E la duchessa a lui ponea cura
dice lentoz che quando era fanciullo
baron alcun a lui non facea dura
ne a giostra con lui si tronoe nullo
che contrastasse a la sua forza dura
fece rinaldo vn di per suo trastullo
vn edificio di aciar con puntelli
e con la lanza ogni di feria quelli

Auene che la lanza si speza
vnde che vn trunco li casco nel viso
e sempremai quel segno li restaua
la madre ne la fa a il mira fiso
e al signale lo raffigurana
e parseli veder il paradiso
ben li conobe tuti per certeza
e non hebe giamai tanta alegreza

Perche te ascondi caro figliol mio
che sarche nel mio ventre te portai
mascondo madre mia pel tozto rio
che ne ha fato Carlo come sai
e ella li abraza con disio
cento dame vestite a coloz gai
cheran venute dreto a la duchessa
di tenereza piangean con essa

Disse rinaldo non ve date lagno
fate poztar o madre da mangiere
e ella disse hai nissun compagno
perliche fece li quatro montare
le tauole bandite fece vn bagno
e cosi fato fu senza tardare
poi tuti oto misensi a sedere
la madre li s rui di bon volere

El bon baiardo fu menato in stalla
e in vn grande bacil de fin argento
denli la biada pzima chel traualla
e baiardo destrier di valimento
chel bon rinaldo in ogni imppresa aualla
e sui fratei mangian di bon talento
intanto il duca amon e sua brigata
da la caza torno in quella fiata

Con tuta la sua gente e baronia
e molta cazasone hancano presa
il duca amone con sua compagnia
sopza la scala giunse a la distesa
disse rinaldo vedi madre mia
sel nostro padre ne fara contesa
che col visagio non ne faza gratia
di sua persona ne faro gran stratia

Disse guizardo alardo e rizardeto
o fratel mio lassalo parlare
e la gentil duchessa a questo deto
ando verso di lui senza tardare
e salutolo con benigno aspeto
el duca amon li prese a dimandare
dama chi son costor cosi schierniti
che da la fame par che sian transiti

Lei rispose forte lachrimando
una da te signor dimando gratia
il duca li rispose al tuo comando
di cio che ho in questo mondo si te satia
dama mia bella che vatu cercando
et ella disse quando non vi spiacia
o signor mio non turbar tua ciera
sono tui figli albergali sta sera

Da matina andran a lor viagio
il duca si turboe nel suo core
andone a lor con turbato visagio
e la duchessa nhauea gran dolore
rinaldo salutolo il baron sagio
ingenochiossi e feceli honore
il duca alcun saluto non rendeo
anzi parlaua arogante e reo

O male ... figlioli e bruti
ben pareti ribaldi a lo ver dire
vui sieti giunti che siete destruti
a Carlo presi manderoui al sire
impicar vi fara con gran sluti
traditor ladri vi faro morire
che vita e la vostra sciagurati
che in ogni lato vui siate scacati

Che paura dic hauer lo re Carlone
ben mi par di veder quatro ribaldi
andreti assediar sua masone
poi che di hauere sieti cosi caldi
ognun di vui parmi un bricone
rinaldo e sui fratelli stano saldi
mirando por chel si moua a pietade
et e piu crudo che la crudeltade

Dicea il duca ben siete meschini
ben par che pouerta vhabi per figli
perche non diuentati saracini
che venir mal a cosi rei perigli
hor diro come furno i latini
perche rinaldo li mostro li artigli
e come poi pieta li vene al core
da mal ve guardi Dio creatore.

O Dio io prego che uebe a ricomprare
e sustene in croce gran martoro
che me dia gratia chio possa contare
de rinaldo e fratei che a casa loro
son ritornati e posensi a mangiare
che li haueua bisogno tal lauoro
e come il duca ritorno da caza
e come la lor madre se li abraza

Riprendeuali il duca biastemando
dicendo a lor bricuni e poltronieri
rinaldo tace e stassi pur mangiando
con li fratelli e quatro altri guerieri
disse rinaldo padre tanto in bando
nha tenuti re Carlo imperieri
senza hauere da christian ritegno
e tu piu chaltri ne hai tolti a sdegno

Tenuti per le selue cotanti anni
assediati con tanta gente adosso
e senza pan e vino carne e panni
nostro riposo la note era il fosso
che e merauiglia per cotanti affanni
che insieme tenghi la carne con losso
il duca disse perche non andati
ad una gran badia e farne frati

Ditu chaltra gente lor stano adagio
e se lor non ve hauessen ben seruiti
messi li haresti in minaze e danagio
mangiato haresti de caponi rosti
forniti son di carne senza oltragio
gioueni sono freschi e ben nutriti
ben ve doueui prima farui frati
che mai venir si poueri affamati

Ma vui bramati chio sia come voi
cazato da re Carlo in ogni lato
vscite presto de mie terre poi
andati a star infra le bestie al prato
vdendo alhor rinaldo i sermon soi
la crudelta chel padre li ha vsato
e come pieta nulla hauea di loro
rinaldo si leuo senza dimoro

Piena di superbia e dira nel visagio
e disse padre per quel vero idio
che me tien vivo che cotanto oltragio
di te spietato padre non voglio io
o apoi chio son qui con gran coragio
che tu non me farai cotanto rio
ma tu ne serai morto con dolore
fusberta trasse piu che meza fore

I fratei de rinaldo in mantinente
il brazo li piglion cosi diciendo
o fratel nostro per dio omnipotente
che tu me amazi il padre non mintendo
ello e pur nostro padre veramente
la rason vol che ce vada batendo
o fratel nostro non che il superchio
rumpe il fundo con tuto il coperchio,

Apena che rinaldo se ritene
per la gran crudelta che vide al padre
ma ciascadun fratello lo ritene
o quanta doglia havea la lor madre
rinaldo di parlare non sustene
e disse al padre siamo gente ladre
che tu ne cazi siemo pur tui fioli
per Carlo mano desertar ne voli

Alardo albor guizardo e rizardeto
singenochion inanzi al duca amone
e dissen padre perche a tal dileto
tarechi adosso senza haver rasone
il duca si restrinse nello peto
e disse a dio fo grande offensione
non aiutar mei figli a coral pundo
che son il fior di cavalier del mundo

Lechrimando dicea cari fioli
io vedo ben che di ragion son fore
di tenereza sentiano gran doli
e tuti li abrazo con grande amore
dicea mal habia Carlo e sui fioli
grande pietade li venia al core
quanto havete sufferto gran dannagio
al dispeto di Carlo con oltragio

Hor chi veduto havesse la pietade
di cavallieri e poi di quelle dame
dicea il duca fior di nobiltade
acio che re Carlo per le trame
non me toglia mie terre e citade
anchor quei di maganza gente grame
non dicessin a Carlo chio ve aceti
partitevi figlioli benedeti

Et io me nandro al mio giardino
e vostra madre vi dara thesoro
quanto bisogna al vostro domino
vui prestamente non fate dimoro
soldati gente e andati a mambrino
forsi che dio ve fara ristoro
abrazandoli tuti e con li soi
nando al giardino il bon duca poi

E la duchessa cha il cor gentil e magno
subitamente fece aparechiare
un precioso e delicato bagno
e quelli oto tuti hebe a intrare
con bon riposo lassando ogni lagno
e gran richeze albor fece portare
bene parean quando fun vestiti
esser baroni da esser serviti

E ben parean da consumar la guerra
la madre non si satia dabrazalli
e la voce si sparse per la terra
unde il populi ne facea gran balli
i citadini sel mio dir non erra
andavan armezando su i cavalli
cosi gran festa si fa pe rinaldo
che ognun parea esser lieto e baldo

Portato non haurebe muli diece
lor e largento e moneta amuchiata
che la duchessa li portar li fece
poi disse a loro assoldate brigata
quanta voleti per tagliar a peze
vostri nemici e sparse lambassata
da parte de rinaldo e de fratelli
a chi vol soldo per andar con elli

Sparsa fu in molte parte la novella
che rinaldo e i fratei eran tornati
si che piu gente a Carlo lo rinella
tuti i bon cavalier e sbandegiati
con lor arnese e armatura bella
a rinaldo in dordona son andati
son sete cento da Carlo sbanditi
cha rinaldo in dordona sen o giti

Rinaldo cosi bon viso stricti
e elli si coprian lor destrieri
e larma de rinaldo ognun saffeta
che ciascuno la porta voluntieri
brigata non fu mai tanto perfeta
tuti possenti e prodi caualieri
a rinaldo giuron di conseruarlo
se li piacesse ben ucider Carlo

A proferirsi andauan tuti quanti
con alegreza a rinaldo e fratelli
e la duchessa fa venir dauanti
tut ol thesor del duca e dona a elli
che non resta il valor di tre bisanti
poi disse a lor figlioli cari e belli
vui prima mi pareui oscuritade
dasse rinaldo tal e pouertade

Mai non si vide la piu bella gente
tuti eran coperti ad vna intaglia
rinaldo saparechia di presente
acio chel padre non senta trauaglia
e dipartir si vol subitamente
con some di thesor e vituaglia
si che a Carlo non sia dito lassare
rinaldo saparechia per andare

Uerso mambrino con sua gente magna
rinaldo armato sopra si bon baiardo
e sui fratelli con laltra compagna
che ciascun era ben prode e gagliardo
la madre sua che di dolor si lagna
verso li figli facea riguardo
abrazauali tuti lachrimando
dicendo figli a dio ve ricomando

Poi dicea rinaldo figliol franco
procura figlio a cio chio te dico
sel tuo baiardo nulla hauesse manco
menane vnaltro teco a tal bostico
disse rinaldo giamai dal mio fianco
non si disparte perche e bon amico
quando mi sento su baiardo armato
non temo Carlo ne alcun renegato

Stesceno de le scale per salire
sopra i caualli e vscir de la terra
hor mi conuien di malagise dire
quel che aiuta rinaldo in ogni guerra
e scampolo piu volte da morire
col suo bon saper in ogni serra
malagise di Carlo thesoriero
penso aiutar rinaldo baron fiero

Uide di loro e cognobe per arte
il gran damagio chauea riceuuto
vnde da Carlo imperier si parte
perche da lui non vol esser veduto
con diece some doro e poi si parte
e da rinaldo sene fu venuto
che si volea partir con quella gente
e malagise giunse prestamente

Sopra la scala incontro rinaldo
chera armato per salir a cauallo
dicendo fratel mio dio ne laldo
poi che tu sei scampato senza fallo
rinaldo sil conobe alegro e baldo
abrazandosi sempre a cotal ballo
e cosi abrazo ciascun fratello
di tenereza piange ognun con ello

Dicendoli che ha rubato Carlo
e mostrauali quel chauea recato
rinaldo non si satia dabrazarlo
da tuta gente fu raffigurato
disse malagise vdite cio chio parlo
sempre da me serai acompagnato
ne io da vui mi credo dipartire
e loro dissen te volem per sire

Disse rinaldo per tuo bon consiglio
sempre mi conduro per fin che viuo
disse malagise vui fareti il meglio
sopra i destrieri come io descriuo
la madre ricomanda ogni suo figlio
a quel baron chera tanto giolliuo
a malagise che e lor capo e guida
perche in sua virtu molto si fida

Fun a cauallo e vscin de la porta
malagise i fratelli e sete cento
rinaldo se ne va con quella scorta
con quella gente di grande ardimento
la madre sua alhor mal si conforta
e acompagnoli con grande tormento
ricomandoli a dio e a Maria
poi torna indricto e lor se ne vanno via

Nissun di lor la vide piu giamai
tanto tempo steteno in gascogna
talhor havendo ben tal hora guai
disse malagise il dano e la vergogna
chavean fato a re carlo come sai
tempo vien da sanare cotal rogna
se ventura ne vien col re mambrino
carlo ne amera piu chognaltro paladino

Andiam in la gascogna al re ivone
vnde il re mambrin con la sua hoste
che sta intorno a bordella quel felone
con gente che ricopre il pian el colle
e se lui ne retien in sua masone
volontier laiutamo senza soste
e se lui non ci tien farem vn campo
a lui e a mambrin daremo inzampo

Ecosi si acordon quella brigata
passan la franza e van verso mambrino
gente di lor non fu mai meglio armata
e tanto cavalcon sera e matino
che giunse in gascogna la brigata
sopra dun pogio con queto destino
viden bordella apresso la marina
dove era a campo la gente saracina

Ben piu di diece miglia di tereno
tenea lhoste di mambrin pagano
di saracini e per tuto pieno
non era ancho venuto carlo mano
rinaldo e li fratelli lo scorgieno
malagise chiamava dio soprano
quale fortuna sti pagan qui ne manda
de saracini era pien ogni banda

Christo ne dia ver lor bona ventura
verso la terra se ne vano forte
e quando furno presso de le mura
le guarde che guardavano le porte
parlorno verso lor con voce pura
qual gente siete vui e di qual forte
malagise li disse siam christiani
del re ivone amici soprani

Sel ci vol in sua terra ritenere
il nostro capitan sie rinaldo
figlio del duca amon di gran podere
dili che ne risponda chiaro e baldo
come siam fati il poteti vedere
con sete cento di animo saldo
da lui non vogliamo vn lupino
sel non ce vol andiam dal re mambrino

De le guarde cheran sopra del muro
vne ne smonta e presto van corendo
dinanzi al re ivone giunti furo
e salutolo presto a lui dicendo
for de la porta e vn popul seguro
mai non fu gente di cotal amendo
coperti ad vna intaglia veramente
mai fu veduta la piu bella gente

Il capitano e rinaldo aprefiato
figliol del duca amon con sui fratelli
il re ivon fu tuto sgomentato
pensando che di Carlo son ribelli
se li acetasse seria scorticato
presto si mosse per andar a quelli
con sui baroni salli sopra la porta
sol per vedere quella gente acorta

Ecome vide quel popul soprano
coperti ad vna intaglia coi destrieri
il re sopran dal muro parlo altano
vditemi signori e cavalieri
fazasi avanti vostro capitano
rinaldo e malagise bon guerieri
vscin di schiera e andon verso il muro
il re parlo ma non tropo figuro

Signor vostra venuta me in piacere
ma pero me debiati perdonare
arditamente non vi vo tenere
che Carlo poi non mi vora aiutare
malagise disse guarti dal pentire
che nui andremo con mambrin a stare
non far come fa lhomo stolto e mato
che de no dice e voria haverlo fato

Re ivon alhor si mosse di coragio
vedendo cheran cosi bella gente
disse baroni me consigliaragio
con tuti i mei baron subitamente
non ve sia laspetar vn poco oltragio
a vui ritornero qui di presente
disse malagise fate bon consiglio
se ce pigliati vui fareti il meglio

El re inone fu con sui barone
fanc consiglio e dice ciascun dica
io non fu mai in tal conditione
quanto son al presente ne in fatica
se non li aceto dentro a tal sermone
piu che mambrino ne darano brica
pero che semo le nostre contrade
io temo perder le nostre citade

Chi consiglia che loz si retenesse
e chi di no per temanza di Carlo
chi dicea che dentro si metesse
re inon havea piu voglia di farlo
acio chel mio cantar non rincresesse
io faro fin e verro a seguitarlo
a vostra posta e a vostro piacere
Christo vi lassi tuti ben godere.

Signori e bona gente io vi contai
come re inone facea consiglio
con sui baroni dicendo giamai
non era stato a si fato periglio
molti dicean sir guarda che fai
se di tenir costoz te par il meglio
e tu li aceti odi signoz che merti
da Carlo certo seremo diserti

E molti rispondean a quel dire
dicendo di tenerli arditamente
che te aiutin che pieni son dardire
che tua terra terrai securamente
quando verra re Carlo nostro sire
se a noia lui hara tal convenïente
piacevolmente tu li manda via
e loz si partiran in cortesia

Presto il consilio fu deliberato
de ritenerli e piaque al re inone
alhora larcivesco ha parlato
e disse al re inon questo sermone
poi che tenerli ognun contento e stato
con festa li receta in tua masone
con alegreza dunqz aceta lozo
perche difenderan tuo tenitoro

Unde che tuti sacozdarno a questo
e ordinon di fare festa e gioco
per tuta la cita fu manifesto
a balar comincion per ogni loco
il re con tuto il so popul honesto
giunti furno a la porta stando un poc
la porta apersen con lieto visagio
e molti in mano tien un ram di fagio

Re inon usci foza de la porta
ando a rinaldo e ai fratelli fieri
rinaldo con sua gente tanto acorta
ando ver lui e sui bon cavalieri
il re li saluto con voce scorta
e disse a loz signozi e pro guerieri
starete in mia mason baron soprani
tute mie tere meto in vostre mani

Disse malagise intendi re soprano
non siam venuti qui per tuo thesozo
ne per servitio far a Carlo mano
ma per meter pagani in gran martozo
di questo voglio che tu sia certano
quando Carlo vera in sto tenitozo
se non vorai che quivi piu ne stiamo
alhoza alhoza tuti si partiamo

Venuto nandremo di tua terra
dicea inone a quei baroni cari
questi pagani ci me en a tal serra
che non posso con loz pigliar ripari
ma vui con lozo fareti la guerra
vostra e la roba persone e dinari
disse rinaldo gran merce signore
che del vostro nui non voglian un fiore

Re inon prese per la man rinaldo
e con festa intron dentro le mura
con quella gente chavea si coz saldo
tuta la terra si tenia segura
o quanto ognun fu fato alegro e baldo
che prima il di e la note havean paura
picoli e grandi andavan a vedere
rinaldo armato di tanto podere

Al palazo del re furno menati
rinaldo solo e il re insieme furo
e malagise e li altri fun guidati
hora quanto ciascun era securo
i fratei de rinaldo confortati
correan adosso ad ogni pagan duro
quanti infideli in essi sincontraua
malagise coi sui li tagliaua

Tanta era la possanza el grande ardire
chauea malagise e i cusin belli
con quelli di bordella a non mentire
lauorauan i sui giardini isnelli
e quando fa bisogno fora vscire
vano adosso a li pagani felli
e rinaldo si staua nel palazo
col re iuone in festa e in solazo

E stando iuone su la sala lunga
con rinaldo i fratelli e la sua gente
ne la mia historia cōuien che li agiunga
duna donzella legiadra e piacente
laqual tuta damor par che si punga
del bon rinaldo baron auinente
ogni di in sala andaua a veder quello
che li parea si ligiadro e bello

Tanto legiadra era la donzella
era carnal sorella del re iuone
secundo che lhistoria ne fauella
mai non fu vna di cotal facione
chiamauasi chiarice damisella
maestra di recamo per rasone
doro e di seta era la sua vesta
giamai ne fu la piu bella di questa

A rinaldo hauea post a la sua voglia
ben che rinaldo non se ne acorgea
questa e colei che diuene sua moglie
vn giorno la donzella andar volea
per far girlande di fiori e di foglia
ad vn giardin che re iuon hauea
in compagnia di molte pulcellete
vna ligiadra vesta si se mete

Auanti il re iuone suo fratello
nando con molte donzele ligiadre
e iui era rinaldo apresso dello
e disseli o fratel mio e padre
io ne vo andar al nostro giardin bello
poi che timor non ce di gente ladre
per balar e per dormi alcun dileto
e piu e men di quel vol tuo conspeto

Foz de la terra vn poco era il giardino
doue andauan le done lustrante
chiarice bella con coragio fino
aparechiare fe subitamente
assai nobil tapeti pan e vino
molti strumenti e dame e altre gente
andorno al giardin menando gioia
non si pensando dalcunaltra noia

Tanto rinaldo daua a lor baldanza
e malagise con sua gente bella
non hauendo gia gente daroganza
ando chiarice sol con le donzella
i fratei de rinaldo di possanza
erano armati coi destrieri in sella
e sentendo il rumor corsen di boto
vsciendo de la porta senza moto

Balauan queste dame con dileto
senza sergenti fanti o caualieri
vn a spia di mambrin tuto soleto
caualcaua cercando li sentieri
e tanto ando quel pagan maledeto
che vide quelle dame nel vergieri
vide chiarice che come il sol splende
subito verso lhoste se distende

Al re mambrino porta lambassata
e piu presto nando che vn leurieri
verso del pauiglion per tal pensata
subito corse questo messagieri
e giunse doue mambrin fa sua posata
con re principi duchi e caualieri
che dimorauan soto il pauione
di cui vi narero la conditione

Era quel pauiglion de fin veluto
vermeglio con vn fusto di bon oro
bistoriato tuto dor batuto
mai non si vide si rico lauoro
le corde eran di seta ben construto
sopra la cima di quel lauoro
era vn idol grande con due ale
che parlando dicea in modo tale

Quando vento nissun si riuolgia
in questo pauion che tanto altissimo
quel tale vento fauelar facia
lidolo con vn strido crudelissimo
e nel suo parlar cosi dicia
viua macon alto dio potentissimo
con tutaquanta la saracinia
hor torniam a dir di quella spia

Dauanti al re mambrin giunse digando
& salutandol disse alto signore
for de la tera vene solazando
molte donzelle di vago colore
che macometo le fe al suo comando
vna ve ne che di beleza vn fiore
che splende come stella matutina
mai non si vide si bella fantina

For de la terra a vn suo giardino
e quiui ballan ognuna figura
vdendo tal nouela re mambrino
subito dimando sua armatura
portata non lharebe vn bon roncino
tanto la era de disconza mesura
la sua grandeza se dal ver non scampo
vn magior di costui mai ne fu in campo

Re e baroni laiutan ad armare
sproni gambiere cossali e le falde
sbergo e coraza fecesi affibiare
giamai li forno arme tanto salde
ne mai vi fu caual di tanto affare
chel potesse portar sopra le strade
saluo vna alfana che con lui hauea
chel portaua correndo ouel volea

Menata fu lalfana che sferrata
suso li salta e prese il forte scudo
e poi prese la lanza smisurata
larme si veste per non esser nudo
e poi si volta a tuta sua brigata
con viso acerbo dispietato e crudo
e disse a loro questo vi prometo
nissun di vui non mi venga drieto

Se da mille christian fusse assalito
nissun si moua per darmi socorso
ne per dui mille e poi si fu partito
solo da pazo metendosi in corso
o chi vedesse lanimo incolpito
mai fu drago lion tigre ne orso
che andasse come lui senza paura
perche era forte oltra ogni misura

Tanto si volse intorno a le forteze
che giunse al giardin vnde era quella
gentil chiarice cha tante beleze
e vdi li canti di quella donzella
il forte re mambrin gia con tal freza
che del giardin fu giunto a la portella
e pel giardino lui miraua fiso
e vide il vago fior del paradiso

Vide chiarice che come il sol splende
sprona lalfana e dentro fu intrato
giunse a chiarice e per mano la prende
sopra larzone quel can rinegato
si se la pose & a volter atende
ben tencasi contento e strapagato
e laltre dame se ne van fugendo
verso la terra e van cosi dicendo

Topine nui che non hauem persona
e la gente dicea che vi auiene
le dame li dicean questo ci dona
rinaldo e chi qua dentro lo ritiene
portata ne chiarice bella e bona
da vn gran gigante che li dara pene
e malagise che staua a la porta
vide senza di lei tornar sua scorta

Il rumore si sparse per la terra
e malagise che guardava il borgo
subitamente le sue arme afferra
malagise fu avanti come scorgo
e andava correndo in quella serra
e si dicea gran vergogna ingorgo
il pro rinaldo ne sera biasmato
cosi dicendo si fu riscontrato

In quel ismemorato saracino
che portava chiarice la legiadra
cercar conviene la terra mambrino
intorno intorno come il libro squadra
vedendol malagise sul camino
crido verso di lui persona ladra
credevi via andar gia non potrai
disse mambrin si faro non farai

Poncla giu giustramola tu e io
e mambrin disse questo mi talenta
non curando di sua persona un fio
disse baron guarda che non ti penta
malagise chiamava lalto idio
vedendolo si grande si spaventa
mambrin ha posta chiarice su lherba
e vanosi a ferir con voglia acerba

Lo tene malagise in tempo tanto
che rinaldo e i fratei sien venuti
prega dio chiarice e ciascun santo
che dia socorso a quelli sensi arguti
io dico di colui chel ferir vanto
i membri di malagise fun batuti
per il valor di quel colpo possente
levossi malagise prestamete

Subitamente trasse for il brando
dicendo bon baron scoltami un poco
ben chio sia posto in terra al to comãdo
farotti con la spada un altro gioco
disse mambrin tu vai morte cercando
e trasse for la spada in quello loco
trovar non si potrebe una si cruda
mambrin va verso lui con quella nuda

Harebe malagise havuto morte
sen non fusse il pro alardo e ricardcto
che armati uscirno fori de la porte
per ritrovar mambrin si maledecto
e lo trovarno in quelle strane scorte
si come era con malagise streto
e malagise che i vide venire
verso di lor crido e prese a dire

Ferite bei fratei sopra costui
che pigliar ci volea il nostro honore
e con le lanze basse van ver lui
il re mambrin con il suo gran valore
senza laiuto de cavallieri sui
faceali vergogna e disbonore
e lei che era senza alcun diffeto
via se la porta ma fu presto deto

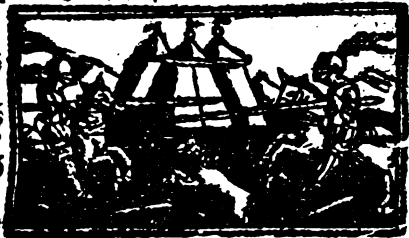
Al pro rinaldo che stava al palasio
unde sue arme chiamo prestamente
e si armo e senza prender asio
poi monta sopra il bon destrier corente
per desviar colui che fere adasio
cio li gran colpi di quel can mordente
che in un trato o morto o abatuto
era ciascun che con lui si e metuto

Mambrin di quella gente non si cura
tanto era di prodeze fermo e saldo
chel percotea cade a la pianura
a li sui colpi non e tanto baldo.
prese chiarice la gentil figura
e intanto fu venuto il pro rinaldo
sopra baiardo che parea tempesta
e verso lui mambrin levo la testa

Disse rinaldo o gentil tapinella
vui vi lassate cosi mal menare
portata ne cosi questa donzella
e sieti tanti non la poteti aitare
riposta lha mambrin in su la sella
guarda rinaldo che si fier li pare
il pro rinaldo li disse o barone
giu meti quella dama de larzone

Elu la misse mambrin vedendo quello
chera cosi legiadro feridore
gia non resembra caualier nouello
sopra baiardo destrier feridore
ciascun prese del campo come vcello
ben pare ogniun esser di gran valore
giamai si vide la piu fiera giostra
quanto di dui baron quiui si mostra.

Padre eterno chel mundo gouerni
soto le stelle ciascun e creato
e con verace lume ne decerni
ꝛ aqua e terra e cio che ha bisognato
donami gratia chio rimi in quaderni
del pro rinaldo e del suo tratato
come tolse la gentil damisella
al re mambrin che ne portaua quella

Prese ciascun fratel a riguardare
il pro rinaldo suo german perfeto
elli si mossen senza dimorare
e con le lanze si ferirno nel peto
passon li scudi che non poten durar e
il forte re mambrin al suo dispeto
quasi piegossi de la grande alfana
per il gran colpo che rinaldo li spiana

Il re mambrin alquanto pur piegosse
ma il pro rinaldo si piegaua forte
el re mambrin indrieto riuoltosse
che se credete hauerli dato morte
con macometo forte rampognosse
ꝛ in suo cor dicea a cotal sorte
giamai non fui per dio macometo
per triuigante questo e bon valleto.

Che in mia vita mai non ne trouai
dicea il re mambrin in suo coragio
vn che in sella me desse tal guai
seria costui di quello baronagio
che me ha dato tanti e tali guai
il pro rinaldo si tien dauantagio
volto il destrier che non fini il corso
e douera chiarice fu trascorso

Rinaldo presto prese la donzella
e su larzon dinanzi la ponea
e speronando come rondinella
dir non si po del ronzon che correa
a la porta fu giunto di bordella
la doue quella gente si dolea
de la lor dama legiadra chiarice
rinaldo alhor parlo e cosi dice

O bona gente piu non ve dolete
toleti vostra dama che si chiara
come vi pare voi la guardereti
e lei a ringratiarlo non fu auara
dentro rinaldo disse la meteti
il caual sperono lhistoria nara
per riseruar sue genti da mambrino
che forte era adirato il saracino

Che si vide rubata quella dona
e vide il pro rinaldo gia partito
chera de christian ferma colona
feria e chi da lui era ferito
altro non li bisogna in fede bona
che di morir non fusse ben compito
il pro rinaldo caualier valente
giunse fra loro col caual corente

Re mambrino li disse o barone
vnde portata hauea la giouineta
rinaldo li rispose a sua masone
io ho portata la dama perfeta
tu la furasti ben come felone
disse mambrin odi vna paroleta
che non so al mundo baron ne scudieri
che non se la portasse volontieri

E ben che io lhauesse via portata
fin chella non hauesse renegato
il vostro christo e a macon tornata
giamai con lei non haueri vsato
e dopo questo lhaueri sposata
disse rinaldo tu sei forte errato
che lei si deba in vn tal maritare
gia degno non seresti lei scalzare

Forte la prese mambrin a disdegno
la villania che rinaldo i disse
e disse chi e colui di me piu degno
la spada trasse che niente si affisse
vn colpo li dono senza disdegno
quanto scudo piglio in terra misse
e nel costato tuto il disarmone
taglioli larme infin al gropone

Rinaldo lo feri credendol stendere
lelmo incantato non danegio punto
per si gran forza il brando se distendere
sopra del elmo che quanto ne ha giunto
tuto lo taia e quante arme ha a prēdere
via geto ne mambrin non shebe sconto
vedendosi per vn a tal mestieri
forte adirossi lardito guerieri

Sopra rinaldo feria molto spesso
rinaldo da mambrino se difende
e sui fratelli li stauan apresso
ma rinaldo e mambrin forte contende
in quello giunse il popul tanto ingresso
piu di sessanta mille si distende
tornar che non vedean suo signore
verso la terra correan con furore

E malagise che vedea la traza
alardo chiama el suo fratel rizardo
vedeti come quel popul sauaza
per assalir il popul maledeto
hor fate che in fuga niun si caza
chel non si meta per nissun dispeto
disse rinaldo tendetine in modo
che a lor sia vergogna e a nui lodo

Non dubitate di me che ogni volta
baiardo condurami nel distreto
e lor subitamente daran volta
per vna via chera in vn coleto
non gia per forza lhauereb e tolta
quanta gente che crede in macometo
quando la gente pagana li giunse
rinaldo coi speron baiardo punse

Lassa mambrino e dinanzi saffronta
cosi malagise e li altri fratelli
acio che niun dano o alcuna vnta
non facia a lor li saracini felli
mambrino la sul gentil pogio monta
e a combater comincio con elli
in quella via si fece vna gran zuffa
e con gran furia fu quella baruffa

Qui era re mambrin el re balante
di nominanza e altri assai signore
il re cambeco apresso il re strugante
son diece re cheran pien di valore
ma il pro rinaldo caualier aitante
assai ne vedea con gran dolore
vedendo il re mambrin il passo forte
che molte de sue gente li eran morte

Alhor cridaua indrieto caualieri
che questo passo a nui e tropo dano
questi christian sul pogio son altieri
tropo auantagio da nui costoro hano
e quei pagani cheran tanto fieri
vedendo il re mambrin indrieto vano
ai pauiglioni ritornaro tuti
mambrin poi li parlo con tali luti

Signori per la prima caualcata
poco honore me torna a la corona
mhauea io vna dama guadagnata
adesso vene a me la gente bona
ma ancho per lor non lhauria lassata
sel non era vn baron con sua persona
chun scudo mi spezo e senza forse
che tuto quanto mi piego e torse

Dapoi che mhebe dato il colpo crudo
se ne porto la dama il baron gaio
e poi tornar lo vedesti piu drudo
col suo forte e bono destrier baio
ciascun dicea ben di pieta fu nudo
qual e colui de chi rasonat baio
ciascun rispose piu secur non e in terra
par chun trastullo a lui sia il far guerra

Di lor lassiam che son al campo giunti
e ritorniam a rinaldo e sua gente
che molti saracin hauean defunti
sono il suo corno e poi legiadramente
verso la terra si sono congiunti
poi a la terra furno di presente
vnde era il re col suo popul armato
cha socorer rinaldo era inuiato

Giunto rinaldo con gran reuerentia
fu riceuuto e con core gioioso
dal re e sui baroni di potentia
loda ciascun rinaldo poderoso
che per sua forza e magna clementia
scampo chiarice dal pagan noioso
e li fratelli diceen fra loro
che rinaldo del mundo era il thesoro

Dapoi che tanto hauea contrastato
con quel pagan chera di tal mesura
ragiona col suo popul apresiato
e con festa ritorna dentro al mura
rinaldo se nando comera visato
col re che lama for dogni misura
malagise torno dentro a la porta
con la gente possente ardita e acorta

Chiarice bella che damor se acende
del pro rinaldo che lhauia scampata
di farli vn dono quella si contende
vna real soprauesta apresiata
con le sue mane a lauorar si prende
e tuta doro lhebe recamata
fece nel campo doro vn bel lione
come portaua rinaldo barone

Era sbarato el lion a trauerso
la sbara era vermiglia per lorello
poi che rinaldo hebe del mondo perso
il fratel di mambrin re chiariello
che vcise quel lion tanto diuerso
lui per insegna sempre porto quello
e sui fratelli e sua gente e schiata
hor diciam come chiarice lha fata

Questa real insegna gratiosa
la sopraueста e la bella coperta
chiarice bella senza sosta e posa
dono a rinaldo con dolce proferta
non fu persona mai si dolorosa
che vedendola dispogliata e aperta
del cor non li cazasse alcun pensieri
rinaldo si la tolse voluntieri

Poi che rinaldo fu di tal insegna
tutoquanto coperto dal talone
il pro rinaldo con la vesta degna
in su la lanza hauea il penone
piu bel di lui non credem che vi vegna
dicean tutequante le persone
piu bel di lui ne di cotal valore
vnde passaua rendea splendore

Li saracini che fin a le mura
andauano scorendo per il piano
il pro rinaldo persona segura
con il suo brando adosso con due mani
ogni giorno li daua morte e dura
che infin al pauiglione spesso vane
e ogni giorno assaltua lhoste
ferendo spesse volte per le coste

Rinaldo li facea dano e vergogna
hora diciam de Carlo imperadore
che vene con sua gente in la gascogna
per meter i pagani in gran dolore
riconta il libro senzaltra menzogna
cento e sessanta mille di valore
caualier tuti e a caual armati
senza i pedoni che li han seguitati

E drieto lui venia a due giornate
astolfo vliuier el conte orlando
con le gente chel papa haue mandate
che dorlando facean il comando
vinti mille e sei cento anumerate
a caual tuti a ferir di brando
hor diciamo come Carlo e giunto
suso vn pogio vedea tuto apunto

Bordella e tuto lhoste di mambrino
che tenea vinti miglia di tereno
Carlo calaua con suo hoste a dechino
de saracin era per tuto pieno
re Carlo si chiamaua idio diuino
i saracini descender il vedieno
ben viden Carlo imperador adorno
che vien con li christiani senza scorno

A re mambrin fu dita la nouella
come Carlo venia con sui christiani
simel fu visto dal re di bordella
si restrinse mambrin con sui compagni
e mando il bando per quella gete fella
che lun da laltro non si dislontani
tuto lhoste fu streto al primo trato
a la terra ne vene Carlo rato

Sopra ogni torre era vna bandiera
a larme de rinaldo poderoso
inanzi va Carlo con la sua schiera
vide linsegna e fu molto doglioso
contar non si potria in tal maniera
come re Carlo ne fu nequitoso
a la sua gente si volgea dicendo
presto voltate chio gia non intendo

Star quivi per defender chi me offende
voltamosi e torniam a parise
e chi non vo ita presto ognun mintende
li bavero come mortal nemise
tuto quel hoste rivoltarsi atende
li paladin di Carlo e lor amise
vedendo tuto lhoste rivoltare
adimandorno chi fa questo fare

Tuti risposen Carlo perche vole
senza bataglia ritornar in franza
o quanto che di questo a ciascun dole
dicendo questa e gran disleanza
da Carlo mand ognuno saper vole
und procede tanta nequitanza
dusnamo oton e il danese altano
turpin gualtier ne van a Carlo mano

E al pavia il bon re desidero
e di bertagna il bon re salamone
tuti nando dinanzi al imperiero
o signor nostro qual e la cagione
che tu te parti orgoglioso e fiero
rispose Carlo con cotal sermone
di partirmi de qui son fermo e saldo
perche lhon fatho signor rinaldo

Che piu nemico ho che hom che sia
e ben lo sa il re lhon malvagio
per certo a lui faro cotal resia
che non li rimara hom nel palagio
dapoi chel me fa tanta vilania,
ciascun si volta senza prender agio
tuti cridavan imperador non fare
non te voler in sto modo tratare

Disse dusnamo guarda quel che fai
non te partir cosi senza combiato
un messo ne la terra manderai
da tua parte al re lhon prefato
che soto pena di quel che dirai
che te mandi rinaldo qui ligato
Carlo alhor disse se questo facesse
perdonerolli cio che fato havesse

Hor chi sera che per amor mio vada
si volse Carlo e disse che li mando
il danese chiamo perche li grada
e disse presto farai mio comando
col duca namo te metrai in strada
dite a lhon che e caduto in bando
sel non me manda rinaldo in persona
le terre li toro e la corona

Preso e ligato malagise con esso
che tuto me roborno il mio thesoro
e li altri tre fratei con lor apresso
e apicar li faro senza dimoro
andati e dite che li manda adesso
che da me havera un bon ristoro
e lor risposen presto fato sia
in laltro canto lhistoria dita sia.

Chi vol perfetamente incomenzare
a far bon fundamento chiami quello
che mori in croce per noi ricomprare
per trarne fori de linferno fello
signori vo a lhistoria tornare.
si come Carlo mando il dir snello.
per namo e ugieri al re lhone
che lui volea rinaldo presone

Disse namo ad ugier credo che sio
potesse fare mai per nissun modo
a rinaldo e fratei nissun rio
non lo faria ma questo e posto in frodo
ma giuro al ver omnipotente dio
cio che faremo non havera lodo
disse il danese piu contento sono
che se un castel mhavesse dato in dono

Andiamo pur a far nostra ambassata
si che rinaldo non habi alcun dano
contento fu ciascun di tal pensata
verso la terra prestose ne vano
a la porte fu giunta la brigata
unde la gente e malagise stano
malagise il conobe presto e rato
dir non si po lhonor che li fu fato

E fece a lor grandissima abrazata
e malagise dicea che novella
havete vui da Carlo qui recata
disse namo la serà bona e bella
andiamo da rinaldo e fu contata
al palazo del re la gente isnella
andorno tuti al re el pro rinaldo
andoli incontra ciascun lieto e baldo

Con grande honore furno riceuti
sopra la sala andò di molta gente
per veder quelli che son li venuti
dusnamo parlo alhora primamente
signori Carlo ne ha qui conduti
la sua ambassata dirò apertamente
a ti re di bordella chiaro dico
che re Carlo te apella per nemico

Et ha giurato de ponerti in croce
se non li mandi rinaldo e malagise
haverli riceuti il cor li coce
tu sai che son sui vechi nemise
ivon alhor parlo con humil voce
dusnamo vui ne fieti poco amise
e rispose presente quei fratelli
dite a Carlo che venga a pigliar elli

Io non ho forza da poter pigliarli
e se lhavesse dite a limperieri
che me han fato si che meritarli
del terzo non potria con cambio intieri
disse namo di questo tu straparli
de lambassata ho deto mio mestieri
ma se tu li volesse a lui mandare
potendo io non tel lasseria fare

Ma vo qui obedir el mio signore
e recontare chiara lambassata
hor vi vo consigliare di bon core
fate quel chio dirò a questa fiata
rinaldo con sua gente di valore
vada di for con la sua brigata
lasu quel pogio che sopra mambrino
sacampi il pro rinaldo paladino

Vui diremo per vui una menzogna
a Carlo imperator sir apresiato
che fornir non possiamo sua bisogna
coglier non li potemo a cotal ato
e si diremo che dano e vergogna
vui ne facesti quando fu el tratato
dicendo che pigliar non li potemo
per nissun modo, e si ce ne pentemo

E si diremo che di tale frodo
vui vacorgesti e facesti diffesa
e di pigliarli non vedesti il modo
unde che Carlo ne farà contesa
poi direm a Carlone in parlar sodo
chel si combata presto tale impresa
prima che orlando con sua gēte giunga
che forsi due giornate da la lunga

Con vinti mille e sei cento a cavallo
e li e astolfo el marchese ulitiero
se possiam far che Carlo senza fallo
combata prima che giunga il quartiero
so che di campo mambrin cazerallo
el vostro aiuto li farà mestiero
che questo fier pagan ha tanta gente
che contra lui non valeremo niente

Quando vedreti christiani rotti
percotereti e daretli aiuto
so che sereti gagliardi e dotti
che per vui il campo serà mantenuto
Carlo con pace ve haverà condoti
rinaldo e malagise ognun saputo
ringratiava namo tuti quanti
dicendo i vostri consigli son santi

Siamai non consigliati se non bene
e per tuo seno Carlo harem datato
il pro rinaldo sabraza con sene
per disinar ciascun fu parechiato
poi che hebem disinato con il rene
rinaldo con sua gente si fu armato,
dusnamo fece levar gran rumore
si forte che Carlon sentì il furore

A studio perche Carlo imaginasse
che lo facessen per pigliar coloro
di subito si armò Carlo e si trasse
con tutti sui baron senza dimoro
e poi pregava ognun chel consigliasse
sel li die dar alcun aiuto a loro
chin la terra sentia si rea donza
de nostri imbassator ho dubitanza

El si combatte dentro nela terra
hor torniam a rinaldo con sua gente
cheran armati tutti per far guerra
con le bandiere alzate drittamente
vscirno for e andon ne la serra
con vituaglia la gente possente
son sopral pogio che e cotanto altano
chelli vedean mambrin e Carlo mano

Con vn trapello pigliorn la forteza
e con gran festa la su si acamparo
mambrin e Carlo che viden lalteza
che non hauea forteza ne riparo
non hauea nissun di lor vagheza
ciascun li hauea per suo contraro
intanto namo el bon danese vgieri
si ritornorno a Carlo imperieri

E come fun dauanti a Carlo mano
dissen signor a pericol siam stati
e Carlo disse e ciascun di vui sano
contento son che siate ritornati
haueti vui menato quel vilano
e malagise suo cusin ligati
disse il danese intendine tu nui
andate presto e pigliateli vui

Lor sono su quel pogio che tu vedi
armati tutti streti e ben aconci
disse namo a Carlone stu me credi
contra rinaldo lassa sti baronci
fali venir e questo a lor concedi
per lor seran i saracin disconci
Carlo rispose presto a tal nouella
tropo me offende chi me ne fauella

Lassali star con la mala ventura
ben vegio lor che paren bella schiera
poi consigliossi con sua gente pura
se la bataglia faro in tal maniera
prima che orlando e sua gente segura
disse dusnamo se la tua bandiera
non mostra sua virtu a tal barato
dirim che per paura lhabia fato

I saracin ne piglieran baldanza
vedendoti conduto a modo di orso
non combatendo seria gran vilanza
gia non bisogna di orlando socorso
chai teco tanta gente di possanza
curar non dei de saracini vn torso
alhora i christian cridaron tutti
contenti siamo desser qui conduti

A la bataglia con sti saracini
damatina senza spetar orlando
vedendo Carlo i sui paladini
volunterosi di ferir col brando
parlaua verso lor con tal latini
signori intendo far vostro comando
poi che di tal disio sieti contenti
dunque i pagani sian morti e venti

Voglio mandar al re mambrin il guanto
e prestamente chiamo vn messagio
prode ardito e di valor cotanto
e disse presto meteti in viagio
vane a mambrin e di che dal suo canto
saparecchi che io lassalteragio
a bon matin nel aparir del giorno
con mille bon baroni ognun adorno

Questo messagio fu il pro gualtiero
armato sul caual si mosse rato
il baron tal viagio facea altiero
si come homo valoroso e adato
il guanto tolse il bon caualiero
e al pauion fu giunto li de fato
qual era di richeza ben fornito
oue si posa il re mambrin ardito

Che sedea su la sedia triumphale
e lui e re marsilio e balugante
con tutol suo baronagio reale
serpentin lamirante e lamostante
re mambrino sedea come imperiale
sopra vna sedia doro relustrante
e vinti grandi re hauea dintorno
e altri assai baron ciascun adorno

Che di re Carlo faciano consiglio
desser con quel a la bataglia in tuto
il pro gualtiero piu chiaro che giglio
dinanzi al re mambrino fu conduto
e arditamente al parlar die dipiglio
dicea mambrino intendi mio construto
il mio signor m e manda chio te dica
ilqual dio salui acresca e benedica

Con tutaquanta la sua baronia
e tu maligno can dio ti destruga
con tutaquanta la tua compagnia
e sathanasso lanima te struga
hor prendi presto bona e drita via
che la tua gente subito si fuga
chel mio signor che e re Carlo mano
doman tassalira in questo piano

Ouer aceta il guanto per difesa
o tu ritorni a Christo omnipotente
mambrin rispose con la faza acesa
messagio tu me fali fortemente
molti pagan hauean la spada presa
per vcider gualtieri li presente
se non chel re mambrino crido forte
chil messo tochera daroli morte

Jo vo che saluo al suo signor ritorni
e di che alegramente il guanto ho tolto
che domatina con mei baroni adorni
intendo di vederlo per il volto
che sel fugisse via a li mei zorni
per la christianita mi sero volto
che non li rimara nulla masone
parisi e tuta roma bruserone

Gualtier ritorna inuer casa a cauallo
con la sua faza alegra e gratiosa
e contoli piu chiaro che cristallo
dio ti mantenga corona gioiosa
mambrin ha tolto il guanto senza fallo
sua gente non sera punto nascosa
anzi contenti son di tal preposta
desser a la bataglia senza sosta

El re Ruon di bordel la in disparte
fece cargar quatro mille somieri
de vitualia cio dicon le carte
e diece milia franchi caualieri
con questa salmaria si disparte
e presentola a Carlo imperieri
Carlo feceli pace con bon viso
tuto quel hoste si ne hebe gran riso

Passaua il zorno e venina festando
li fochi si vedean per il campo
lun laltro conoscea tuto a bando
laer parea che menasse vampo
in ogni parte instrumenti sonando
alegro e tal che non credea scampo
li cuochi ben fornison la cusina
per godere per tempo la matina

Passo la note che poco dormira
tuta la gente studia di assetare
i capitan le schiere con destro
e in oriente presto lalba pare
prima che da lo sol si veda spiro
fecen le schiere senza dimorare
e da ogni parte assetati e forniti
da possenti baroni stabiliti

Il re mambrino fece diece schiere
la prima hebe il bon re serpentone
e re formante con sue gente fiere
la secunda ha la terza marsilione
la quarta schiera con real bandiere
ha balugante maluagio bricone
strugante haue la quinta e poi la sesta
hebe re cete a tuta sua podesta

La setima condusse lamostante
de persiani con sua gente presta
lotaua schiera tene lamirante
di barbaria con gente rubesta
la nona hebe quel alto re balante
la decima mambrino senza resta
ciascuna schiera si furno adestrati
piu di quaranta mille homini armati

Sete schiere fe Carlo de pipino
ben vinti mille fu per ciescaduna
re cavalieri el bon scoto fino
hebe la prima che Carlo raduna
de la secunda tene suo domino
tra guido el danese era comuna
ricardo e salamone di bertagna
guidan la terza schiera forte e magna

La quarta fu tutino el duca namo
il re inon el bon re desidero
guidavano la quinta al suo richiamo
guarda la sesta il traditor fiero
a gano disse Carlo molto te amo
e ne la tua possanza molto spero
va conte gano con la sua bandiera
poi Carlo guida la settima schiera

E Carlo mano vene alzando li ochi
e sopra al pogio vide quei fratelli
e videli cotanto streti in fiochi
con le bandiere alzate e pennoncelli
o dio quanto di lor par che lo tochi
dicendo oime perche me son ribelli
forsi per loro starla qui securo
ma tropo lor falar e acerbo e duro

E Carlo disse al nome de idio
ognun adesso pensi al ben ferire
dricto a vui sempre mi trovero io
io vo vedere chi vora fugire
laria e la terra parean in oblio
di lezar elmi di spade brandire
de scudi imbrazare lanze e dardi
ben si conoscen li prodi e codardi

Rinaldo e malagise chen sul monte
vedendoli aspettar per far bataglia
malagise parlo parole pronte
ciascun si alza lelmo di gran vaglia
e saldi state con alegra fronte
e vederem la giuso gran travaglia
disse rinaldo sio vedessi Carlo
che per forza mambrin volesse piarlo

Cosi dunque ordinarno la sua gente
christiani da lun lato arditi e franchi
e li pagan da laltra similmente
per non parer ne la bataglia stanchi
rinaldo che parea esser godente
pur che a re Carlo le sue forze manchi
pensava sempre havere da lui pace
da mal vi guardi Christo sir verace.

Maria di gratie madre e de virtute
virgine bella e misericordiosa
tu sola ce poi dar lieta salute
che madre sei de dio eterno e sposa
senza te le mie rime e parol mute
pero ti pego vergine gloriosa
che porgi aiuto al mio longo camino
chio segua lhistoria di mambrino

Jo vi lassai signori come Carlo
fece tuto suo hoste rivoltare
e come namo fece poi restarlo
e se rinaldo sopra al pogio andare
quando bisogna descendra aiutarlo
e come Carlo senza dimorare
fece aconzare le schiere reale
el re mambrino fece altro tale

Rinaldo e malagise con sua gente
stavano sopra il pogio assetati
e da ogni parte vedean pr sente
chi per ferir si son aparechiati
giamai rinaldo fu al suo vivente
piu lieto coi fratelli aprestati
fra lor dicean sel vince mambrino
pace haverem dal figliol di pipino

Mambrino guarda sopra il pogio ad alto
vide rinaldo e i fratei schierati
per non haver da lor nissun assalto
mando dui mille cavalier armati
a pie del pogio acio che tristo smalto
non li facessen i fratelli prefati
andate che color che son la suso
non venissen da coste a ferir giuso

Quelli dui mille se nandorno ratti
a pie del pogio per far bona guarda
parlo rinaldo a sui fratelli adatti
vedeti vui la gente che lui tarda
per guardia son venuti quelli matti
ma non li temo chel foco pur li arda
creden che nui di lor habiamo temo
se fussen sete tanti se nandremo

Tute le schiere di ciescuna parte
eran aconze per voler ferire
re e cavallieri presto si disparte
e con la prima schiera di ardire
si come bon maestri di quellarte
le lanze basse e li scudi a coprire
ne le schiere feri di serpentone
e molti nel ferir vodan larzone

Tute le schiere di ciascuna parte
le prime dico che si eran mosse
e per veder piu chiar ogni lor arte
saracini mostravan le lor posse
li christiani ferian in molte parte
e molti ne occidean con percosse
tanto che saracin volton indrieto
mambrino fu dolente e Carlo lieto

Re ficramonte si mosse con sua schiera
e cridando a color chi se voltava
dicendo tuti voieti che el pera
il re mambrino che tanto vi amava
prese la lanza con ardita ciera
e contra vn cavalier se rinforzava
che li forò il scudo el cor li passa
e per quel colpo de vita lo cassa

Cridando va macon vi maledica
e fra christian feri con tal valore
che la sua gente con la forza hostica
fece voltar i christian con rumore
danese e guido senza che altro dica
con sua gente si mossen con furore
cridando forte a li can saracini
per mal haveti passati li confini

Il danese spronava briglia forte
suo ben caval con la lanza abassa
fieramente il feri che el messe a morte
e guido bergognon fece tal massa
a serpentone che el mise a tal forte
cridando vui sereti gente cassa
malvasi saracini o gente vana
voltasi indrieto la schiera pagana

Mossesi con sua schiera il re strugante
e fece li christian quasi voltare
re salamon il pro baron aitante
si mosse con sue gente per aitare
il re marsilio el forte balugante
subito mosse senza dubitare
turpin e namo fra quei crudi cani
si furno mossi per esser a le mani

Re cete il primo si cazo nel campo
contra re mone el bon re desidero
mossesi lui per far di pagan scampo
lamostante di persia forte e fiero
cridando vui haureti mal inzampo
falsi christiani di Carlo impertero
e poi si mosse gan e ne venia
ver lamirante sir di barbaria

Eran le schiere salde in ogni parte
Carlo e mambrin non e anchora mosso
le arme lun con laltro ognun si sparte
tanto era il crido che contar nol posso
qui risplendea il pianeta di marte
quanti ne cade lun e laltro adosso
feriti e morti di lanza e di spada
e di cavalli vodi e gran masnada

Mambrin di quella gente che lhavea
ne tene mille e a li altri comanda
che vadan a ferir cosi dicea
se Carlo quivi la sua gente manda
poi se mosse come dito havea
streti per haver dhonor girlanda
a la bataglia ferir con grande crida
il bon re balugante fu lor guida

Ne la bataglia ognun di lor si caza
e Carlo mano imperator adorno
lelmo sal acia con la chiara faza
poi disse a la sua gente cha dintorno
al ben ferir ognun mena le braza
chio vedo i christiani far ritorno
tuti si mossen cridando mongioia
ferite i pagan con grande noia

Ad inalzar la lege de dio padre
amorzisi macon e trinigante
poi si cazon fra quelle gente ladre
con le lor lanze e spade pesante
tagliando a saracin larme legiadre
ben si difende la gente africante
e tanto era de christiani il valore
che li pagani alquanto heben timore

E abandonorno alquanto del terreno
mambrin vedendo sue gente temere
biastemaua macon con gran veneno
dicendo o gente di poco podere
vostro orgoglio vien si presto meno
destrugaui macon senza calere
che per nostro mal far sua lege e morta
sel nostro dio non ci da meglior scorta

Lelmo e il scudo presto me recati
subito in capo si lhebe alzato
disse mambrin alquanto mascolta ti
venite drieto a me ognun armato
e qual christian abato lo pigliati
e al pauiglione presto sia menato
e ducento di vui la guarda faza
e il suo forte scudo albor imbraza

Sopra lalfana dal pauiglion se mossa
forsi con oto cento caualieri
ne la bataglia giunse con gran possa
hor come giunse ne lo stormo fieri
ben conuenia chauesse dura lossa
chi riparaua a sui colpi primieri
ben che mambrin cercaua de migliori
e trauersando andaua con furori

Ucidendo christiani e scaualcando
si fu incontrato in guido di bergogna
che molti saracin giua tagliando
disse mambrin intendi mia menzogna
chel e tu che vai qui cosi cazando
e a mia gente fai tanta vergogna
e lui rispose guido bergognone
Carlo me apella e le altre persone

Disse mambrino qua con esso meco
ti conuien con la lanza far vn colpo
rispose guido voluntier con teco
di negarte tal cosa non te scolpo
e per amor di Carlo che mha seco
e sio te abato de vita te spolpo
disse mambrin ben so che tul faristi
ma per macon conuien che te ne atristi

Prese del campo ognun a suo domino
a ferir vansi molto adirati
guido sul scudo feri re mambrino
rupe la lanza i truncon son volati
mambrino feri lui sopral camino
li fe dar de le spalle e di costati
quanto fu longa lhasta ando disteso
e da li saracini elli fu preso

Disse mambrin menal al pauiglione
e fatilo ligar e ben guardare
presto fu fato senza restasone
re mambrino procacia di giostrare
poi fu incontrato nel re salamone
che ben parea baron di alto affare
del nome suo mambrino dimandolo
e elli prestamente a lui contolo

Re salamon di bertagna son io
disse mambrino del campo pigliati
salamon disse questo e mio disio
poi chiama Iesu con voce spietati
che lo voglia scampar dal pagan rio
chera si grande come vdito habiati
e vansene a ferire su li scudi
donandosi dui col pi molto crudi

Mambrino con la lanza vn colpo porse
che quanto e lungo per terra lo geta
e la sua gente che di cio si acorse
preso e ligato fu con molta freta
rinaldo vide tute sue forze
malagise e la sua gente perfeta
disse malagise di cio me contento
a questo modo Carlo fera vento

Mambrino si cazaua fra piu gente
e trouo il danese sun briglia forte
che ben parea caualier possente
mambrin se disfido con lui a morte
e poi prese del campo in mantinente
andandosi a ferire molto forte
danese vgier fu abatuto in terra
li saracini ciascadun lafferra

Mandato fu al pauiglion di rato
e mambrin sincontro nel duca namo
e de larzone lo cauo di fato
come si leua il pesce con lamo
li saracini ciescadun piu adato
che de pigliarlo ognun era bramo
menato al pauiglion fu in mantinente
vnde son li altri presi ognun dolente

Assai si dol di sua disauentura
alcun di lor non e che si aparegie
dice ognun le vn re di gran misura
gigante grande che i pagan coregie
dusnamo dice sel non ci procura
colui che ricompro il santo gregie
li christiani hogi seran destruti
piangea ciescadun con graui luti

Mambrin trouo da ronciglion gerardo
el nome li dimanda e elli disse
e li poi si sfidorno senza tardo
mambrin vn colpo dieli chel trafisse
in terra cade il caualier gaiardo
poi per pigliarlo ognun presto safisse
disse mambrin costui vi recomando
poi che colui me par che vo cercando

E fu menato al pauiglion soprano
il re mambrin ne ritorno a la giostra
e riscontrato fu nel conte gano
di sua person a fece bella mostra
disse mambrin dime baron christiano
come si chiama la persona vostra
io son gano signor di maganza
disse mambrin daroti mala manza

Tu sei colui che per tui tradimenti
Carlo mando rinaldo in pagania
vnde li meit fratelli furno spenti
e anche molta altra baronia
vnde conuien che presto te ne penti
se verso me facesti mai follia
gan si temea di sua grandeza
ma pur prese del campo con presteza

Non valse a gan il suo grande ingegno
quando fu messo con mambrin a giostra
che non cadesse con li altri a vn segno
e le piante de piedi a laer mostra
disse mambrin di cio che sera degno
sia pagata la persona vostra
e comando che presto si pigliasse
con vn bastone si lo bastonasse

Presto fu fato suo comanda mento
ligato e conduto al pauiglione
e come giunse per cominciamento
fu bastonato con vn gran bastone
a gan solo fu fato cotal stento
di quanti neran li di quei barone
non fu nissun chauesse tanta noia
anzi a ciescun fu fato festa e gioia

Mambrin quanti ncotra abate e piglia
sessanta nhauea presi de meglior
vnde rinaldo se ne merauiglia
a malagise disse tal tenori
o fratel caro per dio me consiglia
nostra christianita vegio vscir fori
e gia li vedo roti e via fugire
e molti presi e morti con martire

Da quel che niun poco ctra di lui
disse malagise altro veder voglio
stiamo anchor poco e descendremo pui
mambrin sen va pel campo co orgoglio
e pigliando di Carlo i baron sui
li christian fugian con cordoglio
il re mambrin trouo Carlo potente
che de pagani vede molta gente

Con la man dritta tenia gioiosa
cha vederlo parea signorile
tuta la sopravesta ha sanguinosa
de gigli doro limperier gentile
del sangue de la gente dolorosa
mambrin il vide e non li parue vile
anzi li parue che gran signor fosse
perilche inanzi a lui tal parlar mosse

Disse mambrin dime alto barone
setu colui che vado qui cercando
rispose Carlo senza restasone
e chi lui era tuto va contando
son christian e cosi vol rasone
mambrin rispose tégo al mio comando
la terza parte de la pagania
e te io pagbero di tua folia

Intendi Carlo se ben maricorda
tu mandasti rinaldo e sui fratelli
in pagania che gia non mi scorda
vnde che veisen li mei fratelli
ma per cotal folia malvasa e lorda
puniro te coi tui christiani felli
Carlo vedendol tanto smisurato
a Jesu christo sha recomandato

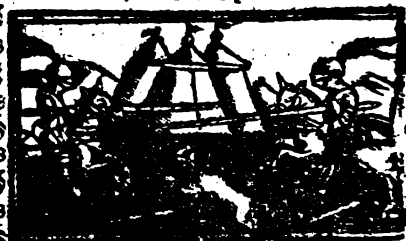
Dicea Carlo intendemi pagano
se rinaldo te fece alcun oltragio
contento son ma vorei cha sue mano
fussi venuto quando ando in viagio
ma sapi chel non e tropo lontano
giamai non fu baron cotanto sagio
ancho per le sue mani morirai
e credo che da lui non camperai

Stando re Carlo e cosi il re mambrino
sopra del campo fra lor rasonando
mirando Carlo cosi gran saracino
dentro del core forte va temando
e richiamava dio padre divino
e la vergine madre con dimando
chel guardi da le mani maledete
el re mambrin a dimandar si mete

De rinaldo vorei saper novella
hor dime Carlo de pipin figliolo
vnde rinaldo con sua gente fella
che me veise i fratei con dolo
e lui rispose son armati in sella
vedeli su quel pogio con suo stolo
disse mambrin dimq e qui presso
si disse Carlo guardati da esso

Disse mambrin da lui non mi guardo
ma caro barei di condurmi con ello
poi pensava mambrin di quel gaiardo
che li tolse la dama e di quel fello
colpo chel fe piegar come musardo
hor quando troveromi a tal apello
oime perche non sepi cotal cosa
dato li hauria morte dolorosa

Poi disse re mambrin a Carlo prende
al tuo piacere quanto voi del campo
chio ti prometo Carlo e ben intende
che di morte daroti duro inciampo
o tu presto christianita mi rende
il tuo meglio serane el tuo scampo
e Carlo disse a lui niente ti temo
giostram e vederai come faremo

Furno contenti alhora di slungarse
soto li scudi ciascun si coprio
quando ferir con le lanze trovarse
levossi alhora vn grande polverio
che vn non vide laltro a riscontrarse
ma quel riscontro per Carlo fu rio
che di mambrin lalfana fe crepare
il destriero di Carlo per lurtare

In terra cade limperier gradito
levossi dritto e trasse for gioiosa
da saracini presto fu assalito
per pigliarlo la gente dolorosa
e lui si defendea con bon partito
tagliando quella gente nequitosa
disse mambrin fati che preson sia
lassalo alhora e i christian feria

Mambrin abate sua gente e li afferra
nostri christiani non potean star saldi
laurea fiama fu abatuta in terra
cazando vano li baroni caldi
e molti ne fugin per quella serra
rinaldo e sui fratelli stanan baldi
disse alhor malagise odi chio dico
che nei bisogni si conosse lamico

Hor bisogna ciascun di nui sia franco
se volemo da Carlo haver perdono
i christian son roti e vengon manco
rinaldo disse ciascadun sia bono
e di combater non si mostri stanco
ognun combata con ardito tono
questa gente che quivi ne aspeta
sia la prima cha morte si meta

Disse rinaldo fiol del duca amone
o malagise odi mia novella
io andro di corso al paviglione
per liberare nostra gente isnella
ciascun contento sprona il suo ronzone
e se distende contra la gente fella
quei dua mille vedendoli venire
la sua venuta volsen impedire

Rinaldo su baiardo covertato
con quella veste che li die chiarice
dinanzi a tuti quel apresiato
e gia sera disteso a le pendice
cazosse tra quel popul rinegato
come fa vn astor fra le pernice
poi giunse malagise e sui fratelli
ognun cridando mora i pagan felli

Primo secondo e terzo si abatea
quella sua gente grossa e smesurata
ben cento con le lanze ne vcidea
vnde la strada li fu presto data
perche ognuno largo li facea
rinaldo lassa qui la sua brigata
i saracini taglianan per rasone
rinaldo solo ando al pavilone

Due eran tanti baroni e cavalieri
ducento veran che la guarda fane
rinaldo giunse li presto e manieri
poco curando color che li stano
e con fusberta li dona mali inzampi
i pagan come pecore sen vano
quando cazate le sono dal lupo
ben presto se ne van col capo cupo

Poi che rinaldo li hebe via cazati
intro nel pavion con il cor magno
e li sessanta baron stan ligati
disse rinaldo non vi date lagno
con reverentia li hebe salutati
e lor risposen ben venga il compagno
poi chel conoben fecenli gran feste
e tutiquanti li inchinan la teste

Rinaldo smonta di baiardo ardito
al conte gano sire di maganza
innanzi de li altri a lui fu gito
ingenochion chiedendo perdonanza
dissolto lhebe e poi lhaue guarnito
de larmatura sua senza tardanza
gan non hebe piacere di scampare
poi che rinaldo hebe quel a fare

A rinaldo non fece gia risposta
rinaldo desligo li altri compagni
stretti insieme lun laltro sacosta
le arme sue haven i baron magni
molti non han cavalli a sua posta
disse rinaldo ognun se ne guadagni
y io vaiutero quanto so e posso
dal pavione ognun fu presto mosso

Parte a pie parte a caual venia
per lhoste de pagani maledeti
coi brandi in man sopra la gente ria
rinaldo fra pagani si se meti
y a caual messe la baronia
sopra i cavalli boni e perfeti
disse rinaldo andate recogliendo
i christiani che ne van fugendo

Malagise e sue gente quei pagani
che vengon per guardar li convenuti
ferian quei compagni alti e soprani
combaten ben come baroni arguti
malagise cavalca ver pagani
e vide laurea fiama e non par muti
chin terra giace linsegna gradita
e tienla in man vn baron for di vita

Che cosi morto la testa in mano
malagise dismonta e si lha tolta
e poi disse a lhonor di Carlo mano
tu non serai pendente a questa volta
rinaldo va cercando quel pagano
che de christian vide gente molta
al re mambrino fu deto de lonte
che li ha fato la gente cheta al monte

E come liberati eran coloro
cheran nel paviglion da vn barone
che selo vene a far cotal lavoro
le guardie non valsen vn botone
tute le vcise e messe a martoro
il re mambrino biastemo macone
poi si cazoe pel campo con tra
paura mete a ciascun chel mira

Vedendo che piu preson non vole
dapoi che da li altri ha tanto scorno
ma mambrino nel cor forte si dole
e per trovar rinaldo va dintorno
rinaldo che risplende come il sole
sopra baiardo il destriero adorno
va per il campo facendo gran fracasso
e trova Carlo che andar non po il passo

De i saracini chel volean prendere
tanti nha adosso chel parea oscuro
e lui nel mezo si tende a defendere
de morti intorno si facea vn muro
sta con gioiosa in man sol per contendere
rinaldo giunse il cavalier securo
e vide Carlo sire a tal partito
fra pagani feri il baron ardito

E con fusberta schiara quella sprecia
rinaldo vide vn turco grande e grosso
che per vcider Carlo fa gran freza
soto havea vn destrieri rosso
rinaldo verso lui presto si dreza
con fusberta su lelmo lha percosso
infin al peto partiva quel meschino
si che lanima rese ad apolino.

Rinaldo smonta di baiardo in terra
e sopra il caval rosso fu montato
feri sopra color che fano guerra
tanto combate che tuti ha cazato
a Carlo nostro imperador si serra
baiardo li va dreto in ogni lato
e con li piedi davanti e di dreto
facea stare li saracini indrieto

Con gran temanza la gente pagana
si levava dintorno a Carlo acorto
el pro rinaldo con fusberta soprana
qual che feria rimanea morto
chi meglio po da lui si alontana
havendo Carlo il bon rinaldo scorto
e quel destrier che con piedi e con bocca
li saracini crudelmente toca

Carlo il conobe e hebe gran spavento
pensate sel dovea haver paura
crede Carlo nel suo imaginamento
che rinaldo li desse morte scura
fra se dicea o dio piu contento
che mi fusse incontrata tal sventura
che re mabrin mhavesse morto o preso
o imcesero pur da costui offeso

Carlo credea che rinaldo lodiasse
come elli lui e molto si lamava
Carlo havea dintorno i morti a masse
rinaldo verso lui si aprossimava
Carlo chel ve venir con voce basse
a Iesu christo sarcomandava
chel guardi da sue mal opinione
rinaldo giunse e dismonto darzone

E ingenochiosse con gran reverenza
signor dicendo perdonami dico
de la mia fole e simplice falenza
ben che tal gratia indarno oime vi dico
ma per amor de dio e sua potenza
donami pace chio lo dimando e dico
e ver di me remova ogni tua ira
Carlo tremando con dolor sospira

Disse rinaldo signor mio gradito
salta sopra baiardo bon cavallo
rispose Carlo a quel tal invito
rinaldo il tuo penser ti veta fa lo
se pigliar me vorai serai sconfito
siche non vo venir a cotal ballo
che sio saltassi sul tuo baiardo
me porter che verso tuo stendardo

E poi di me faresti derisione
disse rinaldo signor mio verace
non haver nel tuo cor tal opinione
chio non seria mai tanto falace
che contra te facesse tal sermone
ma fa che stia teco sempre in pace
si che io ti chiedo per misericordia
che tra te e mei fratelli sia concordia

E se di me non voi haver pietade
con la tua spada toglimi la vita
e fa di me tua piena voluntade
a Carlo fu la gran paura vscita
vdendol dir con tanta humilitade
a rinaldo parlo con ciera ardita
dicendo in te me fido homo gagliardo
e lui apresentoli il bon baiardo

O dio quanto rinaldo fu gioioso
vedendosi conduto a tal partito
era Carlo pei morti sanguinoso
il cor alegro da rinaldo gradito
disseli sir monta il caual glorioso
la staffa tiene e lui su fu salito
disse rinaldo destrier di valore
ricomandoti Carlo mio signore

Disse Carlo a rinaldo senza temo
di tal servitio nhaverai gran merto
disse rinaldo di questo diremo
fra te e me vostro voler aperto
disse re Carlo tropo grande schermo
fan i pagani de nostri per certo
siche non si convien piu star abada
verso i pagani v. no con la spada

Carlo che si sentia sopra baiardo
tanto perfecto portal dove volea
giamai non fu lion ne liompardo
che si saltasse come quel facea
se Carlo prima era prode e gaiardo
dove tanta possa radopiato havea
fra pagan si cazoe come drago
e del suo sangue in terra ne fa lago

Il pro rinaldo poi da laltro canto
cazava i saracin come vn lione
chera ferito remania al campo
cossi feria malagise barone
di lor prodeze non si po dir tanto
quanti color naba te de larzone
e li altri paladini ciescun franco
sopra pagani niun era stanco

Streta era forte la grande bataglia
gia non havea i christian il pegiore
mambrino per il campo si travaglia
cercando il va rinaldo di valore
hor diciam di orlando di vaglia
e duliviero e di astolfo signore
chera con lor vinti mille e sei cento
cavalieri e signor di valimento

Eran presso duo miglia di bordella
orlando riscontro molti christiani
che ne fugian da la gente fella
per tema che havean di quei cani
ben vinti mille fugin a tal novella
che quando viden presi i piu soprani
e vide il paganesmo esser vincente
che simbosc ava e chi fugia dolente

Quei che fugian non havean veduto
scender con la brigata sua rinaldo
con orlando ciescun si e ritenuto
orlando disse o gente di gran laldo
che del mio signor Carlo avenuto
e de sui paladin de cui sta baldo
ditemi presto sieti vui sconfiti
e lor risposen di dolor traffiti

Dicendo al bon orlando sir leale
male novelle te potemo dire
sconfito e Carlo signor naturale
da quel re saracin di tanto ardire
e e presa la sua gente reale
disse orlando che di Carlo sire
risposen lo vedessimo abato
dove o morto o preson si e renduto

Udendo orlando astolfo e uliuieri
le rie nouelle cherano venute
come eran presi i meglior cavalieri
dal saracin chera tanto temute
in gran dolor fon tuti li guerieri
il gentil conte orlando de virtute
disse sedi su gente de rinaldo
e se a la bataglia el stete saldo

Elli dissen di no de gaudio primi
ben sui fratelli tuti di compagna
con sete cento li furono arivi
e son restati sopra vna montagna
non ci han dato aiuto quei catini
e Carlo ha veduta la magagna
che sopral monte son stati a vedere
finito e il canto al vostro piacere.

IO vi lassai signori e bona gente
come orlando ritroua quei fugiti
e come se recata prestamente
dicendo a lor che fate voi remiti
e come orlando fu molo dolente
e dimando di quei fratelli arditi
elli rispósen senza altro sapere
come eran stati sul monte a vedere

Non eran mossi vedendo il dolore
ne di quel monte mossi ouer corlato
per dar socorso a limperatore
e orlando dicea adolorato
o fratel mio rinaldo traditore
da me ti guarda hormai per ogni lato
che mai da me non haverai bon dato
ma non sapea come andasse il fato

Pia gente che hauean imboscati
sentendo orlando ognun fu disboscato
prima che tuti fussen ragunati
e seco hauea il bon conte prefiato
quaranta mille chauea menati
e tanto camino che fu arivato
sopra vn monte e vedea christiani
streti a bataglia con quelli pagani

Che gia non li parea fussen perdenti
ma maze dardi con le lanze grosse
facean i pagan molto dolenti
orlando per parer che giunto fosse
sono il corno con cotal spauenti
a saracin allhor mancan le posse
balucante e marsilio suo fratello
subito apresentonsi al batello

Che del bon conte orlando hauean paura
vedendone sul monte giunti tanti
con trenta mille su sua ventura
fugia per mare di dolor affranti
era la gran bataglia forte e dura
dicea orlando a li sui tuti quanti
conuien pensar che rinaldo sapiuto
con sui fratelli ha dato a Carlo aiuto

Chio vedo li christiani tor la terra
ben che quelli fugiti cio non videno
rinaldo e sui fratelli su la terra
orlando fessi di lachrime pieno
del monte scese sel libro non erra
e senza altro cridare percotieno
a la bataglia forte e voluntieri
contar non si potrian li colpi fieri

O quanto Carlo ringratiaua idio
del bon socorso de rinaldo altiero
e poi che giunto il conte orlando pio
el bon astolfo col duca vliuiero
ben li senti mambrin malnagio e rio
per la bataglia crida forte e fiero
veidendone spesso e scaualcando
e sempre vane rinaldo cercando

Era la gran bataglia forte e cruda
orlando fincontro con malagise
chin la man manca tien linsegna bruda
ero e fiama del re san dionise
e in la man drita ha la spada nuda
disse orlando quel baron felise
dime baron che guardi tal insegna
malagise a risponder non si sdegna

Lui disse a orlando son si di bonone
dicea orlando cusin mio carnale
guardala ben che rico guiderdone
tu hauerai da Carlo imperiale
e poi si parte senza piu sermone
che occider pagan ciescuno cale
astolfo troua Carlo prefiato
sopra baiardo doro copertato

Ben ricdnobe lui il bon cauallo
astolfo li dimanda molto tosto
dime santa corona senza fallo
chi iba sopra cotal destrieri posto
disse Carlo rinaldo senza fallo
rispose astolfo hor me fusselo costo
ogni gran cosa senza far piu resta
che lui tagliata ibauesse la testa

Che cazi di tua corte il meglior homo
el piu verace che habi batesmo
deserto ibai del suo castello e como
io dico il vero pensa tu medesmo
insanguinato ha Carlo spada e pomo
del sangue di quel popul paganesmo
astolso disse non hauer piu temo
andiam pur a ferir e ben faremo

Carlo contento vdendo il suo dire
ne la bataglia grande ognun si cacia
e chi hauesse veduto quel ferire
e mandar a la terra teste e bracia
sonar cridar e le spade brandire
chi morto cade chi fuge e chi amaza
mambrin sincontra con il conte orlãdo
che li pagani andaua tagliando

Ben conoscea la persona ardita
perche piu fiate dimando sue gente
che conoscea la gente fiorita
chauea seco il bon Carlo valente
come orlando persona gradita
e di christiani colona possente
e fuli deto le arme chel portaua
mambrin a lo quartier laffiguraua

Disse il re mambrin ascolta vn poco
caualier non celare il tuo nome
se tu quel che la guerra ti par gioco
e de christiani tieni il magior nome
rispose orlando non fui di tal loco
desser si bon ma conteroti come
io son chiamato poi da me ti guarda
el suo nome li disse che non tarda

Orlãndo di anglon chiamato sono
da me ti guarda e mambrin li rispose
di teco par giostrar mi pare bono
e rinaldo cha forze poderose
fra lor venia che parea vn tono
conobe orlando con feste gioiose
elli il conte e il conte lui
sabrazan con gran feste intrambe dui

Mambrin remira fra loro la festa
e disse caualier vilania fate
e poco seno hauete in vostra testa
che douendo giostrar par che balate
vnaltra fiata farete la piu honesta
disse orlando del campo pigliate
che ben te voglio abater de larzone
anche per vostra festa li e canzone

Disse rinaldo cusin mio verace
voglio che sapi che per mia casone
il saracino qui cotanto audace
passo di qua per far vendicasone
de sui fratelli e io non haro pace
sel campasse da me questo felone
chio so ben che lui me va cercando
alhor cosi rispose il conte orlando

El non seria ben fato ne lealtade
che questo re me chiese giostra prima
disse rinaldo la tua gran bontade
tu che sei piu di me in alta cima
disse mambrin fate mia voluntade
ciascuno disse sapi che non so stima
rinaldo disse sapi chio son quello
che vcisi brunamonte e chiariello

E te vcisi il fratel costantino
con la mia man e anche con la spada
liquali andauan robando il camino
mambrino disse come voi si vada
alhor laudo macon e apolino
de morir son contento su la strada
sio fussi morto e non thauessi giunto
macon non mhaueria in nessun conto

E disse hora molto son alegro
ringratio triuigante e macometo
che mha seruito de cio chio lo prego
dessere teco solo in qualche streto
e sio te vinco con orlando non nego
prouarmi anche con lui a suo diletto
e ho fidanza nel mio grande idio
che di partirte hai preso el piu rio

Del pro rinaldo in questa guerra basta
e a lui te recomando in questa parte
che tua persona per lui sera guasta
staro certo a veder sel sa amazarte
e un ferro pulito e una grossa basta
fili die orlando a rinaldo in tal arte
dicendo che per suo amor con quella
faci a mambrino votare la sella

Rinaldo disse compagno e fratello
lassami fare con questo re mambrino
che a lhonor de Jesu Christo bello
faro che lui rimanera tapino
orlando si parti alhor da quello
e feri in quel popul saracino
mambrin rimase con rinaldo insieme
che lun e laltro niente non si teme

Ciascun di lor havea una gran lanza
con gran menaze lor del campo prende
il forte re mambrin per darli manza
il pro rinaldo verso lui si stende
malagise con linsegna di franza
vedendoli giostrar se li atende
per gran solazo per veder il gioco
ciascun di loro par che butti foco

E lun ver laltro ven con lanze basse
brocando forte i sui bon destrieri
ben e rason che di lor si contasse
tremar faccan tuto il sentieri
conta il libro che mambrin scampasse
che lui non fu batuto del destrieri
se rinaldo baiardo havesse havuto
mambrin da lui seria stato abatuto

Chel fusse morto lui simaginone
che quando su li scudi si feriro
rupen le lanze e nissun si piegone
finito il corso mambrin ha martiro
e rinaldo ver lui poi si tornone
mambrin alhor parlo con gran suspiro
dicendo triumphante signor bello
donami chi ta vendica chiarello

E costantin e ancho brunamonte
quali ucise rinaldo maluaso
con spade si ferin per darsi unte
che fe rinaldo per haver piu asio
pensossi di menarlo drieto al monte
che era poco magiore dun palasio
per esser con mambrin da solo a solo
acio niun li vegia di suo stolo

Mambrin li andava con sua spada adosso
rinaldo facea mostra temer lui
e rincularsi indrieto presto e mosso
mambrin li pone adosso i pensier sui
acio che lui non possa far riscosso
e tanto lo segui che in trambedui
furnosi drieto al monte ritrovati
che li non eran visti ne mirati

Sol malagise chal monte li ando drieto
per remirare di costor la prova
che di tal cosa havea gran diletto
quando rinaldo con mambrin si trova
disse rinaldo certo ti prometo
se tu scampi da me fia cosa nova
risposeli mambrin non poi scampare
se ucel non fusti chavessi a volare

Disse rinaldo per quel vero idio
che tien il ciel e la terra in balia
de lassarte qui sel ho gran disio
e tardi tornerai in pagania
mambrino con la spada per ferio
con grande iniquita ver lui ne gia
su lelmo de rinaldo con gran dolo
mambrin ferito ma da morte guardolo

Disse rinaldo questo e fio trastullo
che fa sopra di me questo pagano
la sua possanza non e di fanciullo
e ver di lui va con fusberta in mano
sopra lelmo il feri che mai nullo
cosi gran colpo senti quel villano
non chel faza cadere per tal forte
lelmo che hono lo campo da morte

Ma pur sopra rinaldo se dist nde
e un colpo dete a lui sopra del scudo
che tanto taglia quanto lui ne prende
sul collo ando al caual il brando nudo
che quel maluaso la testa li fende
rinaldo cade il baron si dzudo
e disse signoz dio te ringratio
che non hebi baiardo a cotal stratio

E verso il saracin va con fusberta
dicendo re di gran viltade e noia
il tuo caual hauera tal offerta
che come il mio conuera chel mora
mambrin rispose con dolce proferta
che de la vilania hauea gran doia
e che quel colpo si fu per falanza
donde che lui li chiede perdonanza

Per cotal fallo te faro bon merto
e subito dismonta de lalfana
dicendo chi sera de vita sperto
caualchera questa bestia soprana
e soto il scudo ciascun fu coperto
col brando in man nessuno si perdona
contar non posso il loro gran podere
e malagise sul monte sta a vedere

Non fu mai dui di cosi gran possanza
ne chi bataglia fesse tanto altiera
poco di forza luno laltro auanza
le arme taglian come fussen cera
mambrin prese la spada con possanza
e ferir vol rinaldo a la visera
quando mambrin il brando cala giuso
rinaldo di rouerso meno in suso

Che per mambrino fu mala ventura
che fra il pugno el brazo gli metea
e dritamente a lui ne la giuntura
mambrin sul dolce taglio percotea
che la man li cadete a la pianura
mambrin di questo non se ne acorgea
si dolcemente li taglio di neto
che lui non sacorgea del diffeto

Tanto era irato chel non se ne acorge
ingegnossi per non hauer il brando
quando mambrin a la terra si torge
crido macon a te mi recomando
il scudo di quel brazo alhora scorge
ben sente quel lion che va morando
ne la man manca tolse il brando rato
rinaldo ben sacorge di tal fato

Vedendosi mambrin mancar la mano
andaua ver rinaldo a vendicarse
e si gran colpo menaua il pagano
che rinaldo hebe briga a repararse
tanto il meno rinaldo per il piano
che mambrin non potea piu aiutarse
per il sangue che perde dogni vena
e cosi drito in pie staua con pena

Malagise che vide il bon rinaldo sagio
si lassaua venir mambrin adosso
malagise crido oue il coragio
tu sei del tuo senno al tuto mosso
non sapea malagise del danagio
come mambrin de la man era scosso
del sangue che perdea il saracino
e come sanguinoso quel camino

A studio cessa sua guerra rinaldo
pero che lo vedea poco potere
malagise cridaua hora sta saldo
e che ben fera e non deba temere
disse rinaldo tu non senti il caldo
hor lassiam star che voglio tacere
ne laltro canto diro comel fu morto
dito e il cantare con gioia e conforto.

Acio che dio ci delibri tuti
chel ben Jesu padre onnipotente
come delibero molti da luti
e da le man del nemico fran dolente
dio ne conceda e daci tal fruti
che ciascun sia suo ben seruente
vero spirito santo figlio e padre
laudato sie tu e la tua madre

Io ve lassai signor come mambrino
era col pro rinaldo a la bataglia
come la mano perse il saracino
con la man stanca si defende e taglia
e come malagise paladino
rinaldo reprendea la visaglia
mambrino tanto sangue ha perduto
de fievelezza in terra fu caduto

Aiutar non si potea piu de niente
rinaldo vide sua guerra finita
alhor disse rinaldo dolcemente
hor re mambrino tu vedi che la vita
non poi scampar se Christo omnipotente
non te aiuta con la man fiorita
e di re Carlo serai baron caro
e di quel chai non te tora vn dinaro

E salverai te e la tua alma
mambrino di dolor parlar non pote
ma ben vdi cio che rinaldo spalma
a rinaldo parlo con triste note
e dissel baron poi che mia palma
e hor finita per le triste bote
o macon mio come hai sufferto
che tuto tuo construto sia diserto

Con gran lamenti e suspir gravosi
rechiamando macon e trivigante
ben siete stati ver di me ascosi
abandonato haiete il vostro amante
rinaldo parla con fermon pietosi
o mambrino non creder come avante
che non pon farte mai alcuno bene
ma crede a Christo che verace spene

Non pote pur rinaldo tanto dire
che farlo batizar trovasse modo
anzi dicea macometo sire
io te richiamo sempre col cor sodo
dicendo vo inanzi qui morire
che a macon mio sire faza frodo
rinaldo chel vedea si ostinato
lelmo di testa li hebe cavato

Piu fiate il dimando tornar non volse
piu e piu fiate a cio fece ritorno
e meno vn colpo che la testa li tolse
malagise vedea il caso adorno
fe che lalfana rinaldo lacolse
e poi dicea cusin mio senza scorno
bella fu la bataglia idio ne lodo
e rinaldo rispose in cotal modo

Che mha scampato da questo dragone
rinaldo su lalfana fu montao
e a la bataglia dove era Carlone
elli e malagise fu tornato
li saracini cercan lor campione
del pro rinaldo anche e cercato
da li fratelli e sua gente soprana
rinaldo giunse alhor sopra lalfana

Li saracini gia perdean il campo
vedendo sopra lalfana rinaldo
a fugir comenciorno per suo scampo
niun aspeta gia di star piu saldo
nostri christian non facean piu inzampo
e molti saffogon per il gran caldo
migliar assai se ne batizaro
e in quantitade via ne scamparo

Dapoi chel campo fu vento e conquiso
Carlo si restringea coi christiani
si che con festa e con alegro viso
sono con Carlo quei baron soprani
dicendoli signor questo ve aviso
rinaldo e quel cha sconfiti i pagani
dusnamo e tuto il concistoro
disse a Carlo che mandi per loro

Orlando disse Carlo signor mio
rinaldo ha morto il fiero pagano
Carlo rispose senza alcuno rio
fati quivi venire il sir soprano
rinaldo giunse e ciascun fratel pio
ingenochionsi a re Carlo mano
e malagise inanzi a la corona
Carlo li abraza e cosi li sermona

Figlioli mei quel padre eterno
vi benedica e io vi do pace
che ce haueti trati de linferno
pace vi rendo di bon cor verace
con tuti quei chen sotol bon governo
a tuti piace quel che Carlo face
salvo che a gano cha il cor felone
e facea festa piu chaltro barone

Mostrando che li piacia quel acordo
molti christiani furno sepeliti
in mare poi gitavan il gran lordo
de canai morti e pagan finiti
poi comintiorno con haste il bagordo
facean la festa li christiani arditi
e piu giorni rimasen in bordella
e poi fermaua con sua gente bella

Per ritornare in franza nel suo stallo
rinaldo de lalfana fece dono
a Carlo chera morto suo cauallo
lui li rese baiardo destrier bono
el re iuon ando Carlo a pregallo
poi che rinaldo ha hauuto perdono
lassale meco star alquanti giorni
e quando tu vorai fara ritorni

Carlo rispose io son molto contento
disse a rinaldo e al fratelli soi
fati sempre che senza falimento
al mio seruitio presti siate voi
tuto il guadagno doro e dargento
fue donato al pro rinaldo poi
hor voglio dir come fu edificato
per loro fu vn bel castel prestato

Il qual fu montalban di gran possanza
e le guerre che fece a Carlo mano
al fin rimasen in bona amistanza
di Carlo e tuto il popul christiano
e re iuon hauea molta baldanza
hauendo secon quel drapel soprano
come figlioli re iuon li amaua
e elli lui similmente honoraua

Rinaldo guadagno tuto il thesoro
del re mambrino e di tuta sua gente
Carlo gili dete senza far dimoro
ma il pro rinaldo ne fece presente
a quella gente chauean con loro
che gia per se non ne volse niente
e tuti i citadini de la terra
son fati richi sel mio dir non erra

Unde che tuti quelli citadini
amauan tanto rinaldo e fratelli
homini done e carnal cusini
non famaan tanto come amauan quelli
dimorando rinaldo in tal confini
ando a cazar con sui damiselli
e malagise e altri baroni
con cani brachi astori e falconi

E cazando costor e vcelando
con giochi e feste consolazi e canto
da quatro miglia sandon alungando
in vna valle diletosa tanto
con vn pogio che su giuan cantando
non fu giamai vnaltro di tal vanto
che si bel pogio e si ben rasciuto
piu bel di quello mai ne fu veduto

Terre da biaue e da vin ha dintorno
tre fiumi corre e dui menan nauiglio
piano di sopra e intaiato adorno
e e ben alto quasi piu dun miglio
rinaldo e sui fratelli senza scorno
e malagise feceno consiglio
di quello pogio che cosi sedia
e per vederlo ognun su vi salia

Trouolo dogni cosa ben fornito
in prima li era stato vno castello
dun saracino possente e ardito
del re pipino inimico fu quello
spesso messe pipin a mal partito
e fu sconfito piu volte da ello
pipin vense lui in quelle parte
dis far lo fece poi con belle carte

Che mai forteza non si refacesse
rinaldo e malagise non sapea
disse rinaldo se a dio piacesse
e al re iuone di grande nomea
di far li vn castel che lui sedesse
per nostra guarda segura e non rea
sel ne acusa mai gan traditore
non temeremo Carlo imperatore

Disse malegise sel ne conceduto
dal re iuon che ne ama tutiquanti
io vi faro venir si fato aiuto
de fin maestri e boni lauoranti
che in poca dhora el vedreti finito
rinaldo il ringratio con bei sembianti
dicendo malagise fratel sagio
al poder nostro pagarem lomagio

A iuon se dimandi senza fallo
veduto il pogio a la cita tornato
dauanti a iuon andorno in quel istallo
come solean senza alcun contraro
a loro fece honor come cristallo
dapoi la cena i fratelli contaro
pur del bel pogio e dimandolo in dono
pur che vi piacia signor sagio e bono

Il re rispose signori diletto si
cio chio ho e vestro come mio
perche dhauerlo sieti desidrosi
disse rinaldo caro signor pio
dhauerlo sire siemo nui bramosi
per farli vna forteza con disio
laqual sempre da me sia guardata
il re sapea sua forza smisurata

Del rico pogio e del nobel contado
e di douerli far suso forteza
a Carlo imperator sera disgrado
a rinaldo parlo con gran sauieza
quel chio diro nol meteti da lado
il nobil pogio di tanta grandeza
gia meno guerra grande al re pipino
per vn gran sire chera saracino

Non dico chio gia voglia disdire
cosa che me vegliati dimandare
comandamento mi fe Carlo sire
che mai forteza non lassassi fare
io dico ben se douessi morire
vo che li la faciate su fundare
tal e si fata che per tuto splenda
e che da ognuno bene se difenda

Tre fium vi core e dui menan nauili
de gran volumi e di gran mercantia
ben che tal doni verso vui sian vili
trenta vnze doro nhaureti ogni dia
li belli fiumi che son si gentili
si chiaman e chiamauan tutauia
girunda e narian sel vero conte
e pena e li penesi persone pronte

Tuto vi do sue terre e tenimento
rinaldo e sui fratei con riuerenza
ringratiarno il re di bon talento
dice a lor finita vostra sententia
fatili suso con bon fornimento
fatilo bello e di grande potentia
rinaldo malagise chiama e disse
che li dia li maestri chel promisse

Malagise nando solo soleto
con libri di arte che nhauea gran salme
migliara di demon a lor dispeto
per forza li constrinse le triste alme
e disse a lor meteti ue in asseto
che vui fazate con le vostre palme
vn castel questa note in questo sito
che sia di mur a z case ben fornito

E li chiamo alchino e calcabrino
subito venen z anchor cagnazo
ciascun e capo del suo desino
vo che faciati dentro vn bel palazo
e sia il tuto fato damatina
per habitarlo con festa e solazo
e che due torre alte in quello sia
e lor risposen subito se sia

Poi malagise chiamo farfarello
e satanasso anche lui li corre
e disse a loro i muri del castello
per ogni trenta braza habi vna torre
con quatro porte fortissimo e bello
le mura alte ciascuno vi socorre
e se nol fate ve costrengerone
e in vna aspra preson confinerone

E di quel loco vscireti giamai
tuti cridorno fato sia sta note
e nel profundo mare andorno assai
poi lauoron in cosi poche hote
di pietre e marmi bianchi belli e gai
e al bel pogio le hano condote
fecen le mura con le torre spesse
e malagise staua li a dar presse

Fate le mura fu fato il palasio
con le due altre torre ben fundato
fato fu presto senza prender asio
di marmo bianco tuto sculpizato
poi strinse malagise satanasio
la carta fece fare dal suo lato
che mai non tornerino per guastarlo
ne il suo bel contado tempestarlo

Promesso fu per loro sacramenti
che li conuien al tuto mantenere
poi malagise slarga i fraudolenti
nel abisso tornon del suo sire
e malagise per piu sui contenti
quella note in bordella hebe a venire
prima che laba al mun do lucesse
e hebel fato quella note istesse

In vna note fesei quelle mura
il casato di mezo con le torre
che mai terra non fu tanto secura
a la fortezza niente si po opporre
rinaldo non sapea tal ventura
ne la magnificenza che decorre
il giorno malagise fu con loro
massimamente col gran concistoro

Dicendo o bei signori andiamo
quando volete a le mura gire
il re rispose ne son piu che bramo
a caual fu la gente con desire
el pro rinaldo con suo rechiamo
giunsen al pogio e ciascun fa remire
quelle mur e vedean e le bellize
e sbigotinsi ognun per lalegreze

Ognun dicea non so sio minsogno
po esser questo chel sia da vero
hor tal lauoro ci fa dibisogno
gode rinaldo el suo popul sincero
a lodarlo cotanto me vergogno
quanto era quel castello altiero
che il casato di mezo e le tore
parcano dargento senza errore

E giungendo rinaldo e li compagni
cercarno il muro con il bel palazo
quante carezze da li homini magni
furi fate a malagise in quel stazo
ciascun parea far grandi guadagni
chi sel potea recare in suo braza
fu messo nome a quel castel soprano
da quella gente il gentil monte albano

Il re mando per il suo reame
nouelle da sua parte e molti bandi
a caualieri mercadanti e dame
che ciascun possa andar a sui comandi
artisti e magistrati dogni trame
vecchi mezani con picoli e grandi
chi vole in monte albari farsi masone
non paghera per diece anni fazone

Unde cosi gran gente assembraua
che in poco tempo fu tuto casato
tuto dentro si empiua e shabitaua
da vn gentil popul bel e prefiato
che tre mille persone si trouaua
che e piu di due mille ben armato
e piu de la mitade a cauallo
secundo il lor poder e rico stallo

Staua il re con tuta sua famiglia
a montalban per la maggiore parte
dal castel a bordella e quatro miglia
quando li piace da quello si parte
facendosi ognhor gran merauiglia
che a montalban ognun con sue arte
vedrai quel re si forte amare
che comenzo nel suo cor a pensare

Cosi dicendo se costor vorano
o nel suo cor venisse apetito
de la gascogna me discazerano
si che sio posso vo dar per marito
a mia sorela se la ceterano
il pro rinaldo damisel ardito
come se imagino li vene fato
che molto lei amaua il sir adato

Fu in piacer di tuta la gascogna
che si facesse il nobil parentado
feno la festa senza dir menzogna
e a chiarice cio fu molto grato
per tal marito cha a sua bisogna
e si gran feste si vide in quel lato
di gentileza e dogni adornamento
sentiuasi sonar dogni strumento

E in poco tempo si nhebe dui figli
de la donzella cotanto amorosa
ligiadri e belli piu freschi che gigli
secondo che lhistoria ne fa losa
li nomi lor perche non me repigli
diro di sua possanza virtuosa
lun fu amone e laltro lioncto
da mal ve guardi Christo benedeto.

Virtuosissimo sire col tuo nome
vo cominciar un canto diletoso
di Carlo mano ricontarui el come
se mascoltati o gente con riposo
e lasseremo rinaldo damone
a loco e tempo li faro ricorso
pero che lui fu sempre bon christiano
e nemico mortal dogni pagano

Signori se voleti haver diletto
vdireti in rima bella historia
sedeti in pace con bon intelleto
che nissuna mai fu di tale gloria
regnava un re malvasio e maledeto
sul mare dagrimore con tal boria
che tuto il mundo tenia per niente
tanto era rico gaiardo e possente

Chiamato fu lamirante bilante
crudel e di prodeze fiero e forte
tenia parte di spagna e terre tante
quei dindia lobediuan a tal sorte
havea un figlio bello e aitante
ognun temea che li desse morte
chiamato fu il forte fierabraza
costui poi fiorauanza ognun el faza

Del dito amirante fu suo figlio
e questo fierabraza e tanto audace
con la sorella piu chiara che giglio
qual si chiamo la bella fierapace
due fiate robo roma con suo artiglio
il papa vcise e sua gente verace
sempre con cento mille cavalieri
andava intorno quel saracin fieri

Se mai trovava chiesa over badia
cercava le reliquie al primo trato
sel ne trovava le portava via
a sua sorela le mandava rato
cosi facea per tuta pagania
per suo orgoglio quel pagan adato
li chiodi con qual Christo fu inchiodato
e anche il velo dove fu inuolto

La lanza con che longin lo percosse
la sponza e la corona de fier spini
e questo fu perche Carlo si mosse
chel fier pagan con le sue rapini
quel sudario col qual Christo se tersse
nel qual rimase sua imagin fini
ancho hebe il pagan in sua balia
la centa de la vergine Maria

Tute havea in guardia la sorella
e ella le guardava senza pene
non pensate che lui ne anche ella
niente le amasse ne volesse bene
ma per li adornamenti richi e belle
doro e dargento che ciascuna tene
quelle lassava con grande riguardo
hor conteroui del pagan gaiardo

Con licenza del padre cavalcando
dagrimore si mosse e a roma vene
con ben ducento mille al suo comando
pro cavalieri e di presio li tiene
con modi adorni tuti navigando
e quando con bon tempo quando con pene
fin a le foce di roma arivorno
di prenderla e robarla si pensorno

Il pastore di roma a Carlo scrisse
di quello grande e infinito assedio
che con sua gente presto il socorisse
perche contra di lui non ha rimedio
re Carlo mano niente se affisse
vdendo dir quel si gravoso tedio
in lamagna mando e in vngaria
in irlanda in fiandra e in normandia

In pochi giorni raguno sue gente
ben cento mille prodi cavalieri
e luno piu de laltro non fu lente
sentendo a roma i saracini fieri
anchora Carlo havea avisamente
che quel pagan tien in sue rimieri
le reliquie che Christo lasso in terra
e percio voluntier facea tal guerra

Di franza mosse con sua baronia
con molti re duci marchesi e conti
e con orlando in sua compagnia
con cento e otanta mille tuti pronti
meno re desiderio di pavia
di lombardia e toscana passo i monti
e tanto andon che roma fun vicini
unde eran campati i saracini

Essendo giunti a quatro miglia apresso
lun con laltro christian e saracini
re fierabraza a sui baroni adesso
fece far molti aguati su i camini
e lui fu primo in aguato messo
con ben otanta mille paladini
e fece aguato presso de la strada
e ben armato con sua masnada

Il gran re fieramarte fe un aguato
con ben sessanta mille cavallieri
unaltro re forte brazo chiamato
laltro aguato facea con sui guerieri
un saracin mergoto nominato
il quarto aguato fece sul sentieri
la vituaglia lasso in un gran vallo
con molta gente da pie e da cavallo

Lassamoli in aguato e conteremo
di Carlo man e di sua gaiardia
vicino era senza haver piu temo
fece consilio con sua baronia
dicendo o bei baroni che faremo
li assaltiremo senza ambassaria
o pur vogliamli avisare di noi
a cui il conte gano disse poi

Tu sai signor che senza sentimento
sopra di nui costoro son passati
a lor faciamo tale convenimento
che unaltra volta sian castigati
tuti acordonsi di questo parlamento
e poi da Carlo fun licentiati
che chi po piu si offenda e diserta
ponendo a loro trista e mala offerta

Ulivier figlio di rainer di rana
colse sua gente che son trenta millia
poi per mostrar la sua forza altana
gia con nissuno niente si consilia
ben presto va ver la gente pagana
vicini eran forsi a quatro miglia
per poter far il primo assalimento
gia di cio orlando non hebe sentimento

E ben che orlando di questo turbasse
perche uliviero non li volse dire
diciamo che ulivier e i sui son mosse
via ne van per pagani assalire
e gia non stete per le aguate grosse
anzi si fa a la strada a non mentire
perche lalba non era anchora chiara
per dar a li pagani morte amara

Olivier con sue gente a le spalle
via se ne va senza trovar aguato
levato il sole arivo ne la valle
unde il thesoro di quel disperato
era tuto in un loco in some e in balle
indosso havea un coio di serpente
pane e vino biava e vituaglia
laqual rubata havea senza bataglia

Chavean tolta a quelli pagani
li havean reduta a salvamento
ben trenta mille de malvasi cani
facean la guarda con gran sentimento
disse ulivieri a sui baron soprani
mostrar convien con lor gran valimento
a re Carlo e a sui baron potenti
fate che hogi siate pro e valenti

Uero e che nui havemo gran desasio
nel campo nostro per il venir rato
e di risponder non si prende asio
hor chi vedesse quel popul andato
dardi e lanze con voler malvasio
vedendo i saracini quel messato
alcun ne corse per trovar mergoto
e tuto il fato li conto di boto

Socori presto che christian son giunti
ne la valle unde e nostra salmaria
quei de la guardia han quasi defunti
tanto e gagliarda quella compagnia
mergoto mosse con baroni e conti
ben diece mille di sua gentia
e giunse unde uliuier si radunaua
la vituaglia e tuta via menaua

Portaua ne le man un gran managlio
tuto di ferro lucido e pesante
e de christiani facea gran taglio
lui e sua gente falsa e fraudolente
mergoto si cazo nel gran trauaglio
indosso hauea un coio di serpente
che giamai non trouo che lo passasse
ne dardo ne sacte o lanze basse

Feri de christiani un caualiero
che morto labatea con gran pundo
secundo terzo e quarto nel sentiero
si daua morte con quel maglio tundo
questo vedendo il marchese uliuiero
comel metea christiani al fundo
feri con altachiara quel ribello
che lelmo li parti sin al ceruello

Morto cade mergoto del cauallo
chi potrebe contar il gran valore
di uliuier gagliardo in quel istallo
che li pagan metea a gran rumore
e chi potea sen giua senza fallo
nostri christiani con ardito core
tolsen roba bestiame e salmaria
e presto presto si misen in via

Orlando sepe de la coreria
chuliuier fece e no lhauea richiesto
nel suo cor lagnandosi dicia
costui nol fece a nissun manifesto
fra se dicendo o cara compagnia
tropo te mostri contra me rubesto
ma ben voria poi che sei si muto
che alquanto a te bisognasse daiuto

Lassiam di lui torniam ad uliuiere
chauea thesor e vituaglia molta
tanto che nhauea pien ogni sentiere
verso de lhoste facea recolta
per donar il guadagno al imperiere
diciam come saracin lhebe tolta
chalcun pagan fugin in quella parte
undera in aguato fieramarte

Forte forte sandanan lamentando
che fate vui socorso o fraudolenti
e le venuto Carlo el conte orlando
che fato han nostri caualier dolenti
la salmaria mena al suo comando
fieramarte crido stridendo i denti
tace ribaldo non ci far paura
se parli piu la vita non ti dura

E poi si disse quanti son costoro
che si han morti tagliati e percossi
e lui rispose senza far dimoro
forsi da quatro mille unde turbossi
e fieramarte per macon chadoro
disse che mal per lor si seran mossi
per qual via van e per quale campesta
rispose quel chauea rota la testa

De qui verano disse a fieramarte
hor torniamo al marchese uliuieri
che venia con sua gente da disparte
per donare il botin a limperieri
tanto era che tenia in ogni parte
e di salmarlo aprona li sentieri
lhoste di Carlo per tuto era fornita
per diece anni se non fusse rapita

Tornando uliuier con gran guadagno
re fieramarte con gente a cauallo
del aguato uscin con sui compagno
cheran sessanta mille senza fallo
o quanto fu per christian gran lagno
socorso alcun non han in questo stallo
a Carlo fia vedata la gran preda
che la menassin via nissun sel creda

Re fieramarte era di gran prodeza
sopra il cavallo tuto copertato
verso di loro vane con gran freza
a ferir va come drago infiamato
un christian scontro di gentileza
che morto labate sopra del prato
li altri pagani li christian percote
dando li gran ferite e grande bote

Dando e togliendo pagani e christiani
non fu veduta mai la magior gente
li saracini parean lupi e cani
ben che ciescun christian era valente
ma tanti eran quei tristi pagani
che per lor fuli tolta in mantinente
da diece miglia pagani a cavallo
la roba ritornaro al grande vallo

Vedendosi vliuier tolte le prede
con gran dolor feria con altachiara
dicendo po ichio non sero herede
caro vi costera o gente fiera
contar non si potrebe ne far fede
del suo ferir colqual fende ogni schiera
molti fugian di drieto e davanti
pei saracini chieran cotanti

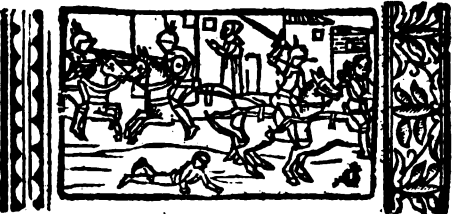
Chavean li nostri circundati e streti
sol vliuier si facea far piaza
tagliando assai di pagan maledeti
re fieramarte con suo fierabraza
mete i nostri christian a gran fugeti
vide vliuiero e verso lui si caza
con la lanza chavea il fer pungente
feri in la cossa vliuier possente

Cossali ne armadura non guardolo
tuto passolo con quel ferro acuto
e di quel colpo forte manerolo
apena che sostene il colpo arguto
un suo fameglio forte contrastolo
e poi a Carlo presto fu venuto
dicendo o signor socorri rato
se non che vliuier sera disfato

Jo il vidi ne la cossa ferito
che apena potea star sopra il ronzone
quei che son seco son a mal partito
Carlo e ciascuno suo franco barone
presto chi po al tuto sia partito
rainer suo padre udendo tal sermone
subito corse con ciescun suo parente
e drieto a lor seguia tuta la gente

E ciescun paladin per lui aiutare
ognun corea col suo baronagio
ma pur del conte orlando vo contare
ben che ver lui ha un picol felonagio
perche seco non lo volse menare
el primo fu che si mise in viagio
bene in punto con diece mille arcieri
hora torniamo al marchese vliuieri

Che fu dal gran fieramarte ferito
ne la cossa che fu vicin a morte
ferito vliuieri da lui fu partito
giua in la pressa unde era piu forte
vliuier sempre lhavea seguito
per vendicarsi con sue man acorte
tanto il segui chal passar dun fossato
fu con quel fieramarte riscontrato

Vliuier il feri con il suo brando
che lelmo el capo parti fin al peto
e poi li disse al diavol tacomando
cha tradimento mhai fato dispeto
intanto li arivo il conte orlando
con la sua gente da dio benedeto
apresso de vliuier giunse rainero
seguitavali anche limperiero

Hor chi vedesse rinfrescar il ballo
sopra pagani chi meglio si travaglia
orlando sopra il suo bon cavallo
si se cazo ne la magior bataglia
in questo primo canto faro stallo
ne laltro vi diro la gran sembraglia
che fece fierabraza e li christiani
dio ve guardi e mantenga sani.

Salue regina salue salue tanto
che ne la gloria li angeli de dio
laudan tuo nome col diuino canto
misericordia in questo mondo rio
suma del cielo sopra ogni santo
dami speranza refugio e disio
saluarmi e me da gratia tanta
chio segua questa bella historia santa

Fortemente i pagan si sbigotirno
vedendo giunta tanta gente franca
assai di quei pagani si fugirno
cridando nostra gente si e affranta
e tuti li altri aguati si scoprirno
che sono cento mille non gia stanca
re fierabraza molto valoroso
che di bataglia era desideroso

Chil vedesse cazar ne la barussa
ben pare fra li altri vn dragone
chi e da lui toco cade senza trussa
e piu di cento ne bate darzone
orlando quei pagan ferte rebussa
e sempre piu cresceа la questione
per certo i pagani eran vincenti
ma Carlo giunse coi baron possenti

E ben con diece millia caualieri
homini antichi de gentil lignagio
a la bataglia giunsen volontieri
vn fe per diece con tanto coragio
di quelli vecchi nobili guerieri
che fierabraza adunо il baronagio
poi elli fe con sue gente ritorno
vnde era la zuffa el sir adorno

Sopra vno pogio vnderan acampati
tra roma el mare per non star in mezo
re fierabraza con li soi adunati
per combater con Carlo come io lezo
re Carlo con i sui son ritornati
pur a la fine nandorno col pezo
tornando Carlo con le grande offese
orlando vide vliuier marchese

Che tornaua con li altri a capo chino
per la crudel ferita chelli hauia
orlando tui indusia sul camino
e chiaramente verso lui dicia
io vedo bene che non sei si fino
quanto che prima il mio cor credia
e poco manca chio non te dica
che tua persona e di Carlo nemica

Tu sai che fra nui dui e pato fato
di non prender bataglia o altra impresa
che vno non dimandi a laltro rato
e tu mhai fato pur simil offesa
vliuier disse cugnato mio adato
non te bisogna farmi qui ripresa
che sho fallito me ne hagio il dano
orlando el guarda che nhauea affano

Che sanguinosa hauea la sopraueste
del molto sangue chauea versato
la coscia e la gamba el manifesta
fin al sperone era insanguinato
orlando fir la parola rubesta
non voria hauer deto quel prefato
verso vliuier tanto lama di core
perche di lui hauea gran dolore

E niente piu li disse ma mostrosse
cruccioso con lui ma non col core
Carlo con li christiani ritornosse
nel campo suo senza piu timore
nel paviglion coi baroni trouesse
e villania li disse con furore
se non fusseno i vecchi a questa volta
de vostra gente non sa cent recolta

Senza licentia e senza alcun consiglio
ven gite furibundi a vostra posta
ma i vecchi vi cauarno di periglio
rasone e se vergogna vi costa
orlando vdia e fra se fa bisbiglio
ben cara costerati tal preposta
fra se giurando prima che se arme
vegneran i pagani a lacerarme

E viniier al paniglion ferito
ne fu menato e molti a visitarlo
non fu in lhoste baron tanto ardito
che non li andasse e andoli re Carlo
orlando non li ando chera instizito
prega ciescun che debin confortarlo
hora torniamo al gran re fierabraza
che per combater con christian li piaza

E fece di sue gente tre schiere
la prima fu la sua e la secunda
da forte brazo con sue gente fiere
broslante de monsflora e val funda
guido la terza con real bandiere
ben parea che coprissen ogni sponda
fate le schiere fierabraza apella
la sua armadura chera tanto bella

Fugli portata dalcuni baroni
che mai dunaltra simil non si canta
dui gran signori li ca za isperoni
su le scarpe daciaio su la pianta
tuti dor fino infino al taloni
e due gambiere de richeza tanta
di fin aciaio e doro coperte
con preciose pietre chiare e sperte

Era cargato schenicre e cossali
di oro fino con tuta la falda
e la braga di maglia e chiodi tali
che mai si trovo maglia si salda
e lusbergo pulito e i brazali
che son lucente come il sol che scalda
la sua adornecza contar io non posso
di azalo fino che minuto e grosso

Le piastre dazal fino son batute
col colo dun serpente incantato
lavorate con oro a gran virtute
sopra lusbergo lhae rassetato
poi la barbuta con le man argute
e cinse il brando tagliente al costato
dapoi portonli vna maza doro
che simil non ha re ne barbasoro

Lezato li fu lelmo e la ventaglia
che vn rico thesoro ben valina
poi vn capelo daciaio con maglia
sopra di quello lelmo li metina
prese dapoi il brando che ben taglia
piu acuto chun rasore lui ferina
e vnaltro poi li tecan a larzone
del suo corrente e gaiardo ronzone

E vn de brandi apelava palmieri
laltro batismo che cinse al fianco
tuto coperto era suo destrieri
ilqual li fu menato senza manco
venuto fu il destrier in queisentieri
cosi era costumato il destrier franco
che quando il suo signor vn abatea
correali adosso e coi denti el mordea

E tra piedi il tenia e strangolava
mai nol lassava fin che lera vivo
re fiebraza sul destrier montava
mai si vide baron tanto giolivo
portato li fu il scudo e limbrazava
e su a piu modi chio qui non scrivo
la lanza grossa tuta fu nervata
depinta doro e molto lavorata

Vn macon lavorato doro fino
era nel mezo del scudo e la lanze
donato fu al nobel saracino
che mai si bello non fu visto in franza
inanzi che quel baron pigli il camino
fu portato vn thesor di gran vaghianza
dui fiaschi doro del tenir dun mezeso
pieni dun fino balsamo e perfeto

Tuto il mundo valean quei fiaschetti
vdite la virtu che quelli havia
sel fusse vn hom ferito a gran defetti
bevendo quel di subito guaria
re fierabraza il baron li ha constretti
che gia dimenticarli non volia
poi se disparte con tut e sue schiere
e ciescuno segui na sue bandiere.

Loro naviglii son aparecchiati
e ben guardati con le pupe in terra
re fierabraza e sui baroni armati
ne van per fare con re Carlo guerra
e tanto andorno che son arivati
a capo dun bel piano su la serra
in quel gran piano era Carlo acampato
vedendo li pagan si fu fermato

Fece comandamento a tute schiere
soto gran pena che nissun si scassa
il capitano fermo le bandiere
ciescun tenea la sua lanza bassa
re fierabraza con parole altiere
disse a lui che nissun non passa
ne anche rompa il suo comandamento
se non vol esser de la vita spento

Voglio andar sol nel hoste di Carlo
e dimandar se con me vol giustrare
o habi homo chel vogli mandarlo
qui state fermi a veder tal affare
giuro a macon se posso riscontrarlo
recredente il faro senza tardare
ma non mi socorete gia per cento
che a tuti donero morte e tormento

Ma se tuti li soi vengonmi adosso
e vui venite al sono del mio corno
se altramente niun de qui sia mosso
dismembrar lo faro come ritorno
poi si parti su quello caual grosso
armato tuto ricamente e adorno
solo senza compagnia di pagani
e presso lhoste vene de christiani

Quando fu presso che ciescun il vede
sono il suo corno tanto adornamente
che ogni christiano per certo si crede
chel sia il re fierabrazo valente
tuti i baroni con re Carlo sede
e chiaramente vdin suo conueniente
dopo il sonar con grande voce altana
chiamoe Carlo con sua gente soprana

Dicendo alta corona de christiani
veni sul campo a far meco bataglia
o manda qualche tuo baron soprani
qual piu tu hai di forza e di gran vaglia
manda i dodeci grandi capitani
o diece o vinti de cio non me caglia
se tu ne mandi anchora piu di cento
quanti ne mandi piu sero contento

Poi dismonto del suo caual gagliardo
e soto vn arbor colocossi a lumbria
che venghin a bataglia fa riguardo
e poco teme Carlo e sua gensa
diciam di Carlo che non e busardo
si leuo presto in piedi e si dicia
signor chi sarmera per gir a lui
che tien tanto da poco tuti nui

Era con Carlo tuta la sua gente
ma nissun rispondea voler gire
tanto sentian quel baron possente
che ciescun teme il suo feroce ardire
re Carlo apella orlando dolcemente
orlando nol lasso finir di dire
anzi li recordo quelli rebecchi
che lui li fece parlando di vecchi

Quello barone che di forza vn gio
perche non va vn di vui a sua fronte
inanzi ai vechi andar non voglio io
di presente lo dico a duchi e conte
cotal parole disse il baron pio
o quanto Carlo nhebe dol e vnte
alhor Carlo rispose al tuo dispeto
non serai dimandato a tal effeto

Se altri non li andra andar vo io
gran questione fu di tal affare
ma verso il saracin cosi giolio
nissun non sarma per voler giustrare
vliuier de viena iusto e pio
sentiua quello grande mormorare
perchel suo paniglion era vicino
a quel di Carlo figliol de pipino

Ben ode quel che dice orlando scorto
verso di Carlo come non vol gire
a combater col saracin acorto
nissun vi e che vadi a ferire
o quanto vliuier ha mal conforto
e richiamaua Christo summo sire
che li conceda sua gratia infinita
che pena non si desse la ferita

Acio chio fussi a proua con esso
come hebe fata la sua oratione
dimando la sua gente chera presso
chiamando le sue arme col ronzone
ciescun ingenochion presto fu messo
dicendo con chi votu far questione
e lui rispose con quello pagano
che si rechiama il nostro Carlo mano

E lor dissen signor tu sei ferito
non voler di te farne al tuto priui
e lui rispose io mi sento ardito
recatime li arnesi mei giolivi
vdendo il suo voler lheben seruito
disse vliuier hor conuien chio arriui
a quel pagano cha cotanto orgoglio
e mia persona con lui prouare voglio

E per amor di Carlo mio signore
io trouero quel pagano sul campo
le arme qui recate senza rumore
portate fian a me con dolce vampo
tuto larmorno alhor senza tenore
pregan idio chel guardi da inzampo
si marauiglia ciescun del suo ardire
hauendo il colpo de si gran martire

Poi li menorno il destrier corrente
dazal coperto infin al talone
il scudo e lanza col penon pendente
e prima che montasse su larzone
va a la pedena con quella sua gente
a Carlo mano dentro al paniglione
chera con tuta la sua baronia
che di tal cosa hauea melinconia

Vliuier giunse e fra tuti se caza
e nanzi a Carlo ingenochion fu miso
Carlo si leua e con amor labraza
dimandandol con il suo dolce riso
perche figliolo queste arme talaza
vliuier parla con alegro viso
presente quella baronia gagliarda
si marauiglia ciescun chel riguarda

Disse vliuier signor bono e santo
poi che in viena caualier me festi
con le tue mani con honore tanto
il conte orlando in compagnia mi desti
mai nō te chiesi gratia tanto o quanto
per tutil tempo che a seruir me hauesti
hor presenti questi baroni ornati
io la dimando se vui me la fati

Rispose Carlo chiedi figliol mio
chel non e cosa chio non te faza
e poi con grande amore e con disio
piu fiate lo baseio e si labraza
disse vliuier la gratia che vo io
sie dandar a quel re fierabraza
e di prouar con lui la mia persona
e verso lui Carlo cosi sermona

Dicea Carlo tu me dimandi cosa
che non te la faria per tuto il mundo
si che di tal dimanda hor te riposa
tu sei ferito e io ne sento pundo
la gesta di mongrana sie dogliosa
dicendo sir non vi metete al fundo
che vediam con li occhi cha gran pena
di star in piedi tanto ha poca lena

Dicea Carlo non voglio che vada
cosi ferito per nulla cagione
che a ciescun parebe cosa lada
pero non vo per tal conditione
disse vliuiero se di me tagrada
andare voglio senza piu sermone
hor rinforza il bel dir de la bataglia
Christo ne guardi da noia e trauaglia.

Signor che desti tuti li argumenti
a tuta lhumana generatione
e a li tui serui desti sentimenti
che diffendessin per te la rasone
hora maiuta ne li mei conuenienti
che seguir possa senza restasone
di Carlo mano e di suo baronagio
e duli uiero che fu tanto sagio

Il deto di suo padre valse niente
ne quel de li altri ne del imperitre
che a caual salto lui di presente
come vn lione il pro bataglière
o quanto a gano piaque il conueniente
perche morisse il possente gueriere
ma dio dal cielo li fece tal gratia
che non hebe di cio sua voglia satia

Raniero e il bono vescono turpino
e quei del parentado di mongrana
pregavan carlo figliol de pipino
quasi piangendo con la voce altana
o signor nostro non far quel camino
poi cha ferita che tanto villana
mandali altri chi te sia in piacimento
disse re carlo sel vole son contento

Per non tornar la mia parola indrieto
si come li ho promesso sera fato
poi chelli vole io gia non lo vieto
andrea cusin di gano disse rato
vlinieri de cio si mostra lieto
si che lassalo andar a questo trato
rainer rispose tutiquanti vui
non mendarcsti per li dani sui

Chel vorești veder ciescun diserto
il bon marchese presto se ne gia
quando quel dir li era discoperto
rainero a tutiquanti si dicia
parlando altiero sia de vita sperto
chi ama tradimento e vilania
si come amati vui gente crudele
non spuda dolce cha in boca fele

Andrea di maganza disse rato
verso raineri padre dulibiero
tu parli come homo stulto e mato
quando che tu favelli tanto altiero
raineri verso lui si mosse adato
la spada trasse iniquitoso e fiero
se non li fusse stato mezatore
la cosa andava mal a tal tenore

Chel conte orlando el vescovo turpino
e quei de lalta casa di mongrana
e lo danese e astolfo paladino
el duca namo e sua gente soprana
quelli di gano harian messi a dechino
ma Carlo crida con sua voce altana
possative che giuro a Jesu Christo
che chi comenzera lo faro tristo

E poi Carlo chiamava il conte gano
y anche andrea a lui era vicino
e ciescun suo parente e prossimano
disseli andate con dolce latino
al bon rainero e basati sua mano
e questo fate con coragio fino
dimandateli gratia e perdonanza
se non chio abassero vostra aroganza

Si come fa i cagnoli per paura
dun gran mastin menan la coda spesso
cosi fa gano con tuta sua altura
ne le man di raineri shan remesso
ilqual vedendo manca sua mesura
per amor di Carlon perdona ad esso
hora torniam al marchese vliniero
che se ne va contra il pagan altiero

Pieta nhavea ciescun chel mirava
perche quando monto sopra il cavallo
la sua armatura tuta sanguinava
che la ferita gia non fece stallo
fin al speron di sangue si bagnava
orlando che vedea si crudo stallo
mal li parea chelli andasse adesso
armossi presto per andarli presso

E piu volte pregolo con pietade
o car cugnato one votu gire
vlinier disse vostra gran bontade
reservatime a vnaltro proferire
chespero ne la santa trinitade
che il pagano cha cotanto ardire
la mia persona li sera a bastanza
si che ritorni indricto tua possanza

E non vorei che dui fussen veduti
voler andare contra vn saracino
fermossi orlando coi sensi saputi
non sapendo che far sopra il camino
dicendo da mie gran folle son duti
non li restaro mai per dio divino
che per mia colpa vlinier sia morto
o quanto si fermo con disconforto

Senza trar larme ne smontar darzone
con il scudo sul brazo e con la lanza
per meterse a difesa col barone
cosi Carlo con tuti quei di franza
tutti christiani farmon per rasone
a saracini mostrando sua possanza
del socorerse li fara mestiero
hor torniamo al marchese vliniero

Che giunge a quel pagan e salutolo
dicendo quel idio che fermo il mundo
con sua possanza tuto illuminolo
se a lui piace te traga di tal pundo
re fierabraza ridendo guardolo
dicendo che seitu baron giucundo
seitu re Carlo o vno de sui peri
o de sui franchi e boni caualieri

Re fierabraza sta in terra a posare
vliuier li rispose presto e rato
Carlo non sarmeria per tal affare
ne anche orlando per si picol fato
e son vn suo famegito a non bessare
chio ti vo menar baron adato
e se tu te batezi scamperai
se non lo fai certo tu morirai

Fierabraza parlo con humil voce
te sentitu di tanta gagliardia
disse vliuier per quel che mori in croce
o tu o me haremo codardia
fierabraza il vedea tanto feroce
destro ne larme e pien de vigoria
e molto grande con le arme lucente
e coperto di azalo il bon corente

Con vn griffone doro in ogni lato
disse il pagan che seitu senza fallo
e ver li sui baron hebe parlato
costui si e di lor vn bon vassallo
pur dunna bella armatura adobato
poi disse a vliuier non far piu stallo
torna al tuo signor e li dirai
che mandi vnaltro e tu ti poserai

Di che mandi vliuiero ol conte orlando
o il duca namo o vn de li altri pari
o rinaldo di cui si va parlando
o vn di quelli che lui tien piu cari
disse vliuier io te vo auisando
che tropo laida cosa o disnari
quando vn caualier dimanda guerra
tu non lo curi e posi su la terra

Disse il pagan io ti prometo e giuro
su la mia fe di non montar in sella
cha giostra vera meco il piu securo
chabi re Carlo fra sua gente bella
torna indrieto che di te non curo
vliuier per far fin a sua nouella
disse al pagan te voglio far contento
di cio che va cercando tuo talento

Io te prometo sul mio batesmo
vliuier son de raineri di rana
hormai ti pensa qui fra te medesmo
se tu lassasti tua fede che vana
e torni a Christo lassando il paganesmo
fierabraza si drizza su la piana
e disse poi che sei il pro vliuieri
vo giustrar teco molto volontieri

Tu te faceui in prima vassallo
disse vliuiero del bon re Carlone
fierabraza guardo lui el cauallo
quanto parea sagio quel garzone
poi vide il sangue che facea diuallo
per la cossa che giua fin al sprone
disse il pagan baron tu sei ferito
si che meco a giustrare non te inuito

Vliuier per far sua ferita ascosa
disse a quel pagan tu sei errato
se piede o gamba hauesse sanguinosa
le perche spesso e forte ho speronato
el mio cauallo senza far mai posa
disse il pagan tu me pari amalato
che sio ti guardo ben drito con locchio
il sangue vien di sopra dal genochio

Ma pur perche sei tanto valoroso
faro che serai qui libero e sano
dismonta e vane al mio caual gioioso
e presentali la tua propria mano
vn di quelli fiaschetti che precioso
che cosa non e al mundo piu soprana
come beuuto harai serai guarito
vliuier li dispose molto ardito

Non ne vo prender se non mel guadagno
con altachiara mia spada affilata
il pagan disse poi che tu voi lagno
guarda di non voler piu far possata
suo caual prese chera forte stagno
e di tanta possanza smisurata
suso si buta che par vna pena
la lanza prese che pare vna antena

Alhor disse uliuier io te desfido
il pagan disse & io similmente
prese ciescun del campo in quello lido
del terreno di roma a quel corrente
tuti i pagani stauano con strido
per vedere chi haura quel conueniente
come reuscira al suo signore
col caualieri del imperatore

Voltati lor destrieri soto i scudi
le lanze basse e li penon spiegati
su li destrier parean dui falcon nudi
quando lun verso laltro han speronati
donorsi colpi tanto acerbi e crudi
che a forza su le grope son piegati
finito il corso lun ver laltro mira
tirando le sue spade con grande ira

Forte si marauiglia fierabraza
del gran valore chauea uliuiero
sel non fusse ferito del suo braza
non si potria defender tanto e fiero
uliuiero ver lui alzo la faza
facendo a idio suo dolce preghiero
dicendo Christo da costui me diffende
come vn lione verso lui si stende

Fierabraza de niente li se arese
col brando suo che batismo ha nome
ad uliuiero vn gran colpo distese
il scudo taglia infin a le chiome
del bon destriero ma niente loffese
piglia uliuier la sua tra lelzo el pomo
e sopra il scudo feri fierabraza
che tuto il fesse come fusse giaza

E piu del terzo ne manda per terra
con la spada cha in man a gran furore
e parte del arzon con esso afferra
e li fiascheti di tanto valore
la catena di lor taglia e diserra
& ambi dui caden a tal tenore
e lo destrier per il colpo spietato
missesi in fuga tuto spauentato

Al dispeto di lui nandoe vn miglio
uliuier vide i fiaschi doro fino
subito dismonto e i die dipiglio
& vno nhebe tuto al suo domino
delche guarite sano come vn giglio
poi prese laltro & ando al suo camino
& ambi li geto ne fiume teuere
perche niun mai piu li possa beuere

Ben li vide gitare quel pagano
che riuoltato hauea il suo cauallo
cridando forte o marchese soprano
per il tuo dio non far cotal fallo
uliuier torna sopra quel altano
e quel il brando chiar come cristallo
che batismo si chiama recoglieа
& alta chiara nel fodro metea

Poi monta sul cauallo corridore
dicendo hio potro tagliente brando
con il tuo taglio prouar mio valore
intanto giunse il pagan menazando
disse baron facesti grande errore
hauendo in man a tutol tuo comando
vna richeza di tal valimento
che poteui in tua vita esser contento

Sapi uliuier chuna bona citade
valean li fiascheti che getasti
disse uliuier con grande bontade
voglio che proui quando tu pensasti
di far guerra con me in ste contrade
e chel paese tuo abandonasti
per disfar Carlo imperator crudo
hauendo teco quel verace scudo

Re fierabraza vdendol cosi dire
di tal ardire hauea temanza
dicendo tu non curi di morire
poi uliuier non fece sufferenza
che feri lui senza altro disdire
sopra de lelmo e lui per tal valanza
feri uliuier & hebel sbigotito
facendoli paura a tal partito

E poi con quella spada chaueua tolta
a quel pagan lando a ferir con possa
che quanto scudo e coraza li ha colta
tagliando con il brando infin a lossa
vnde per questo il pagan fe ricolta
e cade in terra per la gran percossa
si che del fianco mostra la corata
tanto era la ferita dispietata

Ma Iesu christo el volse pur saluare
per dar essempio a nui di tal nouella
lo diffese da quel crudel tagliare
che fe vliuiero con la spada fella
facendoli il polmon tuto mostrare
ma non che danezasse le budella
ben che tagliasse il fianco fin la schena
e carne e polpa tuto a terra mena

Infin ai piedi del marchese vliuiero
vene il sangue al menar de la spada
hor ve piacia de vdir di quel gueriero
quando senti quella ferita lada
a dio padre fermo il suo pensiero
con li occhi verso il cielo se riguarda
vnde chel fu da Christo inspirato
vliuier hebe con amor chiamato

Dicendo o gentil marchese per dio
ti prego che da te morto non sia
pero che tutoquanto el mio disio
e venir a la santa signoria
di Carlo e li daro il tributo mio
chelli mi meta ne la sua balia
e te prometo per la fede che hagio
cha tua posta me batizaragio

Essaltero la tua christianitade
e rendero vostre reliquie sante
de lequal Carlo ha grande voluntade
e i pari con sue gente tutequante
cioe ohauer si fata dignitade
e de trarle di man de triuigante
dicendo habi merce di me marchese
chio non mora per cotale offese

Franco vliuier se moro in questo stato
namj chel santo e ver batesmo prenda
da tuta gente serai biasimato
e mai non ne potrai piu far emenda
vdendo vliuier il dir prefiato
molto si contento di tal visenda
hor rinforza il cantare del pagano
da mal ve guardi dio padre soprano.

AL nome de la vergine Maria
seguitar voglio la historia bella
cha tuta questa gente in piacer sia
hor ritorniamo a la nostra loquella
come vliuier che pien di gagliardia
disse al pagan con pietosa fauella
io son per far cio che voi al presente
e poi remise il suo brando tagliente

Poi prese quel pagan e via portolo
si come pieno di grande ardimento
e soto vn arbor a iacer posolo
e prese poi senza dimoramento
il suo penon e li presto strazolo
al pagan chera li con gran tormento
stretamente li liga le sue coste
disse il pagan per dio portami a lhoste

Si che a tua fede batizar me possa
chio non mora soto questo ingano
disse vliuieri non ho tanta scossa
chio son quasi stanco per lassano
che ho portato per far te mossa
e gran rasone pur di questo fano
e poi lo prese e disse tropo pesi
stando tu cargo de li tui arnesi

E lun ver laltro forte si piangea
re fierabraza vliuier chiamaua
lodando lui di gran bonta dicea
che presto via il portasse lo pregaua
che voluntieri me batizaria
io sento che la morte si me graua
e sio moro lanima e danata
la tua di questo sera tormentata

Se tu poi vliuier portami via
a questo poni tutta la tua mente
come leuato mhai pegro non sia
poi che le qui apresso la mia gente
che sono cento mille in compagnia
che auisati stano certamente
per conoscer a chi tochera il dano
sesacorgen di me tassaltirano

Ben chio comandai a ognun dil loro
che nissun soto pena de la vita
fussi tanto ardito in concistoro
che dal suo loco fazano partita
vdendo vliuier cotal lauoro
hebe temanza di quella assalita
e disse al pagan questo me piace
che tuo consilio e perfeto e verace

Per aiutar il marchese vliuieri
tuto quel hoste de christian si mosse
il conte orlando con dodeci peri
el bon re Carlo con le schiere grosse
vedendo vliuier quei pagan fieri
che li venian adosso con lor posse
dinanzi a quei pagani li venia
vn magno re pien di gran vigoria

Brosiante di trabisonda a rondone
del suo caual conuien chio manifesti
hauea vna alfana costui per ronzone
cha landar di sui piedi erano presti
piu che vcel al mundo ne griffone
tanto i sui salti erano robesti
chun fulgor o tempesta par vedere
vedendol vliuier hebe a temere

E voglio fare quel chai diuisato
e preso il suo destrier vi monto suso
il pagan fu leuato via del prato
dinanzi sel metea come era vso
ben che vliuier era forte affanato
dopo che lhebe nel arzon rechiuso
monta in gropa tenendol con le braza
ma per tardar e lui hebe la caza

Che quei pagan chal bosco son nascoste
vedendo a tal partito il suo signore
a disboscarsi gia non feno soste
lun piu de laltro transian di core
corian giuso per quelle gran coste
come le lepri fan a gran furore
cornubo di valmiera era denante
il re folco frugante e lamostante

De amirante abilante era nepote
quello frugante ilquale io vi dico
il vechio saracin fir di mal note
con la sua gente corre come bostico
le tenebre transea a cotal dote
per aiutar fierabraza suo amico
e li francesci vedendo tal traza
andar a Carlo ognuno si procaza

Forte cridando nol potrai portare
vedendosi vliuier a tal confini
quantol potea lo lasso andare
distesosi in la terra in quei camini
e nanzi chelli si possa voltare
quello brosiante con piu saracini
feri il bon marchese ne le spalle
che del destrier il fece andar a valle

Subito si leuo il bon marchese
poi fora trasse la spada affilata
ben molto il saracin con essa offese
ma tanto era stanco in quella fiata
che piu lui non potea far diffese
tanto era forte la magna brigata
chal suo dispeto fu preso e ligato
e senza disarmarlo via portato

Menonlo via cheran piu di cento
oton e berlingier con molta gente
giunseno al pagan con ardimento
con lanze basse cridando altamente
li saracini ognuno staua atento
diffendeansi ben e francamente
gianti i christiani ciescun fu percosso
al saracin fun rute polpe e osso

Poi tuti li ferian come cani
e chi d'avanti e chi feria da costa
e tanto presti furno quei pagani
che fu preso e ligato a la sua posta
bernardo e griffon baron sopzani
il sagio guilielmo in cotale sosta
questi con viviner furno presoni
non se ne acorse Carlo ne i baroni

Ne orlando ne nissuno de li peri
quando furno menati con furore
quatro son i baron in quei sentieri
i saracini mostran suo valore
a defenderse ben e volontieri
tanti eran che parean un stupore
piu di cento christian menarno via
e viviner con quei tre in compagnia

Lassiamo di costor quatro menati
e diciamo di Carlo e di sua gente
cheran coi saracini mescolati
a la bataglia ognun era fervente
quelli pagani son molto apresiati
che de christiani non curan niente
e lun de laltro anchor non si lagnava
spesso di lor la terra sanguinava

Nostri christiani furno si potenti
che i saracini reculon alquanto
ma ben si defendean i frandolenti
valentemente per ciescuno canto
piu assai pagani furono dolenti
rinculandosi quei pagani intanto
e Carlo lhoste di christian reduce
chiamando Christo con sua chiara luce

Come Carlo voltossi per tornare
i saracini con li passi presti
briganan di fugire e discampare
con li quatro preson molto rubesti
e chi fuge per terra e chi per mare
diciam di Carlo e de li sui molesti
parlo ad orlando con grani sermoni
niente sapendo di quatro baroni

Charebe hauuto assai magior cordoglio
Carlo mano trovo re fierabraza
dicendo sire non menar orgoglio
del mio falir ma prima tu me faza
batezar sapi che piu presto voglio
morte che vita in questa magna piaza
re Carlo guarda lui e sui arnesi
che li parea re di gran paesi

Alhor fu Carlo con lhoste fermato
facendo torno a quel pagan iocundo
del suo destrier Carlo fu dismontato
per aiutarlo de si granoso pondo
smonta ciescun per il baron adato
Carlo li dimando a tundo a tundo
dimi gentil baron per cortesia
hatu le sante reliquie in balia

Re fierabraza a lui rispose poi
si gentil Carlo per la fede mia
se me fai batizar io dico a voi
diroui vnde stan in pagania
si che a haverle procuraremo noi
in persona ve insegnero la via
e con che modo si potran havere
questo a Carlo fu di gran piacere

Fece venir turpin subitamente
il sacro ordin fe aparechiare
poi disarmolo molto dolcemente
e dimando te vetu batizare
rispose si che a Christo omnipotente
di bon coragio voglio ritornare
di pieta lachrimando tutania
e cosi Carlo e laltra baronia

Batizato che fu con divotione
fe venir carlo assai medici fini
chel medicoe tuto per rasone
chaueua seco per quelli camini
vn caualiero giunse a re carlone
come fugiti son li saracini
e quatro baroni menano presoni
dolente alhor fu carlo coi baroni

Poi dimando che son quelli baroni
le bernardo terise e vlinieri
e li vide menare per presoni
ancho grifon e guielmo bacilieri
del gran dolor conuien che se rasoni
di Carlo man e di sui caualieri
che gniun parea afflito di dolore
biastema Carlo orlando el suo valore

Girando a dio se potra dimpegarlo
disse namo ver carlo signor mio
a tuta gente si debe auisarlo
che a parise andiamo senza oblio
e cio ben presto ordinon di farlo
per adimpire carlo il suo disio
dimando fierabraza come staua
tute sue terre e come si guardaua

Re fierabraza rispose di boto
non fu mai terra al mundo tanto forte
poi che fusti a matriboli conduto
tuti i christiani serian presi a morte
tanto e forte e possente il reduto
di mura torre di terragli e porte
la terra e forte col fiume dauante
sul punte poi li sta vn gran gigante

E pur chanchor vincesse quella terra
conuien andar ad agrimor sul mare
e in agrimor e gran gente di guerra
tanta che apena tel potria contare
nel mezo de la terra vn muro serra
e vn castel de si nobil affare
che in tuttol mundo non e simigliante
e dentro stali mio padre abitante

Con la mia sorella fierapace
e hano in guardia le reliquie sante
e nel castel certo tante ne iace
che in tutol mundo non e altre tante
hormai signore fa come te piace
carlo con le sue gente tute quante
ritorna a la marina ver parisi
hora diciam de li pagan nemisi

Che via menauan li nostri barone
cioe il valente marchese vliniero
bernardo e terise bon campione
grifon e guilielmin pro caualiero
o quanto se dollan chan rasone
di carlo mano e dognaltro guerriero
che lassati li hano menar via
senza socorer con sua baronia

Via li menon i pagan fraudolenti
verso matriboli tornarono tuti
passan matribol quelli mescredenti
ad agrimore tuti fun conduti
e lamirante cossui stan atenti
per veder se christiani son destruti
per man del suo figliol re fierabraza
ma lui non sa che sui tornano in caza

E poi che ad agrimore furno giunti
dauanti a lamirante andorno tuti
parlorno prima a marchesi e conti
narron di fierabraza sui conduti
come credendo far christian defunti
col marchese vlinier seran reduti
con lui bataglia far a solo solo
ma vliniero nel porteua a volo

Questo vlinier e signor di tal possa
che molta di tua gente la ne tolse
il re mergoto con sua vera mossa
morir lo fe vlinier come lui volse
e sel non fusse sta nostra riscossa
solo con fierabraza si recolse
ferito lo portaua prestamente
ma nui il trassem con la nostra gente

Ma come piaque a dio macon lassolo
carlo con vinti christian il trasse
per forza prese lui e via menolo
ben che ciescun di nui con lor prouasse
per forza ogni pagan abandonolo
quel amirante con voce non basse
biastemaua macon per il suo figlio
mai piu non insiro del tuo consiglio

Tu me hai fato si vile e perdente
de farmi con carlon esser schernito
e sui baroni presto in mantinente
a lui menorno vlinier gradito
con li altri tre ligati stretamente
dicendo togli signor nostro ardito
costoro tuti son tui presoni
vliniero e li altri ingenochioni

Dicea lamirante el me vien voglia
de impicarui per manco dun fio
trema ciescun o piu chal vento foglia
pregando nel suo core Christo pio
che li scampi di tanta amara doglia
e cosi stando lamirante rio
pien di dolore pel bon fierabrace
alhor giunse la figlia fierapace

Con damisel le feco a tal bisogna
a tal impresa con parol discrete
vestita doro senza dir menzogna
& era bella come lautor mete
questa giouene tal senza vergogna
dinanzi al padre con parole elete
ingenochiossi e poi il salutaua
e lamirante in piedi si leuaua

Il padre suo alhora la riguarda
e per amor donoli il suo mantello
e poi alhora non fece piu tarda
dicendo quello cho di tuo fratello
come preso e ferito in laltrui guarda
vluieri che e qui impiago quello
qual e de li meglior di Carlo mano
& e nomato marchese soprano

La damisella il guarda per vergogna
lui e li sui compagni in quelli piani
per amor del bon guido di bergogna
che tenea il suo core ne le mani
inamorata in lui senza menzogna
si che per lui amaua i christiani
quando vene dal padre imbassatore
da mal ve guardi il sumo creatore.

Signor idio gratia te dimando
chio sapia qui seguir questa legenda
sempre con rime e cō carte adornando
che sia in piacer a quelli che lintenda
hor ritorniamo a lamirante quando
vide vliuieri e li altri a tal visenda
a la figlia dicea hor troua modo
che questi moran senza altro frodo

E lei piangendo disse padre mio
ben che da morte non scamperan mai
alquanto viui tenir li vo io
fin che di mio fratello sentirai
che se Carlo sentisse tanto rio
faria morire tuo figliol con guai
per il dire che fece la donzella
tuta la baronia di cio fauella

Come hebeno ben deto e parlato
per il meglior con lei son acordati
le chiaue tolse dun torrion serrato
e tuti quatro li hebe disarmati
torrion piu scuro mai non fu trouato
vnde son messi i baron presiati
trouato non se hauria in tuto il mundo
e de la torre furno messi al fundo

Lamentauansi forte quei soprani
dicendo o Carlo man imperatore
chiaman orlando falcon de christiani
danese astolfo e guido di valore
e rinaldo e li fratelli altani
tuti piangendo con tenero core
giamai nui quatro vui non vedrete
di nostra morte gran dolor haurete

La bella dama atenta sta di fore
e la preson hauea ben serrata
vdina quei baron pien di valore
subitamente fra se fu pensata
di vdir nouelle di quello cha nel core
cioe de guido in cui e inamorata
del paladin di Carlo il bergognone
pero non si parti da la presone

Vdi che quei baron laricordaro
subitamente gran pieta li vene
messesi in core di darli riparo
e poco stete chella il fece bene
lamirante e li sui si consigliaro
che a Carlo mano mandar li conuene
sue imbassate pel figliol scampare
hor voglio a fierapace ritornare

Sola vna vecchia si mise andare
a quello torrion cotanto scuro
quale in quel castel hauea a stare
fundato in mare & ha grosso muro
il mare intorno lhauea a circundare
non fu castello mai tanto securo
quanto questo era di nobilitade
era apunto in capo la citade

La bella fierapace a quella vice
apri la porta che era chiavata
poi intra dentro e tal parole dice
vui fieti pro baron fio non son mata
venitti fora come cari amice
la preson a mia posta baro serrata
e quel veneno presto a lei davanti
vnde lei disse ben stia tutiquanti

E li baron la saluton cortese
vedendo quella vechia tanto amore
tale parole verso lei distese
dicendo vnde si vide tanto erore
tante a tuo padre questi han fato offese
a lui diro che li fai dishonore
cioe de trarli for senza licenza
tanto li hai fato in mia presenza

Fierapace vdendo tal parole
che dicea la vechia si fenestra
quel tanto oltragio sustenir non vole
prese la vechia e verso vna finestra
ando corendo piu che non fa il sole
e per forza in la fossa la balestra
dicendo vechia in questaqua taffochi
poi che te sei partita de mei lochi

E poi ridendo torno ver coloro
dicendo piace a vui quel chio ho fato
simile volsi fare a coloro
che contra la rason si moven rato
tuti ridean di cotal lavoro
e reverenti stano con bel ato
dicea la donzella baroni chiari
io sempre sero a vostri ripari

Per amor di quel dio in cui credete
ve prego me dicati veritade
io ve dimando se vui conoscete
quel guido cha in se tante bontade
sir di bergogna come vui sapete
e con re Carlo ha tanta amistade
che i dodeci pari il fen compagno
colui mha tolto il cor pero mi lagno

Perche nol posso veder vna fiata
hor voglio il mio cor apalesare
che faria pato desser battizata
se a lui mi potesse maritare
e presto li rispose la brigata
gentil madona quel di chel parlare
e bello prodo e sagio oltra misura
piu che mai fusse altra creatura

Di nui e li altri pari le compagno
e non pensati che christianitade
voglia mai sustenir cotanto lagno
che nui siamo in tanta crudeltade
anchora vedereti Carlo magno
socorer nui con tuta sua amistade
e vedereti guido di bergogna
vnde contenta fia vostra bisogna

Forte si contento la dama alhora
dicendo hor non temete de nicate
che serete serviti a ogni hora
poi li meno in la zambra lucente
che del suo padre forte lei si dota
perche lui non sapesse si convenientte
chelli credea che fussen in presone
hor torniamo al bon signor Carlone

Che passava marema con toscana
e lombardia provenza e campagna
a parisi sembro gente soprana
non vol che niuna gente li romagna
il papa contra la gente pagana
bandi la croce e fe brigata magna
per aiutar lui Carlo vol li gire
e hor volea subito partire

Che fece Carlo con gente facunda
che voluntade havea di requistare
quelle reliquie che di santita abunda
cavalco presto senza dimorare
tanto che giunsen dentro di mormunda
li stete Carlo alquanto a riposare
perche quella cita e su i confini
de li passi christiani e saracini

Era a matribeli poche giornate
nel tenimento di quel amirante
Carlo dicea a sui baron pensate
de consigliarmi presto qui davante
subito fun le gente ragunate
parlava Carlo con tale sembiante
deliberò signor sel vi paresse
che al amirante un messo se ne andasse

E le reliquie sante e i quatro peri
che ne li mandi salui in nostra mano
se non chandremo ne li suoi sentieri
ognun dicea tal consilio e sano
orlando per che andava voluntieri
tale parole disse a Carlo mano
io non li vo gir per haver morte
re Carlo a lui rispose irato forte

Al tuo dispeto tu serai il primo
orlando fu contento di tal decto
astolfo come lui fece lo stimo
a Carlo disse signor mio perfecto
se tu la mandi lui tuti nandemo
e acrescerai il honor al tuo conspecto
rispose Carlo tu serai il secondo
perche vui siete il fior de tuto il mundo

Fu contento astolfo piu che mai
disse il danese non li andero punto
rispose Carlo tu pur li anderai
e guido di bergogna li fu giunto
dicendo a Carlo signore che fai
disse alhor Carlo e tu serai nel conto
ricardo a cotal deto de dipiglio
dicendo a Carlo non far tal periglio

Re Carlo disse vo che tu li vada
o quanto a ciescun fu in piacimento
oton e berlinger non sten a bada
a Carlo dissen tu fai fallimento
vo che anche vui seguitate la strada
e faso a vui tuti comandamento
soto la pena di dover morire
che mia umbassata debiati fornire

Poi apello dusnamo e disse amico
in compagnia sereti con costoro
e ascoltati ben quel che io ve dico
che quando giungereti a lalmansoro
direti chel disfido per nemico
sel non me manda il mio santo thesoro
cioe le reliquie che dio lasso in terra
o che lui havera da me gran guerra

E sel venisse ne le mie man preso
se non guardassi per re fierabraza
non camperebe che non fusse impeso
ciescun di loro darme si procaza
hor presto piate quel camin disteso
questo direte a lui in su la faza
e quando fun armati da Carlone
van per haver la sua beneditione

Armati tuti che parean un sole
e prima che nissun monti a cavallo
pur Carlo mano riguardar li vole
tuti i pie li basciorno senza fallo
o quanto Carlo nel suo cor si dole
a mandar i baron for di suo stallo
quali eran sete con il conte orlando
e poi li benedisse lachrimando

Dicean quelli signor non temere
che ben te porteremi bona novella
per tuto lhoste era gran dolere
vedendosi partir la gente bella
re fierabraza sta presente a vedere
prima chiamoli che montassin in sella
genti dusnamo con seno e con modo
conducetime si chel ve sia lodo

Quando sereti manzi al padre mio
chio sia christian non fate diceria
lui e iracundo dispietato e rio
sempre ha seco grande baronia
unde vi prego per lamor de idio
che bellamente sia limbasseria
che sani e salui possiate tornare
lo ringratio ciescun di tal parlare

Poi si combiato quella brigata
sopra li bon destrieri monton tuti
Carlo con sua cavaleria prefata
in mormonda rimase con gran luti
ma se ne va quella imbasseria ornata
in capo di tre giorni fun conduti
in un bel piano presso a una fontana
con arbori odoriferi qual grana

Qui dismonton e ripossonsi alquanto
havean ben da ber e da mangiare
ben che lhistoria non possa dir tanto
per molti giorni nhaven a portare
stavan costoro con gran gloria e canto
viden per la pianura apresentare
da sessanta a cavallo in compagnia
de lamirante era limbasseria

Che li mandava a Carlo che li renda
libero e sano il suo car figliolo
e se nol fa conuien chel se diffenda
per pian e monti dal pagano stolo
disse dusnamo udit e mia visenda
Christo ne guardi tuti nui da dolo
se questa e imbasseria del amirante
nui prima li dimanderemo avante

Se porterano a Carlo sue novelle
che ne piacesse fazan'i honore
e se non fano li occhi e le cervelle
li spanderem del capo con dolore
e poi montorno tuti su le selle
intanto giunsen i pagan con dolore
cridando ai nostri chen a la fontana
che gente sieti christiana o pagana

Nui siamo messi del magno sir re carlo
che andar volemo al vostro amirante
e da sua parte debiam menazarlo
che renda presto le reliquie sante
e se nol fa debiamo avisarlo
e li quatro preson li renda avante
se non che lui e la sua baronia
morir farem e i pagan respondia

E nui andiamo a dir a carlo magno
soto la pena di magior periglio
che fusse mai ciescun suo compagno
che li dia presto il suo caro figlio
disse dusnamo prima el mal guadagno
sera per vui e presto dte di piglio
al brando suo e verso lor ne gia
e su la testa un pagan feria

E morto labate con grave doglia
vedendo incomenzar il conte orlando
a ferire nandava per gran voglia
con durindana li vae tagliando
in poca dhora come fa la foglia
voltonsi i pagan forte fugendo
nostri christiani li seguita in frota
e lor fugivan come gente rota

In poca dhora tuti furno morti
quelli pagani da nostri baroni
dui ne scampor no che se ne van forti
verso matribolli vano a rondoni
e al amirante van a dir tal torti
che li fun fati per cotal sermoni
piangendo fortemente ognun di loro
mai non si vide si fato lavoro

Poi che in agrimore fun rivati
andorno presto inanzi a lamirante
piangendo forte tuti spaventati
contoli quelle cose tutequante
dicendo come lor eran mandati
per imbassatori con menaze tante
da parte del lor re vengon a voi
rispose lamirante a lor dapoi

Ben siete gente tuta poltronesca
quando sessanta ben armati in sella
contra oto haveti persa quella tresca
unde se udite mai tanta novella
se vi havesti diffesi a la manesca
serian fugiti tuti a tal spella
e or li dissen tanto combatemo
con loro che nui dui da lor scampemo

Vedendo lamirante mando vn messo
a quel gigante galeran terribile
che li comanda che cio faci adesso
quando vedra li oto li visibile
non dica nulla da lungi ne da presso
ma pur passar li lassi il punte horribile
senza far noia a loro de niente
e che non dica nulla a quella gente

Disse il gigante al messo fato sia
chera di quel gran punte castelano
hor ritorniam a nostra baronia
che ve lassai cheran su quel piano
hauendo morta la falsa genia
dicean fra lor hora che faciamo
dicea namo se per mio conseglio
ve regereti vui fareti il meglio

Elli risposen nui siamo contenti
fa gentil duca tuto il tuo volere
disse dusnamo di quei fraudolenti
che son qui morti senzalcun temere
tagli ciescun le teste di presenti
e pei capilli lhabi a ritenere
hor seguita il cantar de la lor via
da mal ve guardi la Vergine pia.

AL nome sia de dio e de sui santi
tornar vo a seguir la bella historia
signori ve lassai nel dir dauanti
come dusnamo e li altri per tal boria
taglion le teste a li pagani infranti
per piu chiaro signal de la lor gloria
se ne taco ciescun vna a larzone
di quelle senza far dimorasone

Quanto a vederli parea scura cosa
dicea il duca namo pel camino
a questo modo andremo senza posa
perche ci veda il popul saracino
nostra imbassata non sera nascosa
queste teste farano piu meschino
questo amirante dal dolor traffito
e tuti li altri seguen il suo dito

Ciescun di lor era contento tanto
poi caualcando per la pagania
se hauesse cio veduto Carlo santo
non haria hauuta tal melenconia
e tanto ne vano con gioia e con canto
cha vederli parea gran legiadria
se Carlo hauesse visto lornamento
come sua gente va senza spauento

E tanto van cha matribol son giunti
sopra il forte ponte e la gran torre
que era galeran con duchi e conti
e per vederli molta gente li corre
vedendo poi quelli oto si pronti
con quelle teste di tanto fetore
atacate a li arzon per li capelli
ben scura cosa par a mirar quelli

Nissun non li dicea mal ne bene
e si passon per mezo la citade
dicean i pagan questo mal vnde vene
non fu mai gente di tal crudeltade
o quanto suffrirete grande pene
se non vi offendete con le spade
alcun dicea giamai non seran presi
fin che indosso haran cotali arnesi

Lassiam de saracini e conteremo
de li oto franchi nostri paladini
che se ne vano sena alcun temo
per li paesi di can saracini
disse dusnamo se in agrimor saremo
a lamirante diro mei latini
arditamente come vdir potrete
poi vui in cotal modo seguirete

Ognun risponde signor sera fato
e tanto cammon che ad agrimoro
furno ariuati e per la porta rato
se misse prestamente ognun di loro,
ognun li mira col guardar adato
e dicean che gente son costoro
cosi passorno per la cita rica
e quella gente per veder si ficca

Quella cita era tanto possente
che gente darme facea dentro al muro
ben cento mille di famosa gente
vedendo i baron ciescun sicuro
che ognun di lor parea piu valente
menati furno a quel castel oscuro
oue dentro dimora lamirante
che mai fu visto vno simigliante

Le mura sono piu de una arcata
con una torre alta oltra misura
a barbacani su lacqua fundata
con quattro torre forte sta sicura
sopra una pietra grossa e ben quadrata
da sustenire ogni grande mura
larga de circundare e valimento
non fu mai il piu rico tenimento

Con uno punte fato sopra li archi
la porta e di ferro acolonata
nostri baron convien che suso varchi
nanzi che suso facessin montata
de lor cavalli convien che scavalchi
per andar a fornir sua imbassata
le guardie havean lor comandamento
de lassarli passar al suo talento

Tutti oto dismonton in un bater dala
e di fora lasson li sui cavalli
con quelle teste giunsen su la sala
piena de duchi re conti e vassalli
la bella fiorapace gia non cala
per veder li christiani non fa stalli
con damisele ando dinanzi al padre
intanto giunsen le gente legiadre

E parea ben che la sala tremasse
tanto parean baroni dalto affare
ogni pagan indrieto se ritrasse
il duca namo si prese a parlare
dicendo con parole alte e non basse
amirante abilante non tardare
dinanzi a Carlo va per perdonanza
e ingenochiati a lui con pietanza

Poi quelle teste li geturno ai piedi
dicea dusnamo quelle morte teste
son di tui imbassator come tu vedi
e limbassate sue son manifeste
io prego quel Jesu a cui me diedi
che te destruga con tute tue geste
se tu non torni al nostro idio
come el bon fierabrazo re tuo fio

Cotal saluti dicli e anchora pegio
dicendo se tu non voi qui mostre
da parte di Carlon io te richiegio
quelle reliquie sante a non mentire
e li altri nostri amici a tal colegio
fali qui presto tuti quatro venire
e lui rispose tho inteso per certo
e prima che te parti serai diserto

Lassa dir li altri e trassesi da parte
fecesi avanti guido di bergogna
e tal parole verso lui ha sparte
dicendoli gran villania e vergogna
dio te confunda con tute sue arte
al piu presto che poi fa la bisogna
chi dicta tha namo savio e discreto
se non da Carlo harai qualche disfecto

E lui rispose io te faro impicare
tirati e indrieto poltron maledeto
e lassa un de li altri tui parlare
trassesi inanzi orlando benedeto
tuto infocato per voler colpegiare
se non che namo li facea disfeto
dicendo se tu non procaci rato
dubedir Carlo tu serai disfato

Lamirante vdendo tai sembianti
del conte orlando e suo feroce sguardo
e ben parea vedendosel davanti
chel fusse tuto astante e gaiardo
de saracini li nerano tanti
che temean chel ferisse senza tardo
dicea lamirante sta da canto
che non me piace il tuo dir cotanto

Fecesi inanzi astolfo con gran voglia
di farli villania con sue parole
dicendo di tua fe presto ti spoglia
e credi in Christo che verace sole
se tu nol fai quanto val una foglia
non rimarati e non lhaver per fole
pegio e che li occhi te seran cavati
e tui baroni serano disfati

Lamirante per ira serra i denti
dicendo per macone dismembrarlo
anzi tre giorni faroui dolenti
ne mai nissun ritornerane a Carlo
poi disse sta da parte che tu menti
ricardo ando dinanzi a menazarlo
dicendo o saracin can mescredente
perche non te remoui con tua gente

Vane a Carlo dimanda perdonanza
presto li porta quel che lui dimanda
se non lo fai mal va per te la danza
e per ciescun che segue la tua banda
lamirante dicea vostra aroganza
sera punita con aspra comanda
e sta da parte chio tho ben udito
il danese parlo come hom ardito

Dicendo rendi i presi e cio che tiene
e le reliquie tute e il tuo paese
e con gran reuerenza a Carlo vene
se tu nol fai serai a male imprese
lamirante dicea mortal pene
io vi faro sentir per vostre offese
hor sta da parte poi che tu hai dito
oton e berlingier in pie e salito

E verso lamirante ognun menaza
dicendo rendi le reliquie sante
& vbedisse con alegra faza
e renderai nostre persone atante
mo lun mo laltro a menazar si caza
li pagani vedendo li dananti
lamirante giuro per apolino
farli pentire de simel latino

La baronia era grande & audace
cridandoli signor nostro amirante
tu certo suffrirai come a te piace
da questi poltronier vilanie tante
alhor parlo la bella fierapace
dicendo io te dico padre aitante
se Carlo sente che costor sian morti
re fierabraza perdrai per tal torti

Poi lacosto a lorecchie del padre
dicendo mentre chelli sono armati
defenderanse ste gente legiadre
assai de nostri serano tagliati
ma se tu voi pigliar le gente ladre
fa che tuti a me sian deliberati
chio con gran careze credo fare
a mia posta li faro disarmare

Di cotal dire molto contentosse
subito lamirante disse a quelli
christian con quella dama fati mosse
che la ve meni con vostri fratelli
nostri christiani niente disdegnosse
andon con quella da li ati belli
tanta alegreza li viden nel viso
facendo a ciescadun gratioso riso

Venite qui baron se vui volete
sereti lieti piu che fusti mai
e le vostre reliquie vederete
e li vostri compagni freschi & gai
nostri baroni con voce quiete
andon con lei dicendo se cio fai
serem tui serui per tuta nostra vita
la dama e loro fecenopartita

In zambra andorno vndera vliuiero
adasio con diletto e con riposo
bernardo el scoto col nobil guielmiero
chi potria dire quanto fu gioioso
come apersen vide li guerieri
veduti fun con voler gratioso
e quei quatro galardi a ritronarsi
con dolce amore li tuti abrazarsi

La bella fierapace lachrimando
di tenereza e di perfeto amore
ella poi dimando del conte orlando
e lui rispose con tenero core
e son qui dama ad ogni tuo comando
vostro esser vo e farui sempre honore
di quel chaueti fato a tuti noi
vliuieri rispose a orlando poi

Per ver sapiate cari compagnone
chel suo padre amirante ha creduto
chella ci tenga in streta presone
e nui habiam con diletto goduto
e poi la dama verso guido andone
& hebel chiaramente conosciuto
dicendo questo e quel che mha robata
lanima mia damor tu mhai ligata

E per tuo amore vedi cio che fazo
se me prometi desser mio marito
credero a Christo e trarovi dimpazo
guido rispose con viso pulito
sopra la spala poi li buto il brazo
dicendo dama io ho preso partito
io tamero piu che mia vita assai
per sposa te toro se tu vorai

La dama fu contenta a la promessa
e poi dicea a lor franchi baroni
in primamente mangiereti adessa
mangiato li porto su guarnusoni
quei quatro si armon alhora in pressa
dusnamo parla con belli sermoni
dona contenta nostre voglie aitante
che ne dimostri le reliquie sante

Ella rispose molto voluntieri
ma fati poi che vostra gran possanza
quando sereti in sala ai bacilieri
abassereti sua gran roganza
e poi vi prendereti o bei guerieri
questo castel che e di tal fidanza
che in tutol mundo non e tal forteza
ne mai trouossi tanta gran richeza

Quanto li e dentro e quanti bei volumi
e aperse vn forciero doro fino
come fu aperto rendea gran lumi
qui ingenochiossi ogni bon paladino
e quella dama piena di costumi
prese il sudario de Christo diuino
e con quelli sigroli tutiquanti
per deuotion piangendoli dauanti

Poi mostro i chiodi e la santa corona
el velo con la lanza e la centura
che fu come lhistoria ne rasona
de la madre de idio vergine pura
e poi dissen a quella gentil dona
vogliam che sapi o dona segura
chesse al nostro idio serei data
farem che tu serai batizata

Jo credo in dio e nei sui seruitori
hora vdite doue stan pagani
diroui come andreti o bei signori
voglio che vui menate ben le mani
poi salacciorno li elmi di valore
e vn pagan chauea i penser vani
lucaferro chiamato era il pagano
hor vdirete che fece quel vilano

A costui era stata gia promessa
la bella fierapace per sua sposa
mossesi con sua mala mente ingressa
non vedendo tornar quella amorosa
per gelosia vene li in gran pressa
quanto piu pote a la zambra gioiosa
per la richeza e forza cha tanta
parlando a lamirante si sauanta

Ando a la zambra e disse meretrice
che stai tu con costor cotanto abada
putana a la donzella spesso dice
voresti forsi andar in sua contrada
piangea forte la dama felice
o signor mio orlando con tua spada
vendicami di quel che dice lui
in tua presentia e poi di tuti vui

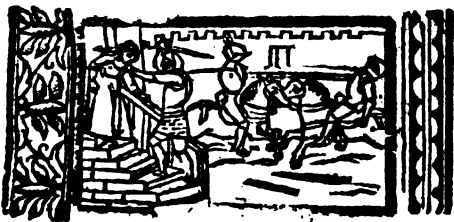
Nel vscio con la spada elli percosse
vnde per forza lo fece aprire
il duca namo contra lui si mosse
dicendo can come hai tanto ardire
poi che sei giunto prouerai mie posse
e con la spada il comincio a ferire
sopra la testa vn colpo li offerse
chel capo insin al peto li aperse

Vedendo quella dama si grande ardire
del duca namo chera si vechiardo
dicea fra se che poi sera il ferire
de guido mio e dorlando gaiardo
hor chi vedesse li dodeci vscire
che ognun di lor parea vn liompardo
e subito andorno con le spade
vnde era lamirante e sue masnade

Come quando la balena fere il tono
similmente era fato di costoro
li saracini che piu de mille sono
con lamirante che fa concistoro
nissun non fu che fusse tanto bono
che osasse dimostrar il viso a loro
tanto era il valor di quei christiani
che taglian saracini come cani

Fra i saracini era gran cridore
chi morto chi ferito chi in terra iace
o quanto e scura cosa quel rumore
li non val dimandar tregua ne pace
perche i christian ferian con furore
io prego quel eterno dio verace
che fece il ciel la terra e tute cose
che ne defenda da pene angosciose.

AL nome di quel dio chel tuto move
ritorno a dir lhistoria diletosa
de paladini e sue magne prove
che fecen ne la roca poderosa
nissuno saracin fe cose nove
per mostrar il viso a la gente gioiosa
che ognun parea fulgor e tempesta
a fugir se ne van che nissun resta

Orlando e oliviero primamente
di quei pagani faceano gran taglio
che fugiano via si prestamente
e lun con laltro si davan travaglio
astolfo guido el danese possente
tanti ne veden che par un travaglio
al descender la scala erano streti
che fugir non potean i maledeti

Nostri baroni li davano morte
orlando andava verso lamirante
che stava in piedi li tremando forte
con durlindana con duro sembiante
lamirante vedendosi a tal sorte
non vedea modo da fugir davante
saltò subito suso una finestra
e nel gran fosso presto si balestra

Orlando torse la spada contra ello
ma tanto presto fu a lassarsi gire
che orlando taglione il colonello
chera di marmo per quello finire
nel fosso cade quel pagano fello
non pote per tal causa quel ferire
che fu aiutato dal suo popul grosso
che con corde e lanze lo cavon del fosso

Pensate mo se il dolor lo sprona
vedendosi tratar a modo tale
che a gran pericol fu de la persona
se i fusse stato ucel chavesse lale
non cosi presto comel sbandona
per fugir da quel colpo naturale
ben che anchor havesse gran ventura
che issui il liberon da tal sciagura

Era per tuta la terra il rumore
tuti i pagani correano ad arme
nostri christiani li cazon di fore
di quel castello come chiaro parme
tuti i pagani andon con dolore
al amirante che con quel rispiarme
che uscito era de laqua tuto molie
e di dolor disperar si volia

E cridava con la spiuma a la boca
biastemando macon e la sua figlia
dicendo la compagna e forte roca
for de la citade esca ogni famiglia
li christiani havean presa la roca
con alegreza e con piacer bisbiglia
che mai non hebe gente tal conforti
getando dai balcon tuti li morti

Forte i pagani si se sbigotiano
vedendosi far tanta vilania
da si pochi christiani e si diciano
core sta gente e franca baronia
i paladini dal balcon saccorgiano
si come lamirante provedia
rigu ardar il castel che nullo scampi
e ordinava intorno molti campi

Dimandava dusnamo a la donzella
se quel castel era fornito bene
la donzella rispose presto in quella
le ben fornito di cio che sepertiene
dicendo a namo con dolce favella
tuto lhaver del amirante tiene
che vale piu sei bone citade
che mai non provera necessitade

Disse dusnamo alhor dama benegna
el ci bisogna vituaglia tanta
che questo bon castello si mantegna
al nome de la christianita santa
tanto che con socorso Carlo vegna
e di guardarlo ben ognun sevanta
di non renderlo mai a saracini
fin che Carlo non venga in sti confini

E poi cercorno tuto quel castello
e trovon vituaglia per un mese
dusnamo parlo alhor in tal apello
se nui vogliamo far bone diffese
usciam di for a questo popul fello
forte richiama ognun le sue arnese
per defendersi ben in ogni modo
a tal consilio ciascun rende lodo

Dicendo certamente dice il vero
usciamo de la roca a la pianura
e assaltirem costoro di legiero
che son poco usi a riguardar le mura
e troveremo forte chiasso fiero
li doneremo la mala sciegura
e forsi vituaglia troveremo
e piu acomodamente nui staremo

La bella fierapace che vedea
nostri christiani armati per gir fore
nel core fortemente si temea
e facia prego a Christo salvatore
come che veramente in lui credea
che li guardi da morte e da dolore
e sani e salvi dentro li ritorni
la porta aperse a li baroni adorni

La bella fierapace e le donzelle
cheran con lei che sempre la servia
la porta presto serravano quelle
e a le finestre de la sala ne gia
per veder che faran le gente belle
con li pagan che la gente assalia
il duca namo si aresto sul ponte
oton e berlingier con lieta fronte

Dicendo figli miei guardati bene
quando i pagan vedran lhoste christiano
sopra i destrier armati ognuno vene
verso di loro con le lanze in mano
che li aspeta son morti con gran pene
ben vinti mille son lhoste pagano
venuti intorno e gia non ben armati
sempre temendo i paladin prefati

Hor a veder e grande meraviglia
fra costor il menare de le spade
ben par a lamirante mala viglia
chera ferito a terra morto cade
partissi lamirante e sua famiglia
non siendo armate le sue masnade
ma tanto fun cazati i frandolenti
che christiani dun borgo son vincenti

Trovonli dentro tanta vituaglia
che li bastava per parechi mesi
di pane vino e biava feno e paglia
tuto quel giorno a cio stetteno atesi
e tuti alegri a far cotal travaglia
li saracini trovarno lor arnesi
per poter aquistar quello castello
che per fame o per forza rendan quello

Tornati dentro i baron dilectosi
levorno il ponte e serorno la porta
e fierapace con ati gratiosi
sopra le scale alhor feceno la scorta
dicendo bei signori e poderosi
non vidi mai brigata tanto acorta
al ben ferire come siete stati
dio ve diffenda non siate dannegiati

Et io per vostro amor a dio mi dono
datime il batesimo a vostra posta
dusnamo parla con pensieri bono
io vo che prima tua persona secosta
con li christiani e con Carlo a tal tono
presto verane qui per cotal sosta
al piacer vostro il batesimo barcti
e guido poi per sposo prenderceti

Guido giuro di torla per sua sposa
la dama fu contenta piu che mai
ne la camera rica e dilectosa
seco menoe tuti i baron gai
e mostro a lor la richeza gioiosa
come carbon rubini e perle assai
e tanti idol doro refinato
che vn nauiglio serebe cargato.

Tanto e il tesor del amirante
che massato era in quella zambra bella
e lui hauea prouincie tante e tante
se vero e quel che dice la nouella
di alessandria per fin in leuante
tenia del mare citade e castella
de la galitia per fin in portugallo
del amirante ognun era vassallo

Poi che mostrato hebe quel tesoro
sono forniti molto ben e bello
di cio che fa mestier senza dimoro
da tenir e defender il castello
tuta la note la mita di loro
facean la guarda in quello bon drapello
torniamo a quello amirante dardire
si come in pochi giorni el fe venire

De caualieri ben trecento milia
dalessandria granata e portugallo
con turchi a pie e sue grande mobilia
e vechie gente assai ben a cauallo
Il respalardo signor de siuilia
e altre gente chiare qual cristallo
de barbaria di bon caual coperti
marsilio li mandaua homini esperti

Che al amirante corseno di rato
di caualieri migliaia quaranta
giunse in socorso ad agramor di fato
lamirante vedendo gente tanta
mando vn bando fra quel popul mato
che qual homo di loro si sauanta
de darli presi ognun di quei christiani
gran signor li fara con le sue mani

Sentito il bando si furno acampati
per la citade dintorno la roca
chi ordinaua schiere e chi aguati
di piar li molti se nauensa a boca
aiuta dio i tui christian armati
ben tanta gente adosso li rimboca
staua Carlo con sua gente a marmunde
e non sapea di sua gente iocunde

La bella fierapace hauea paura
vedendo tanta generatione
volesse idio con la vergine pura
che qui ariuasse Carlo a tal rasone
disse dusnamo gentil dama sicura
di questo non hauer dubitatione
che Carlo vera presto con sua gente
si che di lor non dubitar niente

Disse dusnamo vogliamo vscir di fora
rispose ciescadun di bona voglia
tuti vsciremo con perfeto amore
la dama pur ne staua con gran doglia
dicendo el vi conuien hauer valore
vn arbor non ha in se cotanta foglia
quanto vedeti di nostri nemici
guardatiue al vscir baron felici

Non temer dama e andorno a la stalla
e monton sopra i bon destrier correnti
aperseno la porta e il ponte calla
namo apello i sui figli possenti
dicendo cio non e gioco di balla
e tiron fora i bon brandi taglienti
giurando a Christo che pura carne hebe
che ai pagani caro costerebe

E fierapace li se ricomandaua
a Jesu christo e poi sero la porta
con quelle dame su la sala andaua
per veder come ciescadun si porta
orlando si cazo che non tardaua
ognun che incontra morto si conforta
poi chebe rota la lanza soprana
del fodro trasse presto durlindana

Hor chi vedesse quel conte gaiardo
tagliar elmi, e scudi teste e membra
che lui vedea ferir gia non fu tardo
a fugir che tempesta li resembra
vliuier mosse che non e codardo
chal ben ferire tuto si dismembra
e poi drieto a lui si mise guido
e poi astolfo con il fiero crido

Forte cridando viua re Carlone
mosse bernardo il danese e dusnamo
griffon el scoto fiero e bon campione
e ciescun al ferir era piu bramo
fierapace si staua ad vn balcone
e a Christo facea dolce rechiamo
che guardi tuta la sua compagnia
che arditamente cosi ben feria

O chi vedesse li nostri campioni
mostrar sue forze contra la canaglia
diria certo che son bon baroni
che de migliori mai non se bataglia
vano metendo a morte e destrutioni
quella vil plebe che tuta gentaglia
dicendo mora mora ogni pagano
viua re Carlo con ogni christiano

Con grandi cridi si mossen li pagani
dicendo vi ua lamirante sire
trasseno tuti che pareano cani
verso il castello con grande martire
morti e presi sian li christiani
e i paladini con duri languire
percotean i christiani per la piaza
con bastoni cazandoli e con maza

Ma tanto si metean a grane strete
che per pagani la piaza fu tolta
tante furno le gente maledete
che fun sopra christiani sua recolta
ben che i christiani li taglino in fete
si che sempre non pono dar la volta
li paladini ritornon in roca
tanta e la gente chadosso li scoca

Unde fun presti che trouarno il ponte
pur combatendo con quei saracini
non potendo suffrir sue tante onte
di spade e lanze nostri paladini
e fece aprir le porte orlando conte
e fierapace li fe molti inchini
giunse a la porta con le damiselle
di aprirla presto non dimoron quelle

Introrno dentro credendo ui esser tuti
ma guido di bergogna era rimaso
allora furno tuti repentuti
ma quando lor sacorsen di quel caso
fierapace piangea con gran luti
che di lachrime harebbe pien vn vaso
dicendo lassa sconsolata e trista
e son morta se guido non saquista

Lasciam la doglia di costor che tanta
e ritorniamo a guido che fu preso
ma per sua forza che cotal e tanta
tuto quel di da pagan fu diffeso
sempre chiamando la sua compagnia
elli dicea orlando cortese
astolfo e vliuier mio pro danese
socorretime con vostre diffese

Morto soto li fu il bon cauallo
in terra cade ma si leuo di boto
che tanta gente fu li in quel istallo
che fu preso e ligato come scoto
a lamirante il menan senza fallo
di gran dolore era tuto roto
per il tradir che li ha fato la figlia
e dei christian forte si marauiglia

Del grande ardimento e del valore
intanto giunsen i saracini cani
guido menando preso con furore
a lamirante il den presto in le mani
dicendo signor caro al vostro honore
preso vi demo un di quei christiani
come li fu ne le sue man ponuto
lamirante dicea sia il mal venuto

Che impicar ti faro o traditore
cosi qui li altri havessi in compagnia
guido rispose con cotal tenore
se tu facessi tanta vilania
il tuo figliol cha Carlo imperatore
per mia vendeta impicar lo faria
un di pagan chera fra la brigata
li dete con il guanto una musata

Dicendo guarda quanto ardimento
ha il poltronier dinanzi al almansore
unde tu morirai con grave stento
qua non vera il tuo imperatore
a liberarti dal rio tormento
con le mie man te vo cavar il core
e darlo a cani che di cio sei degno
e al fin le forche seran tuo sostegno

E di novo doto li una gotata
unde per forza le man se disciolse
la spada trasse senza altra derata
e verso quel pagan presto si volta
e dieli un colpo di cotal pesata
che subito la testa si li tolse
questo vedendo laltra baronia
corsen a guido con gran vilania

Lamirante comanda chel sia morto
presto fu preso e di novo ligato
si fortemente quel baron acorto
che le ungie de le man ha sanguinato
orlando e li altri non sapean tal torto
qual era fato al suo compagno adato
re fortebrazo parla al amirante
dicendo odi cio che dico avante

Se nui vogliam questi christian pigliare
tuti li havete presto alegramente
su la fossa una forca fati fare
fate menar costui da poca gente
quei dentro usciran per aiutare
e nui staremo armati quetamente
hor rinforza il cantar de la riscossa
ne aiuti Christo con sua magna possa.

SE al nome di colui che die remedio
ai santi padri cheran nel distreto
cominciero che per trarli de tedio
fu posto in croce havero bon effeto
diro dei paladini chan cotanto assedio
signori torno dove ho gia deto
che i saracin dicean siamoli adosso
e dicean butemoli nel fosso

Lamirante di tal dir fu contento
e presto fece far forche al castello
perche i pagan dieno avisamento
come impicar volean guido bello
torniamo a christiani che in tormento
con quella dama cha il cor tenerello
dicendo a lor se vui non mi rendete
il sagio guido el castel non terrete

E renderolo presto al padre mio
poi che ho perso si gentil signore
ben che scampare mai non credo io
che non mi faza morir con dolore
giamai non credero nel vostro idio
e pur data li havea lanima el core
namo li disse non temere dama
che presto harai quel chel tuo cor brama

Ad un balcon eran tuti a vedere
il duca namo subito avisava
come colui che ha tanto sapere
verso li altri ridendo parlava
signori per nui vedo gran piacere
mostrandoli le forche che drizava
che i saracin volen impicar guido
namo alhor disse di questo vassido

Volsino far costor qui la iustitia
per poterci pigliar a tradimento
imaginando si vero sua malitia
hor quanto fu a ciascun in piacimento
e a la dama parlon con gran letitia
dicendo o dama non haver spavento
che nanzi cena tu haverai colui
che tama tanto & anche tu ami lui

E dolcemente lhebben confortata
poi si armorno per esser parechiati
la dama per confortare la brigata
disse aspetati signor prefiati
ne la ricca sua camera fu andata
unde son poste le reliquie usati
e li porto la corona de spine
che fu de Christo de virtu divine

E tuti i face star ingenochione
e a ciascun su lelmo la ponea
con quanta reverenza quei barone
lachrimando tal gratia ricevea
dicea la dama a lor questo sermone
quando mio fratel si la metea
sopra de lelmo tuta pagania
non lharia preso con sua vigoria

Havendo havuta tal gratia e tal dono
fecensi il segno tuti de la croce
se mo disse hogimai contento sono
dicea ciascadun con dolce voce
disse la dama andate in abandono
a vostra posta ognun piu feroce
che quel signor che prima lhebe in testa
guardevi tuti da la gente rubesta

Ad un balcone ando poi per guardare
poi che saliti son su li ronzoni
dicendo siate armati sel vi pare
per uscir fora presto con pedoni
se li pagan voi guido impicare
hor torniamo a li pagan feloni
lamirante ne trova quatro milia
per dar a li christian mala vigilia

Stateli adosso disse che siam presi
io dico tuti che nissun non scampi
li paladini sian morti e divisi
dice con ira che par che l cor li vampi
poi fece menar guido senza arnesi
cō gran vergogna e molti duri inciampi
poi disse a sua gente col crider grosso
fati chel sia impicato su quel fosso

A vostro bel piacere cio farite
e se nissun christiano sera mosso
per uscir fora vui socorso harite
tuti siam qui per dare loro adosso
si che di loro niente temerite
disse il sescalco faro lo se posso
alhor con gran temanza andorno rato
che gran paura havean di quel fato

Guido pur spesse volte si acomanda
dicendo fusse qui Carlo e sua corte
con tuto l christianesmo in questa banda
che mai tasse con sue forte scorte
quei del castello chan poca vivanda
idio li aiuti con sue braze forte
che non sian presi per se mantenire
disse dusnamo el convien fora gire

Che tre di nui a pericol si metano
andar al campo che lamirante tiene
li altri di piglio presto a guido diano
che non fusse da lor morto con pene
a cotal deto tuti sacostano
torniamo a guido che a passo ne viene
un de pagani presto una binda ha presa
ligando li occhi a lui senza contesa

Guido cridava forte a tal vicenda
o ducanamo orlando valoroso
suffrite vui che pagani mi apenda
sopra sto stecco tanto dispietoso
fierapace dicea chi fara menda
chiamando namo e orlando valoroso
saltete fora udite il mio guido
elli uscin fora ciascuno saldo e fido

Abasso il pont e senza piu contese
tuta uscite la brigata scorta
e li pagani con e lanze atese
tuti tremavan di cotale scorta
orlando uliuier el pro danese
verso il campo correan ad orta
se mai lion o draghi fun veduti
tal questi contra pagani son venuti

In poco dhora furno stravalcati
e morti piu di cento con sue mani
namo astolfo e li altri son rivati
a guido chera fra gente villane
ligato stretto in mezo i renegati
prega idio chel socorra fra gente strane
giunto namo con li oto paladini
intorno ne le gente a tal confini

Piu presto che potean li tapini
de fugirsene via ognun procacia
subito presen guido i baron fini
e desligoli li ochi con la facia
al ponte lo menorno in quei camini
la bella fierapace a lui si cacia
o con quante carez e labrazava
alhora guido il viso li basava

Di tute larme guido fa dobava
forte la dama prega con mercede
che for non vada e namo li carlava
pregandol per colui in cui si crede
che con la dama resti elli il pregava
che presto tornéremo in bona fede
rispose guido questo sera fato
a la dama li piaque molto lato

Sero la porta guido di quel stazo
di for rimase la brigata atenta
unde uliuier e orlando ha gran impazo
il bon danese fra lor sapresenta
presto verso di lor con bon corazo
forte correan non come gente lenta
verso i tre chan adosso tuto lhoste
li oto son giunti apresso loro coste

Hor a veder parea gran meraviglia
fra tanta gente li undeci baroni
fierapace del amirante figlia
stava a veder con guido a li balconi
sempre lodando sue forte mobilia
de paladini prodi compagnoni
o guido mio non vedi tu orlando
quanti ne taglia con suo forte brando

E guarda poi il franco uliuiero
danese astolfo e anchora ricardo
il duca namo oton e berlingiero
ciescun dilor si mostra piu gaiardo
grifon bernardo e guilielmo fiero
facean paura a chi lor fa rignardo
la dama pur tanta alegreza haveva
sempre vedendo con guido godeva

Tanto combateno li sir prefati
che per le strade tuti çatorno
e vedendosi tuti radunati
verso la roca si se ritornorno
guido e la dama fun apresentati
e la porta di ferro disserorno
e tuti introrno dentro a salvamento
un caval deno a namo dardimento

Perche havea sciolto guido di bergogna
quelli pagani si tenean destruti
havendo havuto alhor tanta vergogna
che piu de mille eran mal reduti
o quanto lamirante se rampogna
se dimandar sui baron con luto
quanti nerano in lhoste piu possenti
quel amirante pien de mal talenti

Levandosi in piedi per dir sui sermoni
dicendo o macon destruto sia
poi che i to servi fideli abandoni
chio sempre tadorava in mia balia
tu mhai conduto a tal conditioni
che consumata e mia baronia
certo di te mai non sero piu amico
e atenderoti cio chio te dico

Il tuo podere non val vna paglia
idolo falso mendace e bugiardo
tu me inganasti con questa gentaglia
di cio macorzo ben che tropo tardo
io ti prometo con larga visaglia
perche ho gran rason se ben riguardo
che mai tadorero piu per mio idio
e vn meglior di te trouero io

Ne tu apolino ancho vali niente
del tuo consilio non ne so piu stima
anzi te chiamo falso e mescredente
ne piu tadoro come facea prima
vnaltro idio per me e per mia gente
ritrouero e a lui la spoglia opima
li rendero per lisui boni merti
se i sui consigli seran veri esperti

Perche non vi confunde la vergogna
lassar pericolar il popul vostro
e lassar che i christiani tal rampogna
facessin ver di vui come han dimostro
per gran certanza il mio cor agogna
che feco fiati con il vostro chiostro
perche fauor li date in ogni banda
che tanto fate quanto elli dimanda

Dato li haueti il cor de la mia figlia
che a suo domino lhan con il castello
non e piu alcuno che li ponga briglia
ne che remoua suo fermo ceruello
guardate che mi dan ogni hor scompiglia
vedendo ogni giorno hor questo hor quello
e ancho piu te dico o triuigante
che te dispregian come vn ignorante

In pezi han getate le figure
de vostri personagi tanto altani
e per piu vituperio da le mure
han amazati i vostri come cani
vnde per queste e altre assai lordure
chiaro comprendo che vui siete vani
e che non regna in vui niuna virtute
ne in vui si troua punto di salute

Se vnaltro dio se ritrouaremo
forsi chaura di nui qualche pietanza
e se li nostri affani li diremo
lui ne consigliera senza falanza
con tuto il core nui linnocaremo
soto sua speme staremo con baldanza
pero che mai sera cosi codardo
che del suo popul non fazi riguardo

Come vedeti cosi poca gente
mhan cazato di casa a tal tenore
e la mia figlia truia e fraudolente
come ho deto mi fa dishonore
ognun diceua non temer niente
ben sera vendicato tal errore
ordina modo che tua gente stia
in vno campo senzaltra resia

Menando il campo apresso dun castello
a guastar le contrade che sian arse
e insieme se ne vada il popul fello
intorno a quella roca e li acamparse
quasi piu poco al getar dun quadrello
i pagan altro non fan che lamentarse
vsciran for i christian maledeti
e mal per lor han fato sti defeti

Nostri baron piu volte fen bataglia
con li pagani for de la forteza
portando sempre in roca *vituaglia*
li saracini son di tanta aspreza
che volte assai con briga e con *trauaglia*
li feceno fugire con prodeza
tutol di se rinforza gente al campo
acio che il baron non habin scampo

Lamirante abilante de piu regni
hauea con seco de molti baroni
fra lor se auisauano di ordegni
di castelli di legno a confusioni
e feceno venir di molti legni
auisan la misura di torrioni
come eran alti per far li castelli
perche andassen alto sopra quelli

Fati i castei haueuan molti elefante
che con catene li tiran verso lhoste
li castei misen presto li dauante
con molta gente armata li anteposte
nostri christiani vedendo tal sembiante
parechiossi con gente di gran soste
a far diffesa sopra i merli andauano
per defenderse lor tuti se armauano

Intorno a li castelli eran li fossi
che butar possa in roca sassi e pali
con mangeni che butan sassi grossi
i christian parea chauessin lali
con quei sassi medesmi son riscossi
e verso il campo trano in modi tali
che baltresche ne castei niente valia
quando orlando con man li trazia

Uedendo i saracini al lor ingegno
sassi ne pali non butan piu elli
che con le porte facean sustegno
getando verso lor molti quadrelli
vn di duro la bataglia a tal segno
nostri christiani guastando li merli
colone e colonetti si rumpeano
per cotal modo lor si defendeano

Non hauendo piu sassi da gitare
ne hauendo altre cose da diffesa
forte temendo de lo assaltare
che facean li pagan con grande offesa
ogni di piu castelli facean fare
fierapace chera damor accesa
meno dusnamo con tuti coloro
in quella zambra vnde e il gran tesoro

Molti idoli veran doro fino
ne la camera ne eran piu di cento
quello bon conte orlando paladino
ne prese vn grande senza tardamento
disse a la dama intendi mio latino
voi far con questi bon defendimento
da capo al piedi rumpeteno quello
per getar a pagan in quel bostello

Orlando va a quello presto e rato
e dreto i vano li altri per vedere
sopra la torre monta il sire adato
e buto forte con suo gran potere
sopra vn castel che tuto lha dissfato
trenta pagani in terra fe cadere
e chi morto e chi si fiaco il collo
quello grāde fracasso ognun guardolo

Merauigliando vnde sia tanta possa
vscir dun brazo di cotanto peso
per lo tesoro sacostorno a la fossa
per torlo lun a laltro era apresso
chi hebe morte e chi li era possa
lamirante turbosse fra se stesso
e comando che i castei fussen dissfati
e tuti furno indrieto ritornati

Da quatro ne disfece il conte orlando
di quei castei cheran di tanta altezza
lamirante comanda minazando
che chi andra piu presso a la forteza
la testa i taglera con il suo brando
tuto facea perche sua richeza
non andasse cosi in disperdimento
credendo hauerlo sempre al suo talento

Giurando non andare piu in bataglia
e cosi fu tuta lhoste tornata
nostri christiani vedendo la canaglia
stanca e lassa de la lor giornata
di quel tesoro chera di gran vaglia
picola parte orlando hauea getata
dicean forte ridendo fra loro
bon e tal volta hauer de lo tesoro

E portorno piu idoli mostrando
de volersi defender sel bisogna
lamirante abilante adolorando
di lachrime piangendo tuto agogna
biastemando macon e motegiando
come non guardi tu tanta vergogna
che mhan fata quei porchi christiani
e subito mando per sui compagni

Re duchi conti principi e marchesi
subito furno giunti inanzi a lui
e vedendoli inanzi con sue arnesi
si leuo in piedi e dico a tuti vui
veder potete in quante rie offesi
mha messo mia figlia e i pensier sui
che a posta di christian mha renegato
pregoui che di cio sia consigliato

Subitamente si leuorno molti
dicendo a lamirante el dio apolino
con li altri dei nel castel han recolti
piu li aman che nissuno saracino
li nostri dei son fati mati e stolti
vnde mi par prender altri camini
di far vn belzebu che ne consigli
ne salui Christo con pietosi cigli.

Signor idio ver te la ferma fede
si vol haver perche tu ci nutrighi
e chaltro spera poco avanti vede
dame gratia signor che hora dighi
de lamirante e lui chi intorno siede
pregando belzebu che noi destrughi
poi che macon el bugiardo apolino
non aiutano lhoste saracino

Di cotal fato lamirante satisfasse
di trovar il maestro e loro fino
che quel dio belzebu doro formasse
grande come un gigante a tal destino
e nel saracin campo lo portasse
si che ognun li vedesse quel mastino
e sopra un gran pilastro quello mise
ingenochioni lamirante sassise

Udite bei signori il conveniente
quando i pagani li furne dintorno
a quello belzebu che non val niente
vene un sacerdote molto adorno
per le spalle intro dentro prestamente
che nissun sen avide essendo giorno
per un portello in quel idol intrava
e rispondea a chi li dimandava

Udite mo se lera gente mata
che nanzi a quel idol in quel trato
lamirante comenza sua pensata
tu vedi belzebu cio che mha fato
mia figlia falsa che si e renegata
anchor lidoli seco ha portato
tuti li dei che mhano traditi
mai piu da me non serano serviti

Poi che non han lianza ne potentia
ben conoscimi li han quelli christiani
che dai balconi senza resistentia
di fora li getorno come cani
unde recorro a la tua sapientia
belzebu mi remeto in le tue mani
e lui rispose ascoltami amirante
vo faci cio che diro davante

Tuto quel che vorai te sera fato
belzebu comincio a dir altano
quanto mai piu si pote a questo trato
fa venir ogni tuo baron soprano
rinforza il campo tuo non come mato
se iustira di fora alcun christiano
non possa haver de vitoria remedio
e fali meter dintorno lassedio

Et a matribol de tua gente manda
con un bon capitano di valore
e note e di ben guarda quella banda
che Carlo mai non habi alcun sentore
a tuti i tui baron te acomanda
anchora belzebu con grande honore
con istrumenti e con dopieri accensi
disseli poi el convien che tu pensi

Di mandar a matriboli el nipote
e falo capitan di tua gentaglia
e poi li parla con tue belle note
che meni seco sei mille di vaglia
mandali a matriboli in tel grote
e se christian li arriva tuti i taglia
e lui rispose signor fato sia
ben con sei mille lui posesi in via

Tutol di li crescea gente nel hoste
e lamirante rinforza il suo campo
di schiere ben fornite a tute poste
perche li christian non habin scampo
uscian i christiani con gran soste
e venian per dar a lor inzampo
ma vitvaglia non potean havere
che lamirante la facea tenere

Non trovan da mangiar piu per le case
il di mangiavan con poca prevenda
le nostre gente affanate rimase
dentro a la roca per cotal vicenda
diciam di Carlo che a marmunda stase
giamai novella par che lui intenda
de li sui cari e franchi paladini
che lui mandati hanca per quei camini

Messagi piu di cento ad vn ad vno
tuti eran morti e nissun non ritorna
sadma Carlo con li sui in vno
e a tuti disse con parole adorna
grande dolore nel mio cor raduno
de mei baroni e la mia mente bo storna
per pieta lacbrimando il fir adorno
e lacbrimava ognun chera dintorno

Lassiam de lui e si ritorneremo
al paladin che son in agrimoro
in roca tuti stando con gran temo
de vitvaglia ciescadun di loro
dicendo bel signori che faremo
re Carlo mano fa tropo dimoro
ad aiutarci e la dama intendea
di quel che la brigata si temea

Disse alhor fierapace io ve dimando
baroni franchi de virtu gradita
di che parlate vi vedo andar temando
vostro valore con faza smarita
poi richiamoe il poderoso orlando
e tuti li altri con sua ciera ardita
dicendoli per vostra liaitade
ditemi de chi teme vostra bontade

Dusinamo li dicea dama verace
ben che Carlo verane con sua insegna
pur poca vituaglia fra nui iace
a sostenirsi insin che Carlo vegna
alhor parlo la bella fierapace
non temere signor di tal connegna
chio vi daro viuande da tuthore
che mai se ne mangioe de meglore

Poi li meno ne la zambra reale
e apersseli doro vn cofineto
e fora trasse la centa che vale
molti tesori a si fato distreto
che fu de la Regina triumphale
madre di Christo signor benedeto
e sopra il peto se la cinse vn poco
dicendo vederati vn bello gioco

E ciescun la riguar da e poi in sua boca
di qualunche viuanda li talenta
rimanendo sua voglia satia e scoca
ognun parea chin suo core senta
tanto bono sapor si che ognun toca
la centura che ognun di lor contenta
astolfo disse horamai che si teme
mai de pagani si troncara seme

E tanta festa faccan con la dama
che ciescuno di lor ha gran vaghezza
dussir di fora ognun desidra e brama
fra saracin che son di tanta altezza
e molte fiate con sua possente fama
si metcano dentro a la forteza
essendo vn di recolti nel castello
la dama parla a lor in tal apello

Perche baroni vi metcti a periglio
contra questi pagani rinegati
nui possiam stare chiari come giglio
per fin che Carlo e i sui sian qui arivati
piaqueli parte questo suo consiglio
pur non potean star cheran vsati
de mostrar ogni giorno il suo valore
e far ai pagan gran dano e disbonore

Forte lamirante di lor si meraviglia
del tempo che stan senza vituaglia
non ne haveau dentro con sua figlia
con quei christiani di cotanta vaglia
e poi sari cordo e sua barba piglia
cridando forte verso sua canaglia
signori nui siam tuti deserti
tuti i pagani a lui sono offerti

Signor chaveti che cosi cridate
rispose lamirante doloroso
voglio baroni che certo sapiate
che quel castel che tanto diletoso
mai non si havera se vui li state
cento mille anni non ve fia nascoso
che la mia figlia ha quella centura
che chi la vede di mangiar non cura

Che la porto mio figlio fierabraza
de la christianita con tanta gioia
de lui non so quel cha dir mi proceza
sendo preso e ferito con gran noia
pel gran dolor par chelli si disfaza
il suo consilio era pieno di doglia
re duchi conti principi e marchesi
per confortarlo erano tuti accesi

Levossi vn re chiamat forzebrazo
dicendoli amirante non temere
subitamente manda vno in viazo
in soria al re sorbeche fa asapere
che ti socora al tuo grande impazo
con quanta gente pote seco hauere
perche aiutasti lui contra rinaldo
fali asaper il tuo penoso caldo

E si te dico qui rico amirante
che iba sorbeche vn hom tanto sicuro
che dal ponente per fina in leuante
non si trouoe mai si fier ne furo
darte magica e bon nigromante
e quel sapella talpino tenfuro
se tu fai che tel habi qui a mandare
quella centura li farai rubare

Lamirante di subito hebe vn messo
con suo figliol e mandol a sorbeche
prigendol chel camini presto ad esso
e che a lui venga con suo lambeche
che poi li mandi quel talpin istesso
per quanto elli ama macon di lameche
el messo mai non resta note e giorno
chandoe da sorbeche fir adorno

Quando sorbeche intese tal latino
de lamirante chera si deserto
biastemaua macon e apelino
hor come hauete tanto mal sufferto
fece cercare presto per talpino
e fu trouato quello ladro asperto
che pare vn demonio nei sembianti
e fu menato a sorbeche dauanti

Disse sorbeche me voiu seruire
e lui rispose si di bon coragio
vedi talpino chel conuien gire
a lamirante nostro signor sagio
contoli dogni cosa il gran tradire
di fierapace con quel baronagio
hor via camina dolce mio amico
al amirante dirai quel chio dico

Che venir voglio dal mio fratello
in poco tempo ben con cento milia
de franca gente soto vn penello
per aiutarlo con tal compagnia
vane e camina talpino mio bello
e elli si parti con legre ciglia
a pie senza caual per la marina
piu presto che vcello elli camina

Per suo argumento e per quella sua arte
passo fiumane e lagbi daque salse
e tanto camino che in quelle parte
fu arriuato vnde le gente false
cioe in agrimor per lo dio marte
che staua intorno ben che poco valse
a la gran roca con quaranta milia
da lungi si vedea la merauiglia

Giunse talpino a lamirante auanti
e salutolo assai di bona voglia
macon te guardi e li altri tuti quanti
da morte da pericol e da noglia
destruga Carlo coi baroni aitanti
dhauer vitoria macon li dispoglia
e me sconfunda il tuo belzebue
se non tatuto con la mia virtue

Sapi chio son talpino a te venuto
da parte di sorbeche tuo fratello
in curto tempo te daran aiuto
con cento mille in suo drapello
lamirante parlo come saputo
dicendo verso lui cotal apello
ben venga tu che me caui di noglia
e de mia figlia presto farai moglie

Sapi talpin che tho desiderato
piu che persona che mai fusse al mundo
ogni re e baron era adunato
per conoscer quel ladro furibondo
propio parca demon incatenato
era picol e basso grosso e tundo
lamirante li disse o bon talpino
te convien fare vn grande camino

E lui rispose signor mio comanda
perche io te seruiro di bon talento
e non sia tesor in niuna banda
chio nol porta al tuo comandamento
lamirante dicea a tua posta anda
a quella roca senza tardamento
fa che mi porti quella mia centura
che in la mia zambra per cotal ventura

Chi la vede giamai non har a fame
la note la tenta in vn cofineto
fa che la porti e non prouerai brame
se tu la porti senzalcun diffeto
le ne la zambra con quelle tre dame
quel cofineto si e apresso il leto
el di la porta cinta la spietata
che a nostra fede si e rinegata

Rispose il bon talpin faro vendeta
di lei si che tu ne serai contento
gran festa fa la gente maledeta
vedendo dir cotanto sentimento
disse talpin in questa sera aspeta
e vederai come io sero atento
andar per essa e credola portare
chel fusse sera mille anni li pare

Vene la note e passo quel giorno
ben presto fu talpino dispartito
li pani se dispoglia cha dintorno
giamai non fu lione tanto ardito
come nel fosso se gito ladorno
e quel maluasio ladro ne fu gito
verso la roca senza nissun lagno
giungendo al muro che parea vn ragno

Simile a vn pico za vn barbastrello
con piedi e con le man andaua stagno
sopra del muro rampegaua quello
come sel fusse stato in vn cauagno
tirato su per forza a manganello
non seria andato cosi senza lagno
e come giunse al balcone non tarda
vide i baron che faccan la guarda

Armati de tute arme con ardire
talpin di fora dal balcon li guarda
e per incantamento prese a dire
e ognuno fe dormire che non tarda
e lui vedendoli cosi dormire
sopra la sala ando e poi riguarda
essendo li talpin col corpo nudo
auiossi ver lor con il cor crudo

Dicendo nanzi chio descenda a valle
con li medesmi brandi o tapinelli
vi taglicro la testa da le spalle
poi ne la zambra entro senza di quelli
quatro depieri prese triumfalle
e fiera pace piena d ati isnelli
ben che tanti carboni li luccano
che i lumi de depieri non pareano

Il leto era di seta triumfale
di purpura e doro le coltrine
e soto il leto che cotanto vale
staua per lei seruire tre fantine
che lubedian sempre a la reale
e giunto quello ladro con destine
prima guardoe dal capo del leto
hebe veduto quello cofineto

Da mezo giorno quando il sol reluce
non e piu lume che ne la zambra rica
talpin in man quel cofineto prende
poi a la chiauadura lui se fica
e quella aperse con parol chatende
si che niente rumpendo la sconfica
hora rinforza il cantar de la centura
da mal ve guardi la vergine pura.

Al nome di colui da chi formato
fu tuto luniuerso a tondo a tondo
io voglio seguitar il mio ditato
di quel ladro talpino furibundo
che in quella zambra lui era intrato
e preso il cosi neto di gran pondo
la centura de la madre de dio
for la tiro quel ladro tanto rio

E a carne nuda se la cinse intorno
e poi guardo la bella fierapace
quella che va col viso tanto adorno
che dormia disse nel leto iace
inamorato fu di lei in quel giorno
e dentro il core tanto se disface
de pigliar di lei alcun dileto
sopra il leto monto il maledeto

Voi sapeti chi dorme in suspitione
giamai non se riposa a la sicura
di paura la dama hauea casone
sentendo lhoste dintorno a le mura
a lato se li acosta quel ladrone
e fissamente li ponea cura
e pianamente nuda labrazaua
fierapace alhor si resuegliaua

Tuta tremando molto paurosa
forte cridaua tuta sbalordita
sero io qui topina dolorosa
da la mia baronia cosi tradita
la dama aperse li occhi diletosa
vide quel ladro e presto fu smarita
che nudo e negro chel parea vn abisso
fierapace cridaua forte e fisso

O guido mio orlando e vliuiero
venite socorreti me topinella
il ladro li sta presso volontieri
e lei il percotea ne la massella
dicea lui morti son tuti i tui guerieri
a quel rumor li vene ogni donzella
e quel talpino tuto si contende
quale li daua e qual la man distende

In mezo staua lui di quelle nude
vn carbon negro parea lui fra quelle
e ciescuna li da con le man crude
elli dicea con voce pia sorelle
non siate verso me cotanto crude
conuien chio sia contento dame belle
le done lheben poi tanto batuto
chera pentito desser li venuto

La bella fierapace crida forte
o baronia de christian colona
se me socorreriti qui a la morte
aiutatime con vostra persona
pero che qui il demonio a cotal sorte
che venuto a rubar la vostra dona
i baron dormen e nissun lascoltaua
guido che in su la torre dismontaua

Dice lhistoria che la note guido
sopra la torre facea la guarda
sente cridar merce e per quel crido
corse a la zambra senza far piu tarda
vide talpino che iace in quel nido
fra quelle dame ciescuna gaiarda
dandoli su le spalle e su la testa
forte si marauiglia guido in questa

Signossi e trasse il brando di presente
credendo chel sia quello de linferno
ma pur prouerai disse primamente
sel brando taglia ben come io discerno
il ladro vide li guido da rente
non hebe asio di leger suo quaderno
guido il feri che ben tuto lo fesse
non pote dir parola chel scodesse

E presel tuto con quella centura
e subito nando presso a vn balcone
nel fosso il buta senza altra cura
come chel fusse stato vn vil ronzone
dicendo maledeto hora misura
quanto e dal fosso a la torre a rasone
e poi serro il balcon acio non torni
fierapace vestissi i pani adorni

Suso la sala nando da costoro
che dormen con le arme e chi a sedere
cridando forte o del mundo tesoro
aiuteme signor sel ve la piacere
elli fun desti alhor senza dimoro
guido dicea vdite o caualiere
per ver sapiate baroni perfeti
qua su e venuto vn di quei maledeti

La bella fierapace sbigotita
con quelle dame conto tute cose
e poi ando con lor instabilita
trovon tute le cose sanguinose
disse dusnamo questo bavea la vita
ciescun sta con le mente dilctose
le porte eran serrate con il ponte
unde vene costui per cotal vnte

Tuta la note steten in suspeto
al chiaro zorno sacorzen del dano
de la centura chera sopra il leto
pensate come i cori lor li stano
vedendo fierapace tal difecto
disse o lassa me quanto affano
hor piu no vedo modo a nostro scampo
tuto il di cresceа gente al campo

Si che trovorno tanta vituaglia
che seria bastata per vn mese
e lamirante con la sua canaglia
ogni di provedea a far diffese
hor disse namose dio mi vaglia
signori intendo di haver le spese
poi chel ne tolta la rica centura
dhaver e scampo si vol far procura

Signori dico e doni per modo
che si esca fori a questi saracini
e vn di nui procaci e trovi modo
che vada a marmunda e sui confini
a questo modo sogliere mo il nodo
Carlo ne vegnera coi baron fini
che forsi crede che siamo morti
e tuti li baron presen conforti

Diciam de lamirante chaspectava
il ladro e la centura per il certo
e riguardando che non ritornava
lui piu dognaltro si tene diserto
dusnamo e i paladin si consigliava
chi fusse per andare piu preserto
disse ricardo pigliar io vo la via
se mai tornar dovessi in normandia;

Signori ve dimando in gratia a tuti
de landar presto e son molto contento
in poco tempo baro christian conduti
e Carlo mano fir de valimento
vnde questi pagan seran destruti
labraza ciescadun con valimento
vedendo lui che li va voluntieri
e fierapace meno i cavalieri

La dove eran le reliquie sante
mostro il sudario dicendoli sire
hora pregate signori aitante
chel nostro dio ci cavi di martire
ingenochioni stavan tut iquante
pregando Christo con dolci remire
che mandi il suo messo a salvamento
e fierapace senza restamento

Tolse il sudario e sul balcon lha posto
dicendo hei signor quando andareti
a la bataglia remirate tosto
e al vostro dio ve ricomandereti
ciescun si driza senza far piu sosto
per vbedire quei senti fioriti
presente e il bel sudario e loro tuti
dissen ricardo guarda in quanti luti

Che lassi nui pero stiati in mente
e di far tua imbassiata rata e scorta
rispose lui hor non temete niente
e poi se dispartì senzaltra scorta
la bella fierapace dolcemente
a dio lo ricomanda su la porta
e poi calo il fortissimo punte
e fierapace sempre con man giunte

Pregando dio che lui salvo ritorni
vscirno fora i baron gratiosi
i saracini sonan cuffi e corni
fora vedendo quei baron dilctosi
a fierapace convien chelo ritorni
chavea li occhi tuti lachrimosi
rimase dentro con le damiselle
e prestamente serron la porta elle

Ale fineſtre era quel ſudaro
andorno a pregar per quei baroni
pregando li chriſtiani riguardaro
che piu po monta ſopra de li arzoni
i paladin fra pagan ſi cazaro
non furno mai draghi ne lioni
tanto ſon di valore curioſi
ſenza paura ſen van vitorioſi

Per fin al campo de li ſaracini
andorno combatendo li guerieri
e tanti ne vedean di quei tapini
chan pien le calle li baroni fieri
inſieme ſi trouorno i paladini
ſenzaltra caza di quei caualieri
trouoſſi inſieme cieſcadun gaiardo
e richiamauan da parte ricardo

Dentil ricardo hormai prendi la ſtrata
riſpoſe lui molto voluntieri
a dio vi laſſo cara mia brigata
e poi ſi caza per li gran ſentieri
ricomandoſſi a dio in quella fiata
hora torniam a li vndeci guerieri
che van come li aſtori a le pernici
tanti vedean di quelli nemici

Hor diciam ſignor come vna voce
poi ſi leuoe fra quelli pagani
dicendo vn chriſtian ne va veloce
a Carlo per menar qui li chriſtiani
trazea cieſcun piu rato e piu feroce
drieto a ricardo vano come cani
nanzi a tuti vane vn gagliardo
che ſi dimanda il re ſpeliguardo

Signor di barbaria era il vaſſallo
coperto a campanelle doro fino
inanzi a tut i correa ſenza fallo
ben vna lega ſopra del camino
quel che mangiaſſe il ſuo cauallo
vi conteroe per cotal latino
de lecar vna pietra e nutricato
altro non mangia quel caual adato

Non tanto forte il pro ricardo gia
che ſpeliguardo re non lauanzaſſe
vedendolo ricardo chel venia
voltonſi lun e laltro a lanze baſſe
ricardo ſopra il ſcudo lo feria
che tute ſue poſſanze furno caſſe
il ferro col penon drieto a le ſpalle
tuto paſſolo e cade preſto a valle

Ricardo vide morto ſpeliguardo
diſmonto in terra e preſe il ſuo ronzone
e ſopra li monto preſto e gagliardo
dicendo ſon aſſai meglio in arzone
il caual de ricardo non fu tardo
ando verſo la roca di rondone
quelli che ſono ſopra de la torre
videno de ricardo il corridore

Il bon ricardo ſe nandaua via
ſopra di quel caual che par chabi ale
torniam a lamirante e ſua genia
chin ſua vita non hebe dolor tale
vedendo lui che ſano via e gia
drieto li ſegue lui per quelle cale
quando trouorno ſpeliguardo morto
tuti fermonſi con gran diſconforto

Fin a la roca ſudiuan le ſtrida
che facean i pagan con gran lamento
che lera morta la ſua bona guida
dal pro ricardo di gran valimento
noſtri chriſtiani conuien chognuno rida
quando di queſto heben auiſamento
perche videno preſo il bon cauallo
che mai meglior non fu in quel iſtallo

O quanto fano feſta e alegreza
e li pagani fan pianto con doglia
lamirante comanda con reteza
a vn chiamato il forte legier foglia
mai non fu hom di tanta legiedreza
ne beſtia mai lagiunſe con ſua ſpoglia
fu pronto a proferirſi e non dimora
dicendo ſon aparechiato oghora

Va al amirante e anche a galerano
di che a quel christian si fazi inanti
e preso me lo dia ne le man o
che li faro gran mastri tutiquanti
disse legieri foglia sir soprano
faro la mia imbassata poco stanti
inanzi mezo di lhauero giunto
e subito partissi in quello punto

Serato se ne va lui come vento
hebelo giunto sopra la pianura
ricardo desso gia non staua atento
passo legiero con la mente pura
dicendo al fugire serai lento
poi se ne va che par e cosa scura
verso matriboli a la sua imbassata
ricardo non sacorse di sua andata

Lassiam ricardo che se ne va via
a loco e tempo seremo tornati
diciamo de la bella baronia
cheran ad agrimor i batizati
sorbech si mosse de la pagania
sire lambeche da far ogni fati
con cento mille armati ognun di loro
presto fun giunti lor in agrimoro

Da la lor gente si fece gran resta
vedendo per il campo grande stolo
nostri baroni nissun non si resta
chiamando Carlo di pipin figliolo
hor fusti qui con tua faza rubesta
che tuti li fariam morir con dolo
Christo per sua misericordia degna
mandaci aiuto che presto qui vegna

Tante mosche li vene in la citade
che non si pon defender con li fochi
tuti fugian chera vna pietade
ne la terra rimasen molto pochi
lamirante abilante in quelle strade
di fora de la terra prendea lochi
che quelle mosche molti ne vcidia
nostri baroni niente non sentia

Hor torniamo al messaglio legiero
che a matribol giunse a lamiraio
da quel gran galerano tanto fiero
dicendo me vdirai e non sia baio
subito sera qui vn caualiero
che de la nostra gente ha fato taio
da lui fu vcciso il re speliguardo
hor pigliereti quel baron gaiardo

Che sel passasse certo vi prometo
che lamirante ha dito molte fiate
che la vita torauui a tal effeto
che mai persone non fun si stentate
hor presto fate quel chio vho deto
quel amiraglio vdendo limbassate
hora e inforza il cantar de ricardo
Christo ne aiuti con suo bon riguardo

Superno padre omnipotente dio
senza te nulla cosa al mundo vale
perche possa fornir il mio disio
ricoro a te per gratia tanta e tale
chio possa dir di quel messagio rio
che al amiraglio disse tanto male
perilche fe sonar molti strumenti
e in la cita sarmon tute le genti

Alhora galeran cosi pedone
fece chiamar vn capitan anchora
mandolo con sei mille su larzone
presen li passi come disse alhora
e comando a ciescun suo barone
chandasse verso lui senza dimora
chi prima il vedera li dia morte
fato sera rispose ognuno forte

Hor ritorniam al bon baron ricardo
che vane via soleto per passare
o quanto li conuien esser gaiardo
se dio non laiuta in quel andare
e andando per la via se riguardo
for de matribol lui vdi cridare
molte bandiere vide e penoncelli
ricardo fece a dio preghi belli

Come chio vidi con mei occhi fissi
il bel sudario che lassasti pronto
e li chiodi chai piedi te fun missi
e passorno le mani come io conto
aiutame che mei sensi diuisi
non sian da costor nanzi sia giunto
a dir a carlo questo mio sermone
e cosi hebbe finita sua oratione

E feceſi la croce e poi sperona
verso la terra con la lanza in mano
su quel cavallo lui si abandona
quel amiraglio chera capitano
crido oue anderai mala persona
non passerai o falso christiano
date preson a me che tu sei morto
e lui alhor rispose molto acorto

Adunque pensitu chabi paura
rispose il pro ricardo valoroso
prendi del campo ognun a la sicura
chognun di lor parea volunteroso
credendosi dar morte tanto dura
ricardo dieli vn colpo tenebroso
che larme tutequante li diuise
come se state fusseno camise

Come fusse vna pena for di sella
labatte morto getandol in terra
quelli sei mille gente tanto fella
che meglio po sopra di lui si serra
ricardo chiama idio pura stella
vedendosi lui solo in tanta guerra
che con le lanze adosso ognun li corre
e lui sta forte come vna torre

E quel destriero con sua gran possanza
facea salti dinanzi e da canto
che per forza spezaua ogni gran lanza
nissun non lo feri tanto ne quanto
ricardo con sue forze tanto auanza
chel se diffende quel barone santo
a piu de mille hauea dato morte
e ricardo vsci for de le porte

For de le porte i pagani il seguitano
tanto chelli fu giunto al gran mergoto
cioe a quel fiume che cosi lo chiamano
le ripe alte hauea ben passi oto
li pagani correndo dreto vano
laqua era grossa nissun po far ridoto
e poi la ripa grande e oscura
el fiume corre senzaltra misura

Giunse ricardo a la ripa correndo
non troua modo di tenir il cauallo
dicea idio lanima ti rendo
vdite bel miracol senza fallo
subito salti il fiume cio dicendo
a pare de la terra li fe callo
ricardo per nodar entro di boto
e sol passo il fiume di mergoto

Giunse lincalcio e nel fiume intraro
credendosi nodar come fe quello
il fiume torno basso a tal riparo
e piu corrente che non era ello
delche ben mille e piu si ne anegaro
questo fe idio per saluar il donzello
e tuti li altri hebeno a tornare
el bon ricardo si misse a caminare

Hor torniamo al potente re Carlo
chera a marmanda con sua gente bella
con tal dolore che non so contarlo
perche de sui baron non ha nouella
non e nissun che possa contentarlo
nanzi lui stae quella gente isnella
con quelli di maganza e daltra foglia
dicendo non hauer tanta doglia

Se i paladini son morti o presone
non li poi scoder piu a non fallire
torniam in franza a la nostra masone
che tropo stati siam con nostro ardire
quando grandi seran nostri garzone
voi vereti li pagani assalire
per doglia Carlo non facea risposta
i traditor pur seguen sua proposta

Tanto havean ditto chel tornava
verso la franza le gente maledete
dicea Carlo questo non pensava
il mio core lassarli a tal strete
tuti piangendo il campo cavalcava
si volta Carlo sopra tal vedete
e pur riguarda verso pagani a
chiamando orlando con sua compagnia

Dicendo oime tapino doloroso
e non so se vui sie morti o vivi
maledeto sia l pensier mio orgoglioso
che soli ve mandai baron giolivi
se con vui fussi haverei riposo
dicendo a lui che non me sepelivi
e pur Carlo a ogni passo fa riguardo
hor ritorniam a quel gentil ricardo

Che sopra un monte era rissalito
e vide lhoste sopra un alto cole
la spada tiene in man come hom ardito
tuti guardo del campo senza fole
eran si longi che non ha cernito
ben parea che fusse proprio un sole
ognun dicea vedi un guerieri
o quanto carlo aspeta voluntieri

Pregando idio che novella li aduca
chel sia ricardo ognun presto lo scorse
da longi il bon destrieri lo reduca
e molta gente incontra si li corse
ognun cridava le ricardo duca
di normandia senza nissun forse
dira novelle a carlo tanto belle
che li seran piu care che castelle

Quando ricardo a carlo fu arivato
quanto ssan bone novelle tenute
dismonta del cavallo affanato
per le speronate che havea havute
davanti a carlo si fu ingenochiato
e poi li dic cento mille salute
da parte di cusnamio e poi dorlando
dicendo a tuti vui li aricomando

Poi disse del castello ogni cosa
e de la dama ogni cortesia
carlo labraza con faza giotosa
e cosi fece laltra baronia
imbassiate mai fu si gratiosa
verso marmonda ognun si mete in via
re fierabraza dimando del padre
cio chel facea con le sue squadre

Ricardo ricontava a passo a passo
de lui e de la bella fierapace
comera santa e macon havea casso
de la sorella a fierabraza piace
dimandavali che gente e in quel fracasso
lui dice quatro cento mille iace
per la citade e dentro de la roca
tanta gent e non si po dir a boca

Fierabraza dicea o Carlo magno
prima che siamo a matriboli giunti
se li passar volemo senza lagno
elli e un fiume senza tropo monti
unaltro ne a la terra forte e stagno
unde sta galeran con duchi e conti
se gente armata vedesseno quelli
non passerian se fussen ucelli

Ma se vogliam per ingegno passare
convien che nui tenimo questo modo
some de mercadanti fate fare
e con le some sien gente di lodo
che paian mercadanti nel andare
hor a ognuno piace questo modo
si contegano ando dinanzi a Carlo
con puro core senza piu truffarlo

Dicendo signor mio se sei saputo
manda ad amen e a rinaldo figlio
chel sia con malagise qui conduto
elli tha messo piu volte in periglio
e brama di servirti senza luto
e e potente e fresco piu chun giglio
se mandi un tuo messo a bordella
vedrai signor chaurai bona novella

Tu non me pari disse Carlo mato
se far la litra con il suo sigello
poi disse al messo h or camina rato
troua rinaldo e ciescun suo fratello
darai la letra a lprincipe adato
quel messo passa ogni terra e castello
tanto camina la note col giorno
che giunse a la cita qu el messo adorno

Bordella era del re inon di saldo
rinaldo e lui con Carlo stano bene
sta in piacere ciescun lieto e baldo
ogni fratel con malagise vene
quel messo giunse essendo forte caldo
e ingenochiossi a lor che non si tene
da parte di re Carlo vi saluto
ciescun rispose tu sie ben venuto

Non fu nissuno che non labrazasse
poi dimandon di Carlo valoroso
quel messo li rispose a voce basse
forte di vui re Carlo e bisognoso
vedendo quel sigillo che li stasse
di capo il capel con gran riposo
si trasse per honor di Carlo mano
udite quel che scrisse il re soprano

Recordatiue quante offese e onte
fate mbaueti per diuersi casi
tutequante rimaste son defunte
foui sapere che qui son rimasi
i bon christian con doloroso fronte
che in agrimor son presi con disasi
il conte orlando e li altri paladini
assediati son da saracini

Pero se dio ve guardi dogni male
pregoui socorite vostri amici
vn bon seruitio piu de mille vale
per questo amici si vien di nemici
a rinaldo assai piaque quel dir tale
presto sarmon quei fratelli felici
rinaldo sona abondino suo corno
forte sonando quel baron adorno

Quandosua gente lo sentin sonare
correno presto tuti asua masone
armonsi allhora senza dimorare
quelli setecento sui boni campione
meglio di lor non si potrian trouare
sopra correnti e gaiardi ronzone
rinaldo disse al messo torna a Carlo
dili che presto verro a trouarlo

Il messo poi torno verso marmunda
e disse a Carlo tuta limbassata
forte si alegra la gente facunda
sentendo li venir quella brigata
hora torniamo a la gente iocunda
rinaldo malagise e sua masnata
de li fratelli e di quei setecento
che caminauan rato come vento

Dicendo Carlo che ha voluntade
di passare mergoto sel potesse
e di prender matriboli citade
fece consillio e par che si dicesse
potremlo far per forza de le spade
che quella forte terra si prendesse
li era fierabraza el conte gano
con molti bon baron di Carlo mano

Dicea fierabraza io ho pur deto
che se voleti comenzar la guerra
che presto ognuno si meta in asseto
che si conduca lhoste in vna serra
presso a matriboli con gran dileto
vdite quello chel mio cor disserra
di fare some e ne vadan drieto alquanti
armati soto come mercadanti

Quando serano sopra di quel pente
vnde sta galeran per far diffesa
e questi stan possenti di far onte
per che lhoste trega a la contesa
ognuno loda idio con le man giunte
Carlo parloe con la ciera acesa
di questi mercadanti sero io
re salamon parlaua con disio

Et io sero signor di vui compagno
dice il conte gano di maganza
e io santa corona a tal guadagno
sero con vui con perfeta amistanza
disse turpin barone di cor magno
metime anchio signor a questa stanza
al pro sanson signor di picardia
e io esser vo in tale compagnia

Disse girardo mai fu mercadante
simile proprio quanto sero io
rispose Carlo tu anderai dauante
lun piu che laltro nhauea gran disio
e caminon le schiere tutequante
ver matriboli doue corre il rio
del fiume de mergoto periglioso
meglio che pote ognun era nascoso

Presso a la terra meza lega meno
disse re Carlo stati ben acorti
quando a la porta la zuffa sareno
vui venirete tutiquanti forti
e tuti nui forte combatereno
ben vinti muli si cargorno scorti
che parean da drapi mercadanti
poi sarmo Carlo con li combatanti

Carlo imperier el bon re salamone
il conte gano sanson e ricardo
girando vali manzi sul ronzone
li altri van drieto ai muli ognu gaiardo
sopra le arme mantelli e capirone
le man sepre han su i brandi p riguardo
galeran con piu gente era a la porta
vide le some e quei chen a la scorta

Feceli incontra fin a mezo il ponte
dicendo chi me paghera il pedagio
disse girardo nui con lieta fronte
a la porta sacosta il baronagio
galeran riguardo da pie a monte
tuti quei mercadanti nel visagio
pur vide larme soto lor mantello
a cridar comincio con tal apello

State fermi che vui siete christiani
la gente a quel rumore corse forte
vdendo Carlo sui vilan sermoni
li manti si cauon le genti acorte
e treno fora li brandi soprani
vedendosi i pagani a si rie sorte
hor rinforza il cantar de la citade
ve guardi Idio per sua bontade.

Signor chiunq3 inuoca il tuo bel nome
di puro cor non po falir niente
io vi lassai come con quelle some
giunse re carlo coi baron valente
e poi di galeran vi dissi il come
a quel rumor trasse di molta gente
dicendo mercadanti maledeti
scoperti sono vostri gran difeti

Hor chi vedesse dentro al antiporto
quei valorosi e franchi compagnone
ognun da lor ferito cadea morto
e galeran con male condirione
cridaua tuti feriti a mal porto
vedendo il conte gano la questione
di galeran chauea tanta possa
presso la porta era vna stanga grossa

Gano prese la stanga con due mano
e verso quel pagan ando con freza
ne le gambe feri quel galerano
che tute doe a vn trato li le speza
in terra cade quel grande pagano
dicea gano hormai la tua grandeza
e reduta con meco comunale
poi su la testa dieli vn colpo tale

Che li occhi e le ceruelle si li spande
eran li giunti de pagan migliaia
sopra la porta con vn rumor grande
lasson cadere la porta gataia
carlo con cinque seco in quelle bande
rimasen dentro e li pagan abaia
sien morti i traditor senza rimedio
e li baron vedendosi a tal tedio

Preseno i scudi cheran a la porta
che li tacati stan per lor diffesa
e tanto ando quella brigata acorta
defendendosi molto da sua offesa
tanta e la volunta che li traporta
che a la piaza magior fecen descesa
la franca baronia sul palagio
presto monton e presen lauantagio

Li saracini facean con lor bataglia
e lor si defendean con lieta fronte
diciam di gano che con la canaglia
for de la porta stasul forte ponte
ben risembrava barone di gran vaglia
e tante pietre adosso li hano giunte
che ne le gambe li facean vn muro
nonse ne cura quel baron seguro

Per dar aiuto a quei di dentro chiusi
intanto giunse lhoste a gran furore
corean i baron di guerra vsi
e gano contra lor a tal tenore
di gran dolor tuti parean confusi
sentendo dentro Carlo imperatore
re salamon sansone e ricardo
turpin el bon girardo quel vechiardo

Vedendo li christian che a modo niuno
passar non pono quel fiume corente
grande dolor ne sentiva ciescuno
sentendo dentro gran rumor di gente
de maganzesi se nando alcuno
al conte gano e dissen pianamente
orlando e morto e Carlo e stato preso
hormai se vendicam de lor istesso

Torniamo in franza con la gente nostra
e prenderem il reame per noi
gano verso di lor cotal dir mostra
disse liansa non hauete voi
hor se facessi qui la voglia vostra
chiamati treditor seremo poi
a questa volta voglio esser leale
che lialta per tutol mundo vale

Cosi come hebe deto volto il viso
vide venir la gente furibunda
guarda rinaldo con suo bon auiso
videlo gan con la sbara iocunda
dicea gano le qui il paradiso
malagise vien e ritrova la sponda
di far vn ponte doue nui passeremo
poi la citade per forza haueremo

Non potria dire la festa che fano
lhoste di Carlo senza piu dimore
verso di lor ne va senza ingano
ad abrazarsi con perfeto core
gan a rinaldo conto quel affano
come richiuso e Carlo imperedore
diciam di malagise pien di costume
che ordinava li che passo il fiume

Rinaldo il prega che subito sia
fratello malagise con tui ingegni
e malagise presto si partia
andone al fiume con i sui ordegni
e fe per arte de nigromantia
venir giuso dal fiume tanti legni
tagliati tuti con rami e con foglie
e tuti insieme lui li ricoglie

Che a paro vene con quello terreno
e poi di terra e frasche fece vn solo
da non ventre per dui anni a meno
sopra li passa tuto quello stolo
e a matriboli intorno si meteno
per aiutar de pipin il figliolo
comminciando in piu parte la bataglia
e i saracin sentin grane travaglia

E diffendeansi con tal conveniente
Carlo era dentro con cinque compagni
con sicurta damazar molte gente
e non si curan dassenio de legni
nostri christiani tuti francamente
il combater li par pur belli bagni
soto la porta ciescun come doto
rinaldo inanzi a lialtri fu di boto

Che a vederlo a cio quasi lui stesso
par vn abisso a tagliar quella porta
il scudo su le spalle sbanca messo
non cura sassi tal volta il conforta
tagliando quelli ferri rati e spessi
legni e catene per cotale scorta
in terra la getoe in poca dhora
vnde tuta la gente corse alhora

La brigata i fratelli e malagise
entrorno dentro con molta gete apresso
cridando viva Carlo san dionise
il conte gano apresso lui fu messo
forte temendo i can de dio nemise
sopra le case getan pietre spesso
rinaldo va chiamando Carlo mano
su per la strada con fusberta in mano

Ogni pagan dinanzi lui fugiua
tanto combate con sue forte braza
chiamando Carlo rinaldo qui ariua
con sui fratelli e presceno la piaza
e Carlo alhora si se discopriua
e giuso per le scale ognun si caza
dicea Carlo ben venga il guerriero
i fratei malagise il caualiero

Un prouerbio si dice car figlioli
chel bon seruitio sempre se ricorda
rinaldo tu sai ben quanto tu soli
farmi dispeto con tua mente sorda
hor vedo chiaramente che tu voli
esser mio amico senzalcuna lorda
disse rinaldo signor mio verace
altro non chiegio se non con vui pace

Hor belli figli andate conquistando
questi pagan che siamo pur vincente
de rinaldo verro a dire quando
di matriboli dentro introl valente
rinaldo con i sui fratelli andando
vedendo a se venire tanta gente
van per le strade a li pagan dintorno
vcidendo li quel baron adorno

Poi per le strade andauan tutiquanti
con grandissimi affani riceuendo
che alhor fugia chi drieto e chi dauanti
i christian di lor molti vcidendo
mezo lhoste con li baron aitanti
li altri indrieto dentro non passando
rinaldo quella terra va sbrigando
e malagise simil va fazando

Hor me conuien ritornar a mia nota
de vna cruda e grande gigantessa
laqual da tuti si chiama meota
niun homo mai fu grande come essa
bella de occhi boca naso e gota
ogni altro membro risponde a lei stessa
di fora staua ad vn grande castello
e vene in matribol a lhoste bello

Questa fu moglie di quel galerano
lasso dui figli chauean sei mesi
di grandeza era ciascun quasi altano
quasi dui braza erano distesi
nati in vn parto e anchor non vano
bianchi e vermigli di beleze accesi
a vn giouine chauesse sedeci anni
serian stati boni li sui panni

Meota li lasso nel castelagio
che presso de matribol e dui miglia
mo si discalza senza dimoragio
sola senza compagno ne famiglia
portaua in man vn spedo di coragio
che a vederla era gran merauiglia
il minor passo ega grande tre braza
quanto ella po andare si percaza

Giunta a matribol vede i christiani
con quellospedo fra di lor si mise
e tanti nucidea con sue mani
che tuto lhoste de christian recise
ando per la cita con cridi altani
dicendo galeran chi te vcise
alcun pagan lhauea veduto morto
che dato hauea a lei tal disconforto

Unde per cio la cagna disperata
andaua con pagani combatendo
tagliando molta gente batizata
in piaza giunse forte menazando
con parole vilane scapigliata
con li occhi sempre forte lachrimando
questo veduto fu per Carlo mano
e ando ver lei con la sua lanza in mano

E non sapresso a lei ma geto forte
la lanza con la man si che nel peto
la colse a tal che la condusse a morte
lhasta drieto a le spalle ando di neto
si che lei cade in terra a cotal sorte
vedendo questo il popul maledeto
fugin via le case abandonando
nostri christiani li vano tagliando

Vinta la forte terra e presa tuta
lhoste de saracini quasi morto
Carlo con quella gente cha conduta
va ne la terra per prender del porto
pan vin e biaua carne e altre fruta
piena era dentro per comun conforto
come la gente pagana fu rota
alcun trouon di figli di meota

Dentro al castello portonli a re Carlo
limperator di cio si merauiglia
di che si nutricauan fe cercarlo
e feli batizar a sua famiglia
vn per orlando lhebe a chiamarlo
laltro vliuier che ben li rassimiglia
ben parean esser nati de giganti
tanto son grandi li sui sembianti

Non potea ritrouar baile tante
che questi figli possan nutricare
tanto di pasto eran questi infante
ne quei di late volean gustare
visseno poco per cotal sembiante
che per la fame heben a mancare
hor ritorniam a Carlo imperatore
che mosso per andar in agrimore

Per dar socorso a la sua baronia
lasso la terra per Christian tenuta
hor lassiam questi che vano per via
torniam ai paladin chanean perduta
la centurella de la vergin pia
chera nel fosso de laqua caduta
nel aer staua che niente si guaza
ne apressessi a laqua quatro braza

Discinta era da quel ladro furo
i paladini stan con quella dama
pregando Christo con lanimo puro
la dama spesso ricardo a se chiama
o gentil ducà o caualier seguro
ritorna hormai cõ nui chognũ te brama
di veder te con il bon Carlo magno
disse dusnamo non vi date lagno

Chio vidi questa note in visione
che i saracini fugian per mare
per la paura del bon re Carlone
che senza naue i vidi nauegare
e poi tuti nandorno a vn balcone
per poter chiaramente remirare
sel venisse Carlon ponemo cura
guido riguarda e vide la centura

Che staua alta tra il fosso e l castello
e guido disse vdite merauiglia
la dama vide tuto quel drapello
verso il cielo ognun alza le cigila
ringratiando idio di tal don bello
la centura ritorno ognun la piglia
dentro al balcon per la sua santitade
e tuti ingenochian per pietade

Laudato idio el suo benigno regno
d'ogni viuanda hauean satio il core
hor ben potremo nui fare sostegno
per fin che vegna Carlo imperatore
e quella dama con viso benegno
li disse non curate piu vscir fore
che vui haueti quel che ce bisogna
sempre abrazando guido di bergogna

Presto io credo desser batizata
disse dusnamo teniteni certa
che vui sereti da guido sposata
la dama contento di tal proferta
forte e contenta la bella brigata
hauendo da dio hauuti cotal merta
dhauer quella centura in sua balia
torniam a Carlo con sua baronia

Che sen venia con sue schiere fate
verso agrimor con molta vittuaglia
e tanto caminon le genti adate
che furno presso oue la canaglia
cio lamirante con sue gente mate
che si creden hauer senza bataglia
il bel castel oue i paladin sono
hauendo lor socorso tanto bono

Cioe la cinta e Carlo che socorre
e vna matina al leuar del sole
guardando i saracin sopra la torre
che veder gente gia iui non sole
tuti i pagan per veder presto corre
hor vdirete signori senza fole
dirouui cio che la historia toca
del gran miracol chera in quella roca

Che ad ogni merlo e finestra parea
gente infinita armati tutiquanti
e in su la torre vn re chiaro sedea
sopra vna sedia con real sembianti
& vna balla doro in man tenea
menazando ai saracin dauanti
ogni pagan forte si marauiglia
e lamirante coi sui si consiglia

Dicendo quando vene questa gente
seria mai da mia gente tradito
ognuno li dicea o sir potente
non ve nissun che questo habi sentito
i paladini vedendo il conueniente
si come ogni pagan parea smarito
remirando la roca tuti in vno
i paladini adunansi in comuno

Fra lor dicendo questa e marauiglia
seria forsi qui Carlo imperieri
lassiam di lor che lhistoria repiglia
diciam di Carlo e de sui caualieri
che ren vicini men di cento miglia
in vn bel pian ad ordinar le schieri
el dir rinforza de la gran bataglia
Christo ne guardi da noia e trauaglia.

Sempre laudata sie o Maria
ferma speranza de li pecatori
donami gratia per tua cortesia
chio possa dir de li combatitori
cioe di Carlo e di sua compagnia
che giunto era presso ad agrimori
e fen tre schiere per far vn bel trato
la prima a fierabraza heb eno dato

A salamone e ricardo prefiato
fu la secunda alhora stabilita
malagise e rinaldo fu chiamato
dal re Carlon con la sua ciera ardita
dicendo figli ve sia liberato
la terza schiera per vui sia fornita
chio spero in vui desser vincente
rinaldo disse o signor valente

Per me non rimara signor benegno
ciascuna schiera se tiro da parte
drizo laurea fiama real segno
prima Carlo aduno sue gente in parte
e chiamo fierabraza signor degno
perche di guerra sapea ben larte
e poi drieto a lui li altri baroni
Carlo parlaua con tali sermoni

Signor me pareria chel si mandasse
al amirante sel si vol pentire
chel suo gran fallo a lui perdonerasse
se non che lor haran graue martire
ognun dicea chun messo si chiamasse
Carlo apellaua gano con remire
o gentil conte di maganza hor vane
e cosi a lamirante tu dirane

Chel si leui di campo e venga a noi
e vedera suo figliol fierabraza
e che se lui si batiza anche nui poi
li lasseremo sue terre in bonaza
rispose Carlo e li baroni soi
vo conte gano che cio li dichi in faza
rispose gano magrada tal camino
sol per veder orlando paladino

E li altri pari che son nel castello
Carlo li dete sue beneditione
tuto solecto armato ne va quello
o quanto par di gran presio il barone
in ogni cosa fu il traditor fello
saluo in questo per gran deuotione
de le sante reliquie fu elli reale
che in tuto lhoste non e vnaltro tale

Vassene gano molto forte ardito
sopra il suo caval forte e rubesto
di tute sue bone arme era guarnito
con vn falcone nel campo celesto
quei de la roca lhebeno schiarito
orlando e li altri baron manifesto
d isero quel e gano di maganza
cognato a Carlo sir di gran possanza

Certo re Carlo die esser qui presso
con gran festa diceano fra loro
Karlo il manda al amirante adesso
armonsi tuti senza far dimoro
per aitar il valoroso messo
se bisogno fara a tal lauoro
ad vn balcon era quella donzella
e di vedere gano ognun fauella

Quanto parea di grande ardimento
ognun il loda di sua conditione
disse dusnamo ha solo vn falimento
chel si sol fare alcuna traditione
lui mai non hebe in bataglia spauento
hora torniamo al conte ganelone
che intro nel campo del sir amirante
vnde a lui menato fu dauante

E dismonto soto la real tenda
del amirante e di sua baronia
gano comanda che ognuno intenda
hor vdite la fiera imbasseria
lamirante dicea di tua vilenda
disse gano ma con destruto sia
chi crede in la sua fe e chi la dora
destruto presto sia in poca dhora

Hor sapiate che Carlo con sua hoste
e qui dapresso con quello tuo figlio
e si te dico in chiare preposte
che lassi macometo e suo consiglio
e sel farai tue terre in pian e vn coste
re lassera senza alcun perigli o
perche preso ha batesmo fier abraza
il qual si geta ne le tue braza

Se tu nol fai te guarderai da esso
e da li altri sui baron fini
che a tuti vulsera il capo fesso
e lamirante vdendo tal latini
a sua gente crido che li sta presso
fate che non si parta dei confini
tagliatel tuto con vostro ardimento
il conte gano allhor non fu gia lento

Vedendo che i pagan li vien a dosso
la spada trasse e sul caual si geta
re forcebrazo alhora si fu mosso
per darli morte tuttauia saffreta
gano con la sua spada lha percosso
ben tuto il fesse in quella grande streta
e da le spalle la testa li tolse
e poi sopra dun altro lui si volse

Che anche ad esso li tolse la vita
da sei nucise nanz' al amirante
per pigliar gano era gente infinita
gano con sue prodeze che son tante
da saracini fortemente saita
chi lo feria di drieto e chi dauante
ma tanta gente adesso li venia
che gano contra lor piu non potia

Tal hora fuge e talhor combatendo
li paladini vedendo tanta noglia
vscirno fora tuti forte correndo
di socorerlo haueano voglia
e li pagani van forte veidendo
e tanto fecen lor con grande zoglia
chel trasseno di man de saracini
poi prese a dir a quei baroni fini

Dio ve defenda brigata potente
tornate indricto fin che Karlo vegna
e renden a lui gratie dolcemente
ben venga conte con faza benegna
gan se ne va senza piu dir niente
par cha Karlo tornare ci li se insogna
lhoste de saracin tuto sarmaua
e i paladini ne la roca intraua.

Serauano la porta con il ponte
e al balcon andon per riguardare
hor ritorniamo al bon gano conte
che subitano senza dimorare
fu giunto a Carlo con lieta fronte
ingenochiossi e poi prese a parlare
signor e vui baroni ho veduti
i paladini prodi e saputi

Sapi re Carlo chi oseria morto
dal amirante e da sua baronia
orlando e li altri vedendo tal torto
uscin di fora la rica compagnia
e con sue posse mi den bon conforto
ben con gran gioia aspetan tutavia
poi disse la risposta di quel fello
dapoi Carlo si mosse col drapello

Con le sue schiere e con re fierabraza
re salamon e lornato ricardo
con laltra schiera seguita la traza
la terza poi rinaldo gagliardo
malagise e fratei con lieta faza
quei de la roca facean riguardo
e vedendo aparir le grandi schiere
o quanto le mirana volontiere

E laurea fiam a sopra le altre insegne
vedendo i paladin lhoste prefiato
uscirno fora quelle gente degne
fierapace fero la porta adesso
poi si partin quelle dame benegne
e poi a li balconi si son messo
per poter meglio la guerra guardare
fa la finestra poseno il sudario

Ingenochionsi poi quelle donzella
dicendo re del ciel e de la terra
togli la possa a quelle gente fella
e da socorso a chi per te fa guerra
hor ritorniam a la nostra novella
al amirante che con sui si serra
vedendo che re Carlo a lui sapressa
tuti i pagani sarmorno in gran pressa

Sonando corni nacher e trombete
e gran tamburri e corni di metallo
for dagrimore ogni gente si mete
e tuto lhoste pagan fu a cavallo
con gran cridar le gente maledete
lamirante non po meterli in ballo
ne ordinarli tanto era il rumore
che facean li pagani di valore

Eran conduti in una gran pianura
saracini e christian per far bataglia
li paladini uscin for de le mura
dusnamo con li undeci di vaglia
per se sacampa la gente secura
disse ricardo se Christo me vaglia
voglio tornare a la mia compagnia
unde orlando con sua baronia

Gran festa fece abrazandosi tuti
rinaldo con sue schiere e malagise
si mossen per haver pagan destruti
a ferir vano sopra lor nemise
se mai lion o draghi son conduti
sopra cervi o astor sopra pernise
parean cani sopra le coniglia
ognun di questo si fa maraviglia

Carlo benedicea il duca amone
e la honesta dona beatrice
el di che ingenero cotai barone
come rinaldo quel baron felice
de saracini trovo tante persone
sempre cercando per quelle pendice
tanto atornio rinaldo con sua gente
che mai de nostri non vide niente

E salamon si mosse con sua schiera
sopra pagani si caza in abandono
che poco stete con la sua bandiera
ne non parea che sentisse il sono
ben combatean come gente fiera
li saracini fan lanimo bono
Carlo vedendo questo mosse alhora
ferendo fra pagan senza dimora

Fra li strumenti il colpir el cridare
con al spezar de scudi e de le lanze
el chiamar luno laltro il motegiare
il correr de cavalli e le rie manze
non si vdirebe il ciel tonegiare
vedendosi i pagan a tal bilanze
comincion fortemente a dubitare
hor vo de lamirante ricontare

Che fu di tanta virtu valoroso
che pare a vederlo marauiglia
armato sopra vn destrier poderoso
il scudo imbraza e vna lanza piglia
che sincontro con lui fu doloroso
drieto li andaua ogni sua famiglia
poi lo seguia sorbech e lambeche
richiamando macon che sta in lameche

Hor chi vedesse el gran re fierabraza
gia non pare del amirante figlio
tanti pegani vede e mete in caza
sempre si mete vnde magior periglio
vide suo padre chera con gran traza
con molta gente del suo consiglio
che e di gran re de conti e di baroni
re fierabraza con dolci sermoni

Pregaua Christo e la madre benegna
che li dia gratia chel prenda batesmo
poi di ferir il padre se disdegna
e pietade li vene a lui medesmo
in altra parte ne va con sua insegna
tagliando di quel popul paganesmo
scontro lambech e ferilo in quelhora
che morto labate senza dimora

Fierabraza portaua vn verde drago
con vna bella corona nel collo
la croce bianca vagiunse il sir vago
poi che fu christian mai non mutollo
di quei pagani il sangue fa vn lago
nissun di lor chelli fusse auisollo
la gran bataglia era forte accesa
vn sopra laltro fan graue contesa

Hor ritorniamo dal sagio dusnamo
chera coi paladin per darli adosso
ciescun di ben ferir parea bramo
disse dusnamo ognun presto sia mosso
a quel sudario presto sen richiamo
che con vitoria Carlo sia riscosso
senza gran dano di sua baronia
e a la bataglia ognun di lor feria

Come vn fiume che fende la marina
col correr suo in mar per molte miglia
quandol sol caldo dissa la pruina
e quandol lupo le pecore piglia
cosi parea quella brigata fina
chera a vederli vna gran merauiglia
non eran li pagan cotanto fieri
che non fugissen dai dodeci peri

Orlando in sorbeche fu incontrato
la lanza abassa e sprona valentino
sorbech verso di lui ha speronato
orlando li dono vn colpo fino
che morto il fe cadere sopra il prato
lamirante riguarda pel cammino
con molti pagan possa a vedere
cader sorbech e morto remanere

Veden do lamirante con gran doglia
di quel sorbeche che facea morto
mosse cridando seguite mia voglia
ne fara quei christiani tanto torto
ogni barone tolselo disuoglia
ciescun il segue con lanimo acorto
e sua forza ai christian dimostra
morto era chi con lui facea giostra

Hor chi vedesse orlando el pro danese
oliuieri astolfo el pro ricardo
dusnamo guido el bon conte cortese
ciescun di loro si e prode e gagliardo
li pagani con lor non han diffese
fierapace ver lor facea riguardo
che ben parean fulgur e tempesta
con quelle dame facean gran festa

Lodando ciescadun di gran virtude
ad vn balcon stauan le damiselle
tutequatro per gaudio parean drude
fierapace dicea verso quelle
vedete di pagan vendete crude
come li sono sparte le ceruelle
dai nostri valorosi campioni
e da re Carlo con sui baroni

Hor ritorniam a dir de lamirante
che non fu mai pagan di tal potere
che ciescun che feria li dauante
in terra morto conuenia cadere
rinaldo fir da montalban aitante
vide del amirante il mal volere
che a sui colpi nissun po durare
disse rinaldo io ti vo prouare

Chi sei tu che li nostri vai tagliando
sel ti piacesse non me fia celato
rispose lamirante rimbrocando
amirante abilante son chiamato
hauea lamirante a suo comando
la lanza grossa col ferro amolato
il forte scudo saldo bello e adorno
a rinaldo parlo senza sogiorno

Prendi del campo che tropo dimoro
non me bisogna star qui teco saldo
contento fu rinaldo a tal lauoro
e dislongossi ognun irato e baldo
poi con le lanze basse ognun di loro
ma si gran colpo li dono rinaldo
che in terra labate disconzamente
poi dismonto di baiardo possente

Per amor del figliolo fierabraza
nessuna vilania non fece a quello
subito i saracini furno in caza
non vi potria dir il gran macello
re Carlo con i sui seguia la traza
assai si ne anego di quel drapello
rinaldo prese a meno lamirante
e a fierabraza presentololi auante

Chera con Carlo per gran conoscenza
perchaueа il batesimo per suo amore
o quanto Carlo li fe acoglienza
e orlando suo nepote di valore
e quando li hebben tuti in sua presenza
ognun piangea con tenero core
non si pon satiar di abrazarli
ad vn ad vn tuti andon a basarli

Quanto abrazato fu fra il bon rinaldo
orlando astolfo vliuier el danese
col pro dusnamo di consiglio saldo
i frati e malagise a quelle imprese
e tanto era ciescun alegro e baldo
con tanta festa per quello paese
ne tal fu mai quanta era in quel sito
trouansi i baron a tal partito

Perche i pagani son tagliati e morti
e Carlo radunato con sua gente
tuti andorno con grandi conforti
dentro la roca a la dama piacente
con quanti bei rasonamenti acorti
dicean i paladin la fu valente
in operar il lor piacer e scampo
quante volte li trasse da rio inzampo

Menato lamirante fu la sala
presente Carlo el figliol e la figlia
fece aparechiar in vn bater dala
vna tinella daqua a sua famiglia
dicendo amirante la fede mala
renega e Christo nostro per dio piglia
e ba tizati presto in laqua santa
lamirante dicea con ira infranta

Non ne faro ne la mia vita niente
e stringe i denti guardando il figliolo
e la sua figlia e dicea o dolente
crudel spietata che mhai fato dolo
e fierabraza il prega dolcemente
dicendo credi in Christo e nel suo stolo
Carlo confirmerate ogni tuo fio
se macon lassi e credi al vero idio

Di questo si prega Carlo e li baroni
e la sua figlia e lui come serpente
vdendo dir cosi fati sermoni
se non che fu tenuto da la gente
a fierapace corse con li vngioni
volseli trar il naso con li dente
ne laqua santa lui sputo con ira
tuti i christiani il faccan remira

Fierabraza dicea piu non remiro
dicendo hor piu non lo tenete in vita
dateli morte e in altra parte giro
e fierapace a Carlo ne fu gita
per non vederlo ricever martiro
il danese parlo con ciera ardita
se me date licentia senza balo
hor la testa a costui qui talo

Carlo rispose poi che battizare
elli non volsi tira for cortana
el bon danese senza dimorare
tral capo el collo vn colpo li spiana
chel fece morto subito cascare
poi se ne va quella gente soprana
in zambra dove le reliquie stano
Carlo coi sui la dama chiamar fano

Et ella giunse con festa fra loro
dicendo che comanda il re di franza
li disse dama ove il tuo tesoro
che Christo ci lasso per ricordanza
mostralo a me et a tuti costoro
che di vederlo havem desideranza
la dama lo mostrava a quei baroni
con reverenza stano ingenochioni

De pieta lachrimando e dalegreza
tute in comun le gente paladine
la dama piena dogni gentileza
prendea la corona de le spine
niente non la tenea con fermeza
presente Carlo e quelle gente fine
cade vna spina qual si stava in aere
ognun la vide che non po cadere

Carlo la prese e missela in vn guanto
e poi chiamoe il tesorier dardire
dicendo salua questo in vno canto
colui nol prese quandol lasso gire
in aer resta quello guanto santo
la terra nol potea sustentire
Carlo la prese e missela nel seno
con devotione dalegreza pieno

Poi rimandoe a roma quel sudaro
e le reliquie in franza e in alemagna
ando con il sudaro il baron caro
namo a roma con molta compagna
partisse Carlo senza alcun disnaro
battizando la dama senza lagna
poi sposa dela a guido suo marito
vnde ne fu gran festa in quello sito

Del paese la dota fierabraza
e lui nando al servitio de idio
guido rimase e sempre si procaza
de ritornar in franza suo bel nio
ognun sen vae con sua chiara faza
in suo paese con grande disio
hor diremo di gano da pontieri
dio ve guardi da mali pensieri.

O Celeste padre re di re magiore
con pura mente gratia te dimando
chio possa dire con grande valore
di questa historia quel che vo cercando
de rinaldo e di gano traditore
come si mosse di bon core e quando
Carlo in pace stava con ognun in bene
e come guerra si mosse con pene

Stavasi il pro rinaldo con gran bene
che amato era da ogni creatura
honor facia a chi va e chi vene
auen che da parisi per ventura
il conte gan si mosse e non si atene
o per vodo chel fesse o altra sciagura
mossesi gano con molta letitia
per andar a san iacobo di galitia

Et a re Carlo dimando licentia
e lui si li la die con pura fede
molto li piace cotal reverentia
vedendo gano a simil mercede
orlando con sua gente da valentia
lacompagno come rason richiede
bra due leghe e gano sen va via
sempre facendo la sua diceria

Vassene gan per aquistar perdono
e tanto cavalcon per sue giornate
de gir in galitia havea lanimo bono
che giunse ne le contrade adornate
unde rinaldo e sui fratelli sono
era di magio bel mese distate
giungendo gano li in una vsleta
di montalbanu vide ogni caseta

Chera fora di strata due miglia
gano si raffermo senza ritorno
e fortemente si se meraviglia
vedendo quel castel cotanto adorno
fra se medesmo gan molto bisbiglia
questo ha fato malagise per scorno
per far dispeto & unta a la corona
e poi ver montalban si abandona

Pien di dolore & vntoso molto
dismenticando il vodo di san iacomo
ne del bordon chaveva seco tolto
gan dimandava ognun del che e como
quel tal castel era la sa ricolto
li fu risposto quasi da ognhomo
dentro vi sta vn hom il piu soprano
rinaldo fir del castel montalbano

Gano per ira li crepar credea
e poi disse a sua gente veder voglio
come questi bastardi dentro stea
far il castello han havuto orgoglio
e verso montalban rato andasea
con molta ira e con grande cordoglio
giunse li dentro e rinaldo e fratelli
vengon da caza con molti vcelli

Da vcelar venian di bona voglia
erano forsi sessanta a cavallo
tro norno gano transito di doglia
rinaldo lo conobe senza fallo
perche ben di servirlo havea voglia
e dismontorno tuti in quel istallo
perchera de christianita il magiore
& e cugnato de limperatore

Ingenochiossi a lui con reverentia
dicendo signor nostro piu che padre
per gratia havemo la vostra venientia
come sta Carlo e sue gente legiadre
e lui rispose per tal conuenientia
cridando verso lor persone ladre
non vi vara vostro di maledeto
meter volete Carlo in gran dispeto

Rinaldo e sui fratelli vdendo dire
maravigliossi e malagise sagio
disse rinaldo signor che fallire
habiamo fato a vostro coragio
nui siamo presti per vui vbedire
non conoscete il nostro lignagio
figli damone siam per tal apello
questo e montalban nostro castello

Venitine a posar con vostra gente
perche vostro e lhaver e le persone
rispose gano nequitosamente
dunqz pensate in me tal traditione
menarme dentro dolorosamente
me veideresti senza dir sermone
per ben rubar me con la mia famiglia
poi se medesmo presto si consiglia

Fra se dicea sel me vera fato
che rinaldo coi sui cada in superba
di farmi vilania in nissun ato
havero quel chel mio cor riserba
verso lui ne fugito presto e rato
dicendo a lor bastardi nati in herba
e con vn pugno li dete ne la faza
rinaldo li fa croce con le braza

Disse rinaldo qual e la falanza
che mostri ver di me cotal isdegno
gano superbo e pieno darroganza
nel viso de rinaldo tanto degno
lisputo il malnasio di maganza
poi li piglio la barba a tal ingegno
sufferse il pro rinaldo piu gotate
disse rinaldo vilania me fate

Malagise vedendo le graue vnte
verso de lui crido o vil codardo
soffritu chel ti caui de la fronte
li occhi tui con iquai fai riguardo
mostra verso di lui le tue man pronte
e batcli la guanza senza tardo
prima chel bon rinaldo si volgesse
pregol piu volte che non lo batesse

Gia non restaua gano a tal latino
rinaldo con isdegno alzo il pugno
al conte gan che i diee malandrino
menoli vn colpo tra la copa e il grugno
che quasi cade sopra del camino
vscili il sangue el zuffo li fa bugno
gano cridaua a la sua gente forte
presto sian messi i traditor a morte

Era con gano assai gente galarda
di molti conti forti e poderosi
che seco andauan et altri per sua guarda
mossensi verso i fratei gratiosi
qui incomincia la zuffa codarda
ma quei di gano ne fun dolorosi
che alardo e guizardo e rizardeto
e malagise ognun era perfeto

Si che in poco spacio ne fun morti
da trenta e piu de la gente di gano
a rinaldo parea pur far gran torti
al magno imperatore Carlo mano
vnde cridaua a sui fratelli acorti
nessun ardisca piu menar le mano
gano via sen fugi coi sui compagni
chaueuan fato li tristi guadagni

Poi che da loro si vedea percosso
non si curando dhauer le sue some
con lauanzo di lui si fu mosso
cha rote il dosso chi strazate le chiome
non hebe mai gano cotal scosso
pero dicea andiam a quelle chiome
bianche de limperier che sopra loro
vendeta credo far per bon ristoro

Vassene gano che molto godea
rinaldo malagise e li fratelli
di questa cosa molto si dolea
rinaldo a parlare prese ad elli
dicendo vedo ben come solea
che di Carlone seremo rebelli
risposen li fratelli e malagise
meglio e chel non ritorni piu a parise

Tanta colpe hauer em che lucidiamo
rinaldo disse questo non vo io
meglio serebe di nostro rechiamo
chel se ne vada sano al parer mio
e poi le some sue li remandiamo
e se le remandiam senzalcun rio
rinaldo disse al re inon la cosa
comera stata e non li fu nascosa

Il re inone molto se ne dolse
dicendo a Carlo andra costui a dire
di nui ogni menzogna ma le polse
siano sparte a chi non cura gire
rinaldo a rizardo alhor si volse
e disse fratel mio quando fugire
ci conuera da Carlo imperatore
o quanta pena ci sera e dolore

Lasciam di loro che aspetan richiesta
e diremo di Gano da pontieri
che se ne va con vinti di sua gesta
del suo dano contento voluntieri
ciescun si rumpe il viso e la testa
che rota non li fu dai bacelieri
poi li amaestra quando son dinanzi
a Carlo sire ogni mio dito auanzi

Cosi contento ognun caualca rato
tanto che a la citade giunti furo
dinanzi a Carlo andorno al primo trato
col viso sanguinoso molto scuro
Carlo vide che gano dito e fato
disse cugnato chi e tanto securo
dhauerti offeso che le man adosso
li meterem e lui charoto ogni osso

Dice morta e la mia gente e io rubato
e me ricomandai da tua parte
meglio era non hauerte ricordato
chel non serebe si il mio sangue sparte
e per te Carlo fui mal ariuato
me dissen i ladron che fan tal arte
e Carlo disse che son i ladroni
gan li rispose per cotal sermoni

Son quelli che than fato molto tristo
per molte fiate e sempre a lor perdoni
mira signore che son tuto pisto
io nandaua con mei compagnoni
a san Jacom per far de lalma aquisto
vn bel castel han fato con torioni
e in parisi son le vere carte
come pipin il fe disfar con arte

Che forteza non si rifesse mai
rinaldo e li fratelli e malagise
se lhano fato con tormento e guai
ruban chi passa di roba e di arnese
Carlo con doglia che ludite assai
disse adunque me fan tante offese
disseli gano si per la mia fede
di me e de mia gente habi mercede

Carlo mando per la sua baronia
e disse a lor di questo auenimento
ognun vdite tale diceria
saluo che orlando sir de valimento
chera con vinti mille in compagnia
in prouenza per vn assalimento
ilqual hauea fato il re strugardo
gigante grande e saracin gagliardo

Orlando era la con vliuieri
e lo bon duca astolfo senza fallo
con vinti mille e seicento scudieri
e non sapean de rinaldo il ballo
come lacusa gano da puntieri
e gia non era amon in cotal stallo
ben che li nera assai de lamistanza
non pon creder di lui tale falanza

Il duca namo sire di bauiera
dicea il meglior modo chio li veda
e per meglio sapere la maniera
rinaldo e li fratelli si richieda
chelli vengan a nui con lieta ciera
e salui vengan nanzi vostra seda
soto la pena di rumper la pace
quel che disse dusnamo a ciescun piace

Fata fu la licentia e poi in mane
ad vn messagio sopra vn bon cauallo
che via caualca per monte e per piano
e tanto caualcaua senza fallo
che fu riuato presso montalbano
vnde rinaldo coi fratei fa stallo
il messo giunse col real sigello
e in man a rinaldo pose quello

Leta la letra ognuno si consiglia
disseli malagise vdite cio che dico
menamo pur con nui nostra famiglia
che sel bisogna non si tema vn fico
se nui facessim alcuna scrimiglia
con gan che sempre fu nostro nemico
a quel si acordo ciescun barone
e re mon con tuto suo sermone

Setecento armati dauantagio
aparechion malagise e rinaldo
e isu fratelli ognun di bon coragio
in lo camin entron tuti di saldo
senti gano per spie il baronagio
come venia rinaldo il baron baldo
con setecento franchi caualieri
gano mando subito messagieri

Esseco hebe adunato prestamente
ben diece mille cavalieri armati
tuti ascosi per le cas parimente
dentro in parisi a sui parentati
il conte gano con alquanta gente
al palazo di Carlo furno andati
per veder giunger quel popul soprano
nel bel palazo del re Carlo mano

Per far con loro zuffa e quistione
e al palazo fun dove Carlo vsa
con molta gente vi era ganelone
torniam a quelli che per far sua scusa
ciol pro rinaldo con sui compagnone
e malagise che sempre mai musa
che tradimento alcun a lor non tocchi
diesse fratelli non state fisciocchi

Nui cinque andiamo inanzi a re Carlo
e li altri stien al pie de lo palazo
e cosi armati andiam a visitarlo
e la nostra rason direm adaxo
ognun se pensi il traditor disfarlo
che come iuda non habiam suo bascio
andando per parisi ognun riguarda
la bella gente possente e gagliarda

Ognun correa vedendo ricordare
rinaldo malagise e sui fratelli
grande alegreza ai citadini pare
correan conti con sui donzelli
ognun li va vedendoli smontare
al palazo di Carlo andorno quelli
e tuti cinque dinanzi a Carlone
malagise parlo cotal sermone

Quel iusto padre eterno e vero idio
te guardi e salvi santo imperatore
e te defenda dogni traditor rio
chodia tuo santo e infinito honore
confundendo i ribaldi signor mio
e christo poi te dia tanto valore
che tu possi aquistar la pagania
e ognun ritorni al figliol di Maria

Signor per vostro gran comandamento
venuti presti siam a vui davanti
e Carlo disse son molto contento
che vostri falli son tali e cotanti
e dicom che molto me ne pento
che la pace ve resi a tutiquanti
poco tempo lhavete mantenuta
rota e la pace e la tregua compiuta

Per qual cagion facesti quel castello
e rubate chi passa per la via
passo il mio cognato apresso quello
perche facesti mai si gran folia
che di lui e de sui fai macello
facesti vedendo sua compagnia
questo e lhonore che dovevi farli
e vui li havete morti per rubarli

Disse rinaldo signor mio verace
come non fecimo tal falire
cosi prestimi dio con vui la pace
senza te non so one debia gire
rispose gano traditor falace
e per la gola alhor lhebe a mentire
dicendo vil bastardo malandrino
anchor non te ne vai per dio divino

Rinaldo disse e tu mala persona
ne menti per li denti e per la gola
salvando qui lhonor de la corona
di quel che dici non e ver parola
gano ver lui col brando sabandona
rinaldo presto come vcel che vola
cazo man a sua dextra chanca a lato
alhor gano di punta li ha tirato

Giura re Carlo per dio creatore
quel che sera il primo che comenci
di far nanzi di me qui alcun errore
la testa convera chio li destrenzi
gano alhor con nequitoso core
verso rinaldo ando con grandi spenzi
e deteli col brando vna punta
ma al pro rinaldo cio niente li monta

Chel bon vsbergo e la bona corazza
rinaldo riguardo dal colpo fiero
a rinaldo non piaque cotal traza
verso di lui si misse a tal mestiero
che sel non fusse che gan si procaza
gan era morto alhor a dir il vero
che con fusberta il giungia di netto
ma presto ne fugi il maledetto

Che se lhavesse giunto con fusberta
ben era gano e i suoi lor dimpacio
ma soi consorti il facean coverta
chi cō mantelli e chi col scudo in brazo
li soi fratelli alhor senzaltra esperta
piu presto che non e lepore al lacio
di quei di gano giungia gran brigata
la zuffa e fra la gente mescolata

Carlo cridava a gano di maganza
se tu non poi giur'o a dio divino
ben punito serai di tua arroganza
non si restava gano a tal latino
di quei di gano venia in abundanza
sopra la sala armati dazal fino
rinaldo soi fratelli e malagise
ver lor procuran come bon nemise

E molti sopra la sala venia
rinaldo malagise e soi fratelli
arditamente ognun di lor feria
Carlo pur crida non e inteso da elli
il rumor se sentia per parise
ad arme sona campane a martelli
pur Carlo recridava altamente
sia morto qui rinaldo con sua gente

E molti neran morti su la sala
di maganza puntieri e dalta soglia
gano fugia giuso per la scala
che non potea sustenir tal doglia
rinaldo disse a cavallo si sala
e dismonton del palazo con gioglia
e si torno a la soa compagnia
e a caval ognun di lor salia

Tuta la gente di quei traditori
e tuti armati e montati a cavallo
armato gano con lor usci fori
rinaldo non volea far piu stallo
per parisi eran cosi gran rumori
mora quei de rinaldo senza fallo
in ogni via eran quei di maganza
che andavano cridando con dolanza

Mora rinaldo cha morto re Carlo
per haver la corona e il reame
e cosi vdiva il populo cridarlo
adosso li corcan homini e dame
e tuto il popul giva per pigliarlo
e malagise vedendo cotal fiame
venir contra di lor a tal riguardo
disse a rinaldo andiamo senza tardo

De lo palazo facean partita
e in un borgo de parisi vano
la gente di maganza fece vscita
e in una via recchiusi li hano
rinaldo e soi fratelli gente ardita
trenta mille persone adosso i vano
de cavalieri senza il popul tanto
che tutol mundo harebben infranto

Morti e conquisi eran senza fallire
se non fusse il stato malagise
che vedendosi tal turba assalire
a le sue arte presto le man mise
e un gran foco li fece venire
e fecel meter al diavol in parise
il qual ardea con tal forza e furo
che ardean le case ferro e muro

Per gran paura di quel foco acceso
non po la guerra lor venir adosso
fu per tal modo rinaldo diffeso
ben se nandava salvo e ben riscosso
ma se rinaldo havesse gan offeso
gia non seria Carlo punto mosso
tanto era pieno di superbia e ira
quando il gran foco intorno se mira

Uede re Carlo la sua terra a foco
ben sa che malagise lhauea fato
pel gran dolor Carlo non troua loco
giurando che con lor non fara pato
olio e vin brusarno a cotal gioco
poi che il foco fu stinto e dissfato
malagise e rinaldo con sua gente
a montalban tornonsi saluamente

A montalban tornorno con gran noglio
e al re Iuone dissen quel affare
dol molto a lui de simile orgoglio
e disse figli conuien adunare
che siate forniti cosi voglio
si che si possa la guerra riparare
di pane e vino e dognaltra cosa
fo che qui Carlo vera senza posa

Con gente assai a metterane lhoste
disse malagise ben me lindouino
in poco tempo sera fra queste coste
si che forniamsi dicea il baron fino
cosi furno forniti senza soste
di biaua e gente per cotal latino
han bona gente e si volunterosi
che veder lhoste par che sian gioiosi

Diciam di Carlo e lassiam di costoro
si come radunar fece sua gente
che presto vene a lui senza dimoro
e diciam come orlando fe vn presente
del re strugante e di suo tesoro
a Carlo man imperador possente
vnde fu gran conforto a la corona
e a tutti i christian e a ogni persona

Che questo tal re strugant e pagano
de la gran nobilta era venuto
in prouenza col popul africano
e da orlando lui fu abatuto
delche preso menolo a Carlo mano
e batizol che rendea tributo
de tuto il gran ream che lui hauea
vnde gran festa di cio si facea

Dopo la festa di strugante baldo
Carlo fe radunar il gran consiglio
poi si leuo in istante fermo e saldo
e disse bei signori io mapiglio
a dire di gran falli de rinaldo
qual io tenea quasi come figlio
pel bon aiuto chel mi die co mambrino
hormai con suo falir segue il camino

In primamente senza mia licentia
ha fato montalban ne la gascogna
e quando lui vie fare acoglientia
de mei amici fali vnta e vergogna
e di rubar h an fato influentia
dimandatine gan se le menzogna
che andando lui a san iacomi beato
rinaldo lassalite in quello lato

Per ucciderlo al tuto in quel istallo
gan ritorno percosso e sanguinoso
trenta de sui sun morti senza fallo
ancho rinaldo sumi piu vitoso
che con molti compagni qui a cauallo
elli fu ver di me si superbioso
che ne la mia presenza gente assai
elli ha morto con tormenti e guai

E piu di cio me doglio mille volte
che la cittade a foco getaro
vnde vo che mie gente sian recolte
per porli lhoste senzalcun riparo
a montalban fin che sienli tolte
le vite loro e costeli caro
a rinaldo e fratelli il lor falire
e ognuno saparechi di seguire

E chi non sera presto a la richiesta
di seguit armi con tuto suo sforzo
e non lassero a lui ne a sua gesta
tanto che vagli vn piciolo torso
rispose gan alhora con gran festa
caualca pur chauerai ben socorso
che solamente casa de pontieri
te dara trenta mille caualieri

Poi si profersen quelli altri baroni
per consolar la nobile corona
orlando e vliuier li compagnoni
perche Carlon desertarli sermona
poi conuen al baron senza tenzoni
giurar di far morir il fio damona
dolensi molto i nobei caualieri
che Carlo desertar vol li guerieri

Giurar conuien tuti li sui parenti
e giuro il duca amon el conte orlando
ꝑ traditori per questo fun contenti
perche altro non andauan cercando
astolfo fece molti sacramenti
e disse a Carlo intendi mio comando
io giuro se li trouassi ligati
che da me sian sciolti e liberati

Carlo di cio non fece a lui risposta
se non che disse segue con tue arme
fa che tu sempre sie a mia posta
hora lassiamo di tal aditarme
di re fabur diro la gran preposta
e diro di sua forza cio che parme
e come se parti di pagania
da mal ve guardi la vergine Maria.

IO prego il figlio de la vera stella
che de dio fu e sera senza fine
come la santa scritura fauella
ilqual fe tute le cose diuine
e fu figliol de la vergin poncella
per ricomprar lalme triste e tapine
cheran perdute per li gran pecati
e boni e rei ciascun era danati

Prego ognun per sua cortesia
che me intenda con suo bon visagio
sta a montalban il sire de balia,
rinaldo padre de guidon saluagio
e li dimora con sua vigoria
con sui fratelli di bono coragio
e de ognun ne fu signor al tuto
si come ne le croniche ho lezuto

Limperador con alegreza assai
dimora in franza con sua baronia
piu bella gente non si vide mai
come a quel tempo Carlo man tenia
principi e conti stauan senza guai
bagordi giostre e giochi se facia
menando festa e gioia ogni giorno
ciascun seruia limperier adorno

Hor cosi stando in cotal solazo
senza sapere nulla di trauaglia
non si credendo hauer nissun impazo
che bisogno li fusse far bataglia
vn re pagano di grande parazo
che signoregia vn paese di vaglia
de lisola iucunda era signore
forte potente con ardito core

Fabur dal elefante era chiamato
questo pagan di grande signoria
vintidui anni non hauea passato
ne la christianitade alhor giungia
da bella gente era compagnato
sessanta mille caualieri hauia
intorno ad auignone fu venuto
che di cio Carlo niente ha saputo

Intorno ad auignon quel gran pagano
con la sua gente tende il paniglione
fece tende drizar a man a mano
e la terra assedio per tal rasone
gia non potea vscirne christiano
si cheran tuti in gran tribulatione
sopra li merli torre e muraglie
ciascun correa con grande trauaglie

Li citadini tuti con timore
ad arme corre grandi e picolini
balestre archi e dardi a gran furore
arditamente corendo ai confini
sopra le mure con grande valore
ciascun cridando mora i saracini
bombarde schiopi e pietre portauano
per defenderse tuti si sforzauano

Il re frison di auignon signore
era quel che portaua la corona
Carlo imperier per il suo gran valore
lincorono come lhistoria sona
e dieli auignon senza rumore
quale signorizaua sua persona
donoli anchora dui mille guerieri
che auignon guardassen sui sentieri

De Carlo in alcun hoste cavalcava
sempre al re frison facea sapere
con la sua bona gente elli andava
facea di Carlo tuto il suo volere
proprio in sto punto a parisi montava
e la sua gente con grande potere
quando fabur giunse in avignone
niente di questo sapea il re frisone

Il re frisone come gia vho contato
haue avignon per suo signorezare
e al partir havea dentro lassato
dui soi figlioli de picol affare
il magior non ha diece anni passato
havea vna figlia dice il cantare
ben quindeci anni havea la fantina
savia cortese e di grande dotrina

Era il nome di quella fanciulla
torella dogni scienza ben ornata
a sua persona non mancava nulla
tanto in tuto era adornata
ad imparare scienza si trastulla
dogni virtude era amaestrata
e per il mondo sua fama volava
picoli e grandi ciascun la lodava

Sentendo questo il franco saracino
de la sua fama e del suo gran valore
se inamoro di lei con il cor fino
pero li pose lhoste per suo amore
credendosi dhaverla a suo domino
passo il mare senzalcun errore
intorno davignon fu acampato
come di sopra ve ho ricontato

Pose lassedio e tese il paviglione
per lhoste fece re fabur cridare
che nissun cavaliero ne barone
ne altra gente dalcuno affare
che a quella terra fesse offensione
per nissun modo pensi di rubare
perche non e venuto a far guerra
ne che sia fato dano a quella terra

Ancho fabur non dimora niente
dui de baroni a lui fece venire
e si li disse andate di presente
dentro in quella terra a non mentire
a quel gentil signor sagio e possente
ditelli chio son venuto per servire
a lui e parentarmi di bon core
tanto mha preso damor il valore

Se a lui piacesse dar vostra lanello
a la sua figlia gentil damisella
fatelli asaper il fato bello
tanto mha preso amor de la donzella
non vo per dota cita ne castello
& altro non dimando se non quella
e lo pregate per sua cortesia
che sua figliola mia sposa sia

E dogni cosa il vero li dariti
e de la mia persona si adobata
li dui baroni presto fun partiti
& a la porta fu quella imbassata
i christian con li animi graditi
il ponte con la porta hebeu calata
conoscendo che lera imbasseria
il ponte alhora de la terra apria

Introrno dentro i cavalier pagani
e dimandorno ove sta il signore
presto fu dito al i messagi altani
che in la cita non e il suo magiore
in franza stave senzalcuni affani
questa terra guardamo al suo honore
a la regina si po ben parlare
vostra imbassata andremo a contare

Li messagi dinanzi fun menati
a la regina che stava in paura
a lei dinanzi forno ingenochiati
la sua imbassata fen a la sicura
dicendoli come eran atendati
for de la terra intorno de le mura
e come sono per far parentado
col suo sire re incoronado

La dama li rispose prestamente
direti a quel signor in fede mia
che del suo dire molto son godente
di che far non me vole vilania
ma il signor non e qui al presente
la mia figliola dar non li oferia
fin pochi giorni verra per certanza
perche di certo partito e di franza

Li messagieri tornan dal barone
e sua risposta li hano ricontato
quando cio intese tuto salegrone
perche la dama lhauea consolato
e pur pensaua compir sua intentione
frase dicendo da me sera aspetato
fin che venuto sia il bon guerriero
qual lei daramisenzaltro pensiero

Con alegreza fabur dimorana
fora de la cita staua a posare
e la regina che la dentro staua
tute le mura facea ben guardare
ben che de cio temer non bisognaua
securamente ben potea stare
chel re faburro per altra casone
era venuto che per questione

Stando vn poco re frison chera in franza
da Carlo imperatore si partia
con oltre mille baron di possanza
che sempre li facean compagnia
ma non sapea la gran tribulanza
pe che auignone assediato sia
e tanto caualco per sua giornata
che vna note giunse in sua contrata

Giunse di note lalto re frisone
a la porta che guarda verso franza
quando elli giunse presso dauignone
vdi le guardie con grande aroganza
che cridan forte per ogni cantone
va largo che son gente in questa stanza
vdendo questo hebe gran timore
che nella terra non fusse rumore

E prestamente li fece restare
tuta sua gente e sui caualieri
quando la sua brigata vdi chiamare
e poi con quelli vien per li sentieri
presso a la porta incomincio a parlare
quei de le mure cridauan primieri
che siete vui baron in cortesia
ritornateui indrieto a vostra via

Il re frison rispose di presente
hor presto fatime la porta aprire
chio son il vostro signore possente
le guardie vdendo alhora quello dire
a la regina corsen prestamente
dicendo le qui giunto il nostro sire
disse la dama per cio non aprite
se magior certeza non hauite

La dama istessa a la porta venia
e il parlar de frison ha scoltato
quando vdi il vero la porta apria
disse baron che sei si ben armato
che siete vui per vostra cortesia
che qui venuti sia dechiarato
disse frison o dama di valore
non conosci che son tuo signore

E la regina lhebe conosciuto
e presel per la mano volontieri
il re frisone dentro fu venuto
in compagnia de sui caualieri
e disse si come signor saputo
che son questi guardiani tanto fieri
dimelo presto e ver di me fancella
sapere vo come va sta nouella

La regina rispose di bon core
e disse sire a la porta e tendato
si grossa gente con tanto furore
con tende e pauiglion per ogni lato
li son pagan o mio gentil signore
fabur dal lionfante in cotal stato
e venuto per sposar vostra figliola
hora ti pensa che cio zoa e fola

Tuto il fato conte e la regina
de punto in punto tuta la rasone
e vol la tua figlia a tal dotrina
far non te vol alcuna lesione
quando cio intese con grande ruina
subito fu in gran tribulatione
con molto orgoglio disse in veritade
a me non piace la sua amistade

In conclusion questo non me dileta
che la mia figlia sia maritata
domani nanzi chel passi completa
io li rendero mia pensata
con lui voro parlar con mente quieta
se mia figlia vora hauer guadagnata
e disarmarsi per niente non volia
ma cosi armato la note dormia

A la matina quando aparse il giorno
il re frison montaua sul destriero
tuta sua gente li staua dintorno
e diece mille ciascun bon guerriero
dicendo o signore nostro adorno
nui te seruirem per si sentiero
disse frison ve voglio pregare
che col pagano me lassati fare

Se lui vora giustrar con mia persona
per dio ve prego non ve nimpazate
chio ve giuro per la mia corona
se non mi pento de mia voluntade
faroli cosa che bella ne bona
li parera per la dio trinitade
andiam di for non ve smarite niente
hogi e il giorno chel faro dolente

Dentro de la cita sona istrumenti
trombete corni ꝛ ogni zeramella
tuti sapresenton quelli possenti
sopra i sui destrier armati in sella
e li pagani stano tuti atenti
van a fabur e contan la nouella
come in la terra si fa gran sonare
subito fece le sue gente armare

Fabur anchor sua gente dimandaua
prestamente fu sua persona armata
e la sua sopranesta sasetaua
chera tuta di perle ricamata
e vn elefante insegna portaua
che doro fino era lauorata
e poi la spada se cinse al galone
che la meglior non porto mai barone

Missesi lelmo con il bon cimiero
tre elefanti son su conficati
e ben parea vn franco caualiero
li sui baroni sono ben armati
dinanzi a lui vano voluntieri
dicendo nui siam aparechiati
lui li disse vdite mio talento
credo chal tuto io sero contento

Penso chel padre del mio dolce amore
sia giunto in la cita per mia credenza
e la sua figlia dal fresco colore
donar me la vora per sposa e manza
incontra li anderoe di bon core
con bona pace e real amistanza
ꝛ io con lui parlar me lasserite
hor state atenti chel tuto vederite

Sopra il prato fiorito demignone
era atendata la gente pagana
dentro in la terra era il re frisone
con la regina dona tanto altana
qual e con diece *mille per* rasone
di gente franca robesta e soprana
vene a a la porta e fecela aprire
tuta sua gente fece seco vscire

E quando fu di fora con sua gente
non tropo caminoe di luntano
e poi li si fermo subitamente
quando cio vide re fabur pagano
partissi da sua gente prestamente
e verso re frison vene pian piano
il re frison subito il conoscia
perche si come lui corona hauia

Il re frison con sua gente parlaua
state pur fermi e me lassati fare
e ver fabur elli se ne andaua
fabur chel vide volsi prossimare
e disse questo e quel che dimandaua
subitamente hebe a dismontare
dinanzi al re frison fu ingenochiato
cortesemente hauendol salutato

Et li disse signor mio gentile
il vostro dio ve faza contento
e vi saluto ben per volte mille
preger vi vosel ve in piacimento
che vui verso di me non siati vile
vostra figliola senza falimento
per mia sposa piaciati donarme
& io per tuo figlio acetarme

De lisola iucunda io son sire
e vo che siate al tuto mio signore
pur che macon vogliati mantenire
de vostra figlia darmi il dolce amore
disse frison hor intendi il mio dire
lassar non vo il mio creatore
ne la mia figlia mai non hauerai
se tu per forza non laquisterai

E voglio farte si fato partito
acio che meco habi a giustrare
se tu me abati intenderai mio dito
la mia fighola ben ti vo donare
al tuo piacere thauero seruito
e si te abeto ti faro assagiare
la spada mia se ben e temprata
per me la testa te fia tagliata

Fabur rispose o car amico mio
per tal cason a te non son venuto
ben io te giuro per il vostro idio
con esso vui vo pace e non luto
pur che vui me donate il chiaro gio
ilqual hora abrazar potesse in tuto
disse frison tu mai non lhauerai
se meco prima non combaterai

Udendo alhor fabur il suo volere
disse poi che ve piace lo faragio
pur chio non vi faza dispiacere
ma contra il mio volere io anderagio
monto a cauallo senza piu calere
poi prese campo con lieto coragio
soto li scudi con le lanse in mano
forte corendo venian per il piano

I pagan stauan li streti da vn canto
i christiani poi da laltra parte
nissun simpaza ne tanto ne quanto
e li baron che sano far tal arte
de la giostra si han donato il guanto
tratar non volsen instrumenti ne carte
ma con le lanze si van a ferire
lun contra laltro pel suo grande ardire

Sopra li scudi si posen la lanza
il re frisone la sua rumpea
non li fe dano duna pomaranza
fabur per si gran forza lo feria
chel scudo li passoe con la panza
drieto le spalle il ferro li paria
quanto fu lungo il trasse di sella
morto labate su lherba nouella

In terra cade morto il re frisone
fabur passaua e na lanza ha spezato
ringratiando il suo dio macone
perche lhauea per terra trabucato
prestamente voltaua il sua ronzone
guardando se frison era leuato
ben verso lui potea riguardare
che non lo vide mouer ne crolare

I christiani ben han conosciuto
chel suo signor hauea persa la vita
con gran timor le lanze han prenduto
e ver fabur ne van per la via drita
quando fabur questo hebe veduto
crido con voce grande & infinita
venga mia gente presto a non falire
costor a torto me vol far morire

E piu di trenta mille bon pagani
presto si mossen vdendol suo signore
le lanze in mano verso de christiani
li scudi auanti con grande furore
e luna parte e laltra con affani
venian per dar tormento con dolore
quando insieme fu tuta sua gente
assai ne caden morti certamente

In prima quelle fronte che giungea
da vna parte a laltra ando per terra
di morti e de feriti sen vedea
ogni baron la sua spada afferra
lun sopra laltro con ardir correa
e ben parea baron mastro di guerra
lun contra laltro si van mescolando
de grani colpi dando e recenando

Non e nissun che cagia del destriero
che mai piu in piedi si possa leuare
tanto contrasta lun laltro gueriero
chi e scaualcato tropo hauea che fare
ciescuno mostra suo vigore altiero
per defender la vita a non falare
i christian ferian con gran valore
per far vendeta del suo bon signore

Sopra le alte mura danignone
picoli e grandi stauan per vedere
vedendo quel che fa ciescun barone
e braze e teste per terra cadere
e trabucar caualli a confusione
chauea il meglior non si potea sapere
quelli chaueuano li amici e parente
per lor preganan Christo omnipotente

Tornian a dire de la gran bataglia
periculosa e cruda a non mentire
vedendo quel che fa ciescun tranaglia
sul campo per potersi mantenire
christiani danegianan la canaglia
assai feriscon assai ne fan morire
in poco dhora assai ne fun mazati
per li gran colpi che li eran donati

Per la gran forza di quel frandolente
chelli tagliaua homini e destrieri
braze ne teste a lui non duran niente
fendendo li homin fin a li cimieri
li christiani erano perdenti
verso auignone presen lui sentieri
e non poter suo sire vendicare
di grande fuga ciescun si mise andare

Faciasi inanzi ciescun bon galardo
o chiunque tiensi in grande valore
e quel che animo han de liompardo
ouer lardito cor senza timore
venga da me e non stia piu tardo
ciescun che vil si tien vadi di fore
e con viltade tien sua persona
vada ad vdire cio che si tenzona

Pero chio son disposto di seguire
del pro barone di grande ardimento
che non cura de vita ne morire
pur che de larme fesse tornimento
o bona gente se volesti vdire
penso di farui ciescadun contento
per che diro come fabur pagano
in fuga misse il popul christiano

Nel finimento del primo cantare
doue lassai che quelli battizati
contra pagani non potean durare
per li gran colpi che fabur li ha dati
verso auignon presen a caualcare
per riseruar le sue vite in quei lati
ben che de morti assai ne remanía
lassandol campo e fugendosi via

Ciescun pagan serebe in fuga andato
per li gran colpi che ciescun portaua
ma quel fabur il re incoronato
ne la gran pressa presto si cazaua
di grandi colpi a christien han donato
ad ogni colpo vn baron amazaua
cader ne facea assai e morire
i christian piu non pon suffrire

Uedendo il re fabur cotal sembianza
prestamente hebe lui cosi ordinato
che nissun sia di tanta roganza
che cazar christian habi parlato
ogni pagan fu messo in dubitanza
mille e ducento cio fu dechiarato
che rimaseno morti certamente
de li baron de la christiana gente

E de pagan come dice lhistoria
dui mille ne rimasen morti al prato
ben che a loz rimase la vitoria
ciescun christian del campo fu cazato
signoz tra vui ponite la memoria
gran lamentar e in avignon levato
per quelli che son morti e feriti
chi pianze i figli chi pianze i mariti

La regina moglier del re frisone
sentendo alhoz la morte del marito
percotesi il viso col mentone
dicendo signoz mio chi lha ferito
colona mia castelio e masone
per tuo amoz sentol mio coz finito
forte piangendo tuta si squarzava
e per gran dolo in terra strangossava

Sorella e li fratelli adolozati
piangean forte con cridar amaro
dicendo o morte che ci hai tormentati
tolto ne hai il nostro signoz caro
voltonsi verso lozo parentati
con lachzime e doloz senza riparo
e fan insieme si gran lamentare
che tuta gente facean lachzimare

Il gran lamento udir rincresceria
perche ognuno si nha gran pietanza
di re fabur recontar vi voria
che de sui vendicossi per certanza
ben che de sui assai perduti havia
nel suo coz porta gran tribulanza
e fra se stesso si lamenta forte
del re frison chavea havuto morte

Fabur ne vene alhoz al corpo morto
chiamandol pur signoz cō voce grande
e si dicea mia speranza e confozto
non cresi mai gustasti tal vivande
che per mia forza recevesti tozto
dismonto in terra e sopza lui si spande
adosso al re frisone strangossava
per la gran doglia chal coz li abundava

Quando revene piangea fortemente
dicendo lasso me che la mia dona
tozella bella si chiara e piacente
amare non voza mia persona
per te che morto tho qui di pzesente
per ben chio lhabi tolta mia corona
far non potro cosa che li diletta
perche del padre voza far vendetta

Lopino me fabur anchoz parlava
unde questa disgratia mintraviene
o macometo dio mi pensava
che sopza li altri me volesti bene
perche come tu sai me dilectava
di celebzar le tue feste solene
e ogni mese ti facea adoznare
de pani dozo fodrati di vare

Facea fabur un grande lamentare
intozniato da li sui barone
tanto che vene lhoza del disnare
e sempze biastemando il dio macone
levo poi suso e fece rimandare
il corpo de frison dentro avignone
unde per cio si fa grande lamento
con gran doloz e con aspzo tozmento

Sepulto fu frison a grande honoze
come si po pensare veramente
duro piu doto giozni tal doloze
ben che la terra guardo foztemente
il re fabur che stava con doloze
con lhoste suo non si move niente
pur aspetando che finisca il pianto
che ne la terra si facea cotanto

E stando re fabur in tal maniera
difoza al campo con gente pagana
e la regina qual vidua era
fe sonar di consilio la campana
molti baron intozno li fan schiera
in una sala gentil e sopzana
e quando insieme giūte son quelle gente
la regina parlava pzimamente

E disse mei signozi e fratelli
con grande doglia vho fati venire
vui ben sapete che nostri ribelli
di foza son e non voglion partire
vozeben la mia figlia i cani felli
e han il nostro sir fato mozire
con vui me voglio adesso consigliare
quel che vi pare di doversi fare

Sio li do la bella damisella
ellinon me molestera di niente
menar la vol in pagania fella
e io tapina rimaro dolente
re Carlo poi sapera tal nouella
brusare ci fara nel foco ardente
pero che fato tale non voria
che mia figliola andasse in pagania

Ma dirui so io bene per certanza
che se la mia figliola non li desse
a questa terra dara tribulanza
ma per disgratia selli me prendesse
de mia persona faria disleanza
ma se re Carlo questo lui sapesse
io so di certo che subitamente
socorso me daria con sua gente

E dito questo il suo figliol magiore
che li diece anni non hauea passato
che fu chiamato per nome nestore
incontra de la madre hebe parlato
dicendo madre mia di grande honore
sel ve piacesse son aparechiato
con mia persona per andar a Carlo
adesso adesso questo voglio farlo.

La dona e li baron questo han udito
funo contenti che solo li andasse
e quel fantino di negro vestito
la madre comando chel sadobasse
come il baron da lor si fu partito
il giorno nanti che note ariuasse
da meza note usci for daugnone
vestito tuto a nero sul ronzone

Partissi nestor il bel fantino
per gir a Carlo mano imperiero
verso parisi prese suo camino
senza armadura a modo di scudiero
tuta note caualca fin al matino
che mai non retenea il suo destriero
e lungi daugnon fu alontanato
che mai persona hebe riscontrato

Caualca quel fantino fortemente
verso parisi presto se nandaua
giorno e note che non resto niente
cita e castelli presto trapassaua
ad augnon riman la trista gente
e la regina chel figliol amaua
il re fabur tenia pur di fore
con isperanza dhauer contento il core

Torniamo a nestor che caualcando
del suo drito camin era vscito
sopra vn prato lui venia ariuando
e la via bona lui hauea perduto
intorno intorno sandaua guardando
ne via ne sentier non ha veduto
da se non sa doue si deba andare
in qua ne in la ne sa quel che si fare

Stando pensoso si quello fantino
non sa doue che sia ne in che stato
su lo petrone andaua quel meschino
guardando inanti si vide da vn lato
vna gran via batuta sul camino
e humilmente dio ha ringratiato
e fra se disse penso pur che sia
questa la mia perfeta e drita via

Per quella andaua con gran passo
pensandosi dandar per bon camino
per il gran caminar era gia lasso
perche non era vso quel fantino
e tanto caualco col capo basso
che fu ariuato soto vn bel pino
alqual vna fontana era li apresso
nestor la vide e dismontaua adesso

A ripossar si mise prestamente
per refrescarsi che li fa mestiero
e poi monto a caual subitamente
e pur ne va per quel drito sentiero
tanto caualca quel donzel valente
che ariuoe in vn bosco fiero
la strada drita per il bosco intraua
e pur nestor li dentro si cazaua

In quello bosco intro il bel garzone
tuto quel giorno senza hauer spauento
la note vene e non trouo masone
ne mai trouo nissun albergamento
dentro del core ha tribulatione
di beuer e mangiar hauea talento
quella note rimase doloroso
perche di manducar era bramoso

Dismonta e ligoe il suo cauallo
ad vna rama aun certo arborsello
de lherba fresca taglia in quel istallo
e nanzi al suo ronzin pose il fardello
fra se dicendo senza alcuno fallo
sel non mataita idio eterno bostello
hogi me vedo al punto di morire
misero me non so che far ne dire

Cosi rimase tuta quella note
senza dormir e senza alcun mangiare
tenendosi le man soto le gote
dio pregando chel debi aiutare
dicendo oration bone e diuote
fin al matin ch' il sol donea schiarare
sopra il cauallo presto fu montato
per la via del bosco ha caminato

Mestor caualca per la folta strada
che in lo bosco molto si estendia
altre arme non hauea se non la spada
tuto quel giorno caualcando gia
castelle o citade non trouaua
manco mason albergo o hosteria
per la gran fame era tuto afflito
che quasi de la vita era finito

Lhora era tarda il sole declinaua
forte lontano si vide dauanti
vna montagna ne laquale staua
vn bel castello con belli sembianti
verso di quello il bon fantin andaua
alhor ringratia idio con li santi
e in suo core hauea gran conforto
dicendo fame non mi far piu torto

Il bon fantin che di fame era lasso
che apena si potea sustenire
spronando forte con grande fracasso
sen va che nanzi che sbadi a scurire
vol albergar ma il sol era basso
il suo voler vorebe pur compire
vene la note e non pote albergare
e su quella campagna conuien stare

Il giouineto chera tanto affanato
da bere e da mangiar non ha niente
e sopra al prato si fu abandonato
dui giorni era stato veramente
che alcun cibo non hauea pigliato
in quella note rimase dolente
sopra lherbeta stete iui soleto
si che alhora scusoli per leto

Il suo destrier andaua pascolando
di quella herba che nhauea talento
e quel fantin si va adormentando
in quel dormir parea esser contento
che li parea fusse al suo comando
dentro auignon senza dimoramento
a vna tauola assiso per mangiare
e con sua gente parea parlare

Insonios si esser in auignone
a tauola come ho deto per mangiare
e che hauea molte bandisone
quando era per voler incominciare
e pigliar volea il prim bocone
vdia alhora vn grande cridare
con voce che dicea guarda per dio
ecco chel viene linimico rio

Da la paura fu quasi stornito
per fame non poteasi sustenire
in piana terra tuto sta smarito
perche in quel punto ben penso morire
e cosi stando a cotal partito
guarda e vide verso lui venire
vn caualiero con cento scudieri
chandaua a caza con molti sparuieri

El caualier venia per il prato
del nome suo ve diro certano
che rinaldo per nome era chiamato
ilqual era signor di montalbano
che su quel monte era edificato
ben li rinaldo venia pian piano
del suo castello il sir era partito
per solazarsi quel baron ardito

Sopra vn palafren senza armadura
con sui scudieri vien per quella via
guardando vide alhor a tal mesura
quel bel fantin che con doglia stasia
stravolto iace sopra la pianura
e presto verso lui se ne venia
e li disse leuasu o fantino
dimme che fai per questo aspro camino

Nestor che lode presto hebe a leuare
ben che con gran fatica fu leuato
humilmente lui prese a parlare
gentil signor il ver tharo contato
la vita me conuien abandonare
ben e tre giorni che non ho mangiato
lanima mia si forte mi manca
che di parlare ho la boca stanca

E dito questo cade li supino
in piana terra ne altro pote dire
poi rinaldo riguarda quel fantino
felli pecato e cosi prese a dire
ad vn suo scudier il baron fino
toleti quel fantin senza fallire
a montalban presto sia menato
e di bone viuande consolato

E quel scudiero senzaltra tardanza
prendete nestor molto dolcemente
e via lo porto in bona liansa
a montalban cavalca prestamente
mangiar li deten in grande abundanza
bone viuande li fen in mantinente
e lui mangiaua molto voluntieri
come colui che nhaueua mestieri

Nestor non si potea satiare
tanto affamato era sua persona
rinaldo sempre stalo a riguardare
vedendo chel mangiar non abandona
humilmente li prese a dimandare
disse fantin verso di me rasona
dimi che sei poi che sei qui riuato
che de la fame pareui assediato

Non fa mestier rinaldo tropo dire
chel fantin per niente non ludia
pur a mangiar atende a non mentire
el corpo suo molto ben empia
a rinaldo poi parla a non fallire
con dolce voce e cosi dicia
gentil signor io ve conteragio
a Carlo mano vado per messagio

Son de la nobile cita danignone
topino me che li naqui per certo
figlio io fui de lalto re frisone
io porto vna imbassata al re esperto
disse rinaldo dimi la casone
de tua imbassata come sei offerto
e lui rispose o nobil bacilliere
se mascoltate diro voluntiere

Alhor comincia tuto il fato a dire
come fabur ilqual era pagano
il padre suo hauea fato morire
a la citade danignon sul piano
a sua sorella senzalcun fallire
lanello voria dar a man a mano
ben li contoe tuta la bataglia
el modo tuto di quella trauaglia

Rinaldo quando udi senti gran doglia
perche il re frison era suo amico
di lui vendeta far li vene voglia
sopra fabur suo falso nemico
ma per dar al fancial vn poco doglia
li disse certo sempre molto hostico
me fu tuo padre falso traditore
percio morir farcti con dolore

Perche lui certo sempre me odiaua
e a re Carlo mal di me dicia
vnde per questo ben desideraua
che trouar lo potessi su la via
e sempremai di questo mi pensaua
che impicar al tuto lo volia
poi che morto e e cio non posso fare
tu la sua pena conuerrai portare

Rinaldo cio dicea per solazo
mostrando ver di lui la faza scura
ma quel fancial vdendo tal menazo
tuto smarito si misse paura
e disse o signore prode e sazo
merce te chiedo per la vergin pura
deh non me far morir in cortesia
habi pieta de la persona mia

Anchora li dicea nestor piangendo
sel padre mio te odiaua facea male
colpa non ho e merce te dimando
non me offender che te sero leale
molto mi dol e cosi va digando
chel padre mio ver te fusse tale
e dito questo fu ingenochiato
in questo malagise fu armato

Malagise a rinaldo era cusino
e vene a lui facendo vn bel saluto
poi li disse chi e questo fantino
cosi colmo di pianto e di gran luto
rinaldo vn poco a lui fessi vicino
e pianamente i disse il fato tuto
come vn pagan che fabur nominato
banca verso re frison prefato

Contoli poi come banca assediato
con la sua gente il bel auignone
sessanta mille guerier ha menato
e tuto li reconta per rasone
dicendoli comera inanimato
di far vendeta de lo re frisone
che in tutaquanta franza certamente
non e che di lui sia piu dolente

Giuro per lalto idio nostro signore
che lui sempre portomi gran fidanza
quando parlaua con limperatore
sempre me diffendea con lianza
& anche desiaua nel suo core
che morto fusse gano di maganza
pero disposto son senza tardare
sopra quel re fabur vendeta fare

Pregoti malagise fratel mio
che le tue arte vogli adoperare
di far che compia tutol mio disio
e nui faremo vna litera fare
al cancelieri la ditero io
e di sopra farola sigillare
de la bolla di Carlo tanto ornata
dunqz fa che per arte sia trouata

Malagise disse non dubitar niente
che adesso adesso qui el faro venire
rinaldo molto de cio fu godente
disse al fantino se non voi morire
sopra del libro giura prestamente
di cio che te diro me vbedire
ne a persona chal mundo sia nata
non dirai che sie stato in sta contrata

Quando serai dinanzi al re Carlone
la tua imbassata farali sapere
ne che mai fusti in questa masone
non dirai a persona a tal douere
che habi visto rinaldo damone
e limbassata conta a tuo piacere
pur che di me tu non parli niente
e lui rispose faro vostre intente

Io ve giuro per leuangelio santo
se pur vi piace lassarmi la vita
giamai de vui ne dalcun vostro canto
e se mia vita durasse infinita
mai vi nominero tanto ne quanto
cosi sul libro pose la man dritta
e confirmoe il suo sacramento
sopra di me de cio siate contento

Rinaldo molto voluntier lo dia
e presto disse prendi tuo camino
faceli insegnar la dritta via
o quanto fu alegro quel fantino
da montalbano presto si partia
e quando fu luntan vn pochetino
indrieto spesso sandaua volgendo
che nol chiamasse a se ne va temendo

Hauea paura douer ritornare
tanto fu preso dal grande spauento
signor che qui me stati ascoltare
e ciascun vi prego di bono talento
che non vincresca se voglio lassare
pero che questo e il finimento
del bel cantar che io vho schiarato
come nel proprio libro ho ritrouato.

Signor idio di humana natura
con diuotione gratia te dimando
chel mio ingegno pien dogni sciagura
alquanto sublimar non te sia in bando
che di mal dire non habi paura
la bella historia andero seguitando
come nestor con grande spauento
dal bon rinaldo fece partimento

Partito quel fantin come dito hagio
indrieto speisse fiate si voltaua
credea pur che quel sir di par agio
chiamare lo facesse e dubitaua
pur elli caualco pel suo viagio
e tanto forte se ne caminaua
challa cita di parisi giungea
smonto al palazo oue Carlo stasea

Su per le scale presto fu montato
qui non fa loco tropo prolungare
e prestamente fu dinanzi andato
al re Carlon ogni cosa a contare
fe limbassata come fu ordinato
da sua madre quando acombiatare
si haue e che sia stato a montalbano
niente mai disse a re Carlo mano

Limperator Carlon sir de la franza
vdendo la nouella tanto ria
nel suo cor porta gran tribulanza
e vn comandamento si facia
che lubedissen senza dimoranza
che la sua gente aparechiata sia
per parisi si spande la nouella
che ogni barone si monte in sella

Ad arme corre ognun senza tardare
si come Carlo vole e comanda
hor lassiamo questi assembrare
si aparechia ognun per ogni banda
del bon rinaldo io vi vo contare
alquanto vedito de sua dimanda
che quando nestor da lui fu partito
da montalban come haueti vdito

Rinaldo e malagise dolcemente
disse con sue arte a tal tenore
venir si facia il sigil prestamente
di Carlo mano sire di valore
ilqual apresso di se veramente
in montalban senza alcun dimore
portato fuli e in sua man venia
malagise a rinaldo lo porgia

Quando rinaldo vide quel sigello
in grande alegreza diuien tuto
il caualier chiamo vn suo donzello
e vna letra fe far al postuto
adorna e bella come dita quello
laqual adesso hareti intenduto
primieramente con bel salutare
cosi rinaldo vol che habi a fare

E poi dicea a te alta regina
che fusti sposa di quel nobel sire
che per suo amore porto disciplina
io re Carlo te mando a dire
che la cita daugnon con dotrina
al meglio che si po debi tenire
e in guardia a questo tu la debi dare
che questa letra thara a presentare

Costui che questa letra te darane
e il mio siniscalco pro e ardito
con setecento caualier verane
fa chubedissi tuto suo dito
le sue forze son molto altane
a suo piacer fa che sia vbedito
ogni sua voglia e io non tarderone
con la mia gente presto arriuerone

Et in mio loco a te mando costui
come se fusse la propria persona
e sia vbedito lui da tuti vui
fin tanto che verro con mia corona
e questa letra non li dice piui
rinaldo quanta gratia a dio ne dona
la letra del sigello di Carlo ne
fu scrita e sigellata per rasone

Compiuta quella letra in mantinente
rinaldo la sua gente fece armare
con tuti i sui fratelli equalmente
e elli istesso sandaua adobare
con setecento caualier possente
di montalban vsci senza tardare
rinaldo con sua gente caualcaua
i sui fratelli ognun lacompagnaua

Anchora montalban lassaua in guarda
al forte malagise suo cusino
verso augnon caualca che non tarda
con la sua gente suso quel camino
hormai fabur da lui prenda guarda
chin pochi giorni aspeta vn mal matino
e tanto caualco rinaldo ardito
che ad augnon ariua il sir gradito

Una matina il baron arivava
quei che guardavan la cita guardone
viden che gente si aprosimava
presto facean sonar il schilone
de la cita ognuno si armava
a la porta ne van senza tardare
rinaldo a quella porta fu arivato
unde di franza il camin usato

Il re fubur da laltra parte stea
da quella parte verso la marina
di questo fato niente non sapea
che rinaldo sia giunto la matina
ciascun de la cita timor havea
vedendosi esser in tanta ruina
sopra le mure stan aparecchiati
con le balestre e con ferri amolati

Quando rinaldo a la cita fu giunto
inanzi a la sua gente tuto ardito
il suo destrier con i speroni ha punto
e a la porta subito fu ito
cridando forte quando fu li munto
o bena gente presto habiate udito
messagio son di Carlo imperatore
suo siniscalco son di quel signore

Ecco la letra con il suo sigello
chelli vi manda senzaltro mentire
diceano le guardie o signor bello
prima il faremo a la dama sentire
se a lei piacera senza rivello
aparechiati siamo vui aprire
disse rinaldo a la bonhora sia
andate presto chiedo in cortesia

Li servitori ognun fu vbediente
a la dona parlorno del barone
tuta fu ralegrata ne la mente
con la sua gente presto si adobone
vene a la porta e crido fortemente
chi siete vui o gentil campione
hor me lo dite senza dir busia
siete vui christiano in cortesia

Rinaldo che la stava ad ascoltare
quando intese la dama gentile
humilemente prese a parlare
madona mia cortese e signorile
in franza bella naque il mio padre
e mei antecessor gia anni mile
limperator Carlone re di franza
a vui me manda in bona lianza

Vedeti qui la letra col sigello
suo siniscalco son gia lungamente
a vui mi manda il signor isnello
perche a lui vene un fantin piacente
vostro figliol il gentil damisello
per il pagan che in campo al presente
che scura morte ha fato sentire
al re frisone chera vostro sire

Questa sua letra legere farite
cio che la dice io non so per certo
disse la dama baron se volite
venir qua dentro con animo esperto
solo soleto vui li venerite
fin tanto che sare il caso offerto
che molte fiate si sol inganare
per falso tradimento e litre fare

Disse rinaldo molto son contento
hor presto me fareti dentro aprire
la dama presto fe comandamento
che dentro fusse lassato venire
e lui intro senza dimoramento
avanti a quella dama con martire
e quella litra fuli presentata
che del figil di Carlo e sigillata

La dama chera albor molto dolente
tolse la litra chera sigillata
del figil di Carlone bellamente
e leger la facea in quella fiata
quando la dama intese il conveniente
fu contra il baron tuta humiliata
gentil signor fate il vostro volere
poi che a re Carlo questo e in piacere

Rinaldo damignion era il magiore
pero che la regina lordinava
che ciescadun baron li faza honore
ognun facea quel che comandava
poi che si piace al imperatore
ogni baron a lui sapresentava
avanti de rinaldo prestamente
e ognun si proferia humilemente

Il bon rinaldo non fe dimoranza
il punte presto li fece abassare
setecento baron di gran possanza
con sui fratelli dentro fece intrare
quando fun dentro con sua roganza
rinaldo quella porta fe serare
e per quel giorno riposar si volse
e la matina far vol altre cose

Quella note rinaldo bebe riposso
e la matina presto fu leuato
per la cita vn bando si fu mosso
che ciescadun fusse aparechiato
a cauallo monto con larme indosso
e prestamente ognun fu ben armato
saper volea quanti caualieri
a la dama dono Carlo imperieri

Compiuto il bando ciescadun barone
ad arme corsen per far suo comando
il bon rinaldo cha cor de lione
de larme sue si vien adobando
lequale conquisto sopra il sablone
da mambrin di leuante con suo brando
sopra baiardo poi fu montato
ben par esser baron aprecfiato

Armato era quel baron gioioso
de tute larme sue che bisognaua
al galon ha il brando doloroso
ilqual per nome fusberta chiamaua
lui e fratelli ciescadun gratioso
con setecento ognun il seguitaua
sopra la real piaza danignone
era adunato ogni bon campione

Quando insieme tuta quella gente
da cinque mille e setecento armati
o quanto era rinaldo gaudente
vedendo tanta gente in terra vsati
elli ordino che presto di presente
fin a due schiere fussen adunati
perche vscir vole di for a cauallo
coi nemici a combater senza fallo

Et in due schiere ordina sue gente
rinaldo fece vn suo fratello
che gouerna vna schiera prestamente
e lui con laltro ordino suo trapello
for de la porta vscirno prestamente
tuti i baroni acompagnauan quello
sonando listrumenti fortemente
ben parea ciescun baron possente

Fabur era nel pauiglion altano
vdendo quel rumore tanto fiero
e disarmato era il gran pagano
salto in piedi quel nobel guerriero
del pauion vscite e vene al piano
sue arme dimando che i fa mestiero
il suo scudier niente hebe a restare
e le sue arme presto hebe a portare

Molti marchesi e re di corona
dinanzi a re fabur fun presentati
perche armar volea sua persona
prima i speron doro fun calzati
e poi ogni sua armatura bona
poi sadobo con sui sensi prefiati
la sopranesta fata a elefante
e poi si alazo lelmo lustrante

Sopra il cimier portaua veramente
tra li elefanti cheran doro fino
le arme poi di quello mescredente
sono guarniti doro metallino
la spada sua che tanto tagliente
cinsela a lato e chiamaua apolino
dicendo o alto dio di grande honore
che vol dir questo che si gran rumore

E contra re faburi o comandaua
che la sua gente si armasse presto
e tosto fato fu quel che narraua
ognun farmo con animo i nbesto
di tuto quel che a loro bisognaua
e poi si presentone dice il testo
e fun sessanta mille ben armati
in quatro schiere si forno schierati

Disse fabur a tuta sua compagna
questi son certo falsi christiani
presto verano su questa campagna
per danegiar quelli maluasi cani
fano sonar strumenti senza lagna
del suo pensiero li faremo vani
siate prodi de niente dubitati
con essi loro a me fare lassati

Se per ventura veguiamo a sembraglia
e di lor fusse alcuno campione
con lui io solo vo fare bataglia
proueromi con lui sol sulsabione
combateremo se macon me vaglia
fabur va nanzi a ciascun barone
e caualcando ver la terra viene
con la sua gente chel seguita tiene

Rinaldo e sui compagni forte arditi
ver di lor venian caualcando
quando li vide cosi ben forniti
volontiera li van incontrando
tardo li pare dhauerli feriti
ne lo suo core si vene pensando
dicea rinaldo allhora fra se stesso
Christo dal cielo mi mando suo messo

Quando nestor giunse a montalbano
lalto idio per certo mel mandone
vide le arme di quel gran pagano
grandi dinari val il suo ronzone
se conquistar el posso sopral piano
per me quellarme acomoderome
vn gran tesor valean per certanza
tanto son fate di bella sembianza

Hogi li mei soldati pagheragio
che lungo tempo de bando han seruito
rinaldo chera di grande coragio
dinanzi a li altri presto ne fu gito
il scudo impose nel sinestro agio
e de la lanza presto fu guarnito
da la sua gente subito lontanato
con gran forza il destrier ha speronato

Da tute parte si storno sabandona
vna gente con laltra aprossimaua
rinaldo il suo destrier forte sperona
verso i pagani forte caminaua
quando faburro vide sua persona
contra de lui subito saffrontaua
spronando quanto po il suo destriero
con lanza bassa il prode caualiero

Senza saluto e senzaltro parlare
rinaldo con fabur vene a ferire
quando insieme si vengon a incontrare
dui si gran colpi feceno sentire
che ambi i scudi shebeu a passare
insino ai sberghi senza piu mentire
ma ognun di quelli era tanto forte
che i baroni scamparo da morte

Per li gran colpi che sbano donati
i bon destrieri se ingenochiaro
le lanze rote volan per i prati
in pezi tute si se scanezaro
i sui destrier ciascun han speronati
leuar li fecen che non dimoraro
oltra passorno con grande ardimento
e lun de laltro non hebe spauento

Voltorno i destrier in mantinente
e le sue spade prendean in mano
lun contra laltro vene arditamente
senza parlar con animo soprano
i christian non tardan de niente
brocando forte venian per il piano
e li pagan che son da laltra parte
vengon brocando che di cio san larte

Luno con laltro a ferir si venia
pochi son i christian a dir il vero
ardito e forte ognun se mantenia
imbrocando ciascun il suo destriero
quando costor a la zuffa giungia
con lanze sincontron sopral sentiero
in quel incontro assai ne fun feriti
dambe le parte e assai ne son smariti

Rote le lanze le spade han piliate
a ferir dun e laltro vane assai
alardo e rizardeto in quelle parte
a quei pagani donorno gran guai
guizardo li dono male derate
non fu gia vista cotal guerra mai
ferian si che mai si abandonauano
per terra assai morti ne trabucauano

Fabur el bon rinaldo combatea
e equalmente si donon travaglia
ciescun la sua spada in man tenea
ben mantenean la grande bataglia
e lun da laltro vantagio non hauea
di tanto che valesse vna medaglia
quando fabur conobe per rasone
dice in suo core questo e bon barone

Il re fabur con la sua brigata
che furno morti li e scaualcati
alardo e rizardeto con la spada
a quei pagan gran colpi han donati
fabur vedendo tanta insanguinada
piu colpi da rinaldo ha spetati
ma in abandono va verso i christiani
per vendicar la morte de pagani

Fabur con la sua spada forte irato
sopra lelmo feri vn bon gueriero
la testa li parti e mandol al prato
e poi ferite vnaltro caualiero
sopra il scudo vn colpo li ha donato
che morto labate giu del destriero
la schiera sbaratando col suo ardire
nissun christian po contra lui suffrire

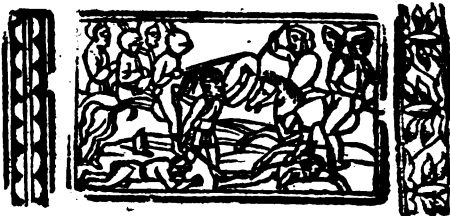
Il pro rinaldo per il campo gira
sopra pagani mostra suo valore
assai nha morti assai per lui suspira
di punta e taglio feria con furore
e per il campo lui guarda e remira
vide fabur che con suo valore
a molti christiani per certanza
dona mal giorno e la mala manza

Rinaldo piu niente vol tardare
apresso di fabur si va acostando
per niente non lo vol abandonare
che nel suo core pero va pensando
chin poca dhora il potrebe disfare
e di sua gente venirlo desertando
pero da lui non si vol partire
fin tanto che non lo faza morire

Quando fu presso di quel can felone
rinaldo lo feria arditamente
e sopra lelmo percotia il barone
con suo brando fusberta veramente
lelmo che forte e fato per rasone
danegiar non lo pote de niente
ma il colpo tanto fu spietato e rio
chel re fabur chiamo macon suo dio

Ancho rinaldo lhebe a ferire
vnaltro colpo sopra lelmo i dona
si grande che tutol fece stremire
fabur sopra il destrier si abandona
in sella piu non si pote tenere
e in piana terra cade sua persona
crede rinaldo chel fusse finito
e lo spirto del corpo fora gito

Molto rinaldo oltra trapassaua
sopra pagani vien forte imbrocando
la gente falsa maledeta e praua
da nostre man non andera fuzando
alhor in la gran pressa se ficaua
per gran forza li viene sbaratando
la prima schiera rumpe per tal via
che li pagani in fuga metia

E quella gente che rinaldo hauia
insieme tutaquanta fu recolta
le spade in man ciescun sempre tenia
verso pagani vene quella volta
il sescalco cridando alhor venia
a la mia gente la vita si ha tolta
macon se a questo punto tu maiuti
da me signor harai mille saluti

Pagani e christian son incontrati
e qui si comincio dura bataglia
de grandi colpi insieme shan donati
il sangue corre giuso a la prataglia
fabur vedendo li sui scaualcati
de stiza vene in gran ira e travaglia
in piede si leuo la spada pia
perche timor de morte forte hauia

Ma i christian chel videno venire
ben da quaranta adosso si li vano
perche conoscen ben il suo ferire
e con le spade li facean gran dano
fabur si defendea senza falire
e con la spada sua chel tien in mano
i christian nol pono far morire
tanto era forte e di grande ardire

Tuti pregano Christo salvatore
che ce dia gratia in questa nostra vita
che questo canto con gloria e honore
hormai qui fare possa sua finita
ne laltro ve diro con bon amore
per ordine lhistoria tuta dita
il nostro vero idio che padre e figlio
col spirto santo ci cavi di periglio.

O Gran virtude e sutil ingegno
e inteleto sopra scienza humana
de la tua gratia fami alquanto degno
acio la mente mia che tanto vana
dura non sia come pietra o legno
a contarvi lhistoria chel ver spiana
si che ciascun baron o cavalieri
venga per ascoltarmi voluntieri

Seguir vi voglio la gentil historia
e tornar dove feci finimento
come fabur tornava in sua memoria
e in pie salto con grande spavento
li christiani il vide con gran gloria
adosso li venian con mal talento
per ucciderlo ognuno si sforzava
ben che a nissuno cio nulla giovava

Fabur dimanda si come guerriero
con la sua spada e il suo grande ardire
aprossimar non lassa cavaliero
se incontinente non vole morire
e pur sempre sta sopra il sentiero
e di quel loco non si vol partire
defendendosi pur valentemente
socorer non lo poe la sua gente

Ma rinaldo con sui fratelli ornati
e sui soldati tanto valorosi
si come cavalieri preciati
che in avignon eran nati pomposi
adosso quel pagan van incagnati
dandoli colpi molto ben gravosi
che dir non si potria per nissun canto
si che durar li fano dolor tanto

Rinaldo con fusberta arditamente
feri il s.[illegible]alco la persona bona
mando la spada fin al bianco dente
morto labate lardita persona
poi un gran colpo meno prestamente
che un marchese veise si sermona
il terzo colpo quel baron menava
feri colui chel gran penon portava

Sopra la spalla lui lhebe ferito
la spada el brazo li mando per terra
e la bandiera insieme ne fu ito
giamai piu quelli non feceno guerra
e la secunda schiera a tal partito
in fuga mise sel mio dir non erra
e poi le schiere de le gente pagane
presto si mossen con le mente sane

Tuta la gente di fabur naturale
al campo vene con grande tempesta
adosso de christian bateno lale
con le lanze ne vengon con rubesta
in questo punto le bandiere reale
andon per terra e ogni sopravesta
de li christiani assai riceven morte
e mai non tornan dentro da le porte

Piu di trecento cavalier iacorti
se ne fun morti da gente christiana
che con sue man i pagan hano morti
qui si rinforza la gente pagana
e nostra gente tolsen li conforti
assai fun abatuti in terra piana
e per gran forza in terra reculorno
per un bon pezo e poi si raffermorno

In quelhora fabur era scampato
e monto sopra un suo bon destriero
o quanto fu quel sire ralegrato
chiamando il dio macó molto maniero
dicendo sempre sietu ringratiato
hormai non temo piu nissun guerriero
e con furor ando a li nemici
cridando forte per quelle pendici

Morti sereti non potreti scampare
o falsa gente senza alcun honore
mai guera piu non potereti fare
ne alcun dano over dishonore
la dona vostra al tuto vo pigliare
per mia sposa con perfeto amore
e vui qui fiete venuti a morire
da le mie man non potreti fugire

Et vna lanza grossa heve pigliato
laqual li porse vn suo caualiero
e incontinente quella hebe abassato
corrend o forte col suo destriero
quando a la nostra gente fu ariuato
in rizardeto fincontro primiero
che a la frontiera staua arditamente
dinanzi a ciescuno di sua gente

Il re sabur si gran colpo donaua
a rizardeto come il ver diremo
quanto fu lunga lhasta il trabucaua
cridando o bona gente che faremo
seguite me el guerier forte nandaua
costor per certo tuti vcideremo
& oltre trapasso con gran furore
rinaldo il vide & hebe gran dolore

Disse rinaldo o dio trino vnito
questo pagan venuto e dal inferno
io credea chel fusse transito
che mai lui fusse piu leto in quaderno
quando giu del destrier lhebi batuto
& e tornato qui come discerno
se de la vita nol fazo tapino
a la mia gente dara mal matino

In tal parlare i pagan crudeli
adosso de christiani sono andati
il pro rinaldo con li sui fratelli
vide abatuto rizardeto al prato
per rimontarlo a dispeto di quelli
subitamente hebesi acostato
la pressa fusbarata da vn canto
ne lo lasso toccar tanto ne quanto

E fusberta in quelhora va mostrando
se del tagliar larte haueua saputo
rinaldo con due man la va menando
nissun compagna chiera conosciuto
coraze vsberghi tute va fendando
dinanzi a lui ognun fuge al postuto
fece dar campo a suo fratello
e presentoli alhor vn destrier bello

E al dispeto dogni rio pagano
rimontare lo fece al suo dispeto
rinaldo va con li fratelli al piano
sopra pagani con molto diletto
e la sua speda fareco in mano
& a molti pagan dono mal leto
il re saburro per il campo andaua
& a christiani gran colpi donaua.

Da luna parte e laltra e gran trauaglia
pessima cruda dispietata e ria
e li christiani vano a la prataglia
ben che di loro poca gente sia
dentro di angnon su la muraglia
eran le done che portan gran doglia
pregando il vero idio dolcemente
che dia vitoria a la sua bona gente

E la regina de lalto respusa
staua sopra il palazo adolorata
e si dicea o trista dolorosa
come son hogi al mundo malmenata
credendomi di star tuta giolosa
quando la gente tuta fu ariuata
laqual limperator haueua mandato
per defender la terra di ogni lato

Et hora vedo quel sabur pagano
che e cotanto ardito con sua gente
presto a cavallo fu giunta nel piano
usci di fora la dama piacente
dicendo se sabur vince il soprano
sera presa la terra prestamente
lamentandosi allora la regina
mai li occhi sui di pianger non refina

E li baroni sui che al campo stano
pur si sforzavan di farsi honore
il re saburro quel falso pagano
il brando havea di rosso colore
tuto era tinto di sangue christiano
e va ucidendo gente con furore
e per il campo suo valor mostrava
dischè alardo con lui sincontrava

Il bon alardo allor senza pietanza
col re sabur si fue riscontrato
e con la lanza sua senza dotanza
insieme dui gran colpi shan donato
il re sabur che pien di gran possanza
meno un colpo crudo e smisurato
e feri alardo molto crudelmente
sopra de lelmo tanto rilucente

Quel colpo fu si smisurato e rio
che alardo cade giuso in piana terra
forte trabuca quel signore pio
chel si rompea tuto in quella serra
lelmo di testa li casco al presente
se non laiuta idio mai non fa guerra
sabur li vene adosso quel possente
sol per farlo morire certamente

Il bon rizardo chera ben acorto
che temea del fratel de vigoria
fu molto presto quel barone scorto
la spada in mano lui ferma tenia
e si volse dicendo tu sei morto
o traditor sabur di pagania
e sopra un brazo lui lhebe ferito
unde saburro fu tuto stordito

Per quel colpo saburro si restone
el suo pensiero non pote fornire
ma piu presto che pote se voltone
verso rizardo con suo grande ardire
meglio che pote suo brazo levone
e drito vene a rizardo ferire
e sopra lelmo un colpo li ha donato
che del destrier in terra lha gitato

Alardo presto in piedi fu saltito
lelmo sopra la testa si lazava
quando cio vide molto fu smarito
che suo fratello steso in terra stava
ben che rizardo mai non ha sentito
e prestamente in piedi si levava
li dui fratelli stavan equalmente
tenendo in man i sui brandi lucente

Sabur da lor partire non si vole
a tuti dui toglier volea la vita
nissun barone niente si dole
e subito si mise a la scrimita
defendeansi ben a non dir fole
sabur sua volunta non ha finita
ma pur da loro non fa dipartanza
con la spada li da gran tribulanza

Stava sabur tanto a la bataglia
che la sua gente era malmenata
rinaldo combatea a la prataglia
e a due man la spada ha menata
per il campo tagliando la canaglia
contra pagan sua persona affanata
tagliando elmi cavalli e destrieri
fendendo teste brazalli e cimieri

Feria rinaldo di taglio e di puntone
passaua scudi corazze e ogni maglia
caza la spada fina nel polmone
non troua arme che valan vna paglia
e amaza e destruge ogni ronzone
venia mostrando che la spada taglia
quando i pagani viden cotal scherno
dicean questo e il diauol de linferno

Ciescun pagano per il campo crida
qui e riuato il diauol maligno
colpo non tra che dui non ne diuida
di tale morte non e di nui alcun degno
in fuga tuti si meten con crida
nissun aspeta quel re si benigno
abandonan trabache e pauiglione
tuti cridando aiutaci macone

Rinaldo grande incalzo presto i dona
soto i pauiglion li va amazando
assai si sforza la gentil persona
coi sui baroni chel vien seguitando
ciescun pagan per il campo rasona
aiutaci macone ognun cridando
quando fabur intese tal parole
di grande ira e passion si dole

Il re fabur cosi tuto turbato
quando vide sua gente caciare
il suo destrier subito ha imbrocato
i dui fratelli haue abandonare
cioe alardo e rizardeto al prato
piu impazo a loro non hebe a dare
anzi imbrocaua il destrier corrente
quanto potea verso quella gente

E va fabur cridando o triuigante
in questo giorno me debi aiutare
e poi prese il suo corno relustrante
a boca il mise e comincio a sonare
perche sua gente restasse costante
e che ciescun al campo habi a tornare
ma niente a lui giouaua andar sonando
che niun ne volea andar tornando

Fugian quanto potean li correnti
come color che non potean durare
per la gran forza di baron potenti
cio i fratelli che li han a contrastare
vedea fabur che non facea nienti
che la sua gente non volea tornare
contra rinaldo guido il destriero
quanto potea lardito caualiero

E si li disse o falso traditore
per te mia gente e tuta spauentada
hor verso me ti volta shai rasone
ben prouar ti faroe la mia spada
il pro rinaldo senza alcun timore
contra di lui ando in quella fiada
il re fabur la sua spada pigliaua
e vn gran colpo a rinaldo donaua

Il gentil sire quel di montalbano
vn gran colpo riceue il baron pio
la spada stese adesso al christiano
chel colpo fiero fu pessimo e rio
che li partia il scudo soprano
quante arme prese tute dipartio
fin a terra taglio ogni armadura
dilche rinaldo hebe gran paura

Il bon rinaldo quel signor acorto
di grande furia tuto fu infiamato
la spada prese quel barone scorto
verso fabur presto ne fu andato
feri il pagano di male conforto
e sopra lelmo forte lha impiagato
e dieli vn colpo di tanto valore
che dir non lo potria alcun letore

Con la spada il feri su lelmo forte
tuto lo fende taglia e profunda
la maglia e la corazza a cotal sorte
infin al peto il fesse a la rotunda
per quel colpo fabur sentite morte
il sangue suo per terra a lui si abunda
macometo con festa fio discerno
lanima sua ne porto a linferno

Hor chi vedesse la gentil compagna
donar la caza a quei falsi pagani
rinaldo e sui guerieri a la campagna
vccidendo li andauan come cani
rizardo e alardo fratei senza lagna
eran montati su i destrier soprani
& a la zuffa giunsen con gran freta
per far del suo danagio gran vendeta

Fugien i pagan per le tagliate
non sapendo vnde debano scampare
e le sue tende han abandonate
ognun suo tesoro lassa stare
rinaldo quelle gente hauea incalzate
a molti delli morte fa prouare
vnde fugir i pagan non sapeano
ne andar al loco doue lor volcano

Assai ne fun di lor tolti presoni
perche rinaldo fece ordinamento
che se di lor fusse alcun baroni
che se rendesse per non hauer tormento
menato fusse dentro dauignoni
vnde per questo senza falimento
piu di seicento pagan de megliori
furno presoni senza altri tenori

E dentro de la terra li fen gire
& in presone meter li facia
de li altri pagan vi voglio dire
che per scampar ciescuno si metia
presso dunaqua senzalcun falire
grossa e profunda che forte coria
credendosi quellaqua trapassare
molti di lor si heben a negare

Quei che non volsen nel fiume intrare
morir conuienli di tagliente spada
la nostra gente li volse incalzare
a li pagani fu morte donada
morti e destruti son senza tardare
vnde la terra ne fu liberada
e fu fato vendeta de frisone
chera signore del bel auignone

Il ben rinaldo coi sui caualieri
con alegreza al campo ritornaua
i christiani morti sul sentieri
rinaldo in auignone li mandaua
& ordinaua a tuti sui guerieri
che i pauiglioni che al campo staua
recolti fussen senzaltra dimora
lor e largento ne la bona hora

Non si potria contare la richeza
che fu trouata in quelli di presente
de panni doro di grande beleza
e vasselli dargento veramente
con pietre preciose di gran preza
e piu gioieli ciescun risplendente
inanzi a rinaldo son portati
quando insieme furno adunati

Rinaldo che miraua il gran tesoro
fra se dicea son rico assai
prestamente parlo verso coloro
digando che die hauer pagbero omai
li mei soldati senza alcun ristoro
contenteroli piu che fesse mai
che le sue paghe son di sete mesi
che mhan seruito ne li mei paesi

Pero lusanza sua voglio fare
e pagheroli perche le rasone
alhor rinaldo senza dimorare
vene al re fabur che in sul sabione
e presto si lo fece disarmare
di tutequante le sue arme bone
e la insegna sua facea portare
a sui scudieri la fece adunare

Rinaldo a sui baron hauea ordinato
che le insegne di quello pagano
debino gouernar in alcun lato
pero che quando le bisogneranno
subito ciescadun le habia trouato
quelli risposen signor nostro altano
vostro voler certo sera fornito
farem vostro voler a ogni partito

Quelli scudieri senza tardamento
del suo signor fecen la voluntade
tute linsegne & ogni guarnimento
del re faburro sono gouernade
il pro rinaldo senza falimento
con le sue gente vene in la citade
con gioia e festa e con grande alegreza
sonando li strumenti con vagheza

Et ogni citadin a lui venia
con festa ringratiando lalto idio
e la regina quando il ver sapia
si fu ripiena di grande desio
quanto aricorda il marito chavia
tuta si turba dicendo lassa io
vidua son come debio fare
poi chel mio signore qui non apare

Domente chella facea tal dire
il pro rinaldo con sui cavalieri
dentro danignone con ardire
poi a rinaldo vene tal pensieri
per tal modo come poteti udire
dicea fra se come lalto imperieri
presto armar donreve con sua gente
se io potro farlo un poco dolente

Dentro de avignon rinaldo e intrato
li citadini li fan grande honore
dicendo lalto dio ne sia lodato
che trato nha di pena e di dolore
per quel colpo rinaldo prefiato
fu veduto e tenuto per magiore
cosi fece possar sui cavalieri
perche sapea che li fa mestieri

Tuta la note fin al chiaro giorno
se riposso il grande e picolino
il pro rinaldo cavalier adorno
poi si levoe suso quel matino
e facea cridar senza sogiorno
che ciescuno di quel citadino
vadin al campo e i morti sepelire
massime i christian senza mentire

E i pagani poi in altro loco
sopra quei corpi si meta legne o paglia
e tuti insieme sien arsi nel foco
poi ognuno di vui se die travaglia
con zape e con vanghe a cotal gioco
e con bestie se ari ogni prataglia
tuto quel campo sie lavorato
che mai li campo non para esser stato

Volea che quel campo tuto almanco
fin a tre giorni non paresse niente
ne che bataglia in questo campo franco
stata vi fusse ne morto alcuna gente
e arato fusse che paresse blanco
undera sparso quel sangue fervente
e cosi fecen senza piu tardare
chel terzo giorno fu finito arare

Che parea che mai li fusse stato
per nissun modo guerra ad avignone
poi che finito fu e lavorato
a tuta voglia di quel pro barone
rinaldo la cita presto ha serato
uscir non lassa vechio ne garzone
su per le mure misse i sui soldati
acio che niun di lor for sien andati

Quando le porte furno riserate
rinaldo un bando in la cita ha mandato
che a pena de la vita in quelle fiate
nissun christian idio habi nomato
ne ancho adori le reliquie sante
perche guerra vol far con dio soprano
ne vol si canti messa ne matino
in pena de la morte a tal destino

Anchor rinaldo sopra de le torre
linsegne facea meter de pagani
e quello fece far con gran furore
le porte fe guardare senza ingani
da ciescun lato unde limperatore
venir dovea con li christiani
unde ognun che ne la terra stura
forte tremava di grande paura

E la regina forte lachiamava
e fra di lei dicea oime tapina
de qui seghura stare mi pensava
ma parmi esser in magior ruina
quel fier pagano che di fora stava
non mharia dato tanta disciplina
come costui cha renegato Christo
oime quanto el mio dol gravoso e tristo

Stava quella cita in gran tristeza
che nissun non osava dio chiamare
e vui signori pieni dadorneza
pregovi che sel canto vo lassare
perdonato me sia per gentileza
ne laltro canto vharo aricontare
il bel pensier di quel da montalbano
come fe doloroso Carlo mano.

Vergine madre regina sacrata
che parturisti idio senza dolore
pregar te voglio regina beata
per la tua gratia e pel gran valore
di tua virginita me habi data
memoria che seguir e con honore
possa la bella historia posta in rima
chera in lingua francesca scrita prima

Rinaldo quel signor di montalbano
come dinanzi dice questa historia
in avignone stava alegro e sano
perche de li pagan hebe vitoria
le insegne poi che furno del pagano
sopra le torre fe poner per boria
perche volea far Carlo doglioso
e lui coi sui fratelli sta glorioso

Gia in avignon havea fato cridare
che prete alcun ne vescovo o abate
matin ne messa non debi cantare
ne creature non sien batizate
dio ne la madre non debin chiamare
in pena desser arsi e brusate
per questo i citadini han gran paura
e portan nel suo core pena dura

Non era alcun ne picolo ne grando
che trapassasse suo comandamente
dentro dal core ciescun va piangiando
e poi pregavan Christo omnipotente
che presto mandi Carlo over orlando
acio chel scampin da pene dolente
che udito sia chalcun chiamar non ossa
santa Maria ne dio ricordar possa

Ogniun che stava dentro davignone
parea che fusse in tuto pagano
rinaldo fa adorar il dio macone
ne piu si noma idio soprano
i sui soldati han gran consolatione
perche havean suo placer altano
fra se dicendo quei boni guerieri
tuto si fa per vnta el imperieri

Hor stando tuti in cotal maniera
le insegne de pagani ventolando
uscir non osa de la cita altiera
nissun che dentro stesse demorando
intanto giunse su quella riviera
le nobil gente senza il conte orlando
cioe limperator di franza ornato
da cento mille ben acompagnato

Carlo di franza sire aprezato
con suo grande hoste a la cita arivava
li vndeci pari lhano seguitato
oton e berlingieri cavalcava
astolfo e ansuigi seco ha menato
e tuti li altri comel dir sonava
dusnamo salamone e ricardo
e li altri bon baron ciescun gagliardo

A questo punto non pote venire
orlando conte ne sua compagna
perche in brava sta a non mentire
e li dimora in vna festa magna
ben che re Carlo li mandasse a dire
che ad avignon venisse senza lagna
che assediato era da vn felone
per questo orlando montoe in arzone

Elli non era anchora arivato
quando re Carlo con sui cavalieri
giunse a la cita sopra del prato
guardo limperator per li sentieri
vide avignone tuto riserato
sopra le torre vide le bandieri
e di macon linsegne ventolarsi
vnde piu forte comincio a turbarsi

Limperator vedendo tal sembiante
per la gran doglia non sa doue sia
e poi dicea macon e trivigante
tu sei intrato ne la terra mia
e subito fermo suo afferante
el bon nestor a se venir facia
dicendo la tua madre disleale
hami tratato a questo modo tale

Cha data la cita a quel pagano
e tua sorella per moglie li ha dato
vedo cha renegato idio soprano
e nostra lege ha abandonato
ma io te fazo di questo certano
che per lei caro lhauera comprato
morire te faro per suo amore
sopra le forche come traditore

E se per forza la citade hauemo
de lei faro vendeta con martire
e tua sorella brusar la faremo
con quel pagano cha tanto ardire
la falsa madre tua vederemo
che la figliola li hebe a consentire
e quel fantino per la gran paura
palida vene tuta sua figura

E li rispose timorosamente
o signor mio son molto corucioso
se mia madre falito ha di niente
colpa non nho signor mio gratioso
al bon dusnamo chera li presente
contra re Carlo presto hebe risposo
gentil signor questo non e ragione
che de cio porti pena il garzone

Tanto dusnamo il bon Carlo pregone
alquanto limperier pur humiliaua
subitamente elli ordinone
che tende e pauiglion ognun drizaua
ad auignon lassedio affermone
e le sue schiere per ragion setaua
per quello giorno nō volse dar bataglia
perche sente dolor e gran trauaglia

Rinaldo che dimora in la citade
con sui fratelli e boni soldati
guardando ben la terra in veritade
per lungo e per trauerso a tuti i lati
fan la note le guardie redoplade
di quei di fora niente shan curati
e non lassauan nissun citadino
star su le mure ne vechio ne fantino

E passando la note vene il giorno
limperatore fece aparechiare
per dar bataglia quel sire adorno
a la citade e poi facea sonare
li sui strumenti tuti senza scorno
tuti a la terra shan a prossimare
gran rumor darme fac can senza fallo
anitrendo i destrier e ogni cauallo

Rinaldo dimoraua nel palazo
la matina leuo molto contento
guardo di fora e vide il gran solazo
che fan quelli baron senza spauento
e fra se stesso penso che impazo
dar li volea ad ogni suo talento
vnde lui presto si corse ad armare
de le sue arme che solea portare

Quando fu armato tuto a suo talento
chiamo vn scudiero e si li haue deto
voglio senzaltro far dimoramento
che tu me porti del pagan finito
la sopraueста col suo guarnimento
pero che hor me voglio hauer vestito
e quel scudier niente ha dimorato
el suo comandamento ha osseruato

La sopraueста rinaldo sassetaua
del re sabur con il suo cimiero
con tre grandi elefanti dor che staua
sopra la sopraueста al pro guerriero
fusbeita porta al galon affilata
presto montaua sopra il bon destriero
e de la sopraueста il fe coprire
che portaua il caual di sabur sire

Suso vi monta quel baron gioioso
el scudo di sabur senza tardare
ilqual era depinto e ben pomposo
con vn macone dor senza fallare
ilquale fece quel pagan gioioso
rinaldo presto lhebe a imbrazare
con gran solazo e disse son pagano
fin che ho conquistato Carlo mano

Rinaldo poi la sua lanza pigliaua
con vn penon depinto ad elefante
a riguardarlo quel resimigliaua
cioe faburro falso mescredente
perche la sopraueста si adobaua
con la coperta del suo afferante
i sui fratelli lo riguardan con risa
dicendo certo hai bella diuisa

Per vero sieti molto trausfato
conoscer non potraui homo viuente
disse rinaldo io lho ben pensato
che anchor per cio faro Carlo dolente
sel mio pensieri non mi vien falato
del suo tesor hauero certamente
tanto che di rubar non fia mestiero
e ricco fia ogni mio guerriero

Rinaldo dai fratei si combiataua
e a larzone hauea vn gran corno
verso la porta drito caualcaua
vndere Carlo ha il campo adorno
per la via ditta rinaldo caminaua
sopra baiardo senza alcuno scorno
e quando fu luntano da la terra
si fu indusiato e il suo corno afferra

Prendea il corno il nobil caualiero
e per gran forza lhaue a sonare
dicendo re Carlone bon guerriero
e son fabur pero te vo pregare
che a giostra mandi vn tuo bacilliero
quale ti pare di magior affare
e sel mi abate sapi per certano
che incontinente me fo christiano

Se al presente sero abatuto
per forza di alcuno tuo barone
la cita dauignon tharo renduto
e sempre chiameromi tuo presone
e credero nel tuo dio al postuto
christian presto faromi per rasone
ma sabato color che manderai
sempre starano con pene e con guai

Al imperieri fu fato asapere
come de auignon giunto e vn pagano
elqual era signor a non falere
e tuto li contaua il fato altano
cio che il corno ha dito al suo piacere
apelasi fabur il sir soprano
armato e lui molto nobilmente
e par esser signore di gran gente

Quando re Carlo intese la nouella
verso li sui parloe con furore
quale di vui vole montar in sella
per combater con quello traditore
e berlingieri fu leuato in quella
ilqual e paladin senza timore
dicendo santa corona anderag io
e per presone presto il menerag io

Limperator licentia li donaua
e berlingiero molto arditamente
sopra il destriero presto dimoraua
recomandossi a Christo omnipotente
verso rinaldo presto se ne andaua
la lanza bassa senza falimente
credendosi chel fusse saracino
brocando il destrier lardito paladino

Quando rinaldo lo vide venire
ben lo cenobe a la sopraueста
contra de lui imbroca con ardire
la lanza abassa che piu non sarestа
quando i baron si venen a ferire
pareano dui draghi con molesta
berlingieri la sua lanza spezone
el pro rinaldo gia non si piegone

El bon rinaldo il ferite si forte
che a terra labate stramortito
quasi che lui riceuete la morte
rinaldo trapassaua tuto ardito
guizardo e rizardeto molto forte
stan a veder il fratel fiorito
e quando viden berlingier per terra
presto con le sue man preson lafferra

Per vbedir il sir da montalbano
portorno berlingier in auignone
e poi lo disarmorno a man a mano
abrazandolo molto i compagnone
e a berlingieri tuti intorno stano
facendo festa e consolatione
rizardo a berlingieri ricontaua
come rinaldo questo ordinaua

E rizardeto disse a berlingieri
come rinaldo suo caro fratello
vna beffa vol far al imperieri
tuto li conta il bon damisello
berlingier piu non hauea pensieri
quando hebe inteso il vero di quello
con gioia e consolazo remania
in auignone e piu mal non hauia

Rinaldo al campo sempre fermo staua
e di Carlo nel campo e gran dolore
ma ansuise piu non dimoraua
de li dodeci pari e quel signore
da Carlo ando e si facombiataua
e vene al campo con grande furore
la lanza bassa senza far saluto
rinaldo presto contra lui e venuto

Rinaldo va contra lui con bon core
la lanza abassa e imbroca il destriero
e ansuise che pien di valore
verso rinaldo venia maniero
sopra il scudo lo feri con furore
e ansuise il nobil caualiero
per sua gran forza la lanza spezaua
il pro rinaldo niente si crollaua

Rinaldo che di forza e valoroso
feri ansuise con gran vigoria
donoli vn colpo tanto poderoso
quanto e lungo per terra il metia
stornito tuto quel baron gioioso
non sa se giorno o note al mundo sia
guizardo e rizardeto lhan veduto
andorno a lui e presto lhan prenduto

dui guerieri ansuise hau preso
e in auignone il menen prestamente
con alegreza li fu disarmato
poi li contorno tuto il conuenente
come rinaldo si fu ingegnato
di far la beffa a Carlo veramente
ansuise quando questo vdia
alegro fu e mal non si sentia

Berlingier e ansuise in auignone
luno e laltro stano con gran festa
di fora staua limperier Carlone
che mena con sua gente gran tempesta
vedendo esser presi i dui barone
pero hauea gran doglia con molesta
vlivier o astolfo e tutiquanti
a Carlo imperator venian dauanti

Dinanzi a lalto imperator di franza
vliuiero e astolfo e sua compagna
e si li dissen signor di possanza
gia non e qui alcuna ria magagna
questo pagan e pien di aroganza
e e di molta forza ardita e magna
de dodeci li dui tien in presone
e hali conquistati per rasone

Rispose Carlo non posso altro fare
ma io vi prego per lamor de idio
che vui niente debiati dimorare
e far che el sia morto quel can rio
otone presto a lui prese a parlare
io voglio andar a far il poter mio
e ho speranza nel summo creatore
che preso menero il traditore

Oton ardito pien di gagliardia
salto a destrieri senza hauer trauaglia
prese la lanza con gran vigoria
vene al baron che staua a la prataglia
che aspeta alcun guerier di gran baglia
de tutiquanti non cura vna paglia
perche de tuti conosce lardire
e quanta forza hauea nel ferire

Rinaldo contra otone con valore
imbrocava baiardo fortemente
la lanza bassa porta quel signore
e feri oton nel scudo arditamente
poi del destrier labate con furore
resto stordito e non si move niente
oton fu preso e posto in avignone
e ricevuto fu dal compagnone

In avignon faceasi gran festa
dai cavalier che fun dentro menati
a tuti quella cosa e manifesta
come rinaldo per i sui soldati
vole donar a Carlo tal molesta
toglier li vole fiorini e ducati
per dar le paghe a la compagnia
oton di questo forte se ridia

Eran contenti li tre compagnoni
e con gran festa stan a solazare
di fora al campo soto i paviglioni
era gran pianto e grande lamentare
tuti parlando con cotal sermoni
questo pagano ci dara da fare
sel pro ulivierο & orlando possente
con la sua forza non lo fan dolente

Rinaldo sopra il prato ha aspetato
tanto che li venisse alcun guerriero
ma che bisogna haver piu prolongato
che ad un ad uno ciascun cavaliero
che contra lui volse haver giostrato
non abatesse giuso del destriero
e in avignone presto li mandava
si come ad un ad uno li pigliava

De undeci li nove certamente
rinaldo in quello punto ne abatia
ma anchora non havea fato niente
se non abate astolfo su la via
& ulivier baron tanto possente
a giostra come laltra baronia
non son venuti & hano gran dolore
che contar non potria il magiore

Carlo con gran furor si lamentava
contra sua gente e disse lasso io
questo pagano mai non mi pensava
che di prodeze fusse si giolio
il vescovo turpin che tanto amava
gerardo ronsiglion lamico mio
per la sua forza e pel grande ardire
con molti altri in preson fece gire

Dicea Carlo se par mio figliolo
orlando qui arivasse in sede mia
non haveria piu tema ne dolo
perche so ben che lo conquistaria
astolfo lode e rispose a quel stolo
orlando esser non po in questa via
santo imperiero piu non dubitare
questa vendeta lassati a me fare

A lui io andro con grande aroganza
e parleroli con fervente dire
diro chel venga a la corte di franza
se non che presto lo faro morire
per tal parole me dara sua lanza
e renderassi a me senza fallire
disse ulivieri se questo poi fare
per me teco verro per lui ligare

Astolfo si coruza di tal dito
e coi speroni il destrier imbrocone
verso rinaldo se ne va per drito
el pro rinaldo ben lassigurone
e disse nel suo core tanto ardito
questo e mio cusino ben lo sone
timore ho che con questa mia lanza
non li faza sentire tribulanza

Pero che non voria che anchor morisse
questo serebe tropo gran danagio
& infra se medesmo parlo e disse
vo ponerli la lanza senza oltragio
astolfo vene e una gran voce misse
verso il sire dardito coragio
disse felon non dimorar niente
a me te rendi con tuta tua gente

Rinaldo di cio niente va scoltando
anzi bassa la lanza di bon core
tuta sua forza non li va metando
perche de farli mal hauea timore
quando lun laltro si vene incontrando
le lanze su li scudi a gran furore
feri astolfo rinaldo con sua lanza
e del destrier quasi il misse balanza

Rinaldo il vide e lhebe conosciuto
fra se pensoe quel baron isnello
hormai conuien qui dimostrar in tuto
se la mia forza val contra il donzello
con lanza bassa contra lie venuto
vlinier rato come fusse vcello
talmente lun ver laltro si correa
chapena in corso i destrier si vedea

Quasi per terra cade il bon rinaldo
ma pur si tene sopra de larzone
astolfo trapasso quello gagliardo
de rinaldo non cura vn botone
credendosi farlo parer codardo
rinaldo irato fu piu che lione
sopra del scudo la lanza ha metuto
si che astolfo per terra fu abatuto

Astolfo ando per terra coruzato
senzalcun male e poi lhebe a leuare
guizardo e rizardeto funli da lato
e presto il presen senza dimorare
e dentro dauignon lheben menato
poi lo feceno presto disarmare
li noue campioni de la franza
nanzi i venen con grande baldanza

Feceno festa e gioia con solazo
astolfo ride e disse in fede mia
che sio sapea il vostro corazo
tanto a venire stato non seria
se rinaldo non seguesto viazo
giamai non venga doue chio sia
se far saprane comel mio cor sona
di Carlo haura la nobile corona

Risi e solazi con parole assai
in auignon i campion faceano
di fora in lhoste son dolori guai
che per tristeza tuti si piangeano
disse vliuiero vedo ben hormai
che sto pagan e forte ognun diceano
presto da limperier si combiatana
e ver rinaldo tosto caualcana

Ma quando fu al scontrar de le lanze
feri vliuiero rinaldo primamente
in modo tale che non parse cianze
piegar il fece sopral bon corrente
feceli al ventre sentir *male manze*
rinaldo feri lui si *duramente*
che quanto lhasta fu si lo diserra
for de larzone e lo mando per terra

Presto fu preso il franco vliniero
e dentro dauignone fu menato
rinaldo si parti da quel sentiero
perche desia che Carlo sia beffato
e compir vole il suo pensiero
dentro auignon con vlinier fu andato
e fecel disarmar con alegreza
abrazandol ciescun con tenereza

Rinaldo alhor contoli la nouella
de cio che far volea al imperiero
vnde ciescuno fu alegro in quella
ognun si gode di cotal pensiero
in quella note su la sala bella
su beni leti dorme ogni gueriero
e quelli che di fora dimorana
che stessen in presone si pensana

Carlo piangea con sua baronia
chiamando il suo nepote conte orlando
tuta la note stete in tenebria
hor questo canto quiui va finiando
pregar vi voglio tuti in cortesia
che vui me perdonati acio che quando
di questa vita sia nostra finianza
de tuti nui Christo habi pietanza.

O Uirtu de iustitia e vera vita
de la natura humana creatore
la mia mente con vui sia vnita
acio di questo canto habi honore
in questo dir lhistoria sia finita
secundo cho trouato nel autore
al cantar vo tornar chio lassai
come Carlo portaua pene e guai

Di for al campo era gran lamenti
ciescun forte piangea e lacrimaua
lhora el punto il tempo e li momenti
che mai in quel loco i pagan arriuaua
ma in auignon sonauan li strumenti
li vndeci pari con diletto staua
in quella fecen grande solazare
sopra la sala poi sandon a possare

E la matina quando parse il giorno
rinaldo alegramente fu leuato
e li vndeci compagni son dintorno
il pro rinaldo a ciescun ha parlato
dicendo signor mei ognun adorno
compire vo cio che io ho pensato
in cortesia a mal e non lhaureti
quel che vo far quando il vedereti

E vo che ognuno la sua sopraueste
quelle che vostre insegne depinte hanno
a me donate sien senza molesta
dolente vorei fare Carlo mano
& anche penso darli mala festa
astolfo li rispose a man a meno
per mia fe di cio io son contento
che Carlo mano habi pena e tormento

Ciescun di quei compagni li donone
la sopraueste che solea portare
rinaldo poi niente dimorone
a la preson presto si misse andare
a quelli saracin che ha in presone
e poi fra loro comincio a parlare
quel che di vui vol renegar macone
de la sua vita li faro perdone

E chi non vole lo faro morire
sopra le forche per dio veramente
assai di lor cridauen dolce sire
creder volemo in Christo omnipotente
altri a rinaldo presono a dire
che inanzi vol morire certamente
che abandonar suo dio triuigante
stando poi fermi in mal sembiante

Il bon rinaldo caualier ardito
le preson fece aprire dei pagani
chi volse creder nel signor gradito
subito li facea far christiani
li altri che stan fermi nel suo dito
morir li fe come malnati cani
saluo che vndeci ne fece saluare
perche costoro vol far impicare

Non fe dimora rinaldo aprestato
sopra le mure del bel auignone
molte forche fe drizar in quello lato
per mezo lhoste del magno Carlone
intorno fece vn grande aparato
vol che veder si possa per rasone
e quando Carlo le forche vedea
per terra strangossato lui cadea

Salamon e dusnamo adolorati
per tuto lhoste era gran tribulanza
dicean costoro seran apicati
nostri compagni senza dimoranza
topini loro in mal punto son nati
cosi dicendo senza piu tardanza
rinaldo gia fato hauea vestire
le sopraueste ai pagani quel sire

Hauea rinaldo fato quei pagani
cio fun li vndeci chel fece saluare
le sopraueste de nostri christiani
fato vestir senzaltro dimorare
ad vn ad vno con tormenti e affani
li vndeci pari comincion a parlare
dicendo certo il nostro imperatore
haura anchor gran pena e dolore

Rinaldo piu non volse dimorare
li vndeci pagani dolorosi
ad vn ad vno li facea impicare
limperator e li altri stan granosi
perche di certo shauean a pensare
che fussen li vndeci pari gioiosi
lun dice a laltro questo e vliuiero
quel e astolfo e quel e berlingiero

Per tuto lhoste era pianto e gioia
limperator la barba si tiraua
ad alta voice piangendo dicia
oime vliuiero giamai non pensaua
che facessi tal morte o vita mia
tute le vestimente si squarzaua
e namo chiama li sui figli forte
piangendoli dicea o cruda morte

Come mhai tolto tuto il mio desio
o figli mei moro veramente
per quel pagano disleale e rio
ilqual vha morto cosi tristamente
piangean li inglesi dicendo vero idio
che perdonasse astolfo dolcemente
chi piangea lun e laltro chi ansuisse
e chi turpino come il cantare disse

Non e nissun che potesse dire
le grane pene con il gran tormento
che fan quelli baron con grande ardire
e in avignon e gran confortamento
risi e solazi e si fan ben servire
li undeci paladin a suo talento
con rinaldo stan tuti in compagnia
ragionando di Carlo tutavia

E quando fu venuto il chiaro giorno
a limperieri giunse la novella
che li dicea che orlando sir adorno
si e aparso con sua brigata bella
limperatore che come musorno
non hebe ardire di montar in sella
di andarli contra ne di farli honore
tanto ha ripieno il suo cor di dolore

E quando il conte giunse al paviglione
presto li fu la novella contata
di cio chavea fato quel felone
come destruto havea sua brigata
orlando guarda sopra quel cantone
vide ciescuna forca esser drizata
guarda le insegne di ciescun guerriero
conosciuto hebe quella de vilmiero

Anchora vide quella del bon girardo
quella dastolfo suo caro cusino
de larcivesco e berlingier gaiardo
doton e dansuise paladino
a tutequante ben facea riguardo
per grande doglia cadea supino
e stramorti per la grande ira e doglia
perse la forza lardire e la voglia

Avendo cio disputando insie riviene
come hom che pare esser incantato
dinanzi al imperiero presto vene
dicendo in avignon sia cavalcato
fin a la porta niente si ritene
ad alta voce forte hebe cridato
dicendo re fabur per cortesia
vien qui di fora sopra questa via

Balnesio felon pien di vergogna
vien sopral campo e mostra tua possanza
de vincer piu non te dico mensogna
poi che mhai tolto ogni ben e speranza
se tu me abati il conte cosi agogna
con mei compagni havero tribulanza
rinaldo che a la porta sta vicino
ben hebe inteso il parlar del cusino

Armato sera rinaldo possente
sopra baiardo lui hebe a montare
prese linsegna chel par veramente
fabur dal elefante a non falare
rinaldo da vilmier va primamente
fratel dicendo te voglio pregare
che la tua spada tu mhabi prestato
che cinger io la possa al mio costato

Perche il nostro bono e gran campione
cio orlando sire di cotanta vaglia
in campo e arivato quel barone
di fora sta e dimanda bataglia
pero andar voglio sopra quel sabione
a combater con lui su la prataglia
io so di certo che a le man seremo
e con le spade nui combateremo

Perche fusberta lui conosceria
subito vederebe il fallo mio
se porto la tua spada in fede mia
doglioso e mesto molto el faro io
quando vedra chavro in mia balia
la tua spada unde non esser rio
e credo di compire il mio volere
si che da Carlo havero molto havere

Oliuier non li volse disdire
quel che rinaldo vole e comanda
e la spada li dete a lo ver dire
rinaldo acombiatossi e poi dimanda
li vndeci pari e poi con ardire
a Christo Iesu ognun lo racomanda
astolfo disse te fazo comando
che tu mi meni qui preson orlando

Rinaldo si dispartе di bon core
for dauignone molto ben armato
verso di orlando vien senza timore
e lui il troua tuto parechiato
ma quando orlando il vide hebe dolore
andoli incontra e hebel salutato
dicendo bon baron in fede mia
tu par gran mal hai fato e villania

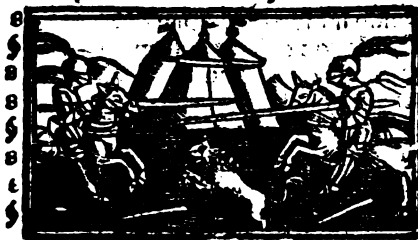
I presoni liquali tu prendesti
in tua preson li douevi tenire
e tu per lo orgoglio che in te hauesti
con tua superbia li hai fati morire
sopra le porte pecato facesti
non rispose rinaldo a cotal dire
anzi fe vista di voler giustrare
orlando presto conobe il suo affare

Il conte orlando smarito fu tuto
e alungato del campo piglione
orlando contra lui si e venuto
nel suo cor hauea tribulatione
orlando che non lhebe conosciuto
con la sua lanza su la via il trouone
certo credea di hauer pagano
e presto imbroca suo caual soprano

Lun contra laltro venia arditamente
rinaldo alquanto pur si dubitaua
perche el sapea chel baron possente
ogni baron di prodeza auanzaua
ma il nobil conte non teme niente
che fusse rinaldo gia non pensaua
con grande ardire venia imbrocando
e lun con laltro si vene incontrando

Re Carlo imperator baron di franza
al campo per veder era vegnuto
dal paniglion one facea habitanza
idio prega sir del mundo tuto
che al nipote desse tal possanza
che questo gran pagan fusse destruto
e sempre staua con dolo e paura
chal suo nipote non venga sciagura

Rizardeto e guizardo che a le porte
stauano per veder la gran bataglia
forte temendo che non habi morte
conoscendo ciescuno di gran vaglia
pero si dubitauan molto forte
e stauan sempre in cotal trauaglia
ma i baron pon la paura in bando
e sue prodeze vano dimostrando

Per si gran forza i baron se monte
con i destrieri valorosi e presti
e la gran polue in alto salia
che veder non si pon i baron desti
con le lanze su i scudi si feria
dandosi colpi crudi e assai molesti
li sberghi grossi da morte iscampaua
e in piu tronconi le lanze volaua

Per si gran colpi che li si donone
i bon guerieri ciescun si torcea
su le grope ciescuno si piegone
desser caduto ognun paura hauea
i bon destrieri oltra trapassone
ciescun drizossi e i destrier pungea
i baron si voltorno arditamente
sue spade presen molto relucente

Orlando la sua spada hebe pigliata
el pro rinaldo prese altachiara
laqual da vliuier era portata
orlando la conobe a la primiera
forte piangendo lhebe scongiurata
dicendo spada di bona maniera
tu sei partita dal tuo bon signore
e in sue man ti tien sto traditore

In nel parlare li vene grande ira
verso rinaldo meno durlindarda
sopra de lelmo vn gran colpo li tira
ql elmo che mābrin hebe in sua guarda
poco o niente quella spada impira
in terra scese il brando senza tarda
quante arme prese le mandaua al pian
per cotal colpo salegro Carlo mano

Limperatore che staua a guardare
vedendo il colpo si fu ralegrato
a rizardeto gran dolor li pare
vedendo rinaldo esser malmenato
rinaldo non vol piu colpi aspetare
nel suo core fu forte turbato
e prestamente prese il brando dardi[illegible] e
ferendo orlando senza altro mentire

Un colpo dieli di tal ardimento
sopra de lelmo chel baron portaua
orlando si sentia di mal talento
e per grande ira sua spada tiraua
ad ambe man perche ha intendimento
di far chel proui la cruda morte praua
quando rinaldo vide a non mentire
il graue colpo non volse suffrire

Rinaldo fra suo core si pensone
dicendo con costui non fa mestiero
de vsar forza per cotal ragione
pero che orlando e forte guerriero
ma il mio ingegno vsare li vorone
vnde rinaldo con animo altiero
verso auignone in fuga lui si misse
con il destrier e ad orlando disse

Baron barone rinaldo cridaua
hogi farei tropo gran folia
se aspetassi la tua spada praua
sempre in te pare che la rabia sia
e imbrocando il destrier via tiraua
di questo orlando gran dolor sentia
drieto li sprona e va cridando forte
scampar non poi che non te die la morte

Fugia rinaldo verso dauignone
il bon orlando landaua incalzando
grande alegreza hauea il re Carlone
perche vedea vincitor orlando
rinaldo fuge con il suo ronzone
[illegible] n pogio si vene ascondendo
[illegible] a poi si dislazaua
drieto a le spalle presto sel butaua

E poi verso orlando fu voltato
dicendo cusin falso e disleale
perche me segui tanto coruzato
che pur te pensi de farmi hauer male
de lo tuo sangue sai pur chio son nato
orlando il guardare ha dolor mortale
quando cognobe chera il cusino
lui si ritene sul ardito camino

Ma che bisogna prolungar lhistoria
rinaldo conto a orlando il fato tuto
quel chauea pensato in sua memoria
cio per a Carlo grande doglia e luto
e come ha lassato con gran gloria
li vndeci pari chan gioia e dileto
di questo orlando si e ralegrato
disse per me tu non serai turbato

E poi fra loro feceno consiglio
in modo tal come intendereti
che orlando fuga e fece per il meglio
e cosi fece come vdireti
fugendo orlando senzalcun periglio
rinaldo il segue pei camini driti
di questo Carlo fu smarito tuto
il suo nepote pensando hauer perduto

Rinaldo lelmo presto hebe alzato
drieto a orlando correa fortemente
quando al campo ciescun fu ritornato
orlando si volto subitamente
e durlindana in man hebe pigliato
verso rinaldo va subitamente
e fa sembianza di forte ferire
rinaldo apena chel pot casentire

Ma fecea vista che pel dol che lagraua
ferisse orlando quel bon campione
cosi pel campo lun e laltro andaua
ma poco si tocauan quei barone
quando rinaldo la spada menaua
ad ambe man la tenia a tal rasone
che parea che squartar il debia tuto
sopra dorlando il colpo descenduto

E non barebe morto vn pulesino
ma orlando si piegoe sul cauallo
che stramortito par il paladino
su la gropa si stende senza fallo
rinaldo che conobe tal latino
presso lui corre z iui fece stallo
z a trauerso orlando bebe pigliato
sul suo destriero lbebe via portato

Orlando tuto legier si facia
e si lassa menar a suo dileto
z in angoscia mostra che lui sia
rinaldo ride soto il bacineto
verso dauignon presto se ne gia
e intro dentro con animo perfeto
la porta se serare prestamente
tuto cio vide Carlo e fu dolente

Li imperator e cade strangossato
assai lui stete che in se non riuene
e quando in sua memoria fu tornato
molto si dole de le sue gran pene
orlando per te son vituperato
perduto tho o mio conforto e bene
forte piangendo tuto si squarzaua
pel gran dolor chal core li abondaua

Piangean francesi con quei di bertagna z
piangean romani e ciescun bergognon
piangean fiameghi e quelli dalemagna
piangea nauara spagna con gascone
piangean lumbardi cō forza e cō lagna
piangea ciescuno di quella masone
piangea ogni baron e caualieri
piange regazi famegli e scudieri

Dusnamo quel signore di bauiera
salamon di bertagna re possente
ciescun si dole per cotal maniera
pel campo piange ognuno fortemente
grande lamento e in quella riuiera
che in fuga serian messi certamente
ma per il dir di namo e di salamone
ciescun restete soto suo penone

Quando Carlo di doglia fu aleuiato
tuto dintorno si vene guardando
forte piangendo in alto ha parlato
oime nipote oime bon conte orlando
bate le palme e la barba ha tirato
per tuto il campo andaua piangiando
dicendo figliol mio che farone
per tuo amor la morte mi darone

Signor se tuto douessi contare
il lamento di Carlo imperatore
ciescun di vui faria marauigliare
ma vo far fine ad ogni dolore
rinaldo in auignon senza tardare
giunse con alegreza e gran baldore
le porte dauignon fece serrare
e sul palazo ando a solazare

E li se festa con grande alegreza
orlando z vliuier i sabrazaua
astolfo el bon turpino con dolceza
ogni baron a orlando sinchinaua
e labrazorno con gran tenereza
e di quel fato ciescuno parlaua
e poi dicean che questa nouella
sie piaceuel gentilesca e bella

Ben conosce ciescuno bon gueriero
che re Carlo portaua tribulanza
e perche orlando parlaua maniero
alhor rinaldo con bella sembianza
di sse gentil cusin ci fa mestiero
cauar di pene Carlo re di franza
nanzi che venga il chiaro giorno
che si conforti Carlo sir adorno

Disse rinaldo questo voglio fare
ma duna gratia conte ti dimando
la sopraueста tu mhabi a prestare
Carlo vn poco vo andar delegiando
la sopraueста tua voglio indossare
ad vn pagan di tale comando
poi a le forche quel bauro conduto
Carlo credra che te impendi al tuto

Hor fa come a te piace dice orlando
rinaldo vn pagan hebe pigliato
con quella sopraueста li va menando
presto a le forche si lhebe menato
e mostra di andarlo ben guidando
tuti quelli del campo heben cridato
merce per dio re Carlo imperatore
orlando si impicato a gran dolore

Quando Carlo senti il gran cridare
fori del paviglion ne fu salito
cridando forte pagano non fare
cio che comanderai sera vbedito
rendemi orlando senza piu tardare
e presto vn suo messo hebe guarnito
dicendo va al pagan da parte mia
che donar voli cio che ho in balia

Subito il messo a caual fu montato
e tanto va che giunse in auignone
al gran palazo ne fu dismontato
e saluto quel nobile barone
dicendo Carlo man mha qui mandato
cio che vorai senza tardasone
ti donera e quello tu torai
pur che li mandi orlando senza guai

Rinaldo se venir a se dauante
vn saracino fato christiano
e disse va da Carlo sir aitante
e parlerali con animo altano
vo chel mi dona de sui bisanti
che pagar vo ogni mio capitano
forte ridea orlando dal quartiero
vedendo far tal cosa a limperiero

Anchor mando dui altri de brigata
vestir li fece a guisa de pagani
questa gentil e nobil imbassata
fareti a Carlo signor de christiani
e a limperier direti a questa fiata
salutandol con vostri sensi altani
diteli che vi manda fabur pagano
grande gagliardo e danimoso prano

Poi li direti come son pentito
che guereggiar ho fato sui barone
ma per amor del bon orlando ardito
di quel cho fato dimando perdone
e se pur vol orlando suo fiorito
che san e saluo si lo manderone
daretéli sta letra al suo piacere
se far vora alquanto il mio volere

Voglio chel giuri pel suo alto idio
che tutoquanto loro e largento
che e nel hoste che tuto il sia mio
e tuto me lo mandi al mio talento
perle e zaphiri tuto voglio io
con laltre gioie senza fallimento
vo chelli faza che le habi in balia
poi li daro orlando in fede mia

Li tre messagi presto se partire
vestinsi in guisa se fussen pagani
e for de la cita li fece vscire
incontra li venian tuti i christiani
per vdir le nouelle a non falire
e presentonsi a Carlo quei soprani
e limbassiata per ordin li disse
come il suo sire ne le litre scrisse

Re Carlo vide limbassiata scrita
e con gran pianto disse ai messagieri
comuien chio faza cio che questo dita
anchor che impegni habi i mei guerieri
ma cio giuro e porse la man drita
chel tuto li daro sel caualieri
fia riseruato e anche per certanza
venire ne faro assai di franza

Sogiunsen i messagi a non falire
che li gioielli si come largento
e loro che nel campo a non mentire
tuto vora poi che in sacramento
hai deto che voi darli se disdire
tu non volessi con proponimento
de inganarlo sel ti manda orlando
qui san e saluo al tuo comando

Re Carlo chebe chiaro intendimento
de cio che vol rinaldo per tal via
ai messagieri fe respondimento
andate al vostro sir con diceria
che io faro che lui sera contento
i messagier li dissen se in balia
se oro argento e gioie vol mandare
qua verra orlando senza piu tardare

Il duca namo e salamon piangendo
a Carlo dissen o nobel imperieri
fa che presto qui venga il conte orlando
indusia non li sia pei cavalieri
e Carlo albora fece far vn bando
che presto fusse dato ai messagieri
quanto oro e arzento in quel boste era
come proferto fuli a la primiera

Nel paviglion di Carlo fun distese
piati e bacili senza piu tardanza
cope e taze li fur ono prese
sopra i tapeti fun posti in baldanza
e limperiero fu molto cortese
tutol suo arzento senza dimoranza
misse a botin per baver il guerriero
poi disse a sui baroni io son primiero

A lo ben far nissun sia meschino
per mio figliol cavar di presonia
non fu nissun ne vecbio ne fantino
ne cavalier ne scudiero che sia
che per orlando franco paladino
non sia contento e ciescun proferia
oro e argento dinari e gioielli
a botin misse vecbi e giovincelli

Si grande monte fu de la richeza
di cope taze e di bel arzentero
cortei darzento e gioie di beleza
centure anelli di bello lavorero
contar non si potria tanta vagbeza
senza i dinari di ciescun guerriero
pietre e perle a dir la veritade
che assai valean piu dona citade

Quando adunato insieme fu il tuto
Carlo si aricordo di sua corona
laqual in campo seco baveа conduto
e fra suo core tal parole sona
perche bo giurato e cio promettuto
de donarli ogni gioiaria e bona
la mia corona al tuto li vo dare
per nissun modo non vo periurare

La corona di capo albor si tira
e sopral muchio si lbebe gitata
ciescun barone che re Carlo mira
per dolor bano la faza turbata
limperator albor forte suspira
biastemando avignon e sua contrata
e pur dice a che punto son vennuto
per vn pagan mio bonor bo perduto

E presto fu cargato tutoquanto
questo tesoro che vdisti dire
e in avignon i messagier da vn canto
se lo condussen senzalcun falire
rinaldo quando vide tesor tanto
verso dorlando rise a non mentire
e la corona di Carlo piglione
a quei compagni tuti la mostrone

Chi ne ridea e chi bavea dolore
per la corona e per la tribulanze
astolfo disse o dio nostro signore
mo vedo ben senzalcuna falanza
de tutol mundo sei imperatore
poi che data te iba il re di franza
le carte presto qui ne fa tratare
e io son presto per testimoniare

Orlando verso il duca astolfo disse
cusin cusin le robe son donate
gia per buffone mai qui non venisse
sonle poi guadagnade in veritate
poi ver rinaldo parlo e non sassisse
cusin compiuto bo tua volontate
andar io voglio da limperatore
e cavarolo di tanto dolore

Disse rinaldo son molto contento
ma vna gratia me prometerai
per lamor mio sel te in piacimento
che Carlo me perdoni tu farai
e la corona sua al tuo talento
al imperieri teco porterai
le gioie e largento e tuto loro
per me le voglio con tutol tesoro

Debitor son a li mei soldati
pagar li vo perche me par rasone
disse orlando ben seran pagati
oro e argento bai a confusione
lassa pur far a me questi tratati
io penso far che baverai perdono
e disarmato presto si partia
sopra vn cavallo senza compagnia

Solo soleto si partite orlando
e la corona seco bebe portata
quando re Carlo lo vide vegnando
andoli incontra in quella fiata
e strettamente lo vene abrazando
la faza tuta si li bebe basciata
orlando la corona li mostrone
e si li disse vna gratia vorone

Limpe[illegible] quanto salegrone
vede[illegible] orlando con la sua corona
contra il nepote presto lui parlone
contento son vbedir tua persona
orlando disse e Carlo lascoltone
gentil signor vna imbassata bona
ve debo far da parte del pagano
che me tene in preson con tanto affano

Quello baron che sta in quella terra
vi manda assai pregando in cortesia
che vui li perdonati a cotal serra
e vostro esser vole note e dia
donar vi vol la cita senza guerra
vostra corona vi manda in balia
saluo quello che lha da vui hauuto
per lui tenir lo vol de tuto in tuto

Ancho te dico e fazoti securo
che li vndeci compagni che credeti
che fussin impicati sopra il muro
sani e salui vui li vedereti
veduti li ho e questo in ver vi giuro
rispose Carlo poi che vui voleti
tuto sia fato con grande alegreza
e alhor lasso il dol e la grameza

Domente che faccan tal parlamento
oliuieri e astolfo arimone
con i noue compagni di talento
e quiui il gran solazo rinforzone
rinaldo gia non fu pigro ne lento
per sui fratelli quel thesor madone
con li soldati dentro a montalbano
anzi che lo sapesse Carlo mano

E poi rinaldo a re Carlo venia
e a orlando si fu presentato
e perdonanza a Carlo lui queria
re Carlo in tuto li ha perdonato
perche ad orlando lui promesso hauia
poi rinaldo a Carlon hebe contato
la gran bataglia di sabur pagano
come morir lo fece sopra il piano

Grande alegreza fecen tutiquanti
e a rinaldo Carlo perdonone
li sui soldati fornite de bisanti
e per piu giorni quelli lui pagone
limperator torno con gioia e canti
in franza bella con ciescun barone
e rinaldo tornossi al suo castello
sempre ce aiuti Jesu signor bello.

O Dio omnipotente padre superno
che plasmasti tuto luniuerso
hora mi presta il tuo santo gouerno
che a ciescuno piacia il mio verso
pero che senza vui nulla discerno
donami gratia che qui non sia perso
e ancho dami del tuo santo lume
acio che guidi ben questo volume

Tornato limperier dentro a pari si
era in palazo con molti baroni
faccendo festa con solazi e risi
gano parlo con sui belli sermoni
dicendo sire intendi mei diuisi
e si fallo vo che me perdoni
io dico ben che orlando mio fiastro
e sir del mundo e e molto gran mastro

Se lui hauesse vn caual di tal forteza
come ha rinaldo fio del duca amone
al mundo non seria di tal fiereza
quanto seria il fighol di melone
tuta la pagania verria in basseza
ogni nemico tuo seria presone
se orlando vn nhauesse di tal lodo
a procaciarlo seria bon modo

Risposen i baroni a cotal deto
il conte gano de cio dice bene
se orlando hauesse vn caual si perfeto
meghor homo di lui esser non dene
hor via che presto si meta in assetto
a procaciarlo qual modo si tene
vn bon cauallo che sia sua cosa,
sopra tal deto ognun facea posa

Chi consigliava chel si mandi in spagna
e chi in bertagna z altri in barbaria
molti diecan destrier senza magagna
assai si trouerìa in lombardia
a parechiarlo nissun si spargna
quanto tesor dimanda dato sia
dusnamo disse vui non fate niente
aparechiar il farem altramente

Che a questo modo non sbarebe mai
che chi lhauesse serebe ben cieco
vn tal cauallo come cercando vai
non lharesti per molto ne per poco
se non come diro ma tu nol sai
vn modo tiene che hauera loco
a niun modo non lo trouereti
se come io diro vui non fareti

La fiera di parisi e la gran festa
di san dionigi die esser di curto
la corona che vui portati in testa
per tutol mundo hor fa chabi porto
da la tua parte e da la tua richiesta
che chi hauesse vn bon caual acorto
di poder di grandeza e di prestanza
che Carlo si fa correr per certanza

Chi vince il corso a lui sia prometuta
e sia cosi bandito in tutol mundo
ma non dir gia che li sia conceduta
la tua corona che di tanto pundo
la gente a cotal modo sia venuta
de tuto luniuerso a tundo a tundo
vedremo qual caual sera per noi
e col tesoro hauremolo poi

Tanto oro si li zia chel sia contento
per cambio de la tua corona rica
e del cauallo di gran valimento
a quel consiglio limperier si fica
con tuti i sui baroni dardimento
vnde sira la corona si apica
ducento palij lauorati doro
acio piu rico para quel tesoro

Trenta bacili li sien de bisanti
che voluntieri piu verra la gente
a questo modo quanhauerai tanti
dogni paese e dogni conuenente
per il che Carlo a se fe venir nanti
messagi e banditor subitamente
che per christianita bandito sia
chel si senta per fin in barbaria

Che fece Carlo per non parer grosso
e per non esser da niuno gabato
fece guardar le strade con riposso
verso gascogna proprio in quel lato
dal bon danese come sentir posso
perche temea dessere beffato
da rinaldo che lui non li menesse
baiardo sconossuto e lo gabasse

Carlo mando per tuto luniuerso
in ogni parte e per ogni persona
da leuante e ponente e da trauerso
come si corre la rica corona
non fu loco si lungi ne si diuerso
chel si senta per tuto e chiar risona
tanti messagi e banditor fe gire
chel si conuien per tuto risentire

In ogni parte fano chel si senta
per citade castelle roche e ville
a parisi ne vengan senza infenta
le lor contrate risonan come squille
ognun tenea la corona venta
ne vene li piu de cinquanta mille
migliara di possenti e bon destrieri
diciam come a tuti falo il pensieri

Senti rinaldo cotal bandimento
come la rica corona si corre
fe malagise presto vn pensamento
come si vole Carlo a cio disporre
e fen insieme gran rasonamento
disse rinaldo potriasi torre
o fratel malagise con ingeno
questa corona di Carlo senza dano

Potrebesi con tuo saper e ingegno
mandar in alcun modo il bon baiardo
a correr la corona el rico pegno
per modo chel si facesse riguardo
che conosciuti non siamo per segno
e malagise disse senza tardo
io giuro a dio che nui dui andremo
e la rica corona pigliaremo.

Rinaldo malagise e rizardeto
e alardo e guizardo ognun possente
di montalban vscin per tal effeto
soli senza haver seco altra gente
menoli malagise in vn boschetto
cio che se vdite malagise valente
lui e rinaldo si se imboscorno
li altri tre di for li aspetorno

Tanto fe malagise in quel bosco
che trouo lherba chelli va cercando
baiardo di colore baio e fosco
fece diuentar bianco al suo comando
ciascun haria dito nol conosco
delche baiardo si va vaghegiando
vedendosi quel pelo bianco adosso
pareali esser di sua pelle mosso

Poi fe sopra rinaldo tal lauoro
con suco dherbe e con parole fisse
che rinaldo diuene in viso moro
giouine era come il libro disse
forsi de vinti anni a tal ristoro
che doriente parea chel venisse
acio chel non vincresca faro fine
dio vi conduca a le sedie diuine.

Padre eterna a te me ricomando
dona tua gratia al mio fido core
di seguitar questa historia quando
quel malagise pieno di valore
baiardo diuentar fe al suo comando
bianco poi che rinaldo al suo colore
gialo come de fin oro batuto
poise medesmo fe vecchio canuto

Non hebe mai rinaldo tanta gioia
vedendosi a tal modo sfigurato
disseli malagise ben stai senza noia
vogliam andare e serai ristorato
lassa parlare me con la mia voglia
e rispondro a chi hara dimandato
disse rinaldo mai da la tua scola
non partiromi il valor dima frola

Tornati sono a quelli che aspetauano
cioe alardo guizardo e rizardeto
quando insieme costor sincontrauano
dissen li tre ai dui cotal effeto
che gente siete vui li dimandauano
malagise rispose chiaro e neto
di oriente siam cosi rasona
in franza andiamo a cozer la corona

Siamo vsciti del drito camino
ne remetreti sopra la dita strada
li tre fratelli vdendo suo latino
la via li mostro in quella fiada
rinaldo e malagise paladino
piu non volendo con lor star abada
recolsensi insieme e a lor dissenno
che stessino con dio fin che tornassino

Unde con festa sabrazauano insieme
andate pur che idio padre superno
ve guardi e scampi da chi indarno geme
secundo che in lhistoria ve dicerno
di esser conosciuti alcun non teme
tanto hebe malagise bon gouerno
rinaldo con gran risi disse poi
mai conosciuti non seremo noi

A dio sacomando ciascuna parte
li tre ver montalban fecen ritorno
rinaldo e malagise se disparte
col bon baiardo suo destrier adorno
bianco lhauea fato con sue arte
come vna neue dinanzi e dintorno
rinaldo se ne va con malagisi
soli soleti per gir a parisi

Sempre facendo sue dicerie
dei bei solazi e continui risi
che a secunda andauan per le vie
per giunger a la festa de parisi
con gran solazo passando le vmbrie
trouando molti amisi e inimisi
non eran conosciuti o motegiati
in quelle parte vnde eran trouati

Che mai piu al mundo gente non si vide
come parean quelli col destriero
tute la gente di lor se ne ride
a piedi andauan si per il sentiero
giouin parea rinaldo senza stride
sopra baiardo caual forte e fiero
bianco come la neue di montagna
rinaldo per che non habi magagna

Come de oriente par che sie venuto
giovine pare certo de vinti anni
udite che fe malagise astuto
per far a Carlo li coperti inganni
volge una seta al pie di quel crennuto
domente che lo tien dolse in affani
laquale seta e di baiardo fino
de la coda la trasse il paladino

Unde che zopo andava per la via
la gente per diletto lo saluta
lun contra laltro insieme si dicia
piu bella bestia mai non fu veduta
a baiardo simiglia in ligiadria
ma e zopo e sua persona maltenuta
e poi nel resto par proprio baiardo
ilqual cavalca rinaldo gaiardo

A cotal modo andorno loz giornate
senza esser conosciuti de niente
a parisi eran giunte le brigate
de caval valorosi veramente
tanto andorno per loz potestate
che giunti fun a la cita potente
foz de parisi sopra la campesta
unde era un punte de facion rubesta

Il danese sta li con gente al stallo
che fa la guarda che non li venisse
rinaldo e malagise quel vassallo
venir lui vide & a sua gente disse
questi di franza son senzalcun fallo
rinaldo e malagise non affisse
questi son disse chel vegio per vero
ma si son disse e giuro per san piero

Da me nissimo sera danegiato
amo rinaldo piu chomo del mundo
quando rinaldo li fu prossimato
malagise quel vechio non se ascundo
danese forte fu maravegliato
disse se dio me traga de r lo pundo
che di lontano par cui altra gente
che lo desidro veder al presente

Questo cavallo me par esa baio
lassiamo andar di che paesi siti
rispose malagise per messagio
de oriente siamo se intenditi
e rinaldo parlo senza barbaio
e si dicea monsignor che diciti
nui nandiamo a correr la corona
nostra sera e non daltra persona

Il danese ridete di cor fino
vdendo cosi dir il bon rinaldo
dicea malagise questo fantino
e mio figliol di che macon ne laldo
il danese i tenia sopral camino
e pur rinaldo non volea star saldo
quando il danese dimanda una cosa
rinaldo li risponde a la retrosa

Sel danese dicea unde andati
rinaldo li dicea questo faremo
dice malagise monsignor sapiati
lui non intende percha il cervel scemo
danese disse oltra cavalcati
che ritenervi qui piu non volemo
andate a provar vostra ventura
che certo bareti la corona sicura

Sempre mirando il rico caval zopo
che non ce ne piu bello ne piu adorno
oltra passorno di grande galopo
a la porta giungea senza ritorno
un di maganza si li fece intopo
al bon baiardo per beffe e per scorno
la briglia prese con tanto furore
cridando forte done vai signore

Feceli questo per recressimento
la briglia prese al caval poderoso
dicendo one vai sir dardimento
questo e rinaldo e malagise ingegnoso
baiardo che non vol impedimento
il pie dinanzi alzava corruciosо
e su la testa feri quel ribaldo
morto il distese ai pie de rinaldo

Che mai piu in vita fece alcuno moto
le gente dissen o quanto si sta bene
costui de lor se beffe a total scoto
e parmi che colui ha molte pene
rinaldo passa via pur di troto
persona non lo toca ne lo tene
per parisi canalca con sapere
la gente non si satia di vedere

Tuta la gente cridana a rinaldo
e lun con laltro dicea che pecato
di quel destrieri potente e gaiardo
che sia si zopo e mal gouernato
ognun a lui facea riguardo
e propriamente lhan raffigurato
a lui medesmo quanto di statura
rinaldo passa che poco si cura

Assai anchor chel beffauan li furo
gente catiua e dicean a loro
non credo mai che giungiati al muro
quando si corera il gran tesoro
rinaldo passa col cusin securo
non curando di cio che dicon loro
andauano cercando albergatore
ma ritrouar nol pono a tal tenore

A parisi era tanta gente giunta
christiani e saracini dogni raza
le vie son piene de la gente prunta
e le miliara neran per la piaza
rinaldo a casa dun pouer dismonta
e quello li alogio con chiara faza
dicendo per denar valbergheragio
malagise li disse come sagio

E son contento presto li rispose
e intron in casa di quel calzolaro
vassen dentro baiardo con sue cose
per poter far de la note riparo
e quando a cena ciescuno si pose
dassai bone viuande lor cenaro
e a baiardo den la sua preuenda
lhoste facesta che par che lui lintenda

Vidi lhoste cio chel disse a baiardo
poi che sei bianco e hai mutato vesta
fa che sie deman prode e gagliardo
partissi lhoste udendo tal richiesta
e a Carlo se nandaua senza tardo
se malagise non fusse sta presta
che con la stanga de luscio li dete
vn colpo che per terra morto il mete

A questo modo acordorno il secreto
di casa si parturno prestamente
sopra la piaza fu il suo redoto
a mescolarsi con quellaltra gente
che di colui non si sepe alcun moto
era di note e poi di bassa gente
con li altri steten sopra de la piaza
la soda terra a lor fu mataraza

Poi che venuto fu laltro matino
al giorno de la festa tanto magna
leuossi Carlo figliol de pipino
con tutaquanta la sua compagna
andorno al santo di corgio fino
dito lufficio senza piu magagna
Carlo e sue gente baroni e vassalli
andorno al corso a veder i caualli

Fermossi su la strada vnde passaua
i bon caualli cherano per correre
piu di scicente se ne numeraua
che de si fati non shebe a vedere
rinaldo passa e Carlo il procuraua
dicendo quel destrier senza calere
se non che bianco direi chelli fosse
proprio di quel che gia guerra ci mosse

Quel che e suso e si grande e si grosso
se non che gialo e infermo par assai
direi che fusse quel che mha percosso
e la mia gente tagliata con guai
e quel vechiardo che ha il pelo rosso
non so sel fusse malagise mai
in core hauea alcuna opinione
ma non la demostro a sui barone

Passa rinaldo col cusin securo
andorno al corso chera noue miglia
da molta gente motegiati furo
di quel caual ognun si marauiglia
tuta la gente a lui facea procuro
di baiardo ognun dice ha simiglia
a le fateze sue marauigliose
con Carlo re son sue gente gioiose

Mangiato che he Carlo e li baroni
la gente sua fu andata a dar le mosse
danese armato con mille in arzoni
che guarda il passo che non sia percosse
ne non si dica a lor diti sermoni
e chil fara li seran rote losse
Carlo fece aconzar ciescuna logia
con la rica corona per tal fogia

Prima fece destendere di fore
ducento palij doro di valuta
tuta la gente per veder li core
e la rica corona fu venuta
su quelli palij si che si po tore
da ciescadun che lhavera venzuta
trenta bacili pieni de bisanti
lui ne feno a Carlo dinanti

Sopra vn cauallo staua a riguardare
sel caual poderoso giunge prima
hor mi conuien al mosso ritornare
ai caualli che fun de virtu cima
i bon strumenti comincian a sonare
secundo che reconta la mia rima
e malagise si li acosto a la rechia
dicendo sire hora taparechia

Disse fratello quando giungerai
a la corona prendila con mano
dinanzi a Carlo te apaleserai
e di che sei il fir di montalbano
sopra la strada poi me trouerai
non mi far moto passa via tostano
chio vegnero san e saluo di boto
piu che shauessi il tuo baiardo soto

Poi si partite in manco dun baleno
li altri a cauallo tuti eran al segno
chi con la briglia in man e chi col freno
le gente non potean far piu retegno
rinaldo che a piedi sul terreno
liberando baiardo o bon or degno
e quelle sete li tolse dal piede
qui da le mosse rinaldo richiede

Veni al corso se non che al terzo sono
faremo mossa e vui rimanereti
a man hauea rinaldo il caual bono
crida la gente piu non sustenreti
mossensi tuti che parsen vn tono
cheran seicento come vdito haueti
il corso e noue miglia luntano
e la via larga giuso per vn piano

Dui miglia corse tuta quella gente
prima chel bon rinaldo a caual fusse
disse rinaldo bon destrier possente
hor te bisogna qui mostrar tue posse
se mai tu fusti fa che sie corente
ben che sie drieto ancho da le mosse
in laltro canto diro di baiardo
Christo de nui fazi bon riguardo.

Intemerata vergine puncella
madre e figlia del eterno idio
concedi gratia a me di tal loquella
che seguir possa quello che desio
come la vera historia ne fauella
non agiungendo al ver nulla del mio
perche non e possibile contare
quanto baiardo fu di grande affare

Signor sapiati che questo cauallo
fu il meglior del mundo e affadato
lui fece cosa senza alcun fallo
quando per forza fu tuto adirato
rinaldo piu non stete in quello stall
sopra si geta el collo li ha basciato
dicendo bon caual hormai va via
mosse baiardo quando lintendia

Mai non vscite si forte sageta
quando la va con piu magior tempesta
come baiardo del correr saffreta
la rondina si vede manifesta
piu che non fa baiardo su lherbeta
il collo con la boca e con la testa
le gambe mena si forte e si spesse
bon par che il veder chi lo scorgesse

Tre miglia li altri preseri davantagio
prima che niuno cinque altri ne passi
baiardo li agiunse senza stragio
repetava ai gagliardi e non ai lassi
per terra li getava in quel viagio
sempre piu redoplava i forti passi
Carlo guardava dicendo chi vene
fu dito un sol che nissun drieto i tene

Un se mosse da li altri tutoquanto
che vien come una rondinella rato
baiardo vien che niente era infranto
tre miglia inanzi li altri di bon trato
non li sudava ne peto ne manto
a la corona fu giunto di fato
giungendo presto rinaldo la prende
poi parlo si che Carlo ben lintende

Dicendo Carlo poi che tua persona
non si dileta de magnificenza
cio di tenir si nobile corona
io son rinaldo che qui in tua presenza
la porto via e poi presto sperona
Carlo cridava ad arme con doglienza
udendo dire che lera rinaldo
drieto li seguia che non stete saldo

Sopra un caval de virtu valoroso
cridando ad arme il ladro seguendo
orlando gano e quel popul noioso
tirnali adosso tuto il mundo
re Carlo era tuto nequitoso
dicendo o dio fero io messo al fundo
per man dei figli di amon ladroni
e al fiume fun giunti in abandoni

Rinaldo inanzi e Carlo il seguitava
vedendosi rinaldo giunto al fiume
grande che con le nave si passava
largo e profundo di molto volume
baiardo che saltarlo si adobava
lenossi come vcello con le piume
laqua che piu di cento passi larga
in un salto da laltra ripa varga

Rinaldo mai non hebe tal paura
che li parea per laer volasse
quando rinaldo vide tal sciagura
dicea bon destrier che voru fare
dismonto presto per ponerli cura
come potesti il gran fiume saltare
sciolselo e cercolo tutoquanto
dicendo bon destrier te poi dar vanto

Che meglio 2 bestia di te mai non naque
intanto giunse Carlo caldo e fiero
sopra del rivo de le corente aque
vide baiardo saltar si legiero
e questo molto a lui dolse e dispiaque
richiamando Jesu signor altiero
procurando il gran salto chavea fato
piu volte fi segno de simel ato

Che a lui medesmo parea impossibile
procurando vnde a saltar lenosse
acio chel fusse a la gente visibile
fece far Carlo quando ritornosse
doi gran pilastri pel salto terribile
che si vedea e sempremai chiamosse
il salto di baiardo tutavia
sopra i pilastri e grande albergaria

Dicea re Carlo dio di gran potentia
dimostra quella bestia valorosa
credete Carlo ne la sua vera intentia
che del inferno fusse mala cosa
chiamo rinaldo senza sufferentia
che lascoltasse con mente giolosa
rinaldo disse che volete dire
Carlo da laltra ripa prese a dire

Rinaldo amico non voler tal guerra
in cortesia rendi mia corona
e te disbandiro de la mia terra
rinaldo verso lui cosi rasona
signor il tuo parlar por tropo erra
la dama mia che valente e bona
voglio che lei la porti per tua vnta
e poi sopra baiardo presto munta

Carlo di doglia si vol disperare
vedendo dire si forte rampogna
nel fiume poi si caza per passare
per azuffarsi cercando va rogna
e niente si curava danegare
rinaldo che non vol con lui calogna
ne mai li barebbe fato vilania
punse baiardo e vassen per la via

Che aspetar limperator non vole
via se ne va come falcon mudato
Carlo de laqua vscite tuto mole
done nodando il caual lha portato
corendo diseguirlo non si dole
dreto li andava tuto disperato
rinaldo e manzi che apena il vedia
malagise trouo sopra la via

Soto vn arbor giuso roncrisato
con la schiauina indosso e col mantello
zopo assidrato guerzo e maculato
fortemente amalato parea quello
su larbor il baston hauea gitato
per gabar Carlo che segue il donzello
con la corona rinaldo passaua
e dolcemente malagise salutaua

Fratello mio che ben possa hauere
poi che la rica corona ne porti
va par via e lassami remanere
che daro impazo a chi te fara torti
rinaldo lo conobe al suo sapere
e disse fratel mio dio te conforti
punse baiardo e via va di boto
intanto Carlo a larbor fu condoto

Se lo soleto rinaldo non sacorge
giungendo Carlo tal parole disse
vedendo il doloroso che si torge
pieta li vene e con lui li si affisse
Carlo ver lui cotal parole porge
passo vn de qui che dio il maledisse
sopra vn caual bianco come neue
e piu ligiadro che vna pena lieue

Ben diece miglia e gito luntano
chel diauol lo porti nel abisso
perche li chiesi ben per dio soprano
quel dispietato giunse a me si fisso
che vn pouer baston che hauea in mano
sopra questarbor come vedi ha misso
vnde non vedo gia modo ne via
che io mi moua se non per cortesia

Se non socorri nobile barone
che gentilhomo me pareti e santo
per cortesia recatime il bastone
queste parole li dicea con pianto
Carlo rispose a questi sui sermone
di ander per esso non mi dar el vanto
chio non sapria mai rampar la suso
ne di far tal vfficio non son vso

Malagise dicea fa con li sassi
geta la su e lo farai cadere
perche se non mai aiuti in questi passi
la vita mia conuien qui rimanere
fa signor mio chin terra mel abassi
che Christo lhauera forte in piacere
Carlo verso del pouer fu pietoso
de Christo amico e misericordioso

Disse re Carlo fio poteragio
recaro a te il tuo baston presente
in terra scese il sir di gran paragio
le redine del suo caual corente
missele in man di quel palmiero sagio
dicendo tienlo ben a saluamento
chel non fugisse e malagise disse
senza me non andra cosi promisse

Limperator di sassi va cercando
sopra quel arbor va getando forte
da malagise si vien dilungando
e malagise con prestezze acorte
salli su e disse a dio te ricomando
imperator dio te guardi da morte
poi chio men vado e tu riman pur saldo
mai con questo giungerai rinaldo

Malagise son figliol di bouone
e tu re Carlo mano sta con dio
ellissen va Carlo riman pedone
vedendosi Carlon a tanto rio
per gran dolor non potea dir sermone
serana i denti e dicea con disio
sero io meritato a questo verso
de cio cho fato in tuo luniuerso

Malagise sen va che non sogiorna
sopra'l cavallo verso montalbano
e re Carlon fra se molto si scorna
vedendosi pedone sopra il piano
dicendo che a parisi non ritorna
chel si vendicara con la sua mano
de chi li ha fato tanta vilania
intanto giunse la sua baronia

Orlando col danese el bon turpino
astolfo guido e molti paladini
trovorno Carlo a piedi sul camino
che nequitoso stava in quei confini
ciescun vedendo limperator fino
dismontavano grandi e picolini
piu de dui mille che li erano giunti
ciescun dismonta perche Carlo monti

A piedi intorno stavano a re Carlo
orlando e gano dicean signor nostro
vostro caval one lassasti andarlo
che via tene il nemico vostro
Carlo di doglia non potea contarlo
e poi disse signori ve dimostro
la vergogna el dano che mi fano
i figloli da mone con son ingano

Vui ben vedeti come a tradimento
via portan la corona el mio honore
e malagise per ristoramento
trovai che iera pien di gran dolore
zopo mostravasi e pieno di tormento
dimandomi per dio che senza errore
socorso del baston che voi vedeti
sopra questarbor se mente teneti

Io per amor de Christo benedeto
dismontai giu per il baston havere
volea suo baston senza diffeto
dar ne le mani di quel baratiere
insaluo i die il mio caval perfeto
quando fui dilungato lui legiere
gitossi in sella e si cavalca via
per questo son pedon senza busia

Udendo i sui baron cio che dicea
e conoscendo poi la gran malitia
di malagise molti sen ridea
Carlo mostrava in se molta tristitia
che di rider ciescun si restringea
Carlo giurava che gia letitia
non prenderane anche alcuna festa
fin chel non ha sua corona in testa

Vendicarassi di cotale noia
che fata li ha rinaldo e malagise
Carlo par che di dolo morir voia
e ritornar non vole a parise
dicea gano hor prendi bona gioia
che giuro a Christo e a sui amise
che sie vendicato arditamente
si che ciescun di loro sia dolente

Si che signor non ve dati molesto
che anchor di questo ve vendicareti
rispose Carlo noioso e rubesto
udite signor mei quanti vui siti
che giuro a Iesu Christo manifesto
di non tornar se non me prometeti
la vostra fede sopra la mia mano
de disertarli e guastar montalbano

Nullun fu tanto ardito e potente
che riguardando Carlo nequitoso
non convegna giurare prestamente
de seguitar cio che e desideroso
orlando vide Carlo si dolente
a parisi torno tuto furioso
e come fu in palazo fe bandire
che ogni persona il dovesse seguire

Gano li disse teco a morte e vita
esser io voglio e Carlo si conforta
e tuti li altri con la faza ardita
si profersen a lui con la sua scorta
Carlo vedendo si la gente infinita
dinanzi a lui venir senza diporta
dicendoli signor sacra corona
non ti temere dalcuna persona

Le insegne nostre quando partirasse
a destrution de li figli damone
e di quel malagise con suo ingano
cha tanto offeso limperier Carlone
con suo saper ha fato tanto dano
che ricontarlo voria gran sermone
unde per riuscir di questo assembro
diro come il libro fa rimembro

E del assembro di Carlo di bo to
sessanta mille caualier armati
si mosseno di franza per tal mot o
sopra la man di Carlo heben giurati
che rinaldo sia morto come gioto
malagise e i fratelli adolorati
picoli e grandi fecen sacramento
idio ne guardi da pena e tormento.

O Jmando gratia a la superna luce
che senza lei altro lume non vegio
pero chel core a te mi conduce
in questo canto per non fare pegio
torniamo come Carlo si reduce
e aduna gente per far grande assedio
che de piar montalban fece pensieri
con ben sessanta mille caualieri

Lhoste generalmente si partia
re Carlo sire con gano el danese
namo orlando e astolfo il seguia
guido gualtieri i baron cortese
quivi ben diece paladin venia
e quei di gano con i lor arnese
andauan voluntier piu che pagani
per desertare quei fratei soprani

Quanto sera di gran costo il volume
prima che montalban sie conquistato
se Carlo hauesse saputo il gran fiume
dhomini morti non li seria andato
diciam del pro rinaldo di costume
come sopral camin si fu fermato
e malagise tal parole mosse
per volerlo scampar di tal percosse

Deliberossi a Carlo contrastare
rinaldo si fermo sopra baiardo
li stete poco chel vide ariuare
malagise possente pro e gaiardo
disseli o fratel ben possi stare
rinaldo li rispose senza tardo
vedendol sopra il nobel destrieri
penso fra se cha morto limperieri

Rinaldo disse caro mio cusino
tu hai soto il caual del imperiero
malagise rispose al suo latino
caro fratello tu ben dici il vero
li disse poi del fighiol de pipino
come rimase sopra quel sentiero
e disse la nouella del bordone
e come Carlo rimase pedone

Rinaldo labrazaua con gran festa
e disse o dio caro fratel mio
riguardi te con tuta nostra gesta
disse albor malagise e mio disio
chin questo loco non faciam piu resta
e verso montalban ciescun ne gio
ql ver signor che da ogni gratia e bene
ne diffendra da briga e da pene

Alhor il pro guizardo e rizardeto
con piu de cinquecento in compagnia.
di montalban vscirno con effeto
per aiutar rinaldo in quella dia
disseli malagise fratel perfeto
ecco di qua la nostra baronia
che vien ad aiutar sel fa bisogna
e insieme sabrazon senza menzogna

Luno conobe laltro a cotal gioco
malagise dicea tute quellarte
e ciescun vene al suo proprio loco
baiardo baio giudican le carte
poi disse la nouella apoco apoco
come Carlo rimase in quelle parte
a piedi soto larbor in persona
poi mostra a lor quella rica corona

O quanto fecen festa e alegreza
poi andon dentro tuti in montalbano
diciam de Carlo che con grande freza
vene con gente per monte e per piano
giurando sempre a la diuina alteza
che si vendicara con la sua mano
di malagise e dei figli damone
fin che ciescun sera morto o presone

Tanto cavalca Carlo con sue scorte
che arivato fu a un bel castello
forte e legiadro con pian e con coste
ilqual per nome si chiama mombello
qui si fermava carlo con suo hoste
con tutoquanto il suo drapello
perche il castel si teniva e guardava
a posta de rinaldo e chi lamava

Apresso a montalban di gran travaglia
il conte gano a Carlon fu gito
dicendo signor mio con mia famiglia
sel piace a te sero presto partito
lassa pur far a me questa scrimiglia
che al bonor del padre reverito
presa daroti al tuto sta forteza
senza niuno dano di tua alteza

Carlo rispose son molto contento
fate che vui fazati bella prova
gano si mosse che gia non fu lento
con mille di sua gente ardita e nova
tuti a cavallo con bon fornimento
che il mal fare par che a lor giova
e a mombello se nando in tuto
gano presso la porta fu conduto

E lui istesso chiamoe la guarda
dicendo fati venir il signore
il castelano vene che non tarda
sopra la porta e parlo di bon core
che dimandate vui gente gagliarda
rispose gano Carlo imperatore
dice che tu li rendi quel castello
se non nemico sei e suo ribello

Dicea il castelan che siete vui
che dimandati quel che de rinaldo
e se tel dessi che direbel poi
non mi terricio malvaso e ribaldo
cessatine dal muro se non vui
presto da e mo altro che pan caldo
cosi fu la bataglia incominciato
intorno al muro e cercal steccato

O chel castel non fusse forte tanto
o che dentro non fusse defensore
gan e sua gente si deteno vanto
che per forza introrno con furore
picoli e grandi ognuno fu infranto
e lo brusciorno di dentro e di fore
homini e done furno tuti morti
Carlo e i baroni son del foco acorti

Dicea Carlo se dio me defenda
ben si e portato gan a questa volta
che chi ama de niente non vi offenda
ognun di Carlo le parole ascolta
orlando tal parole par che intenda
una sua gran brigata hebe recolta
da ben tre mille boni cavalieri
e turpin el danese e ulivieri

Banca orlando linsegna reale
ne la sua guarda quella del dragone
quella di oro e fiama generale
non si portava se non per macone
sopra christiani seria stato male
haver teso si fato confalone
unde per real insegna e tolta
diciamo che rinaldo iha recolta

Orlando acio che rinaldo sentisse
lhoste che li venia per ogni lato
e quei di fora in montalban fugisse
e vituaglia dentro habin portato
orlandose ne va che non sassisse
con ben tre mille giu per un costato
ulimero turpino el bon danese
ver montalban ciescun si se distese

Al fiume valoroso si acamparo
el rico paviglion fu drito e teso
linsegna del dragone dispiegaro
a gran dileto ciescun il campo ha preso
niun fu piu di questo di bel varo
di uccelli a caza van come ho inteso
orlando per pigliar cervi e fasani
prese un gentil falcon con le sue mani

Con ferò hà forsi dodeci compagni
cazossi in la riuiera vcelando
al pauiglion rimase senza lagni
vn che legea con dileto stando
dhelena e paris i gesti magni
vn giouin che da morte va scampando
verso di montalban se ne va forte
con gran suspiri e con parole scorte

Rinaldo e vui fratei con voglie prunte
ve riposati nel palazo adasio
gia non pensati che son sta defunte
tante persone in mombel con disasio
e qui apresso e orlando conte
che va vcelando col drapel maluasio
chi va a caza e lege nouelle
non temen voi piu che feminelle

Rinaldo dira tuto si racese
vdendo tal nouelle e ai fratelli
disse che si armassen a diffese
e lui sonando il corno chiamo quelli
che son al soldo suo che distese
vengan ad arme i caualier snelli
sopra i caualli ben dui mille arcieri
gioueni e vecchi corseno legieri

Rinaldo coi fratelli fieri e franchi
con malagise il gentil bacilliere
che defensandol sempre li sta ai fianchi
vedendo di sua gente il ben volere
tolsene parte e parte vol che manchi
con malagise fali remanere
e lui va inanzi con la prima schiera
poi malagise con sua bandiera

Che li danesse veduti con che voglia
andauan a salir li lor nemici
chen in solazo senza altra noglia
non si auedendo chin quelle pendici
e giunta gente che li dara doglia
cio vlinier danese e quel cha vffici
di sacerdote e disse a quei compagni
nui si sprouisti aspetamo gran lagni

Se quei fratei ce venisse a salire
certo che ciescun sia malcontento
domente che turpin cosi hebe a dire
giunse rinaldo con suo assalimento
ad arme cridan vedendol venire
ognun di lor sarmo con gran spauento
rinaldo coi fratei ad alta voce
cridano mal per vui in queste foce

Siete venuti e quelli di Carlone
meglio che non sasseta elmo e scudo
danese armato montaua in arzone
e riscontrossi con rinaldo crudo
rinaldo labate giu del ronzone
il suo destriero che rimase nudo
rinaldo il prese e menolo ad esso
e poi li fece tal parlar espresso

Tu sei nemico e mostri esser parente
e io a te son sempre fidel amico
hora te rendo il forte corente
ma intendi bene cio chio te dico
fa che mel merti ancho similmente
sel me bisogna o per nissun amico
il danese monto su brigliase rte
li altri a la bataglia corean forte

Rinaldo sincontro col pro turpino
e con le lanze si van a ferire
rinaldo labate sopra el camino
e tal parole poi li prese a dire
meglio faresti cantar matutino
che meter li christiani a morire
turpino lode e gia non li risponde
rinaldo guarda giu per quelle sponde

E vide la sua gente di bontade
che quei di Carlo taglianan con luti
con lanze dardi e con taglienti spade
rinaldo si cazaua fra lor tuti
poi cessa malagise e sua brigata
vedendosi francesi si conduti
chi fugir po fugiua volontieri
rinaldo sincontro con vlinieri

Rinaldo li dicea gentil marchese
tropo te mostri verso me sdegnoso
se nui serem deserti col paese
sera il tuo core tuto doloso
e con ira rinaldo a parlar prese
poi che ver me sei si superbioso
di seguitarmi e farmi tanto dano
disse vlinieri dolmi con affano

De disertarmi ne far alcun daño
ma conuienmi vbedir il mio signore
vedo nostri christiani che ne vano
in gran sconfita con crudel dolore
vnde vili e coderdi ce sterano
nostri christiani e Carlo imperatore
io non dico questo in tu a presentia
che de rinaldo io habi tementia

Di te non temo ne quanta gente chai
che a sol a solo del campo me cazi
disse rinaldo tropo orgoglio hai
faciam vn colpo hor presto te spazi
vliuier fu piu lieto che giamai
lelmo si refermo con forti lazi
ciescun si dilungo a la prataglia
armato ognun per vincer la bataglia

Molto fu vliuier darm e prefiato
voltossi ver rinaldo con la lanza
rinaldo che di guerra e maestrato
verso li va con la sua gran possanza
lun e laltro gran colpi shan donato
ma di cader nissun fece falanza
rinaldo trasse la spada ver lui
e vliuier il simil ambidui

Malagise fintramente fra lor dui
alardo rizardeto el pro guizardo
dicendo a lor per dio non fate piui
vliuier sauio discreto e gagliardo
da quella zuffa partito si fui
e via sen vae presto senza tardo
dicendo questi non vo guadagnare
anzi di lor faro sempre ripare

Il danese e turpin era partito
vedendo quella gente sbaratata
a tal modo vliuier se ne fu gito
vna gran parte fu presa e tagliata
cosi rimase vinto a quel partito
rinaldo malagise e lor brigata
tolsen roba caualli e pauiglione
e la nobel insegna del dragone

A montalban tornon con gran guadagnio
con molta gente e con poco danagio
linsegna del dragon di Carlo mano
portorno per dispresio e per oltragio
perche ogni nemico nhabi lagno
disse rinaldo a malagise sagio
sopra la torre vo che sia apicata
da mal vi guardi la madre beata.

Madre e regina del eterno coro
mi recomando a tua suma gratia
chio sapi dir il valor di coloro
che contra Carlo heben grande audatia
io vi lassai che rinaldo il tesoro
rubo a orlando per far magior stratia
e porto via insegna e confalone
a montalbano sopra vn gra torrione

Sopra la mastra torre lapicaro
e il confito per la gran vergogna
che scamporno del campo non tornaro
nissun sapi palese tal menzogna
de caza ritornar orlando caro
la gente non ritroua oue bisogna
scontrosse in vn ilqual hauea nome
spaldo ilqual li disse il che el come

Hor te diro nouelle che giamai
tu non vdisti di cotal sembiante
se preso hai grue o falconi assai
caro ti costa se non son erante
senza la gran vergogna che tu harai
che mai baron al mundo nhebe tante
sapi chel bon rinaldo de qui a dritta
ha messa la tua gente in gran sconfita

Et ha portato in montalban linsegna
che in guardia ti dono limperiero
il conte vdendo molto se disdegna
poi chebe visto chel dicea da vero
orlando chel suo core hauea pregna
iratose ne va per vn sentiero
e nel campo torno celato e queto
frase dicendo non sero mai lieto

Del gran dolore non sapea che farse
andar se ne volea e torsi via
tuta la gente di Carlo adunarse
perche di chiaro quella si vedia
linsegna del dragon chiara si aparse
per il bon vento che nel pian soffia
ben la conobe Carlo e i campion soi
unde tuti adunar li fece poi

Dicea Carlo chiaramente vezo
linsegna mia chauea il conte orlando
e lha salita suso in lalto sezo
di montalban a tuto suo comano
e a me lhano tolta senza mezo
hor seran quei ladroni giunti in bando
volea Carlo mover lhoste dobato
ma non sapea come staua il fato

Orlando e li altri stauan quieti e muti
per vergogna nissun si palentaua
il conte gan con certi sui saputi
per inuenir come la cosa staua
che de inuidia parean perduti
gan con sue spie chiaro ritrouaua
si come son sconfiti e rubati
da quei fratelli presi e malmenati

Contento gano sen ritorna a Carlo
dicendo signor mio come hai ben fato
vostro nipote chi vol se guitarlo
che presso a montalban corse di rato
ver quei fratelli e quando iscontrarlo
da lor rubato fu e abarato
e tolta la tua insegna el pauiglione
Carlo de doglia non po dir sermone

Ma pur dorlando vol saper nouelle
tanto cerco che orlando fu venuto
dinanzi a Carlo e a sua gente belle
dicea Carlo nepote mio saputo
come in te sono queste cose felle
e tanto male chin te e paruto
orlando non ha modo di scusarsi
Carlo con lui non volse corozarsi

Ma pur disse orlando lassa andare
che anchor di questo si vendicaremo
e poi tute sue gente fe adunare
dicendo dei signori che faremo
questi fratelli son di grande affare
il castel forte e come vedemo
da non hauerlo cosi di legiero
rispose gano vui dicete il vero

Ciescuno me consigli se li fe verso
de poterli pigliar con tradimento
nissun fu tanto ardito ne peruerso
che a tal deto facesse sentimento
se non colui che in tuto luniuerso
pare non ha di far cotal talento
cioe di tradimento e mal oprare
il conte gano che mai fu a lui pare

Che fece gan perche nissun sacorga
de sui maluasi consigli e parole
quando fu solo con Carlon in gorga
dicendo signor mio sel tuo cor vole
che quei fratei a morte ognun si scorga
quel che diro non lo terai a fole
manda da la tua parte dal re mone
vna tua letra per cotal rasone

Chel troui modo di darteli presi
quei figli di amon tuti fratelli
se lui questo te fa molti paesi
per merto li darai a tuti quelli
e se da vui non volesser offesi
faza che a parlamento vengan elli
senzaltra gente per farlo secreto
perche cotal tradir non venga indrieto

La litra si dicea menazando
re di bordela soto mia corona
tu mhai offeso si che sei in bando
di perder la tua terra e la persona
se tu non fai cio che ti comando
se tu lo fai hauerai gratia bona
e poi la litra dete ad vn messagio
molto secreto e misselo in viagio

Il re inon era andato a tolosa
il messo li ando dricto e li trovolo
e fu dinanzi a lui senza far posa
da parte di Carlone salutolo
poi detili la litera noiosa
il re vide il sigillo e via levolo
conobe la sustantia e lesse tosto
il tradimento che li era posto

E lesse le menacie sel non facesse
o quanto il re inon di doglia afflito
in camera nando che non restesse
e a molti baron cio hebe dito
consiglieme signor sel vi piacesse
chio tradisca che mha recerito
e francata ha mia terra con honore
e de tuti i christian rinaldo e il fiore

In camera con lui son sete conti
e anche larcivescovo davignone
di consigliar il re tuti fun pronti
levossi il pro ginamo di baione
dicendo signor mio vo che te conti
che se tradissi rinaldo il barone
sapi che dio ten fara del male
perche nel mundo non e vnaltro tale

Non tha scampato da lo re mambrino
e ha per moglie la tua cara sora
larcivescovo disse a tal latino
ad ogni modo convien che lui mora
voio chel nostro re venga meschino
e per rinaldo sia destruto anchora
come potremo durar a re Carlo
che tuto l mundo non po contrastarlo

Levonsi poi alcuni affricanti
dicendo remetetine in le bracia
del bon re Carlo cio chel dice avanti
fa che subitamente rato facia
poi cinque conti parlo a tal sembianti
il conte di moncibel si percacia
dicendo re inon guarda che fai
che anchor con doglia te ne pentirai

Piu volte tuti lor si consigliaro
pensando quanto fallo era quello
pur a la fine si deliberaro
tradir rinaldo e ciascun fratello
o quanto il re inon ha dolo amaro
ma per non esser di Carlo ribello
consentiua con doglia a tal affare
poi fece presto gotardo chiamare

Un suo bon capellan e secretario
dicendo hor va e questo breve porta
inl hoste a Carlo mano imperiero
recomandami a lui e si conforta
dimanda quando vol che sul sentiero
che fazi andar quei fratei senza scorta
e lhora el tempo quando vol che sia
poi del tornar a me presto procaza

Gotardo per vbedir suo signore
nel hoste con la litra si fu giunto
a Carlo sen ando senza timore
e disse limbassata tuta a punto
chaltri chel re inon sepe il tenore
Carlo li fece honore a cotal cunto
nel paviglione poi il meno solo
dicendoli piu volte bon figliolo

Se tu terrai queste cose secrete
io te faro rico e potente assai
signor io faro cio che volete
tuto faro cio che comenderai
Carlo per il danese vgier mandete
e elli vene coi baroni gai
poi mando Carlo senza restasone
per folco traditor dogni rasone

Carlo il danese e gotardo in disparte
nel paviglion son ristreti a consiglio
Carlo li fe giurar sopra le carte
che farian per lui ogni periglio
vedendo si il danese a cotal parte
giuroli presto senzaltro periglio
Carlo li paleso tuto quel fato
il danese non voria haver giurato

Disse il danese a Carlo signor mio
damon i figli non vidi mai tanto
senza arme indosso non li conosco io
non me li fate andar signor mio santo
Carlo rispose iniquitoso e rio
danese tu serai de vita infranto
se tu non fai quel che mhai giurato
disse il danese son aparechiato

Faro e signor mio quel che te piace
Carlo li fe portar quatro mantelli
e tuti quatro scarlato verace
darmelini fodrati molto belli
dicea Carlo per segno di pace
questi mando a quei quatro fratelli
indosso li havera ognun di loro
quatro muleti poi senza dimoro

I muleti e mantelli furno dati
a quel gotardo che li porta via
armonsi presto le belle brigati
menorno i muleti senza bugia
non si sapea perche fussen mandati
se non folco el danese in fede mia
perche le cose non fussino sparte
diciam di Carlo che aspeta tal arte

E giunto fu gotardo al re inone
con li mantelli e con quatro muleti
la litera donoli di Carlone
del tradimento di fratei perfeti
mossesi inon con quella opinione
con la sua gente e baron maledeti
quindeci conti con lui fece gire
sete linera che sapea il tradire

Larcivescono damignone anchora
a questo tradimento die consiglio
tanto cavalca il re senza dimora
che giunse a montalban senza periglio
rinaldo coi fratei eran di fora
cavalcando a diletto ciescun figlio
el re inon fe al palazo sogiorno
rinaldo il sepe e li fece ritorno

Con alegreza tuti di bona voglia
de farli honore son desiderosi
ad un balcone stavan con doglia
il re inon pien de suspir dogliosi
per quel tradir dalegreza si spoglia
vide venir i fratelli giolosi
pel gran dolor non si po sustenere
anzi ando sopra al leto a giacere

Mostrandosi amalato a la famiglia
e a sua sora carissima e bella
poi si medesmo nel suo cor repiglia
tradir o io sta brigata isnella
se io il fazo non e maraviglia
se lupi o cani me mangiem le budella
si come iuda me po intervenire
quando Christo tradi suo magno sire

Intanto quei fratei furno al palasio
con alegreza ne la camera giro
e re inone trovan con desasio
rinaldo il saluto con gran desiro
facendoli honor ciescun adasio
dolendosi de lui chavea martiro
come ne stati signor mio benegno
e lui rispose con suo falso ingegno

Subitamente doglia me venuta
unde vi prego che me perdonati
se io non vi abrazo e poi li saluta
dolcemente con atti regratiati
disse rinaldo che cason e inscinta
a venir qua tropo ve fatigati
da vui volea venir ben presto e rato
per contar di Carlone tuto il fato

Come Carlo era giunto con sua gente
rispose il re pero io son venuto
per ricontarvi il fato chiaramente
damatina diro che intervenuto
la sera non li volse dir niente
al giorno malagise si fu partito
con brachi e cani senza falimento
a caza ando senza dimoramento

Per honorarlo re mon sopranò
rinaldo e sui fratei riman con esso
a la zambra del re poi si ne vano
con reverentia e con saluti spesso
dimandanli se ito e via lassano
subito il re rispose a quel istesso
doglia non hebi mai quanta in me bagio
poi dimando di malagise sagio

Disse rinaldo e ito a cazare
al re mon piaque tal effeto
per poter quei fratelli oltregiare
chiamo rinaldo e questo li hebe deto
ognun si parta chio ti vo parlare
con esso teco vo esser seleto
rinaldo fe di camera andar via
tuta la gente e lor dui remania

Re mon il traditore rinegato
trovandosi col pro rinaldo solo
comincio a voler dire suo ditato
disse rinaldo fratel e figliolo
re Carlo mha qua su da te mandato
voglio vbedirlo senza alcun dolo
che fra te e lui deba lacordo fare
di cio rinaldo te debi contentare

Di presto fare quel che Carlo dica
pero che contra lui non fiete forti
vui ben sapeti in quanta guerra ostica
venuto e a te e tui fratelli acorti
de non volere piu cotal fatica
disse rinaldo molto me conforti
poi che dici dacordo col mio sire
nel altro canto seguiro il mio dire.

O Signor dio come non volisti
riguardar a quel iuda traditore
per ricomprarci da quei dolor tristi
del mundo tenebroso con dolore
dami gratia signor chio manifesti
come rinaldo disse a quel signore
poi che dite dacordo col mio sire
cio che direti son per vbedire

Pur che la pace e concordia sia
rispose il re fratelli dilectosi
andate tuti quatro in cortesia
fate che non siati discordiosi
verso di loro andreti in sede mia
li sera Carlo e sui baron giolosi
a parlamento senza arme vi vole
haver fidato e disse tal parole

E per magior fidanza e chiaritade
con vui verano ben quindeci conti
rispose il pro rinaldo di bontade
armati vogliam esser tuti pronti
per non ricever da lor novitade
rispose il re a quei sermon presenti
non vi bisogna questo per lienza
rinaldo pur haveа dubitanza

Disse rinaldo vo gir a sapere
se mei fratelli di cio son contenti
alhor andone con bel provedere
e si li disse quelli avenimenti
chiarice chera dona di valere
vdendo dir si fati sentimenti
disse signore tu e li tui frati
non li andareti se non siete armati

Sta note me sontana sonij scuri
di tuti vui o franchi e bon guerieri
parcami che fusti presso ai muri
dun gran palazo sopra li sentieri
e rasenando vui pian e securi
cadea del muro tanti sassi fieri
a chi sopra le spalle chi su la testa
quasi vi facea haver morte rubesta

Poi vedea vn orso che le mie mamelle
tor le volea dal peto con la brança
se non che malagise a tal novelle
giunse e liberomi tuta francà
tuta la note sontana cose vane
dicea alardo non par cosa franca
landere senza nostre gente armati
come saltu che nui siem fidati

Dicea rizardo io non ventragio
se tu z io armati non siamo
rizardeto parlava come sagio
se armati siemo di niente temiamo
di Carlo ne di suo baronagio
disse rinaldo se nui faciamo
cio che vora il nostro re mone
nui non haremo con Carlo questione

Venite meco e saperem da esso
sel vi para chel ci consiglia bene
rinaldo inanzi e sui fratelli apresso
andorno a mone chera in graue pene
ognun ne le sue man si fu remesso
dicendo in te signor habiamo speme
e tui siam e seremo a lhore tute
guarda come ce mandi in quei condute

Tu bene sai in quanto odio siamo
quanto brama Carlon torci la vita
non ce mandar se tu non sei certano
che fidanza non sia tuta compita
rispose il re quel maluaso e vilano
giurando a dio maiesta infinita
andar potete doue vi mando io
securamente sopral capo mio.

Dicea rinaldo perche non vol Carlo
che nui andiam con nostre gēte armate
e lo potremo nui meglio ascoltarlo
rispose iuon tropo seti dotate
temeno si che non potria contarlo
sono di vostre forze spaurate
che vol che ognuno disarmato vada
sopra vn muleto solo con la spada

Poi li dete i mantelli varmelini
dicendo andate sopra la mia testa
e di Carlo vdirete su i latini
di cio credo vi faza la rechiesta
la corona vora ai sui domini
e vui li la rendreti senza resta
poi fara pace con vui e con meco
perche la vol fazamola nui seco

Tanto li disse che ognun si fida
dandar col re Carlon a parlamento
disse rinaldo che sia nostra guida
il re iuon senza dimoramento
quindeci conti chiamo senza crida
dicendo a tuti fati el mio talento
andate tutiquanti con rinaldo
ciascun si mosse che non stete saldo

Sete ve nera che sapea il tradire
quatro muleti ambianti son venuti
su li monton i fratei pien dardire
i manti di scarlato heben vestuti
disse rinaldo hora possiam gire
che re iuon sempre ci ha ben conduti
e per redurci a bona pace e stato
ordinato ha con Carlo tal mercato

Si che seguri caminiam pur via
e alhor ognun si mosse di bon core
con li quindeci conti in compagnia
senzaltra gente sen vano di fore
chiarice prega pur santa Maria
che malagise sapi tal tenore
di questa cosa come die riuscire
de la gran doglia penso di morire

Vassene il pro rinaldo in se pensoso
pregando idio chel campi di doglia
defendime signor dio poderoso
che tredimento e morte non ci acoglia
lhom cha nemici non sia dedroso
di volersi voltar come la foglia
in cui te fidi piu non te fidare
perche sia breue e curto il tuo durare

Non faza come rinaldo e fratelli
che tropo si fidone in quello tene
dio non volse guardar a quei felli
i traditor non han punto di fene
tre fratei de rinaldo inanzi quelli
iuan cantando vn canto tanto bene
i dui di sopra e lui tenia il tenore
a chi li vdiua diletaua il core

Rinaldo venia drieto tutiquanti
vdiua i fratei cantar di vena
cantando andauan tuti tre dinanti
disse rinaldo oime vnde vi mena
il mio vedere ci han de vita infranti
lachrimando con li occhi suffre pena
fra se dicendo fratelli sereni
gratia dio faza che salui vi meni

Caualcando si volse rizardeto
vide rinaldo con lachrime sparte
chiamolo e disse fratel mio perfeto
mira come andiamo e in che parte
vedo che bagni di lachrime il peto
dicea rinaldo fratel non beffarte
se tu fazi di nui conducimento
torniam indrieto se sei mal contento

Se tu li temi de niente torniamo
disse rinaldo andiamosi con dio
poi che siam qui nostro camin finiamo
che re mon ver nui e molto pio
e per certo de lui chiari siamo
che non ci meterebe in alcun rio
e comincio rinaldo a dir vn sono
che mai fu vdito il megliore tono

Cosi si acordon ciescun cantando
coi quindeci campioni in compagnia
in valcolore vengon prossimando
vdite bei signor per cortesia
di quella valle vi verro contando
comera fata e ciescuna sua via
quatro strade reale vsciuan dessa
e di gran boschi intorno e folta e spessa

La strada vi era che vien de lamagna
e quella che andaua a santo iame
e laltra andaua in franza e in campagna
laltra nandaua per paesi e lame
poi vera vn pogio senzaltra magagna
vnde vna roca guasta a cotal trame
per quella valle sascosen le gente
che mando Carlo a far tal conuenlente

Il primo agnato fu il danese vgieri
che si misse piu presso a montalbano
poi li fu folco con molti caualieri
sopra vna strada si misse certano
ruberto traditor nato in pontieri
in laltro agnato staua prossimano
il re Carlon staua ne li altri agnati
ciescun di loro hauean mille armati

Apresso montalban e valcolore
vna picola lega di tre miglia
rinaldo caminando con timore
piu volte lui medesmo si repiglia
danese vgieri di grande valore
venir li vide e disse a sua famiglia
nissun ardisca di vui tutiquanti
dassalire rinaldo drieto o inanti

Io fui mandato quiui mal mio grato
traditor sempre io sero tenuto
e poi rinaldo e del mio parentato
si che da me non vo che sia feruto
rinaldo passa seguro lagnato
che del agnato non si fu aneduto
tanto che ne la valle hebe arriuare
vnde doueua esser a parlare

In nissun lato non vedea persona
disse rinaldo questo che vol dire
verso i fratelli cosi lui sermona
signori temo che siamo al tradire
chel core in corpo tuto mi sperona
e a me par che debiamo fugire
dicean i fratei torniamo indrieto
disse rinaldo non son trepo lieto

Che vedo ognun di nui disarmato
torniamo indrieto quanto nui potemo
e per tornar ciescun ermolilato
intorno si guardauan con gran temo
folco da smerlion fu disboscato
disse rinaldo fratei siemo colti
ecco li agnati che son per nui mossi
se non ce aiuta idio mal siemo scossi

Alardo rizardeto chiamaua in lai
vedendo disboscar tanti penelli
dicendo chi se fidera giamai
poi che traditi siam fra nui fratelli
o rinaldo fratel menati nhai
in man de nostri inimici felli
ben poteui a tua posta darci morte
senza condurci a tante triste sorte

Alardo rizardeto el pro guizardo
ad vno loro tre ciescuno disse
questo rinaldo traditor musardo
traditi nha perche ciescun morisse
hora vedianlo senza nissun tardo
le spade trassen che nissun sassise
vedendoli rinaldo in tal affeto
quasi ridendo questo li hebe deto

Fratelli dolci che volete vui
e fu ben vero che per mio consiglio
e per re inone con li inganni sui
nui siem venuti a tanto periglio
salui si rediremo presto nui
il pro guiçardo a parlar dic dispiglio
guardate dei fratei di non falire
contra rinaldo nostro frate e sire

Chal mundo non e homo di tal lodo
ne di tanta virtu senza falanza
de nui sa qui fratello al tuo modo
con reuerentia chiedo perdonanza
dicea rinaldo di dolor mi rodo
sapiamo da li conti la certanza
se de sto tradimento niente sano
poi verso quelli conti rati vano

Signor dicendo come qui conduti
nhauete vui fra li nostri nemici
e lor risposen come sani e doti
niente sapiemo de cotali vfici
e poi volsen fugire come gioti
e remirauan verso le pendici
dicea rinaldo a li sui fratelli
dio ve defenda e sui santi belli

Disse rinaldo questo e mio conforto
che voleti fugir traditor ficti
ma vui sereti messi a mal porto
che prima vui di nui morte sentreti
fusberta trasse il caualier acorto
alardo crida tuti li vcideti
rinaldo a larcine scono in prima
con vn sol colpo la testa li cima

Li altri conti via ne fugiro
vedendo cominciar si ria nouella
disse rinaldo con pianto e suspiro
o mal muleti caualcadura fella
baiardo caual mio de gran desiro
perche non tho con le mie arme bella
prima che questi ci hauessen presi
molti di lor serian de vita offesi

Ma poi che volsi venir a tal modo
hormai in van ritornan li mei pianti
o re inon perche cotanto frodo
disarmato mhai messo fra cotanti
signor idio de cosi crudo nodo
cauane che non siam de vita franti
dicea alardo andiamo presto via
rinaldo con dolor li respondia

Prima che men fugisse car fratei
toria esser tagliato in bocconi
e se fugir volessi non potrei
guarda il corso de nostri ronzoni
chi mor fugendo e codardo e rio
poi dice al fratei franchi baroni
pensateui defender con il brando
si che costor non ne habien di bando

Tuti quatro smontorno primamente
lassiamo gire quelli tre muleti
giamai non fu veduto meglior gente
come rinaldo e sui fratei perfeti
e dei manti che inon li fe presente
a li brazi si volsen saldi e streti
e rimontorno senza restasone
poi giunse folco quel da smerilione

E fu si grande quel colpo per certo
perche rinaldo li meno con ira
chel suo caual senti cosi mal merto
che lun e laltro de la vita tira
per quel colpo il muleto cade sperto
disse rinaldo quando e lo remira
che in asino si fida asin si troua
per lasino si perde ogni gran proua

Con ben mille a cauallo apresso dello
giungendo quel felon albora disse
mora rinaldo e ciascun suo fratello
vn cerchio fece che nissun fugisse
e verso lui ne fu gito quel fello
dicendo al pro rinaldo che lui disse
disse rinaldo che me vota dire
rispose folco el yi conuien morire

O voleti venir a Carlo presi
e come ladri vi fara morire
a monfalcone li sereti impesi
che cotal morte non poteti fugire
rinaldo taricorda de le offese
che fate ci hai col tuo gran tradire
male per te vedesti bertolasio
ginamo e molti altri sul palasio

Bisogno ti farebe il bon baiardo
che ti portasse via senza sogiorno
unde son le arme che te fan riguardo
e malagise con suo falso scorno
o fussel qui con vui o presto o tardo
che a montalban non faria ritorno
hora rinforza il cantar del campo
dio ve guardi da mal e duro inzampo.

Signor idio per quella diuotione
chebe moyse in te cotanto prunta
per scampar da le man di faraone
aperse il mar per hauer grande vnta
prestami gratia che teco rasone
di quel folco chadosso i baron monta
disse a rinaldo mal fate come vegio
di cambiar baiardo e anchora pegio

Disse rinaldo mai con tradimento
non saquista henor ne alcun pregio
siemo disarmati a tal conuento
se ne vcideti vi sera dispregio
e non haureti mai bon vantamento
in corte di Carlon o altro colegio
ma se di nui voi aquistare lodo
senzalcun biasmo insegneroti il modo

Fati prestar a nui quatro caualli
a vostra gente e anche larmadura
poi quaranta di vui senza interualli
combata qui con nui su la pianura
e se ce aquistere non fate stalli
a darci a vostra posta morte scura
e se tu fai questo che dimando
donerotti baiardo col mio brando

Rispose che mi desse tuto il mundo
io non vi darei alcun riparo
ancho te giuro per idio giucundo
che in mia vita non hebi don si caro
come ho di vederui con tal pondo
voleteui render senzalcun disuaro
disse rinaldo prima veder voglio
a che modo me pigli con tuo orgoglio

Folco fu dilungato via da esso
e con la lanza si volse a lui rato
poi venia speronando forte spesso
verso rinaldo prode e adato
il brazo col mantel al collo ha messo
ciescun fratel parea venuto mato
per la temanza e per la gran paura
vedendo folco andar senza misura

E con suspir haue a chiamato idio
chaltro ripar non ha rinaldo a questo
giunse quel folco dispietato e rio
e feri il pro rinaldo manifesto
che quel mantello non li valse vn fio
la cossa li passo il fer rubesto
il suo muleto alhor li cade soto
la grossa lanza li passo di boto

Cade rinaldo per la graue doglia
e ne la cossa rimase la lanza
ciescun fratello di dolor si spoglia
vedendo cominciar si ria danza
dicean tuti hor fia piena la voglia
di Carlo mano imperator di franza
cha tanto desiato nostra morte
e dirzosse rinaldo a cotal sorte

Vedendo i fratei con tal dolore
la lanza trasse fora de la cossa
fusberta strinse senza far dimora
non si curando del sangue che mossa
riscontrossi con folco traditore
e sopra lelmo li dite con tal possa
che infino al peto tuto si lo sfende
poi il scudo tolse e il caual prende

La cossa sinfassoe con quel manto
e poi monto presto sopral canallo
chiamando sui fratelli che ama tanto
non temete fratei che senza falo
sto populo sera de vita infranto
poi vnaltro feri senza interuallo
morto labate el suo cauallo tolse
e poi verso di alardo se riuosse

Dicendo fratel mio monta tostano
alardo tolse di colui il scudo
senza staffa tocare sopral piano
si geta si che parue vn falcon drudo
sempre guardando e vide il vilano
che venia verso lui di pieta nudo
rinaldo il fere con fusberta acorto
che subito cadete in terra morto

Rinaldo chiamo il fratel rizardeto
dicendo fratel mio monta a destrieri
el scudo prese quel gentil valeto
alardo feri vnaltro a tal mestieri
che morto labate al suo dispeto
e poi monto a caual ardito e fieri
vnde guizardo fu a caual montato
o dio quanto ciescun si e ben portato

Ma sopra tuti li homini che fun mai
si portaua rinaldo di prodeza
disserrato ha doue era gente assai
andaua combatendo con franchez a
feriti son piu volte i baron gai
non se ne curan tanto hauean caldeza
corolhon percosse con sui mille
le sue stride non si potrian redille

Gridando i traditor non camperano
questi figli damon da nostre mani
rinaldo e sui fratelli insieme vano
per la bataglia quei baron soprani
tanta la gente lor adosso hano
che lun da laltro conuien saluntani
a guizardo fu morto il caual soto
vnde fu preso e ligato di boto

E poi ne fu menato con gran freta
vnde rinaldo lo venia chiamando
rinaldo il vide a cosi fata streta
niente restete con fusberta il brando
e poi chiama i fratei gente perfeta
al meglio che lui po vien confortando
andiam per dio fratei a cotal dgia
che guizardo preson non sente noia

Chel fusse impeso il mio fratel tal dolo
non si smentegaria in nostra vita
con lor sen vae verso quello stolo
rinaldo a molti la testa ha partita
tanto combate che guizardo solo
rimase ma con la testa ferita
alardo fu ferito in vna spalla
porto pena rinaldo che non calla

Dissolto il pro guizardo e liberato
tanta e la gente che sopra li vene
che lun da laltro si fu separato
per le ferite ognun nel suo cor geme
quando eran presi e rinaldo prefiato
li riscodea e di lor forte teme
rizardeto da lui si rimosse
o volse o no li solo ritrouosse

Per la gente chauea tanta adosso
andar e si volea a quella roca
che era guasta ma pur muro o fosso
era dintorno el suo caual imbroca
ruberto traditor fu presto mosso
de laltro aguato vscina con sua fioca
vedendo rizardeto corse ad esso
con la lanza abassata forte e spesso

Il ferro li metea presto nel fianco
che poco li rimase de la vita
in terra cade quel damisel franco
e le budelle vscian per la ferita
dicea il traditor quel sera manco
e rinaldo poi che questo ha finita
pur morto e il valente rizardeto
ben vdi dir rizardo cotal deto

Con gran pena presto leuo in piede
e le budelle in corpo si remesse
ruberto traditor in piedi il vede
torno per trarlo al fine sel potesse
rizardeto con gran valor procede
su lelmo lo ferite si chel sfesse
insino ai denti la testa li sbada
e morto cade presto su la strada

Dicea rizardeto dio te maledica
tu me hai morto ma per tua vanteza
in nissun lato voglio che tu dica
in corte di Carlo son gran baldeza
signor idio procura a la fatica
del pro rinaldo pien di gran francheza
fami gratia signor prima che mora
chel veda prima che sia lultima hora

E dito chebe cade stramortito
in terra che parea morto in vero
hor torniamo al pro rinaldo ardito
che al mondo non fu meglior cavalliero
erano tuti tre ognun ferito
ne la bataglia da quel popul fiero
non trovan rizardeto vivo o morto
dicea rinaldo oue il mio conforto

Voltossi e disse fratei mei benigni
vnde e rizardeto nostro fino
nissun di lor non ne vedea signi
rinaldo piangea dicendo topino
se la morte me fara tanti sdegni
hora e contento il fiiol de pipino
oime de morte non curo piu niente
poi che morto rizardeto piacente

E poi si misse per quei traditori
come hom che non cura de la morte
quel che feriua era de vita fori
ma tropo era la gente dura e forte
rinaldo sol disse non ha timori
a sui fratei dicea parole scorte
senza partir insieme si possemo
a quella roca guasta presto andemo

Defendendosi andavan contra el monte
o quanto sostenian pena e dolia
sempre mirando rizardeto conte
rinaldo di dolore par che mora
e verso terra bassa la sua fronte
e vide rizardeto quanta gioia
hebe rinaldo quando lo conobe
a le fateze e laltre sue robe

Rinaldo si vide che morto peria
i sui fratelli chiamo con dolore
insieme fratei poi descendia
di quel cavallo forte corridore
e rizardeto in brazo si metia
e basciandol dicea frate e signore
o fratel che ti fa presto morire
e lui aperse li occhi e prese a dire

Cari fratelli per dio non piangiti
se tu poi metemi sopra il cavallo
portemi sopra il monte se possiti
in quella roca guasta senza fallo
la sopra meglio me defenderiti
forsi che dio traraci di tal stallo
forsi malagise ne dara socorso
forsi che ci trara di cotal morso

Rinaldo confortossi vdendo il deto
poi chiama alardo e guizardo valente
fratelli cari metetime in assetto
e diffendetime da questa gente
poi si misse rizardeto sul peto
e monto sul caval subitamente
lincalzo grande vedendoli insieme
tuta la gente alhor drieto li preme

Voleti vdire se scampo costoro
che la via che venia sopra la piaza
era camposa e streto suo lavoro
rinaldo il tien in brazo chel non caza
e li altri dui combatean con coloro
morto e chi de sui colpi assaza
rinaldo via ne va con esso inanzi
e li altri il defendean da quei barbanzi

Rinaldo vide rizardeto vivo
grandissimo conforto era a sue pene
e li altri sui fratei tuti giolivo
da questa gente il defendean bene
chi fu ferito de vita era privo
cosi per loro la strada si tiene
tanto che in quella roca tuti intraro
onde per lor fu pur alcun riparo

E de la rocca eran dentro le mura
dice turpino che li eran due intrate
la gente li giungea con gran fura
rinaldo senza far tropo pensate
pose il fratello su la terra dura
con le budelle del corpo cavate
sopra quel monte e poi soto la testa
li misse un sasso che niente non resta

E disse frati mei di queste porte
che li ne due una ne defendite
e io con mia spada staro forte
defendero questaltra che vedite
forsi che dio de la divina corte
ci mandera reparo cio credite
poi a le porte fare con coi brandi
la gente li assalto con rumor grandi

E lor si defendean davantagio
con sassi grossi e coi brandi taglienti
intorno havea tutol baronagio
salvo che vgier pien de suspir dolenti
sentendo vgier il crudele danagio
corse la su con tute le sue genti
non per offender rinaldo e fratelli
ma riparare ciescuno di quelli

Anchora fu salute de rinaldo
che archi ne balestre non li furo
unde ciescun fu fermo e tuto saldo
che non fun morti dal popul securo
le gente li assalirno con gran caldo
elli si defendean dentro dal muro
ma tanta era la gente che rinfresca
che durar non potean a cotal tresca

Per le percosse che ben in quel caso
persona non li barebe conosciuti
a nissuno non par occhi ne naso
per i gran colpi chavean sustenuti
ognun di sangue harebe pien un vaso
danese giunse quel baron saputi
mostrando de volerli tuti prendere
disse il danese ve voleti rendere

Rinaldo disse prima vo morire
che mi rendessi a vui con traditori
che haveti fato si grande assalire
a quatro disarmati con furori
ma sio potesse de qui salvo gire
del bon danese vendicarei li errori
tu sei nostro parente e hai sufferto
chio con mei fratelli sia diserto

De tradir nui non te sei vergognato
vedi che idio te sera mal grado
e malagise che e tanto prehiato
di cotal cosa non ti pare ladó
danese alhora si fu presentato
e fe cessar le gente in quel lado
dicendo a lor piu non li combatete
forsi che per presoni li haverete

E facea mostra di lor dimandare
dicendo a loro per lo vero idio
che mal mio grado cio convegno fare
per vbedir re Carlo signor mio
ma adesso alquanto poteti possare
so ben che a vui son stato un poco rio
ma ve dico da me ne da mia gente
mai non sereti offesi de niente

Fornitte de sassi ogni cantone
domentre che sua gente non vi assale
alhora si fornirno a gran fusione
i traditor vedendo i modi tale
parlorno al danese tal sermone
tu sei periuro al imperier reale
nui li possiam pigliar e non ce lassi
limperator sapra come salassi

Et il danese vdendo tal parole
in man havea un gran truncone obesta
cotal parole a lui forte li dole
voltossi presto a quel che li contrasta
e quel truncone gitoe a quel fole
che in terra cade pel colpo che tasta
dicendo o vogliati o non vogliati
mentre chio parlo nó vo che li assaltati

E dimandoli so si volen rendere
e vui me dite chio vo tradir Carlo
vada chi vole per volerli prendere
e vadi su a rinaldo per pigliarlo
poi disse el si vorebbe provedere
che malagise non venisse aitarlo
ducento di vui vada in su quel munte
acio che non sentiamo pena e onte

Era quel pogio presso a montalbano
unde i ducento andon senza sogiorno
di montalbano il pogio piu altano
bene si vede tuto intorno intorno
a studio li mando ugier soprano
che malagise sacorza del scorno
e che in socorso venga a lor di rato
hor torniamo a malagise adato

Che torno con sua gente da la caza
con cervi e porci e fece al re presente
malagise dimanda con chiara faza
due è rinaldo mio fratel piacente
rispose ivone le gito in percaza
di far pace con Carlo pianamente
con la fidata e nobil compagnia
si che seguri son andati via

Unde prestamente fati aparechiare
che a desinar veran con molta gente
malagise fe subito portare
la caza a la cusina in mantinente
elli in persona andava a procurare
gotardo che dei manti fe il presente
che de rinaldo sapea il tenore
fra se dicea son gran traditore

Se io non dico a malagise il trato
piu che nissun haro colpa di questo
undera malagise ando rato
e questo affar li fece manifesto
malagise di dol parea disfato
subito de li sui fece richiesto
a la finestra e sonava abundino
presto fu armato grande e picolino

Usanza e quando abundin sonava
darmarsi quella gente del castello
malagise sona e la gente sarmava
al palazo fun tuti in un drapello
e malagise a la stalla nandava
e pon la sella al bon baiardo bello
baiardo non si lassava insellare
anzi cridando volea calcitrare

Disse malagise aspecta un pochetino
che te ne pagbero ben bestia pruntta
un baston prese chera li vicino
e verso il bon baiardo si saffrunta
e dieli un colpo tra le orecchie el crino
che mai baiardo non senti tal unta
non voi venir a socorer tuo sire
baiardo taque udendo cosi dire

Sopra la sella tuta larmatura
del pro rinaldo li ligava suso
con quella gente usci for de le mura
che grande ne minor li fe recuso
poi malagise chal ben far procura
un fiasco prese tanto gratioso
di balsemo con herbe mescolato
che un homo morto haria resuscitato.

Se infino al peto fusse stato sfesso
pur che rimaso li fusse la vita
con quello fiasco risanava adesso
fe malagise con la gente partita
tre mille cavalier con lui e apresso
e ben dui mille di gente fiorita
senza il popul che va voluntieri
baiardo inanzi corre quel destrieri

Ben parea che sapesse la bisogna
sempre corendo inanzi li era andato
malagise giura chel re di gascogna
a tradimento ha cio ordinato
perche i fratelli sentano vergogna
Carlo sera per le sue man tagliato
gia non lo scampera mure ne porte
dictamo de rinaldo che a rie sorte

Cheran da quei traditor assaliti
e lor si defendean con poca lena
piu volte fun quasi come finiti
se non fusse vgier che i sui refrena
eran si lassi percossi e feriti
che alardo in piedi si sustien apena
ingenochion piu volte cade in terra
solo rinaldo facea la guerra

Ambe le parte rifrancatan elli
dicea alardo fratel mio benigno
rendemosi senza far piu macelli
che de la vita ho poco sustegno
disse rinaldo fratelli mei belli
come si renderemo a Carlo pegno
che ci vol su le forche far imporre
si che di questo poteteui distorre

E rizardeto vdendo tal nouella
chiamo rinaldo e tal parole serra
remetime fratel mio le budella
sopra lintrate e presto si mafferra
prima che mora faro gran macella
di questa gente sel mio dir non erra
rinaldo il benedisse vdendol dire
chel fece prima nel mundo venire

Ben doueria ognun prender vigore
vedendo vn homo di tal valimento
disse a rinaldo piu hai pena e dolore
che non ho io et hai magior tormento
che vedo il sangue tuo a gran furore
te fa darlazo tanto spargimento
per il bel deto che disse rinaldo
di lor ciescuno diuento piu caldo

Defendendosi come valorosi
non pensando di sue gente ferite
danese parla con sermon pietosi
non ve rendeti che socorso harite
presto sereti franchi e giociosi
de montalban son gia le gente vscite
rizardeto chiamo rinaldo e disse
che diresti se malagise venisse

Ben mi par di vederlo in visione
con la brigata del bel montalbano
disse rinaldo o franco mio barone
forsi chel deto tuo vera certano
intanto malagise in valcolor introne
baiardo e inanzi el bon destrier soprano
larmadura ha adosso de rinaldo
poi laltro popul furioso e caldo

Rinaldo li auiso reconoscendo
a baiardo le insegne gratiose
verso di sui fratei parlo dicendo
signori vedo nouelle giotose
fato sera del nostro dano mendo
malagise vene con gente poderose
dicendo aspeteme che in fe de dio
sopra vui tornera questo ato rio

Viden venir i traditor in frota
si fata gente per darli socorso
el piu gaiardo di loro pur dota
baiardo se ne va rato di corso
di traditor tuta la gente ha rota
a chi daua di piedi a chi del morso
non si restete la bestia affadata
che giunse oue rinaldo sa possata

Disse rinaldo tu sie il ben venuto
e colui che di te me fece dono
ciescun fratel fu gaiardo veduto
vedendosi socorso tanto bono
malagise col danese fu imbatuto
dicendo traditor odi il mio tono
fui sempre teco bon fido e leale
come hai sufferto tale e tanto male

E con la lanza bassa a lui disserra
che gia non aspeto che scusa fesse
il bon danese il suo caual afferra
sopra li scudi le lanze han messe
malagise da lui fu messo in terra
poi rimonto che niente li restesse
danese se ne va che niente il toca
e malagise andaua per la roca

Che penso che sufferto habi i scritti
giungendo a lor non potria dir la festa
col fiasco li bebe sani reguartti
chi de spalla de fianco chi de testa
e rizardetto chera a mal partiti
armossi poi di boto senza resta
e monta sopra il destrier corente
forte combate tuta laltra gente

Hor chi vedesse rinaldo prefiato
sopra baiardo giu per la campagna
la gran bataglia e reduta sul prato
nissun amico gia non si sparagna
rinaldo col danese fu incontrato
e abatelo con sua forza magna
poi li rende il caual e disse ad esso
io che ristoro te del ben comesso

Ilqual hai fato daiutarmi vn poco
da hogi inanzi guardati da mene
i traditor riceueran mal gioco
tanto combate lun con laltro bene
peggio esser li pare che in foco
chi sapea curta via quella tene
in sconfita si voltan i christiani
rinaldo li seguia come cani

E prendendone molti e vcidendo
in poca dhora fu quel campo vento
i traditori se ne van fugendo
danese chera di doglia dipento
il fiume de girunda va fendendo
col suo caual passo che non fu lento
rinaldo i fratelli e malagisi
restauan lui con i sui nemisi

Vedendolo rinaldo si nodare
comenza con rampogna a motizarlo
danese par che tu vogli pescare
per tal vfficio non ti mando Carlo
hor mira ben di bon pesce pigliare
acio chel possi di cio contentarlo
molto vai pauroso e corozato
ma meglio colpo fa de cio chai fato

Danese vgier vdendo tal parole
si come disperato consigliossi
Carlo farassi di me gabe e fole
costor a me son per nemici mossi
de qui morire niente piu mi dole
per ritornare nel fiume cazossi
quando rinaldo il vide ritornato
disse vate con dio baron prefiato

Che piu meco non te prouerai
disse malagise perche non laspeti
rinaldo li rispose tu non sai
come si ampone de molti defeti
le de li boni homini del mundo
poi si ne van restretti con sui aspetti
e con presoni e con guadagno vano
vgier rimase solo con affano

Uerso de lhoste si ne va per via
come homo che morte va cercando
rinaldo torna con sua baronia
e malagise ne va ringratiando
come persona de virtu giolia
che cansati li hauea del crudo bando
hor diciamo come a monsu dicto
che ognun di loro torna chiaro e netto

El re non vdendo tal nouella
non aspeto consilio di persona
subitamente fu montato in sella
e a la gente sua cosi sermona
a me conuien fugir in vna cella
perche ho tradito la franca persona
ne la serpente a la badia vo gire
che viuer vo piu presto che morire

E voi mia gente statine con dio
a la badia se ne ando soleto
quella badia era di gran disio
che vn gran paese teniasuo distreto
monico diuento il traditor rio
per la temenza de rinaldo perfeto
tuta sua traza sentiua vn donzello
chera di franza chiamato spinello

Di malagise era perfeto amico
de nigromantie sapea alcune cose
pensossi far de la vita mendico
si re inon sel potra senza pose
di montalban usci come vi dico
al conte orlando andoe senza chiose
si come inon rinaldo hauea tradito
e come a la badia era fugito

E per scampar monaco e diuentato
orlando dimando quello spinello
sel bon rinaldo era da quei scampato
o preso o morto nissun suo fratello
rispose quel donzel io lho trouato
fuor di montalban con vno zapello
sano e saluo malagise e fratelli
e menan preda de sui nemici felli

Orlando non fu mai lieto cotanto
come fu del scampare di coloro
poise ne vasolo senzaltro vanto
verso quella badia senza dimoro
con cinque mille che sen darme manco
che a quel malnaso re vol far ristoro
per il tradir cha fato a quei fratelli
astolfo y vlmier andon con elli

E tanto andon che fun a la badia
quando labate senti lor venuta
come orlando con gran baronia
de li christian colona mantenuta
era li giunto con sua gaiardia
labate con sui monachi si muta
e con croce cantando ben parati
venero contra a quei baron prefiati

Disse orlando non ci fa bisogna
queste careze a nui non sapertiene
ma abate tristo eio vi e rampogna
recetar traditori non fai bene
rendetime quel re per cui ogogna
impicar lo faro per la mia fene
disse labate vdendol cosi dire
di cotal cosa non vi vo seruire

Pero che e fato qui sacrato monico
niun di vui li meta man adosso
si che non far parlare tanto cronico
orlando corozoso si fu mosso
con il viso turbato e melenconico
labate prese e in terra lha percosso
per il capo di srieto a tal partito
si che del mondo presto fu vscito

Vlmier prese per il scapularo
subito di quei monaci el priore
e quel percosse per cotal affare
che in nel peto li fe crepar il core
dicea astolfo cosi si vol oprare
vcidetcli tuti per mio amore
e li altri monaci ne fugian toste
per la badia chi meglio po si e ascose

Orlando e li altri vanli dreto cercando
chel re inon ciascun trouar volea
tanto cercorno a tuto lor comando
trouorno inon che ingenochion stasea
drieto laltar magior tuto tremando
con vn librecto in man e si legea
e credo ben che si forte temesse
che litra alcuna lui non conoscesse

Con la capuza chiusato co li occhi
orlando il prese alhora per la capa
dicendo al re inon con li altri sciochi
e quel librecto di mano li grapa
sopra le forche vo che tu timbrochi
e quella capa di dosso li chiapa
poi sopra vn muleto presto il pose
chiamo poi gente e ciascun li rispose

A monfalcon con esso andate tosto
perche rinaldo veda sua vendeta
sopra le forche fate chel sia posto
mossesi quella gente chauea eleta
che furno cento ciascun senza sosto
quel pozo a montalban facea vedeta
hora rinforza il cantar del re inone
dio ve guardi da tribulatione.

Or dimando tua gratia o signor dio
che seguir possa vnde ho lassato
del pro rinaldo e de inone rio
chera da cento a le forche menato
spesse fiate trouasi in oblio
linganatore piu del ingannato
per il tradir che fece re inone
trouo che orlādo il mando a mōfalcone

Orlando tornaua coi sui verso idoste
ma prima che li fusse fun piu coste
rinaldo se ne va per quelle coste
di montalban con sue gente gioiose
tanto che furno giunti a loro soste
le gente che prima eran dolorose
per il tradir che li era stato fato
ciescun per veder li corea rato

Quando fu sopra la scala gioiosa
veneli incontra la sua sposa e i figli
chiarice bella tuta lachrimosa
e i figli cari che parean gigli
ingenochiossi senza prender posa
al pro rinaldo e lui con crudi cigli
dicendo figli siate mal trouati
poi che de traditor vui siete nati

Dauanti a me non venite giamai
ne vui ne vostra madre che non voglio
chiarice piange con grauosi guai
alardo e li altri vedendo il cordoglio
a rinaldo dicea hor che farai
vede che a nui non piace il tuo orgoglio
de dirli cosa che al mundo sia
che a mal suo grado nui andemo via

E se a suo seno nui hauessim fato
non seriamo caduti in tal dolore
di cotal opinion te moui rato
che de nui tuti tu sei il magiore
e facio che vogliam fratel adato
abraza la tua dona e fali honore
disse malagise fa cio che tho deto
rinaldo presto si misse in affeto

Dime fratelli cio che vui dirrete
fato sera fin chanro la vita
la pace sia come vui volete
chiarice abraza la rosa fiorita
e de le volte basciola piu di sete
malagise e i fratel gente gradita
poi an don a mangiare quella gente
con alegreza tuti prestamente

La dona el pro rinaldo furno a lato
malagise e alardo fu il secundo
guizardo e rizardeto prefiato
de le viuande li ne fu portato
amon e amoneto costumato
fornin la sala tuta atundo atundo
de cio che bisognaua a gran fusione
hora torniamo a dir del re inone

Come era via menato da quei cento
che ciescun brama de torli la vita
pauroso era di morte con tormento
dicea topino me come e riuscita
la paura del mio imaginamento
poi che tradi brigata si fiorita
anchora piu di questo me si auene
che hor macazo se feci mal o bene

Col viso a drieto sul muleto andaua
pien di dolor come si po pensare
a monfalcon quelli cento il menaua
che per la gola il creden impicare
re inon a quelli cento dimandaua
chi vol de vui molto ben guadagnare
hor vadi al pro rinaldo e si li dica
cio che diro a lo per sua fatica

Li daro sto anel chio porto in dito
che piu assai val che dui destrier correnti
risposto fu di hoto a tal inuito
fati seran vostri comandamenti
vno di lor fra li altri piu ardito
dicea re se lanel me consenti
faro tua imbassiata per il certo
sio douessi in tuto esser deserto

Hor me impon limbassata che giuro
che fato sera presto lealmente
dicea il re poi che me fai seguro
lanel si dono molto lietamente
dato che lhebe poi li parne duro
e li parloe molto humilmente
vane subitamente a montalbano
e fa che troui rinaldo soprano

Disli che per amor del vero idio
chel venga a far con sua man vendeta
di me miser topin traditor rio.
che messo lho a cotanto in stretta
che sel me vede assolto fero io
e se nol fa tra gente maledeta
andra lanima el corpo mio topino
colui si parte e metesi in camino

Del rico anello chelli ha guadagnato
corendo vane verso montalbano
tanto che giunse a rinaldo prefato
che disinaua nel palazo soprano
con grandissimo honor lha salutato
dicendo o valoroso e bon christiano
dio te guarda e i tui fratelli fieri
io son del conte orlando vn scudieri.

Che son mandato qua con imbassiata
del re inon che tanto adolorato
mandato orlando lha con la brigata
chel menan ale forche disperato
prima che la sua vita sia priuata
lui vi prega per dio signor beato
che per le vostre man fate chel mora
e se li date morte hauera gioia

Chel ve tradi cosi senza rasone
dice poi che tal fallo elli ha fato
che vegnate da lui franco barone
prima che lui de vita sia disfato
e poi al tuto si taghate in bocone
alardo rispondea presto e rato
dicendo orlando Christo te dia vita
poi che per te tal vendeta e finita

Disse chiarice Christo ben ristoro
faza di tal vendeta al conte orlando
e poi disse ciescun dica di loro
rinaldo tace e venius pensando
poi che penso disse senza dimoro
fratelli cari vado imaginando
che si dira per il mundo palese
che de parenti sia mal cortese

Si che oprobrio me seria poi
se tal vergogna ci cadesse adosso
vnde voglio pregar ciescun di voi
che armato meco ciescadun sia mosso
rispose rizardeto e li altri doi
dicendo ver rinaldo tu sei grosso
che nui per lui ci metiamo in defesa
disse rinaldo non fate contesa

Uo che ciescuno faza mio volere
se vol esser da me punto gradito
malagise rispose el me in piacere
verso li altri parlo come hom ardito
signor seguire colui cha sapere
alardo parla tuto insuperbito
vada chi vol io non li faro passo
rinaldo li parlo alto e non basso

Dicendo el non sera nissun si fiero
che non vegna con me a suo malgrado
vdendo alardo quel parlar altiero
vide che a rinaldo parea lado
quel forte dir che lui fece primiero
a rinaldo dicea con teco vado
e senza me tu non ne anderai
a mal mio grado non me cazerai

Pacificati insieme furno armati
rinaldo sena abundino suo corno
tuta la gente furno aparechiati
al primo son che fe il baron adorno
ben quatro mille caualier armati
da montalban parti senza sogiorno
era venuto a rinaldo in aiuto
con molta gente vn baron saputo

Signor duna cita rico e possente
laqual per nome si chiama cremogna
del pro rinaldo era carnal parente
vene per aiutarlo di vergogna
con dui mille caualier certamente
a montalban ando senza menzogna
al pro rinaldo si misse in balia
quanto li piaque la sua compagnia

Chiamato fu per nome il pro lamberto
grande honor li facea rinaldo
e malagise con li altri per certo
perche di lui nissuno fu piu caldo
ardito prode e in cortesia esperto
diciam come rinaldo ne va baldo
con lamberto e a fratelli in compagnia
per iscampar quel re da morte ria

Lassiamo del re e diciam del danese
che se ritornava al campo con gran dolo
al campo torna orlando cortese
astolfo vlivier e laltro stolo
insieme riscontrarsi a le palese
con loz danese vgier che venia solo
quando orlando il vide disse sire
vui fieti traditoz a lo ver dire

Che andati per pigliare a tradimento
con tanta gente rinaldo e i fratelli
e son pur tui parenti io non mento
ne armatura haueano quelli
ben habia chi te fece durar stento
che di te hauessen loz fato macelli
e hai tradito Carlo che dicesti
di darli presi al tuto o morti presti

Danese era di voglia tuto cento
piu che mai fusse in tuta sua vita
a orlando rispose e non fu lento
dicendo conte mal ti e riuscita
a dir parole di tal falimento
e menti per la gola tua fallita
che traditoz non fu mai de mia gente
e prouerotel col brando tagliente

Ben fui mandato li per aquistarli
conuienmi vbedir il mio signoze
malagise li corse ad aiutarli
e riceuei dano e dishonoze
ma tu che sei come io per pigliarli
se tabatessi con lui dentro o foze
con tuta la tua possa e tuo mal frodo
li lasseresti star in ogni modo

Riprouandosi insieme adironsi
vnde icescun cazo man a la spada
astolfo e vlivier fra loz cazonsi
dicendo vui faresti cosa lada
rinaldo e sui fratelli intanto auionsi
che giunseno con loz in su la strada
rinaldo hauea quatro mille a canallo
orlando cinque mille senza fallo

Rinaldo hauea ben dui mille arcieri
vedendoli il danese a le sue insegne
al ciel leuo le man con sui preghieri
laudando idio coi santi benegne
hoz si vedra se orlando e cosi fieri
come si mostra per tanti disdegne
ecco rinaldo malagise e sua gente
pigliali orlando e al re ne fa presente

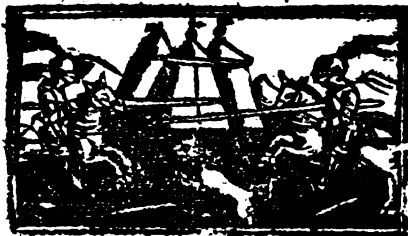
Orlando corucciossi per tal dire
e disseli faro il mio potere
poi si misse in coz di loz ferire
per mostrar se hauea in se valere
rinaldo giunse con feroce ardire
al conte orlando mando per sapere
se si vol azuffar con tuti quanti
o a vn per vno o tanti contra tanti

Orlando li rispose per men dano
de la gente christiana io si mapiglio
suffrir sopra di me cotesto affano
vo giostrar con rinaldo damon figlio
e vedero se ha forza in sua mano
se scampero dal suo corente artiglio
per quel dir del danese corruzossi
e sui compagni a parlar son mossi

Ecme astolfo che con durlindana
orlando el bon rinaldo non offenda
disse il danese tua speranza e vana
non credi che rinaldo se defenda
el mi geto darzon in terra piana
come fusse vn fancinl a cotal menda
rinaldo di prodeza non ha pare
si che di questo non te dubitare

Disse astolfo ad orlando hoza mintendi
non tarecar tanto a dispeto i toi
se con le tue man rinaldo offendi
mo lti nemici aquisterete poi
orlando alaza lelmo e dapo prendi
la lanza el scudo e partisse da isoi
e poi in la capa farecassoleto
rinaldo si metea presto in assetto

Vedendo orlando con cotal sembianti
disse a sui fratei state qui rita
me conuien esser con lui combatanti
e lun di nui ne sentira traffita
a dio me ricomando e a sui santi
poi verso lui come lion se gita
sopra baiardo che si forte corre
rinaldo sopra piu fermo che torre

Rinaldo verso il conte scese al monte
orlando verso lui ando alcun passo
disse rinaldo dio te guardi conte
che sei si bramo di vedermi al basso
e lui rispose con iecta frente
o tu o me bë gi serem qui casso
e se me vencisa di me che voi
sio vento te a Carlo te do poi

Dio me defenda rinaldo dicea
e poi prendea del campo con ardire
tuta sua gente per veder stasea
pregando idio che i guardi di morire
luno ver laltro presto si volgea
e con le lanze andorno a ferire
dui non giostrorno mai di tal possanza
vedendoli ciescun bene dubitanza

Per li gran colpi e per disaventura
che fun si grandi e de si grave pondo
per la possanza chera oltra misura
baiardo che meglior destrier del mŭdo
al poro rinaldo fu grande ventura
il destrier di orlando cade a fundo.
e pel gran colpo tuto ingenochiosse
unde orlando a piedi trovosse

E non crei ne conoscieria mai
che rinaldo dorlando fusse meglio
baiardo fu piu di possanza assai
orlando non havea vaglientin veglio
dicea orlando bestia pien di guai
morte me prenda se non te risveglio
e la testa taglioli con suo brando
rinaldo disse conte te dimando

Chai morto si con furia il tuo cavallo
secondo il mio parer fato hai falanza
ma vui francesi sentite dun fallo
che lavaritia teneti per manza
quando in la stalla baiardo fa stallo
de la provenda sempre li e abondanza
non fina di mangiare note e giorno
se tu fessi cosi nharesti scorno

Con moti li dicea tal parole
orlando era a piedi sul camino
da lui vantagio rinaldo non vole
presto dismonta di baiardo fino
vliviero che dorlando si dole
mandoli un bon destrier a suo domino
colui chel mena lassallio apresso
baiardo il vide e presto va ver desso

Ben sentiva chel suo sir combatea
penso di far bataglia anchello
e quel destrier si forte percotea
con un calzo nel peto tanto fello
che in piana terra si lo distendea
e tute due le spalle rumpe a quello
hor rinforza il cantar de la bataglia,
te guardi idio da mal e da travaglia.

O salutar prima la nostra dona
fonte di gratia fiume dogni bene
de tuti i pecator ferma colona
gratia dimando a vui di bona sene
che suegli mia memoria che rasona
a dir come rinaldo ben lassene
col conte orlando chera tanto adato
e contra orlando se nandava rato

Irato orlando per vendicar il cavallo
disse rinaldo o conte valoroso
faresti mai contra le bestie fallo
che sei di tanta virtu poderoso
eccomi qui che a fronte ti so stallo
orlando sta verso lui nequitoso
con durlindana il feri sopra lelmo
lelmo fu bon che da morte lhasi belmo

Ma il scudo taglia usbergo e coraza
e tuto disarmo il sinestro fianco
laspada soto terra forte caza
e un di sproni li tagliava ancho
dal piede tuto levol come giaza
ben fende durlindana senza manco
rinaldo blastemava quel maestro
che fe quel brando cosi forte e destro

E con fusberta in man va verso lui
dicendo conte aspeta il colpo mio
el fior del mundo erano ambidui
rinaldo sopra lelmo lo ferio
tute li va tagliando le arme sui
da llato manco tutol discoprio
si come a lui taglioli un sperone
la spada si ficoe nel sabione

E disse al conte tho ben restaurato
del colpo che me desti si feroce
col brando in man ognun aparechiato
e ciescadun baron el cor si coce
astolfo e ulivier ciescun armato
fra lor si missen facendoli croce
dicendo signor merce a tal non ella
che non potrebe esser se non fella

Cosi guizardo rizardo e alardo
e malagise el prefiato lamberto
andauan la che nissun fece tardo
per ben poterli render merito esperto
e fare de rinaldo bon riguardo
che ferir non si possan per il certo
disse rinaldo conte sel voi fare
vnaltro modo si conuien trouare

Dicea orlando fa cio che te agrado
che giuro a dio di segnir di boto
disse rinaldo al serpente vado
e iui azuffarensi senza moto
ciescun di lor parue esser alado
orlando al cauallo si e ridoto
e pigliar il volea per andar via
ma quei baron per la brena il tenia

Non poten a sua forza contrastare
rinaldo monta su baiardo fiero
nissun non fu chel potesse indusiare
tanto saltaua baiardo legiero
via sen va come vcel per volare
orlando non fini suo pensiero
danderli drieto e rinaldo va solo
piu forte che falcon che vadi a volo

Giunto che fu a la selua serpenta
trouo quei cento che menauan rato
a le forche quel re che se consenta
che rinaldo e i fratei fusse diffato
giunto rinaldo senza far intenta
la lanza abassa il caualier adato
feri fra quella gente valoroso
chel primo che scontro fe doloroso

Secundo abate morto anchor il terzo
ben sei ne vcise con sua forte lanza
a quelle gente non parse da scherzo
vedendo incominciar si fata danza
tuti ne veidera sio non son guerzo
fugi di boto chi ha magior possanza
rinaldo con fusberta li richiede
ma lor fugendo chiemauan mercede

Fra lor dicendo questo e il fior del mundo
lassando iuon e rinaldo soleto
disse rinaldo maluaso profundo
per tradimento sei a tal effeto
li occhi li sliga e trassel di tal pundo
dicendoli o re di mal conceto
che thabiam fato che tu ce tradisi
per darmi morte coi fratei gioliui

Poi prestamente il prese per le braza
alhor iuon li disse anzi che grida
a montalban tu presto me dispaza
perche tradito tho coi fratei diui
e ho tenuto man a cotal traza
rinaldo alhor qui salir non te schiui
e tolsel su baiardo e conducello
a la dama chiarice nel castello

Dicendo questo doti ne le mano
ilqual per darci morte se falentia
poi ritornoe verso il grande piano
chiarice a iuon senzaltra reuerentia
disseli falso traditor vilano
tradiui quel che mambrin di potentia
vcise ma re iuon niente parlo ne
chiarice alhor sel meter in presone

Da quel tradir inza piu il re giamai
non hebe in la gascogna il principato
cita castelle e grande ville assai
ma fu rinaldo principe chiamato
hor lasseremo tal parlar hormai
e ritorniamo a rinaldo presiato
che trovo i sui a le man coi franceschi
roti li haucan tanto son fieri e freschi

Roti haucan quei del conte orlando
rinaldo giunse e torno a la bataglia
come possente a li gagliardi ando
qualunq incontra con la spada taglia
fugian del conte le sue gente quando
sentin tal gente undo quella bataglia
sufferse orlando e poi disse con boca
de ste viuande piu non me ne toca

Si come li altri io me partiragio
dancse fu di quella rota lieto
abundin sona quel rinaldo sagio
tuta sua gente fu tornata indrieto
senza tropo vergogna e manco oltragio
trovo rinaldo che sta saldo e quieto
se non il pro rizardo che rimaso
ma il bon rinaldo non scorge quel caso

Tanto li haueca seguiti rizardo
che non sacorge dessi che sen giro
tornando per la via fe riguardo
conobe orlando e ver lui se remiro
dicendo a lui gentil conte gaiardo
tropo sei pieno di crudo suspiro
faciamo un colpo sel te in piacimento
orlando disse son molto contento

Se tu me venci menami poi teco
dicea orlando odi cio che parlo
sio te venzo poi con esso meco
a dio giuro preso darti a Carlo
disse rizardo come da nemico
me guardero da te se potro farlo
e lun da laltro fu alungato assai
poi si van a ferir i baron gai

Rizardo sopra il scudo lo percosse
che la sua lanza rumpe tutaquanta
orlando non si torse per sue posse
poi con sua forza chaueca cotanta
di ferirlo con ira si remosse
il ferro volse la persona santa
e del truncon ferite rizardeto
che in piana terra li fece far leto

Rizardo staua su la terra stesa
orlando torna e disse o caualieri
rendite senza fare piu diffesa
disse rizardo si mal uoluntieri
si chel menaua senza piu contesa
che preson il vol dar al imperieri
chi de cio ne fu lieto e chi dolente
gia nol sapea rinaldo possente,

Diciamo de rinaldo che recolto
a montalban con sua gente bella
rizardo non trouorno dal bel volto
rinaldo si batea le massella
dicendo fratel mio chi me tha tolto
tuta la gente parea tapinella
gia era il sole in occidente soto
rinaldo si volea partir di boto

Come homo disperato di dolore
fin a quel hoste volea gire solo
per riscoder rizardo di valore
vedendo malagise si gran dolo
prego rinaldo per il creatore
non esser vago di meterti in volo
non far combom che dun dano fa dui
unde le besse fussimo di nui

Lassami far che giuro a dio diuino
che di lui sapero cio che ne sia
rispose il bon rinaldo paladino
non me smentigo mai tal cortesia
ciescun si alegro di tal latino
subito malagise si partia
con le sue herbe e con sui istrumenti
e spogliossi sui richi vestimenti

Discalzo con vna schiauina indosso
con il capello e col bordon in mano
poi da sua gente fu presto remosso
che per sue arte non parea sano
infiato ha il capo el peto e tutol dosso
le mane sgraffignate el viso altrano
negro bistorto tuto di dol pieno
che pieta nhauria ognhom terreno

Al campo giunse in vna hora e manco
quando fu fra la gente si dolea
tanto mostraua pel dolore stanco
pieta nhauea ciescun chel vedea
non resto mai che giunse a Carlo franco
dentro dal paniglion vnde sedea
con molta baronia che con lui staua
e nanzi a lui malagise singenochiaua

Dicendo quel signor dio che adoro
Christo che per nui pati morte e pene
mantenga Carlo col legiadro coro
e che con lialta li porta sene
vendeta te dimando di coloro
che mhan rubato vnde tal modo tene
che i pelegrini andasseno securi
per ogni terra e dai saracin furi

Son stato oue Christo mori in croce
e a roma piu fiate molto bramo
del mundo ho cercato molte foce
e de grandi deserti con rechiamo
non ho trouato gente piu feroce
che di malfare non fusse men bramo
tre fiate il iordan ho trapassato
vn ladro si vilan non ho trouato

Venendo signor mio per la strada
trouai in aguato li vostri nemisi
di lor ciescun cazo man a la spada
e veiscin quatro mei compagni e amisi
non suffrite signor tal cosa lada
il piu crudel di lor sie vn malagisi
poi che fui preso le mane ligomi
e in vna cesa de spine butomi

Ne laqual era serpenti e scorpioni
auenenato fui e son infiato
pieta nhauean tuti quei baroni
Carlo dicea o christian aprenato
vo che ascolti alquanti mei sermoni
piu volte in tua figura fui gabato
da quel malnatio e falso disleale
si che a tui pari vo piu ben che male

Disse malagise signor mio gentile
le ben il vero che alquanti son trouati
tal mostra pelegrin che e ben vile
e fan vergogna ai pelegrin pregiati
leali e boni come io a tal sine
che honorati Christo coi santi beati
se tu sapessi quanti boni camini
fati io ho direstia tal latini

Dicea Carlo aspetame qui alquanto
quel malagise che me arricordi
con arte e ingani mha offeso tanto
chio son rimaso con i mei discordi
non fu mai homo de si fato vanto
apri li orechi con tui sensi acorti
ben te diro de malagise i modi
come per arte fa cosanti frodi

Hora lui fasse come vn pelegrino
talhora dama talhora corsiero
in poco dhora fa ogni camino
quando bisogna il franco cauallero
di gente conductier si e molto fiero
dogni altra cosa sa ben il mestiero
prima vorei chel fusse mio presone
anci che hauer vna bella masone

Disse malagise signor mio benigno
io non son degno veder il tuo viso
pregoti per colui doue hora vegno
cio a seruir a dio del paradiso
quel malagise de malitia pregno
rendeli pace con tuo chiaro riso
sopra pagani fa che tu te proui
e contra christian mai non te moui

Rispose Carlo piu volte la pace
a lui & a rinaldo ho renduto
sempre braman de star in contumace
dio li sconfunda che e rason dounta
disse malagise dio padre verace
se li consiglia e di malfar li muta
el dano che mhan fato li perdono
se tu li rendi pace signor bono

Rispose Carlo lassa star tal dire
che pegati seran di tal oltragi
pelegrin amalato vnde voi gire
malagise rispose con sermon sagi
signor mio caro nanzi il mio partire
da me vn dono voglio che tu hagi
de quanti bon perdoni ho riceuuto
la mita te ne sia conceduto

De quante volte son stato oltra il mare
& a roma piu fiate & a san piero
la mitade di tuto vi vo dare
bascia questo bordon santo imperiero
tuta la baronia prese a parlare
togli la sire volontier e mantero
che meglio e questo che nó e vn castello
Carlo si trasse di capo vn capello

Ingenochiossi e prese quel bordone
con reuerentia Carlo lha basciato
poi dricto a lui basciolo ogni barone
malagise staua a seder tuto insiato
Carlo sopra di lui ha dinotione
trecento libre dargento aprestato
fece venire e a malagise diclo
nel suo capello malagise metelo

E dopo lui oton e berlingier i
donon malagise molto argento
ciascun baron li daua volontieri
malagise de calcarli staua atento
poi parlo malagise al imperieri
dicendo signor mio se sei contento
chio guarisca di questo venino
vna gratia dimando al mio domino

Disse Carlo dimanda che lhaurai
malagise li disse vna vision me auene
sta no[illegible] quando sentiua tal guai
che [illegible] re del mondo me souene
[illegible] me daua con le sue man gai
[illegible] che tal dolor piu non mi tene
[illegible] di [illegible] cantar de rizardecto
da [illegible] Christo benedecto.

[illegible] dauer talhor qualche dilecto
e per fugire la melenconia
talhora per fugir vnta e dispeto
e per non dir ne fare vilania
hora vo ritornare al mio decto
come malagise per sua maestria
a Carlo disse se mangiar me dai
con le tue man presto me guarirai

Rispose Carlo presto cotal gratia
fata sera se tu debi guarire
acio che la tua mente sia ben satia
fece Carlo vn capon presto venire
con vn pirone per hauere spatia
malagise sedea e Carlo sire
si li tagliaua dinanzi il capone
a reuerentia de dio ingenochione

Prese vn bocone per meterli in boca
dicendoli meschin a nome de dio
conforta vn poco la tua mente sciocca
malagise coi denti lo carpio
poco [illegible] chel deto non li toca
ridendo Carlo disse tu sei rio
o pelegrin tu me perdonerai
con la tua mano tu te ne torai

Tuta la baronia ridea di core
mentre che Carlo tal parole porge
malagise ridea con dolce amore
fra se dicea ridendo cio non scorge
che del re de christiani imperatore
tante beffe ne fazo e non sacorge
e dauanti i sui occhi non conosse
i sui nemici che li dan angosse

Malagise mangiando ride e gode
mentre che in tal solazo stano tuti
giunse vn baron coperto darme prode
di gano pieno de suspiri e luti
a Carlo singenochia senza frode
dicendo sire come mal conduti
sono le gente chandon in valcolore
chel piu son morti e presi con dolore

Signor sapi per certo che i fratelli
venen in valcolor senzalcune arme
sopra i muleti coi rossi mantelli
traditi siemo signor mio caro parme
perche a la roca si trasseno elli
adosso vi eran tuti come tarme
gia scampar non i potea se non dio
ben tradimento fuli signor mio

Non so come si fusse ma gran gente
di montalban vscirno in poca dbota
malagise fu guida certamente
vnde tua gente fu sconfita e rota
poi si incontro quella valente gente
col conte orlando tuti a quella bota
ben li era astolfo il danese e vliuieri
da rinaldo fun roti li primieri

Ma pur orlando rizardeto ha preso
e menalo qui a te senza busia
di doglia Carlo si fu tuto aceso
ben poco li basto tal melinconia
giura poi vendicarsi del offeso
sopral bon rizardet de vigoria
giurando farlo su le forche porre
ne di cio mai nissun potral distorre

Orlando con i sui ritorna al campo
con rizardeto e laltra baronia
ciescun cercando de ritrouar scampo
per scampar rizardeto di folia
dicea astolfo non temer dinzampo
che non conosco homo di tal vaglia
che ardisca di leuarti man adosso
chio non li tagliassi polpa e osso

E cosi orlando il danese e vliuieri
il bon rizardo li ringratia tuti
sentendo lor venuta limperieri
comanda che i cauai fussen conduti
incontra li ando coi caualieri
essendo con lor Carlo e sui construti
saluto prima orlando suo nipote
poi laltra gente con sue belle note

Dicendo nieuo mio quando vorai
seran i mei nemici posti al fondo
orlando disse signor mio tu sai
come rinaldo e meglior del mundo
malagise con li altri fratei gai
son mei cusini niente ti nascundo
ben che pur preso te daro rizardeto
sieti ricomandato sir perfeto

Carlo rispose pieno di veneno
e a rizardeto disse gioton fello
se non te pago dio mi venga meno
cosi hauessi ogni tuo fratello
scampar non ti potrebe homo terreno
rispose rizardeto e disse ad ello
signor tu non farai tal folia
per amor di Jesu fiol di Maria

Per amor de rinaldo lesserai
homo non e che di lui non temesse
e per amor de malagise che sai
chel ti potrebe vcider sel volesse
alardo e guizardo fratei gai
hormai te guarda da te proprio istesse
Carlo per gran superbia vdendo dire
de vn baston chauea il volse ferire

Sopra la testa feri rizardeto
chel sangue fora li fe vscir del viso
rizardeto vedendo tal dispeto
verso re Carlo rato si fu miso
lun contra laltro si presen per il peto
subito si che non li fu diuiso
che luno buto laltro de larzone
o quanto se ne dolse ogni barone

Orlando e i pari Carlo riprendea
dicendo signor nostro trepo falli
ciescuno per la brena li prendea
e fenli risalir sopra i caualli
o quanto malagise si dolea
chera presente li a cotal balli
non era tempo di poterlo aidare
pel gran dolor si volea disperare

Frase dicendo rinaldo non lintende
el tuo fratello loltragio cotanto
il baston chavea in man in terra stende
si forte chel spezo e tutoquanto
poi re Carlon con sua gente contende
per voler pur che rizardo sia infranto
al paviglion Carlo col sui sedea
e rizardeto malagise vedea

Con amor risconttronsi li tre cchi insieme
rizardeto il conobe e fra se gode
e de la sua persona gia non teme
malagise in vn canto il tuto ode
cio che re Carlo e sua speranza preme
vdite bei signori senza frode
io ve diro come Carlo trovossi
con sui baroni e che deliberossi

Carlo per far morir il pro rizardo
adunato il consiglio questo disse
el duca namo chiamo senza tardo
e dimandolo se lui lo servisse
namo rispose signor mio galardo
si faro ben sal presente morisse
comanda cosa che sia donore
che sopra me non torni dishonore

O namo mio se tu me servirai
de fare cio che tu sera comesso
bon merto certo da me haverai
mena rizardo con tue gente apresso
a monfalcon e impicar lo farai
disse dusnamo gia non sero desso
tuo consiglieri io son sta tenuto
cio non faro dolce signor saputo

Carlo si volse e chiamo il danese
dicendo con rizardo vo che vada
danese a lui rispose di palese
signor tu me comandi cosa lada
chimpazar si vora di tal presone
la testa li toro con la mia spada
rispose Carlo Christo ti sconfunda
e me sel tuo orgoglio non affunda

Poi si rivolse e chiamo il conte orlando
dicendo nevo mio vo chel te piaza
dandar con molta gẽte al tuo comando
e levime questa vnta de la faza
mena rizardo a impicar senza bando
e de la vita fa chel se disfaza
orlando disse signor mio iocundo
cio non farei per tuto lor del mondo

Carlo dicea Christo ve disserti
poi si rivolse e chiamava turpino
dicendo fhaver voi da me bon merti
presto va impica questo malandrino
disse turpin signor tu mhai preferti
a far lufficio dvno assassino
pur de parisi arcivesco son io
certo cio non faro o signor mio

Carlo di doglia parea tristo e gramo
poi se rivolta e vide astolfo fiero
veni figliolo che sempre te amo
io talevai per farti grande e altiero
hor servime di questo che te chiamo
menami a monfalcon sto poltroniero
e per la gola fa che lui sia impeso
astolfo rise quando lhebe inteso

E disse signor mio cio che dirai
fato sera fin che haro la vita
se voi che vada tu meco verrai
e vn di nui fara bona finita
se sol me mandi te giuro che mai
la sua persona non sera finita
si che se voi chuna tal vilania
per me sia fata vo che tu li sia

Carlo tenia in man vn gran bastone
verso astolfo guarda e stringe i denti
poi apri il brazo e getol di rondone
per tor a astolfo tuti i sentimenti
e nel fusto feri del paviglione
si forte che tremon tuti i presenti
che dal pie a la cima il fe tremare
astolfo si fugi senza tardare

Rizardetto vedendo cotal fatti
chiamana orlando e disse cusin mio
guarda non fati come fan gli matti
che verso mi tornasse tanto rio
se voliti trattar per mi bon patti
cio che diro mettitilo in oblio
che con gliocchi mei chiaro ho vedato
fra mi Malagise tanto saputo

Che vien per mia sententia proveder
chi me vol menar via lassalo fare
rinaldo fratel mio di gran potere
con li altri mei fratei me vera aiutare
priega el danese astolfo de sapere
che lassino carlo de cio contentare
secretamente carlo consigliossi
per tal modo tutti contentossi

E stando carlo in cotal maniera
con viso tutto de ira nequitoso
rispo de rispamonte presente era
vedendo carlo tanto doloroso
denanti a lui ando con lieta ciera
dicendo signor mio gratioso
se tu me fai fidare a toi baroni
rizardetto menaro con quei ladroni

Ale forche meterollo per dispetto
de rinaldo e malagise e i fratelli
rinaldo uccise mio fratel perfetto
in val colore quando sono li elli
nato era questo come maladetto
de quei de gano traditori felli
rispo de rispamonte era chiamato
il peggior homo che fosse trovato

Carlo lapella e si dicena rispo
da mi dato serati montalbano
se tu andrai con rizardetto vispo
e su le forche fa chel sia certano
fa chel me sia concesso dicia rispo
da toi baron che vada salvo e sano
carlo li apella menazando forte
che sicute li dira i daro morte

Fu assigurato rispo da ciascuno
poi domando la gente che volena
per far tale inchiesta da deguno
trenta a cavallo consecto chiedena
perche landata non sapea nessuno
che rinaldo a chi tanto rencrescena
del suo fratel legiadro rizardetto
soccorso non li desse a tal defetto

Carlo contento non potria dir tanto
la sententia de contra rizardetto
che de la vita fusse tutto infranto
tre di fu dato termine al valletto
malagise stana aldir da un canto
sentendo il patto si parti soletto
verso de montalban sene va ratto
che de landar sapena ben far tutto

In poco de hora gionse a montalbano
a rinaldo ando pensoroso
con allegrezza li tocha la mano
disse rinaldo fratel mio gioioso
rizardetto done fame certano
dime cio che ne cugin gratioso
malagise dicea che hanea trufato
carlo e sua gente e ognun gabato

Rizardetto domanda par rinaldo
e malagise si li mostra i dinari
in motigiar rinaldo stana saldo
il converra che anchora impari
al zaratar fero riccho e caldo
a visura meterli senza ripari
rinaldo si volena tutto stracciare
ver malagise prese a corociare

Dicena il pro rinaldo tu me occidi
quando domando del mio bon fratello
tu di de zaratar e di me ridi
respondi a mi e dime quel che dello
vedendo malagise suoi gran cridi
non volse verso di lui star piu fello
anci disse a rinaldo non temere
che tosto vivo tel fara vedere

Poi disse come carlo sententiato
hancalo ale forche a monfalcone
rispo de rispamonte se mandato
de far quella bisogna per carlone
poi disse al parlamento che era stato
come in defesa fu ciascun barone
de rizardetto pensorno suo scampo
e del termine che era il baron franco

Farai tutta tua gente sia armata
rinaldo mando via sua gran dolore
armosse tosto e sua bella brigata
rinaldo sona abondin con furore
armati malagise fe pensata
de vscir de notte che nullo sentore
non habbia carlo ne sua bona gente
a monfalcon andorno prestamente

Presso alle forche per el trar de vn arco
in vna selua tutti si imboscaro
doi di stette rinaldo in tale varco
che rispo rizardetto non menaro
tornamo a carlo che era de ira carcho
sopra rizardetto ha dolor amaro
e per ogni hora mille anni li pare
che rizardetto si fazza impiccare

Quello rispo chel mena volentieri
rizardetto fu ligato sul roncino
con rispo li fu trenta cauallieri
per andar piu celato per camino
rizardo guardaua tutti li peri
e a tutti fece de lo capo inchino
disse el danese va seguramente
che ala tua guarda sero prestamente

Diceua rispo dolce signor mio
vado per el tuo comandamento
guarda che verso di me non sia rio
rispose Carlo non hauer spauento
che io giuro a te per lo verace Dio
che quel chaneisse in si tanto ardimento
hora rinforza el cantar de rizardetto
da mal ve guardi Christo benedetto

PRima voglio correre a quella fonte
piena di gratia che me ascolti e odi
cio penso tornar a quel rio conte
che per vendicarsi troua imodi
che rizardo menaua seco a fronte
el danese vedendo tale frodi
solo se mosse e tenal tutto armato
per aiutar rizardetto fu auisato

Caminando rispo cosi se misse
con rizardetto insieme con quei trenta
per operar che rizardetto morisse
nessuna gente non parea contenta
danese camino che non fallisse
per meterse a defesa senza intenta
sopra al cauallo tutto solo solo
dician de rispo che ne va de volo

Verso di monfalcon con rizardetto
con le sententie in mano timorose
per paura de rinaldo perfetto
de li fratelli e de malagise ingegnoso
rinaldo con sua gente in vn boschetto
era li stato doi giorni affannoso
e due notte senza dormir ponto
si che dormiua quando rispo fu giento

Rinaldo e ciascun forte dormia
quando alle forche quel rispo fu gionto
rizardetto ad ogni passo si volgia
e di soccorso non sentiua ponto
nel cor e fortemente si temia
tutto tremaua come dice el conto
dicendo o malagise troppo peni
che soccorso io nessun per dar non veni

Rinaldo fratello mio soprano
quanto bagio nel mio cor gran temenza
alla mia morte non veggio prossimano
in verso me non fati prouidenza
o malagise serati villano
non te ricordi della mia sententia
che far vedesti e dar nel paniglione
chiaro te vidi pur o pro barone

Facendo de toi occhi e de mei segno
che non temesse io segur me tene
signor dio di paura manco vegno
che de soccorso a me niente vene
mancarate per me larte e lingegno
credia pur che venisti per mene
cosi andando alle forche son gionti
temendo tutti non esser defonti

Del pro rinaldo haucan gran paura
e rispo ligo li occhi a rizardeto
e su la forca el vol guidar con fura
per vendicarsi quel can maledeto
disse rizardo un poco te misura
acio che Christo padre benedeto
faza a lalma mia vero perdono
una picola gratia chiedo in dono

Che tu me lassi dir una oratione
e poi di me farai il tuo volere
quei trenta favelon con tal sermone
rispo' disseno fatil cavaliere
rispo rispose con tal conditione
tal demorar non fazo voluntiere
chio temo de rinaldo e malagisi
prega presto per te e per tui amisi

Rizardeto dicea poi che dio padre
fece il ciel e la terra sole e luna
e laqua poi parti con dute squadre
e ne la terra fece cose belle
& le due prime creature ligiadre
che mai piu belle non fur o di quelle
cioe di adam e di eua unde discesi
siemo nui tuti di quelli paesi

Chi te crede e chi no o signor mio
poi per ricomperar lhumana gente
la vergine Maria signor dio
senza pecato te porto piacente
e praticasti questo mundo rio
trentatre anni lasso me dolente
io son venuto danni vintisei
non mai contra te furo i pensier mei

Se non mo chio son a la morte apresso
signor idio per quella perdonanza
che tu facesti del fallo comesso
a Maria magdalena dogni falanza
a santa Margarita il viso accesso
che suffri tanta pena etribulanza
per esser data mangiar al dragone
per pieta la trasti a salvatione

E dal lion mitter san danielo
e lazaro da morte festi vivo
da faraon il popul disraelo
tu liberasti signor mio grolivo
po ne facesti il dono tanto bello
de morte sostenir non fusti schivo
cotanta morte per mi su la croce
de mi pieta vi prenda in questa foce

O vergine maria per quella gratia
che receuesti de esser tale ancilla
defendemi da questi che me stratia
con tua nobile e chiara sentilla
disse rispo allhora presto te spacia
se tu voi dir parola hormai dilla
che danno sopra mi potria ornare
disse rizardo fa come ti pare

Po che soccorso me manca alla vita
o madre de dio lanima a ti dono
o malagisi come mha fallita
la tua promessa o rinaldo mio bono
fratelli dolci al mondo so fenita
che vergogna ne sara a cotal sono
rispo del suo caual fu dismontato
sopra la forca seh tutto armato

Rizardetto col capestro alla gola
sopra la forca si lo meno appresso
per la paura non po dir parola
rinaldo sera nel bosco remesso
de tutti loro una persona sola
non era che sentisse quello eccesso
come rizardo era presso la morte
e pur el pro rinaldo dormia forte

Dormia rinaldo maligisi alardo
il pro guizardo e tutta laltra gente
la bestia valorosa el baiardo
verso la forca guardaua souente
e a rinaldo andò come gagliardo
che dormia tanto valorosamente
non sapea parlar ne dir suo studo
ma col pe dritto lo feri nel scudo

Risuegliando rinaldo timoroso
verso la forca si guardo di betto
vide quel rispo tanto dispietoso
che hauea rizardo ligato e condotto
sopra baiardo monto vigoroso
chiamando quelli chera allo ridotto
con gran remor ognun se resueghiaua
rinaldo verso rispo si riguardaua

Cridando forte mal camin hai fato
e rispo di paura tuto trema
a rizardeto dicea dolce adato
de qui morire non hauer piu tema
rinaldo su baiardo viene rato
rizardo rispondea con voce scema
sel fusse desso con tanta discorda
gia non me ligaria fune ne corda

Dissi di rispo le desso per vero
rizardo mio io me taricomando
chio giuro per san polo e per san piero
che tu campassi sempre andai cercando
e che vincesti damisel altiero
rinaldo giunse forte minaciando
e rispo hebe ferito ne le coste
che de la forca cade senza soste

E perche non fugisse lhebe preso
malagise giunse subito corendo
e a rispo disse tu serai limpeso
verso rizardo ando cosi dicendo
o fratel mio cheri tanto offeso
li occhi li sfascia e lo vien liberando
basciandoli il viso tutoquanto
disse rizardo perche stesti tanto

A socorermi chera quasi morto
disse rinaldo tuti dimoriano
ma sopra loro tornera tal torto
e quelli trenta fun presi tostano
rizardo fauelo come acorto
el mi conuien che cō mia propria ma no
impichi questo rispo per la gola
che lui a me volea far tal fola

E disarmato presto lha impicato
rizardo poi le arme sue si mise
e li altri trenta impicorno di fato
a quella forca e di cio ciescun rise
disse rinaldo damisel presiato
questo socorso baiardo tramise
contando cio che fu con bel latino
ciescun ringratia lalto dio diuino

Rizardo disse tal si va pensando
di vendicarsi che pegiora suo dano
e questo rispo chandaua cercando
il dano nostro ma lui hebe il mal ano
che su le forche fue posto in bando
rinaldo parla con parlar altano
costor cercarno il dano a suo domino
ma lhan hauuto e guardan ste cammino

Lassiamli impesi disse rizardeto
chera sopra al caual de rispo armato
a malagise e rinaldo perfeto
signori disse vdite mio pensato
de non tornare al nostro receto
chio vedro colui che mha mandato
a le forche impicar come ladrone
perche a gran torto me die dun bastone

Disse rinaldo caro bon fratello
pregoti che per hogi tu riposi
e damatina andremo a veder quello
e assaliremo il campo vigorosi
rizardo rispondea per tal apello
di questo mai io non serei giolosi
se prima Carlo non vedo certano
in vita mia non torno a montalbano

Vedendo il bon rinaldo tal contesa
disse poi che te piace fratel mio
acio che meglio possi far offesa
mille caualier mena con difio
e se con questi receuesti offesa
porta abundino il bel corno mio
e sel bisogna tu sonerai forte
e nui seremo con ste gente acorte

Chi fu contento e chi no di tal cosa
rizardo con quei mille se nandaua
poi tuta laltra gente fu nascosa
e presso duno pogio sassentaua
rizardo se ne va senza far posa
rinaldo e la brigata dimoraua
sopra quello cauallo armato solo
e quelli mille lo seguin di volo

Rizardo hauea larme el bon cauallo
che fue di quel rispo traditore
danese vgier venia per quel stallo
per aiutarlo a destrier con valore
e riscontrando quello pro vassallo
credea che fusse rispo con furore
la lanza abassa e il caual sperona
verso rizardo presto sabandona

Rizardo vide ben cio che seguia
disse al danese ritien tua possanza
chio son rizardo e la guarda scopria
el danese il conove per certanza
la lanza alzo e verso lui ne gia
e abrazol con perfeta amistanza
basciando in faza quel donzel adato
poi dimandoli come ito il fato

Rizardo il tuto li conto per punto
disse il danese guarda che qui e Carlo
che vol tu sie de vita defunto
disse rizardo son per incontrarlo
re Carlo armato presto senza cunto
venia verso il danese per aitarlo
che temea rinaldo che rispo non ferisse
li trasse Carlo con sue gente fisse

Dicea Carlo rispo caro servo
non temer de nissuna creatura
rispo rizardo con viso acerbo
a Carlo disse tempera tua fura
io son rizardo che anchor me riserbo
sano e salvo per tua disaventura
rispo che mandasti per me disporre
sel voi giu de le forche tel convien torre

Guarte da me corona de christiani
la lanza abassa e suo caval sperona
vedendo Carlo quei sermon non vani
verso rizardo presto sabandona
e dononsi dui colpi aspri e vilani
ma piu possanza hebe la corona
rizardo per il colpo ricevuto
ando darzon e in terra fu caduto

Caduto in terra si levoe ditto
sua spada trasse e verso Carlo tira
quando sua gente il vide a tal partito
meglio che pote verso lui se gira
chi laiutava e chi lhavea ferito
Carlo a sua gente crida con grande ira
ben che senza crider li trahean tuti
e con quei de rizardo son conduti

Era rizardo a caval rimontato
la zuffa e grande e periculosa
tanto era il popul di Carlo adunato
sopra rizardo andava mal la cosa
rizardo cio vedendo come adato
per francar se e sua gente giotosa
abandin sona e rinaldo udiva
e con sua gente alhor il socorziva

Hor chi vedesse i fratei presiati
ferir per aitar il pro rizardo
ben parean lion dirasfrenati
Carlo coi sui gia non era codardo
rinaldo quel giorno molti nha tagliati
orlando vera e ogni baron gagliardo
gia non schiva nissun il ben ferire
per aitar limperator suo sire

Alardo guizardo el pro lamberto
ferian quei francesi con furore
gran dano lun e laltro havea sofferto
per non ricever vinta o dishonore
la note viene e il sol era coperto
e la bataglia non restava anchore
pel tempo scuro lun laltro non vedia
che un amico laltro spesso feria

E non restando la crudel bataglia
Carlo sincontra col pro rinaldo
rinaldo va verso lui con gran vaglia
non conoscendo lun laltro di saldo
Carlo con la sua lanza non abaglia
su i scudi si ferirno con gran caldo
gran colpi densi ma a limperatore
torno la doglia il dano e il dishonore

Che il cade in terra li disconzamente
poi rilevossi con la sua gioiosa
parlo rubesto e nequitosamente
dicendo tal vergogna e si noiosa
non ricevetti mai al mio vivente
in bataglia nissuna perigliosa
ne in mia vita me mutai darzone
depoi che fui damisel e garzone

Rinaldo vdendo il suo magno parlare
dicea idio tu ne sia lodato
che fato mha col mio signor trouare
conobe chera Carlo e fusmontato
giu de baiardo senza dimorare
e inanzi a lui si fu ingenochiato
e con le braze in croce dicea sire
piaciati alquanto mie parole vdire

Credo che sie la santa corona
io son il si damon tristo e topino
Carlo verso di lui cosi rasona
non so che sie ma come vil fantino
giu del caual gitasti mia persona
disse rinaldo signore mio fino
rinforza il dir de lhistoria verace
Christo ve doni sempre bona pace.

AL nome de la vergine maria
ritorno a dir lhistoria dilectosa
che doni gratia ne la mente mia
chio sapia dir lhistoria gratiosa
che a tuta gente in piacer li sia
torniamo al pro rinaldo con la chiosa
e a Carlo che lintenda alcun sermone
hor ritorniamo a dire del barone

Rinaldo loda dio che lha conduto
in cotal spatio parlando poi dicea
signor mio valoroso e saputo
con gran pieta la pace li chiedea
toglietc montalban cotanto arguto
li mei figlioli e la dona che hauea
a li altri mei fratei donali pace
e di me signor fa cio che te piace

Per amor di iesu cristo te dimando
che sufferse per te e per me morte
cauami hormai di questo tristo bando
e rendice la pace di tua corte
Carlo rispose forte imbrocando
dicendo sei tu quel rinaldo forte
che fatti mha tanti dispetti e sai
tu e malagise te ne pentirai

Sapi che dici tue parole in vano
che certamente se non me rendite
quel malagise pessimo e vilano
disse rinaldo signor mio che dite
prima vedde me con la tua mano
che mai da me signor non lhauerite
prima io suffrirei desser infranto
rispose Carlo a che parlitu tanto

Guardate da me come nemico fiero
gioiosa trasse e ver rinaldo guarda
a la pedona ambidui sul sentiero
feri rinaldo con possa gaiarda
per si gran forza il magno imperiero
che lelmo fe qual facella che arda
e del scudo li tolse vna gran parte
rinaldo teme vedendo sue arte

Poi penso sio ferisco il mio signore
il vero dio me ne fara male
remisse il brando senzalcun tenore
e ando verso Carlo imperiale
sul peto sel leuo con gran valore
Carlo che poi si vide a modo tale
comincio fortemente a richiamare
isui baron chel vengano aiutare

Dicendo aiuto per lamor de dio
aiutatime presto a questo pundo
da questo traditor maluaso e rio
che via me porta per metermi al fundo
dusnamo caro orlando neuo mio
danese vgier astolfo mio iocondo
ahi lasso quanto vi amo tuti quanti
non me lassati portare piu auanti

Rinaldo vdendo tanto richiamare
comincio a cridare molto altano
fratelli mei venitime aiutare
malagise alardo guizardo soprano
se socorso me dati a tal affare
vincitor siemo contra Carlo mano
el partito sia vinto chiaro e neto
tal cargo e tanto porto sopra il peto

A tal rumore giunse il conte orlando
conobe Carlo suo signor giocundo
rinaldo lo portaua via saltando
dissel orlando questo e tropo pundo
lassa il sasso che tieni al tuo comando
mal per te lo cargesti furibundo
su lelmo il percosse con durlindana
che quasi cader selo in terra piana

Rinaldo vsci tanto di sua memoria
e non sapea se fusse note o giorno
Carlo lasso come dice lhistoria
limperatore senzaltro sogiorno
non vol piu con rinaldo hauer vitoria
apena fra li sui facea ritorno
alardo rizardeto el pro lamberto
orlando feri adosso al discoperto

Chel si vedea de la sua gente solo
il suo caual volto poi ritornaua
Carlo cridando sentiua gran dolo
ad alta voce li baron chiamaua
giunto li fu di gente vn gran stolo
malagise con lor si riscontraua
e con la spada feria qual potea
luno con laltro ben non si scorgea

Era malagise da gente intorniato
e sua brigata era tuta recolta
solo combate quel baron presiato
giunse vliuier presto in quella volta
a malagise vn gran colpo ha donato
che del arzon in terra se riuolta
caduto in terra leuossi col brando
gran gente li sta intorno contrastando

E sopra il scudo ognuno con la lanza
tutitre in vn colpo con tal possa
che orlando non senti mai simil danza
ben senli risentire tute lossa
non fu tal peso da meter in bilanza
orlando presto de li fece mossa
e voluntier ritorna verso lhoste
rinaldo e i sui rimasen per le coste

Gia rimontato era sopra baiardo
hor diciam di malagise gioioso
che drieto a Carlo ne va senza tardo
fin che intro nel pauion gioioso
per darli morte senzalcun riguardo
quando Carlo fu dentro iniquitoso
butossi sopra il leto per sedere
e malagise giunse con potere

E con la lanza lo feri per certo
ben dentro tuta la fece ficare
credendo ferir Carlo in mezo il peto
Carlo cridaua venitime aiutare
sero io per vn hom messo a diffeto
o gente mia mal ve possa incontrare
che se volesti questo non seria
li malagise piu star non volia

Lui se defende come valoroso
e qual lion siluagio a la foresta
chera ferito rimania penoso
a chi tagliaua brazo a chi la testa
ciescuno de pigliarlo era bramoso
vliuer va verso lui senza resta
dicendo caualier rendite preso
ne le mie man se voi esser diffeso

Disseli malagise chi seitu barone
come hai nome e di chi seitu fio
disse vliuier io son bergognone
malagise disse a te me rendo io
preson mi rendo a tal conditione
che tu massiderai compagno mio
de non mi render preso questa sera
a Carlo imperator persona altiera

Disse vliuier se voi che ti prometa
e tu prometi a me di non partire
malagise li disse in se perfeta
non partiromi ne haro a fugire
come te piace hormai cosi maffeta
la spada li rendea senza falire
sapia che son il figlio di bouone
vliuier il menoe al pauiglione

A farli honore tuti sabandona
si come Carlo al precioso amico
malagise per lui cosi sermona
ascoltami vliuier cio chio te dico
non dare questa sera mia persona
ne le man di re Carlo mio nemico
ma damatina farai a tuo modo
chio mi sciogliero ben dogni modo

Uliuieri rispose io son contento
hor torniamo a Carlo pien de guai
nel paviglione sta con gran tormento
richieder fece tuti i baron gai
elli ne vengon senza dimoramento
che al andare furno presti assai
Carlo vedendo ciascun nominato
si leuo drito in pie quel disperato

Dicendo hei signori io ve ringratio
del presio e del honor che vui me fati
a dio me rechiamo del gran stratio
vui siete traditor non ve celati
ma io ve ne faro magiore spatio
mio signoragio e corona seruati
e fate vn re che men di me vi falli
chio non vapello piu per mei vassalli

Jo mi ricordo daltri traditori
cheran del padre mio compagni cari
che me volsen veder con furori
io scampai e feci bon repari
ma pur poi li pagai di sui errori
hor contra vui conuerra chio impari
sio potro con vui vendicarome
se non lo fo a dio sbandizerome

Che me lassate qui venir adosso
e sieti tanti che cinque fratelli
salo dio che piu dun sol non posso
poi che a vui piace signor fate vn delli
doman come sia giorno sero mosso
solo senza compagni ouer donzelli
vui rimarete e fatime vno sire
vn di color che me volse ferire

Orlando gano e tuta laltra gente
vedendo Carlo tanto doloroso
per tenereza par ciascun dolente
namo dicea signor valoroso
non temere di questo conueniente
che contra lor serai vitorioso
Carlo giuraua per santa maria
che al chiaro giorno si metera per via

Orlando e i pari per pieta lachrimaua
vliuieri vedendo il suo signore
che si dolea e forte lamentaua
dinanzi a lui andosenza timore
dicendo o signor ben chel magraua
ma per darti conforto imperatore
damatina te do malagise preso
che da nissuno non sera offeso

Carlo rispose vliuier mio leale
la veritade contami chiara dello
vliuier disse o signor naturale
domane certo faroti veder ello
rispose Carlo fami gratia tale
che tu mel meni qui senza trapello
io ti prometo che insin a dimane
vilania alcuna non riceuerane

Disse vliuieri questa me pesanza
di renderlo sta sera per presone
che li promisi per la mia lianza
de non menarlo a vostro pauione
fin a doman ma se me fai sidanza
andro per ello senza restasone
Carlo giuraua per santa maria
che insin a di non li fara vilania

Uenuto il di non scampera da morte
vliuer si messe per contentar Carlo
va verso il paniglion con gente acorte
per veder malagise iui menarlo
nissun baron si partiua da corte
anzi crescea gente per aspetarlo
che desiderio hauean di lui vedere
ma sopra tuti staua limperiere

E giungendo vliuiero a malagisi
dicea baron non si po distor questo
che Carlo imperator re de parisi
te vol vedere chiaro e manifesto
e non temer che giuro a san dionisi
che ogni baron per te sera molesto
malagise li disse fai gran fallo
fane di me come di tuo vassallo

Verso il pavion ne va con esso
con gente assai ma poi che son li giunti
plen era il pavion di gente spesso
de duchi e pro baron marchesi e conti
malagise parlo quando fu apresso
dicendo signor mio cō chiari impronti
tu e ciascun che si rege al tuo sguardo
guardi e salvi il si damon gagliardo

Carlo rispose sia il mal venuto
ben habi chi te mena e chi te prese
tutol tuo seno in un punto e perduto
a le forche meter ti vo in palese
e poi che de le forche sie caduto
arder io ti faro e pel paese
la polvere faro gitar al vento
se resusciti poi me chiamo vento

Malagise dicea cio non farai
chanchor te ne potresti poi pentire
rinaldo e li altri sui fratelli gai
veranti fin in franza ad assaltire
Carlo con doglia richiamoe guai
giurando a dio che lha a mantenire
che sel non fusse che tu sei presone
de vhaver mutar citi sermone

Poco resto che non li tolse la testa
con sua spada gioiosa a gran furore
se li non fusse la brigata rubesta
che in tal furor vene limperatore
e verso lor tal sermon manifesta
vedeti vui questo can traditore
e fu colui che ne gabo lalrheri
che venein forma di bono palmieri

E per una colpa fu rizardo tolto
ma tu per lui porterai queste pene
vedi che pur sei stato un trato colto
e malagisi rispondea al rene
signore mio se io fussi sepolto
non ne do niente poi che piace a tene
farai di me signor quel che a te pare
pur che me faci con teco cenare.

Carlo si maraviglia vdendo il re
e tuti quei baron ridean forte
dicea Carlo ben sei maledeto
che non me temi e sei presso a la morte
la baronia si metea in asseto
e a carlo rasonon parole forte
fali gratia signor per tuo honore
a tuti rispondea limperatore

Chi vol per lui intrare segurtade
orlando e i pari dissen subitani
nui signor nostro con drita bontade
che salvo vel daremo in vostre mani
malagise disse per vostra lialtade
io giuro che da te non me lontani
ne dal tuo pavion senza combiato
cosi fu carlo quasi assigurato

Limperator a tavola fu posto
e malagise li fu messo apresso
a seder si li pose a lato tosto
e poi li altri baron secondi ad esso
vivande assai a lesso e a rosto
carlo non mangia per temenza d'esso
che non li faza qualche truffaria
tuta la gente di questo ridia

Malagise tace e fra se ride e gode
carlo il riguarda che parea balordito
di grande ira tutoquanto si rode
malagise fra se pensa il partito
come andar se ne possa con sue frode
poi chelli al tuto ha satio lapetito
cio di mangiare dice a carlo sire
piaciati farmi meter a dormire

Disse re carlo te faro far bon leto
dapoi che son levati da mangiare
fece venir limperator perfeto
molte catene per farlo ligare
al grande fusto del pavion predeto
e carlo il fece tuto incatenare
da la sua gola insino a li piedi,
e malagise par che non lo vedi

Quando malagise se vide ligato
chiamo la baronia chaueа dintorno
signori disse vdite mio pensato
di cotal leto forte me ne scorno
si che da me ciascun sia desligato
che vi fazo saper senza sogiorno
che gir io me ne vo nanzi al matino
hor rinforza si cantare del camino.

Padre Jesu a te dimando gratia
bēche piu habo da te che nō son degno
chio veder possa la mia voglia satia
che segua la historia con ingegno
di malagise che re carlo stracia
vedendosi ligato a quel gran legno
disse signore disoblїgo ciascuno
di tal parole ne ridea ognuno

Dicea carlo se tu te nandrai
diro che sei quello de linferno
giuro a dio per cio che deto hai
se non che da vergogna me dicerno
io te farei tanto che non mai
a me ne ad altro non faresti scherno
e ferito lhareбе se non fusseno
sui baroni che a cio si mosseno

A carlo facean croce de le braza
merce per dio che non falati tanto
vui vedeti che e preso al laza
nol camperia il mundo tuto quanto
carlo dicea de fugir te spaza
come tu poi che faro dal mio canto
si bona guarda chauerai fadiga
a liberarti de cosi gran briga

Disse malagise signor mio soprano
a male non hauerai cosa chio dica
che a mia posta vo esser prossimano
oue e rinaldo e la mia gente amica
cioe a montalban castel soprano
siche a guardarmi perdi la fatica
e giuro a dio de non partirme mai
senza licentia che da me lhaurai

Disse re carlo se fai questo mercato
diro che sapi del mondo dispore
e acio che ognuno stesse disedato
fe carlo tauolier da gioco porre
chi gioca ascachi e chi in ogni lato
serrava il paviglion e fe condure
canalier molti sopra i destrieri
cioe astolfo con cento caualieri

Canti e soni perche ognun contenti
carlo ver malagise a parlar mosse
dime hai tu paura ne spauenti
malagise rispose tute le osse
io ti faro tremar insino ai denti
chaiutar non potrati con tue posse
prima che laici di questa partita
poi verso me come tu poi te gita

Dicea carlo fa cio che tu sai
la baronia ridea tutaquanta
malagise dicea rinaldo che fai
tu non procuri la vilania tanta
chio per te porto e tante pene e guai
fra se medesmo tal parole canta
ma senza vui vendeta ne faragio
inanzi giorno di cotanto oltragio

Chi scrimia e chi di lor forte giocaua
ma pur re carlo malagise procura
malagise atento a tal procura staua
e quando vn pezo fu stato a la dura
per arte maga sui versi parlaua
che i guardatori senza altra misura
chin terra chi su banche e chi sapogia
per il gran sono che adosso se li alogia

Non so contar che parole dicesse
non ci fu alcuno si de sono prino
che per sui salmi al fin non dormisse
si che niun di loro parea vino
e li dintorno ognuno sassise
astolfo e li altri in terra fece arino
e lassano i canalli in abandono
tuti a dormire metuti si sono

Malagise vide Carlo e sui baroni
dormir chognun di loro parea morto
e videsi esser in tal conditioni
comincio a darli cotale conforto
de larte maga per cotal rasoni
vdite bei signor chel fece scorto
con le catene chauea dintorno
lui fece a Carlo z ai baroni scorno

Che malagise per suo gran sapere
con sue parole che son magicate
da dosso fessi le catene cadere
come se di cera fusseno state
rimase solo libero e legiere
benedicendo che li hauea insignate
quelle parole chel scampon da morte
poi verso Carlo ando che dormia forte

Dicendo sir vui sati mala guarda
Carlo sedendo dorme e ripossaua
e gioiosa li tolse che non tarda
z al suo fianco presto la ligaua
poi verso orlando persona gagliarda
ando e disse poi niente magraua
disseruirti figliol del pro melone
poi che rizardo rendesti presone

E dal costato durlindana i prese
non li fu contradito dal pro orlando
tanto le gente eran dal sono acese
poi verso vliuier ando parlando
marchese de viena tal offese
receuerai del tuo proprio brando
e dal costato scinseli altachiera
e poi ando ver namo di bauiera

E dal costato i tolse dolcebona
z al danese li leuo curtana
a ciescun paladino come sona
la roba tolse e sua spada soprana
dapoi che li hebe tuti in abandona
va verso Carlo con parola altana
dicendo signor sagio e preslato
piaciati hormai di darmi combiato

Ma non ludiua il franco imperatore
malagise per farli piu palesa
e per non rimaner li mentitore
vna herba cha subito herbe presa
e su pel viso de limperatore
fregola e li occhi aperse a la distesa
ver malagise vdi cio che parlaua
ma sua persona niente si mutaua

Carlo con li occhi aperti lo remira
e non potea leuarsi da sedere
dormiua e non dormiua pietà dira
diceali malagise o bel messere
rumpi il tuo sono e verso me te gira
dami licentia o nobil imperiere
che ho freta dandar che son spetato
che temo di non esser rampognato

Disse malagise vedi signor mio
chel mi bisogna andar adesso hormai
dame licentia o tu rimani con dio
ben ludia Carlo cio che dicea assai
ma di se non hauea nissun recrio
non si potea mutar e sentiua guai
de le spade malagise fe vn fardello
poi su le spalle si le misse ello

Parlaua a Carlo con le spade in collo
dicea signor con tua licentia vone
Carlo col capo li facea vn crollo
disse malagise a dio e se nandone
e Carlo che dormia co i sui lassolo
ma le dodeci spade via portone
che tal li nera che valea vn castello
al duca astolfo gia non la tolse ello

Diciam del pro rinaldo che cercaua
di malagise poi che fun recolti
e non trouandol tuto si disperaua
ello e i fratelli pareano stolti
che fe rinaldo subito sarmaua
senza menar sui caualieri folti
su baiardo munto e fe comando
che lui soleto el vol gir cercando

Con gran suspir giurando di morire
prima che torni chiaro baro saputo
che sera de malagise mio sire
fora di montalban andone al tuto
era da meza note a non mentire
baiardo in poca dhora lha reduto
opra la riua del fiume girunda
com e rinaldo giunse su la spunda

Giongia malagisi da la'tra riua
con quelle spade in collo per passare
subitamente rinaldo el sentiua
e comenzo subito a fermezare
rinaldo el guarda e quasi el conosiua
e ver lui tosto comenzo a parlare
chi setu hom che si soletto vai
rispose malagise lo saprai

Tu sei rinaldo io figlio di bouone
baiardo per lo fiume se caccieua
talhor notando talhor galopone
in pocho dhora a malagise ariuaua
rinaldo presto dismonto darcione
e con gran festa insieme sabrazaua
domandando de quel chauea in collo
disse malagise ati conterollo

Sapi rinaldo che in gran dubitanza
e fu con carlo e contolli ogni cosa
ben certo li pagai de la sua falenza
poi li mostro la richeza gioiosa
de quelle spade de gran nominanza
rinaldo dogni cosa si riposa
dicea son quelle spade de peri
dicea malagise si dolce guerrieri

Quella de carlo de orlando de namo
e de oliuier de ricardo de guido
de otton e berlingiero che molto amo
astolfo non la tolsi che me fido
de quanti nhebbe carlo a suo rechiamo
a'tutti la leuai vnde ne rido
dodeci ne portai de le megliore
rinaldo non si satia far li honore

Sopra la gropa de baiardo el pose
passorno el fiume e andauā rasonando
ridendo e solazando di tal cose
disse rinaldo io voria al mio comando
le arme de vgiero tante gloriose
e le sue hauesti lassato ad orlando
dicea malagise non dir guerriero
che direbbe li altri el pro oliuiero

Io non volse che auantagio li fosse
ben facesti rinaldo li dicia
in pocho dhora con baiardo andosse
amontealban vnde e la baronia
sentendo sua venuta ognun se mosse
con si gran festa che dir nol potria
per malagise e'per lo gran guadagno
de quelle spade de ciascun compagno

Lassiam de lor e dician delo imperiero
che prima che si sueglia venne el giorno
venuto ei matin quel signor altiero
se resentiua e riguarda dintorno
vide che ognū dormiua per tal mestiero
e malagise per sue arte e per scorno
cadene fune e corde rotte haueа
andato sene e carlo cio dicea

Poi aricordosse de quel prouerbi
che malagise la notte ditto haueа
ali soi baroni dicea sermoni acerbi
tutta notte dormitte si e dicea
tagliato ne hauesse osso e nerui
che de vostre condutte ben temea
baron leuatiue hormai sel vi piace
ciascun si sueglia vdir che carlo face

Ben habiam signori fatto bona guarda
disligato e malagise e sene andato
ciascun baron intorno se se riguarda
nessun se troua lo suo brando alato
parlando disse a carlo che non tarda
signor vnde e vostro brando apresiato
carlo se cerca alato e nol trouaua
malagise mha offeso lui parlaua

Ciascun baron se cercaua dal fiancho
nissun baron se troua el brando cento
e de doglia ciascun pareua stancho
disse carlo signore io mi lamento
di quel malagise'che anui disse ancho
robarci tutti e non e stato lento
prima che se partisse disse o sire
comandami nulla io me voglio partire

Io lo vedeua con le spade colto
e piu fiate mi domando licentia
con le man me venia sopra lo volto
e dir non possea nulla in sua presentia
poi se nando che gia non stette molto
disse orlando e voi facesti falentia
de lasciarlo andar sapendolo voi
e hauer tradito ognun di noi

Disse dusnamo o carlo mala guerra
festi ai baron Malagise e i fratelli
quando crederai haverli in terra
e lor seranno piu fieri crudelli
rispose carlo sel mio dir non erra
io li pagaro con soi trapelli
che sel non fusse lor traditore frodo
non harian quanto portano di lodo

Altro che per lingano non han forza
senza tutti voi me credo aprovare
con rinaldo sel cuor non se me smorza
e con lui vo morire o liberare
disposta e la mia voglia senza scorza
e fece prestamente apparecchiare
un che fece una littera sigillata
e a ciascun suo baron lha mostrata

Come rinaldo e suo traditore
e provar li vole sopra el campo
ciascun di loro nhavea gran dolore
dicendo imperator questo e rio inciampo
e lui rispose con questo tenore
io non li do niente se moro o scampo
poi che voi non mi voliti aiutare
anci voglio morire che scampare

La littera dicea falso e mesliale
traditor vile misero codardo
verso de voi per Dio celestiale
vedro de farmi sul campo busardo
poi de la littera ad un messagio tale
perche la porti a rinaldo cō rio sguardo
fa che non falli che li habbi ad andare
e dirai a lui che carlo vol giostrare

Io vo signori che voi ne siati chiari
che carlo prese la giostra a fidanza
chel conte orlando a lui fessi ripari
e olivieri chaveva tanta possanza
quando el messo giose a quei baron cari
salutolli tutti con grande amistanza
in man del pro rinaldo de la scritta
malagise li era che la prese dritta

La littera dicea falsi traditori
che per ingannni sempre ve regiti
vegna a battaglia de voi el migliori
che carlo de pipin si trovariti
rinaldo non hebbe mai tanti dolori
non potea parlar a tal inviti
a soi fratei dicena per lo ver Dio
a tal giostra non sara se non io

A Dio me recomando e la rasone
che sa che giamai non fu traditore
e prestamente rinaldo sarmone
e malagigi e glialtri con tenore
fece montar la sua gente in arzone
sopra baiardo che forza e sentore
cosi cavalca rinaldo pien dira
e a lui dricto poi sua gente tira

Quando rinaldo fu sopra un pogetto
disse a suoi stati saldi tutti quanti
che voglio andar fin a lhoste soletto
e vedero che me sara davanti
quando sonaro il mio corno perfetto
soccorritimi o mei baroni aitanti
malagisi dicea che davantaggio
guardasse che non ricevesse oltraggio

Disse rinaldo io non fece giamai
ala mia vita se non cortesia
come io non son traditor tal sai
scampame Dio che non vegna in risia
col mio signor hec mha da tanti guai
ne con orlando pien di gagliardia
hor rinforza el cantar di questa historia
Dio sempre ne mantegna in stato e gloria

IO te domando avocata del mondo
che tu me concedi gratia e virtute
che io possa seguir atondo atondo
con mei parole che non siano perdute
hor vo tornare a rinaldo iocondo
che va per tuor e per dare ferute
pregando Dio chel guarda da travaglia
contra re carlo signor de gran vaglia

Poi da sua gente lui prese combiato
sopra baiardo la bestia aprexiata
de tutte le arme era ben adobato
verso de lhoste sol fece bracata
el menor salto del cavallo ornato
setanta pie fu in terra mesurata
come pilastro rinaldo e fermato
e fuso e saldo quel baron ornato

In poco de hora al campo hebe arivare
quando fu gionto apresso al paviglione
abondino suo corno hebe a sonare
si forte che maraviglia carlone
li aparse si che comincio a cridare
vegna mie arme senza restasone
la baronia che era reduta tutta
dicea signor non far tal condutta

Mandati signor nostro il conte orlando
e serai certo di vincer la giostra
carlo dicea cio non vo comportando
che mi par che la universa terra
andasse de mi poi mormorando
che io lhavesse richiesto in questa serra
orlando disse alhora signor mio
stati a veder che li voglio andar io

Carlo pur stava in la sua opinione
ma el conte orlando che non li piacea
che con rinaldo andasse il re carlone
che lui con tutti glialtri ognun sapea
che carlo harebbe persa la questione
per tanto orlando signor di nomea
armosse presto senza altra licentia
per esser con rinaldo ala presentia

Monto a cavallo tutto furibondo
vedendo de rinaldo el grande ardire
fra si dicea questo e troppo grande pondo
veder stimar si pocho carlo sire
orlando giura de metter nel fondo
cosi se misse a tal guerra finire
e andosene irato qual serpente
verso rinaldo quel baron possente

Io vo signori che stati certani
che quando orlando si fusse adirato
morto e colui che li vene ale mani
non seria stato si forte aprestato
giamai non se adiro contra christiani
quel gentil conte de virtude ornato
irato forte per amor de carlo
ando verso rinaldo a contrastarlo

Tutta la gente per veder si trasse
quei di re carlo e quei de montalbano
pregando Dio che acio riparasse
rinaldo de baiardo smonto al piano
e ando denanci al conte a voce basse
ingenochion dicena baron soprano
per quanto ben tu porti alo honore
dime se tu me appelli traditore

Dicena orlando io non ne so niente
ma con ti provar voglio mia gran possa
ben che de questo male mene contente
carlo con te me fa far questa mossa
disse rinaldo cusin mio valente
potrebese di questo far rimossa
orlando disse cusin mio adorno
altri che Dio non po far ritorno

Et io a lui di cio me aricomando
dicea el pro rinaldo per pietanza
carlo ne tiene a gran torto in bando
e traditor ne appella con falanza
e tu te movi a questo o conte orlando
ma io haggio in Jesu Christo tal fidanza
che me defendera da ti barone
sopra baiardo se gitto in arzone

O quanto orlando nel suo corese dolse
di quella giostra che far li conviene
ciascun al suo piacere del campo tolse
con lanze grosse che pareano antene
poi luno verso laltro se rivolse
correndo forte come vcel con pene
e duoi colpi se den tanto possenti
che su le groppe se piego i valenti

Ciascun se recomanda a lalto Dio
orlando non havea durlindarda
de che rinaldo nhavea gran desio
fusberta trasse e verso orlando guarda
sopra el scudo el conte orlando ferio
con mala voluntade che non tarda
che quanto ne prendea misse a terra
orlando verso lui tosto si serra

Con vn brando chauea fino e bono
feri rinaldo sopra lelmo ornato
si forte che a rinaldo parse vn tono
lelmo bono da morte lha scampato
ma scudo sbergo taia in abandono
quanto nha preso in terra nha gittato
e rinaldo verso lui per vendicarse
luno con laltro presto corozarse

In poco dhora tutto el campo in piano
de larme sue che hauean tagliato in pezi
tutta la gente de lor dui temeano
vedendo far insieme si rei scherzi
e tanto arditamente se feriano
che stete e brazi se haueano scarezi
ben che ferita nissuna non hauia
o quanto carlo nel suo cor temia

De orlando e gli altri temian de rinaldo
e pegiorando la ciuffa fra loro
vditi bello miracolo e saldo,
che fece Christo per donarli a loro
tra lor gionse vn caligo senza tardo
o quanto fu per ciascun gran ristoro
che hom non se sentiua ne vedea
dice lhistoria che Christo el facea

Che non volea che orlando possente
mostrasse sua virtu contra christiani
che con oliuier vene similmente
in viena quando forno ale mani
rinaldo lo chiama molto altamente
o gentil conte troppo talontani
dal fio damone e fugi per temenza
troppo codardo fai la tua potenza

Orlando lode e tosto fu smontato
inzenochiosse con le man al cielo
perche se fu di botto aricordato
che vnaltra volta li parse tal velo
combattendo con oliuier prefato
per la pieta si bagnaua ogni pelo
poi in colpa se fu chiamato a Dio
chiamo rinaldo e disse cusin mio

Ecco me preson che piu non me defendo
la nebia folta fu partita via
poi li conto che dio fe per mio mendo
che quella nebia fra lor descendia
rinaldo dismonto ver lui dicendo
che voglian far sir de gagliardia
orlando disse cusin mio altano
portame in cropa con ti a mont albano

A guisa come se io fusse presone
forse che carlo humiliara sua ira
disse rinaldo francho e pro barone
io faro cio che tua voglia desira
presente lhoste e limperier carlone
rinaldo verso baiardo se tira
e ad orlando la presenta e dice
monta fratello mio prodo e felice

Dicea orlando io voglio esser in gropa
rinaldo fe di botto el suo comando
e monto in gropa senza far intopa
e via sene porta el conte orlando
correndo va che lui gia non galopa
carlo monto a cauallo forte cridando
dicendo assai lassateli portare
dela gran doglia se vol disperare

Ben che soccorso dar non li potia
el bon baiardo come se hauesse ale
con ambi doi correndo sene gia
e fra sua gente gionse che non cale
come gran festa ciaschun ne facia
carlo rispose con dolore tale
che poco li fali che non se vccise
tanto dolore nel suo core se mise

Lasciam di carlo chauea doglia assai
dician come rinaldo in monte albano
fu ricolto con li suoi baroni gai
e con quel gentil conte soprano
pizoli e grandi tutti senza guai
per far honor al francho capitano
elqual e colonna de tutto el mondo
orlando fiol de melon iocondo

Preti aparati frati con croce molte
sonando le campane tutequante
li vano incontra per tute le volte
si come a cardinal parsone sante
le dame anchor andauan spesse e folte
con picoli fanculli e infante
dicean ai figli veni a veder colui
acio dir possan quello vedimo nui

Cioe orlando colona del mundo
cosi andauan quei citadini tuti
vnde passaua quel baron iucundo
con gran festa si furno reconduti
cioe orlando e li altri tuti a tundo
al palazo magior si fun conduti
con festa tal che lingua di persona
non potria dir come il libro rasona

Non si po dir lhonor che li fu fato
da malagise e quei gentil fratelli
hor mi conuien tornar subito e rato
come gatamoglier con gente felli
mosse per vendicarsi del misfato
che rinaldo li fe quando che elli
brunamonte veise costantin e chiariello
galinferno e mambrin quinto fratello

Signor sapiate come gatamogliero
era signor dun regno assai potente
gigante forte saracin altiero
secundo brunamonte era valente
in gascogna arino quel caualiero
con ben sessanta mille di sua gente
nel porto di bordella vna sera
ariuo e scargossi in la riuiera

Con si gran cridi che non si po dire
vnde tutol paese stramazaua
fugian quei di bordella con martire
gatamoglier senti si come staua
intorno a montalban re Carlo sire
e presto vn messagio lui mandaua
a Carlo imperator de christiani
e cio che disse vi faro certani

Giunto il messo dinanzi al bon re Carlo
disse signor da parte del re nostro
vi salutemo e cosi debiam farlo
e per dispeto del nemico vostro
gatamoglier vene per disertarlo
vnde vi prega per cotale chiostro
che la sua gente non riceua oltragio
ne a vui per nostri sera fato damagio

In piedi Carlo presto fu leuato
e disse al messo chel sia ben venuto
tu li dirai e i paladin che a lato
eran di lui per cotal saluto
si coruzon poi come disperato
Carlo parlo se da lui sera abatuto
rinaldo per suo amor renego dio
quel messo si parti con gran disio

Udendo i paladin di Carlo il dire
si leuon tutiquanti coruzati
dicendo a Carlo o disperato sire
mal essempio tu dai ai batizati
di renegar idio vdendo dire
e tutiquanti si son consigliati
dandar a montalban dal pro rinaldo
vnde ciascun si mosse presto e baldo

Dusnamo astolfo vliuier e guido
oton e berlingier ricardo doto
danese vgier e gualtier con gran strido
dicendo a lui mai non li fazo moto
quel da linferno el tirera al suo nido
con molta gente si partin di boto
e a rinaldo andorno a montalbano
rinaldo tuti li prese per mano.

Poi dicea signor cari che nouelle
nhaueti vui portate habiamo pace
e lor dicean non fun mai si felle
orlando el pro rinaldo ciascun tace
a Carlo dissen e volte sue ceruelle
fra se rinega Christo e si disface
e ha promesso a re gatamogliero
de Christo rinegare con san piero

Se lui li da rinaldo morto o preso
ciescun si marauiglia di tal cosa
torniamo a carlo che era diraaceso
rimasto solo di sua gente giotosa
giurando vendicarsi del offeso
con gran disdegno z ira assai noiosa
hor ritorniamo a re gatamogliere
che a rinaldo manda vn messagiere

Se soccorso non ha non ve mouerti
lassatime con lui far la bataglia
che per macone quello vedereti
vendicarome dogni mia trauaglia
a Carlo mando a dir come vdireti
vn messagieri de la sua canaglia
a dir come si eran dato il guanto
Carlo giamai fu contento tanto

Con limbassiata qual intenderete
e quando il messo a montalban fu gionto
le sue imbassiate furno referite
inanzi a tuti prese a dir suo conto
gatamoglier come vui vdirete
mandati a dire che non tardi punto
che tu ti rendi a lui e da il castello
a Carlo mano che al tuto vol quello

Sapi rinaldo che homo stentado
non fu mai come lui te fara fare
tu hai disfato il suo gran parentado
si che da lui non potrai scampare
se tu li volesti ritrouar armado
piu car o li seria teco giustrare
e non li pareria ben vendicarsi
se con le arme non ha a dimostrarsi

Mangiar fara la tua carne ai serpenti
hormai vdito hai il suo volere
disse rinaldo a dio fo sacramenti
che lo faro di tal dito pentire
e di che solo con mei guarnimenti
al campo li verro a contradire
il messo si parti contento molto
andoli a dir chel guanto haueua tolto

Vldendo questo re gatamoglieri
come quel messo suo parlare spiana
chel pro rinaldo molto voluntieri
si trouera con lui suso la piana
forte alegrossi con si van pensieri
consiho fe con sua gente pagana
de star armati se bisogno fesse
se mai gente christiana il socoresse

Dicea re Carlo poi che la mia brigata
non mi vol aiutar da le sue mani
a vnta de la gente batizata
el me aiuterano li pagani
hor ritorniamo a la franca masnata
a montalbano quei baron soprani
rinforza il dire di gatamogliere
Christo ve doni cio che di mestiere.

Signor idio a te ricorro e chiegio
cotanta gratia challa mia poca mente
possa rimar lhistoria come vegio
la bella diceria tanto piacente
si come il pro rinaldo di cui legio
era per far bataglia al presente
quando saperse lalba del chiar giorno
subito armossi quel baron adorno

Dicea orlando se mal non ti paresse
gratia rinaldo te dimanderia
che tal bataglia in me si remetesse
voluntieri con lui me trouerria
rinaldo disse signor io li promesse
la mia parola mai non faleria
di combater con lui molto me grado
chi cerca me z io cercando il vado

Recatime mie arme disse il sire
i sui figlioli amon z iuoneto
li portarono larme con ardire
vdite come armossi con diletto
chi larmaua signor vel voglio dire
rimase in zupa quel baron perfeto
z iuoneto li calzo vn sperone
e laltro il suo gentil figliol amone

Una gambiera li misse rizardo
laltra li misse il pro guizardo fiero
e de la cossa drita larmo alardo
de la sinistra larmo berlingiero
lusbergo li metia senza tardo
il valoroso e potente vliviero
la coraza li misse il pro danese
e li brazarli assolso sir cortese

Di ciescun brazo larmo con diletto
dicendo fa che ne riporti honore
dapoi che larme tute a te le meto
rinaldo disse gran merce signore
lelmo li alaza dusnamo perfeto
orlando parla con alegro core
cinger te vo la mia spada soprana
e per mio amor porterai dar lindana

Ben che malagise se la guadagnasse
pur con mie man cingerotela al fianco
a malagise disse che la portasse
malagise a portarla non fu stanco
a orlando diela che a lui la prestasse
orlando la cingea al baron franco
poi disseli non far al brando adato
piu gran vergogna che per me sia fato

Disse rinaldo ho speranza in dio
e ne la madre vergin benedeta
poi che da vui me vedo armato io
tanto ardire convien che io mi meta
che questo saracin malvasio e rio
contra di me non faza piu vendeta
e sio non venzo mai non torno a voi
e sio tornassi non maprite poi

Malagise porto quel baron ardido
la lanza el scudo porto il bon lamberto
nanzi che imbrazasse quello scudo
li fu menato baiardo coperto
e mai baron piu bel non fu vedudo
che baiardo parea un sol aperto
che rilucea piu che un carbone
la coperta chiarice lanorcne

Rinaldo la man misse su larzone
e su si geta che par un vcello
il scudo imbraza quel gentil barone
la lanza prese con un bel penello
tuta sua gente larmo con rasone
orlando i pari e ciescun bon fratello
malagise e lamberto era con loro
di montalban uscita senza dimoro

Gatamoglier al campo era venuto
con la sua gente presso a montalbano
e Carlo per veder era salito
con lhoste sue presso di quel piano
i paladin e malagise saputo
un campo feno per se da lantano
unde eran giunti i dui per far bataglia
Carlo per se e per se la canaglia

Al campo poi giunseno ambidui
e ambidui insieme riscontrarse
gatamogliere de rinaldo teme
sopra baiardo che fra li altri parse
ben parea che di giostra havesse speme
hor udirete come salutarse
disse gatamoglier setu rinaldo
cilli rispose si alegro e baldo

Laudato idio te andava cercando
per tuta quanta la saracinia
hor qui tho ritrovato al mio comando
la morte te meno per questa via
gatamoglier dicea menazando
io son gatamoglier che a tua folia
daro castigamento che mhai morti
con la tua man i mei fratelli acorti

Disse rinaldo non menazar tanto
prendi del campo e ciescun se diffenda
chi sera vinto ingenochion davanto
subitamente al vincitor si renda
cosi si contenton a tal sembianto
trati che parea chognun sarenda
presen del campo e con li scudi doro
si son coperti ciescuno di loro

La lanza basse e i lor penon dissolti
luno ver laltro come vederete
coi ferri ne li scudi sono acolti
che insin a le coraze ognun li mete
de loro lanze feten pezi molti
gatamoglier non po far sue vendete
che cade in terra el suo destrier con esso
li cade nanzi quatro braza apresso

Subito si drizo gatamogliere
e trasse la sua spada con grande ira
rinaldo torna e volta suo destriere
se lera morto verso lui remira
vedendol drito dismonta al sentiere
cosi pedone verso lui ne tira
trasse for durlindana e vali adosso
e sopra lelmo presto lha percosso

Che forte lo feri sopra del scudo
e di quel scudo li taglio gran parte
gatamoglier si come homo crudo
feri rinaldo forte per tal arte
che quanto ne prese tuto lha partuto
parea ciascun di lor figliol di marte
orlando loda il bon rinaldo acorto
e carlo brama che rinaldo sia morto

Rinaldo ha in man durlindana talente
che brando mai non fu tanto gioioso
al taglio suo le arme non val niente
dicea rinaldo o brando dilettoso
se non che orlando e mio streto parente
tu sempre meco faresti riposo
ma certo a lui non farei tal folia
havendo fato a me tal cortesia

Con gran temenza stavan i pagani
i christiani chiamavan idio
chel bon rinaldo lucida con sue mani
rinaldo se ricorda il gran disio
quando fu armato dai baron soprani
saltando vane intorno al pagan rio
come il liuriero intorno al cingiale
e tra le spalle e lelmo dieli un colpo tale

Che da le spale la testa li tolse
rinaldo loda dio di tal ventura
poi quella testa da terra recolse
vndera carlo subito procura
e inanzi a lui in man portar la volse
dicendo a carlo deh idio rispergiura
ecco colui a chi tu prometesti
renegar dio di che mal facesti

La testa carlo per ira crollava
rinaldo il prega che li renda pace
tace re carlo e nulla li parlava
ma tutoquanto dira se disface
o signor mio la tua mente provava
volgi a colui che ogni cosa face
carlo volto le spalle e poi remira
rinaldo fra i sui via se ne tira

Orlando e li altri labrazon vedendo
i fratelli i figlioli e malagise
orlando parla fra li altri dicendo
questi pagan che son a le pendise
tagliamli tuti e poi mosse correndo
vedendo quei cani a dio remise
lhoste di carlo senza suo volere
correndo si mosse senza altro temere

Solo rimase re carlo nel campo
pensate se dolore nhebe alhora
nostri christiani de pagan fan vampo
in poca dhora i pagan fun in rota
nissun di loro non potea far scampo
i paladini andorno tuti in frota
a carlo mano e rinaldo e i christiani
pregando carlo con le giunte mani

Che la pace rendesse a quei fratelli
per dio pregandol e per la santa madre
carlo rispose traditori ribelli
vi punira false persone ladre
vdendo i paladin sui sermon felli
tornonsi tute le gente ligiadre
in montalban rinaldo e i paladini
e lasson carlo irato in quei confini

Tornonsi dentro con festa e con gioco
da laltra parte havean ira di carle
che pace non volea ne assai ne poco
pareali male a dispiacere farlo
la sera malagise ando in quel loco
disse a rinaldo intendi cio che parlo
in vna zambra lo meno secreto
dicendo intendi cio che tharo deto

Ce di rinaldo che lanima mia
non vo che vadi con vui a linferno
se te do Carlo preso in tua balia
darati il cor de farne bon governo
haver la pace e non sia la busia
so tel portero come discerno
disse rinaldo se me fai tal dono
non fui mai piu contento come sono

Malagise si parte lui soleto
e quando il primo sono hebe dormuto
messe la sella a baiardo perfeto
che gia non dimando saluo conduto
chiama il portinar & hebei deto
apri la porta e starai qui al postuto
fin che non torno non te dispartire
che poco stando credo qui venire

E lui rispose questo fato sia
malagise sen va la note scura
fra lhoste che la piu parte dormia
sopra baiardo va senza paura
al paviglion di Carlo presto gia
malagise al fin pone a cura
e vide Carlo dentro al pauiglione
e dintorno li staua alcun barone

Malagise sui certi salmi disse
per arte maga che Carlo e i baroni
che non dormia a dormir si misse
si che udito non harian li toni
nel pauiglion malagise traffisse
e vide Carlo chauea li speroni
e hauea indosso tute le sue arme
dicea malagise che potresti farme

In testa sol hauea vn capirone
dicea malagise signor benegno
sio tucidessi nhauerei casone
gia non temer signor di tal disdegno
conuien pur certo che vegni in presone
in montalbano da rinaldo degno
nel arzon si volgea in poco spatio
poi pianamente sel areco in bracio

E su la sella a baiardo posolo
a trauerson come vn cingial da caza
poi sali in gropa e dauanti abrazolo
per ritornar fra le gente si caza
e ognun dormia e nissun ausolo
in montalban torno con lieta faza
ne la piu rica zambra de la roca
malagise giu il pon che niente scoca

E sopra vn rico leto de rinaldo
a dormire lo pose e poi si parte
a rinaldo nando col pensier saldo
che rasonaua con li altri in disparte
e malagise il chiamo lieto e baldo
sapi li disse che con la mia arte
a dio offendo & ho offeso molto
e per seruirti son nel pecato inuolto

Io ti vo dar fratello il magior dono
che mai tu receuesti a la tua vita
in quella zambra andati presto sono
Carlo li mostra con la ciera ardita
farai al fratello mio chabi perdono
prima che nesca e poi fece partita
rinaldo il guarda che par sbigotito
poi malagise presto fu partito

Forsi per non aitarlo piu giamai
quando sera rinaldo adolorato
hora direm di malagise hormai
che se ne vae quel baron adato
e dispogliossi i sui drapi gai
poi sivesti dun pano tenebrato
con vn mantel e vna gona chauea
discalzo tuto in via si metea

E tanto camino e note e giorno
che ariuo in vn bosco molto scuro
nel folto bosco ando tuto dintorno
che fece vna casa a seco muro
di frasche la copri il baron adorno
e in terra fe vn leto crudo e duro
de spine per magiore penitentia
e li pregaua idio con riuerentia

Dherbe seluagie ognhor si nutricaua
beuia li laqua da vna bella fonte
idio per se e per altri pregaua
e per la gesta che di chiaramonte
e specialmente a dio ricomandaua
rinaldo e sui fratelli con man giunte
che pace habin da re Carlo mano
hor vo tornar signori a montalbano

Al pro rinaldo che facea gran festa
vedendo Carlo sopra il rico leto
armato tuto salvo che la testa
non procurando il suo gran diffeto
che malagise e ito a la forest
e caro compero cotal diletto
ben se saputo havesse il convenient
morto harebe carlo veramente

Cosi contento pieno dalegreza
primamente mando per sui fratelli
e tutiquatro venen con presteza
dicea rinaldo fratelli mei belli
malagise fidel per sua francheza
re Carlo mano qui ne ha menato elle
mostrolo poi che sul leto dormia
maravigliossi forte e ognun ridia

O Malagise quanto hai faticà
dice ciescun di lor per nostro scampo
rizardo disse vo chel ver te dica
ben voluntier a Carlo darei inzampo
poi siam rimessi fora dogni brica
disse rinaldo quasi dira vampo
contra di me straparli rizardeto
quando tu parli de farli diffeto

Disse rizardo tu non sai la fola
quando me de sul capo del bastone
poi mi mando a picar per la gola
su le forche come sai a monfalcone
disse rinaldo non far piu parola
che ben aconcieremo tal questione
prima che lui si parta haremo pace
si che fratello mio hormai ti tace

Poi per mostrarlo a tuti i paladini
ando per lor e per il conte orlando
ridendo li dicea tal latini
hor se vi mostro carlo al mio comando
come serebe mai in sti confini
che vi e note il sta ciescun guardando
rinforza il dir del gran rasonamento
Christo ve fazi ognun di vui contento.

Per ben poter signor il tuto dire
gratia dimando a ladvocata pia
che mi conceda di poter seguire
hor ritorniamo a quella baronia
come rinaldo li volse scoprire
chel bon re carlo tien in sua balia
menovli seco quei gentil guerriero
disse rinaldo ve dico da vero

Poi li meno a la zambra gioiosa
dove giacea il suo signor re carlo
si maraviglia ciescun di tal cosa
e tuti intorno stavan a mirarlo
rinaldo verso lor tal sermon chiosa
tuti color non sepen si guardarlo
che malagise con forza portolo
come vedeti sul leto posolo

Orlando dolcemente dicea piano
o carlo con che gente fatu guerra
e poi si volse a rinaldo soprano
e ai fratelli tal parole serra
guardate che niun sie si vilano
di far o dir perchel sia in vostra terra
cosa che li spiacesse sofferire
nanche lassar a nisun far o dire

Disse rinaldo cusin mio adorno
mai non farei ne lasseria fare
ma prego te e li altri qui dintorno
che carlo mano vogliati pregare
che mi perdoni senzalcuno scorno
e nui a lui senza mai falare
li seremo serventi e cari amici
e sui contrari seran nostri nemici

Dusnamo e li altri con gran tenereza
si maraviglian forte de rinaldo
vedendo che di pace havea vagheza
ognun promisse a lui desserne caldo
chiarice piena di gran gentileza
dicea idio signor assai ne laldo
che piu gratia mi da di cio chio chiegio
o quanto alegra son che carlo vegio

Io spero in vui signor chavero pace
intorno stava ognun al leto adorno
carlo dormia e ciescun baron tace
e dritto in piedi ognun stava dintorno
di tenereza ognuno si disface
e aspetorno fin al chiaro giorno
non si svegliava il franco imperatore
e era presso al mezo del furore.

Rinaldo disse signor non pensate
che si svegli giamai che malagisi
il porto qui dormendo hor maspetate
chel mi insegno alcun de sui offisi
poi reco alquante herbe mescolate
sul volto a carlo re de san dio misi
fregolo si che subito svegliossi
aperse li occhi e intorno riguardossi

Vide là zambra depinta a fin oro
credendosi esser dentro al pauiglione
subito si penso di quel lauoro
che malagise li dentro il portone
a seder si leuo fra tuti loro
il corozoso che non dicea sermone
i paladin rinaldo e li fratelli
ingenochione si missero elli

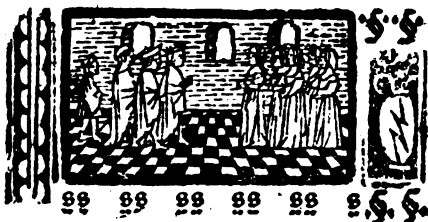
Disse namo signor Christo ve guardi
che ben haueti fato a visitarci
hor si conuien Carlo che tu non tardi
che a costor tu habi gratia a farci
rendi la pace ai fratei gagliardi
e lor prometen montalbano darci
e mai contra di te non falirano
falo signor cauali de sto affano

Carlo ver lui non rispondea niente
ma menazaua a modo dun cingiale
orlando singenochia prestamente
dicendo Carlo signor naturale
io te prego per dio omnipotente
che tu ce leui hormai di tanto male
di far guerra a costor che son christiani
e mai non fu baron tanto soprani

Uliuier singenochia con pietade
dicendo a Carlo signor mio per dio
rendeli pace per tua bontade
e trali di tormento tanto rio
e lui pur queto pien diniquitade
a nissun die risposta pur dun fio
quando heben deto tuti i paladini
rinaldo vene per dir sui latini

Ingenochiossi coi fratelli e figli
dicendo sir per amor di colui
che ne ricompero de rei perigli
pieta ti prenda de miseri nui
falo signor che Christo te consigli
recaci pace e saluati vui
signore mio che Christo tel merti
non voler che tui serui sian deserti

Carlo a nissun di loro dana audientia
anzi ver loro sta tuto inflamato
poi disse vui fareti penitentia
se non rendite quel che mha falato
cio malagise con sua gran scientia
ecco ariuar quel viso angelicato
chiarice bella piangea fortemente
che humiliato haria vn fier serpente

Non valea il suo pianto che bagnaua
i piedi a carlo per gran tenereza
vdite quel che la dama parlaua
ingenochioni piena dadorneza
o signor mio ben che so tagraua
per dio deponi la tua grande aspreza
respondi sir se ci voi viui o morti
carlo rispose irato a tuti i torti

Dama di te mi pesa vane via
con i tui figli vnde vui voleti
e a tuti vui vi giuro in fede mia
che mai pace da me non haueriti
se vui non mi recate in mia balia
colui che mi porto vnde vediti
cio malagise falso traditore
rinaldo li parlo con gran dolore

Signore mio non tel darei giamai
ma di me e di mei figli fa tua voglia
baiardo e montalban da me harai
o signor mio trane di tal doglia
disse carlon a quei indarno abaglia
che cio che dice non moue vna foglia
hor dite pur che vi talenta e piace
che sio non lho non haueretì pace

Di me poteti far vostro volere
che vui mhaueti qui vostro presone
astolfo parla o sir for del douere
Christo non thauera remissione
carlo li disse con vostro volere
io son qui preso ma non a rasone
chio vi faro possenti a la mia costa
e vui me ringratiati a vostra posta

Non posso piu che non vol hora idio
che son qui solo e vui siete cotanti
quando rinaldo il vide tanto rio
chiamo e Christo con tuti sui santi
a te mi recomando signor pio
chel mio signor me sfida qui davanti
e io desfido lui e tuti vui
poi che non vol haver pieta di nui

Presto sgombrate for de la mia terra
rendili sua insegna e la corona
e la sua spada sel mio dir non erra
quanto rinaldo fu gentil persona
baiardo uno bon destrier di guerra
fece venir e a re Carlo il dona
ben Carlo il prese da lui in prestanza
giunto al campo il rese per certanza

Cosi li manda for di montalbano
in lhoste giunsen piu che sconsolati
baiardo rimando e carlo mano
e con menacce si fun disfidati
hora rinaldo col suo popul soprano
di baiardo aspetar son tribulati
e carlo tutol di fa venir gente
per far rinaldo coi fratei dolente

Rinaldo pur malagise dimanda
trovar non si potea in nissun lato
quante lachrime convien chelli spanda
quando saprano chelli se ne andato
carlo per tuto lhoste fe comanda
che per combater ciescun sia armato
che volea dar la bataglia al castello
gati e mangan fe ritrovar quello

Scale e pichi in piu parte dintorno
comincian la bataglia forte e oscura
ma rinaldo e i fratelli senza scorno
con le sue gente son sopra le mura
e chi vedesse il pro rinaldo adorno
aiutar unde e la piu gran paura
e poner travi e bote per li merli
pali cantoni e lanze per trazerli

Bataglia non fu mai si disperata
tanti son dardi e sagite gitade
chin quel di de la gente batizata
fun piu de mille de vita privade
luna parte da laltra era stracciata
tuto quel di duron cotal derade
in montalban era trecento morti
con quei feriti dentro da le porti

Restata la bataglia quella sera
e tornata la gente al paviglione
rinaldo e i fratei con gran lumiera
di montalban cercorno ogni masone
per ritrovar malagise se li era
non pono ritrovar il pro barone
rinaldo manda per il portinero
chel vide quando porto limperiero

Dime guardian se Christo te contente
sami tu dir malagise unde il sia
e lui rispose signor mio possente
piu ser e sa chel si misse per via
sopra baiardo usci con sui argumente
e poi torno e havea in balia
sopra larzon voltato nel mantello
per sai che un morto certo fusse quello

E femi far sopra la porta sosta
in poca dhora ritorno pedone
con un mantel discalzo a sua posta
non havea armadura ne ronzone
solo del hoste trapasso ogni costa
in mane havea un grosso bastone
disse rinaldo io son tuto diserto
rizardo disse tu harai mal merto

Quandol ti dete Carlo in tua balia
non mi lassasti far nostre vendete
hor malagise se ne andato via
e nui rimasi siem a cotal strete
rinaldo tuto dira se rodia
poi al meglio chel po a guatar si mete
che Carlo tutol di cercava modo
de disertarli per forza o per fredo

Poi in volte combatetem il castello
morta li fu quasi tuta la gente
di fora e dentro per il gran macello
Carlo non volse piu tal convenientе
ma dassediarli forte penso quello
cio che non esca e che non entri niente
feli stecati in piu parte e affossolo
con tanta guarda che forte affamolo

Rinaldo e li fratelli uscian piu fiade
e assalien il campo con ardire
il pro lamberto con certe masnade
iquali eran scampati dal morire
sempre seguendo le sue gran pedade
ma grane li era poder sufferire
che Carlo fece con sebiere dagnati
ogni di che uscian eran tronati

E piu volte per forza i convenia
lassar la vitnaglia chavean tolta
tanto re Carlo guerra li facia
e quei di gano con sua gente molta
che piu de li altri ciascun li provedia
de discertarli con gente ricolta
tanto rinforza quella crudel guerra
che pochi vivi reston in quella serra

Ne da mangiar li era piu rimaso
unde per fame molti ne moria
dolcansi i fratelli del rio caso
malagise chiamorno e ognun dicia
o signor nostro dogni virtu vaso
tu nhai lassati e con dolor piangia
dicea rizardo fio haue(ssi) morto
Carlo imperier non seriem a tal porto

Nissun di li menaua vitnaglia
Carlo coi sui baron facea consiglio
de pigliar il castel senza bataglia
cio con la fame meterli in periglio
tuto el di rinforza il campo di vaglia
rinaldo e sui fratelli e ciescun figlio
la dama el pro lamberto ciescun teme
e laltra gente lachrimando geme

Non haueano blade piu ne vino
cominciam i cavalli fin a mangiarli
re iuon era in preson tuto topino
rinaldo la sua parte facia darli
in montalban tante gente morino
che non potremo mai tuti vararli
rinaldo sui fratelli el pro lamberto
chiaritce i figli e iuon ognun diserto

Lavanzo masch(i) e femine eran morti
a tanto estremo li condusse Carlo
che in tuto havean oto destrier forti
e quelli commcion un amazarlo
tanta e la fame chan dentro a le porti
chel pelo solamente via gitarlo
mangian la pelle e tute le budelle
le gambe via non getan ne cervelle

Carlo fece ordinar di far trabochi
e fece radunar molto legname
per far trabuchi cane e foco in tochi
dodeci al conte gano chavea brame
che in montalban ogni cosa derochi
e rinaldo e i fratei morian di fame
a orlando quatro cinque al duca amone
far li conuene se volea o none

Il danese nhe dui e tre vlinieri
astolfo non ne volse far nissuno
assai baron ne fe mal volantieri
e Carlo mano comando a ciescuno
che ognun trabuchi per quelli sentieri
cosi treuon tutiquanti in communo
fe done e creature li e rimasa
morir li convenia per ogni casa

Eran drizati li trabuchi tanta
grandissimi sforzosi oltra misura
gano di trar coi sui piu si vanta
giurando che non li rimaran mura
di montalban ogni cosa era infranta
solo le mure e la roca li dura
che fece far malagise per arte
pero non si rumpean ne si disparte

Vedendosi rinaldo a tal distreto
con li fratelli la dona e lamberto
lhoste di carlo sta tuto in asseto
che vscir di fora non potean per certo
e rizardo piu fiate li hauea deto
rinaldo per tua colpa ci hai diserto
che sio hauessi morto carlo mano
non seria assediato montalbano

Rinaldo per dolor non facea moto
la fame spesso li richiede tuti
quatro caual mangiato hebeu di boto
con quatro solamente eran conduti
le pietre in montalban haucan roto
case palazi logie e son riduti
se non i mur de la roca legiadra
chunaltra non fu mai di cotal squadra

Non hauendo le non quatro caualli
ne lhoste non poteano assalire
disposto e carlo disfar quei vassalli
rinaldo dicea spesso con martire
o malagise in quanti crudi balli
tu ne lassi ne lepi del tuo gire
ne manco sosei ici viuo ne morto
se fusti qui non serei a tal porto

Essendo vn di fortemente affanato
con gran suspiri rechiamando idio
aucider vn caual ben delibrato
ognun dicea non veder il mio
e poi con gran pieta fusi acordato
a quello de rizardo e co il fio
hor a rinforza il suo affanamento
ciescun di voi idio faci contento

O Lume sacra sopra ognaltra luce
dio da chi procede tuto il bene
o tu che tute le gratie conduce
dona de la tua gratia a la mia spene
che dica di re carlo che redute
rinaldo coi fratelli a grande pene
chaucan mangiato il caual de rizardo
e in pochi di mangiorno quel dalardo

Mangiato quel de rizardo fu morto
con quei ben sei di fen sustenimento
se combatuti fusen a tal porto
carlo de lor hauea il suo intento
ma non sapea cotal fato il corto
come son soli con tanto tormento
hor torniamo a rinaldo e fratelli
chaucan fame e la dona con elli

Solamente baiardo era rimaso
non potendo la fame sustentire
apena detti stauan in tal caso
tuti cridan rinaldo non suffrire
disse rizardo sio mio voler non taso
o fratel mio non ci lassar morire
mangiem baiardo che la fame e assai
disse rinaldo cio non faria mai

Tu mangiasti dicea alardo i nostri
ciescun dicea tu non hai rasone
de esser si crudel come dimostri
o tu lucide o nui rendi a Carlone
disse rinaldo faro i piacer vostri
alhor si mosse senza restasone
e giungendo a la stalla del cauallo
ben sauiso come facea gran fallo

Rinaldo giunse e disse bon destrieri
mal merto ti daro de tui seruisi
de via portomi quando era mestieri
gran colpa ne il morir di malagisi
e sio tucido nol so volontieri
mal grado nhabia il re di parisi
che mi fa contra te esser villano
baiardo singenochia col capo piano

E parea chelli dimandasse merzede
ai piedi de rinaldo tien la bocca
rinaldo coi fratei che cosi il vede
de pieta ciescun lacrime fioca
rinaldo che vn gran dolor possede
disse anchor la morte non ti toca
e sio tucido dio mi venga meno
e poi gitoli vn gran fasso di feno

S. s.

E tornossi a la dama chaspectaua
di mangiar de le carne di baiardo
rinaldo tutiquanti li pregaua
chaspetassin la sera infin al tardo
io vo andar nel bosche e poi sarmaua
fin al mio tornar fate riguardo
e se non porto da ber e da mangiare
fate poi di baiardo quel vi pare

Gran pena a loro fu cotal suffrire
fin a tre hore passeton di note
e poi sarmo quel valoroso sire
sopra baiardo senza altre condote
a sui fratelli la porta fe aprire
nel hoste giunse di Carlo in le frote
e prima sabate nel paviglione
unde era il suo padre duca amone

Che era di gran dolor tuto traffito
per amor di figlioi la doglia aduna
di for dal paviglion si staua drito
dormiia sua famiglia a lum de luna
rinaldo verso lui riguardo fito
subito di baiardo scese in vna
e posto ingenochion i pie basciolli
poi dolcemente cosi fauelolli

Padre mio dolce me taricomando
per amor di colui che ci ha creati
che tu ci aiuti in questo crudo bando
da te e da malagise abandonati
di lachrime i sui piedi va bagnando
dicendo padre noi siani affamati
o gentil duca dio te consigli
habi pieta de mei fratelli e figli

E de mia dona che parecchi giorni
che non mangio padre nissun bocone
mangiato hanemo nostri caualli adorni
se non baiardo che molto ci aidone
o padre mio cha se dio ve ritorni
aiutami a cosi ria stasone
e lui rispose come pesso farlo
esser pergiuro e senza fede a Carlo

Non creder padre che a idio placia
che tu per sacramenti ci abandoni
dio non vol che Carlo te disfacia
il duca amon vdendo tai sermoni
di lachrimar si bagnaua sua facia
e dimandoli quanti compagnoni
haueti nel castel di montalbano
rinaldo disse padre mio soprano

I mei fratelli e doi cari mei figli
e la mia dama el prefiato lamberto
senza piu gente e senzaltri famigli
tuto mio popul e morto e diserto
il duca amon con gratiosi cigli
cio che nel paniglion li ha proferto
che li era pan e vin ꝛ assai carne
come te piace tu te poi portarne

Rinaldo a tal effeto non fu lento
sachi di pan e carne hebe cargato
formajo e vino dogni fornimento
sopra baiardo destrier aprefiato
baiardo cio portar era contento
botesi di bon vin purificato
piu di tre some li ne pose adosso
poi per partirsi dal duca fu mosso

Dicendo padre mio Christo tel merti
del ben che ne hai fato e lui rispose
a rinaldo siate chiari e certi
che mai celate non vi sian mie cose
facio che piace a dio tal offerti
vi vo aiutar in palese ꝛ ascose
rinaldo si labraza sopra il peto
poi si parti a piedi lui soleto

Baiardo per la briglia mena a mano
che cargato di roba da mangiare
intanto che fu giunto a montalbano
i fratelli coi figli stan a spetare
a quella porta con la spada in mano
quando il viden carco ritornare
de vianda si bella e gratiosa
o quanto fu quella gente gioiosa

Mai perle oro pietre over argento
e nissuna gran roba fu veduta
riceuer mai con cosi bon talento
ciascun di lor santa Maria saluta
chiaritce discazo lassanamento
la brigata al palazo fu venuta
e discargon baiardo dogni cosa
e poi insieme ognun mangiando posa

E le viuande piu non le partiro
hor ritorniamo al padre duca amone
che pensa de i figlioi con gran suspiro
come aiutar li possa con rasone
hor vdirete cio che fe remiro
di trabucar li di sassi a fusione
e la note botezi di cor coto
castroni e sachi di pane biscoto

Cosi fece a rinaldo e a fratelli
e lor ritrouan quello senza pose
o con quanto dileto ciescun delli
li recoglean con feste gratiose
dicendo fare si voria macello
de chi non li mancando queste cose
al suo nemico mai si rendesse
ben habi chi le manda cosi spesse

Con cotal gioia dui mesi stasea
intorno armati vano per le mura
vn traditor del fato si vedea
feceli aguato di note al oscuro
e vide in vero che cio amon facea
a Carlo mano inuiati si furo
e fel veder il tuto apertamente
del duca amon e del suo conuenente

Re Carlo il fece a se venir dauanti
dicendo le non che pur ho riguardo
al mio honor e ai parenti aitanti
io ti farei morir come busardo
con la tua gente caualieri e fanti
partite del mio campo senza tardo
che vendeta faro di tua persona
si come traditor de la corona

Cosi partissi il duca nequitoso
e con sua gente a dordona sen gio
dicendo i mei figlioli aitar non oso
ben me ne dol aiutali tu dio
o quanto il bon rinaldo era doglioso
del suo partir trouandosi a tal rio
che viuande non troua come sole
o quanto forte rinaldo si dole

Carlo fe tuti i mangeni guastare
e bona guarda facea far dintorno
come da prima li fece affanare
senza mangiar stereno alcun giorno
non piu potendo tal fame durare
chiaman rinaldo caualier adorno
lachrimando dicean o sir gagliardo
per dio mangiamo il tuo caual baiardo

Rinaldo piu e piu fiate li disdisse
la dona li fratelli e sui figlioli
al bon rinaldo lachrimando disse
deh guarda se morir lassar ci vole
rinaldo vdendo cio piu non sassisse
partissi carco de suspiri e dole
e prese poi vn bacile dargento
e a baiardo ando pien di spauento

E disse o bon destrier suffrir conuienti
alquanto de le nostre crude pene
acio che di tal fame ti ramenti
vna gran vilania far mi conuiene
vn cortel prese con bon argumenti
e a baiardo punse vna de le vene
quel gran bacile di sangue fe pieno
e poi dinanzi li buto del feno

Quel sangue coto quelli lo mangiaro
e la sua parte den al re iuone
da due volte baiardo salassaro
ma poco li duro tal bandisone
e stando insieme con tal dol amaro
lamberto parla per tal conditione
io vi vo ricontar vna nouella
laquale pareraui bona e bella

Fu vn pagano che fece vn castello
su questo pogio doue montalbano
e lo tenia al re pipin ribello
pipin li misse lhoste in monte e piano
quel gran pagan subito fece ello
vna caua sotterra subitano
che vna gran lega di fora riusciua
e per li andaua a sua posta e veniua

E menaua gran gente e vitaaglia
nissuno sacorzea de quel ingano
rinaldo disse se christo me vaglia
a ritrouarla durero ogni affano
ciescun per ritrouarla si traueglia.
tanto con fede cercorno tostano
che ritronon de la tumba la boca
dentro al palazo ne la bella roca

Spatiosa larga e bene lauorata
con gran festa landorno ricercando
quatro a caual lharebben canalcata
per la larghezza a tuto lor comando
e quando lheben poi tuta cercata
tornorno in montalban alhor cātando
hor sen potremo gir a nostra posta
disse rinaldo udite mia proposta

El ce conuien al tuto uscir di notte
apresso il giorno quieti & assentiti
e di nui ciescadun qual gente rote
poi tutiquanti si fun amoniti
apresso il giorno aspectan lhore dote
con gran dopieri a la grota son giti
baiardo a mano che gir non possia
ne portar mun che forte se dolia

Cosi per la gran grota lor andando
la dona i figli rinaldo e i fratelli
il pro lamberto andaua ringratiando
chi hauea fato quei lauorier belli
rinaldo alhor si uene ricordando
del re iuon e presto torno elli
a la preson e morto lha trouato
per pieta pianse e poi fu ritornato

A la sua via per la grota vano
rasonando insieme come era morto
dicendo ognuno lui ne habi il dano
andando lun a laltro da conforto
di fame pur suffrian grande affano
e de la grota usci ognun accorto
presso a lalba in vna selua scura
trouonsi caminando con paura

Di non esser sentiti da persona
rinaldo mena la sua dama piano
e cosi caminon fin presso nona
pome siluagie coglieno con mano
baiardo a riposar si abandona
cosi pedoni per la via ne vano
da sete leghe caminon quel giorno
e ariuorno ad vn remito adorno

Che si chiamaua il remito gualtieri
che era nato di ca de chiaramonte
e sempremai tenia tre bon destrieri
e li tenia perche era gran conte
per donarli a chi ha de mestieri
pregando sempre idio con man giunte
che meta in cor a Carlo di far pace
col bon rinaldo e sua gente verace

Come rinaldo vide il romitoro
subitamente lhebe conosciuto
ringratio idio con tuti i santi loro
poi che sapea oue era venuto
a la porta chiamon senza dimoro
il remito gualtier lhebe sentito
con sui frati venia presto a la porta
hebe veduta la brigata acorta

Magri eran diuenuti per la fame
ma pure li conobe certamente
chiarice vide che fior de le dame
per tenereza piangea dolcemente
disse rinaldo nui habiam gran brame
dolce remito hai da mangiar niente
a vnta disse di Carlo e de baroni
vui mangiereti de boni capponi

Poi li albergaua con gran tenereza
par cinta streti eran di quel remito
la cena rica fe far con certeza
che li vedea con bon apetito
vedendoli mangiar nhauea vaghezza
poi dimando gualtier rinaldo ardito
del suo partir e del suo scampare
rinaldo tuto il fato hebe a contare

Andar se ne volean a tremogna
la sera poi ciescun hebe bon leto
e il bon gualtier de cio che li bisogna
al giorno li forni con gran dileto
tre cavalli li die senza menzogna
che cavalcar potean senza difeto
un per la dama e dui per tuti loro
poi da lui se partin senza dimoro

A dio li recomanda gualtier santo
ciescun labraza poi se ne van via
con gioia festa alegreza e canto
e tanto caminaro in compagnia
el pro lamberto che li amava tanto
si se misse in camin con la brigata pia
tanto che arivarono a tremogna
unde havean cio che li bisogna

Questa cita era del pro lamberto
grandissima era molto rica e bella
dhomini e done era piena per certo
vinti mille persone tuti in sella
lamberto alhora si fu discoperto
non a la terra sol ma a ogni castello
hor rinforza il cantar del grande affanno
dio vi defenda tuti dal mal anno.

Signor idio che la tua potestade
e de ligar e sciogliier i defeti
cosi signor per la tua pietade
delibera tuti i fratei perfeti
seguimo hor come in tremogna citade
venian vechi mezani e gioveneti
per poterli veder con cotal festa
che mai non fu la piu bella di questa

Di ballare e giostrar e armizare
lamberto fece rinaldo signore
che si gran festa non potrei contare
discazando da se ogni dolore
hor lasseremli goder e possare
e ritornaremo a Carlo imperatore
che stane a montalbano con lassedio
e non sapea de rinaldo el remedio

Piu giorni steten li che non sauideno
con lhoste intorno e non sentian persona
Carlo e i baroni a consiglio steteno
el duca namo cosi li sermona
per certo morti son che non si senteno
che non li sona ne terza ne nona
Carlo ordino di scalar il castello
e molte scale se portar con ello.

La piu parte del muro ordino a genti
che andassen avisati in montalbano
pur i meglior baroni e piu possenti
armati bene con le spade in mano
orlando e li altri pari stano atenti
temendo pur de rinaldo sovrano
non trovando persona sopra il muro
dentro intraro con animo sicuro

La roca ricercaro el bel palazo
persona non trovaro in nissun leto
tuti diceano son morti daffanzo
e chi dicea ciescun se ne andato
ognun guardava quel nobile stazo
poi ritrovorno il castel vodato
se non la roca i muri e li torrioni
che se far malagise a li demoni

Vedendo che di lor non ben novelle
e non sapean se fian morti o vivi
presto partinsi con sue gente belle
e in franza ritornon i baron giolivi
ma gano con sue gente aspre e felle
mando sue gente per tuti quei rivi
cercando unde rinaldo e capitato
piu tempo spesen che non lhan trovato

Carlo si posa a parisi e rinaldo
a tremogna ne sta con gran dileto
lamberto e quei fratelli ognun sta baldo
chiarice e i figli senza alcun difeto
non piu curando di Carlo il caldo
una spia di gano maledeto
che rinaldo ha cercato in gascogna
fu arivato a la bella tremogna

E vide il pro rinaldo quel gran sire
con li fratelli chan tanta possanza
niente se posa senza altro suffrire
al conte gan ne va senza tardanza
dicendo signor mio a non mentire
de rinaldo diroti per certanza
elli dimora dentro a tremogna
e ha gran gente e cio che fa bisogna

El conte gan di cio fu doloroso
credendo certo che fusseno morti
a Carlo se nando senza riposo
e trovo lui con sui baroni acorti
come fu giunto non parlo nascoso
e sui sermoni dechiaro a tal porti
dicendo Carlo tua forza e bontade
non po defender la christianitade

Da malandrini e da li toi nemisi
che thano fato cotanto dispeto
rinaldo sui fratelli e malagisi
han preso a tradimento un receto
una bona cita come parisi
cioe la gran tremogna e suo distreto
e li non si mantien rason ne lege
poi che costoro la guidan e la rege

Carlo fece adunar il gran consiglio
poi che venuti fun tuti i baroni
Carlo man a parlare dic dipiglio
de rinaldo conto le conditioni
come christianita mete a periglio
questo di sufferir non par rasoni
che chi pegora fassi lupo la manza
e chi non se diffende niente avanza

Pero ciescuno di vui saparechi
a venir meco con tuta sua gente
a tuti dico giovani e vechi
che giuro a dio padre omnipotente
che presto ognun di lor metero a stechi
alcun di cio fu lieto alcun dolente
con cento mille boni cavallieri
si parti Carlo coi dodeci peri

Non cosi presto come dice il canto
con molta vituaglia e salmaria
per voler che rinaldo fusse infranto
Carlo con tuti se misse in via
di giorno in giorno caminorno tanto
verso tremogna che per una spia
rinaldo sepe sicome re Carlo
a tremogna venia per disertarlo

Rinaldo con grande ira ha maledeto
Carlo e sua schiera e chel se imperatore
giurando a Christo padre benedeto
che sel potra di meterlo a dolore
poi con sua gente si misse in asseto
e molta gente se venir di fore
tanto chelli assembro sopra i destrieri
ben vintimille franchi cavallieri

E trenta mille de boni pedoni
for de la terra sopra una pianura
aspeta Carlo a tal conditioni
di darli o ricever gran paura
hor ritorniam a Carlo e sui baroni
che di tremogna vedeano le mura
e vide la gran gente sopra il piano
linsegna del signor di montalbano

Forte si maraviglia e fe restare
tuta sua gente e ordino le schiere
forte stupendo di cotal affare
del pro rinaldo e di sue gente fiere
vedendo che con lui vol contrastare
tanta la gente ha in suo potere
con belli arnesi e correnti cavalli
con instrumenti de varij metalli

Rinaldo ha sue gente maestrate
i cavallieri con i boni pedoni
che sui fratelli le tengano serate
a schiere fate come boni lioni
rinaldo havea sue gente adunate
contra re Carlo e sui magni baroni
essendo Carlo per ferirsi insieme
rinaldo guarda suo signor e teme

E disse a sui fratelli vo sapere
se hogi Carlo ci vol perdonare
sopra baiardo usci di sue schiere
e nanzi a Carlo ando a parlare
e dismonto di baiardo legiere
dicendo signor mio piaciati fare
la pace meco e fa di me che voi
fala a fratelli z a mei figli poi

Fala signor che dio te consiglia
e non voler chel mora tanta gente
e lui rispose con chinate ciglia
leuateme dinanzi prestamente
rinaldo procurando sui repiglia
sopra baiardo munto di presente
con la sua lanza e disseo Carlo sire
guarti da me chio te vo ferire

Dilungato che fu volse il cauallo
e drito a Carlo venia speronando
per darli morte senza nissun fallo
vn caualiero che venia a bando
il suo cauallo non tene cosi a stallo
chelli non trapassasse apunto quando
rinaldo giunse con la lanza bassa
e con quel colpo il peto li trapassa

Morto labate dinanzi a Carlone
li eran tutiquanti i paladini
dicendo che rinaldo hauea rasone
astolfo parla alhor con tal latini
morto hauesti colui che ne casone
di far morir tanti christiani topini
cominciato che hebe il colpo fiere
aprossimando venia ver le schiere

Mosse rinaldo con core gaiardo
che di Carlo trouare hauea voglia
a ferir va che pare vn liompardo
il primo chincontroe come foglia
labate morto lamberto e guizardo
tuti si mossen per dar a Carlo noglia
rinaldo disse a nissun se riguardi
a ferir vano i fratei gagliardi

Tute le schiere eran mescolate
i pedon de rinaldo senza dirli
sopra francesi venian con derate
trando li archi con sui belli artigli
molte persone son morte e tagliate
ciascuna parte conuien che si suegli
il primo di non li fu gran vantagio
ma da ogni parte li fu gran denagio

Per fin a sera duro la bataglia
poi si riuolse ciascun voluntieri
rinaldo suffre ogni gran trauaglie
dreto si riserana i fratei fieri
recogliendo la sua gente di vaglia
in tremogna pedon e caualieri
recolti tuti i andorno a possare
chera ferito facea medicare

Rinaldo troua di sua gente meno
che presso a mille neran stati morti
laltro giorno infiamato di veneno
giuro a dio di vendicar tal torti
o chio morro se Carlo non refreno
con la sua gente usci for de le porti
z assalite il campo fortemente
de li francesi per tal conueniante

Prima che lor far messen tutiquanti
non credean che vscisseno si spesso
vnde quel giorno ne morio tanti
che Carlo si dolse di tal eccesso
rinaldo con sui c..ualieri tanti
dreto a lor mai punto fu rimesso
rinaldo a mezo e i sua gente volse
z in tremogna i sui baron ricolse

Ogni giorno faccan bataglia insieme
e gran gente moria dogni parte
e lun de laltro fortemente teme
Carlo mando con suo sigil piu carte
vnde e lhoste che sua gente preme
rinaldo che di combater sa larte
vscia di fora spesso e corrzato
dando e toglendo da Carlo mercato

E cosi stando in gran tribulatione
fu morto quel apresiato lamberto
rinaldo per vendeta del barone
di molta gente a Carlo ha diserto
hor ritorniam a malagise che andone
a penitentia in quel bosco sperto
e dormendo una note in remitoro
li vene in vision de tuti loro

Cio de rinaldo di figli e fratelli
si come Carlo li va disertando
poi pensa vnde assediati eran quelli
leuossi presto forte dolorando
a dio giura e a sui santi belli
che tuti li vedra a suo comando
poi che sera con lor trouati insieme
al sepulcro andera in ierusaleme

Acio che idio a pace li reduca
nanzi sua morte con il re Carlone
mosseli con sua faza che reluca
e prese vn pesante e gran bastone
de laqua beue e de lherba manduca
la barba lunga li pende al mentone
discalzo e magro per la scura vita
conosciuto non era a tal partita

Giamai nissun lharebe conosciuto
tanto parea de vita dissfato
quando fu for de la cella partuto
pel bosco caminaua ma non rato
e cosi andando quel baron saputo
i pani ha strazati a tal fato
pel bosco ritrouo tre mercadanti
piangendo e perco tuti tuti quanti

Disse i malagise hor che haueti
risposen loro habiamo doglia e guai
sel vi piace li disse niel diceti
chi dato vha tanti tormenti lai
fun malandrini cha rubar son sentiti
e tolta ce hano la roba e dinai
e hano morti tre nostri compagni
a malagise incresce de lor lagni

Venite meco signori chio sen rico
mostratime oue dimora ciescun dello
per Jesu christo vi prometo e dico
che render vi faro ogni fardello
alcun di lor dicea o caro amico
ancho tu te toresti vn bon mantello
sel ritrouasti per campo o per via
e malagise quasi sen ridia

Pregandol che ciescuno con lui torni
e tanto ben li sepe lusingare
e poi vedran i sui membri adorni
da poter ogni briga supoxtare
disseli malagise oue fan sogiorni
questi ladroni di cotal affare
dissen qui presso a vna lega stano
poi li trouo che partian il pano

Et eran ben da diece malandrini
malagise li disse per dio vi comando
che vui rendiati a questi tre tapini
dinari e pani e tuto lor dimando
elli risposen va per tui camini
se te ne vai tropo de cio impazando
forsi per me venisti in questo bosco
malagise diuene vira fosco

E leuo presto il pesante bastone
e su la testa vn di loro toca
che morto cade li sopra il sabione
malagise non resta che pur scoca
cridando non rimanera ladrone
a sei ne fe il ceruel venir in boca
a dui rupe le gambe collo e braza
e li altri dui per il bosco si caza

Malagise non potea seguitare
chera discalzo e non potea suffrire
la roba di che volsen parte fare
li la lassorno senza piu mentire
a mercadanti gran fato li pare
de malagise le forze e lardire
ringratian dio e dicen o santo homo
dhauer il nostro hai fato il che el como

Che senza te mai non lhariamo habuto
Christo di cio te renda bon merto
malagise da lor si fu partuto
ciescun prese sua via pel deserto
tanto camina malagise saputo
che giunse a tremogna per il certo
vedendo lhoste del imperatore
malagise parlaua a tal tenore

O Carlo mano gran pecato fai
perder tal tempo in cosi mal aquisto
perche anchora te ne pentirai
poi per il campo di Carlo fu visto
molti christiani lo guardan assai
ognun dicea ho malagise visto
che le trasfigurato certamente
malagise il lor dir non dota niente

Oltra trapassa e fu giunto a la porta
a pie discalzo col baston in mano
la guarda chiama con parola acorta
apri chio son vn pouero christiano
la guarda chel vedea senzaltra scorta
daprirli fu cortese e non villano
dentro il mena con tenero core
perche par ea pien di gran dolore

Da rinaldo hauea comandamento
per lanima di malagisi adorno
secundo che nel libro ho intendimento
che i pelegrin e palmier che van intorno
fussen menati senza restamento
al pro rinaldo senza alcun scorno
che ne la sala sua son posti a mensa
vnde i palmieri hauean sua dispensa

Malagise fu menato da la guarda
in quella sala vnde rinaldo staua
malagise quella s. la risguarda
e vide il pro rinaldo che mangiaua
con sui fratelli e con la dama i guarda
rinaldo il vide e presto comandaua
hor rinforza il bel dire diletoso
da mal vi guardi idio signor pietoso.

IO prego quel idio crucifisso
fu su la croce per me recomprare
che questa historia cha narar son misso
me doni gratia chio possa ariuare
io vi lassai che malagise sta fisso
sopra la sala e si vedea mangiare
quelli damon e rinaldo comanda
che a malagise sia dato viuanda

Rinaldo li mando la sua scudella
e malagise ver rinaldo guarda
che non mangiaua e poi cosi fauella
verso di quei seruenti che non tarda
recatime vn pan o gente bella
chio vi prometo baronia gaiarda
di non man iar di questo pan o carne
se non di quel se men volete darne

E de laqua da bere me portate
subito fu fornito suo comando
rinaldo il guarda fisso piu fiate
e malagise venia lui mirando
rinaldo vide sue veste oscurate
di malagise si vien ricordando
seria questo si trasfigurato
mille anni li parea hauer mangiato

Mangiato che heben li furno disteso
subito malagise in pie drizosse
e ringratioli con saluto adorno
a rinaldo e a li altri sermon mosse
o hei signor che fati a tal scorno
verso di me ve fati molto grosse
hauessi mai nissun vostro parente
che in vostro aiuto valesse niente

Rinaldo alhora apena si retiene
di lachrimare per gran tenereza
dal capo ai piedi lo riguarda bene
e vide la sua nobil gentileza
di malagise a ciascun souiene
rinaldo disse con piaceuoleza
renuto santo de dio seruite e ze
setu colui che si pensa il mio core

Che pensitu chio sia disse malagisi
disse rinaldo il mio caro fratello
deh se sei desso dissa quei tui visi
e torna come sei legiadro e bello
malagise disse mei fratelli e amisi
io son quel per certo e ciascun de lor
chi sagenochion e chi dritto labraza
e dalegreza ognun par si disfaza

Rinaldo e li altri parlano piangendo
o signor nostro ritorna in tuo viso
malagise parlo cosi dicendo
per seruir a idio del paradiso
son venuto si scuro e poi gedendo
li abrazaua con vn dolce riso
poi con suo dir li fece chiari tuti
che sui pensieri in deserti ha reduti

Io li son stato e volea tornare
ma prima chio ritorni mi do vanto
de non tornarli se non passo il mare
e andar vo a quel sepulcro santo
per me e per vui anche idio pregare
chelli vi caui de sto duro pianto
e bona pace vi renda re Carlo
rinaldo non si satia di pregarlo

O signor nostro non ci abandonare
che senza te mai non haremo bene
chi hauesse veduto labrazare
de la dona e di lor che non si tene
malagise dicea non piu lagnare
che questa andata fare mi conuene
e per me e per vui pregar idio
che trar vi voglia di tormento rio

Al promesso che a voi ritornera agio
come in ierusalem e fero stato
vedendol esser fermo a cotal viagio
cresca con pace lhebe abrazato
rinaldo prega malagise saggio
che a caval vadi vestito e calzato
e del tesoro porti al suo volere
malagise disse a lor in dispiacere

Lemosinando discalzo vo gire
ma da te voglio caro mio fratello
che un mantello me fazi vestire
dun pano grosso albasa ciascun dello
cominciò fortemente a languire
malagise parlo a tal apello
fatime fare un gran bastone
presto fu fato cio che comandone;

Poi che fornito fu de cio chel volse
prese combiato e streti abrazoli
rinaldo tuta sua gente ricolse
armate davantagio e poi schieroli
che dal bandasse sol veder non volse
for de la terra tuti aparechiolli
quindeci mille boni cavalieri
per malagise altar sel fa mestieri

Gia va malagise senza scorta
per mezo lhoste di re Carlo mano
rinaldo fe salir sopra la porta
alcun che veder possa di lontano
fin che fia fora di quella gente acorta
se ver di lui si fesse alcun villano
malagise ne va senza famiglia
ciascun dicea malagise famiglia

Malagise pregava ogni hora idio
che Carlo renda pace a sui fratelli
al pro rinaldo vo ritornar io
chera con sue schiere e penoncelli
per veder se nessun fusse ferito
che a malagise nota facesse elli
tanto che salvo lo vide andare
hor voglia de rinaldo per contare

Chavendi malagise tal dolore
vedendo che lhavea abandonato
giurando a idio eterno creatore
di non tornar se non ha ritrovato
Carlo chel tien in tanto rio furore
si mosse poi con alardo prefiato,
e con guizardo el pro rizardeto
con tute le sue schiere in bel asseto

E percossen nel campo tutiquanti
del bon re Carlo e missenlo a rumore
a francesi toco quei mal sembianti
armossi presto Carlo imperatore
rinaldo coi baron e frati astanti
non riguardavan grande ne minore
va cercando rinaldo limperieri
sopra baiardo potente destrieri

La bataglia era grande e smisurata
e dogni parte ne morian molti
rinaldo con sua gente e masnata
non eran punto fugiti ne volti
rinaldo sempre chiama per la strata
Christo che senza dano sien recolti
Carlo cridava a sui baron prefiati
seremo quindi per forza cazati

Udendo i sui baron cotal rampogna
si mosseno corendo verso loro
nissuna parte non volea vergogna
pensate come stava quel lavoro
ma pur per forza verso di tremogna
torno rinaldo senza altro dimoro
ma piu che li altri fu presso a le porte
di normandia ricardo il segue forte

Rinaldo che de li altri fa riscossa
elli e sua gente a questo mente tiene
vide ricardo che con sua gran possa
metea quei de rinaldo a grave pene
rinaldo con sua lanza franca e grossa
sprona baiardo e verso lui ne vene
e un colpo li dono sopra del scudo
chel suo destrier andar faceva nudo

Rinaldo smontia e presto lhebe preso
dicendo duca sir de normandia
io non so giamai dhauerti offeso
e tanto brami farme vilania
ma tu saprai come sta questo peso
senza timor ricardo rispondia
rinaldo a questa volta son presone
pensa se a te tocasse tal casone

Rinaldo non risponde ben che intese
e pur menolo dentro da tremogna
e la porta feron senza contese
tuti recolti fun senza menzogna
a Carlo mano fun dite le offese
come rinaldo li fa gran rampogna
e come hauea preso il pro ricardo
e dentro lha menato senza tardo

O quanto Carlo nhebe gran dolore
e ciescun paladin temea forte
che rinaldo non fesse tanto errore
chal pro ricardo non desse la morte
tuti mandorno dal imperatore
e namo il prega con parole acorte
o signor mio prouedi a questo torto
chel bon ricardo non te sia morto

Dicea re Carlo questo non temeti
che mai non hauera cotanto ardire
e lor risposen ben il vedereti
e cosi auien a chi te vol seruire
del ben seruir tal merito rendeti
prima chel mora dunqz manda a dire
al pro rinaldo se teco vol pace
rispose Carlo questo non me piace

Ma mio voler serati manifesto
dimando il duca namo el pro danese
ite a rinaldo e diretelli questo
che selli mi facesse tal offese
che ricardo morir facesse presto
noi camperia cita ne paese
ma dite che mel manda pel migliore
se dano hauer non vol e disonore

Sapi signor che faremo tuo acimando
ma tu ne mandi a risco de la morte
disse Carlo ite oue vi mando
ciescun di loro fu armato forte
e ver tremogna andorno dubitando
la guarda presto li vide a le porte
perche ciescun di lor e imbasator e
pero li menan al suo signore

Al palazo mazor menati furo
vnde rinaldo con sua baronia
dusnamo ver di lui parla sicuro
ben possa star la rica compagnia
e chi ama vui di cor leal e puro
rinaldo con superbia respondia
tu sei dusnamo che consigli Carlo
chel pouer de rinaldo de disfarlo

Che lo consigli a che tu sia disfato
namo dicea certo fa gran male
e poi sua imbasiata espose rato
rinaldo miosel viuer ti cale
rendeli il bon ricardo pro e aldo
rinaldo vdendo sue parole tale
disseli sire se non chio vi riguardo
vostra risposta a lui seria tardo

Subito disgombrate la mia terra
senza di lui piu contarmi niente
vdendo namo cio chelli disserra
non disse piu e poi subitamente
namo il danese per la man afferra
e si partirno paurosamente
che piu parola non fecen ne moto
a ogni passo li parea piu di oto

Poi che furno di for del muro franchi
verso re Carlo si furno auiati
dinanzi a lui parlorno come franchi
signor tu nhai a gran risco mandati
gia non parea li volesse i fianchi
e sel non fusse che letiha riguardati
per magior vnta de la tua corona
lui ne haurebe tolta la persona

Lasciam Carlo che forte menazaua
e diciam de rinaldo valoroso
che far dispeto a Carlo procazaua
rinaldo fece far senza riposo
le forche e su la porta le ficaua
per impicar ricardo disletoso
ma dice la historia che cio fenno
per far beffe a re Carlo con suo senno

Le forche fate fun sopra le porte
che per lhoste si potean vedere
tuta la gente desso si sconforta
a Carlo ognun lo facea sapere
o signor nostro questa e cosa torta
a lassar la ricardo rimanere
Carlo dicea non lo faria mai
dissero li baron ben lo vedrai

Rinaldo li fratelli e sui baroni
eran sopra la porta a riguardare
rinaldo disse con acorti sermoni
fate ricardo qui presto menare
presto si mosser quatro compagnoni
e a la sala andon vnde solian stare
il gentil duca che rinaldo fagio
non li facea far non ne oltragio

Ma rinchiuso noi tenia in presone
ma con sui figli in piacer e dileto
a scachi gioca quel gentil barone
con vn de figli ciol pro ioneto
giunsen quei quatro armati con rasone
e chiaramente questo hebben deto
duca di normandia ricardo sire
rinaldo adesso te vol far morire

Le forche su la porta sono drite
poi il volsen pigliarlo per menare
vdendo il duca le parole dite
disse il mio signor potente Carlo
non ha a vui dato gente maledite
che tanto oltragio me possiate farlo
e poi tenia vn gran roncon in mano
e sul viso feri vn sir soprano

Che la testa li aperse e tuto il viso
e morto lo fe cader su la sala
poi sopra vnaltro si fu presto miso
che in vn colpo li morto lo cala
il terzo fu da lui presto conquiso
il quarto fugi giuso per la scala
dicea ricardo via rebelli bruti
a iudicarmi erati qui venuti

Poi prese i morti e dal balcon li geta
ioneto temea di tal affare
disse a ricardo che a seder si meta
de li scachi compiam nostro giucare
lassiam andar la gente maledeta
rinaldo vide li morti cascare
de su la porta per quello palazo
che presso al muro staua in quel rinazo

Ben sauiso che ricardo lha fato
quel che scampato alhor giunse corēdo
signor mio dolce secorrici rato
cio che ricardo ha fato va dicendo
rinaldo mosse quel baron adato
giuro che di tal damo fara mendo
sopra ricardo al dispeto di Carlo
e a la sala ando per impicarlo

Giunto a la sala con sua baronia
a ricardo dicea o gentil conte
che a far ti mone tanta vilania
conuien che a morte io ti conduca
e lui rispose tu mhai in balia
non credo che tuo seno si reduca
a far tal fallo de farmi morire
che te potresti anchora pentire

Disse rinaldo tel faro vedere
poi li ligo le man subitamente
e sui fratelli vedendo tal volere
a rinaldo dicean pianamente
fratello se tu voi la pace hauere
non lo farai morir si legiermente
disse rinaldo chi fa bona guerra
la bona pace si labraza e afferra

Non temeti che non lo faria mai
ma vo veder di Carlo li sembianti
il pro ricardo lo ringratia assai
manifestando li ati tuti quanti
poi ne vano i baroni tuti gai
sopra la porta con ricardo inanti
mostrando chel volea a le forche porre
tuto lhoste di Carlo a veder corre

Ben li vedean il capestro a la gola
i paladin di Carlo cridan forte
o Carlo mai procura che non mola
aiuta chi te serue infin a morte
vdendo Carlo cotal parola
e vide esser ricardo a si ria sorte
rinforza il dire come hebbe pace
da mal ve guardi Christo sir verace.

PEr voler seguitar il mio bel detto
gratia dimando a la superna luce
chinspiri al qual tol mio rudo intelecto
de dire come Carlo si condrece
vedendo il pro rinaldo a tal effecto
i sui baron con pianto se riduce
pregando Carlo che pace li faza
ognun li facea croce de le braza

Signor rendeli pace in la bon hora
altro non posso fare che volesti
ciascun baron li e senza dimora
Carlo dicea signori hor mintendesti
ben che questa tal pace si macora
andate duui di vui a lui e direti
chio li rendo pace a questo modo
e faza mio comando senza frodo

E vo sui figli la dama e fratelli
el bon baiardo con sua armatura
e pace render vo a tuti elli
e rendoli sue terre con drittura
e lor discalzi sen vadino quelli
vnde Christo hebe la sua sepoltura
per dio cercando senza altra scorta
con vn baston in man for de la porta

Dinanzi a me nol voglio vedere
se prima non va scalzo doue il mando
orlando e namo baron di sapere
dissen signor faremo tuo comando
verso tremogna van con gran poter e
facendo segni a rinaldo cridando
pace pace con palme sopra mano
perche non mola ricardo soprano

Rinaldo vide i segni de la pace
e a ricardo disse o gentil duca
pace per te harem baron verace
e lui rispose Christo la conduca
a tuta gente tal acordo piace
dalegreza ciascun par che riluca
se non i traditor malnasi e ingordi
che non credean che rinaldo sacordi

Volendo far cio che il re ha comandato
rinaldo pieno fu dogni dolceza
orlando e namo a la porta e rinaste
aperta fu vi bolo con legreza
rinaldo e i sui ricardo han menato
al palazo mazor con alegreza
giunti che fun i sagi imbassatori
dir non si pon i saluti e li honori

Fate le gran careze con pietade
orlando disse fratel mio benegno
io prego tua dolceza e tua bontade
chel comando di Carlo senza sdegno
barai che te fia fato crudeltade
di cio chel dice non passar il segno
e se tal fai credi che a limperiero
caro serai sopra ogni cavaliero

Rinaldo sengenochia in piana terra
con le man giunte ringratiando idio
chel mio signore mha trato di guerra
cio chel comanda presto faro io
dusnamo tuto il fato li disserra
chel mandi frati e i figli ciascun pio
e la dama e baiardo e larmadura
e sol discalzo esca de le mura

Vadi al sepulcro per remissione
per quei che morti son in questa guerra
e poi ritorna al imperier Carlone
che pace sempre harai ne le tue terra
vdite cio che fe il gentil barone
che lacrimando il duca namo afferra
o signor mio faro il tuo talento
nissun fratel di cio era contento

Vedendo che si liga a tanto affanno
di sua dolceza ognun si meraviglia
che ancho a Carlo potea far danno
con cavalieri piu de quindi milia
per vbedire Carlo si toglano
rinaldo apella tuta sua famiglia
e fe venir sue arme el bon baiardo
e a dusnamo die le senza tardo

I pani dozo in presentia cauosse
vna gonella grossa e vn mantello
senza niente in capo discalzosse
prima chelli si parta il baron bello
con i fratelli e figli abrazosse
e poi verso chiarice ando quello
che di dolore si volea morire
vedendo il suo signor voler partire

Pregola e bella non si uesse lagno
e poi la ricomanda a tutiquanti
la dama che di lacrime fa bagno
stramortita casco li a lor dauanti
rinaldo si parti il baron magno
che argento non prendea ne bisanti
da vna parte vsci de la citade
Carlo noi vide ne sue masnade

Con vn bordon a guisa di palmiero
discalzo si caso per il camino
o quanto nel aspecto parea fiero
mai non fu visto piu bel pelegrino
lassiam di lui che siegue suo sentiero
e ritorniamo ai sui ognun topino
intorno quella dama stramortita
come chiarice si fu risentita

Prese di boto le sue vestimente
quante nhauea centure e girlande
piangendo forte e tuti poi presente
in vn gran foco quelle gioie spande
e laltre arnese e fece sacramente
chal tempo di sua vita in tute bande
non vestira se non negra gonella
e stara sempre come viduella

Piangendo molto forte scapigliata
si come morto fusse il suo signore
prega per dio tuta la brigata
che piu non tenga cotanto dolore
e quando fu alquanto ritornata
elli andorno a Carlo imperatore
e presentonli la dama e i fratelli
e sui figlioli cheran tanto belli

E presenton baiardo e larmadura
poi dican in che modo se ne gito
ciascun si marauiglia oltra misura
vedendo come han Carlo vbedito
Carlo per amorzar sua gran calura
fece menar baiardo sopra il lito
del fiume che tremori sol chiamare
corente e grande per farlo anegare

Una pietra di masna posli al collo
dicendo bestia per tua gran possanza
la mia corona rinaldo tubolo
piu vergogne mi fe con aroganza
e poi sul punte del fiume menolo
ciascun si lagna di cotal falanza
dicendo Carlo sopra vn cauallo
vendica lonte vnde e gran fallo

Con certi inzegni fealo giu cadere
e la pietra era grande e smisurata
fatto baiardo senza suo volere
al fundo ando come cosa sforzata
subito torno su per suo potere
notando z ogni fune hebe spezata
di quel fiume riusci e poi si colse
trahendo calzi z a corer si volse

E chil guardaua nhebben gran spauento
nissun di quelli non van per pigliarlo
e come bestia che habi sentimento
cercando va suo sir per ritrouarlo
in qua in la corendo come vento
non ritroua che lhabi a ricetarlo
a montalban ando e a dordona
paura hebe ogni gente e persona

In quella roca vndera il gran serpente
torno il caual doue malagise il trasse
mai non fu piu veduto da hom viuente
Carlo non sa ne nissun vnde andasse
quando rinaldo torno incontinente
baiardo al suo signor apresentasse
Carlo fe pace ai figli damone
e rende le sue terre e possessione

E tornata a dordona quella gente
Carlo a parti presto ritornone
hauea seco ruonceto e amon piacente
figlioli de rinaldo pro barone
quando ne verra il tempo alegramente
caualieri li fe in tal stasone
di loro lassiaremo star alquanto
diremo di rinaldo in rima e in canto

Hor ritorniam signori a quel barone
non hebe hom tanta virtu con ello
il pro rinaldo fiol del duca amone
che discalzo in camino era quello
senza dinari con vn gran bastone
verso ierusalem va quel donzello
senza capello e sui capei volando
e de fratelli forte lacrimando

E de li figli forte lachrimaua
e de la madre e de la dolce sposa
spesse volte a dio lacomandaua
e la sua faza bella e gratiosa
tutaquanta de lachrime bagnaua
ben dimanda per dio non in ascosa
de cio che fa bisogna a la sua vita
e contentossi ben de la partita

Poi che pace hebe dal suo signor Carlo
quasi ogni affano li parea niente
poi chi vedesse quel baron andarlo
limosinando sempre fra la gente
chi picta nha e chi volea gabarlo
vedendol tanto grande e paresente
e chi dalbergo li daua per dio
rinaldo lacertaua il baron pio

Spesse volte venia botonezato
dicendo va con dio falso poltrone
tu sei si grande e niente hai lauorato
tu non sai pater noster ne oratione
va a lauorar regazon dispietato
e lassa le schiauine e il bordone
rinaldo dogni cosa era patiente
stringe le spale e partia prestamente

Ben tre mesi dintorno ha caminato
talhor per mare e piu volte per terra
e caminando vn giorno fu ariuato
in vna terra presso duna serra
malagise li propio era albergato
che lassano di pie forte lafferra
el degiunar de laspietata vita
parea del mundo volesse far partita

Quella cita capha era chiamata
rinaldo per la terra si misse ello
tuto quel popul verso lui si guata
che gentilhomo li parea pur quello
alhor si mosse vna dona presista
e viensi prossimando al domisello
per man il prese e disse amico mio
cena e albergo te daro per dio

La dama era christiana assai cortese
e facea per dio molte caritade
sua mason dogni ben e compresa
rinaldo disse dama di bontade
la mia persona a idio ho promesa
di tor lemosin se mi feran dade
e per suo amor aceto tal inuito
la dama con bon viso lha fornito

Di pane vin e carne lha presentato
e quando hebe molto ben cenato
la dona alhor si lhebe dimandato
quando te piace il leto e parechiato
vn remito li e molto amalato
tanto pel caminar forte e affanato
voleteui dormir con esso lui
o pur voleti altroue stare vui

Disse rinaldo madona gentile
con quel remito metime nel leto
che non e infermo al mando tanto vile
chiol schiuasse anzi harei dileto
questo era malagise con suo stile
gia non pensaua rinaldo perfeto
dhauer in quella note tal compagno
che sempre lha cauato dogni lagno

Giunto a la zambra rinaldo il saluta
amico dio te die la bona sera
malagise su a testa vn poco muta
vide rinaldo in viso e vide chi era
e li rispose con parole arguta
vnde venisti tu de che riuiera
e lui rispose de christianitade
e dandar al sepul. ho ho volontade

Malagise il conobe a la fauella
alzo la testa e verso lui pon cura
vide quella persona grande e bella
lodaua idio di tale ventura
e quella dona andata se nera ella
rinaldo fire de grande misura
tien tuto il leto e malagise abraza
poi la persona con tuta la faza

Dicendo fratel mio son malagisi
come rinaldo lhebe conosciuto
tra figli e padre fratelli e amisi
tal abrazare mai non fu veduto
poi dimando se Carlo de parisi
hauea in questo viegio tramestuto
poi dimando di figli e de fratelli
e de la dona e di quei damiselli

Rinaldo disse cusin mio ederno
re Carlo mano nha renduto pace
ogni cosa conto senza sogiorno
a malagise tal cosa non spiace
come de lo sepulcro fo ritorno
me rendera mie terre el fir verace
malagise disse non temer rinaldo
che mai non fusti come serai baldo

Con gioia e festa steten quella note
per alegreza dormin molto poco
rinaldo disse come a tute lhote
sua lemosinando in ogni lato
disse malagise vo far tal ridote
e pan e vino e viuande a tal gioco
lassemi dimandar chio son uso
disse rinaldo a te fratel mi scuso

Io so ben dimandar done signori
con questa festa aspeton il matino
leuata lalba i baron uscin fori
presen combiato e intron in camino
caminan sempre con alegri cori
sel mundo fusse stato a lor dominu
nen harebeno mai tanto contento
trouandosi insieme a tal conuento

E caminando insieme con tal festa
di Carlo e di lor gente rasonando
niun di loro haueua niente in testa
dis alyi e spesso andan, rinfrescando
a le fontane for per la foresta
a ierusalem si venen prossimando
tanto che viden le mure e torioni
e torno a la cita gran pauiglioni

Con grande quantita di gente armata
vedendo il pro rinaldo e malagise
che questa santa terra era assediata
non conoscendo amisi ne nemisi
ciescun sesta con la mente turbata
fermandosi e giungendo a le pendisi
dicendo lun a laltro fratel mio
come vedremo il sepulcro de dio

Fermandosi ciescun sopra al bordone
apresso lhoste men di meza arcata
a lato a loro passaua un garzone
e malagise il chiamo in quella fiata
e lo dimanda con dolce sermone
chi e quella gente di for atendata
e chera dentro a far sustenimento
e lui rispose alhor di bon talento

Io ve diro tuta la verita de
tenia ierusalem un re simone
gentil christian e plen dogni bontade
e lamostante di persia ladrone
con gente assai passo in ste contrade
di note dentro intron a tradisone
e se preson il re simon gentile
che tien ierusalem a cotal stile

Unde che questi son tuti christiani
e si ve di salerno il re mathio
e menadoro con baron soprani
griffoi ve anchora al seruitio de dio
signor di nazarete contra i cani
piu che nissun christian a lor e rio
e ogni di esce for lamostante
in poca dhora vedreti il sembiante

Poi se ne va rinaldo presato
disse ver malagise fratel mio
se me trouassi con baiardo armato
questi christiani aiuterebi io
cosi piacesse a dio padre beato
disse malegise armato esser desio
chogi faria di lor mal gouerno
uno casone sen come discerno

Darbori grandi cherano tagliati
meglio che poten la brigata altana
ambidui a seder se nsi posati
con gran diletto in quella capana
cosi guardando poco li son stati
che lamostante con gente pagana
nel altro dir seguiro la bataglia
che fe il pro rinaldo sir da vaglia.

O chi vol incominciar alcuna cosa
che util sia con diletto alquanto
chiamar conuien la vergine gloriosa
figliola e madre del spirito santo
hor ritorniam a la storia diletosa
come rinaldo e malagise sen tanto
vedendo lamostante a schiere fate
senza disfido coi christian combate

Questo amostante era di forza pieno
venia imbrocando con la lanza in mano
e molti pagani ucciso lui veneno
un che ha nome paladin pagano
tutti ristretti col christian si feno
che molti nabattean sopral piano
intanto lhoste de christiani assetta
per fare contra i saracin vendeta

Il re mathio el franco menadoro
el pro griffon sir di nazarete
subito armato fu ciascun di loro
chi meglio po sopra pagan si mete
rinaldo e malagise a tal lavoro
tagliarsi insieme de lun laltro a fete
ma fun tanto possenti li pagani
chin drieto ricular fen i christiani

E fu si grande lincalzo e la pressa
de le schiere ordinate a la bataglia
che riculando si giunse a la ressa
a la capana unde i bazen di vaglia
tuta spianata fu e per terra missa
rinaldo giura de darli travaglia
caro li costera a sti saracini
cio che han fato a li christiani fini

Chi prese un legno e chi prese un trave
di quei che tenian drita la capana
rinaldo un ne prese molto grave
e con quello nando che non saffana
gia non parea in viso suave
ver saracini ando con mente altana
sopra la strada unde si va a la porta
li si fermo rinaldo senza scorta

Li era la bataglia forte e streta
rinaldo sta con quello trave in mano
e feria quella gente maledeta
quanti ne giunse caden morti al piano
de la capana ben fece vendeta
un gigante parea tanto era altano
la sua grandeza convien chio la spandi
che era longo quindeci piedi grandi

Gia malagise de un altro canto
sopra pagani feria in abandono
e tanto hebe di quel popul franto
che per la terra fugian quanti sono
rinaldo valoroso iusto e santo
sopra di lor parea che fusse un tono
che dai etre nabatea tal fiata
tutti i christian per maraviglia il guata

Benedicendo sempre laltro idio
che li ha mandati e cosi ognun vi stete
per veder le gran landi il re mathio
cosi griffon signor di nazarete
ciascun feria sopral popul rio
ogni pagano a fugir si mete
e ritornon tutti in ierusaleme
i christian con rinaldo furno insieme

Cridando viva viva il bon palmiero
e intorno a lui stanno tutti quanti
poi il pregan per amor di san piero
ell e malagise li davanti
donde siete per dio dicete il vero
rispose malagise in bei sembianti
questo e rinaldo sir di montalbano
cha fato guerra a re Carlo mano

Pace li ha fata e contra qui venire
a sto santo sepulcro per li morti
a questo modo per Carlo obedire
udendo il re mathio i sermon porti
crido alhor viva rinaldo sire
sapea ben chelli era fior di forti
e havea destruto in parte paganis
gia piu fiate con sua vigoria

Subito il fece suo capitano
apresentolli larmatura gioiosa
e un cavallo valoroso e altano
lior chiamato la bestia noiosa
ancho a malagise apresentano
ben lo fornitno darme e dogni cosa
disse rinaldo a lhonor de dio padre
da vui accepto ste cose legiadre

Hor oltra piu a cio si pona mente
fate armar vostra gente davantagio
chio vo combater la terra al presente
subito sarmo tuto il baronagio
per vbedir il capitan valente
rinaldo fe le schiere come sagio
gati e mangan con forte baltresche
per dar ai saracini male tresche

In piu parte comincia la bataglia
den il stendardo al fir di nazarete
el re mathio e malagise di vaglia
soto la porta a combater si mete
forte si defendea quella canaglia
rinaldo con sue mani benedete
con la lucera a la porta si caza
e in terra la fe cader con sue braza

Poi con la spada in man lui ve cridando
viva re Carlo e la christianitade
tuto lhoste entro al suo comando
tagliando andavan i pagan per le strade
lamostante fugia dolorando
ne lo palazo dentro a la citade
in quel palazo eran in presone
de la sicilia il gentil re simone

Quel re simone havea aquistata
ierusalem e per se la tenia
questo amostante con la sua brigata
a tradimento tolta glie lhavia
e preson lo tenia in quella fiata
rinaldo al palazo presto gia
vnde era richiuso lamostante
con tre mille de sui baron aitante

Prendean di meter il foco a la porta
lamostante si fece ad vn balcone
pieno di gran paura senza scorta
vedendosi a si ria conditione
per aiutar sua vita quasi morta
ando e prese quel gentil re simone
per li capilli e giol spendolando
dal balcone fortemente cridando

Verso rinaldo chera il capitano
se non mattidi giu il lasso cadere
e malagise e rinaldo soprano
con tuta gente chera li a vedere
quasi piangendo per quel re altano
non vol rinaldo tal dolor havere
anzi crido verso quel amostante
ascolta vna parola sir aitante

E lui lo tiro dentro presto e ratto
disse rinaldo ti vo perdonare
ben che per te quasi fui disfato
tu al soldan me facesti pigliare
fidato sei ma vane via di fato
lamostante affidato a tal affare
in pressa ritorno con gente alquanta
torniam a quei che de virtu lavanta

Rinaldo che per sua forza e valore
prese ierusalem e liberola
e presto si fe de la terra signore
si fata gratia rinaldo acetola
le chiave li dono senza tenore
disse rinaldo a re Carlo parola
re simone el franco re mathio
col pro rinaldo ognun fise metio

Poi nel sepulcro intron con reverentia
lodando idio di tanto bella gratia
piu giorni steten in tal acogilentia
de Christo ringratiar nissun si satia
vnde malagise fece providentia
sopra di pelegrin chin poco spacia
introrno molto alegri per la porta
vedendoi malagise si conforta

E poi a se chiamoli con grande amore
vnde venite vui di qual paese
elli rispose con alegro core
de la christianita signor cortese
poi disse come Carlo imperatore
e intorno a roma con sue molte arnese
con cento e otanta mille cavalieri
e dentro roma e vn saracino fieri

Re tusfachino de lindia e chiamato
di casa di levant e saracini
e dentro in roma e quel can dispietato
armati soto come pelegrini
roma hano presa per ogni suo lato
carlo e di for con tuti i paladini
quel tusfachino ogni di con ingano
a carlo e a sua gente fa gran danno

E mal da lui non pono hauere sosta
e tanto con riguardo ha sentito
poco e che Carlo li hebe posto lhosta
quando malagise li hebe udito
al pro rinaldo disse la proposta
a re mathio e a re simon ardito
e a griffon signor di nazarete
per caminar ognun larme si mete

Disse rinaldo signor valorosi
Carlo di nostro aiuto ha gran mestieri
elli risposen alegri e gioiosi
e nui con vui verremo volentieri
di andar presto son volunterosi
ben diece mille fun li caualieri
che con rinaldo son mossi in brigata
la terra lassan fornita e guardata

Non cosi presto come dice il cantare
verso salerno presto ne van via
con naue e galee passorno il mare
a salerno ariuo la compagnia
hor vo de lamostante ritornare
che a salerno arriuo con sua balia
per disertar re mathio a tal stima
perche a ierusalem misse lhoste prima

Con lui mena vinti mille pagani
e anchor non eran ben discargati
rinaldo malagise e i re soprani
venian tuti per terra ben armati
quei di salerno viden li christiani
e la insegna del re mathio prefati
de lamostante e del grande assalire
assai nandorno in quella terra a dire

E sentendo questo il franco rinaldo
disse a sua gente non fazam dimoro
sopra costor ognun si mostra caldo
chin pagania non torni alcun di loro
vedendo questo nissun stete saldo
senzaltre schiere serran costoro
rinaldo de la forza poderosa
non si potria dir sua virtu gioiosa

Su quel caual chauea nome lione
che lo porto molto presto e gaiardo
e piu volte rinaldo pro barone
pur lui sari cordaua di baiardo
rinaldo tra pagan par un dragone
lamostante ver lui fece riguardo
nel suo cor disse ecco quel maledetto
che piu volte mha messo a rio disfetto

Il popul era tuto sbarattato
lamostante fugia ver la marina
per mare col cauallo fu cazato
e anegossi per sua gran ruina
quei di salerno ognun di for e andato
vedendo il pro rinaldo ognun sinchina
che de pagan facea gran macello
e lui solo per mille valea quello

Fugitte morti son quei saracini
che poco duro e sua roba rimase
e di salerno tutti i citadini
darme ognun empirno le sue case
poi che posati furno i baron fini
parechi giorni e rinaldo verace
si fu con re mathio e re simone
con malagise e ogni altro barone

E disse non faciam dimoramento
a roma andiam al bon signor re Carlo
tuti seremo con bon fornimento
che desiderio hauea di seguitarlo
ben diece mille fun di bon talento
disse malagise odi cio chio parlo
chiamoli e disse questo e mio pensiero
che gran ventura habiam a dir il vero

Re iustachin esce ogni giorno armato
solo di roma e roba li christiani
si che io faro presso a la porta aguato
sel ce capitasse per sorte ne le mani
disse rinaldo fratello prefiato
i tui consigli son boni e soprani
fa cio che voi che tuti siam contenti
poi si partin i franchi combatenti.

A roma giunsen vna sera al tardo
malagise si misse in vn boschetto
con sua gente a caual ognun gagliardo
volse con seco quel baron perfetto
dicendo ali altri fate ben riguardo
se fora vscisse quel can maledetto
se vnarcata si slunga da la porta
forsi che la sua vita sera morta

E tu rinaldo quando sera giorno
le some coi destrier menate amano
e presso a roma andreti dintorno
ma tu soleto anderai prossimano
se lui vi vede non sara sogiorno
adosso vi verra quel re pagano
sol per rubarui e darui mal inzampi
e tu rinaldo fa che tu non scampi

Apresso de le mure cazeromi
e come vscira lor de la porta
con questi zento in roma conduromi
vui socorreti nostra dolce scorta
quando con sua gente azufferomi
su la porta lassi sue gente acorta
e stian tanto insin che le tornato
ognun di vui sia ben aparechiato

Fati seran vostri comandamenti
passo la note e vene il giorno chiaro
rinaldo aduna le sue some e genti
e li destrier a man come ordinaro
ciascun a sui vffici stana atento
quanta ventura ha rinaldo caro
che a Carlo fece il piu rico dono
che mai non hebe caualier si bono

Rinaldo armato si misse a spetarlo
solo fra quelle some e quei destrieri
apresso va che ognun pote auisarlo
poi solo muto pian va pei sentieri
da laltra parte dimora re Carlo
e non sapea de rinaldo guerieri
come cercaua de renderli roma
con quella gente che per lui si noma

Re iustachino come vol fortuna
a quella porta giunse con sua gente
poi sol soletto senza persona alcuna
sopra la porta monto prestamente
vide le some e quei destrier in vna
a sua gente comanda incontinente
apri la porta che in questo giorno
se non guadagno mai piu non ritorno

Aperta fu la porta tutaquanta
hauea con seco ducento compagni
di furar quella roba sol si vanta
poi comando a sua gente senza lagni
se la mia vita fusse morta o infranta
via da la porta non siate lontagni
che le per roma celati e nascosi
assai romani aitanti e poderosi

Ben vero e che tenian piu forteze
ma radunar non si potean insieme
che i saracini con sue fiere aspreze
li andauan occidendo ognun si teme
diciam de iustachino e sue prodeze
che vscito for contra rinaldo preme
malagise sta atento nel suo aguato
e come fu vnarcata dilungato

Prese la volta dal lato del muro
e a la porta giunse quei ducento
che aspetorno iustachin securo
subito furno messi a gran tormento
e le porte per terra messe furo
poi crida forte malagise atento
verso quel bosco vndera re simone
il re mathio el pro griffoi barone

Che hauean diece mille caualieri
a la porta nandorno ognun corendo
iustachin era giunto in quei sentieri
vnde le some e si le va cogliendo
sentendol gran rumor di quei guerieri
verso la terra ritorna fugendo
hor rinforza il cantar come fu morto
dio ciascun di vui guidi a bon porto.

Mai senza il tuo nome vero idio
far non si po cosa che stia bene
unde per adimpir il mio disio
di quella historia che rimar si devene
gratia dimando a te o signor pio
hor ritorniamo unde ci conviene
come rinaldo sul caval llone
la vita tolse a quel pagan felone

Dicendo mal guadagnerai sta volta
can maledeto con il tuo baldore
eustachino ver lui fete rivolta
rinaldo lo feri con tal valore
chel brazo datto e la cossa li ha tolta
cadete quasi morto con dolore
poi ver rinaldo viete cosi parlando
dime il tuo nome fir al tuo comando

Disse rinaldo alhor di bon talento
io son colui che vcise re mambrino
el forte re chiariel senza spavento
e brunamonte forte a mio destino
a molti saracin dato ho tormento
destrussi galinferno a tal confino
nessun da la mia mano po scampare
e quel gatamoglier hebi amazare

Pur te voglio pregar amico mio
che tu vogli lassar el dio macone
ilqual non ha podere ne desio
e credi al verace fir Iesone
ilqual e in tuto omnipotente dio
che fece ciel e terra gran masone
sel fai batizeroti prestamente
lassa tue idol che non val niente

Dunque tu sei quel forte rinaldo
che in pagania port' i nominanza
qual hai disfato con vigor e caldo
ca di levante con tua eroganze
e tanti morti nhai di cor gagliardo
pur de megliori e di grande amistanza
sapi chio son chiamato eustachino
che mai scampai christian o saracino

Sapi signor mio caro dolce e bello
chio son di casa di levante certo
non ci e piu alcuno damisello
io lultimo son con lalmo esperto
abandonai ogni cita e castello
sol per haverti signor mio diserto
ben te poi avantar con vigoria
che hai deserto il fior di pagania

Pregoti signor mio me die conforto
acio che lalma mia non sia diserta
dami el batesmo secundo el diporto
contento lassero sta vita esperta
rinaldo non li fece nissun torto
misseli un poco di terra in boca aperta
partissi lalma di quella persona
rinaldo verso roma sabandona

Pensando sopra lacto del pagano
perche da un remito li fu ditto
sapi rinaldo cavalier soprano
quando con lalmo tuo forte e ardito
harai disfato con valor altano
ca di levante tu serai finito
aricordossi rinaldo il parlare
poi verso roma prese a cavalcare

Per roma andava tagliando i pagani
quanti ne trova per quelle contrade
vedendo questo i nascosi christiani
uscirno for e van per la citade
si fata fu la ventura di cani
che tuti ne morir quelle masnade
morti che fun al palazo ne andato
col pro rinaldo ogni christian pressato

Cosi rinaldo libero i romani
e fecenlo signor senza dimoro
subito poi misseno in le sue mani
di roma rica quelle chiave doro
e sopra i muri portorno i soprani
molte bandiere fate a bel lavoro
con larme de rinaldo valoroso
acio che Carlo divenga gioioso

Sopra del mur e quasi ogni torre
havea cluso il lion sbarato
Carlo con tuto lhoste a veder corre
maraviglioso chel sia tornato
Vedea linsegne del pagan con furore
tolte e getarle in ogni fossato
con un macon doro e dargento fino
ilqual portava quel re Iustachino

Dicea Carlo qui bisogna guarda
che sti pagani cih fano per arte
chel pro rinaldo qui non si risguarda
volesse idio chel fusse in queste parte
armar fe tuto lhoste che non tarda
diciam come rinaldo cilli si parte
da roma rica con sua gente insieme
per dar a Carlo roma e ierusaleme

Si rico dono mai non fu veduto
o quanto Carlo ne sera contento
rinaldo con sua gente fu venuto
ne lhoste di Carlon con malagise atento
quando presso li fu dieli saluto
dismonta in terra senza tardamento
in man li pose quatro chiave doro
poi disse quel idio che sempre adoro

Mantenga Carlo sir de lialtade
co la gente che lama e chel disia
con laiuto de dio e sua bontade
e de sta franca e bella compagnia
ti do ierusalem e sue contrade
e roma rica che havea in balia
il gran re Iustachino e lamostante
tenia ierusalem con soi sembiante

Vostro comandamento hagio osservato
dandar discalzo al sepulcro mendico
malagise era seco ingenochiato
Carlo con tanto amor piu che non dico
ne le braze il recolse e hal basciato
ben venga quel che gia mi fu nemico
adesso e risanato ogni diffeto
da parte de idio sie benedeto

E similmente fece a malagise
hor chi vedesse laltra baroni a
fratelli figli e li altri lor amise
mai tanta festa non fu ne feria
intrato in roma ritorno a parise
orlando e i pari a re Carlo gia
dicendo signor nostro hormai rendeti
le sue terre a rinaldo se voleti

E lui rispose son molto contento
prima io fe principe di gascogna
poi li dono senza dimoramento
la rica e bella terra di tremogna
dordona montelban el tenimento
e ancho terre assai ne la bergogna
e tanto lama il bon re Carlo mano
che lo chiamava per fratel soprano

Non havea ben se non quando el vedia
e sui figlioli amon e ivoneto
Carlo imperieri sempre li tenia
a tavola il servian senza diffeto
un li tagliava e laltro il vin metia
Carlo li amava di bon cor perfecto
hor vedi como nissuno dice
al pro rinaldo che morta chiarice

Era morto suo padre e la sua madre
prima chel bon rinaldo si partisse
Carlo li rese sue arme legiadre
rinaldo chiamo i figli e poi li disse
come sta vostra madre e lo mio padre
udendo i figli cio nissun fiatisse
ma forte lachrimando con dolore
del tuto li contorno il tenore

Come erano morti e soterrati
amon beatrice e chiarice in dordona
rinaldo e i frati sonsi acombiatati
e la licentia han da la corona
orlando e li altri hanli acompagnati
poi ciascun a parlare sabandona
che de rinaldo conoscean la doglia
dicea orlando te diro mia voglia

Fratel mio caro ben che gran dolore
vedo che porti di tua gente morta
io vo che tu te lievi dal core
cosi ciascun paladin il conforta
poi sabrazorno i baron di valore
orlando ritorno con la sua scorta
rinaldo coi fratei van a dordona
e in sua terra torno ogni persona

Il pro rinaldo fece gran lamento
del padre de la madre e di sua sposa
dicendo mai piu io sero contento
malagise la persona gratiosa
tanto li dice che fe testamento
di montalban era guasta ogni cosa
rinaldo e malagise il fen refare
e di gran gente tuto apopulare

Era rinaldo molto rico sire
era amato da ciescuna persona
Carlo lamava quanto si po dire
malagise de lalma li rasona
chal romitoro i preme il cor de gire
a rinaldo parea cosa bona
perche volea lalma sua saluare
o quanto ognuno fece lachrimare

Vestito si parti come vn remito
e fece dentro al bosco penitenza
che in poco tempo quel baron gradito
morite per la sua grande suffrenza
rinaldo coi fratei questo han vdito
e la nandon senza far resistenza
e vn bel monastier feceno fare
si che piu frati li possano stare

Adoton de richeze molte quello
e chiamar fenlo santo malagisi
perche molti miracoli fece ello
hor ritorniamo al re di san dionisi
che comando al bon rinaldo isnello
che piu fiate a lui vadi a parisi
e quando lo vedea facealli honore
sopra di tuti honora quel signore

Quei di maganza lo lassavan stare
e sui figlioli servian a la corona
rinaldo a montalban hebe a tornare
di gascogna era prince sua persona
pur malagise non pon smenticare
piangendo ogni di quella persona
e comincio a far si aspra vita
che maraviglia par a chi lha vdita

Matutin sempre e sesta dicea
terza e nona vespero e compieta
e sue veste daspri pani facea
sempre sua carne di cio era vestita
con la camisa che sempre pungea
Carlo sentendo la sue austera vita
lamava tanto che non si po dire
e spesse volte in franza il fa venire

Dice listoria che stando a tal modo
il pro rinaldo in gratia a tutol mondo
sui figli eran in grandissimo lodo
servian Carlo imperator iocundo
pui traditor pensorno con gran frodo
di meter quei doi figli a cotal pundo
dinanzi a Carlo li hano acusati
che traditor il padre vnde son nati

Rinaldo era alhor a montalbano
questi sun i figlioi dasmerlione
che rinaldo incise con sua mano
se li odiavan havean rasone
lun havea nome si forte fierriano
laltro e chiamato per nome griffone
hebenlo vdito amon e ivoneto
cio che dinanzi a Carlo havean deto

Vui mentiti certo per la gola
el guanto fu portato inanzi a Carlo
a montalban andon haver parola
rinaldo vdendo cio che convien farlo
disse o figli se rason non fen vola
vui vincereti questo chiaro parlo
a vn dono larmatura el cavallo
a laltro die fusberta senza fallo

Figli mei presto meteteuin camino
poi disse a sui fratel senza dimoro
andati seco al figliol de pipino
chiaramente direte al concistoro
che non son tanto a la morte vicino
se torto li vien fato a tal lavoro
io non fui mai contra de lor si rio
come sero a tuto il poter mio

Armatison e lui li benedisse
il pro ginzardo alardo e rizardeto
ciescun di loro per camin si misse
con mille cavalier ognun perfeto
prima che a parisi lor venisse
i traditor si missen in effeto
per andar quei di folto dasmerlioni
e li andorno molti pro baroni

Ma orlando vliuier el pro danese
e i tu amici de ca di chiaramonte
saparechion per meterse in diffese
contra costor per non riceuer vnte
Carlo imperier di quel affar intese
a Christo giura piu chiaro che fonte
che li fa torto quel traditor giuro
sera diserto e a tanto giunti furo

E presentarsi a Carlo ingenochioni
Carlo li riceuete alegramente
dicendo questa historia dei baroni
assai mi dol de rinaldo possente
elli rispose che non ha rasoni
hogi si pentirano certamente
Carlo feceli il campo star intorno
perche nissun non habi dano o scorno

Signori per non alungar mio dire
di questa giostra abreuiando il deto
soli nel campo son mossi a ferire
quei de rinaldo amon e moneto
de folco i figli conuenen morire
perche perden la giostra con diffeto
e furno morti come traditori
chi nhebe gaudio e chi nhebe dolori

Un prouerbio si dice in ogni terra
che chi mal va cercando dio li dia
cha in odio pace dio li doni guerra
per villania non si fa cortesia
chi semina heresia guasta ogni terra
di traditor trouossi la folia
vnde che tuta franza fu contenta
che i figli di rinaldo la giostra hanventa

Carlo di questo fu molto contento
el conte orlando e vliuier soprano
poi quei fratei senza dimoramento
combiato presen da re Carlo mano
disse re Carlo el me in piacimento
tuti tornonsi alhora a montalbano
rinaldo fu contento del honore
e del tornar di figli con valore

Stando in diletto Carlo senza luti
limperatore spesso per lor manda
al suo comando sempre erano tuti
rinaldo prega Christo e lo dimanda
ma pur vn di vedendo i vitij bruti
chin questo mundo vano in ogni banda
disse che piu li sta piu sente guai
mal fruto e quel che non madura mai

Di malagise si fu aricordato
chauea a dio lanima renduta
dicea ahi lasso topin ostinato
quando sera la mia voglia compiuta
e nel suo core fu deliberato
di far del mundo vna bona partita
e di seruir a dio per qualche modo
e di partirsi poter senza frodo

Un giorno chiama i fratelli e figli
e li parti le castelle e citade
non fu nissun che non si marauigli
vedendol fare tante nouitade
signore nostro chi e che ce consigli
se tu te parti di queste contrade
che ben si acorgean del suo disio
chi hauea voglia di seruir a dio

Tu ne voi signor nostro abandonare
come fe malagise veramente
non bisogna fratelli cio dotare
in vostro aiuto fero al mio viuente
ma voglio che ognun possa donare
senza reprensione daltra gente
pero consegno a ciescun sua parte
fra li fratelli e figli con tute arte

Per se non tene cita ne castello
vnde tal cosa li misse spauento
che vno giorno non sen vadi ello
e cosi mando el fir de valimento
in montalban vndera il suo castello
sempre a Christo con lalmo era atento
degiunando dicea tute lhore
e giorno e note pregaua il signore

Hauea rinaldo presso a cinquanta ani
bello e ardito non parea di trenta
e da suffrir ogni grauosi affani
dando fine sua voglia non fu lenta
vna sera spoglio ssi li sui pani
perche persona alcuna non lo senta
e vestissi vna gona e vn mantello
dun griso pano rustico e fello

E del medesimo panno vn cap rone
senza dinari discalzo di note
poi prese vn grosso e ferrato bastone
a ca del portinar nandoe albote
subito il fe leuar con suo sermone
chelli non aspeto altre sue dote
vedendol il portinar a tal partito
di gran dolore fu tuto trafito

Con gran pianto dicea o signor mio
vnde lassi tui figli e tui fratelli
vnde ne voi tu andar con tuo disio
tace e piu non dir cotal apelli
presto ritornero gratia de dio
poi si trasse di deto i richi anelli
per non portar il valor dun dinaro
e ambidui donoli al portinaro

Quali valean piu e piu dinari
disse fa che sie lial e reto
a mei fratelli e a mei figli cari
poi se ne vae quel baron soleto
il portinaro par che di del suari
hor ritorniamo a rinaldo perfeto
che pensa di mangiar di suo sudore
in seruitio de idio e pel suo amore

Non cerco monastier ne remitoro
ne vol gir in deserti ne in boscaglia
via ne va quel barone decoro
suffrendo mal vigilie con trauaglia
o Carle man o nobil concistoro
chi ve trara al fin dogni bataglia
nel altro canto diroui la fine
idio vi doni sue gratie diuine.

Signor idio te ringratio tanto
quanto piu posso de la bella gratia
che tu mhai fata di darmi tal vanto
chio vedo la mia voglia in tuto satia
di finir questa historia in rima e canto
hor ritorniamo a colui che si stracia
gia nol sapea calando ne li peri
in che modo sen va quel caualieri

Dice lhistoria che molta prodeza
fece rinaldo con quel gran bastone
de ladri che rubauan con asprezza
a certi passi le bone persone
caminando quel fior di gentileza
per vna selua incontro il suo ronzone
che venia a ritrouar il suo signore
rinaldo lo guardo con dolce amore

Unde vai o baiardo compagnone
che me sei stato si fidel amico
sempre mhai trato dogni ria questione
e hai disfato ogni mio nemico
dal capo ai piedi tuto labrazone
dicendo o bon fratello cōpagno antico
con li occhi sempre hebe a lachrimare
baiardo ingenochion shebe a colcare

Il bon cauallo mai non si partia
dal suo signore per la gran dolceza
e perche dir con boca non sapia
pur li facea atti dadorneza
e sel hauesse saputo far dicia
harebe deto la mia gran francheza
da te signor non partirassi mai
se con tute mane non me ucideral

Piu non me porterai o compagnone
che me soleui dar tanta baldanza
per te trema la gente di macone
e per tua fiera e ardita possanza
hor son disposto seruir a Iesone
cosi ho deliberato per certanza
e dieli su la gropa con la mano
dicendo in pace va destrier soprano

Il bon cauallo inchinaua la testa
como dir sia con dio o signor mio
camina ne la selua con tempesta
fin cha la grota giunse con disio
vnde il serpente il guarda senza resta
hor torniam a rinaldo signor pio
de dimandar per dio non si vergogna
e cosi andando ariuo a cologna

A vna cita molto rica e possente
rinaldo per la terra se ne andaua
sopra lui guarda del loco ogni gente
di sua forteza si merauigliaua
tanto parea gentil e sacente
ciascuno di grandeza auanzaua
e cosi andando il franco caualiero
fu ariuato a la chiesa di san piero

Ne la chiesa magior di quella terra
era san piero la luce e la guida
entro dentro il prince che non erra
che di seruir a dio tuthora grida
udite cio che lhistoria disserra
il pro rinaldo senza scorta fida
in quella chiesa intrando misse cura
e vide gente assai che tuti mura

Che porta aqua chi sassi e chi calzina
chi saffatica ad alto e chi depinge
rinaldo se ne va che non resina
che per affatigarsi non si infinge
troua il maestro e a lui se inchina
poi li parlo con parole solinge
maestro bon Christo ti benedica
dami da lauorar chio me nutrica

Il maestro chel vedea tanto adato
e grande e gentilesco nel aspeto
benignamente li rispose rato
tu non sei hom di cotal effeto
degno sei tu de guidar magior stato
e gran paesi douer hauer reto
disse rinaldo sir lassati andare
de mia fatica mi vo nutricare

Uedendo il maestro suo volere
rispose valenthomo il sera fato
andati la con il vostro podere
quella gran pietra si vol mandar rato
sopra quel muro che tu poi vedere
il gentil prince si mosse di fato
e ando a quella pietra che ben cento
li era dintorno e ognuno facea stento

Chi con leuiera e chi con mannelle
tuti quei manuali cridan forte
nissun la po mouere pur couelle
rinaldo giunse con sue forze acorte
per dimostrare le sue virtu belle
canossi il suo mantel a tal diporte
e quella pietra prese su le spale
che nium di loro laiton vn puntale

E legiermente la porto sul muro
ridendo forte ognun si merauiglia
intorno a lui adunati foro
chi lo saluta e chi per man lo piglia
vn gigante parea tanto e sicuro
ben cinquecento era laltra famiglia
chi portaua aqua calcina e quadrelli
per piu de la mita lui porta quelli

Tuta cologna per veder stassa
per le gran carghe e pesi che portaua
gran marauiglia ne fa chi il vedea
ogni sera il maestro lo pagaua
dodeci denar ciascun hauia
il maestro ridendo lo chiamaua
o gentilhom e amico de dio
pagate tu che cio far non so io

E poi vn sacolli ne buto inanzi
dicendo di cio piglia al tuo comando
rinaldo disse non vo che mauanzi
dinar nissuno vo gir mendicando
del hospitale far io vo le vsanzi
dui dinar prese e poi disse parlando
vn pel leto e laltro per viuanda
e per la terra del pan per dio dimanda

E lui li ne hauria dato a suo volere
che sapea le sue forze e era amato
tuta la gente li dicea messere
manual d. san piero era chiamato
si come lalba si potea vedere
e rinaldo a san piero era andato
e vdiua a messa ingenochioni
poi messedaua calcina e sabioni

Ognun di lui si va marauigliando
de carghi grossi che adosso portaua
rinaldo con fatica lauorando
quel gentil prince forte lauoraua
che la bella opra si venia liurando
il maestro i lauoranti combiataua
hor trenta vinti quando sei o dui
cherano cassi per forza di costui

Del pro rinaldo che aitaua si forte
e non si paga vnde quei mal valenti
deliberorno in tuto darli morte
vdite cio che fen quei fraudolenti
insieme si adunon le gente forte
dicendose non prendemo argumenti
contra costui che lauora si forte
non potrem nutricar le vite scorte

Come farem ognun consiglia il modo
che sel sapesse di tal tradimento
elli e di tanta forza e di tal lodo
che tuti nui meterebe a tormento
leuossi vn chauea forza e frodo
dicendo non li e che vn argumento
quando dorme quella persona a tanta
io li daro la morte subitana

Con vn pico varoli su la testa
per fin a sera quel giorno el tenirremo
poi nel fiume che corre con tempesta
dentro in vn saco nui lo giteremo
a questo sacordorno quella gesta
e dicean a sto modo nui faremo
o pro rinaldo come qui moristi
che a saracini tanto mal facisti

Recordati che fun poi laltro giorno
la note essendo rinaldo a dormire
soto vn arbor quel baron adorno
e quella gente senzaltro mentire
acio chel traditor non habi scorno
sen discalzarlo per piu legier gire
vn pico acuto prese ad ambe mano
e verso il bon rinaldo ando pian piano

Con passi lenti andaua il traditore
verso rinaldo e punto non soffiaua
indrieto pur tornaua con dolore
poi tanto sassicura che tornaua
feri col pico su la testa il signore
si che di vita albora lo priuaua
o quanto male fe quel doloroso
ducider vn baron si valoroso

Morto che fu hebben aparecchiato
vn saco grande quelli maledeti
insin al primo sono il tien celato
per poter far celato lor diffeti
su la careta lheben carigato
e al fiume danubio andon soleti
che corea forte come vna saeta
dentro lo getan la gente maledeta

Il fiume era larghissimo e profundo
la mala gente ne tornaro a drieto
poi che viden quel saco andar a fundo
tuti li pesci intorno al benedeto
venian basciando quel saco iucundo
e non andaua su ne giu il sacheto
soden per la cita le campane sonando
e li angeli in excelsis van cantando

Che vol dir questo shebe a mormorare
disse labate questo e marauiglia
a vdir campane da per se sonare
il bon abate a parlar dic dipiglia
fo per la terra hebe a ricercare
se trouar si potea tal bisbiglia
stando labate sopra tal pensiero
vene vn messagio che parlo altiero

Messer labate vi so dir nouella
io era andato a lauarmi le mani
e vn gran miracol ho veduto in quella
che in aqua vn corpo con gesti soprani
e doro ha vn breue che cosi fauella
quello io vidi con mei sensi altani
cio che si dica contar non vel sagio
disse labate al fiume anderagio

Per certo questo e qualche santo morto
perilche idio fa tal marauiglia
e procurando ognun vedea scorto
sopra quel fiume del cielo a famiglia
cio li angeli cantando senza diporto
con gran splendori e con ardente ciglia
ognun che vdi tal cosa prestamente
al fiume corre per veder tal sante

Uedendo il saco star senza fundarlo
nel mezo del gran fiume periglioso
con barche gia non si potea varcarlo
quel corpo santo degno e diletoso
volse idio che i pesci a riua menarlo
la gente prese il corpo gratioso
trouo che il manuale di san piero
e per pietade gran lamento fero

Deh quanto mal ha fato chi lha morto
questo dicea tuta quella gente
e sopra vna careta lheben posto
per farlo via menare al presente
ognun laiuta con animo scorto
non lo potean mouer de niente
ciascun si merauiglia del affare
che tanta gente non lo pon tirare

Disse labate queste e merauiglia
per altro modo questo conuien fare
vo che si mandi per la chieresia
con reliquie sante e bel oprare
fata la procession presto consiglia
e tuti i chierci fece comandare
che a la procession fussen andati
soto pena desser scomunicati

Poi comando ai mastri di legname
chuna careta noua hauessin faco
tuti i maestri con dileti e brame
a lauorar si misse ognuno rato
fata fu la careta in quelle lame
e sopra pene il corpo adato
trouon dui boi che lauororno mai
che menan la careta senza guai

El caminar si misse i boi di rato
senzaltro aiuto e li preti cantando
ciescun dicea del miracol fato
ognun a lui si va ricomandando
e ne la chiesa vndhauea lauorato
il carro si fermo senza comando
disse messer labate qui vol stare
e cosi farem poi quel che a dio pare

Incontinente se far vn altare
e sopra li fu posto discoperto
viuo parea con suo grande affare
miracoli facea quel santo esperto
zopi e assidrati hebe a sanare
che a lui sa ricomandan per il certo
ognun nandaua a quella chiesa noua
sol per vedere la mirabil proua

Da tute parte venian barone
vdendo i gran miracoi chel facia
di grande infirmita molte persone
furno deliberate e malatia
ma pur chel sia non san sua conditione
come a dio piaque senzaltra notitia
vn breue scrito con litere doro
vsci di boca a lui senza dimoro

Parlando il breue dicea in questo modo
io son rinaldo fir di montalbano
e ingenerato fui da amon di lodo
piu inanzi non dicea quel breue altano
dicean insieme costui fu homo sodo
ognun stupisse del baron soprano
discorse la gran fama pei paisi
infino a Carlo dentro de parisi

Come rinaldo e del mundo transito
ancho di questo sepen i sui figli
e ogni suo fratel di cor gradito
Carlo fece adunare sui consigli
per visitare quel corpo fiorito
orlando e vliuier senza bisbigli
e i paladini in compagnia di Carlo
da parisi partinsi per trouarlo

Camina Carlo con sua baronia
ciescun del pro rinaldo vien parlando
li miraculi vdendo chel facia
su per la strada cosi caualcando
al trapassar dun fiume che tra via
trouo i fratelli quel fiume passando
in compagnia damone e iuoneto
lamentandosi ciescun giouineto

Diceali Carlo o franca baronia
nissun si turbi di cotale fato
se dio vora faremo quella via
cosi caminan con animo adato
tanto che giunse con sua vigoria
ne la cita cologna presto e rato
labate senti Carlo e sua venuta
andoli incontra con gente saputa

Fin ne la chiesa fu Carlo acompagnato
da labate e da li altri citadini
quando Carlo vide il corpo beato
quasi viuo mostraua sui membri fini
Carlo di doglia tuto sha strazato
biastemando i sui pensier tapini
dicendo a costui son stato rio
perdoname fratel e tu o dio mio

Hor lassiamo di Carlo qui stare
e ritorniamo ai figli del barone
amon e iuoneto dalto affare
alhor piangendo forte dicea amone
o padre mio come ti vegio stare
che diffendra hormai nostra masone
che mhai abandonato caro padre
piu non te vestirai darme legiadre

Chi me dara hormai piu conforto
poi che sei morto o nostra alta colona
di tutol mundo tu eri fermo porto
per te tremaua ogni grande persona
e qui te iaci morto con gran torto
sempre piangendo cosi li rasona
o padre mio che non mel dicesti
quando con la tua mente te partesti

Inoncito il staua al lato sinestro
soto la testa li tenia il brazo
lamentandosi con dolor alpestro
chel cor se li strugia come giacio
percotendosi con il pugno destro
dicendo o padre non vedi tu chio sazo
perche di parlarmi sei straniero
risponde al tuo figliol tuto maniero

Chi bormai de consolar mi tribuloso
che me dic bormai sucnir fel bisogna
e chi me aiutera oime angustioso
chi copriria bormai le mie vergogna
chi aiutera bormai mi dissioso
e spesso stramorti senza menzogna
basciandol tuto per grande dolceza
o padre mio tu eri mia alegreza

Cosi alardo basciandoli il ciglio
al suo fratello che iacea morto
bagnato il volto di sangue vermiglio
dicea o morte ben mhai fato torto
chiamando il bon rinaldo a tal consiglio
deh perche non me parli o gilio dhorto
io son il tuo doloroso fratello
e lassi tristo lo nostro drapello

Piu non me parlerai o signor bello
che me soleui dar tanta baldanza
di tua forza tremaua ogni drapello
e tuta pagania per tua possanza
hor morto sei io porto gran flagello
sempre vinca per te con aroganza
o fratel mio del mundo colona
mai piu vedro tua lieta persona

E guizardo fra li altri doloroso
diceali piangendo o bon rinaldo
come me lassi con il cor penoso
vedendoti qui star si poco baldo
batcasi il peto angustioso
el suo bel viso sfigurato e saldo
che pena conoscea sua figura
tanto era tramutata sua natura

O chiaramonte quanto sei abassata
perche hai perduta si franca lumiera
ca di maganza sera ralegrata
poi che e morta la franca bandiera
che facea tremar tanta brigata
chi piu socorera la nostra schiera
poi che destruto il tuo confalone
che te temea ogni gran barone

Dicea rizardo con cor dolorato
o bon rinaldo de christiani spechio
o fratel mio one mhai lassato
con i tui figli niun di loro vechio
di lachrime suo viso era bagnato
tu me lassi signor qui come un cerchio
strazauasi i sui bei vestimenti
e i gioiosi sui adornamenti

Piangendo li dicea o rinaldo nostro
vnde e la forza tua el grande ardire
vnde il campione valoroso nostro
che casa di leuante fe morire
chi defendera hormai il nostro chiostro
tanto confusa voce hebe a stridire
che mai vdito fu si amaro pianto
parea che tutol mundo fusse infranto

Lacrimando dicea il conte orlando
o cusino mio dolce e dalto affare
sempre tu eri presto al mio comando
e tua persona hauea a seguitare
lanimo mio per te secur stando
per te piu mai mharo a consolare
vedendoti partito de sto mundo
tante eran le tue forze sir iocundo

Ad alta voce forte li pianzendo
era vlinieri quel franco barone
che ti ha morto cusin mio dicendo
o dolce mio fratel e compagnone
non ti vedro mai piu andar giostrando
che di te hauea timor ogni campione
a dio te lasso o dolce mio rinaldo
giamai nel mundo io sero piu baldo

Dicea astolfo quel sir dinghilterra
chi sera hormai piu di tanta baldanza
che ardisca con pagani di far guerra
ognun tremaua per la tua possanza
per tutol mundo in ogni cita e terra
ognun parlaua di tua gran roganza
tu eri temuto o franco caualiero
per ogni strada e per ogni sentiero

Dicea il danese o dolce sir pregiato
come nhai abandonati o car signore
si bon turpin piangea ad ogni lato
chi portera a Carlo tanto amore
come faceui o baron delicato
dicea la gente o baron di honore
sempre fusti leal a la corona
in fallo alcun trouassi tua persona

Piangendo geno dicea o guerriero
merce ti chiedo o magno combatente
a te sempre son stato molto fiero
sol per inuidia al tuo conueniente
hor mi perdona franco bacilliero
come a te perdono qui al presente
e prega idio per me caro signore
che non riguardi al mio graue errore

Compiuto il gran crido e gran lamento
che fece quella franca baronia
dicea orlando che ha il cor valente
o Carlo che pensa far tua vigoria
cio che ti par nepote dardimento
faciam vendeta di cotal follia
tuti li paladini saccordorno
poi per labate subito mandorno

Dicea Carlo car abate valente
chi e stata la cagion di tanto oltragio
di morto hauer si nobel combatente
disse labate con ardito ciglio
o signor mio dirote al presente
come ho inteso dal maestro sagio
qual e ingegniero di questa capella
come era odiato da la gente fella

Cio da manuali che non lauorauano
perche tolea a lor ogni guadagno
e poco piu per questo guadagnauano
si che fra lor fecen consilio magno
e ducider rinaldo ordinarono
vn di dormendo il baron fisso e stagno
vn di color ando con vn gran pico
e cosi vcisel come io te dico

Vedendo Carlo il grande tradire
dira ne fu tutoquanto infiamato
diceali orlando o magno padre e sire
lassate far a me cotal mercato
partissi orlando sir di grande ardire
da tuti i paladini acompagnato
e andon a casa di lauoratori
e furno presi con gran dishonori

Piu di cento ne fun presi e ligati
menati manzi a Carlo imperadore
vn muro fato fu per quei mal nati
dentro murorno quei lauoratore
in tal modo fun morti i rencgati
sol per vendeta del combatitore
qual per forza aquisto il sepulcro santo
e poi ierusalem per ogni canto

Carlo comanda a labate soprano
vo chel si fazi vn tabernacul bello
sopra di questo corpo iusto e altano
ilqual assai piu vaglia dun castello
labate presto vbedi Carlo mano
fe venir de maestri vn gran drapello
el bello tabernaculo beben fato
che piu duna cit era stimato

Carlo fe far vna rica abadia
de frati e monaci con deuotione
poi la dotoe di grande nobilia
che ben li possa star ogni barone
grandi miracoli quel corpo facia
sanando zopi e mal dogni rasone
da lungi parte sempre venia gente
a visitar quel corpo humilemente

Venian saracini con christiani
chauean in se alcuna infirmitade
che lo pregaua con li sensi altani
ciascun era guarito in veritade
in poco tempo quelli capelani
heben tesoro per diece citade
al mundo non fu mai cotal badia
per i miracoi che quello facia

Compiuto tuto quel adornamento
Carlo e sui baron presen combiato
da quello abate di gran valimento
verso parisi heben caualcato
van di e note i baron dardimento
tanto che a parisi fun riuato
poi dismontorno tuti al gran palagio
donde licentia prese il baronagio

A montalban i figli de rinaldo
tornon con alardo rizardo e guizardo
e sempre steten in pace di saldo
con quelli di maganza a tal riguardo
Carlo imperieri con il core caldo
ogni ano i paladini senza tardo
andaua a visitar quel corpo santo
con quei di montalban in ogni canto

Compiuta e questa historia e bel cantare
di quel pro rinaldo tanto possente
dio verace dia gratia di ben fare
a ogni bon christiano veramente
e anchor si vede quel miracol fare
chi va a la sua chiesa diuotamente
laqual e in alemagna dentro a cologna
che stato vi e sa che non e menzogna

A dunq; rendiam gratia a lalto dio
che ne dia gratia poterlo seguitare
ne le sue opre sante con disio
e che aiuto ne die di ben oprare
ogni suo voler con cor giolio
che di sua gratia possiemo tocare
vnde dimora sua vita superna
e tuti ne conduca in vita eterna.

Conuienmi far la voce afflita e mesta
e de la cetra il son flebil alquanto
conuienmi riuestir funebre vesta
armonizando doloroso canto
poi che morte violenta atra e molesta
ha tolto vn hō chin arme hebe tal vāto
cercando luniuerso in ogni parte
de tutiquanti i caualier di marte

Ma poi che cosi e patientia habiamo
che tuti hauemo a far quel aspro passo
come dio disse al nostro padre adamo
perche festi il voler di satanasso
cogliendo il fruto del vetato ramo
tu col tuo seme sie de vita casso
dunq; lassiamo i morti andar da canto
con lor insieme la mestitia el pianto

Ma pur chi presta fede a mie parole
se al fin del libro incomincio di nouo
cosa che alcun poeta mai far sole
cose in laltrui libri non ritrouo
pur la diro credami poi chi vole
e chel sia vero li alego e prouo
turpin chel vide scrisse e gia non sogna
credete che glie vero e non menzogna

Da quel antico libro di sua mano
dopo la morte del imperatore
sendo destruto il fior dogni christiano
peruene in man dun certo gran signore
ilqual il traporto nel regno hispano
legendol per diletto a tute lhore
ma poi da vn caualier li fu rubato
e fu in alemagna traportato

Lasso quel canceller la vital forma
come la lassa ognun che nasce al mundo
fu traportato alhor quel libro in roma
e fu donato al bon pastor gismundo
ilqual legendo lantico idioma
fu per quel libro assai lieto e iocundo
e molto caro il tene fin chel visse
dapoi morto quel papa vnaltro il scrisse

Un lo rescrisse secretario a quello
qual fu poi papa nenzi la sua morte
poi sendo eleto altro pastor nouello
rimase il libro in la romana corte
e stete infin che re goti il flagello
scorse in Italia per diuerse porte
poi fu rubato e a napoli peruene
in man dun che gran tēpo oculto il tene

Oculto stete vn tempo e poi si sparse
in molti lochi castelli e citade
scriuer lo pote ben poi che li parse
e chi di quello nhebe voluntade
ne alcū le voglie hauēdo al scriuer scarse
multiplicon i libri in quantitade
tanto che pur mi vene in mā la copia
e questo ho scrito in quella forma ppria

Poi nho trouato vnaltra chin la prima
tenor di questo non ritrouo o sento
qual narra in dolci carmi e tersa rima
come gano comete vn tradimento
per conficar rinaldo in la parte ima
e far che vn di da lui sia mal contento
e questa trama fe con Carlo mano
per dar la morte al sir di montalbano

Sendo rinaldo sbandito di corte
in disgratia di Carlo e di maganza
vn giorno gano tal parole ha scorte
quel che de tradimēti ognaltro auanza
o carlo io vedo adosso a te la morte
se quel ladron che ha tanta rogenza
non tiri con ingano a qualche lazo
tanto che mai da lui piu senta impazo

O imperator deliberate in tuto
di far morir quel ladro de rinaldo
chel tuo paese ruba z hal destruto
e sempre nel mal far diuien piu caldo
tu sai ben gia a quel che ci ha conduto
e quanta guerra ci ha fata di saldo
se voi hauer da tutol mundo pace
falo morir imperator verace

Hor disse carlo o gan ben me consigli
ma dimi il modo chio debo tenere
che a saluamento questo ladro pigli
tu vedi ben chio non lo posso hauere
senza gran guerra e infiniti perigli
rispose gano io tel faro sapere
farai il tuo consilio radunare
di che a rinaldo tu voi perdonare

Come tu saperai parlar e dire
nel fin del tuo parlar tul loderai
pregando tutiquanti con desire
mostrando tu hauer i penser gai
che rinaldo deba a tua corte venire
e vna letra cadinar farai
che ciescun scriua al prode baron bello
metendo al breue tuti il lor sigello

Et io contrafaro la man dorlando
e del sigillo suo sigelarola
scriui tu chio te verro ditando
e cosi gano la litera ordinola
e carlo la scriue a al suo comando
gano la sigilo e poi copiola
e molto piaque a carlo imperatore
hor questo e de la letra il tenore

O singular campion de tutol mundo
ferma colona de casa di franza
che de la christianita sustieni il mundo
di chiaramonte conforto e speranza
ma se non fussi tu baron giocundo
ilqual saluati ci hai con tua possanza
quando tua forza tanta dimostrasti
chel castel beluedere tu pigliasti

Carissimo figliol dileto nostro
per tua suma virtu tinchinerai
certo io so chel gentil almo vostro
a preghi mei non contradira mai
se pel passato non me son dimostro
hor al presente ristorato serai
de benefici fati e de li affani
chai portati hormai trentasei ani

Vienti a repatriar col conte orlando
vien abrazar il tuo dancse vgieri
astolfo e namo son al tuo comando
che sempre furno franchi caualieri
re salamone te vien dimandando
auin anorio oton e berlingieri
e vituler philipo el bon dudone
ricardo dormandia el bon sansone

Dato leffeto a la litera loro
carlo fece il consilio radunare
e comincio a dir senza dimoro
o consilier che non haueti pare
saper potete ben quanto martoro
patito hauemo e quanto daffare
denci i pagani z haueriencı dato
se rinaldo damon non fusse stato

Et haci delibrati di pregione
z haci mantenuti in alto stato
vui pur sapeti come fe a rubione
come mambrino da lui fu aterato
del re fabur e del grande dragone
e cio che ha per nui adoperato
che se non fusse lui seriam al fundo
che temuto non ha di tutol mundo

De tanti beneficii me ricorda
iqual mha fati rinaldo damone
par che la conscientia mi remorda
se non remmeraslli il mio campione
si che ciescun di volunta concorda
li scriva qualche breue o bel sermone
perche securamente venga a corte
che mai serate non li fian le porte

Ciescun de li baroni fun contenti
litere scrissen come cari amisi
nissun di loz non pensa tradiment
desiderando rinaldo e malagisi
facean di Carlo tuti i piacimenti
ringratiando dio e san dionisi
ciescun di loz la sua sigilaro
saluo che gano il traditoz amaro

Saluo conduto mai fato non fue
cosi compiuto e si ben ozdinato
quanto fu quel composto per quel due
Carlo si volse e disse o car cugnato
che volemo chel porti hoz dimel tue
gano rispose turpin sia mandato
degno al ciascun che ognun li crede
alqual rinaldo dara piena fede

Carlo chiamo vn messo prestamente
e mandol a chiamar il bon turpino
ilqual a Carlo vene in mantinente
e ingenochiossi al figliol di pipino
che comandi signoz chiaro e possente
el ui rispose o franco paladino
questa litera prendi in tua mano
e portela al signoz di montalbano

E se in tua vita me seruisti mai
io so che sempre mhai di coz amato
rinaldo da mia parte saluterai
e disli quanto e desiderato
vane via presto e qui lo menerai
tu e lui insieme hauero meritato
turpin rispose dubedirti godo
ma guarda chel parlar non tenga frodo

Do disse carlo che parlar e questo
va francamente e non te dubitare
sa sopra tuto che in tozni presto
che vo rinaldo in corte afectare
turpin per vbedir camina desto
tanto canalca chebe ariuare
a montalban con proposito saldo
e fo za del castel trouo rinaldo

Ilqual hauea in pugno vn bel falcone
che la matina volea far volare
quando rinaldo il bon turpin miroue
di subito il falcone lasso andare
e di baiardo in terra dismontone
el vescouo turpin corse abrazare
per mille volte il ben venuto sia
come sia carlo e laltra baronia

Ben li disse turpin carlo ti manda
infiniti saluti amico caro
el conte orlando a te sa ricomenda
astolfo e namo senza alcun dauaro
tuta la corte signoz te dimanda
e senza te stano in pianto amaro
poi in man li donol saluo condoto
rinaldo al figil guardo di boto

Inteso de la litera il tenoze
mai in sua vita fu alegro tanto
al vescouo turpin se grande honoze
e steteno tre di con gioia e canto
il terzo di rinaldo di valoze
monto su baiardo con fusberta da canto
con tre compagni e dodeci famigli
en ver parisi andaro i freschi gigli

Lassiam rinaldo e turpin cavalcare
e ritorniamo al traditor di gano
che dice a carlo che faci parare
una zambra pel fir di montalbano
che non lo lassi a lhosteria andare
e che di note con armata mano
per una falsa porta entraro dentro
e pigliero rinaldo a salvamento

Preso che fia farolo incatenare
e meterlo nel fundo duna torre
a indici la sententia farem dare
in su le porte poi il faro porre
chi vora a la iustitia contrariare
di questo rubator chogni di corre
fin a parisi su le vostre porte
cosi quel ladro conduremo a morte

E carlo al traditor tuto consente
e disse quanto ben mhai consigliato
e ordinaron tuto il convenïente
hor ecco un messo di turpin arivato
e disse imperator magno e possente
rinaldo el bon turpin e qui da lato
a tre leghe a la terra de parisi
carlo contra li ando a san dionisi

Quando rinaldo limperator vede
parue un ucello saltar de la sella
e verso carlo ando un pezo a piede
e ingenochiossi la persona isnella
dimandando con lacrime mercede
e carlo ver di lui cosi favella
monta a caval che benedeto sia
tu figliol caro e la tua compagnia

O baron franco quanto hai fato bene
a esserci venuto a visitare
e intanto tuta la baronia vene
e corean tuti a rinaldo abrazare
il traditor di gan per mano il tene
o quanto ben sapea simulare
rinaldo dimando dovera il conte
orlando con le sue fateze pronte

Fuli risposto chera andato a casa
e damatina tornera a la terra
e tuti andaro con alegra fesa
verso il palazo sel cantar non erra
e ordinon gran festa e solaza
balli e canti non cose da guerra
fin a tre hor di note elli danzaro
e in pace e in caritade poi cenaro

E dopo cena ognun prese combiato
el traditor di gano via si parte
rinaldo a la sua camera fu andato
e misse la sua spada li da parte
entro in leto e fu adormentato
e gano armato come el dio marte
con piu di cento in camera introne
el pro rinaldo dormendo piglione

El traditor di gano cridava forte
ah rubator tu sei pur incapato
aimen e forche seran la tua morte
e sconterai quel che tu hai rubato
in una torre con sicure scorte
il se menar tuto incatenato
rinaldo a carlo e a gano si voltone
dicendo con suspir questo sermone

O carlo imperator il tuo honore
a questa volta ben lhai messo al fundo
sempre serai chiamato traditore
chel meglior cavalier di tuto el mundo
a tradimento hai preso con dolore
dissalmo conduto tuo parlar iocundo
con gran vergogna cerchi far morire
traditor sempre ognun ti potra dire

Hor non havendo nullaltra via
di potermi pigliar o mancatore
hor dove la tua franca baronia
il conte orlando cha tanto valore
re salamon el gran re dongaria
ulivier e astolfo il gran signore
sansoneto ricardo el savio namo
ottu e enorio traditor vi chiamo

Mai non si vdi il piu crudel lamento
che facea rinaldo che crede certo
che orlando e ognuno si fusse contento
che fusse in tuto impicato e diserto
cosi in preson rimase con tormento
Carlo quella matina come sperto
pel giudice mando che sententiasse
il processo che rinaldo simpicasse

Cosi fu sententiato e posto in carta
che rinaldo simpichi per la gola
e per parise la nouella e sparta
quando turpino intese tal parola
par che di doglia lalma se li sparta
cosi irato sua persona sola
solo soleto al palazo ne gia
dicendo a Carlo quel che li paria

Ma Carlo sepe tanto dir e fare
che turpino rimase patiente
e vliuier ando per aiutare
ma Carlo quietolo prestamente
astolfo anchor ando per contrastare
la morte de rinaldo alto e possente
prometendo per lui sempre star saldo
e pagar tuti i furti de rinaldo

Lalmo delibrato non bisogna
di dar consilio che Carlo era disposto
di far morir rinaldo con vergogna
e cosi in tuto questo hauea preposto
torniamo a malagise che non sogna
che guardo ne lo specchio e vide presto
come rinaldo in pregion era messo
e geto larte el diauol vene presso

Che comandi maestro a macabello
eccomi al tuo piacer aparechiato
presto a parise portami fratello
e in guisa dun abate sia adobato
e tu poi drieto come vn monicello
e cosi tutol fato hebe ordinato
macabel porta malagise a parisi
e presentossi al re di san dionisi

E veramente malagise paria
vn santo abate di gran penitentia
quando dinanzi a Carlo elli giungia
pianger comincia senzaltra auertentia
e disse che rubata la abadia
de calesi non ho vn per sementia
perduti ei paramenti del altare
non posso piu la messa celebrare

Carlo si volse e disse chi e stato
rispose lui con suo parlar humano
oime signore son periculato
dimi chi e stato dicea Carlo mano
alhor labate con parlar ornato
disse quel ladro che sta a montalbano
Carlo per ira di furor acceso
disse non dubitar che le qui preso

E poi si riuolto a sui baroni
dicendo che vi par di questo ladro
damatina si canin i penoni
e su le forche si meta in vn sguardo
alhor labate con dolce sermoni
santa corona se ben ve risguardo
far si vol confessar questo ladrone
che lanima non vadi in perditione

Se vui voleti confesserolo io
forsi me rendera tutol mio hauere
Carlo rispose va in nome de dio
se tul confessi inhauro gran piacere
labate se nando con bon disio
fece trouar le chiaue al suo parere
e col compagno se nando in presone
e saluto rinaldo quel barone

Sendo labate in preson arriuato
comincio a parlar contra rinaldo
figliol mio Carlo e fortemente irato
di far che mora ha lanimo caldo
dunque vogli con dio esser parato
disse rinaldo alhor frate ribaldo
se con i pugni me te meto in cerca
coi denti di capo le noti la chierca

Ma pur rinaldo quel abate vede
che dice chel si deba confessare
comincio a biastemar chin Christo crede
ma labate sepe tanto dir e fare
che rinaldo dicea habi mercede
incominciossi alquanto ad humiliare
dicea isui peccati humil e presto
albor labate fessi manifesto

Quando rinaldo conobe malagisi
dicea fratello che statu piu a fare
al nome del diauol trame di parisi
albora macabel fece chiamare
treteli i ferri e feli bon seruisi
poi de sui pani lo fece adobare
e macabel in pregion resto saldo
e labate meno seco rinaldo

E quando fu dauanti a re Carlone
li comincio a dir imperatore
confessar non si vol questo ladrone
faretilo impicar a grand honore
e poi tolle licentia il compagnone
disse rinaldo o bruto traditore
che sio hauesse fusberta per dio marte
io te farei de la testa due parte

Il bon rinaldo e malagise van via
scontro for de le porte il conte orlando
solo soleto senza compagnia
su valentino e la sua arma el brando
chaspeta che rinaldo venga via
sol per venirlo da morte campando
disse rinaldo caualier che fai
rispose orlando presto il saperai

Lassemo andar malagise e rinaldo
che mi bisogna a Carlo ritornare
ilqual si era infuriato e caldo
e fece il bon danese a lui chiamare
e disseli o danese baron saldo
el ti conuen rinaldo acompagnare
fin a le porte con mio popul folto
e guarda ben che non te sia tolto

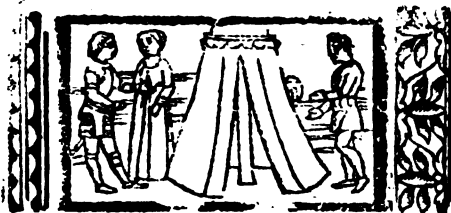
Il bon danese a Carlo torse il muso
e disse non vo boia diuentare
manda per gano che a cio e vso
a questo modo me voi meritare
poi si riuolta via mezo confuso
e cominciossi forte a coruzare
non faro per quel ben che si dissa
e voltoli le spalle ando via

Carlo mando per gano da pontieri
e tolse quattro conti magancesi
con ben tre mille armati caualieri
e poi ne la pregion furno discesi
non dimandar se vano voluntieri
quando verso rinaldo fur discesi
credendol fora di pregion cauare
e macabel ridendo via dispare

O quanto che rimaseno scornati
e cominciaron fra lor a far questione
dicendo i traditor che lha guardati
lhano lassato fugir di presone
e furo mille brandi sfoderati
dandosi insieme di gran percussione
chi casca morto e chi ferito langue
la sala e la preson sempi di sangue

Rumore grande per tuto senossi
ilqual vene a lorechie di Carlone
e con grande ira presto infuriossi
subitamente montaua su larzone
verso il palazo orlando inuiossi
e come giunto fu a la masone
la famiglia dorlando come acorta
subitamente li serrar la porta

E alda bella si fece al balcone
Carlo si volse a lei irato atento
dime dama one questo ladrone
ella rispose col animo vento
elli e andato a prender cazasone
e Carlo col parlare piu spauento
io non dimando orlando tuo marito
io dimando rinaldo che fugito

Sentendo il pro rinaldo adimandare
subitamente fece apzir la pozta
gan entro dentro per voler cercare
e vn di suoi con la vista tozta
pel peto aldabella hebe afferare
dicendo tace la che tusei mozta
e aldabella piangendo suspira
e ver di Carlo tal parole gira

O Carlo imperatoz questo e il reame
che dicevi volermi incozonare
chun magancese che mozto di fame
in tua presentia mhebe afferare
vlivier quando vide cotal trama
del fodro la sua spada hebe a cavare
e trete a vn magancese con tempesta
e feceli due parte de la testa

E poi fra li altri pien di rabia e furia
col brando sanguinoso in man si scaglia
per vendicar la riceuuta ingiuria
a ogni colpo vn magancese taglia
astolfo dinghilterra anchoz sinfuria
cominciando a cridar bruta canaglia
a la mozte a la mozte sangue sangue
per far languire vn venenoso angue

E in vn trato forono sgombrati
beato chi la pozta po trouare
e tal per le finestre fur saltati
e molti a fil di spada nhebe andare
e prestamente se ne fun andati
al palazo per volersi consigliare
Carlo con li altri in compagnia e gano
rinaldo e malagise a montalbano

Ma Carlo par parea hauer mal fato
e fece quatro mille presto armare
de maganzesi pinabel adato
folco e andrelo chan a gouernare
che guardin certe terre che a vn trato
rinaldo non le possi danezare
cosi inuiati nandozno pel piano
hoz ritoznamo al fir di montalbano

Che sta con malagise nel castello
e a parisi mandaua don rigo
sconosciuto che intenda quello
che vega il fato di ciascun nemigo
e lui fermo con ogni suo fratello
e vassallo e parente e ancho amigo
e furno da tre mille homin di guerra
secretamente vscin foz de la terra

Et andozno a la volta de parisi
e scontrozno don rigo che toznaua
disse rinaldo che fano i nemisi
don rigo tuto il fato li contaua
come Carlo mandaua in sui seruisi
armati i maganzesi gente praua
e come vsciti eran de le pozte
rinaldo per insegna hauea la mozte

E in vn bon bosco si missen in aguato
la note pinabello e folco passa
rinaldo con le sue gente prestato
adosso a maganzesi andar si lassa
il primo magancese chan incontrato
il scudo larme e losse li trapassa
e mozto cade in terra il traditoze
rota la lanza trasse il brando foze

E con la spada li fende e li taglia
che mai si vide piu terribil cosa
comincia a cridar bruta canaglia
hauendo tuta larma sanguinosa
baiardo con i denti si trauaglia
facendo come fiera diauolosa
spicando orechie narise e masselle
e tal facea andar a vota selle

Malagise caualca caualca calcabrino
e in gropa menaua macabello
e molti nabate sul camino
per vendicar lingiuria del fratello
dicea macabel maestro fino
io vo meter costoz ad vn trapello
in su le forche a disbonoz di gano
che fece far pel fir di montalbano

Rispose malagisi son contento
ben sento bon maestro di tal arte
rispose macabel io staro atento
piu che la gata al topo in ogni parte
e vo far dar costor de calci al vento
su per questi arbor senza scale o sarte
perche di Carlo guardin il confino
e faroi confessar da calcabrino

In questo giunse alardo e guizardo
el valoroso e franco rizardeto
ciescun par fra le lepre vn liompardo
adosso di quel popul maledeto
e tolseli caualli col stendardo
folco y andrelo fu ligato streto
e manzi che il giorno se chiarisse
macabel sopra le forche li misse

Rinaldo corse a partisi in ogni canto
e fe gran prede e torno a montalbano
orlando e Carlo lo seguiro alquanto
quel se diffese con la spada in mano
ma perche a la mia voce manca il canto
da mal vi guardi idio padre soprano
massime chi ludir tenuto ha punto
a la mia historia fin che al fin son giunto

Inteso hauete ben fel traditore
cercaua la ruina di costui
ma par che sempre con suo dishonore
lingano ritornasse sopra lui
quel chin vita mal fa al fin mal more
che lalma sua ai lochi oscuri e bui
veloce ando come hauesse lale
quando fe il tradimento in roncisuale

Squartato fu con quatro bon destrieri
in presentia di Carlo e tutol mundo
fur posti i quarti per brichi e sentieri
cosi sumerse ogni suo ingano al fundo
tuti sbanditi fur quei da pontieri
per gano che mai piu verra il secundo
in quel inferno ando lanima cruda
e fuli dato vn loco apresso a Juda.

Non pensi mai nissun dir mal fare
per viuer col malfar lieto e contento
che falso quel penser sera dapo
quel viuera con pena affano e stento
y se non si mendra del error so
gira rotando al eterno tormento
doue gano con Juda e li altri sta
pero chi ben fara ben hauera.

Finisse lo Inamoramento de Rinaldo
da Monte albano. Nouamente
stampato in Venetia per
Aloise Torti. Nel an
no del signore
1533.